



Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

A collection of approximately 18 colorful wooden blocks stacked haphazardly against a dark blue background. Each block features a white icon. The colors include red, yellow, blue, green, orange, pink, and white. The icons are diverse, including a family silhouette, books, a map of Italy, a power button, fish, infinity symbols, cubes, eyes, hearts, a dove, clouds, bowls of food, and various geometric patterns.



L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



Rapporto ASviS **2021**

Questo Rapporto è stato realizzato grazie al contributo degli esperti impegnati nelle organizzazioni aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, organizzati in Gruppi di lavoro tematici. In particolare, si ringraziano:

- **Le coordinatrici e i coordinatori dei Gruppi di Lavoro:** Gemma Arpaia, Cesare Avenia, Fabrizio Barca, Stefania Bertolini, Francesca Bilotta, Valentino Bobbio, Gianfranco Bologna, Federico Brignacca, Silvia Brini, Raffaella Bucciardini, Daniela Castagno, Gian Paolo Cesaretti, Carla D'Angelo, Maria Vittoria Dalla Rosa Prati, Gianni Di Cesare, Paola Dubini, Toni Federico, Giordana Francia, Andrea Gavosto, Marco Gioannini, Dora Iacobelli, Anna Luise, Filomena Maggino, Luciano Monti, Giovanni Moraglia, Adolfo Morrone, Liliana Ocmin, Rosanna Oliva de Conciliis, Marisa Parmigiani, Carlo Antonio Pescetti, Elisa Petrini, Luca Raffaele, Angelo Riccaboni, Diva Ricevuto, Eleonora Rizzuto, Elisa Rotta, Filippo Salone, Antonio Sfameli, Silvia Stilli, Sara Teglia, Francesco Timpano, Michele Tridente, Giorgia Trotta, Walter Vitali.
- **Le referenti e i referenti del Segretariato ASviS per i Gruppi di Lavoro:** Martina Alemanno, Raffaele Attanasio, Laura Baiesi, Andrea Bonicatti, Gabriella Calvano, Manlio Calzaroni, Elisabetta Cammarota, Mariaflavia Cascelli, Livia Celardo, Cecilia Cellai, Alessandro Ciancio, Davide Ciferri, Giuliana Coccia, Carla Collicelli, Antonino Costantino, Andrea Costi, Giulia D'Agata, Federica Daniele, Rosa De Pasquale, Riccardo Della Valle, Luigi Di Marco, Mario Fiumara, Luciano Forlani, Stefano Furlan, Patrizia Giangualano, Chiara Giovenzana, Eleonora Gori, Luigi Ferrata, Ivan Manzo, Cecilia Menichella, Flavio Natale, Patricia Navarra, Federico Olivieri, Ottavia Ortolani, Lucilla Persichetti, Lorenzo Pompei, Sabina Ratti, Diletta Romualdi, Giovanni Siciliano, Donato Speroni, Sofia Tarasi, Flavia Terribile, Michele Torsello, Elis Helena Viettone, Elita Viola, Francesca Zoppi.

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis.it

Presidenza:

Marcella Mallen

Pierluigi Stefanini

Senior Experts

Attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni

Comunicazione e redazione, responsabile progetto flagship Futuranetwork: Donato Speroni

Relazioni con gli enti territoriali: Gianni Bottalico

Relazioni istituzionali: Carla Collicelli

Responsabili di Area

Coordinatore operativo e Responsabile progetti di partnership e accompagnamento: Giulio Lo Iacono

Responsabile attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni

Responsabile educazione e sensibilizzazione delle giovani generazioni; Segreteria, pianificazione, budgeting e controllo: Martina Alemanno

Responsabile progetti di comunicazione e advocacy: Ottavia Ortolani

Responsabile della redazione: Flavia Belladonna

Responsabile relazioni con i media: Lorenzo Scheggi Merlini

Responsabile Scuole ASviS e iniziative di alta formazione; Sviluppo e gestione delle risorse umane: Cristina Fioravanti

Responsabile sviluppo della comunità degli Aderenti e supporto ai Gruppi di Lavoro: Lucilla Persichetti

Per l'elenco completo degli **Aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile** si rimanda a pagg. 242-243.

Il documento è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 20 settembre 2021.

ISBN 979-12-80634-08-5

Indice

Premessa: l'allarme, la speranza, il nostro impegno	5
Executive summary	8
1. L'Agenda 2030 nel mondo	11
1.1 Agenda 2030 e politiche di ripresa dal COVID-19 nel mondo	12
Box > I conflitti e il ruolo dell'Agenda 2030 per la pace	13
1.2 Il G7 e il G20	14
Box > Gli Engagement Group ufficiali del G20	15
Box > L'impegno delle Fondazioni e di F20 per l'Agenda 2030	18
1.3 La COP26 e l'emergenza climatica	19
1.4 La COP15 e la nuova Strategia mondiale per la biodiversità	20
1.5 Dal Global Health Summit di Roma al Vertice dei Ministri della Salute. Il G20 Salute e il contributo dell'ASviS	23
Box > Expo 2020 Dubai	23
1.6 Le proposte emerse durante l'HLPF 2021	24
1.7 Principali Rapporti e analisi di organizzazioni internazionali	26
Box > Pace, giustizia e istituzioni solide: un esame approfondito dell'Enciclica papale Fratelli Tutti alla luce del Goal 16	29
2. L'Agenda 2030 in Europa	33
2.1 L'Agenda 2030 guida l'UE nella risposta al COVID-19	34
Box > La conferenza sul futuro dell'Europa	37
2.2 Sintesi delle novità nello sviluppo del mandato politico 2019-2024	38
Box > Vertice sociale dell'UE di Porto: politiche sociali al 2030, senza lasciare nessuno indietro	43
2.3 Le opinioni dei cittadini europei	44
Box > La Convenzione dei Cittadini per il Clima in Francia	45
2.4 La situazione dell'Unione europea rispetto agli SDGs	46

3. L'Agenda 2030 in Italia	65
3.1 La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs	66
3.2 Iniziative del Governo in risposta alla crisi COVID-19	75
3.3 Pandemia, giusta transizione e impegno sostenibile delle imprese	81
Box > Finanza per lo sviluppo sostenibile	82
3.4 Giovani generazioni e sviluppo sostenibile	86
Box > Al servizio dei territori e delle persone: il ruolo delle Università per lo sviluppo sostenibile, anche in periodo di crisi	88
3.5 Il tema dell'eguaglianza di genere attraverso gli eventi e i documenti programmatici del 2021	90
Box > Cultura per lo sviluppo sostenibile	92
3.6 Le attività dell'ASviS	94
Box > Le Scuole di Alta Formazione dell'ASviS	102
Box > Quaderno digitale e pillola e-learning digitale	106
Box > Futuranetwork, da sito a progetto inclusivo	107
Box > Salute e benessere: effetti della pandemia e sfide da affrontare	109
Box > Ammortizzatori sociali	110
Box > La formazione per la giusta transizione	110
3.7 L'opinione degli italiani sullo sviluppo sostenibile	111
3.8 L'evoluzione della normativa e la situazione specifica per i diversi Goal	112
4. Le proposte dell'ASviS	183
4.1 Le proposte dell'ASviS: proposte trasversali e sistemiche	184
4.2 Le proposte per i diversi Goal	191
5. Appendice: Goal e Target	229
Aderenti all'ASviS	242

Premessa: l'allarme, la speranza, il nostro impegno

Questo è il sesto Rapporto annuale dell'ASviS, redatto per descrivere la situazione dell'Italia rispetto al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile che mirano alla “trasformazione del nostro mondo”, richiamata proprio nel titolo dell'Agenda 2030. Nelle pagine che seguono si può leggere un'analisi dettagliata della situazione globale, europea e italiana di quanto è stato fatto e quanto resta da fare, delle realizzazioni dell'Italia rispetto ai Goal e ai Target dell'Agenda 2030 e delle proposte dell'ASviS per far sì che il Paese raggiunga questi Obiettivi.

Per il secondo anno il nostro Rapporto viene presentato quando il Paese e il mondo sono alle prese con la più grave crisi pandemica dell'ultimo secolo, trovandoci a vivere in condizioni ancora anomale, che si ripercuotono sul nostro benessere. Assistiamo alla vulnerabilità dei nostri modelli di sviluppo e delle nostre società e siamo costretti a ricordare che le crisi sistemiche come quella in atto non aiutano il percorso verso lo sviluppo sostenibile. Per questo motivo avvertiamo l'esigenza di iniziare il Rapporto con un grido di allarme e una parola di speranza: **non possiamo più perdere tempo, dobbiamo mettere a frutto tutte le nostre energie per portare avanti un cambiamento.**

Il primo obiettivo dello sviluppo sostenibile è di preservare il Pianeta e le Persone, tutelandone il benessere anche a favore delle generazioni che verranno. La società umana sta mostrando dei gravi limiti: del sistema economico, degli assetti sociali ingiusti e diseguali, dell'insostenibile sfruttamento delle risorse naturali. Per affrontare questi limiti abbiamo bisogno di una transizione, anzi transizioni, verso una sempre maggiore sostenibilità economica, sociale e ambientale.

La nostra più grande sfida per complessità e impegno sarà la **lotta ai cambiamenti climatici, questione che riguarda l'ambiente, l'economia e il funzionamento delle nostre società.** Gli obiettivi e i tempi per prevenire danni irreparabili sono scanditi dall'Accordo di Parigi. Diversi Paesi hanno preso impegni ambiziosi, ma rimangono forti divisioni su come raggiungere i target fissati e resistenze di altri Paesi. Servirà un grande sforzo nella COP26, in particolare da parte dell'Europa, che mira a essere la “campionessa mondiale di sviluppo sostenibile”.

I segnali di allarme sono sempre più inequivocabili: i tassi di estinzione attuali delle specie sono da decine a centinaia di volte superiori a quelli medi degli ultimi dieci milioni di anni, con una diminuzione media del 68% delle popolazioni di numerose specie di animali vertebrati dagli anni '70. Registriamo la più alta concentrazione atmosferica di gas climalteranti degli ultimi tre milioni di anni, periodo in cui le temperature medie globali non hanno mai superato i 2 °C di riscaldamento rispetto ai livelli preindustriali. Come puntualizzato nel recente primo volume del sesto Assessment Report sul Climate Change dell'IPCC, gli aumenti osservati nelle concentrazioni di gas serra (GHG) dal 1750, circa, sono inequivocabilmente causati dalle attività umane. Ci sono elementi di instabilità dei sistemi che regolano lo stato del Sistema Terra e possono evolvere in maniera irreversibile. Abbiamo un diffuso inquinamento dell'aria, del suolo, dell'acqua e degli oceani, attraverso l'uso di minerali, prodotti chimici e altre sostanze. La frequenza di diffusione delle malattie zoonotiche è aumentata con il degrado umano degli habitat naturali, come prova la pandemia da COVID-19. **È impossibile essere sani in un pianeta malato**, come ha ricordato Papa Francesco.

La nostra responsabilità nel garantire uno stato di salute planetario che tuteli il futuro nostro e delle nuove generazioni deve essere un obiettivo prioritario per tutti. **Le scelte che facciamo oggi possono garantire un futuro realmente sostenibile delle nostre società, ma il tempo a disposizione per invertire la rotta appare purtroppo sempre più ristretto.**

È ormai chiaro che il futuro della nostra civiltà si gioca nelle scelte di questo decennio, definito dall'Onu come “Decade of Action”. Molti problemi restano irrisolti: per esempio non siamo ancora in grado di delineare uno scenario di sostenibilità valido per oltre nove miliardi e mezzo di persone al 2050, nel quale *nessuno resti indietro*, anche se alcuni tentativi sono stati fatti in questo senso. Si fa molto affidamento sulla continua e rapida evoluzione della ricerca scientifica e tecnologica, ma qualsiasi innovazione per avere impatto significativo ha bisogno della volontà politica, di supporti di governance efficaci e strumenti finanziari per applicarla oltre che di flussi di materia ed energia necessari a realizzarla.

Allo stesso tempo si aggravano i problemi sociali. La pandemia ha provocato un aumento della povertà estrema e dell'insicurezza alimentare. Le disuguaglianze e i conflitti, tra i Paesi e all'interno dei Paesi, tendono ad aumentare. La tragedia in corso in Afghanistan è solo uno dei molti esempi. Milioni di persone si muovono dalle loro zone d'origine, spinte da guerre, violenza, ma anche dall'inaridimento delle terre e da situazioni economiche insostenibili, ma i Paesi più sviluppati sembrano incapaci di instaurare dei rapporti alla pari, in grado di supportare la crescita dello sviluppo sostenibile nei più svantaggiati, anche al fine di limitare i fenomeni migratori.

Anche nelle economie avanzate, l'evoluzione del mondo del lavoro, se non verrà assistito da programmi di formazione continua e di supporto sociale, potrebbe tradursi nella creazione di centinaia di milioni di "rifiuti umani": persone che restano ai margini del sistema produttivo, senza alcuna sicurezza nelle condizioni di vita e senza alcuna prospettiva di miglioramento. La costante innovazione tecnologica porta a profondi cambiamenti nel mondo del lavoro che necessiteranno di percorsi di *reskilling* e *upskilling* per evitare di aumentare la disoccupazione.

Se da un lato è cresciuta la comprensione della gravità delle sfide che dobbiamo affrontare, dall'altro possiamo registrare segni di cambiamento, ancorché insufficienti, nelle condizioni politiche per affrontarla. È presente, ma forse non sufficientemente diffusa, la sensazione che non si possa semplicemente ritornare alla situazione pre-COVID. Manca ancora la visione e il coraggio per avvertire l'opinione pubblica dei rischi che stiamo correndo e della profondità dei cambiamenti necessari per tutelare il futuro nostro e delle prossime generazioni, che vanno ascoltate e rese partecipi dei processi sia delle istituzioni che della società civile.

L'Europa ha lanciato il Green Deal con l'obiettivo dichiarato che il resto del mondo dovrà seguire in una transizione sostenibile e giusta socialmente. **La Commissione von der Leyen ha posto l'Agenda 2030 al centro della sua azione**, e con il varo del Next Generation EU ha saputo dotarsi di strumenti finanziari nuovi per sostenere l'Unione nella lotta ai cambiamenti climatici e nella modernizzazione digitale del sistema industriale e della società. L'approvazione della nuova Legge sul clima da parte del Consiglio e del Parlamento europeo ha fissato gli obiettivi per il processo di decarbonizzazione, che sarà articolato in misure precise e stringenti. Anche la tragedia afghana ha avviato una riflessione importante sul ruolo che l'Europa deve svolgere nel contesto globale, dando sostanza a quella Conferenza sul futuro dell'Europa, che fino a ieri sembrava solo una operazione di pubbliche relazioni.

In Italia la nascita di un nuovo Governo, sostenuto da una maggioranza ampia quanto eterogenea, alimenta la speranza che possano essere intrapresi i passi che in passato abbiamo sottolineato essere indispensabili. L'adozione e l'avvio dell'implementazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), pur con alcune riserve, ci fanno almeno sperare. Gli impegni presi dal Presidente del Consiglio Mario Draghi e le dichiarazioni espresse anche più di recente evidenziando la necessità di "onorare gli impegni presi in materia di clima e, in alcuni casi, essere pronti a prenderne di più audaci", e da diversi Ministri, se portati avanti potranno condurre a quel cambio di paradigma necessario. Non possiamo tralasciare di ricordare la presenza nel nuovo esecutivo di Enrico Giovannini, fino a febbraio Portavoce dell'Alleanza: la sua nuova responsabilità ci riempie di orgoglio. Intendiamo restare nei confronti di tutto il Governo, come sempre, sentinelle vigili, con capacità di critica e spirito di collaborazione nel perseguire il bene del Paese.

Anche il contesto privato appare diverso. Cresce nelle imprese la convinzione che si debba saper guardare al benessere di tutti gli stakeholder e quindi anche dei dipendenti, dei consumatori e delle comunità locali, anche per la consapevolezza che la transizione che dobbiamo inevitabilmente intraprendere, per di più in tempi molto brevi, favorirà senza dubbio chi reagisce con rapidità, assumendo i vantaggi del *prime mover*. Aumenta anche l'importanza della finanza sostenibile, con una crescente attenzione agli aspetti etici e di sostenibilità.

La speranza è che tutto questo si traduca, anche in questi ambiti e presto, in significativa concretezza. I dati illustrati nel Rapporto mostrano come la situazione del nostro Paese sia critica e al di sotto della media UE per 10 dei 16 Goal per i quali è stata possibile condurre l'analisi. Se non interverranno cambi di passo decisi, l'Italia non conseguirà gli Obiettivi dell'Agenda 2030 nei tempi concordati in sede Onu, con conseguenze gravi.

Data la realtà del nostro Paese, a maggior ragione abbiamo bisogno di una trasformazione radicale dei processi e dei comportamenti a tutti i livelli, attuando allo stesso tempo una significativa interconnessione tra di loro: individui, comunità, imprese, istituzioni e Governi. Per affrontare una sfida epocale come questa è necessario accelerare la giusta transizione a un mondo effettivamente sostenibile, facendone la reale priorità delle politiche e delle misure per il rilancio dell'economia e del benessere delle persone.

C'è una grande crescita delle forze disposte ad accettare questa sfida: energie da valorizzare, indirizzare verso obiettivi concreti, per un deciso cambio delle priorità della politica. Ma serve una leadership globale verso la sostenibilità.

In questa difficile situazione, l'Alleanza è più che mai impegnata a dare il suo contributo, all'inizio del suo secondo quinquennio di vita. In questi anni abbiamo ottenuto significativi successi e siamo presenti in battaglie altrettanto importanti, dettagliate in questo Rapporto. Ma sentiamo con più forza la necessità di affermare che questo è il momento nel quale richiamare tutte e tutti a un impegno straordinario, fuori del comune. Non solo per le prossime generazioni, ma anche per noi stessi, di fronte alla "tempesta perfetta" che, con anticipo rispetto alle previsioni, ci è già piombata addosso.

Per l'ASviS gli ultimi dodici mesi sono stati densi di attività verso l'esterno e verso l'interno, coinvolgendo la nostra rete di Aderenti senza la quale le nostre attività non sarebbero possibili. Nei Capitoli che seguono troverete una testimonianza di questo impegno, che culminerà nel Festival dello Sviluppo Sostenibile 2021, inaugurato dalla presentazione di questo Rapporto. Una novità significativa è stata la nuova articolazione del ruolo di Presidente dell'Alleanza, ora condiviso da chi vi scrive. È un'innovazione di cui siamo fieri e che contribuirà a migliorare sempre di più le nostre attività. Auspichiamo che questo modello di governance inclusivo venga replicato anche da soggetti pubblici e privati, nello spirito di voler garantire un nuovo sguardo di genere nell'attuazione degli Obiettivi dell'Agenda 2030 e per assicurare una apertura alla diversità in grado di promuovere società più eque e inclusive.

A questo proposito, vogliamo concludere ringraziando tutte e tutti coloro che hanno contribuito a rendere possibili i risultati di quest'anno, operando in condizioni tutt'altro che agevoli. Il nostro Team, i membri del Segretariato, coordinatrici e coordinatori e le centinaia di membri che costituiscono i Gruppi di Lavoro: senza di voi nulla di quanto abbiamo fatto sarebbe stato possibile. Con questo spirito, l'ASviS continuerà a essere impegnata al massimo per aiutarci a raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Marcella Mallen e Pierluigi Stefanini
Presidenti dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Executive summary

La pandemia da COVID-19 ha avuto un impatto drammatico sui progressi verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile in tutto il mondo. Le ricadute sociali ed economiche si sono acuite nell'ultimo anno, in particolar modo nei Paesi in via di sviluppo, che hanno avuto un accesso minore a vaccini efficaci. Le disuguaglianze all'interno dei Paesi e tra Paesi sono in aumento e rappresentano un ulteriore rischio per le azioni multilaterali necessarie per garantire una maggiore sostenibilità per tutte e tutti.

Lo sforzo compiuto dall'Unione europea nell'ultimo anno rappresenta un elemento di ottimismo nel contesto globale. L'UE conferma la sua posizione di leader mondiale delle politiche per lo sviluppo sostenibile enunciate nel programma della Presidenza von der Leyen, rispondendo all'impegno ad affrontare i "problemi legati al clima e all'ambiente quale il compito che definisce la nostra generazione" e sviluppando politiche per "un'economia al servizio delle persone". L'integrazione degli Obiettivi dell'Agenda 2030 nelle politiche europee e le iniziative introdotte sui temi sociali, economici e ambientali rappresentano la migliore azione coesa attualmente disponibile nel mondo. Il coinvolgimento dei cittadini con iniziative come la Conferenza sul futuro dell'Europa rappresenta inoltre una buona pratica da imitare a livello globale e nazionale.

La situazione dell'Italia rimane grave e i dati disponibili mostrano come il progresso verso gli Obiettivi sia stato messo seriamente a rischio. Gli aggiornamenti al 2020 degli indicatori compositi relativi agli SDGs consentono una prima valutazione quantitativa dell'impatto della crisi pandemica sui diversi Goal.

Infatti, tra il 2019 e il 2020 l'Italia mostra segni di miglioramento solo per tre Obiettivi, relativi a sistema energetico (Goal 7), lotta al cambiamento climatico (Goal 13) e giustizia e istituzioni solide (Goal 16). Si registra una sostanziale stabilità per tre Obiettivi: alimentazione e agricoltura sostenibile (Goal 2), acqua (Goal 6) e innovazione (Goal 9). Sono peggiorati invece gli indicatori relativi a 9 obiettivi: povertà (Goal 1), salute (Goal 3), educazione (Goal 4), uguaglianza di genere (Goal 5), condizione economica e occupazionale (Goal 8), disuguaglianze (Goal 10), condizioni delle città (Goal 11), ecosistema terrestre (Goal 15) e cooperazione internazionale (Goal 17). Per i Goal 12 e 14 è stato valutato di non calcolare il 2020 in assenza di informazioni disponibili.

Questi andamenti vanno letti nel quadro complessivo dei progressi compiuti dal 2010 al 2020. In questo arco temporale, l'Italia migliora in cinque Goal: salute (Goal 3), uguaglianza di genere (Goal 5), sistema energetico (Goal 7), innovazione (Goal 9) e lotta al cambiamento climatico (Goal 13). Per cinque Obiettivi, invece, la situazione peggiora: povertà (Goal 1), acqua (Goal 6), condizione economica e occupazionale (Goal 8), ecosistema terrestre (Goal 15) e cooperazione internazionale (Goal 17), mentre per i restanti cinque - alimentazione e agricoltura sostenibile (Goal 2), educazione (Goal 4), disuguaglianze (Goal 10), condizioni delle città (Goal 11), giustizia e istituzioni solide (Goal 16) - la condizione appare sostanzialmente invariata.

È anche molto significativo il confronto dei 16 indicatori compositi per i quali è stato possibile effettuare l'analisi con gli altri Paesi europei, nei quale l'Italia risulta sotto la media Ue in 10 casi (Goal 1, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 16 e 17), allineata in 3 (Goal 3, 13 e 15) e al di sopra in 3 (Goal 2, 7 e 12).

Alla luce di questi dati, degli approfondimenti su 32 obiettivi quantitativi - illustrati nel Capitolo 3 - e del confronto con gli altri Paesi UE - illustrato nel Capitolo 2 - la situazione del nostro Paese si conferma critica. Se non interverranno cambi di passo decisi, il nostro Paese non conseguirà gli Obiettivi dell'Agenda 2030 nei tempi concordati in sede Onu, con conseguenze gravi.

L'impegno del nuovo Governo e l'adozione del PNRR fanno sperare in un cambio di passo indispensabile per raggiungere gli Obiettivi fissati. Nel Capitolo 3 sono analizzati gli interventi e la normativa introdotta nell'ultimo anno alla luce dell'Agenda 2030, partendo dalle analisi che l'Alleanza ha presentato nel corso nei mesi scorsi. Per la prima volta le analisi sono presentate seguendo i singoli Target degli Obiettivi dell'Agenda 2030. Questo ha permesso, e permetterà in futuro, un maggiore approfondimento sui singoli temi e le politiche, collocandoli chiaramente nel contesto dell'Agenda, oltre a offrire una più efficace comparabilità nel tempo. Il Rapporto è anche accompagnato da un'analisi su 32 obiettivi quantitativi che mostrano la distanza che separa l'Italia dai traguardi fissati. Questo strumento, introdotto nel Rapporto sui Territori del 2020, permette di visualizzare chiaramente la distanza che separa il nostro Paese da una effettiva sostenibilità ambientale, sociale, istituzionale ed economica.

Par aiutare l'azione del Governo e delle istituzioni, il Rapporto include un elenco di proposte trasversali da attuare con urgenza. In primo luogo, ricordiamo l'importanza di realizzare i 21 Target dell'Agenda 2030

che l'Italia si era impegnata a raggiungere entro il 2020 come parte delle priorità di tutte le forze politiche e del Paese nel suo complesso, per dare concretezza all'azione delle istituzioni pubbliche. Tra le proposte trasversali segnaliamo in particolare l'importanza di:

- inserire in Costituzione il Principio di sviluppo sostenibile, basato sul Principio di giustizia intergenerazionale. Attualmente una modifica in tal senso, intervenendo sugli articoli 9 e 41, è in esame nel Parlamento: la sua approvazione entro la legislatura in corso sarebbe un passo nella direzione giusta;
- definire con chiarezza la responsabilità della Presidenza del Consiglio nel sovrintendere all'attuazione complessiva dell'Agenda 2030 in Italia;
- aggiornare la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), in coerenza con le proposte formulate nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e con il Programma Nazionale di Riforma (PNR). È inoltre importante rafforzare il ruolo che svolgerà la Conferenza Nazionale dello Sviluppo Sostenibile, coinvolgendo i vari stakeholder delle istituzioni e della società civile per definire l'aggiornamento della SNSvS;
- assumere gli impegni internazionali sul contrasto ai cambiamenti climatici e perdita di biodiversità come guida delle politiche nazionali,
- predisporre l'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile, come articolazione della Strategia azionale, con un forte ruolo di coordinamento da parte del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU) opportunamente riformato al quale compete anche la regia unitaria sui numerosi programmi di rigenerazione urbana già finanziati;
- aggiornare il PNIEC per allinearli agli obiettivi europei di un taglio alle emissioni per almeno il 55% entro il 2030, nella direzione della neutralità climatica entro il 2050 e approvare il Piano Nazionale dell'Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) aggiornato ai nuovi indirizzi dell'UE;
- creare, con la Legge di Bilancio per il 2022, un Ente pubblico di ricerca per gli studi sul futuro e la programmazione strategica, con il compito di effettuare ricerche sulle future evoluzioni dei fenomeni sociali, ambientali ed economici e sulle loro implicazioni per il disegno e l'attuazione delle politiche pubbliche, anche a livello locale. Il primo atto di questo Ente sarebbe di definire, entro la fine del 2022, una relazione di previsione strategica al 2050, da aggiornare annualmente;
- costruire, a partire dalla Legge di Bilancio per il 2022, un piano con una sequenza temporale definita per l'eliminazione dei sussidi alle fonti fossili e dannosi per l'ambiente;
- istituire un Tavolo di confronto istituzionale permanente con la società civile sulle politiche di genere, che si interfacci con il Governo nella discussione sull'attuazione della Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2025;
- garantire che il tema delle giovani generazioni, indicato come trasversale dal PNRR italiano, abbia un'effettiva valenza nel disegno di tutte le politiche. In tal senso, in coerenza con il Pilastro europeo dei diritti sociali, l'impatto sui giovani dei diversi provvedimenti andrebbe valutato ex ante, con particolare attenzione al tema del lavoro. Il Consiglio Nazionale dei Giovani (CNG) dovrebbe assumere una rilevanza maggiore, fungendo da catalizzatore delle proposte sul tema;
- riformare complessivamente l'esistente sistema di welfare per dargli una prospettiva universale, semplificando le procedure e l'accesso ai servizi e garantendo la copertura alle fasce della popolazione attualmente escluse, in linea con gli obiettivi espressi nel Pilastro europeo dei diritti sociali e con quanto ribadito al recente Vertice UE di Porto;
- creare entro quest'anno un tavolo di lavoro per disegnare la fine del 2022 un Piano nazionale per l'occupazione, con focus prioritario sull'occupazione giovanile, femminile e al Sud, coinvolgendo gli stakeholder di riferimento del settore pubblico e privato;
- istituire, entro la prima metà del 2022, una piattaforma di consultazione permanente della società civile per la valutazione "trasversale" dell'impatto dei provvedimenti legislativi sull'Agenda 2030, correlata alla richiesta di valutazione ex ante (anche qualitativa) dell'impatto atteso sui 17 SDGs e sui singoli Target. La piattaforma potrebbe anche coprire la valutazione del progresso sul PNRR;
- garantire il raggiungimento della quota dello 0,7% del Reddito Nazionale Lordo (RNL) per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo per l'Italia entro il 2025, e proporre che la medesima scadenza venga rispettata a livello europeo;
- promuovere un processo di riforma per rendere l'Unione europea un attore rilevante in campo internazionale, in linea con i recenti auspici del Presidente della Repubblica.

In aggiunta a queste proposte trasversali, nell'ultimo Capitolo del Rapporto sono illustrate numerose proposte di intervento per ciascuno dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, riflettendo la stessa presentazione usata nell'analisi della normativa.

Glossario

ACT - Access to COVID-19 Tools
 AFDB - African Development Bank (Banca Africana di Sviluppo)
 AI - Artificial Intelligence (Intelligenza Artificiale)
 AINOP - Archivio Informatico Nazionale delle Opere Pubbliche
 AMP - Aree Marine Protette
 APS - Aiuto Pubblico allo Sviluppo
 BCE - Banca Centrale Europea
 BEI - Banca Europea per gli Investimenti
 BES - Benessere Equo e Sostenibile
 BM - Banca Mondiale
 CAD - Codice dell'Amministrazione Digitale
 CAM - Criteri Ambientali Minimi
 CDB - Convenzione per la Diversità Biologica
 CDP - Cassa Depositi e Prestiti
 CEPI - Confederazione Europea Piccole Imprese
 CICS - Comitato Interministeriale Cooperazione allo Sviluppo
 CIPE - Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica
 CIPESS - Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile
 CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa
 CNCA - Carbon Neutral Cities Alliance
 CNCS - Comitato Nazionale Cooperazione allo Sviluppo
 COP 24 - 24esima Conferenza delle Parti dell'Accordo di Parigi
 COP 25 - 25esima Conferenza delle Parti dell'Accordo di Parigi
 COP 26 - 26esima Conferenza delle Parti dell'Accordo di Parigi
 COVID-19 - Coronavirus
 CPIA - Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti
 CRC - Convention on the Rights of the Child
 D.lgs. - Decreto legislativo
 DAC - Comitato di Aiuto allo Sviluppo
 DAC - Direct Air Capture
 DAD - Didattica a Distanza
 Ddl - Disegno di legge
 DEF - Documento di Economia e Finanza
 DL - Decreto Legge
 DPCM - Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
 DPR - Decreto del Presidente della Repubblica
 e-ID - Identità Digitale europea
 EBA - European Banking Authority
 EBLIDA - European Bureau of Library
 ECOSOC - Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite
 EIOPA - Autorità Europea delle Assicurazioni e delle Pensioni Aziendali e Professionali
 EMAS - Eco-Management and Audit Scheme
 ERTMS - European Rail Traffic Management System
 ESDN - European Sustainable Development Network
 ESDW - European Sustainable Development Week
 ESG - Environmental, Social, Governance
 ESMA - Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati
 ETF - Exchange-Traded Fund
 ETS - Emission Trade System
 ETUC - Confederazione Europea dei Sindacati
 F2F - Farm to Fork Strategy

FAO - Food and Agriculture Organization (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura)
 FED - Federal Reserve
 FER - Fonti di Energia Rinnovabile
 FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
 FFO - Fondo di Finanziamento Ordinario
 FMI - Fondo Monetario Internazionale
 FRA - Fundamental Rights Agency (Agenzia Europea dei Diritti Fondamentali)
 FSC - Forest Stewardship Council
 FSE - Fascicolo Sanitario Elettronico
 FSE+ - Fondo Sociale Europeo Plus
 GAVI - Alleanza Globale per i Vaccini e le Immunizzazioni
 GDE - Green Deal europeo
 GEM - Global Education Monitoring
 GEOPOLL - Global Partnership for Sustainable Development Data
 GHG - Greenhouse Gas
 GIIN - Global Impact Investing Investing Network
 GPP - Green Public Procurement
 GSIA - Global Sustainable Investment Alliance
 GW - Gigawatt
 HLPF - High-level Political Forum
 ICMA - International Capital Market Association
 IEA - Agenzia Internazionale dell'Energia
 ILO - International Labour Organization (Organizzazione Internazionale del Lavoro - ILO)
 INDIRE - Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa
 IoT-SHM - Internet of Things/Structural Health Monitoring
 IPBES - Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services
 Istat - Istituto Nazionale di Statistica
 JRC - Joint Research Center
 LGBTQI - Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender, Questioning, Intersex
 LULUCF - Land Use, Land Use Change and Forests
 MAECI - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
 MATTM - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
 MES - Fondo salva Stati - Meccanismo europeo di stabilità
 MIBACT - Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo
 MIPAAF - Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
 MISE - Ministero dello Sviluppo Economico
 MIT - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
 MI - Ministero dell'Istruzione
 mPMI - micro, Piccole e Medie Imprese
 MUR - Ministero dell'Università e della Ricerca
 MtCO₂eq - Metric tons of CO₂ equivalent
 MW - Megawatt
 NASpl - Nuova Assicurazione Sociale per l'impiego
 NDC - Nationally Determined Contribution
 NEET - Not in Education, Employment, or Training
 OCSE - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
 OCSE-DAC - Comitato di Aiuto allo Sviluppo dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
 OMC - Organizzazione Mondiale del Commercio
 OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità
 ONG - Organizzazione non governativa
 ONU - Organizzazione delle Nazioni Unite

PA - Pubblica Amministrazione
 PAC - Politica Agricola Comune
 PEFC - Programme for Endorsement of Forest Certification
 PIL - Prodotto Interno Lordo
 PMI - Piccole e Medie Imprese
 PNACC - Piano Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici
 PNIEC - Piano Nazionale Integrato Energia e Clima
 PNPG - Piano Nazionale per la Parità di Genere
 PNR - Piano Nazionale di Riforma
 PNRR - Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza
 PRIN - Progetti di Rilevante Interesse Nazionale
 PUMS - Piani Urbani della Mobilità Sostenibile
 QFP - Quadro Finanziario Pluriennale
 R&S - Ricerca e Sviluppo
 RdC - Reddito di Cittadinanza
 REM - Reddito di Emergenza
 RFI - Rete Ferroviaria Italiana
 RNL - Reddito Nazionale Lordo
 RSA - Residenze Sanitarie Assistenziali
 RSI - Regolamento Sanitario Internazionale
 RTS - Regulatory Technical Standards (Standard Tecnici di Regolamentazione)
 RUS - Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile
 SAD - Sussidi Ambientalmente Dannosi
 SAF - Sussidi Ambientalmente Favorevoli
 SARS - CoV - 2 - Severe Acute Respiratory Syndrome - Coronavirus 2
 SAU - Superficie Agricola Utilizzata
 SCP - Sustainable Consumption and Production
 SDGs - Sustainable Development Goals (Obiettivi di sviluppo sostenibile)
 SDSN - Sustainable Development Solutions Network
 SEA - Sostegno di Emergenza per il lavoro Autonomo
 SFN - Strategia Forestale Nazionale
 SIC - Siti di Interesse Comunitario
 SNA - Scuola Nazionale di Amministrazione
 SNAI - Strategia Nazionale per le Aree Interne
 SNPA - Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente
 SNSvS - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
 SRI - Socially Responsible Investment
 SSN - Servizio Sanitario Nazionale
 STEM - Science, Technology, Engineering and Mathematics
 SURE - State sUpported shoRt-timE work
 TEG - Technical Expert Group
 TSC - Technical Standard Criteria
 TWh - terawatt/ora (miliardi di chilowatt/ora)
 UE - Unione europea
 UNEP - United Nations Environment Programme
 UNESCO - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura
 UNFCCC - United Nations Framework Convention on Climate Change
 UNHCR - United Nations High Commissioner for Refugees - Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
 UPB - Ufficio Parlamentare di Bilancio
 VAS - Valutazione Ambientale Strategica
 VIA - Valutazione d'Impatto Ambientale
 WiP ECOSOC - Work in Progress at the ECOSOC - Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite
 WWF - Fondo Mondiale per la Natura
 ZES - Zone Economiche Speciali



L'Agenda 2030 nel mondo



1. L'Agenda 2030 nel mondo

1.1 Agenda 2030 e politiche di ripresa dal COVID-19 nel mondo

Un anno fa avevamo rimarcato come la pandemia da COVID-19 avesse radicalmente cambiato il nostro modo di vivere, di lavorare e di rapportarci. Un anno fa, la crisi COVID-19 aveva già causato oltre un milione di vittime e lasciato l'economia globale in caduta libera. Non vi erano vaccini o trattamenti con efficacia dimostrata scientificamente. Da allora, la pandemia ha causato almeno 4,5 milioni di vittime accertate, con oltre 210 milioni di contagiati ed effetti devastanti sull'economia globale. Continua a infliggere profonde sofferenze, soprattutto alle persone più vulnerabili. Mentre alcuni Paesi pianificano la ripresa, la pandemia sta accelerando in altri.

Come indicato nel Rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite all'High Level Political Forum (HLPF), la pandemia da COVID-19 ha avuto un impatto drammatico sui progressi verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Il Prodotto Interno Lordo (PIL) globale è diminuito di circa il 4,6% nel 2020. A febbraio di quest'anno, 36 Paesi a basso reddito erano in difficoltà per il debito sovrano o ad alto rischio di cadere in tale difficoltà. L'equivalente di 255 milioni di posti di lavoro a tempo pieno è andato perso in termini di ore lavorative, circa 4 volte il numero riportato per il periodo 2007-2009. La pandemia ha spinto altri 124 milioni di persone nella povertà estrema. Quasi una persona su tre in tutto il mondo non ha potuto accedere a un'alimentazione adeguata nel 2020, con un aumento di quasi 320 milioni di persone in un anno. Due studenti su tre sono ancora colpiti dalla chiusura delle scuole. Si stima che nel mondo siano stati persi 112 miliardi di giorni dedicati all'istruzione. Dall'ultima analisi globale condotta da Save the Children su 194 Paesi, emerge che i minori in America Latina, nei Caraibi e nell'Asia meridionale hanno perso quasi il triplo dell'istruzione dei coetanei dell'Europa occidentale. Molti giovani potrebbero non tornare mai più a scuola: le cause maggiori sono, da un lato, l'aumento del lavoro minorile, dall'altro, l'ondata di matrimoni precoci che coinvolge soprattutto le ra-

gazze. La violenza contro le donne è salita a livelli sconvolgenti, e le segnalazioni di abusi - in alcuni luoghi del mondo - sono raddoppiate e triplicate. Un ulteriore fardello del lavoro domestico e di cura non retribuito è l'espulsione delle donne dal mondo del lavoro.

Le sfide strutturali sottostanti agli SDGs, compresa la crisi climatica e le altre principali crisi ambientali nonché la crescente disuguaglianza, sono diventate ancora più pericolose. Le concentrazioni di anidride carbonica (CO₂) sono ora al livello più alto in 3 milioni di anni, il 148% dei livelli preindustriali e ci troviamo dinanzi a una situazione climatica da affrontare senza perdere tempo, con l'aumento della temperatura globale già vicina a 1,2 °C. Anche altre numerose e interconnesse crisi ambientali sono evidenti: la biodiversità sta diminuendo a un ritmo senza precedenti e allarmante, con un milione di specie a rischio di estinzione. Ogni anno vengono persi 10 milioni di ettari di foreste e il degrado degli ecosistemi procede a ritmi sostenuti.

La disuguaglianza poi rimane a livelli insostenibili. Il patrimonio netto di circa 2.500 miliardari è aumentato di oltre 5,2 miliardi di dollari al giorno durante la pandemia, mentre 4 miliardi di persone sono ancora senza forme di protezione sociale di base. E nel frattempo, conflitti e crisi hanno lasciato l'1% della popolazione mondiale sfollata. La povertà globale dovrebbe raggiungere il 7% entro il 2030, solo marginalmente al di sotto del livello del 2015. Insomma, siamo sull'orlo dell'abisso.

La situazione globale è dunque grave, ma possiamo cogliere isolati barlumi di speranza. Per quanto riguarda la pandemia da COVID-19, una serie di vaccini altamente efficaci è stata sviluppata già alla fine del 2020, testata e distribuita in centinaia di milioni di dosi, alterando vistosamente la traiettoria della pandemia nei Paesi che hanno potuto disporre di adeguate quantità di vaccini e quindi con il maggior numero di inoculazioni. Sebbene questi vaccini non siano una garanzia completa contro l'infezione, rappresentano un baluardo testato contro i sintomi più gravi e riducono sostanzialmente il rischio di decesso, specie nelle fasce di popolazione più fragili. Rimangono

ancora dubbi sulla durata della copertura vaccinale, che potrebbe dover essere estesa con ulteriori dosi di richiamo, come già avviene con altri vaccini comuni come quello contro la comune influenza o il tetano; ma nel complesso la vaccinazione di massa sembra offrire la strada più sicura per un ritorno, con le dovute precauzioni di protezione individuale, verso una vita più “normale”. È in corso inoltre un dibattito sulla possibilità di acquisto delle forniture dei vaccini da parte dei Paesi più poveri, con tassi di vaccinazioni effettuate più bassi, sul loro costo e dunque anche sui diritti di proprietà intellettuale delle case farmaceutiche, con la richiesta di una loro revoca temporanea, anche in conformità alle regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), votata a maggioranza dal Parlamento europeo il 10 giugno 2021, già proposta dal Presidente Biden il 5 maggio e accolta dal Segretario Generale dell'Onu Guterres.

Ma esiste anche un'altra sfida insidiosa, rappresentata dalle numerose persone, concentrate prevalentemente nei Paesi più ricchi, che non vogliono proteggere sé stessi e i propri cari attraverso i vaccini. Si deve ricordare che, al pari della

lunga e pervasiva campagna di disinformazione portata avanti sulle cause e sugli impatti del cambiamento climatico, ne esiste un'altra sull'efficacia dei vaccini, in atto da decenni, che coinvolge una porzione non indifferente della popolazione che rifiuta la vaccinazione (in Italia la percentuale potrebbe raggiungere il 17% della popolazione adulta secondo un sondaggio Ipsos¹, cifra che include però anche chi non può vaccinarsi per via di patologie, allergie o altri impedimenti). Questo porta, oltre ai rischi per i diretti interessati, pericoli non indifferenti per la popolazione nel suo complesso, che si vede maggiormente esposta alla possibilità di contatto con persone infette, incrementando il rischio di contrarre varianti sviluppate tra chi non gode della protezione vaccinale, prolungando inutilmente la pandemia. Su questo fronte è necessario uno sforzo comune della politica, delle istituzioni, dei media, della comunità scientifica, delle imprese e della società civile per evitare di diffondere informazioni false o contraddittorie e per evitare pericolosi ammiccamenti a teorie complottiste e negazioniste, soprattutto veicolate attraverso il web.

I CONFLITTI E IL RUOLO DELL'AGENDA 2030 PER LA PACE

Gli effetti della pandemia, il rischio delle conseguenze dei cambiamenti climatici e le preoccupazioni per la tenuta socioeconomica del nostro Paese e di altri non possono farci ignorare che in diverse zone del mondo imperversano conflitti armati, guerre civili e violazioni dei diritti umani su vasta scala. Questi conflitti che affliggono il mondo dimostrano l'urgenza dell'adozione dei principi enunciati dall'Agenda 2030 nel Goal 16 e di un impegno convinto e deciso di tutti i Paesi a rinunciare alla guerra come strumento di risoluzione delle contese oltre che ad impegnarsi per trovare risoluzioni ai conflitti tuttora in corso, che coinvolgono milioni di persone, in larga parte civili, con metodi pacifici, promuovendo il dialogo e la comprensione reciproca.

L'esempio di quanto successo e succede in Afghanistan, come in altri numerosi luoghi, indica la necessità di ripensare a come affrontare questi problemi. Le Nazioni Unite in primis dovrebbero cercare di prevenire il crearsi di questi “conflitti”. Inoltre, in questi giorni si è aperto un dibattito anche sul ruolo della dell'Unione europea (UE) e sulle sue capacità di intervento in situazioni di conflitto. Crediamo che questo sia positivo e che non debba essere persa questa opportunità per definire, sempre nell'ottica di quanto detto dall'Agenda 2030, una posizione proattiva della UE, con l'obiettivo di prevenire escalation di conflitti e favorire soluzioni pacifiche. Su questo, le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella sono state estremamente rilevanti. Intervendo a Ventotene il 29 agosto, il Capo dello Stato ha rimarcato che quanto accaduto in Afghanistan “ha messo in evidenza la scarsa capacità di incidenza dell'Unione europea, totalmente assente negli eventi. È indispensabile assicurare subito gli strumenti di politica estera e di difesa comune. La NATO è importante, ma oggi è richiesto che l'Unione europea abbia una maggiore capacità di presenza nella politica estera e nella difesa. Questa prospettiva è importante anche per gli Stati Uniti”².

1.2 Il G7 e il G20

Il 2021 è caratterizzato da un ritorno ai vertici multilaterali svolti in presenza, sospesi nel 2020 per via della pandemia. Quest'anno la presidenza del G7 è attribuita al Regno Unito, mentre quella del G20, per la prima volta, all'Italia. Con la nuova apertura al multilateralismo, rappresentata dall'amministrazione Biden, e del desiderio di proiettare un'immagine di "global Britain", del Primo Ministro Johnson, il G7 ha proposto un'agenda ambiziosa e ha aperto la partecipazione ai suoi lavori anche ai Capi di governo dell'Australia, della Corea del Sud, dell'India e del Sud Africa, oltre al Segretario Generale dell'Onu Guterres.

Gli argomenti di discussione hanno incluso lo sviluppo di una risposta alla pandemia da COVID-19, con il fine di costruire una realtà post pandemica migliore, rispondendo alle urgenze ambientali e climatiche, assumendo l'impegno a *non lasciare nessuno indietro*, come dichiarato nell'Agenda 2030. Nella dichiarazione dei leader del G7 del 19 febbraio 2021 si leggeva:

"la ripresa dal COVID-19 deve essere l'occasione per ricostruire meglio per tutti. Metteremo le nostre ambizioni globali sul cambiamento climatico e sull'inversione della perdita di biodiversità al centro dei nostri piani. Faremo progressi in materia di mitigazione, adattamento e finanziamento in conformità con l'Accordo di Parigi e forniremo una trasformazione verde e transizioni di energia pulita che riducano le emissioni e creino buoni posti di lavoro su un percorso verso le emissioni zero entro il 2050. Ci impegniamo a livellare le nostre economie in modo che nessuna Regione geografica o persona, indipendentemente dal genere o dall'etnia, venga lasciata indietro³".

Rilanciato al Summit di Carbis Bay del successivo 11-13 giugno, nel comunicato La nostra agenda condivisa per ricostruire meglio⁴:

"mentre sviluppiamo piani di ripresa per sostenere le nostre economie e ricostruire meglio, in linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, anche attraverso misure innovative e un massiccio sostegno di bilancio, i Paesi partner in via di sviluppo, specialmente in Africa, non possono essere lasciati indietro. Siamo profondamente preoccupati per il fatto che la pandemia abbia rallentato i progressi verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile e continui a esacerbare le disuguaglianze globali, pertanto ci impegniamo nuova-

mente a incrementare i nostri sforzi per raggiungere gli SDGs entro il 2030"

Il Primo Ministro britannico Boris Johnson si è impegnato a chiedere al G7 di lavorare su un approccio globale alle pandemie per garantire un'equa distribuzione globale dei vaccini COVID-19 e prevenire future pandemie. In particolare, ha proposto un piano in 5 punti che comprende una rete mondiale di centri di ricerca zoonotica, lo sviluppo di capacità produttive globali per trattamenti e vaccini, la progettazione di un sistema globale di allerta precoce, l'accordo di protocolli globali per una futura emergenza sanitaria e la riduzione delle barriere commerciali. Nel G7, su impulso del Presidente Biden, è stato concordato di donare un miliardo di vaccini ad altri Paesi.

Sul fronte ambientale e climatico, i Paesi membri del G7 si sono impegnati a raggiungere emissioni nette zero entro il 2050, oltre a fermare e invertire la perdita di biodiversità entro il 2030, in vista della COP26 sul clima e della COP15 sulla biodiversità.

Il G7 considera come fondamentale l'adozione di azioni coordinate sul *carbon pricing*, sulla finanza verde, sull'eliminazione graduale del carbone, sull'aiuto ai Paesi più poveri a intensificare l'azione per il clima e ad allineare le pratiche commerciali con gli impegni dell'Accordo di Parigi sul clima.

Un altro argomento di discussione è stato il coordinamento internazionale delle politiche economiche. Il Segretario al Tesoro degli Stati Uniti, Janet Yellen, ha affermato che concentrandosi sul sostegno economico continuo si potrebbe favorire una ripresa del multilateralismo americano. Altri Ministri delle finanze, tra cui il Ministro dell'Economia italiano Daniele Franco, il Ministro delle finanze francese Bruno Le Maire e il Cancelliere britannico Rishi Sunak, hanno ugualmente chiesto uno stretto coordinamento economico sui piani di ripresa e sulle politiche economiche. Sono stati inoltre condotti negoziati sulla riforma della tassazione delle società delle multinazionali, imponendo un'aliquota minima globale dell'imposta sulle società di almeno il 15%, che mirerà a prevenire i paradisi fiscali che attirano le grandi multinazionali. L'impegno comprenderà anche misure per garantire che le tasse siano pagate nei Paesi in cui operano le imprese. I Paesi del G7 hanno anche lanciato l'iniziativa "Build Back Better World", un piano per finanziare gli sviluppi infra-

strutturali nei Paesi a basso e medio reddito. I Capi di Stato e di Governo sono stati anche ospitati dalla Regina Elisabetta, che ha illustrato loro programmi di recupero ambientale sul territorio. Il G20 a presidenza italiana si è concentrato sull'importanza del multilateralismo in un mondo sempre più interconnesso, focalizzandosi su tre pilastri di azione, esplicitamente richiamando gli

stessi dell'Agenda 2030: Persone, Pianeta e Prosperità. In tale ottica, il summit conclusivo della fine di ottobre 2021 si concentrerà sulle soluzioni per assicurare una rapida risposta internazionale alla pandemia - che garantisca un accesso equo e universale a diagnosi, terapie e vaccini - e per rafforzare la resilienza globale alle crisi sanitarie del futuro.

GLI ENGAGEMENT GROUP UFFICIALI DEL G20

In un'ottica di più ampia inclusione e partecipazione, il processo decisionale del G20 si è arricchito, negli anni, del coinvolgimento di "attori sociali", che periodicamente si incontrano come G20 Engagement Groups.

Questi gruppi affrontano molte aree di fondamentale rilevanza per il lavoro del G20, in particolare temi legati all'imprenditorialità, al lavoro, ai giovani, all'emancipazione femminile, alle politiche urbane, allo sviluppo sostenibile e alla lotta contro le disuguaglianze. Sono inoltre impegnati nella promozione delle attività di gruppi di riflessione, Università, scienze sociali e naturali.

Gli Engagement Groups sono autonomi e lavorano indipendentemente dai Governi. Presentano raccomandazioni formali alla Presidenza del G20 prima di ogni Vertice⁵. I gruppi attivi per il G20 2021 sono stati 8 e, in questo anno, sono stati caratterizzati da una forte leadership italiana delle organizzazioni italiane di riferimento, sia tra i coordinatori che tra i partecipanti, molti dei quali Aderenti all'Alleanza. In particolare:

- il B20⁶, dedicato alle imprese, ha coinvolto circa mille partecipanti da tutti i Paesi e si riunirà il 7 e 8 ottobre per definire le proprie raccomandazioni ai Capi di Stato e di Governo;
- il C20⁷, dedicato alla società civile quest'anno ha raggruppato oltre 500 organizzazioni a livello globale che hanno prodotto un sostanzioso Policy Pack⁸ su tutte le tematiche G20 e hanno spesso interloquito con gli Sherpa e nelle ministeriali, in attesa del Vertice conclusivo previsto tra il 5 e l'8 ottobre;
- l'20⁹ riunisce i leader sindacali dei Paesi del G20, in rappresentanza di milioni di lavoratori in tutto il mondo. Contribuisce al lavoro del G20 con analisi e raccomandazioni politiche volte a migliorare le questioni legate al lavoro e si riunirà per illustrare le proprie raccomandazioni il 27-28 ottobre;
- la S20 riguarda le Accademie delle Scienze del G20. Il tema di quest'anno per la S20 è "Prepararsi alle pandemie" e riguarderà la preparazione della comunità scientifica, l'identificazione dei programmi di ricerca più promettenti e le possibili opzioni politiche che i Governi potrebbero adottare per sostenerli. La riunione finale è prevista per il 28-30 settembre;
- il T20¹⁰ riunisce i principali Think Tank e centri di ricerca di tutto il mondo, con l'obiettivo di contribuire, attraverso ricerche e proposte politiche, alle riflessioni dei leader del G20 sui grandi temi legati alla governance globale, e avrà il proprio summit finale il 4-6 ottobre;
- l'U20¹¹, focalizzato su Città e politiche urbane, mira ad alimentare la prospettiva e le priorità delle Città nel più ampio processo del G20, con un focus specifico su temi come lo sviluppo globale, il clima, il futuro del lavoro, l'inclusione sociale e l'integrazione. Il proprio comunicato¹² è stato pubblicato dopo il Vertice del 12 giugno;
- il W20¹³ mira a garantire la dovuta considerazione alle questioni di genere nelle discussioni del G20, promuovere l'uguaglianza di genere e promuovere l'emancipazione delle donne. Ha concluso i propri lavori il 13-15 luglio, pubblicando il suo appello¹⁴ ai Capi di Stato e di Governo;
- lo Y20¹⁵ ha lo scopo di consentire ai giovani di esprimere le proprie visioni e idee ai Capi di Stato e di Governo del G20. Tramite una piattaforma di discussione inclusiva, le raccomandazioni¹⁶ concordate relative all'agenda del G20 sono state raccolte in un comunicato congiunto il 19-23 luglio.

Guardando oltre la crisi, il G20 mira inoltre ad assicurare una ripresa veloce, incentrata sulle necessità delle persone. Ciò implica un'attenzione particolare alla tutela dei soggetti e dei Paesi più vulnerabili, all'*empowerment* femminile, al ruolo dei giovani - sostenendo il lavoro, la protezione sociale, la sicurezza alimentare. Per fare ciò il G20 intende creare le condizioni per un rilancio ambizioso, efficace e sostenibile. Un rilancio più efficiente, fondato anche su un migliore impiego delle energie rinnovabili e un chiaro impegno nella protezione della stabilità climatica e ambientale. Si tratta di prerequisiti essenziali per una prosperità durevole, che richiede anche un utilizzo strategico dei principali motori di crescita e innovazione. Il G20 si sta quindi adoperando per colmare il divario digitale, rendere la digitalizzazione un'opportunità per tutti, aumentare la produttività e - in sintesi - *non lasciare nessuno indietro*, come auspicato dall'Agenda 2030. Il G20 negli anni si è affermato sempre più come il forum privilegiato per le decisioni critiche a livello internazionale, superando il mandato iniziale che riguardava solo gli aspetti economici. In quest'ottica il Presidente del Consiglio Draghi ha convocato un Vertice di urgenza dei Capi di Stato e di Governo per discutere della situazione in Afghanistan a seguito della caduta di Kabul. Il vertice è stato posticipato a dopo l'Assemblea Generale dell'Onu.

I Vertici ministeriali che precedono il summit dei Capi di Stato e di Governo si sono svolti nel corso dell'anno, portando a diversi importanti risultati. Segnaliamo in particolare il G20 Ambiente, Energia e Clima (tema quest'ultimo oggetto per la prima volta di uno specifico documento), con le riunioni finali svolte il 22 e il 23 luglio a Napoli. I due testi conclusivi¹⁷ hanno individuato le aree sulle quali i Paesi del G20 hanno concordato un approccio comune.

Il Comunicato Ambiente, richiamando in particolare le basi scientifiche dei recenti Rapporto dell'Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (IPBES) su biodiversità e pandemie e Rapporto IPBES/IPCC sul nesso tra biodiversità e cambiamento climatico, ha trattato:

- protezione del capitale naturale e della biodiversità; ripristino degli ecosistemi con soluzioni basate sulla natura; difesa e ripristino del suolo degradato; tutela delle risorse idriche, degli oceani e dei mari, con rinnovata attenzione per l'inquinamento della plastica nei mari.
- Uso efficiente delle risorse ed economia circolare, incoraggiando innovazione, design e produzione per garantire prodotti duraturi,

riparabili, riutilizzabili e riciclabili, creando catene di approvvigionamento sostenibili e socialmente inclusive. Sono stati organizzati incontri con focus specifici su Città circolari, educazione e formazione, coinvolgimento dei giovani come agenti del cambiamento.

- Finanza sostenibile, evidenziando l'urgenza di allineare i flussi finanziari allo sviluppo sostenibile, sottolineando in particolare le diverse sinergie nei flussi finanziari per clima, biodiversità e servizi ecosistemici; riconoscendo la necessità di rafforzare le stesse sinergie per massimizzare i co-benefici, e il ruolo che la finanza per lo sviluppo può svolgere attraverso l'inclusione di considerazioni ambientali, con l'utilizzo dell'Agenda 2030 come bussola.

Nel Comunicato Energia e Clima, partendo dal riconoscimento che gli impatti di un innalzamento delle temperature globali contenuto entro il limite di 1.5 °C sarebbero ben inferiori a quelli legati ad un innalzamento di 2 °C (Rapporto IPCC del 2018 sul riscaldamento globale di 1.5 °C), i Paesi hanno preso atto della necessità di accelerare gli sforzi comuni durante questo decennio, definito il "decennio critico" e hanno concordato di tener conto, nei programmi nazionali post COVID-19, di azioni che contribuiscano al raggiungimento degli Accordi di Parigi e hanno riconosciuto che le Città sono cruciali per sviluppare e mettere alla prova strategie efficaci.

Il comunicato riconosce il legame imprescindibile tra produzione di energia, emissioni di gas a effetto serra e cambiamento climatico e pone - di conseguenza - l'accelerazione verso la transizione energetica al centro della lotta al cambiamento climatico, sottolineando il ruolo di primo piano delle energie rinnovabili, riconoscendo anche la necessità di sviluppare tecnologie legate, ad esempio, all'uso dell'idrogeno nonché il ruolo del metano per la riduzione delle emissioni, con la proposta dell'istituzione dell'Osservatorio Internazionale per le Emissioni da Metano (IMEO).

In merito alla sicurezza energetica, - tra le altre cose - hanno riconosciuto la necessità dello sviluppo di catene di approvvigionamento sostenibili e affidabili di terre e di materiali rari, di semiconduttori e delle relative tecnologie.

La necessità di stimolare una transizione verso le energie pulite che non lasci indietro nessuno è stata particolarmente rilevante in questo anno difficile, in cui prosegue in maniera disomogenea nel mondo la lotta contro la pandemia.

Considerando la necessità di assicurarsi di una transizione verso un futuro a zero emissioni carboniche e di avanzare verso l'eradicazione della povertà energetica e verso un accesso universale all'energia, è stato poi riaffermato l'impegno a mobilitare 100 miliardi di dollari ogni anno fino al 2025, esortando anche le banche multilaterali di sviluppo ad allineare gli investimenti con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

Nonostante questi passi importanti, permangono a livello globale forti spaccature politiche. In particolare, Cina, India e Russia non hanno accettato di rimanere sotto la soglia di 1.5 °C di riscaldamento globale al 2030 e di eliminare il carbone dalla produzione energetica al 2025.

Il G20 Cultura, anche in questo caso la prima riunione della storia del G20 dedicata a questi temi, si è tenuto a Roma il 29 e 30 luglio e si è conclusa con l'adozione all'unanimità della Rome Declaration of the G20 Culture Ministers. Il documento contiene 32 punti e introduce il settore della cultura nel processo del G20, riconoscendone anche il valore economico. È stato inoltre condiviso l'impegno di tutti i Paesi membri nella creazione di forze per l'intervento a protezione del patrimonio culturale a rischio nelle aree di crisi. Il documento è stato vagliato dai Ministri e dalle delegazioni dei Paesi partecipanti insieme ai vertici delle principali organizzazioni internazionali attive in materia, tra cui: l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO); l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE); il Consiglio d'Europa, con il coinvolgimento dell'Engagement Group dedicato alle giovani generazioni (Y20).

Nel contesto del G20 si è tenuta la prima conferenza sull'*empowerment* femminile, che si è svolta a Santa Margherita Ligure il 26 di agosto. Anche in questo caso, è la prima volta che nel sistema G20 è stato pianificato un evento dedicato all'emancipazione femminile, incentrato sulla qualità del lavoro delle donne, l'attuazione di politiche volte ad aumentare la partecipazione delle donne alle posizioni di leadership, la tutela dei diritti delle donne e contrastare la violenza di genere. La Conferenza ha coinvolto i Ministri per l'uguaglianza di genere dei Paesi del G20 e dei Paesi ospitanti, rappresentanti di organizzazioni internazionali (UN Women, ILO, OCSE), rappresentanti della comunità imprenditoriale, del mondo accademico e della società civile. Il dibattito ha riguardato due aree specifiche:

- materia STEM, alfabetizzazione finanziaria e digitale, ambiente e sostenibilità;
- *empowerment* lavorativo ed economico;
- equilibrio tra lavoro e vita privata.

La Conferenza ha ospitato anche un incontro specifico, convocato dal Ministro Bonetti, specificamente dedicato alla condizione delle donne in Afghanistan.

Infine, un altro tema di grande rilevanza per i lavori del G20 a presidenza italiana è stato quello connesso al cibo e all'alimentazione, in collaborazione con diverse organizzazioni e stakeholder internazionali, tra cui l'Organizzazione delle Nazioni Unite per Alimentazione e Agricoltura (FAO), che guida la Food Coalition¹⁸, concepita per **mobilitare capitale politico, economico e tecnico al fine di migliorare la resilienza dei sistemi agroalimentari e delle persone vulnerabili** in tutto il mondo, e per evitare che l'attuale emergenza sanitaria degeneri in una crisi alimentare.

Il Governo italiano ha avuto un **ruolo chiave nel proporre la Food Coalition**, un'idea propugnata anche dal Parlamento italiano.

La Food Coalition ha incoraggiato il G20 nel mobilitare l'impegno politico di alto livello, il sostegno finanziario e le competenze tecniche intorno alle seguenti aree nel contesto della pandemia da COVID-19:

- risposta umanitaria globale;
- inclusione economica e protezione sociale per ridurre la povertà;
- riduzione della perdita e dello spreco di cibo;
- trasformazione dei sistemi alimentari.

Il Vertice dei Ministeri degli Affari Esteri dei Paesi del G20 è culminato nella **Dichiarazione di Matera sulla sicurezza alimentare, l'alimentazione e i sistemi alimentari. Un richiamo all'azione ai tempi della pandemia COVID-19 e oltre**¹⁹.

Si tratta di una dichiarazione dei Ministri del G20, della FAO²⁰ e di altre agenzie e partner dell'Onu.

Con tale documento, i firmatari "concordano di raggiungere gli obiettivi prioritari relativi alla sicurezza alimentare, moltiplicando gli sforzi per garantire un'alimentazione sicura e adeguata a tutti; porre fine a tutte le forme di malnutrizione; preservare l'agrobiodiversità e fare affidamento sulla scienza, l'innovazione, pratiche commerciali avanzate e un comportamento responsabile che integri le conoscenze tradizionali, nonché sulla cultura locale e le migliori pratiche in materia di alimentazione per conseguire gli obiettivi del SDG 2".

L'IMPEGNO DELLE FONDAZIONI E DI F20 PER L'AGENDA 2030

In Italia, l'Agenda 2030 si sta gradualmente innestando nella programmazione di un numero crescente di Fondazioni, ponendo gli SDGs a “principio ordinatore delle proprie attività”. Questo processo continua nonostante la pandemia in corso abbia costretto la maggioranza delle Fondazioni a rimodulare le proprie attività: infatti, anche a livello internazionale, le associazioni di supporto alla filantropia e i network collaborativi giocano un ruolo importante nella realizzazione degli Obiettivi, in quanto promuovono attività di formazione e informazione specifica, la circolarità delle buone pratiche, lo scambio di esperienze e facilitano le collaborazioni tra i diversi attori. Questo è particolarmente rilevante a livello territoriale, dove favoriscono il rafforzamento del tessuto sociale, imprenditoriale e culturale del territorio, aumentando la resilienza delle comunità locali e la loro capacità di innovazione. Inoltre, grazie alle loro attività di ricerca e alle connessioni che possono favorire a livello nazionale e transnazionale, le Fondazioni hanno un ruolo di primo piano nei progetti di advocacy per il territorio, nell'*empowerment* degli enti di Terzo settore e delle comunità e negli investimenti con un impatto sostenibile sul territorio.

Le Fondazioni, con la loro autonomia, flessibilità, visione di investitori di lungo periodo, giocano un ruolo cruciale nella promozione e protezione del benessere dell'individuo in tutte le sue forme, investendo maggiormente sugli aspetti “sociali” dell'Agenda 2030: eliminare fame e povertà, combattere le discriminazioni, promuovere dignità, uguaglianza e pari opportunità per tutti i membri della società. In particolare, la pandemia ha messo in luce gravi mancanze relative a temi cruciali, su cui le Fondazioni possono svolgere un ruolo importante:

- uguaglianza di genere a tutti i livelli;
- diritto a un'istruzione di qualità, che possa continuare a tutte le età;
- risoluzione delle criticità del sistema sanitario, aggravate da tendenze demografiche che puntano a una popolazione sempre più anziana;
- persone che si trovano a vivere in condizioni di fragilità;
- disagio abitativo;
- politiche di inclusione, specie rivolte ai giovani;
- disuguaglianze economiche e di opportunità, e rischi derivanti dalla frammentazione sociale e dall'esclusione;
- aspetti ambientali;
- necessità di progettare le Città del futuro;
- divario digitale.

Per raggiungere gli ambiziosi Obiettivi dell'Agenda 2030, le Fondazioni promuovono la collaborazione e il networking, costituendo reti e partnership strategiche. Un esempio di tali reti è F20²¹, costituito da oltre 60 Fondazioni e organizzazioni filantropiche dei Paesi G20, unite dall'impegno per un'azione congiunta transnazionale a favore dell'implementazione dell'Agenda 2030 e dell'attuazione dell'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico. Attraverso il ruolo e l'impegno delle Fondazioni, F20 lavora per uno sviluppo sostenibile della società civile, delle imprese, del settore finanziario, dei centri di ricerca e della politica, sia nei singoli Paesi del G20 che tra gli altri; dialoga con i Capi di Stato del G20, con i Ministri delle Finanze e i Presidenti delle Banche Centrali dei Paesi del G20 per la realizzazione di un Piano congiunto che sia in linea con i principi dello sviluppo sostenibile; collabora, in sinergia con gli altri Engagement Group del G20, in particolare nella definizione di documenti congiunti e nella realizzazione di eventi; infine, ogni anno organizza nel Paese ospite del G20 un evento internazionale per presentare i risultati delle riflessioni maturate e gli appelli indirizzati ai Capi di Stato e di Governo. Nel 2021 l'evento si terrà a Milano il 29 e 30 settembre.

1.3 La COP26 e l'emergenza climatica

A sei anni dall'Accordo di Parigi non ci sono segni di riduzione delle concentrazioni atmosferiche dei gas serra né, per conseguenza, della temperatura media superficiale terrestre. Le emissioni di CO₂ antropogeniche hanno avuto una flessione importante nel 2020, ma sono date ovunque in ripresa. L'Accordo, come si ricorderà, fissa un limite legalmente vincolante tra gli 1.5 e i 2 °C per l'anomalia termica a fine secolo e oggi abbiamo superato gli 1.1 °C. A Parigi, la somma degli impegni avrebbe portato a un'anomalia a fine secolo non inferiore a 3 °C. Le ambizioni devono quindi crescere, e di molto, per cogliere l'obiettivo dell'Accordo.

La COP26 era originariamente prevista alla fine dell'anno 2020, l'anno di *entrata in forza* dell'Accordo di Parigi e di esaurimento del periodo intermedio dal secondo Protocollo Kyoto. È stata rimandata di un anno a causa della pandemia e si terrà, come previsto, a Glasgow, a fine 2021, sotto la presidenza congiunta italo-inglese. Glasgow è una Città che nel 2020 dichiarava già il 97,4% di consumi di elettricità rinnovabile e che vuole anticipare il suo *net zero* al 2030. La COP26 ha, per la prima volta dall'Accordo di Parigi, il compito di raccogliere i Contributi Nazionali Determinati (NDCs - Nationally Determined Contributions) con i quali tutti i Paesi aggiornano i loro impegni per affrontare la riduzione delle emissioni. Il Regno Unito ha fissato per il 2030 il 68% di riduzione per il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e recentemente un nuovo obiettivo del 78% per il 2035. A seguito della comunicazione del Green Deal europeo nel dicembre 2019, confermata dalla Climate Law in giugno 2021, l'UE ha programmato una riduzione del 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Il 21 aprile, al Leaders Summit on Climate, gli Stati Uniti hanno annunciato una riduzione del 50-52% rispetto ai livelli del 2005 per il 2030 e *net zero* per il 2050. La Cina ha confermato il picco delle emissioni in anticipo rispetto al 2030 e il *net zero* delle emissioni al 2060. Molti altri Paesi hanno assunto impegni analoghi.

La COP25 di Madrid, nel 2019, non era riuscita a raggiungere il consenso in molte aree chiave del negoziato, lasciando irrisolte questioni importanti e rimandando le decisioni alla COP26 dove ci sarà il ritorno degli Stati Uniti al tavolo dei negoziati, con il Presidente Biden che intende fare dell'azione per affrontare il cambiamento climatico

una priorità, dopo aver ricondotto gli Stati Uniti nell'Accordo di Parigi, abbandonato nel 2019. Ospitando in primavera il Summit dei leader, gli Stati Uniti sembrano voler riprendere qualche forma di leadership della lotta al cambiamento climatico, con un'opinione pubblica profondamente colpita dagli incendi, dalla siccità, dalle ondate di calore e dagli uragani.

L'obiettivo principale della COP25 era finalizzare il regolamento dell'Accordo di Parigi, un manuale operativo per disciplinare i meccanismi richiesti dall'Accordo e consentirne la piena operatività. Tuttavia, le parti non sono state in grado di raggiungere un consenso sui punti chiave relativi alle regole dell'articolo 6 sul mercato internazionale del carbonio, sul *carbon pricing* e sulle misure di sostegno allo sviluppo, compresa la cooperazione bilaterale sui tagli alle emissioni. Mettendo un prezzo al carbonio, si attribuisce agli emettitori la responsabilità dei gravi costi derivanti dall'aggiunta di emissioni di gas serra nell'atmosfera; questi costi includono l'aria inquinata, le temperature in aumento e i vari mali che ne conseguono, le minacce alla salute pubblica e alle forniture di cibo e acqua oltre che l'aumento del rischio di eventi meteorologici pericolosi.

Alla COP25, 73 Paesi avevano anche presentato i loro NDCs migliorati e, circostanza di grande rilievo, circa 630 investitori globali avevano rilasciato una dichiarazione sui cambiamenti climatici sollecitando l'eliminazione graduale dell'energia termica a carbone e la fine dei sussidi per i combustibili fossili. Uno dei pochi risultati della COP25 è stato concordare un Piano quinquennale d'azione di genere per sostenere la piena ed equa partecipazione delle donne alla politica climatica. Alla scadenza del 31 luglio 110 Paesi hanno presentato NDCs nuovi o rinnovati ma, osserva la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), siamo lontani dai livelli di ambizione necessari per conseguire gli obiettivi di Parigi.

Le questioni rinviate alla COP26 includono:

- la quantificazione della quota percentuale dei proventi della vendita dei permessi di emissione del mercato globale del carbonio dovrebbe essere accantonata per finanziare le misure di adattamento nei Paesi vulnerabili ai cambiamenti climatici;
- la definizione dei tempi di attuazione per gli NDCs, che i Paesi hanno originariamente presentato in modo frammentario con termini in scadenza che vanno dal 2020 al 2030;

- la definizione dei finanziamenti per gli impatti climatici per sostenere i Paesi in via di sviluppo, dando corso all'impegno di Copenaghen, che risale al 2009, di dotare il Green Climate Fund di 100 miliardi di dollari entro il 2020, obiettivo ancora lontano, e di aumentare ulteriormente tale importo;
- il riconoscimento del diritto dei Paesi poveri impattati e danneggiati dai cambiamenti climatici di avere un risarcimento dalla comunità internazionale (*loss and damage*) al di fuori del Green Climate Fund;
- l'attuazione del principio della transizione giusta e il sostegno alle economie dei Paesi che vivono di combustibili fossili e passano a nuovi assetti a basse emissioni;
- il problema dell'inclusione e del coinvolgimento largo del pubblico, in particolare dei giovani, cui va riconosciuto il merito di aver tratto fuori il negoziato climatico dalla lunga stasi.

La COP26 intende ottenere un cambio di passo negli impegni per la riduzione delle emissioni; rafforzare l'adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici; ottenere finanziamenti per l'azione per il clima e rafforzare la collaborazione internazionale, il lancio delle campagne per la transizione energetica e la salvaguardia del capitale naturale.

1.4 La COP15 e la nuova Strategia mondiale per la biodiversità

Il tema della progressiva e drammatica perdita della biodiversità nel mondo e le azioni per contrastarla e invertire la rotta del declino, deve assolutamente essere posto al centro delle grandi priorità politiche per il futuro dell'intera umanità. Il mondo politico ed economico di tutti i Paesi del mondo deve essere consapevole che la perdita della biodiversità non è uno dei tanti problemi che riguardano il futuro della sostenibilità ma è l'asse portante della vita sulla Terra e della straordinaria coevoluzione che sul nostro Pianeta (unico nell'intero universo secondo quanto sin qui conosciamo) si è avuta tra vita e non vita con tutto quello che ne consegue per i grandi cicli biogeochimici che consentono alla specie umana di poter vivere e prosperare. Non può esistere nessun sviluppo socioeconomico dell'umanità con una biodiversità in declino. Se respiriamo, beviamo e mangiamo è grazie alla biodiversità. La pressione umana sulla biodiversità del mondo, dalla quale la nostra specie, l'*Homo sapiens*, deriva e senza la quale non può vivere, è chiaramente insostenibile ed è ampiamente documentata dalla ricca conoscenza scientifica sul tema.

È grave ignorare il grande valore della biodiversità per il nostro futuro, vicino e lontano, per le generazioni attuali e quelle future, come è stato purtroppo fatto nell'elaborazione del nostro PNRR, dove ci si è concentrati soprattutto sulle azioni, diverse delle quali hanno suscitato dibattito, sulla transizione energetica, tralasciando la cura della biodiversità del nostro Bel Paese. Nelle grandi problematiche planetarie causate dalla pressione umana sugli equilibri dinamici dei nostri sistemi naturali, considerata la complessità e la forte connessione di tutte le dinamiche sconvolte dagli interventi umani e gli effetti da essi prodotti, è sempre più chiaro lo stretto legame esistente tra cambiamento climatico e perdita della biodiversità, come è stato messo ulteriormente in luce dal recente Rapporto Intergovernmental Panel on Climate Change e International Science Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (IPCC - IPBES)²² su Biodiversity and Climate Change.

Inoltre come è stato ben riassunto dall'ampio Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services dell'IPBES²³ delle Nazioni Unite, che

ha sistematizzato il quadro della situazione sullo stato della biodiversità planetaria, abbiamo ormai modificato in maniera significativa il 75% degli ecosistemi terrestri e il 66% di quelli oceanici, causando la profonda trasformazione e modificazione di numerosi ecosistemi nonché l'estinzione di tantissime specie viventi, con la previsione di almeno un milione di specie che rischiano l'estinzione nei prossimi anni.

Se il ritmo dell'impatto umano dovesse proseguire senza modificazioni per i prossimi decenni, in uno scenario *business as usual*, il Rapporto IPBES ritiene che nel 2050 si potrebbe raggiungere il 90% delle terre emerse significativamente modificato. L'umanità intera resterebbe con un 10% circa di terre emerse che presenti ancora con un certo grado di naturalità. Non è un caso quindi che, giunti a questo punto, le Nazioni Unite hanno deciso di dedicare il decennio 2021 - 2030 all'Ecosystem Restoration, cioè al ripristino e restauro degli ecosistemi²⁴ (Prevent, halt and reverse the degradation of Ecosystems) con una Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, approvata il 1° marzo 2019²⁵.

I dati che la scienza ci fornisce sullo stato della massa vivente (la biomassa) sul nostro Pianeta non possono non preoccuparci. La presenza umana che costituisce lo 0,01% della biomassa terrestre, ha modificato radicalmente gli equilibri tra le specie viventi. Un esempio: soltanto il 30% degli uccelli del Pianeta è costituito da specie selvatiche, il restante 70% è costituito da polli, tacchini, oche e altri uccelli da allevamento. Tra i mammiferi, le proporzioni fanno ancora più impressione: il 60% è costituito da animali da allevamento (bovini, caprini, ovini, cavalli e suini), il 36% sono esseri umani e il 4% appena è costituito da mammiferi selvatici (che inglobano dai piccoli toporagni alle grandi balenottere azzurre)²⁶.

Il mondo politico ed economico dovrebbe leggere l'autorevole Rapporto pubblicato all'inizio del 2021, commissionato dal Governo britannico all'illustre economista Partha Dasgupta, professore emerito alla Cambridge University che, con una ampia squadra interdisciplinare di autorevoli specialisti, ha reso noto *The Economics of Biodiversity: the Dasgupta Review*²⁷. Il Regno Unito ha seguito quanto già fece nel 2006 sul tema dell'economia del cambiamento climatico, commissionando a Sir Nicholas Stern il famoso Rapporto in merito che scatenò all'epoca un ampio e inte-

ressante dibattito e motivò ulteriormente all'azione per contrastare il *climate change*²⁸.

Il Rapporto chiarisce subito che tutti noi siamo detentori e gestori di beni - beni che gestiamo al meglio delle nostre capacità, secondo le nostre convinzioni personali. Ma una gestione oculata sul piano individuale potrebbe non coincidere con il vantaggio collettivo, e così le nostre azioni potrebbero determinare un gigantesco fallimento collettivo nella corretta gestione dei beni globali. Il Rapporto scaturisce da una chiara impostazione: adottare, nella valutazione della natura, una prospettiva dichiaratamente antropocentrica. Infatti, se ci si rendesse conto della necessità di proteggere e sostenere la natura anche nel momento della produzione e del consumo per scopi umani, si potrebbero riconoscerle un valore anche intrinseco, oltre che estrinseco.

Il Rapporto ricorda che nel corso del Novecento il pensiero economico ha inseguito un'utopia: la realizzazione di un mondo umano del tutto avulso e indipendente dalla natura, e la liberazione dell'uomo, grazie alla tecnologia, dal giogo dei vincoli naturali. Ciò ha condotto a un continuo e crescente prelievo di risorse dal mondo naturale, la fornitura (gratuita) di servizi ecosistemici, il progressivo degradarsi dei sistemi naturali sono stati a lungo trascurati nei calcoli macroeconomici. Il Prodotto Interno Lordo (PIL), principale strumento per misurare la crescita delle economie nazionali, ignora completamente il "bene natura". Il Rapporto sottolinea come l'abitudine odierna di affidarsi al PIL per valutare le performance economiche è basata su un'applicazione distorta dell'economia. Il PIL, infatti, tiene conto soltanto dei flussi di capitale, omettendo di calcolare la "ricchezza inclusiva", l'insieme dei beni di una nazione. Misurando solamente i flussi, inevitabilmente vengono ignorati i mutamenti a cui i beni sono sottoposti: ad esempio, nel caso del capitale naturale, non si prendono in considerazione le conseguenze economiche del deterioramento degli ecosistemi, considerato una mera esternalità. La crisi ambientale degli ultimi decenni è stata sistematicamente ignorata in ambito economico: riconoscere la nostra dipendenza dalle risorse naturali e la nostra appartenenza alla natura è invece essenziale per garantire che lo sviluppo economico - a breve e a lungo termine - sia realmente sostenibile. L'economia della biodiversità, dunque, si propone di allargare il campo dell'economia, che dovrà riferirsi non più soltanto alla so-

cietà umana, ma all'intera biosfera, della quale l'economia stessa non è che un sottoinsieme. Ciò significa, ad esempio, agire per ridurre il "deprezzamento" del bene natura.

Il Rapporto ci ricorda con chiarezza che la sostenibilità del nostro rapporto con la natura riguarda in ultima analisi tutte le funzioni della biosfera, e non solo la parte vivente di essa. Non possiamo, perciò, continuare a sostituire i beni naturali (acqua, suoli, biodiversità, servizi ecosistemici, etc.) con le produzioni umane (infrastrutture, oggetti, denaro): si tratta di un'equazione fallace, che non riconosce come tali beni naturali siano non solo una risorsa, ma il fondamento stesso della sopravvivenza e del benessere delle società umane. Proteggere la natura, dunque, è nel nostro stesso interesse: qualsiasi aumento del benessere materiale sarà inutile, se queste basi saranno irrimediabilmente distrutte.

Per tutti questi motivi (qui brevemente accennati con i riferimenti ad alcuni dei più recenti e autorevoli rapporti sul grande dramma planetario della perdita di biodiversità), assume un ruolo veramente preminente e prioritario la formulazione della nuova Strategia internazionale sulla biodiversità per il prossimo decennio, che sta avendo luogo nell'ambito della Convenzione sulla Diversità Biologica (Convention on Biological Diversity) e che si chiuderà con l'approvazione nella 15^a Conferenza delle Parti della Convenzione - la quale avrà luogo a Kunming, in Cina, in due momenti separati: il primo dall'11 al 15 ottobre 2021; il secondo dal 25 aprile all'8 maggio 2022.

Attualmente il documento in elaborazione, il framework, della nuova Strategia²⁹ che sarà approvato durante la COP15, comprende 21 target e 10 *milestones* per il 2030, come passo intermedio per giungere nel 2050 con un'umanità che vive, parzialmente, in armonia con la natura..

I target chiave comprendono la tutela di almeno il 30% delle aree terrestri e delle aree marine che devono essere protette e gestite in maniera efficace; il ripristino e restauro del 20% di aree degradate di ambienti terrestri, marini e di acque dolci, l'eliminazione dell'utilizzo dei pesticidi di almeno due terzi, oltre che dei rifiuti di plastica; l'attuazione di un approccio ecosistemico per contribuire alla mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, contribuendo con la sottrazione di almeno 10 miliardi di tonnellate di CO₂eq annue, l'eliminazione dei sussidi perversi per la biodiversità di almeno 500 miliardi di dollari

annui, l'incremento di finanziamenti di almeno 200 miliardi di euro l'anno per la biodiversità e di almeno 10 miliardi annui per i flussi finanziari destinati alla biodiversità nei Paesi meno ricchi e l'inserimento nelle contabilità nazionali della biodiversità.

L'Unione europea, tramite la Commissione, ha già elaborato una Strategia per la biodiversità³⁰ presentata nel 2020 e il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030³¹, approvando in sostanza il testo della Strategia proposto dalla Commissione, ma invitando la Commissione ad ampliare il raggio di azione della Strategia stessa e inserendo alcune ulteriori proposte ribadendo la sua posizione di richiedere in sede di COP15 oltre agli obiettivi di protezione degli ecosistemi di almeno il 30% al 2030, anche l'obiettivo di ripristinare almeno il 30 % degli ecosistemi danneggiati che possono essere ripristinati, prevedendo comunque l'inversione della curva di perdita di biodiversità a livello mondiale entro il 2030. Chiede per l'UE di fissare, internamente ai suoi confini, obiettivi analoghi, dotandosi di un quadro di governance che garantisca la coerenza delle politiche e un sistema giuridicamente vincolante nella forma di una legge europea sulla biodiversità da presentare nel 2022.

1.5 Dal Global Health Summit di Roma al Vertice dei Ministri della Salute. Il G20 Salute e il contributo dell'ASviS

Sottoscrivendo la Dichiarazione di Roma³² in occasione del Global Health Summit del 21 maggio 2021, organizzato dalla Presidenza italiana del G20 e dalla Commissione europea, i leader del G20 hanno definito i propri impegni in 16 punti³³, sulla base della condivisione di quanto maturato nel corso della pandemia. In primo luogo, la necessità di rafforzare la cooperazione per la prevenzione e la risposta adeguata alle pandemie future, con riferimento al conseguimento degli SDGs dell'Agenda 2030. È stata poi evidenziata l'importanza della visione *One Health* - secondo cui salute umana, salute animale e salute dell'ecosistema sono indissolubilmente legate - per fronteggiare la minaccia della resistenza antimicrobica. Tra i primi principi della Dichiarazione figurano altresì la necessità di promuovere la "salute per tutti in tutte le politiche", rafforzando le politiche nazionali e promuovendo la responsabilità ai più alti livelli di Governo per il raggiungimento di una migliore risposta alle sfide emergenti e l'importanza di rafforzare il sistema commerciale multilaterale, con particolare riferi-

mento a catene di fornitura globali aperte, resilienti, sicure e affidabili in tutto il mondo, comprese le materie prime per la produzione di vaccini e per la produzione e l'accesso a medicinali, strumenti diagnostici, apparecchiature mediche, prodotti non farmaceutici e materie prime per affrontare le emergenze di salute pubblica. I protagonisti del Vertice hanno poi dichiarato il proprio impegno nel supportare lo sviluppo di capacità di produzione di beni e servizi per rispondere alle necessità sanitarie; nel rafforzare le strutture di prevenzione esistenti; nell'investire nella salute della comunità e nei sistemi sanitari per ottenere servizi inclusivi e di alta qualità, continuità delle cure, assistenza locale e domiciliare in tutti i Paesi. Tra i principi della Dichiarazione, infine, il contrasto ai determinanti sociali delle malattie come povertà, disuguaglianze e degrado ambientale, e il dialogo con le comunità locali, in particolare con i gruppi vulnerabili.

A fronte della crescente consapevolezza dell'importanza dei temi sanitari per una crescita globale, e in considerazione della crisi pandemica e della necessità di fronteggiare le sfide sanitarie a livello internazionale, la Presidenza italiana del G20 ha previsto nel corso del 2021 una serie di incontri preparatori al Global Health Summit di maggio e alla Dichiarazione finale sottoscritta dai Ministri della Salute³⁴ nel Vertice tenutosi a Roma

EXPO 2020 DUBAI

Dopo un rinvio di un anno per via della pandemia, a ottobre prenderà il via **Expo 2020 Dubai**, la prima esposizione universale in un Paese del mondo arabo. Fin dallo scorso anno, ASviS è partner scientifico del Padiglione Italia a Expo 2020 Dubai, ideato per mettere in scena con creatività e innovazione il tema "La bellezza che unisce le persone". Il progetto permette di realizzare uno spazio non solo espositivo ma rappresentativo del migliore ingegno italiano, offrendo una memorabile esperienza ai visitatori, valorizzando agli occhi del mondo competenze, talenti e ingegni multidisciplinari che possono diventare promotori di nuove opportunità formative, professionali e imprenditoriali. Il Padiglione Italia è realizzato con il contributo di aziende partner - grandi, medie e piccole - chiamate a fornire le migliori componenti costruttive, impiantistiche, tecnologiche e scenografiche, capaci di dimostrare le competenze più innovative impegnate oggi nella sostenibilità, nell'economia circolare, nell'architettura digitale. Expo 2020 Dubai sarà l'occasione di una ripresa e riaffermazione dell'Italia in tutte le sue declinazioni di ingegno e *know how* sui temi della sostenibilità. I materiali con i quali è rivestito e allestito il Padiglione Italia, frutto di creatività, ricerca avanzata e innovazione made in Italy, interpretano il concetto più generale dell'atteso evento globale: "Connecting minds, creating the future" ("Connettere le menti per creare il futuro"). Nell'ambito delle attività previste nel corso della settimana dedicata alla sostenibilità a gennaio 2022, ASviS organizzerà un Forum dedicato agli SDGs: una grande conferenza con ospiti internazionali sull'importanza della sostenibilità per la ripresa in tutto il mondo, oltre a un evento internazionale dedicato al mondo accademico, in collaborazione con la Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS).

il 5-6 settembre 2021. A partire dall'analisi dell'impatto della pandemia sugli SDGs, la Ministeriale ha inteso fornire indicazioni specifiche sui cambiamenti necessari per realizzare una maggiore resilienza e per rafforzare la ricerca scientifica, la collaborazione internazionale e la partnership pubblico-privato. Il Vertice è stato occasione per rafforzare il messaggio di cooperazione, solidarietà ed equità, nella convinzione che nessuno debba essere lasciato indietro.

Rispetto ai quattro incontri dell'Health Working Group (HWG)³⁵, che hanno avuto luogo nel 2021 in vista dei suddetti vertici - e ai quali hanno partecipato i delegati dei Paesi membri e delle organizzazioni internazionali, tra cui l'ASviS - il Gruppo di Lavoro dell'ASviS sul Goal 3 e l'Area Ricerca dell'ASviS hanno contribuito alle attività svolte dal Ministero della Salute per il G20 Salute, predisponendo la documentazione utile all'organizzazione degli incontri e fornendo un feedback alle concept note elaborate a valle degli incontri, presentando altresì **“L'analisi dell'impatto della pandemia COVID-19 sugli SDGs in Italia”** nel primo Health Working Group Meeting del 26 febbraio 2021.

1.6 Le proposte emerse durante l'HLPF 2021

Il Segretario Generale dell'Onu, António Guterres, ha delineato nel corso dell'High Level Political Forum (HLPF), a luglio 2021, cosa sarà necessario fare per capovolgere la grave situazione a livello planetario, facendo affidamento sulla conoscenza, la scienza, la tecnologia e le risorse del Pianeta. Guterres ha sottolineato l'urgenza di avere unità di intenti, leadership efficace di tutti i settori, un'azione urgente e ambiziosa per porre fine alla pandemia ovunque e rimettere in carreggiata gli SDGs, evidenziando 4 aree chiave.

Innanzitutto, tutti, ovunque, devono avere accesso a vaccini, test, trattamenti e supporto per il COVID-19. Lo sviluppo e la diffusione di vaccini, anche attraverso il meccanismo di equità globale, l'ACT-Accelerator e la sua struttura COVAX³⁶, stanno offrendo speranza. Ma non esiste un accesso uniforme a questi strumenti, in particolare ai vaccini, in tutto il mondo e all'interno dei Paesi. Un *gap* vaccinale globale minaccia tutti perché, man mano che il virus muta, potrebbe diventare ancora più trasmissibile o addirittura più mortale. Le promesse di dosi e fondi sono benvenute, ma non bastano. Servono almeno undici miliardi di dosi per vaccinare il 70% del mondo e porre fine a questa pandemia. Il mondo ha bisogno di un Piano di vaccinazione globale per raddoppiare, come minimo, la produzione di vaccini, garantire un'equa distribuzione attraverso COVAX, coordinare l'attuazione e il finanziamento e sostenere i programmi nazionali di immunizzazione. Per realizzare questo Piano, Guterres ha chiesto di creare una Task Force di emergenza che riunisca i Paesi che producono e possono produrre vaccini, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), i partner di ACT-Accelerator e le istituzioni finanziarie internazionali, in grado di trattare con le aziende farmaceutiche interessate e produttori e altre parti interessate chiave. In questo momento, è essenziale finanziare completamente l'ACT-Accelerator e sostenere la *roadmap* di investimenti da 50 miliardi di dollari, che sarà guidata dal Fondo Monetario Internazionale (FMI), dalla Banca Mondiale (BM), dall'OMS e dall'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), per porre fine alla pandemia e garantire un recupero globale.

In secondo luogo, serve un'azione climatica urgente e ambiziosa, anche in materia di finanza.

Sta prendendo forma un movimento promettente verso la neutralità carbonica. Entro agosto, i Paesi che rappresentano oltre il 65% dei gas serra nocivi e oltre il 70% dell'economia mondiale si sono impegnati a raggiungere emissioni nette pari a zero entro il 2050. Ma stiamo ancora lottando per mantenere l'aumento della temperatura entro 1.5 °C rispetto ai livelli preindustriali, come stabilito dall'Accordo di Parigi. Se la Conferenza delle Parti sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (COP26) di Glasgow deve essere un punto di svolta, è necessario che tutti i Paesi si impegnino a raggiungere emissioni zero entro la metà del secolo e a presentare contributi determinati a livello nazionale che mirino a un taglio delle emissioni globali almeno del 45% entro il 2030, rispetto ai livelli del 2010. I Paesi in via di sviluppo hanno anche bisogno di garanzie che le loro ambizioni climatiche saranno soddisfatte con supporto finanziario e tecnico. Ciò significa consegnare i 100 miliardi di dollari che i Paesi sviluppati hanno concordato di mobilitare ogni anno per la mitigazione e l'adattamento entro il 2020. Serve un piano chiaro per adempiere a questo impegno e stabilire un livello essenziale di fiducia nell'azione multilaterale per il clima. Bisogna anche accelerare la transizione da carbone, petrolio e gas alle energie rinnovabili aggiungendo posti di lavoro verdi e riducendo le disuguaglianze. Mentre la finanza pubblica è fondamentale, è essenziale anche la finanza privata su larga scala: ed è necessario che tutti i soggetti finanziari non si impegnino per nessun nuovo finanziamento internazionale per il carbone, entro la fine del 2021.

Terzo, bisogna ascoltare le lezioni di questa crisi e investire in società più eque e inclusive. Ciò richiede che ogni Paese fornisca una base di opportunità per tutti, ampliando l'accesso alla copertura sanitaria universale, alla protezione sociale, all'istruzione di qualità e alla connettività digitale. È urgente concentrarsi sull'impatto trasformativo delle mutevoli dinamiche di potere, attraverso misure ambiziose per l'uguaglianza di genere e una leadership equilibrata di genere in tutte le aree, oltre a misure mirate a garantire l'inclusione economica delle donne. Ci deve essere tolleranza zero verso qualsiasi forma di violenza contro le donne. Ogni Piano Nazionale di Ripresa dovrebbe includere investimenti significativi nell'economia e nelle infrastrutture dell'assistenza. Ciò allevierà l'onere del lavoro di cura non retribuito, consentendo alle donne di entrare a far

parte del mercato del lavoro, creando al contempo posti di lavoro sostenibili e verdi. Esiste un bisogno di un'attenzione particolare all'occupazione e al lavoro dignitoso, aumentando la disponibilità di posti di lavoro e la formazione per i giovani, migliorando le condizioni e i diritti del lavoro e sostenendo le persone nel settore informale. Bisogna investire nell'istruzione permanente e nella riqualificazione professionale, per consentire una transizione graduale verso la sostenibilità e sfruttare il potenziale per la creazione di posti di lavoro.

Quarto, e alla base dei progressi nelle tre aree precedenti, è il finanziamento dello sviluppo. Nelle economie avanzate, i pacchetti di stimolo fiscale hanno raggiunto quasi il 28% del PIL. Nei Paesi a reddito medio, questa cifra scende al 6,5%; nei Paesi meno sviluppati, all'1,8%. Molti Paesi in via di sviluppo non possono permettersi di investire nella risposta o nella ripresa, a causa del pagamento degli interessi paralizzante e delle ridotte opportunità di aumentare le tasse. Ritardando una forte ripresa globale, questa crisi di liquidità potrebbe finire per costare al mondo migliaia di miliardi di dollari e creare nuovi *hot-spot* geografici di povertà e privazione. La solidarietà e l'interesse personale impongono alle economie avanzate di estendere un'ancora di salvezza economica. Bisogna accogliere con favore i passi compiuti dal Fondo Monetario Internazionale, dal G20 e da altri, compreso il nuovo ciclo di diritti speciali di prelievo, l'iniziativa per la sospensione del servizio del debito e il Quadro comune per il trattamento del debito. Ma è necessario un impegno più incisivo. L'aiuto deve essere esteso a tutti i Paesi vulnerabili a reddito medio e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo che lo richiedono. A lungo termine, bisogna anche considerare un'architettura del debito internazionale riformata e più equa. La tassazione è uno degli strumenti più potenti a disposizione dei Governi per finanziare lo sviluppo sostenibile. È positivo lo storico accordo del G20 su una nuova architettura fiscale internazionale. Ma i Governi dovrebbero anche prendere in considerazione una forma di tassa di solidarietà legata al COVID-19, per ridurre le disuguaglianze estreme. La tassazione dovrebbe essere utilizzata anche per accelerare il passaggio a economie sostenibili e circolari.

1.7 Principali Rapporti e analisi di organizzazioni internazionali

Nel corso dell'ultimo anno sono stati pubblicati diversi importanti Rapporti e documenti di posizionamento su varie tematiche strettamente collegate allo sviluppo sostenibile e alla ripresa dalla pandemia. Quelli strettamente collegati alle attività istituzionali dell'Unione europea saranno trattati nel Capitolo 2. Di seguito segnaliamo alcuni dei più rilevanti, mentre in nota è riportato un elenco esaustivo.

Primo per impatto sul percorso dello sviluppo sostenibile è senza dubbio il Rapporto del Working Group I dell'**Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)**, pubblicato il 9 agosto, secondo il quale molti dei cambiamenti osservati nel clima sono senza precedenti da migliaia, se non centinaia di migliaia di anni, e alcuni dei cambiamenti già avviati, come il continuo innalzamento del livello del mare, sono irreversibili nel corso di centinaia o migliaia di anni³⁷. Il Rapporto del Working Group I è la prima parte del Sixth Assessment Report (AR6) dell'IPCC, che sarà completato nel 2022. Gli scienziati hanno evidenziato come riduzioni forti e durature delle emissioni di anidride carbonica (CO₂) e di altri gas serra limiterebbero il cambiamento climatico. Mentre i benefici per la qualità dell'aria con la riduzione dell'inquinamento arriverebbero rapidamente, potrebbero volerci 20-30 anni per vedere le temperature globali stabilizzarsi.

Il Rapporto fornisce nuove stime delle possibilità di superare il livello di riscaldamento globale di 1.5 °C rispetto all'era preindustriale nei prossimi decenni e rileva che, a meno che non ci siano riduzioni immediate, rapide e su larga scala delle emissioni di gas serra, limitare il riscaldamento a circa 1.5 °C o anche 2 °C sarà irraggiungibile. Viene evidenziato che le emissioni di gas serra delle attività umane sono responsabili di circa 1.1 °C di riscaldamento dal 1850-1900 e rileva che, in media nei prossimi 20 anni, la temperatura globale dovrebbe raggiungere o superare 1.5 °C di riscaldamento. Questa valutazione si basa su set di dati osservativi migliorati per valutare il riscaldamento storico, nonché i progressi nella comprensione scientifica della risposta del sistema climatico alle emissioni di gas serra di origine antropogenica. Molte caratteristiche del cambiamento climatico dipendono direttamente dal

livello di riscaldamento globale, ma ciò che le persone sperimentano è spesso molto diverso dalla media globale. Ad esempio, il riscaldamento terrestre è maggiore della media globale ed è più del doppio nell'Artico, con conseguenze politiche, economiche e ambientali a livello globale.

Il Rapporto prevede che nei prossimi decenni i cambiamenti climatici aumenteranno in tutte le Regioni. Per 1.5 °C di riscaldamento globale, ci saranno ondate di calore crescenti, stagioni calde più lunghe e stagioni fredde più brevi. A 2 °C di riscaldamento globale, gli estremi di calore raggiungerebbero più spesso soglie di tolleranza critiche per l'agricoltura e la salute, sottolinea il Rapporto. Ma non si tratta solo di temperatura. Il cambiamento climatico sta comportando molteplici cambiamenti in diverse Regioni, che aumenteranno tutti con l'ulteriore riscaldamento. Questi includono mutamenti che incidono su umidità e siccità, sui venti, sulla neve e sul ghiaccio, sulle aree costiere e sugli oceani. Per esempio:

- il cambiamento climatico sta modificando il ciclo dell'acqua. Questo comporta precipitazioni più intense e relative inondazioni, nonché siccità più intense in molte Regioni.
- Il cambiamento climatico sta influenzando i modelli dell'andamento delle precipitazioni. Ad alte latitudini, è probabile che le precipitazioni aumentino, mentre si prevede che diminuiscano su gran parte delle zone subtropicali. Sono previsti cambiamenti nelle precipitazioni monsoniche, che varieranno in base alla Regione.
- Le aree costiere vedranno un continuo innalzamento del livello del mare per tutto il 21esimo secolo, contribuendo a inondazioni costiere più frequenti e gravi nelle aree pianeggianti e all'erosione costiera. Eventi estremi del livello del mare, che in precedenza si verificavano una volta ogni 100 anni, potrebbero verificarsi ogni anno entro la fine di questo secolo.
- Un ulteriore riscaldamento amplificherà lo scongelamento del permafrost e la perdita della copertura nevosa stagionale, lo scioglimento dei ghiacciai e delle calotte glaciali e la perdita del ghiaccio marino artico estivo.
- I cambiamenti nelle condizioni degli oceani, compreso il loro progressivo riscaldamento, le ondate di calore marine più frequenti, l'acidificazione degli oceani e la riduzione dei livelli

di ossigeno sono stati chiaramente collegati all'influenza umana e influenzano sia gli ecosistemi marini che gli individui che fanno affidamento su di essi.

- Per le Città, alcuni aspetti del cambiamento climatico avranno effetti amplificati, tra cui, in merito alle temperature (le aree urbane sono generalmente più calde dell'ambiente circostante), le inondazioni dovute all'aumento delle precipitazioni violente e l'innalzamento del livello del mare nelle Città costiere.

Ugualmente rilevante, e preoccupante, è il Rapporto **IPBES** su pandemie e biodiversità. In esso si evidenzia come in futuro le pandemie emergeranno più spesso, si diffonderanno più rapidamente, causeranno più danni all'economia mondiale e uccideranno più persone del COVID-19 a meno che non ci sia un cambiamento trasformativo nel nostro modello di sviluppo e nell'approccio globale alla gestione delle malattie infettive. Poiché le cause alla base delle pandemie sono gli stessi cambiamenti ambientali globali che guidano la perdita di biodiversità e il cambiamento climatico, si evidenzia come il rischio di pandemia può essere notevolmente prevenuto, riducendo le attività umane che causano la perdita di biodiversità, con la produzione e il consumo responsabile, con la conservazione delle aree protette e attraverso misure che riducano lo sfruttamento insostenibile delle Regioni ad alta biodiversità, riducendo il contatto tra fauna selvatica-bestiami-uomo.

L'Emission Gap Report, pubblicato a dicembre 2020, mette in chiara evidenza quest'anno la dimensione del divario di responsabilità tra ricchi e poveri rispetto alle emissioni di gas-serra. Le emissioni dell'1% dei più ricchi rappresentano più del doppio delle emissioni combinate del 50 per cento dei più poveri ed evidenzia che l'élite dei più ricchi dovrà ridurre la propria impronta di un fattore 30 per rimanere in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Valuta come la dimensione senza precedenti delle misure di ripresa economica da COVID-19, rappresentano l'opportunità per una transizione a basse emissioni di carbonio, creando i cambiamenti strutturali necessari per una riduzione delle emissioni in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Incluso nel Rapporto vi è un capitolo dedicato alla promozione degli stili di vita a basse emissioni.

L'Adaptation Gap Report 2021 dell'UNEP, pubblicato a gennaio 2021, in particolare rinnova la pre-

occupazione per l'insufficienza delle risorse finanziarie destinate all'adattamento ai cambiamenti climatici, stimati per i Paesi in via di sviluppo, in un range tra 140-300 miliardi di dollari/anno fino al 2030, in possibile incremento tra i 280-500 miliardi di dollari/anno dal 2030 al 2050, mentre non ancora sono assicurati i 100 miliardi di dollari/anno inclusivi di azione sia per la mitigazione che per l'adattamento. Esiste un forte squilibrio delle risorse destinate alla mitigazione rispetto all'adattamento poiché risulta difficoltoso disporre di fondi da investire in beni cosiddetti fuori mercato o relativi a beni comuni di cui beneficino diversi portatori d'interesse.

Un altro importante contributo viene dal **World Social Report 2021**, una pubblicazione del **Dipartimento degli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite (UN DESA)** sulle principali questioni di sviluppo sociale nel mondo, nel quale si offrono nuove strategie per garantire che i 3,4 miliardi di persone che vivono nelle aree rurali non vengano lasciati indietro. Inoltre, si presenta una sintesi degli sforzi globali concentrati sulla promozione della crescita socioeconomica e sulla lotta ai cambiamenti climatici nel bel mezzo della ripresa da COVID-19. In particolare, secondo il Rapporto è necessaria un'urgente riconsiderazione dello sviluppo rurale per raggiungere l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Le attuali strategie e modelli di sviluppo rurale non riescono a soddisfare né gli obiettivi socioeconomici né quelli ambientali di questa Agenda. Quattro persone su cinque che affrontano la povertà estrema nel mondo vivono in aree rurali, molte delle quali stanno assistendo a un grave impoverimento e degrado delle risorse naturali, contribuendo al cambiamento climatico e alla ricorrenza di malattie zoonotiche, come il COVID-19. Il Rapporto chiede la fine del divario rurale-urbano e offre nuovi approcci per far progredire lo sviluppo rurale che consentirebbe alle popolazioni che vi abitano di raggiungere il tenore di vita urbano senza dover migrare nelle aree urbane. Questi includono lo sfruttamento delle nuove tecnologie digitali, il potenziamento dell'economia non agricola e l'aumento degli investimenti nei servizi pubblici e nelle infrastrutture rurali, proteggendo al contempo la salute del Pianeta.

Anche sulle questioni economiche viene lanciato un allarme dal **World Economic Outlook (WEO)** di luglio 2021 del **Fondo Monetario Internazionale**, che aggiorna dati già pubblicati ad aprile dello stesso anno. L'accesso ai vaccini è emerso come

la principale linea di faglia lungo la quale la ripresa globale si divide in due blocchi: quelli che possono aspettarsi un'ulteriore normalizzazione dell'attività entro la fine dell'anno (quasi tutte le economie avanzate) e quelli che dovranno ancora affrontare nuove infezioni e aumento della morte da COVID-19. La ripresa, però, non è assicurata nemmeno nei Paesi dove i contagi sono attualmente molto bassi in funzione del fatto che il virus circola altrove. Si prevede che l'economia globale crescerà del 6% nel 2021 e del 4,9% nel 2022. La previsione globale del 2021 è invariata rispetto al WEO di aprile 2021, ma con revisioni compensative. Le prospettive per i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo sono state ridotte per il 2021, in particolare per l'Asia emergente. Viene invece rivista al rialzo la previsione dell'andamento per le economie avanzate. Queste revisioni riflettono gli sviluppi della pandemia e i cambiamenti nel supporto politico. L'aggiornamento di 0,5 punti percentuali per il 2022 deriva in gran parte dall'aggiornamento previsto per le economie avanzate, in particolare gli Stati Uniti, che riflette la legislazione prevista di ulteriore sostegno fiscale nella seconda metà del 2021 nonché, più in generale, il miglioramento delle metriche sanitarie. Non mancano però i rischi al livello globale. Una somministrazione del vaccino più lenta del previsto consentirebbe al virus di mutare ulteriormente. Le condizioni finanziarie potrebbero inasprirsi rapidamente, ad esempio a causa di una rivalutazione delle prospettive di politica monetaria nelle economie avanzate, con aspettative di inflazione che aumentano più rapidamente del previsto, costringendo banche centrali e Governi a attuare politiche restrittive anzitempo. Un doppio colpo inferto ai mercati emergenti e alle economie in via di sviluppo a causa del peggioramento delle dinamiche pandemiche e delle condizioni finanziarie esterne ritarderebbe gravemente la ripresa e trascinerebbe la crescita globale al di sotto delle aspettative. L'azione multilaterale ha un ruolo vitale da svolgere nel ridurre le divergenze e nel rafforzare le prospettive globali: la priorità immediata è distribuire i vaccini in modo equo in tutto il mondo.

Il Rapporto **Financing for Sustainable Development 2021**, sviluppato dalla Task Force composta da più di 60 agenzie dell'Onu, trae alcuni insegnamenti dalla crisi pandemica, mettendo in evidenza come rischi non direttamente economici

impattino fortemente sull'economia e sulla società. Gli strati della popolazione con più accentuate disuguaglianze preesistenti alla crisi si sono dimostrate le più vulnerabili. La lezione fondamentale dell'attuale crisi è che lo sviluppo che non tiene in considerazione i possibili rischi futuri non è né inclusivo né sostenibile. I disastri sono spesso il risultato di decenni di accumulazione di rischi in ambito sociale, economico, finanziario, ambientale. Driver di rischio che non sono stati sufficientemente affrontati, come debito elevato e leva finanziaria eccessiva, povertà e disuguaglianze, infrastrutture non resilienti e cambiamenti climatici, devono essere ridotti al minimo. La gestione di questi rischi è indispensabile per raggiungere gli SDGs e per migliorare la stabilità economica e finanziaria. È necessario, dunque, che i Governi impostino politiche di sviluppo informate sui futuri rischi e allineate agli SDGs. Considerato che gli stessi Governi sono identificati quali i "portatori di rischio di ultima istanza", quando si verifica una crisi sanitaria, economica e/o ambientale i rischi privati spesso diventano debito pubblico. Sta alle politiche pubbliche costruire le condizioni di contesto più appropriate per gli investitori e altri portatori d'interesse, assicurando misure normative e incentivi allineati agli SDGs (ad esempio con misure di *carbon pricing* e obbligo d'informativa sulla valutazione dei rischi).

Di particolare rilevanza è il Rapporto indipendente **Economics of biodiversity** di **Patna Dasgupta**, richiesto dal Governo del Regno Unito e pubblicato a febbraio 2021. Evidenziando nei messaggi chiave come l'insostenibilità del nostro rapporto con la natura sta mettendo in pericolo la prosperità delle generazioni di oggi e di domani, evidenziando anche un fallimento profondamente radicato e diffuso delle istituzioni. La soluzione deve partire dalla comprensione e l'accettazione di una semplice verità: le nostre economie sono radicate all'interno della natura, non sono di fuori di essa. Va pertanto assicurato un modello di sviluppo ove le nostre richieste verso la natura non eccedano quanto essa può offrire. E spetta a noi aumentare le risorse rese disponibili dalla natura rispetto ai livelli correnti. Concludendo che il cambiamento trasformativo è possibile - noi e i nostri discendenti non meritiamo niente di meno. Un recente sondaggio tra i Paesi del G20 è stato condotto dalla Global Common Alliance in collaborazione con IPSOS Mori³⁸, pubblicato il 16 agosto

2021, evidenzia come il 73% degli intervistati (79% degli italiani) ritiene che il Pianeta stia raggiungendo dei punti di non ritorno a causa dell'azione umana. Il 58% (69% degli italiani) sono estremamente o molto preoccupati sullo stato della natura, e l'83% (86% degli italiani) vorrebbe impegnarsi di più per proteggere e rigenerare le risorse del Pianeta. È degno di nota rilevare come in questo sondaggio l'Italia esprime maggior sensibilità rispetto alla media del G20, e anche rispetto agli altri Paesi dell'UE.

In questo contesto rappresenta una nuova speranza il decisivo cambio di rotta della nuova amministrazione statunitense sia sul campo del cambiamento climatico che della lotta alla pandemia, oltre all'apertura al dialogo con l'UE, nonostante i problemi legati alla situazione in Afghanistan. Il cambio di passo a livello programmatico, politico e personale tra Trump e Biden difficilmente potrebbe essere paragonabile con altri. La Casa Bianca ha messo in cima all'agenda la lotta al cambiamento climatico, facendo della decarbonizzazione una priorità che intende affrontare con il primo bilancio del nuovo mandato: 3,5 migliaia di miliardi di dollari destinati a spese per la giusta transizione sarebbero un pacchetto economico senza paragoni al mondo, anche se, come sempre in politica, bisognerà verificare il passaggio dalle parole ai fatti, reso complicato dalle esigue maggioranze di cui il Partito Democratico del Presidente Biden dispone nel Congresso statunitense.

Infine, si segnala l'importanza che rivestirà quest'anno il **Food Systems Summit**, convocato a New York il 23 settembre. Il Summit mira a trovare soluzioni condivise per trasformare il modo in cui il mondo produce, consuma e pensa al cibo. Guidato da 5 Action Tracks, il Summit riunirà attori chiave del mondo della scienza, degli affari, della politica, della sanità e del mondo accademico, nonché agricoltori, popolazioni indigene, Organizzazioni giovanili, gruppi di consumatori, attivisti ambientali e altre parti interessate. Prima, durante e dopo il Vertice, questi attori coopereranno per cercare di apportare cambiamenti tangibili e positivi ai sistemi alimentari mondiali. Tra il 26 e il 28 luglio, l'Italia ha ospitato il Pre-Vertice presso la sede romana della FAO.

PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE: UN ESAME APPROFONDITO DELL'ENCICLICA PAPALE FRATELLI TUTTI ALLA LUCE DEL GOAL 16

“La capacità di mobilitazione delle organizzazioni della società civile secondo i principi della sussidiarietà è fondamentale per spingere gli Stati, gli organismi sovranazionali e le imprese a perseguire una visione globale delle attività umane centrata sulla sostenibilità e l'equità anziché sulla ricerca del potere e del profitto fine a sé stessi”.

È una delle chiavi di lettura che emergono dal Quaderno ASviS Fratelli tutti alla luce dell'Obiettivo 16 dell'Agenda Onu 2030³⁹, pubblicato in occasione della Giornata internazionale del multilateralismo e della diplomazia al servizio della pace, sabato 24 aprile 2021, e presentato a personalità istituzionali e religiose nel corso di un evento organizzato dall'Alleanza congiuntamente all'**Ambasciata italiana presso la Santa Sede martedì 22 giugno a Roma**⁴⁰.

Il documento, nato su impulso di Fondazione Prioritalia, soggetto coordinatore del Gruppo di Lavoro dell'ASviS sul Goal 16, è stato realizzato grazie ai contributi di diversi componenti Aderenti all'Alleanza e di autorevoli esperti esterni che, ciascuno per la propria area di competenza, hanno analizzato i capitoli del testo papale mettendoli in relazione ai Target e ai principi del Goal 16, volto a promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.

Un vasto lavoro collettivo, definitosi quale “lettura ragionata” dell’Enciclica Fratelli Tutti, aperto dall’introduzione del cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, Prefetto del dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato e Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

Papa Francesco nell’Enciclica Fratelli tutti, punto di riferimento per credenti e non credenti, indica la strada per rafforzare la pace, il **multilateralismo** e la solidità delle istituzioni, a partire da un approccio di sviluppo umano integrato che passa dal richiamo alla “**migliore politica**” in grado di tradurre i bisogni dei popoli, comporre le crisi e includere aree e persone ai margini. Il Quaderno restituisce questa *value proposition* delineando un orizzonte condiviso che ci chiama al massimo impegno per rispondere alle sfide del nostro tempo in nome del dialogo e dell’incontro virtuoso tra tutte le diversità. Ma vi è anche un chiaro sprone all’**agire politico e civile inteso come vocazione a mediare la complessità** delle diverse posizioni in campo per il raggiungimento del bene comune.

La necessità di costruire una **visione sistemica del bene comune**, partendo da una visione globale basata sui principi della sostenibilità e dell’equità, passa quindi dal civismo, dall’agire “gentile” degli individui nella società: “tante aggregazioni e organizzazioni della società civile aiutano a compensare le debolezze della **comunità internazionale**, la sua mancanza di coordinamento in situazioni complesse, la sua carenza di attenzione rispetto a diritti umani fondamentali e a situazioni molto critiche di alcuni gruppi”, si legge nell’Enciclica al punto 175. “Così acquista un’espressione concreta il principio di sussidiarietà, che garantisce la partecipazione e l’azione delle comunità e organizzazioni di livello minore, le quali integrano in modo complementare l’azione dello Stato. Molte volte esse portano avanti sforzi lodevoli pensando al bene comune e alcuni dei loro membri arrivano a compiere gesti davvero eroici, che mostrano di quanta bellezza è ancora capace la nostra umanità”.

La visione espressa dal Pontefice orientata al ruolo essenziale della fraternità e dell’accoglienza come quint’essenza di politiche eque e inclusive votate al bene comune, capaci di trasmettere valori di solidarietà e rispetto reciproco, arginando forme di discriminazione e violenza, sembra in effetti riflettersi pienamente nel Goal 16 e nel suo messaggio basato sulla centralità di pace, giustizia e solidità delle istituzioni per assicurare una cittadinanza pienamente attiva e responsabile.

Dalla relazione tra gli Obiettivi del Goal 16 e l’Enciclica emerge anche l’urgenza di usare le potenzialità della scienza, delle tecnologie, la capacità organizzativa e di rinnovamento culturale insita nell’intelligenza degli umani per affrontare le emergenze e la transizione del tempo presente. Una transizione che non può prescindere dal consolidamento delle istituzioni e della governance globale e mirare a mettere in pratica i principi esplicitati nelle varie dichiarazioni internazionali - sui diritti umani, la giustizia, la pace, la democrazia, l’ambiente - che per buona parte dell’umanità oggi purtroppo valgono ancora solo sulla carta, visto il forte radicamento dei regimi autoritari e non democratici, come ci insegnano anche le recenti crisi internazionali. Come mette in evidenza proprio il Cardinale Turkson riprendendo testualmente l’Enciclica; infatti, “la guerra non è un fantasma del passato ma è diventata una minaccia costante”.

NOTE

- ¹ https://www.corriere.it/politica/21_agosto_02/no-vax-chi-sono-ipsos-abd49852-f2fa-11eb-9e5d-11e1603bb92c.shtml
- ² https://www.youtube.com/watch?v=aGjgqvag9_c&ab_channel=PresidenzadellaRepubblicaItalianaQuirinale
- ³ Rimangono dubbi sulla capacità di abbandonare l'uso del carbone, come sottolineato dal comunicato "Ma i leader non sono riusciti a concordare una tempistica per porre fine all'uso domestico del carbone, risultando solo in un invito ad "accelerare" il declino del carbone e lasciando il Vertice senza un risultato decisivo su una questione climatica chiave"
- ⁴ <https://www.g7uk.org/wp-content/uploads/2021/06/Carbis-Bay-G7-Summit-Communique-PDF-430KB-25-pages-3-1.pdf>
- ⁵ <https://www.g20.org/italian-g20-presidency/engagement-groups.html>
- ⁶ <https://www.b20italy2021.org/>
- ⁷ <https://civil-20.org/>
- ⁸ <https://civil-20.org/2021/wp-content/uploads/2021/08/C20-Policy-Pack-2021-Building-a-sustainable-future-for-all-1.pdf>
- ⁹ <https://www.ituc-csi.org/l20-italy-2021?lang=en>
- ¹⁰ <https://www.t20italy.org/>
- ¹¹ <https://www.urban20.org/>
- ¹² <https://www.urban20.org/wp-content/uploads/2021/06/U20-2021-Communique-Final.pdf>
- ¹³ <https://w20italia.it/>
- ¹⁴ <https://www.g20.org/wp-content/uploads/2021/07/W20-Final-Communique.pdf>
- ¹⁵ <https://www.y20italy.it/>
- ¹⁶ https://www.youngambassadorssociety.it/Y20_2021_Communique.pdf
- ¹⁷ Per il Comunicato Ambiente <https://www.g20.org/it/i-ministri-dellambiente-del-g20-approvano-un-comunicato-congiunto.html>
Per il Comunicato Energia e Clima <https://www.g20.org/it/la-riunione-ministeriale-g20-su-energia-e-clima-si-chiude-con-un-comunicato-congiunto.html>
- ¹⁸ <http://www.fao.org/food-coalition/en/>
- ¹⁹ <https://www.g20.org/wp-content/uploads/2021/06/Matera-Declaration.pdf>
- ²⁰ <http://www.fao.org/news/story/it/item/1413993/icode/>
- ²¹ <https://wwwFOUNDATIONS-20.org/>
- ²² Vedasi https://ipbes.net/sites/default/files/2021-06/20210609_workshop_report_embargo_3pm_CEST_10_june_0.pdf
- ²³ IPBES, 2019, Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services, <https://ipbes.net/global-assessment>
- ²⁴ Vedasi <https://www.decadeonrestoration.org/> e anche il rapporto UNEP sul tema <https://www.unep.org/resources/ecosystem-restoration-people-nature-climate>
- ²⁵ Vedasi <https://undocs.org/A/RES/73/284>
- ²⁶ Vedasi Smil V., 2012, Harvesting the Biosphere: What we have taken from nature, MIT Press; Bar On Y., Phillips R e Milo R., 2018, The biomass distribution on Earth, Proc. Nat. Acad. Scien., 115, 15: 6506-6511
- ²⁷ Vedasi <https://www.gov.uk/government/publications/final-report-the-economics-of-biodiversity-the-dasgupta-review>
- ²⁸ The Stern Review on the Economics of Climate Change vedasi <https://www.lse.ac.uk/granthaminstitute/publication/the-economics-of-climate-change-the-stern-review/>
- ²⁹ Vedasi <https://www.cbd.int/article/draft-1-global-biodiversity-framework>
- ³⁰ Vedasi https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/communication-annex-eu-biodiversity-strategy-2030_en.pdf
- ³¹ Vedasi https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0277_IT.html
- ³² https://global-health-summit.europa.eu/rome-declaration_it
- ³³ http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?approfondimento_id=16135&fr=n
- ³⁴ <http://www.quotidianosanita.it/allegati/allegato5871592.pdf>
- ³⁵ <https://cerca.ministerosalute.it/portale/rapportiInternazionali/dettaglioContenutiRapportiInternazionali.jsp?lingua=italiano&id=5459&area=rapporti&menu=vuoto&tab=2>
- ³⁶ <https://unric.org/it/che-cose-covax/>
- ³⁷ https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/2021/08/IPCC_WGI-AR6-Press-Release_en.pdf
- ³⁸ <https://globalcommonsalliance.org/news/global-commons-alliance/global-commons-g20-survey/>
- ³⁹ https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Quaderno_ASviS_Goal_16_Enciclica.pdf
- ⁴⁰ <https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-10029/asvis-live-lalleanza-presenta-il-quaderno-sullenciclica-fratelli-tutti-e-il-goal-16>

Per approfondire:

- HLPF - sustainabledevelopment.un.org/hlpf/2021
- Financing for sustainable development report 2021 - developmentfinance.un.org/fsdr2021

- IPCC 2021 - www.ipcc.ch/assessment-report/ar6/
- IPBES-IPCC biodiversity and climate change - ipbes.net/events/launch-ipbes-ipcc-co-sponsored-workshop-report-biodiversity-and-climate-change
- IPBES biodiversity and pandemics - ipbes.net/pandemics
- UNESCO - World in 2030 en.unesco.org/news/unesco-world-2030-survey-report-highlights-youth-concerns-over-climate-change-and-biodiversity
- UN DESA World Social Report 2021 - www.un.org/development/desa/dspd/world-social-report/2021-2.html
- UNEP-FAO Restoration for People, Nature and Climate - www.unep.org/resources/ecosystem-restoration-people-nature-climate
- UN Decade of Ocean Science for Sustainable Development 2021-2030 www.oceandecade.org/about?tab=our-story
- OECD Policy Responses to Coronavirus www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/the-oecd-green-recovery-database-47ae0f0d/
- OECD - World Economic Outlook www.oecd.org/economic-outlook/
- IMF - World Economic Outlook www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2021/07/27/world-economic-outlook-update-july-2021
- UNEP Adaptation Gap Report - www.unep.org/resources/adaptation-gap-report-2020
- UNEP Emissions Gap Report - www.unep.org/emissions-gap-report-2020
- UN-Water - www.unwater.org/publications/summary-progress-update-2021-sdg-6-water-and-sanitation-for-all/
- UN-ECOSOC - Global Forest Report 2021 www.un.org/esa/forests/outreach/global-forests-goal-report-2021/index.html
- UNHCR - Annual Report www.unhcr.org/the-global-report.html
- UN High Commissioner for Human Rights - “Lethal Disregard” Search and rescue and the protection of migrants in the central Mediterranean Sea - www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/Act-protect-migrants-central-mediterranean-sea.aspx
- World Bank - State and Trends of Carbon Pricing 2021 openknowledge.worldbank.org/handle/10986/35620
- World Bank - Climate Change Action Plan 2021-2025 openknowledge.worldbank.org/handle/10986/35799
- World Bank - The Economic Case for Nature openknowledge.worldbank.org/handle/10986/35882
- IEA Net Zero by 2050, A Roadmap for the Global Energy Sector www.iea.org/reports/net-zero-by-2050
- UNEP-WEF - State of Finance for Nature, www.unep.org/resources/state-finance-nature
- ILO - World Employment and Social Outlook 2021 www.ilo.org/global/research/global-reports/weso/2021/WCMS_771749/lang-en/index.htm
- UN-CBD, First Draft of the post-2020 Global Biodiversity Framework - www.cbd.int/doc/c/abb5/591f/2e46096d3f0330b08ce87a45/wg2020-03-03-en.pdf
- The Economics of Biodiversity: The Dasgupta Review, <https://www.gov.uk/government/publications/final-report-the-economics-of-biodiversity-the-dasgupta-review> - https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/970626/HMT_Dasgupta_Review_Headline_Messages_Italian.pdf
- G7 Cornovaglia - www.g7uk.org
- G20 Riyadh - www.consilium.europa.eu/media/46883/g20-riyadh-summit-leaders-declaration_en.pdf
- G20 a presidenza italiana - www.g20.org/it
- G20 Summit Salute Roma - Vedi in fondo a asvis.it/archivio-rubrica/1423-9829/economia-blu-sostenibile-il-green-deal-europeo-per-il-mare
- G20 Matera - www.g20.org/third-g20-finance-ministers-and-central-bank-governors-meeting-under-the-italian-presidency.html
- G20 Napoli - www.g20.org/the-g20-environment-ministers-approved-a-joint-communique.html
- G20 Roma - www.g20.org/the-g20-on-culture-adopts-the-rome-declaration.html
- UE-USA e UE-Canada asvis.it/rubrica-europa-e-agenda-2030/1339-10056/rafforzare-gli-accordi-transatlantici-con-usa-e-canada-per-ricostruire-meglio
- UE-Giappone asvis.it/archivio-rubrica/1423-9879/alleanza-ue-giappone-per-proteggere-lambiente-e-arrestare-i-cambiamenti-climatici
- UE-Cina asvis.it/archivio-rubrica/1423-8613/il-programma-del-semestre-portoghese-di-presidenza-del-consiglio-dellue
- UE-UK asvis.it/archivio-rubrica/1423-8530/i-quattro-pilastri-dellaccordo-brexite
- US - Executive Order on Tackling the Climate Crisis at Home and Abroad - www.whitehouse.gov/briefing-room/presidential-actions/2021/01/27/executive-order-on-tackling-the-climate-crisis-at-home-and-abroad/
- US - US COVID-19 Global Response and Recovery Framework - www.whitehouse.gov/wp-content/uploads/2021/07/U.S.-COVID-19-Global-Response-and-Recovery-Framework.pdf - www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2021/07/01/u-s-covid-19-global-response-and-recovery-framework/
- America Rescue Plan www.whitehouse.gov/american-rescue-plan/
- Democracy Index 2020 <https://www.infodata.ilssole24ore.com/2021/08/08/solo-l84-della-popolazione-vive-democrazie-complete-cosa-misura-democracy-index-2020/>
- www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-working-group-i/
- Report The World 2050 Initiative, 2018, Transformations to Achieve the Sustainable Development Goals, IIASA (International Institute for Applied Systems Analysis) http://pure.iiasa.ac.at/id/eprint/15347/1/TWI2050_Report081118-web-new.pdf



L'Agenda 2030 in Europa



2. L'Agenda 2030 in Europa

2.1 L'Agenda 2030 guida l'UE nella risposta al COVID-19

L'UE conferma la sua posizione di leader mondiale delle politiche per lo sviluppo sostenibile enunciate nel programma della presidenza von der Leyen, rispondendo all'impegno ad affrontare i "problemi legati al clima e all'ambiente quale il compito che definisce la nostra generazione", e sviluppando politiche per "un'economia al servizio delle persone".

Nel corso dell'ultimo anno si è consolidato il quadro delle misure di ripresa dell'UE dalla crisi pandemica. L'Agenda 2030 si conferma riferimento delle azioni dell'UE attraverso il programma del Green Deal europeo e l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Tema centrale delle politiche dell'UE è anche la trasformazione digitale, strumentale al perseguimento degli stessi obiettivi. L'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi sul clima sono costantemente assunti come regole dell'azione esterna dell'UE e del multilateralismo.

Come sintetizzato nelle conclusioni del Consiglio dell'Unione europea del 22 giugno 2021 su Un approccio globale per accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile - Ricostruire meglio dopo la crisi COVID-19¹:

"le sfide poste dalla crisi COVID-19 fanno sì che accelerare un'azione comune innovativa e decisiva e allineare gli investimenti verso il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, intraprendendo urgenti riforme strutturali e ricostruendo meglio e in modo più verde, non sia più una scelta, ma una necessità per affrontare efficacemente le cause profonde delle malattie zoonotiche e altri *shock* e crisi future".

Il Consiglio dell'Unione europea, inoltre, ha accolto con favore il fatto che l'Agenda 2030 e i suoi 17 SDGs nonché l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, il Quadro di riferimento di Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi, la Convenzione sulla diversità biologica, si confermano come guida delle azioni della Commissione europea nella definizione di tutte le politiche sia interne che esterne all'Unione.

Riconoscendo l'urgente necessità di accelerare l'azione a tutti i livelli, e da parte di tutte le parti interessate, al fine di realizzare la visione e gli Obiettivi dell'Agenda 2030, il Consiglio evidenzia anche il Principio d'integrazione e indivisibilità degli SDGs.

Il Consiglio rileva in proposito le opportunità offerte dall'agenda internazionale nel 2021, con particolare riferimento alla COP26 di Glasgow sui cambiamenti climatici, la COP15 di Kunming sulla biodiversità, al Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari, agli impegni del G20 inclusivi degli aspetti relativi alla salute globale, quali strumenti per migliorare e accelerare l'attuazione collettiva dell'Agenda 2030 in modo integrato e coerente.

Il Consiglio accoglie con favore anche il documento di lavoro dei servizi della Commissione, Conseguire gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite: un approccio globale,² adottato il 18 novembre 2020, sottolineando come lo stesso dimostri in sintesi l'impegno della Commissione a integrare l'Agenda 2030 nei suoi diversi strumenti di Governo, quali il Semestre Europeo, il Quadro finanziario pluriennale, lo strumento di ripresa Next Generation EU, negli strumenti per una migliore regolamentazione, per garantire la coerenza delle politiche, per l'impegno dell'UE nel mondo, negli strumenti di monitoraggio e rendicontazione periodica delle proprie azioni interne ed esterne.

Il Consiglio evidenzia la responsabilità degli Stati membri nell'attuazione dell'Agenda 2030, esortando ad aumentare il livello di ambizione delle risposte nazionali, accelerandone l'integrazione negli strumenti di pianificazione nazionale, nelle politiche e nelle strategie (incluse le strategie nazionali di sviluppo sostenibile) e negli strumenti di bilancio.

Il Consiglio richiama e accoglie anche con favore l'obiettivo della comunicazione Legiferare meglio: unire le forze per produrre leggi migliori³, che propone una serie di miglioramenti tra cui la valutazione d'impatto sugli SDGs per garantire che ogni proposta legislativa contribuisca all'Agenda 2030 (proposta rilanciata ancora recentemente dall'ASviS nell'analisi del PNRR presentata il 27 maggio 2021), verificandone il Principio di coerenza.

Come ulteriore impulso, richiamando la struttura di governance degli SDGs al livello della Commissione europea, il Consiglio dell'Unione europea chiede maggiori garanzie per la coerenza orizzontale tra le rispettive responsabilità dei commissari in materia di SDGs, e l'efficace coordinamento tra servizi della Commissione e Servizi europei per l'azione esterna. Incoraggiando inoltre la Commissione a promuovere politiche coerenti e trasformative, passando da un approccio esteso a tutta l'amministrazione a uno esteso all'intera società.

Aspetto importante per l'integrazione dei diversi strumenti di Governo e monitoraggio, è l'ulteriore invito alla Commissione a:

- verificare, nel contesto del Semestre Europeo, come i PNRR possano contribuire in modo più efficace all'attuazione degli SDGs pertinenti;
- sviluppare una metodologia coerente di monitoraggio della spesa per gli SDGs in tutti i pertinenti programmi dell'Unione del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027, delle relative quote destinate al *green budgeting*, tenendo presente il Principio di non arrecare danni significativi ai sensi del regolamento sulla tassonomia dell'UE, e il Principio del *non lasciare indietro nessuno*.

Il Consiglio, evidenziando l'allineamento del Pilastro europeo dei diritti sociali con l'Agenda 2030, accoglie con favore il Vertice sociale di Porto⁴ del 7-8 maggio 2021 (vedi box a pagina 43) che ha adottato il Piano d'azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali⁵ del 4 marzo 2021. Richiama in questo ambito l'importanza fondamentale di altri strumenti adottati dalla Commissione quali l'Agenda europea per le competenze e il relativo patto per le competenze⁶.

Inoltre, evidenzia l'opportunità di sostenere l'inclusione dell'attuazione degli SDGs nei lavori della Conferenza sul futuro dell'Europa⁷ (vedi box a pagina 37).

Nel quadro del multilateralismo e dell'impegno esterno dell'UE, il Consiglio si concentra in particolare sugli aspetti legati alla finanza, e rilancia l'innovativa proposta della Commissione relativa a un'iniziativa di ripresa globale che colleghi gli investimenti e l'alleviamento del debito agli SDGs, un modo di indirizzare la ripresa sostenibile e inclusiva dalla crisi COVID-19 su un percorso realmente trasformativo, in vista del conseguimento degli SDGs entro il 2030.

E in proposito, il Consiglio accoglie con favore i lavori in corso in ambito G20/Club di Parigi sulle azioni multilaterali sul debito e sul finanziamento sostenibile, come la Debt Service Suspension Initiative (DSSI) e il nuovo Quadro comune per il trattamento del debito.

In prospettiva futura, il Consiglio dell'Unione europea riconosce la necessità di **una governance globale forte e inclusiva e l'importanza di promuovere l'ulteriore sviluppo di un sistema finanziario globale che preservi meglio la stabilità finanziaria e sostenga lo sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni**.

Il Consiglio identifica inoltre il commercio come "uno strumento centrale per l'attuazione dell'Agenda 2030", impegnandosi a favore di un sistema commerciale multilaterale aperto e trasparente, basato su regole, con un ruolo centrale per il WTO. Gli accordi commerciali devono essere di fatto concepiti come favorevoli a uno sviluppo sociale e ambientale sostenibile. Richiama l'attenzione sull'impegno della Commissione a predisporre un Piano per il lavoro dignitoso a livello globale.

Il Consiglio invita infine la Commissione a riaffermare l'impegno e il ruolo guida dell'UE nel quadro internazionale:

- presentando l'approccio integrato, strategico, ambizioso e globale per l'attuazione dell'Agenda 2030 durante l'High Level Political Forum HLPF del 2021 delle Nazioni Unite;
- preparando, al più tardi entro il 2023, una revisione volontaria globale dell'attuazione interna ed esterna degli SDGs da parte dell'UE da considerare nell'HLPF.

Le posizioni del Consiglio sono coerenti con le posizioni del Parlamento europeo. In particolare, nella Raccomandazione del Parlamento europeo al Consiglio, del 9 giugno 2021, concernente la settantacinquesima e settantaseiesima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite⁸ ancora è ribadita la richiesta di mantenere l'impegno in prima linea nel mobilitare tutti i mezzi per un'attuazione e un *follow up* efficace degli obiettivi dell'Agenda 2030 in tutte le politiche interne ed esterne dell'UE e nelle strategie e priorità nazionali degli Stati membri.

Il Documento di lavoro della Commissione "Conseguire gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite: un approccio globale"⁹ adottato il 18 novembre 2020, richiamato a riferimento dal

Consiglio, mette in evidenza il sistema di coerenze tra gli SDGs e i 6 punti del Programma 2019-2024 del mandato alla Commissione von der Leyen, e l'approccio sistemico delle politiche che integrano i fondi straordinari per la ripresa dalla pandemia del Next Generation EU¹⁰.

I principali regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio che disciplinano l'utilizzo dei fondi e segnatamente: **Dispositivo per la ripresa e resilienza** - Regolamento (UE) 2021/241 del 12 febbraio 2021¹¹; **REACT-EU** - Regolamento (UE) 2020/2221 del 23 dicembre 2020¹²; **Fondo per la giusta transizione** - Regolamento (UE) 2021/1056 del 24 giugno 2021¹³; richiamano ancora direttamente gli SDGs e il perseguimento delle politiche europee negli stessi inquadabili.

In particolare il Dispositivo per la ripresa e resilienza (che costituisce la parte preponderante per 672,5 miliardi sui 750 miliardi di euro complessivi) che finanzia i PNRR, esalta il legame stretto delle misure di ripresa e resilienza con il quadro dell'Agenda 2030, motivandone la stessa istituzione mancando uno strumento che preveda un sostegno finanziario diretto connesso al conseguimento dei risultati e all'attuazione di riforme e investimenti pubblici da parte degli Stati membri in risposta alle sfide individuate nell'ambito del Semestre europeo, compresi il Pilastro europeo dei diritti sociali e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu, e che si ponga l'obiettivo di avere un impatto duraturo sulla produttività e sulla resilienza economica, sociale e istituzionale degli Stati membri.

Finanziando riforme e investimenti da attuare entro il 2026, oltre a destinare almeno il 37% del budget per la transizione verde, e almeno il 20% per la trasformazione digitale, indica come regola orizzontale di finanziare unicamente le misure che rispettano il Principio non arrecare un danno significativo agli obiettivi ambientali, richiamando l'articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852 (Regolamento tassonomia per gli investimenti sostenibili)¹⁴. Chiedendo dunque agli Stati membri una verifica di coerenza con gli obiettivi ambientali per tutti gli investimenti, seguendo gli orientamenti tecnici forniti dalla Commissione¹⁵.

Il dispositivo è finalizzato a introdurre riforme basate sulla solidarietà, l'integrazione, la giustizia sociale e un'equa distribuzione della ricchezza, con l'obiettivo di creare un'occupazione di qualità e una crescita sostenibile, garantire un pari livello

di opportunità e protezione sociale, anche in termini di accesso, tutelare i gruppi vulnerabili e migliorare il tenore di vita di tutti i cittadini dell'Unione [...] affinché le economie degli Stati membri si riprendano, *senza lasciare nessuno indietro*. Contribuendo anche alla parità di genere, attraverso una citazione specifica del Goal 5.

Il Regolamento rinvia ad atti delegati della Commissione per stabilire gli indicatori comuni da utilizzare per le relazioni sui progressi compiuti e ai fini del monitoraggio e della valutazione del dispositivo e definire una metodologia per la comunicazione delle spese sociali, ivi incluse quelle destinate all'infanzia e ai giovani, nell'ambito del dispositivo.

I PNRR devono attuare anche le raccomandazioni per Paese nell'ambito del Semestre europeo, strumento di coordinamento macroeconomico dell'Unione che già in sé specificamente intende contribuire al conseguimento del Green Deal europeo, del Pilastro europeo dei diritti sociali e degli SDGs, come indicato nella Strategia annuale di crescita sostenibile 2020¹⁶.

Le stesse risorse proprie dell'UE che contribuiranno al finanziamento del budget sono di fatto finanziate con green bond europei (per il 30%)¹⁷ e, introducendo una tassazione ecologica (in quota sulle emissioni di gas-serra e sugli imballaggi di plastica)¹⁸, con un prelievo sul digitale in favore di una maggiore equità fiscale, favorendo il contesto attuativo dell'Agenda 2030.

Il Quadro finanziario pluriennale 2021-2027¹⁹, che insieme al Next Generation EU raggiunge un bilancio europeo senza precedenti di 1,8 migliaia di miliardi di euro in 7 anni, persegue il finanziamento degli stessi obiettivi UE congruenti con quanto indicato per il Next Generation EU, nel quadro di coerenze del Semestre europeo con l'Agenda 2030.

Come novità per il Quadro finanziario pluriennale e l'erogazione dei fondi europei, dal 1° gennaio 2021 è istituito un regime generale di condizionalità per la protezione del bilancio dell'UE in caso di violazioni dei principi dello Stato di diritto negli Stati membri che può implicare la sospensione o riduzione dei finanziamenti dell'Unione in caso di violazioni.²⁰

LA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA

Il 9 maggio 2021, in occasione dell'anniversario della Dichiarazione di Schuman del 9 maggio 1950, considerato l'evento storico all'origine della costituzione dell'attuale Unione europea, è stato dato l'avvio all'attesa Conferenza sul futuro dell'Europa.

L'iniziativa, comune alle tre istituzioni leader dell'UE - Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione e Commissione europea - come precisato nella Dichiarazione comune condivisa dalla tre istituzioni²¹, si propone di sviluppare un processo "dal basso verso l'alto", incentrato sui cittadini, che consenta agli europei di esprimere la loro opinione su ciò che si aspettano dall'Unione europea. Conferirà ai cittadini un ruolo più incisivo nella definizione delle future politiche e ambizioni dell'Unione.

In particolare, è promosso l'impegno dei giovani, considerando la loro partecipazione **essenziale per garantire un impatto duraturo della Conferenza**.

La sua organizzazione è coordinata da un comitato esecutivo, composto da una rappresentanza paritaria del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione europea.

La sessione plenaria della Conferenza è chiamata a garantire che le raccomandazioni dei panel di cittadini a livello nazionale ed europeo, siano discusse senza un esito prestabilito e senza limitare il campo di applicazione a settori d'intervento predefiniti.

La prima sessione plenaria si è tenuta il 19 luglio 2021 presso il Parlamento europeo a Strasburgo.

I contributi di tutti gli eventi saranno raccolti, analizzati, monitorati e pubblicati nel corso dell'intera Conferenza attraverso la piattaforma digitale multilingue²², dove i cittadini potranno condividere le loro idee e inviare contributi online.

Nella piattaforma troviamo preselezionati dei temi chiave: cambiamenti climatici e ambiente; salute; un'economia più forte ed equa; giustizia sociale e occupazione; l'UE nel mondo; valori e diritti; Stato di diritto; sicurezza; trasformazione digitale; democrazia europea; migrazione; istruzione, cultura, giovani e sport.

Questi temi sono integrati da una "casella aperta" per altri temi trasversali ("altre idee"), dove i cittadini sono liberi di sollevare qualsiasi questione di loro interesse.

Cittadini e organizzazioni sono invitati a organizzare anche conferenze ed eventi di dibattito sui temi appropriati e a divulgarli sulla piattaforma web dedicata.

Le principali idee e raccomandazioni scaturite dalla piattaforma serviranno da spunto per i comitati europei di cittadini e le sessioni plenarie, in cui saranno dibattute per giungere alle conclusioni della Conferenza, la cui chiusura è prevista per la primavera 2022.

La scadenza al 2022 dovrebbe permettere che proposte innovative che potrebbero riguardare anche la riforma dei trattati, possano essere operative dalle prossime elezioni europee del 2024.

Tra le ipotesi avanzate dal Parlamento europeo troviamo, ad esempio, anche tematiche quali il **sistema dei candidati capifila e le liste transnazionali**²³ o il riesame del tema dell'obbligatorietà dell'unanimità in Consiglio nell'assunzione delle decisioni²⁴.

Il successo della Conferenza dipenderà dalla capacità di allargare nel modo più capillare possibile la partecipazione. Come riportato nella citata Dichiarazione dei tre Presidenti, "va garantito che la Conferenza non resti circoscritta alle capitali europee e raggiunga ogni angolo dell'Unione". E, come ricorda il Comitato delle Regioni²⁵, la "Conferenza deve raggiungere qualsiasi zona dell'Europa, sia essa urbana o rurale, ribadendo che gli Stati membri devono contribuire attivamente a dar forma alla Conferenza a livello nazionale e a garantire il coinvolgimento degli Enti locali e regionali".

Così, il Comitato Economico e Sociale europeo (CESE)²⁶ - nel suo ruolo di rappresentanza delle organizzazioni della società civile europea - intende assumere un ruolo da protagonista durante i lavori della Conferenza, e anche un rafforzamento futuro del proprio ruolo in esito ai risultati della stessa, attraverso il riconoscimento che **la società civile è custode del bene comune ed è fondamentale per individuare soluzioni ai problemi comuni dell'Europa**.

2.2 Sintesi delle novità nello sviluppo del mandato politico 2019-2024

Come atti di rilevanza trasversale tra le politiche europee nell'orizzonte del 2030, nel corso dell'ultimo anno è stata adottata la proposta per un 8° Programma di azione per l'ambiente fino al 2030²⁷ che rafforza la prospettiva del Green Deal nella visione sistemica delle politiche dell'Agenda 2030, oltre al Piano d'azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali²⁸ assunto nella Dichiarazione d'impegno nel Vertice sociale UE di Porto (vedi box a pagina 43), che fissa l'agenda sociale dell'Unione al 2030 con l'obiettivo guida *senza lasciare nessuno indietro*.

È stato portato avanti il confronto tra istituzioni dell'UE in merito al riesame del quadro legislativo macro-economico²⁹, per adeguarlo nella prospettiva delle sfide ambientali e sociali attuali e future, da integrare nel dibattito della Conferenza sul futuro dell'Europa (vedi box a pagina 37) con cittadini e società civile.

Perseguendo lo scopo di garantire che le azioni a breve termine siano motivate da obiettivi a lungo termine e permettano all'UE di tracciare il proprio percorso e di dare forma al mondo che la circonda, di portata innovativa è l'introduzione della Relazione annuale sulla previsione strategica³⁰. La previsione strategica sarà al centro dell'elaborazione delle politiche dell'UE nel rinnovato programma del processo legislativo europeo, come proposto dalla Commissione europea il 29 aprile 2021³¹, integrando anche la prospettiva del perseguimento degli SDGs.

La Commissione europea ha sviluppato il programma nelle 6 priorità definite a inizio mandato dalla presidenza von der Leyen, integrate e adeguate in diversi aspetti e contenuti con le sfide e i nuovi scenari determinati dalla crisi sanitaria, sociale ed economica da COVID-19.

Seguendo le priorità del programma, le novità sono di seguito riassunte.

Il Green Deal europeo

Il Green Deal è stato portato avanti in tutti i suoi 8 macro-obiettivi.

1. Rendere più ambiziosi gli obiettivi dell'UE in materia di clima. È stata approvata la Legge europea sul clima³² accogliendo parte delle ri-

chieste di rialzo delle ambizioni pervenute da parte del Parlamento europeo, definendo, oltre alla neutralità climatica al 2050, anche la riduzione netta delle emissioni di gas a effetto serra (emissioni al netto degli assorbimenti del carbonio in natura) di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030; inoltre, si è stabilita l'introduzione di un prossimo nuovo traguardo al 2040 e l'istituzione di un comitato consultivo scientifico europeo sui cambiamenti climatici. Il 24 febbraio 2021 è stata anche adottata dalla Commissione la nuova Strategia europea per l'adattamento ai cambiamenti climatici³³.

2. Garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura. In linea con gli obiettivi della Legge europea sul clima, è stato adottato il 14 luglio 2021 un corposo pacchetto di misure denominato "Pronti per il 55"³⁴ che prevede nuovi target per energie rinnovabili (40% al 2030) ed efficienza energetica (riduzione della domanda del 9% al 2030 rispetto alle proiezioni del 2020), tassazione dell'energia, tassa sul carbonio alle frontiere, integrazioni del sistema di scambio delle emissioni, misure per la riduzione delle emissioni dei trasporti (inclusi, dal 2035, veicoli nuovi a zero emissioni), assorbimento del carbonio in natura. In particolare, l'istituzione di un fondo sociale per il clima finanziato con misure di fiscalità ecologica, rafforza il legame tra transizione verde e giustizia sociale. La Commissione dichiara nel contesto **la solidarietà come principio del Green Deal europeo e la transizione opportunità unica per ridurre le disuguaglianze sistemiche**.
3. Mobilitare l'industria per un'economia pulita e circolare. È stato adottato il 5 maggio 2021, l'aggiornamento della Strategia industriale dell'UE per un rafforzamento del sistema industriale a fronte dell'esperienza COVID-19 per meglio gestire le dipendenze strategiche dell'Unione dai mercati esteri. Il 10 febbraio 2020 la Commissione ha presentato un nuovo regolamento sulle batterie³⁵, argomento cardine per la transizione alle energie rinnovabili e per la diffusione della mobilità elettrica. Del 13 novembre 2020 è la nuova agenda dei consumatori³⁶. Nel frattempo, il Parlamento europeo ha adottato il 25 novembre 2020 una Risoluzione sul diritto alla Riparazione³⁷, anticipando una proposta già prevista nel Programma della Commissione.

4. Costruire e ristrutturare in modo efficiente. Il 14 ottobre 2020 è stata adottata l'iniziativa "Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa: inverdire gli edifici, creare posti di lavoro e migliorare la vita"³⁸, che prevede una riduzione delle emissioni di gas serra dal patrimonio edilizio esistente per almeno il 60% al 2030, rispetto al 2015, puntando su un ruolo centrale del settore edilizio nel conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni al 2030. Contestualmente è stata lanciata Level's, la piattaforma europea per gli edifici sostenibili³⁹ e l'iniziativa Nuova Bauhaus europea per costruire una visione partecipata di futuro degli spazi in cui viviamo, inclusa l'estetica della Città.
5. Accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente. Il 9 dicembre 2020 è stata adottata la Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro⁴⁰, indicando tra le premesse la necessità di modificare l'attuale mentalità fatta di piccoli cambiamenti in favore di una trasformazione radicale, che fissa precisi target anche al 2030 tra cui:
 - > almeno 30 milioni di veicoli a emissioni zero nell'UE;
 - > 100 Città europee a impatto climatico zero;
 - > raddoppio del traffico ferroviario ad alta velocità;
 - > viaggi collettivi inferiori a 500 km neutri in termini di emissioni di carbonio.
6. Progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell'ambiente. Sviluppando la Strategia dal produttore al consumatore (From Farm to Fork) è stato adottato in particolare il 25 marzo 2021 il Piano d'azione per l'agricoltura biologica in cui vengono definite le azioni necessarie a conseguire l'obiettivo di almeno il 25% dei terreni agricoli dell'UE in agricoltura biologica entro il 2030⁴¹. Nel frattempo, è stato raggiunto, il 25 giugno 2021, l'accordo tra Consiglio e Parlamento per la nuova Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027⁴².
7. Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità. Sviluppando gli obiettivi della Strategia per la biodiversità al 2030, è stata adottata il 16 luglio 2021 la nuova Strategia forestale al 2030⁴³ integrata anche nel citato pacchetto Pronti per il 55, considerato il con-

tributo delle foreste all'assorbimento dei gas serra, oltre che agli obiettivi di biodiversità e di produzione di risorse rinnovabili. Il 17 maggio 2021 è stato presentato anche un Piano per il mare intitolato all'economia blu⁴⁴. Di particolare interesse sono anche due specifiche risoluzioni del Parlamento europeo:

- > del 9 giugno 2021 sulla Strategia per la biodiversità al 2030⁴⁵, in cui si ribadisce l'indirizzo a ripristinare almeno il 30% della superficie terrestre e dei mari dell'UE e un quadro di governance che prevede l'introduzione di una Legge europea sulla biodiversità da presentare nel 2022;
 - > del 28 aprile 2021 sulla protezione del suolo⁴⁶, ove si chiede l'introduzione di un quadro giuridico comune a livello dell'UE, per la protezione e l'uso sostenibile del suolo.
8. Concretizzare l'obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche. Il relativo Piano⁴⁷ è stato adottato il 12 maggio 2020, integrando diversi aspetti complessi e intersettoriali, dalle implicazioni per la salute umana, alla salute degli ecosistemi, all'integrazione con l'economia circolare attraverso la trasformazione dei modelli di produzione e consumo.

Quale iniziativa trasversale programmata nel Green Deal europeo, è stato adottato il 9 dicembre 2020 il Patto europeo per il clima⁴⁸ per il coinvolgimento partecipativo da parte dei cittadini e della società civile nel Green Deal, al fine di poter progettare le soluzioni in modo socialmente giusto ed equo, definita quale condizione imprescindibile per il suo successo.

Il 6 luglio 2021 è stata adottata anche la Strategia per finanziare la transizione a un'economia sostenibile⁴⁹, integrando il programma già avviato nel 2018 dalla Commissione, preceduta il 21 aprile dell'anno in corso nel pacchetto⁵⁰ della finanza sostenibile⁵¹ che ha approvato oltre gli atti sub-delegati della tassonomia degli investimenti sostenibili, anche la proposta di revisione della direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario⁵².

Un'economia al servizio delle persone

Con il citato Piano d'azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali adottato il 4 marzo 2021, sono stati assunti precisi obiettivi al 2030. Primo tra questi è il target **almeno il 78% della popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni dovrà avere un lavoro entro il 2030**.

Nel frattempo, il 28 ottobre 2020, veniva già adottata la Proposta di direttiva per un salario minimo adeguato nell'UE⁵³, il cui iter è in corso di discussione tra Parlamento e Consiglio.

Il successivo 4 marzo 2021 è stata adottata la Proposta di direttiva per rafforzare l'applicazione del Principio della parità di retribuzione tra uomini e donne⁵⁴.

Ancora collegata al Piano d'azione citato è il Quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027⁵⁵, adottato il 2 giugno 2021.

Il 18 maggio 2021 è stato adottato un Programma sulla tassazione delle imprese per il 21esimo secolo⁵⁶, che si collega agli accordi internazionali in discussione in sede G20 per la tassazione delle multinazionali.

Il 20 luglio 2021 sono state presentate nuove norme antiriciclaggio e per contrastare il finanziamento del terrorismo⁵⁷.

Di particolare interesse sono anche le specifiche risoluzioni del Parlamento europeo:

- del 21 gennaio 2021 per l'introduzione di una direttiva sul diritto alla disconnessione⁵⁸;
- del 17 dicembre 2020 sul governo societario sostenibile⁵⁹;
- del 10 marzo 2021 per l'introduzione di un regime obbligatorio di dovere di diligenza e responsabilità⁶⁰ per tutte le imprese che operano nell'UE, finalizzato a garantire rispetto dei diritti umani e perseguimento degli obiettivi ambientali globali, nella loro catena del valore.

Un'Europa pronta per l'era digitale

Partendo dal programma delineato con la comunicazione Plasmare il futuro digitale dell'UE, adottato prima della pandemia, il 9 marzo 2021 è stata adottata la *bussola* del decennio digitale 2021-2030⁶¹ che integra il precedente programma fissando obiettivi nell'orizzonte del 2030.

Il programma si articola su 4 punti cardinali: formazione, infrastrutture, imprese e servizi pubblici.

Per le infrastrutture l'obiettivo al 2030 è che tutte le abitazioni siano raggiunte da una rete Gigabit, con tutte le aree popolate coperte dal 5G, e la produzione sostenibile di semiconduttori e processori sia di origine UE per almeno il 20% del valore di produzione mondiale.

Oltre ai 4 punti della bussola viene proposta la definizione dei principi della cittadinanza digitale europea, richiamando direttamente gli stessi trattati dell'UE inclusa la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Il programma per l'era digitale ha incluso anche misure innovative specifiche per la regolazione del mercato e la tutela del consumatore per il rispetto del principio che ciò che è illegale offline è altrettanto illegale online, quali le proposte di regolamento per i servizi digitali⁶² e il mercato digitale⁶³ adottati il 15 dicembre 2020.

Il 16 dicembre 2020 è stata anche adottata la Strategia dell'UE in materia di cybersicurezza per il decennio digitale⁶⁴.

Sull'intelligenza artificiale (IA) è stato adottato un nuovo pacchetto il 21 aprile 2021⁶⁵, introducendo regolamentazioni di mercato che rispondono alla necessità di usufruire delle opportunità e dei benefici che l'IA può apportare alla società, evitando allo stesso tempo i rischi che la stessa può generare, con l'obiettivo di favorire la fiducia senza impedire l'innovazione.

Il 30 settembre 2020 è stato rinnovato il Programma dello spazio europeo della ricerca (SER) e dell'innovazione⁶⁶, diretto a rispondere alle sfide della duplice transizione verde e digitale. Il 15 marzo 2021 è stato lanciato il Piano strategico del Programma di ricerca Orizzonte Europa⁶⁷.

Promuovere lo stile di vita europeo

Il target 2 del Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali ha fissato l'obiettivo di una partecipazione di almeno il 60% degli adulti a corsi di formazione ogni anno per migliorare l'occupabilità, stimolare l'innovazione, garantire l'equità sociale e preparare la forza lavoro alle transizioni verde e digitale. Le azioni per l'educazione degli adulti, come sottolineato in diversi documenti UE sono centrali in futuro anche per la tenuta della democrazia e per garantire diritti di cittadinanza come l'accesso al welfare e l'*empowerment* delle donne.

Il target integra di fatto l'Agenda europea per le competenze, a cui è seguito il 30 settembre 2020 il Piano per l'istruzione digitale 2021-2027⁶⁸ che,

Figura 1 - Le priorità della Commissione europea e gli SDGs. Fonte: Commissione europea



integrato con il target citato e con la bussola del digitale al 2030, contribuisce all'obiettivo di almeno un 80% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni che dovrebbe possedere competenze digitali di base e oltre 20 milioni di specialisti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) con convergenza tra uomini e donne.

Con Risoluzione del Consiglio del 22 febbraio 2021 è stato adattato lo Spazio europeo per l'istruzione⁶⁹, definendo obiettivi comuni e governance per la cooperazione tra Stati membri.

Centrale per il sistema educativo, acquisita l'esperienza del COVID-19, è la proposta di Raccomandazione del Consiglio agli Stati membri relativa all'apprendimento misto per un'istruzione primaria e secondaria di alta qualità e inclusiva del 5 agosto dell'anno in corso,⁷⁰ con indicazioni sia per gestire ancora la fase pandemica che per gli investimenti nella scuola in fase ripresa e resilienza.

Il 24 novembre 2020, la Commissione ha adottato il Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027⁷¹ che integra una parte sostanziale legata anche all'istruzione, oltre che salute, occupazione, diritto all'alloggio.

Il nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo⁷² è stato adottato il 23 settembre 2020, avviando un articolato programma a cui è seguita il 27 aprile 2021 l'adozione della Strategia dell'UE sui rimpatri volontari e la reintegrazione⁷³.

Il 14 aprile 2021 è stata adottata la Strategia dell'UE per la lotta alla tratta degli esseri umani⁷⁴. Per la tutela della salute è stato adottato il Piano europeo per la lotta contro il cancro⁷⁵, la Strategia farmaceutica⁷⁶, integrate in risposta al COVID-19 con il Programma Unione europea della salute⁷⁷.

Un'Europa più forte nel mondo

L'impegno al multilateralismo dell'UE ha avuto una forte spinta nell'ultimo anno, sia rispetto al quadro del G7 e del G20, che negli atti bilaterali con la nuova presidenza Biden negli Stati Uniti, con il Canada, Giappone, Cina e, in chiusura dell'accordo Brexit, con il Regno Unito.

Gli accordi si pongono l'obiettivo di "ricostruire meglio" il mondo dopo la crisi pandemica, avendo come comune intesa l'impegno sui temi dell'Agenda 2030, l'Accordo di Parigi sul clima, una trasformazione digitale incentrata sul rispetto dei diritti umani.

Per l'aiuto ai Paesi terzi, in particolare nella Dichiarazione al Vertice US-EU⁷⁸, è stata espressa la volontà di esplorare la possibilità d'introdurre strumenti innovativi come gli "scambi sul debito", che si uniscono alla proposta della Commissione ripresa dal Consiglio nelle citate conclusioni del 22 giugno 2021, di considerare "un'iniziativa di ripresa globale che colleghi gli investimenti e l'alleviamento del debito agli SDGs".

In particolare, la Commissione ha definito la propria posizione strategica con l'adozione delle Comunicazioni del 17 marzo 2021 sul rafforzamento del contributo dell'UE al multilateralismo basato su regole⁷⁹ e del 18 marzo 2021 sul riesame della politica commerciale - Una politica commerciale aperta, sostenibile e assertiva⁸⁰ per rispondere alle sfide del 21esimo secolo, includendo proposte per riformare il WTO, fissando come principi la condivisione tra gli aderenti di **uno scopo comune concentrato sullo sviluppo sostenibile e la garanzia di parità di condizioni**.

Un nuovo slancio per la democrazia europea

Il 2 dicembre 2020 la Commissione ha adottato in concomitanza la Strategia per rafforzare l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea⁸¹ e il 3 dicembre 2020 il Piano d'azione per la democrazia europea⁸² che indica come azione centrale la promozione dell'impegno democratico e la partecipazione attiva oltre le elezioni dei cittadini e della società civile.

Dal 2020 la Commissione ha introdotto anche la pubblicazione di una relazione annuale sul rispetto dello stato di diritto allo scopo di prevenire le violazioni e il mancato rispetto dei valori dell'Unione. Il 20 luglio 2021 è stata pubblicata la se-

conda edizione⁸³ accompagnata da valutazioni e raccomandazioni per Stato membro⁸⁴, che integrano l'ambito delle valutazioni per Paese incluse nel Semestre europeo. Il successivo 23 luglio è stata adottata anche la Relazione di monitoraggio sul rispetto della normativa UE⁸⁵.

Importante è l'adozione delle iniziative strategiche in materia di pari opportunità e antidiscriminazione che la Commissione ha raggruppato sotto la rubrica Un'Unione dell'eguaglianza e che hanno riguardato antirazzismo, rom, disabili e LGBTIQ.

In risposta alle violazioni dei diritti riferiti alle comunità LGBTIQ avvenuti in Polonia e Ungheria, l'11 marzo 2021 il Parlamento europeo ha proclamato "l'Unione europea come zona di libertà per le persone LGBTIQ"⁸⁶.

Il citato Piano d'azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali ha fissato l'obiettivo di riduzione del numero di persone a rischio di esclusione sociale o povertà di almeno 15 milioni, di cui 5 milioni di bambini al 2030.

Contestualmente, il 4 marzo 2020 la Commissione ha adottato la Strategia europea per i diritti dell'infanzia⁸⁷.

Facendo seguito alla Relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici del 16 giugno 2020, assunta a priorità nell'agenda politica dell'UE, il 27 gennaio 2021 la Commissione ha presentato il Libro verde sull'invecchiamento demografico⁸⁸, con l'obiettivo di avviare un dibattito politico per le future politiche, anticipando sfide e opportunità, richiamando specificamente le prospettive dell'Agenda 2030.

Il 30 giugno 2021 è stata adottata la Visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040⁸⁹, che anche in questo caso dichiara come scopo di promuovere e contribuire al conseguimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030.

VERTICE SOCIALE DELL'UE DI PORTO: POLITICHE SOCIALI AL 2030, *SENZA LASCIARE NESSUNO INDIETRO*

Annunciato dal Presidente portoghese António Costa quale appuntamento centrale del suo semestre di presidenza del Consiglio dell'Unione europea⁹⁰, il 7 e l'8 maggio si è tenuto il Vertice sociale di Porto delle istituzioni dell'UE.

Con l'obiettivo di definire l'agenda europea per le politiche sociali al 2030, il Vertice si richiama al Pilastro europeo dei diritti sociali e al suo piano d'azione recentemente adottato dalla Commissione lo scorso 4 marzo 2021. Gli output del Vertice sono di grande importanza anche sul fronte della cittadinanza globale, che assume una particolare rilevanza nei documenti prodotti.

La Commissione, il Parlamento e il Consiglio hanno sottoscritto una Dichiarazione d'impegno a perseguire il Piano d'azione inclusivo di una serie di iniziative e in particolare di tre obiettivi principali da raggiungere in tutta Europa entro il 2030:

- un tasso di occupazione di almeno il 78% nell'Unione europea;
- una partecipazione di almeno il 60% degli adulti a corsi di formazione ogni anno;
- la riduzione del numero di persone a rischio di esclusione sociale o povertà di almeno 15 milioni, di cui 5 milioni di bambini.

Il testo della Dichiarazione richiama in premessa l'Obiettivo guida dell'Agenda 2030: *senza lasciare indietro nessuno*.

Il contesto del COVID-19 e la necessità di una risposta urgente e adeguata è un tema di particolare attenzione della Dichiarazione, che sottolinea l'importanza d'intervenire prioritariamente a sostegno delle attività, comunità e persone particolarmente colpite dalla crisi.

Si richiama la garanzia per l'infanzia⁹¹ recentemente adottata, quale strumento attuativo dell'obiettivo di contenere entro massimo 5 milioni in tutta l'UE le bambine e i bambini a rischio povertà.

La Dichiarazione evidenzia poi la necessità di rafforzare la coesione sociale e territoriale con il coinvolgimento multilivello delle istituzioni, dal livello europeo a quello locale, mettendo a fuoco le misure necessarie per intervenire tra i gruppi sociali e i territori che presentano le più profonde e persistenti condizioni di criticità sociale in UE, attraverso il rinforzo dei servizi essenziali e delle infrastrutture.

Tra i punti messi in evidenza, troviamo la promozione del dialogo sociale, la parità di genere, il contrasto alle discriminazioni di ogni tipo e la garanzia di pari opportunità anche nei confronti delle categorie sociali più vulnerabili.

Queste priorità confermano che le azioni del Piano per attuare il Pilastro europeo dei diritti sociali saranno monitorate nel Semestre europeo e nei suoi diversi strumenti attuativi.

Inoltre, evidenziano la necessità d'investire per l'attuazione del Piano a partire dalle straordinarie risorse messe a disposizione per sostenere la ripresa dell'Europa quale occasione da non perdere per progredire verso una migliore attuazione delle riforme necessarie a livello nazionale.

Infine, richiamano l'attenzione sull'apertura della Conferenza sul futuro dell'Europa per favorire il dibattito con le/i cittadine/i per rafforzare ulteriormente la dimensione sociale dell'Europa.

Il Presidente del Parlamento David Sassoli, durante la conferenza stampa⁹², ha aggiunto anche la necessità di trarre le lezioni della pandemia, con le seguenti considerazioni:

“per non tornare indietro e per ridurre le disuguaglianze dovremo anche lavorare sui debiti contratti per proteggere i nostri cittadini in questi tempi di pandemia. Non vogliamo che i nostri cittadini più vulnerabili e fragili, le donne e i giovani, portino domani il peso della crisi.

Ecco il motivo per cui dobbiamo avviare oggi un grande dibattito sulle regole dopo il COVID e riformare il Patto di stabilità e crescita. Anche la nuova politica di stampo europeo, avviata dal Presidente Biden, ci invita a non avere *tabù*.

Indietro non vogliamo tornare, indietro non sarà possibile tornare”.

2.3 Le opinioni dei cittadini europei

Negli ultimi mesi sono stati pubblicati due sondaggi specifici nella popolazione dell'UE, effettuati dall'Eurobarometro, sulle opinioni in merito alla valutazione delle misure di ripresa e resilienza a un anno dall'inizio della pandemia, e in preparazione della Conferenza sul futuro dell'Europa.

La ripresa e la resilienza nell'opinione dei cittadini europei⁹³

Il sondaggio è stato effettuato tra marzo e aprile 2021, a un anno dall'inizio della pandemia.

Le principali conclusioni indicano che:

- il 31% (45% in Italia) degli europei ha visto peggiorare la propria situazione finanziaria personale durante la pandemia. Un ulteriore 26% (31% Italia) si attende che ciò possa ancora accadere;
- il 58% (49% in Italia) ritiene che i benefici per la salute derivanti dalle misure restrittive nel proprio Paese superino i danni economici che potrebbero aver causato;
- i cittadini conoscono gli sforzi profusi dall'UE nel combattere la pandemia da COVID-19: 8 europei su 10 hanno visto, sentito o letto di tali azioni, e quasi il 48% (40% in Italia) conosce l'entità delle misure;
- i giudizi complessivamente positivi riguardo all'immagine dell'UE si attestano tra i livelli più elevati dell'ultimo decennio: in media, quasi un cittadino su due (48%) ha un'idea positiva dell'UE (Italia al 41%, e neutra al 37%);
- il 74% (76% in Italia) vorrebbe che l'UE acquisisse maggiori competenze per far fronte a crisi quali la pandemia da COVID-19, con un 28% (24% in Italia) totalmente d'accordo;
- il 28% (15% in Italia) sono in favore di un Unione europea realizzata così com'è oggi, e il 47% (49% in Italia) è in favore dell'UE, ma non nel modo in cui è stata realizzata;
- i cittadini, interrogati concretamente sulle loro aspettative nei confronti del Parlamento europeo, auspicano che i deputati da loro eletti pongano in primo piano la sanità pubblica (49% - 75% Italia), seguita dalla lotta alla povertà e all'esclusione sociale (39% - 36% Italia), misure a sostegno dell'economia e della creazione di nuovi posti di lavoro (39% - 53% Ita-

lia), nonché azioni contro i cambiamenti climatici (34% - 24% Italia).

La Conferenza sul futuro dell'Europa nell'opinione dei cittadini europei⁹⁴

Nel sondaggio effettuato tra ottobre e novembre 2020 in preparazione della Conferenza sul futuro dell'Europa, i principali risultati indicano:

- il 76% (75% in Italia) dei cittadini è d'accordo nel sostenere che la Conferenza rappresenta un progresso significativo per la democrazia nell'UE, di cui il 25% molto d'accordo (26% in Italia) e il 51% abbastanza d'accordo (il 49% in Italia). La classe di età dai 55 anni e oltre dimostra minor fiducia per il 73% (68% in Italia);
- il 51% (35% in Italia) ritiene che a essere maggiormente coinvolti nella Conferenza dovranno essere i cittadini comuni. Il 47% (39% in Italia), ritiene che a essere maggiormente coinvolti dovranno essere i giovani. È dunque sensibile lo scarto delle opinioni degli italiani rispetto all'UE sul coinvolgimento di cittadini e giovani;
- una più alta attribuzione nei confronti del coinvolgimento del Governo nazionale per il 43% degli italiani (contro il 42% a livello UE);
- il 51% degli intervistati si dimostra interessato a partecipare, contro il 59% degli italiani. In particolare, il 77% per la fascia d'età 25 e 29 anni, seguita per il 72% dalla fascia d'età 15-24;
- le maggiori sfide nell'opinione dei cittadini a livello UE sono i cambiamenti climatici per il 45% (37% in Italia), il terrorismo al 38% (30% in Italia), i rischi correlati alla salute al 37% (45% in Italia), migrazione e spostamenti forzati al 27% (33% in Italia);
- una richiesta di maggiore capacità decisionale da parte dell'UE: guardando a lungo termine vengono chieste più decisioni assunte a livello UE per il 42% (36% in Italia) e meno decisioni assunte a livello UE per il 20% (pari per l'Italia);
- sulla presentazione di liste transnazionali e candidati leader a livello UE il 42% (40% in Italia) ritiene che sia un bene, mentre il 19% (16% in Italia) lo ritiene un male.

LA CONVENZIONE DEI CITTADINI PER IL CLIMA IN FRANCIA

La Convenzione dei cittadini per il clima⁹⁵ è stata un'assemblea dei cittadini francesi svolta dal 2019 al 2021 che ha avuto come tema centrale di discussione proporre misure per ridurre le emissioni climateranti della Francia del 40% rispetto ai livelli del 1990. La Convenzione è nata in risposta alle proteste dei Gilet Gialli contro la tassa sul carburante ed è stata modellata su una serie di altri esperimenti di democrazia deliberativa. Membri della Convenzione sono stati 150 cittadini selezionati casualmente progettati per essere rappresentativi del pubblico francese in sei dimensioni demografiche: genere, età, background socioeconomico, livello di istruzione, tipo di posizione e Provincia. La Convenzione è stata assistita da una serie di comitati e i membri stessi si sono divisi in gruppi di lavoro su cinque temi all'interno del macro-tema, il cambiamento climatico: cibo, alloggio, occupazione, trasporti e consumo.

Il lavoro della Convenzione è stato inizialmente suddiviso in sei sessioni, con un'ulteriore settima sessione ufficiale e tre sessioni non ufficiali: due sessioni virtuali tra la sesta e la settima sessione e un'ottava sessione per valutare la proposta di legge sul clima del Governo. Le sessioni si sono svolte a partire dal fine settimana del 5 ottobre 2019, ma la settima sessione è stata ritardata dalla pandemia, concludendosi il 21 giugno 2021. In totale, la convenzione ha approvato 149 proposte tra i gruppi di lavoro, di cui il Presidente Emmanuel Macron ha promesso di attuare 146.

2.4 La situazione dell'Unione europea rispetto agli SDGs

In occasione del Rapporto annuale, l'ASviS procede all'aggiornamento degli indicatori compositi utilizzati per il monitoraggio della dinamica dell'Unione europea e degli Stati membri rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile. In seguito al lavoro di revisione degli indicatori nazionali, svolto lo scorso anno, in questo Rapporto è stata rivista la lista degli indicatori europei. Questo con un duplice obiettivo: migliorare la qualità delle informazioni diffuse, utilizzando le nuove informazioni rese disponibili dall'ufficio statistico dell'UE (Eurostat) e uniformare, fin dove possibile, il sistema di misurazione europeo e quello adottato a livello nazionale⁹⁶, presentato nel Capitolo 3.

Si tratta di un lavoro di analisi, condotto a partire dai dati pubblicati dall'Eurostat, relativi a oltre 80 indicatori elementari, aggregati in 16 indici compositi⁹⁷, che consente di valutare i progressi e le criticità relative ai singoli Paesi rispetto alla media dell'Unione. Informazioni di cui si deve tenere conto nella definizione delle politiche comunitarie e utili a monitorare i progressi dell'Unione verso il raggiungimento degli obiettivi del Green New Deal⁹⁸. A causa della indisponibilità di dati, non è possibile valutare l'andamento dell'Unione europea e dei suoi Stati membri rispetto al 2020 e quindi non è valutato l'impatto della pandemia sugli obiettivi dell'Agenda.

Tali risultati aggregati sono determinati, per gran parte degli SDGs, da situazioni molto differenziate tra gli Stati membri. Per questo, nelle seguenti pagine, verranno adottati due differenti approcci:

- l'analisi degli indici compositi relativi all'Unione europea nel suo complesso, anche con riferimento agli indicatori semplici che, per ciascun Goal, presentano i maggiori punti di forza o di criticità;
- le *performance* e le differenze dei singoli Stati nel tempo, anche in questo caso con riferimento, oltre che ai valori del composito, agli indicatori elementari che ne definiscono l'andamento e il livello. I valori di ciascun indice composito calcolato per l'UE sono determinati sulla base del livello e dell'andamento degli indicatori elementari relativi ai singoli Paesi, i quali vengono a loro volta aggregati, producendo indicatori compositi per ogni Goal a livello di sin-

golo Paese. Per ogni Goal viene inoltre presentato un grafico a barre che mostra i livelli degli indicatori compositi nel 2010 e nel 2019.

Sulla base di quest'analisi, l'Unione europea, l'area del mondo più avanzata rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, mostra, tra il 2010 e il 2019, segni di miglioramento per 12 Obiettivi (Goal 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 16), di peggioramento per 2 (Goal 15 e 17) e di sostanziale stabilità per 2 (Goal 6 e 10). Tra il 2018 e il 2019, invece, si registrano andamenti positivi per 10 Obiettivi (Goal 1, 3, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 16), negativi per 1 Obiettivo (Goal 15) e stazionari per 5 Obiettivi (Goal 2, 4, 6, 10, 17).

Sulla base di quest'analisi, l'Italia risulta al di sotto della media europea per 10 dei 16 indicatori analizzati (Goal 1, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 16 e 17), allineata per 3 (Goal 3, 13 e 15) e al di sopra per 3 (Goal 2, 7 e 12). Ciò conferma pienamente la valutazione contenuta nel Rapporto di una situazione critica per il nostro Paese nei confronti degli SDGs.

Tornando a una visione di medio periodo, tra il 2010 e il 2019 la situazione in Europa migliora per i seguenti Obiettivi:

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Il composito mostra un andamento negativo tra il 2010 e il 2014, seguito da un trend positivo più significativo dal 2017 al 2019. Nel 2019 l'indice si posiziona a un livello migliore rispetto al 2010, principalmente per la diminuzione delle persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (diminuite di 3,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2019). Migliorano anche gli indicatori relativi al rischio di povertà, alla deprivazione materiale e alla bassa intensità lavorativa. Unico indicatore che nel 2019 si assesta a un livello peggiore rispetto al 2010 è la quota di occupati a rischio povertà, che passa dall'8,5% del 2010 al 9% nel 2019.

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

L'indice composito evidenzia un andamento stazionario tra il 2010 e il 2015, seguito da un trend positivo tra il 2016 e il 2019 dovuto, in particolare, al minor uso di pesticidi e a un miglioramento della redditività agricola (da 13.317 euro per ettaro nel 2010 a 16.186 nel 2018). Rispetto

al 2010, invece, aumenta l'uso di fertilizzanti e restano sostanzialmente stabili le emissioni di ammoniaca. Si segnala, infine, che la quota di coltivazioni biologiche aumenta di 2,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2019, arrivando all'8,5% del totale, ancora distante dall'obiettivo previsto dalla Strategia dal produttore al consumatore di raggiungere la quota del 25% entro il 2030.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

Fatta eccezione per l'anno 2015, il composito mostra un andamento positivo tra il 2010 e il 2019. Tra il primo e l'ultimo anno analizzato diminuiscono gli incidenti stradali (-1,6 decessi per 100mila abitanti) e la mortalità prevenibile, mentre migliora l'aspettativa di vita (da 79,8 a 81,3 anni). Si segnala che, sempre rispetto al 2010, nel 2019 diminuisce sia la quota di popolazione sopra i 65 anni vaccinata contro l'influenza (-6,9 punti percentuali), sia i posti letto pro capite in ospedale (-41,9 posti letto per 100mila abitanti), indicatori che nel 2019 si attestano rispettivamente al 42,4% e a 532 posti letto per 100mila abitanti.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Il composito registra un trend positivo in tutto il periodo analizzato, trainato dall'aumento della quota di laureati (da 32,2% a 39,5%) e dalla riduzione dell'abbandono scolastico, che passa dal 13,8% al 10,2%. La quota di laureati, pur in crescita, rimane distante di 11,5 punti percentuali dall'obiettivo europeo del 50% previsto per il 2030; l'abbandono scolastico (10,2% nel 2019), invece, si avvicina significativamente alla quota obiettivo pari al 10% prevista dallo Spazio europeo per l'istruzione, da raggiungere entro il 2030. Criticità vengono evidenziate per le competenze degli studenti in lettura, matematica e scienze. L'indicatore, unico tra quelli analizzati a peggiorare nell'arco di tempo analizzato, mostra, tra il 2012 e il 2018, un incremento di 3,6 punti percentuali della quota di studenti che non raggiungono le competenze di base, in particolare, quelle in lettura peggiorano di 4,5 punti percentuali, mentre quelle in scienze di 5,5.

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Il composito evidenzia un andamento positivo nell'arco di tutta la serie storica osservata, dovuto principalmente all'aumento della quota di donne

che ricoprono posizioni dirigenziali (+16,6 punti percentuali tra il 2010 e il 2019) e che sono presenti nei Parlamenti nazionali (da 24,0% nel 2010 a 32,1% nel 2019). Per quest'ultimo, però, l'Unione europea è ancora distante dalla quota obiettivo prevista dal Patto europeo per la parità di genere (50% entro il 2030). Andamento negativo si riscontra per la quota di donne inattive a causa di responsabilità assistenziali (+6,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2019), che si attesta, nell'ultimo anno osservato, al 32,3%.

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

L'indice composito evidenzia un andamento costantemente positivo tra il 2010 e il 2019, dovuto al miglioramento di entrambi gli indicatori elementari utilizzati. La produttività dell'energia passa da 6,8 a 8,4 euro per chilogrammo di petrolio equivalente. La quota di energia rinnovabile aumenta di 5,3 punti, raggiungendo il 19,7% del totale, tuttavia ancora molto distante dalla quota obiettivo del 40% prevista dalla Direttiva europea sulle energie rinnovabili, da raggiungere entro il 2030.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Il composito registra un trend sostanzialmente stabile tra il 2010 e il 2013, seguito da un andamento positivo tra il 2015 e il 2019. Tutti gli indicatori analizzati, anche se per molti si riscontra un peggioramento nei primi anni della serie, nel 2019 si attestano a un livello superiore rispetto al 2010. Particolarmente positivi sono gli andamenti del reddito disponibile (+4.101 euro pro-capite tra il 2010 e il 2019) e del tasso di mortalità sul lavoro, sceso da 2,3 a 1,8 morti per 100mila lavoratori tra il 2010 e il 2018. Da segnalare anche il miglioramento, tra il 2010 e il 2019, del numero dei NEET (da 15,4% a 12,6%) e del tasso di occupazione (da 67,9% a 73,2%), entrambi ancora distanti però ai relativi obiettivi previsti dal Pilastro europeo per i diritti sociali (rispettivamente 9% e 78%), da raggiungere entro il 2030.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

L'indice mostra un andamento positivo tra il 2010 e il 2019, trainato dall'aumento delle famiglie

che dispongono di una connessione VHCN (15,7% nel 2013, 49,8% nel 2019), dai lavoratori specializzati in scienze e tecnologia (40,0% nel 2010, 46,9% nel 2019) e dal personale impiegato in Ricerca e Sviluppo (1,07% nel 2010, 1,41 nel 2019). Si registra un lieve aumento della quota di PIL investita in Ricerca e Sviluppo (dal 2,0% nel 2010 al 2,2% nel 2019), ancora distante dall'obiettivo europeo pari al 3% entro il 2030 mentre restano sostanzialmente ai livelli del 2010 le emissioni derivanti dal settore industriale e la quota di passeggeri che utilizza i trasporti pubblici. Negativo, infine, è l'andamento dell'indicatore relativo alla quota di merci trasportate su ferrovia che passa dal 25,4% del 2010 al 23,7% del 2019, ben lontana quindi dall'obiettivo definito dalla Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente, che ne prevede il raddoppio⁹⁹, entro il 2050.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Il composito evidenzia un andamento positivo tra il 2010 e il 2014 e di sostanziale stabilità tra il 2015 e il 2019, mostrando però segnali positivi nell'ultimo anno. Il lieve ma complessivo miglioramento del livello del composito tra il 2010 e il 2019 è dovuto alla diminuzione dell'esposizione della popolazione alle PM10, che tra il primo e l'ultimo anno considerato passa da 27,2 a 20,5 µg/m³. Miglioramenti si registrano anche in merito al sovraffollamento delle abitazioni che passa dal 19,1% del 2010 al 17,1% del 2019. Invariata, nel decennio, la quota di passeggeri che utilizza l'automobile per gli spostamenti (82,8% nel 2019).

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

L'indice composito, ad eccezione del 2011, registra un costante andamento positivo. I miglioramenti più significativi, tra il 2010 e il 2019, riguardano la quota di auto elettriche (giunta a 264,3 auto ogni 100mila nel 2019) e il tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani che passa dal 38,0% nel 2010 al 47,7% nel 2019, indicatore quest'ultimo, su cui è posto un obiettivo europeo che mira a raggiungere il 55% entro il 2025 (Direttiva pacchetto economia circolare). L'unico indicatore che peggiora il proprio livello tra il 2010 e il 2018 è quello relativo alla produzione di rifiuti, che, nel 2018, si attesta a 1.820 kg pro-capite (+5,8% rispetto al 2010).

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Le emissioni di gas serra, indicatore headline utilizzato per questo Goal, registrano un andamento altalenante nel corso della serie storica analizzata. Si misura, infatti, una riduzione delle emissioni tra il 2010 e il 2014, in corrispondenza della crisi economica, seguita da un andamento sostanzialmente stabile tra il 2015 e il 2017, e da una ripresa nella riduzione delle emissioni negli ultimi 2 anni osservati.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

L'indice composito descrive un andamento altalenante tra il 2010 e il 2015, mostrando un trend costantemente positivo tra il 2016 e il 2019. Diminuisce, rispetto al 2010, sia il tasso di omicidi sia la quota di popolazione che segnala la presenza di criminalità e violenza nella zona in cui vive. Aumentano, inoltre, gli individui che svolgono attività *e-government* (da 20% nel 2010 a 36% nel 2019) e si riduce il sovraffollamento delle carceri (da 105,3 % nel 2010 a 98,1% nel 2019). Criticità sono invece evidenziate dalla durata media dei procedimenti civili e commerciali che passa da 265,8 giorni nel 2010 a 311,3 nel 2018.

La situazione peggiora per 2 Obiettivi:

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Il composito descrive un andamento costantemente negativo per l'intera serie storica analizzata. Le criticità di questo Goal riguardano il continuo aumento del consumo di suolo. Il suolo impermeabilizzato passa dall'1,7% del 2012 all'1,8% nel 2018, mentre l'indicatore che ne misura, in termini indicizzati, il consumo in ettari passa da 103,5 a 108,3 punti tra il 2012 e il 2018. Unico indicatore che migliora nell'arco temporale analizzato, è la copertura forestale che, tra il 2012 e il 2018, passa dal 42,6% al 43,5% del territorio europeo.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

L'indice mostra una tendenza complessivamente negativa dovuta principalmente alla riduzione

delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo che passano dal 5,4% al 3,7% del PIL tra il 2010 e il 2019 e alla diminuzione della quota di tasse ambientali (dal 6,2% al 5,9%). La quota di Aiuto Pubblico allo Sviluppo, pur con oscillazioni, rimane invariata tra inizio e fine del periodo osservato (0,41% del RNL), mentre migliora il debito pubblico, che passa dall'80,5% nel 2010 al 77,5% nel 2019.

Infine, la situazione è stabile per 2 Obiettivi:

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Il composito descrive un andamento altalenante nel periodo osservato, attestandosi, nel 2019, a un livello sostanzialmente simile a quello del 2010. La stabilità del composito è dovuta alla compensazione di andamenti opposti osservati sugli indicatori elementari: peggiora l'indice di sfruttamento idrico (che passa dal 6,3% nel 2010 all'8,4% nel 2017) e migliora lievemente sia l'indicatore relativo alle persone che non hanno servizi igienici nella propria casa (da 2,9% nel 2010 a 1,6% nel 2019), sia quello relativo al trattamento delle acque reflue (da 78,1% nel 2010 a 79,7% nel 2018).

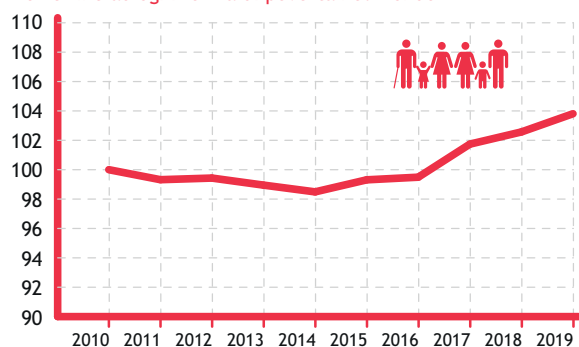
GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Il composito registra un andamento negativo tra il 2010 e il 2014, in corrispondenza della crisi economica, e un trend positivo tra il 2015 e il 2019, anno in cui ritorna a un livello sostanzialmente simile a quello del 2010. Le criticità maggiori, rispetto al 2010, vengono registrate per l'indice di distribuzione del reddito: nel 2019 il reddito del 20% più ricco della popolazione è 4,99 volte superiore a quello del 20% più povero. Infine, il rapporto percentuale tra il tasso di occupazione giovanile e quello totale passa da 72,2 nel 2010 a 70,1 nel 2019.

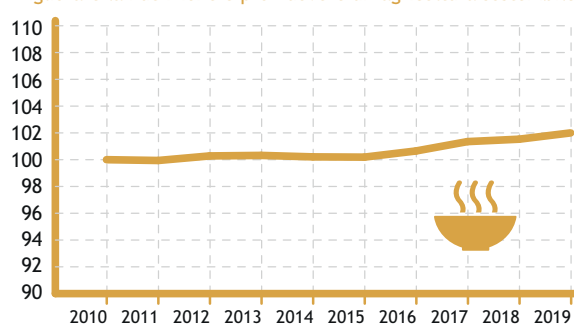
Figura 2 - Indicatori sintetici per l'Unione europea

GOAL 1

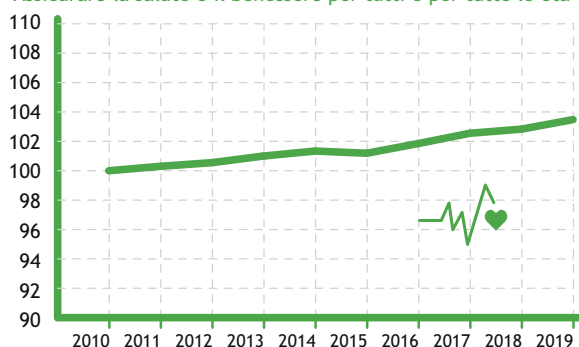
Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

**GOAL 2**

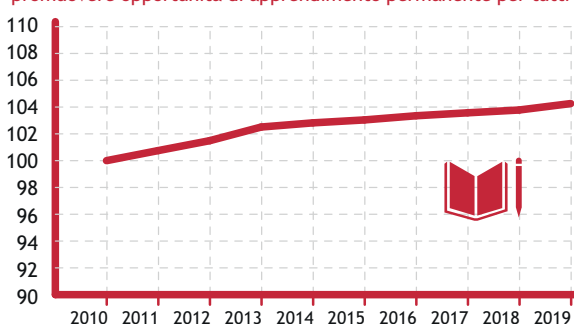
Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

**GOAL 3**

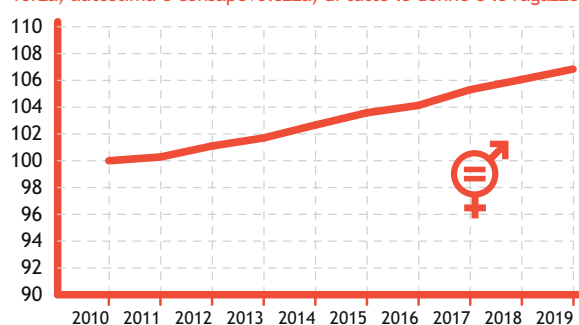
Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

**GOAL 4**

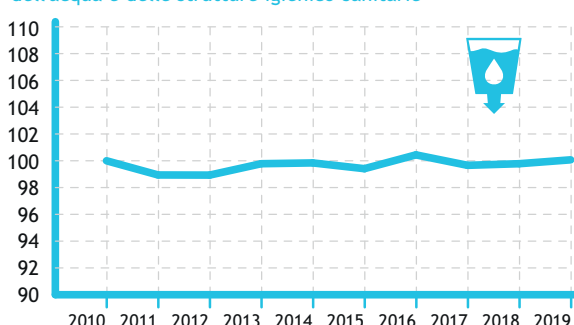
Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

**GOAL 5**

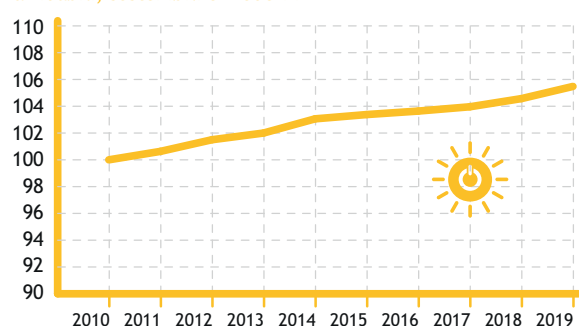
Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

**GOAL 6**

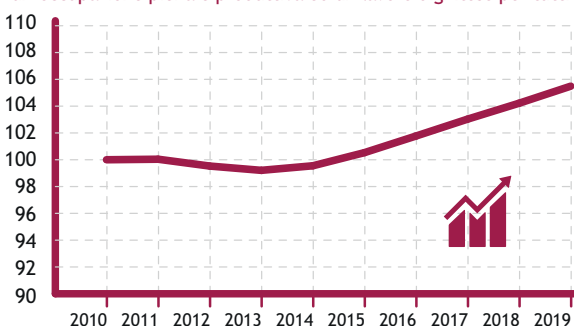
Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

**GOAL 7**

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

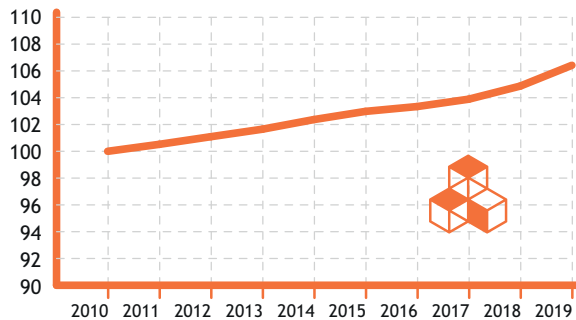
**GOAL 8**

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti



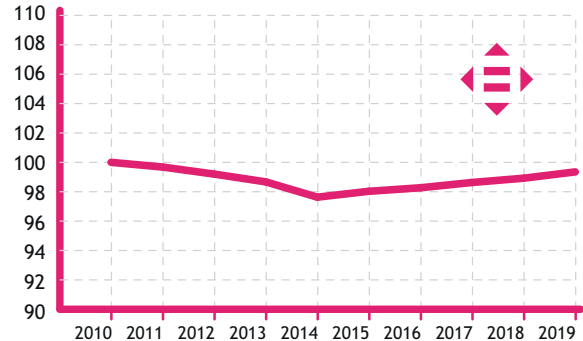
GOAL 9

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



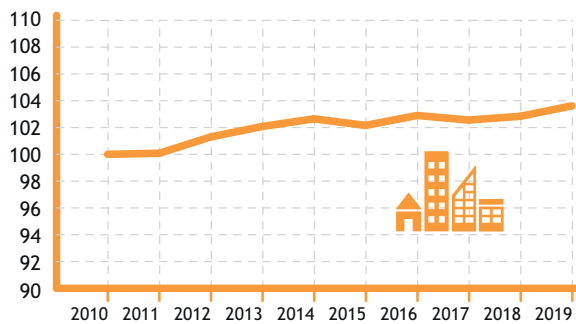
GOAL 10

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni



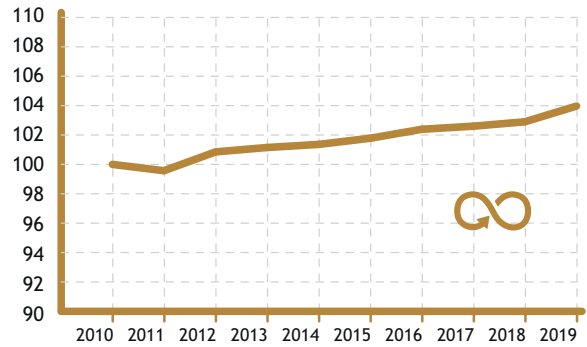
GOAL 11

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



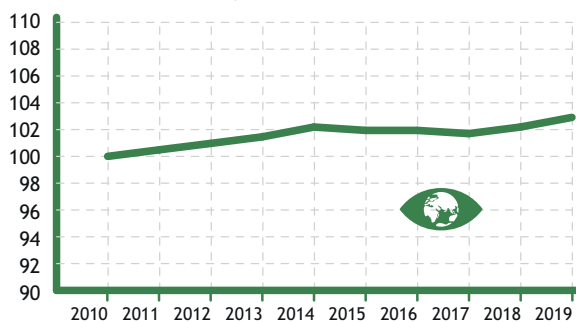
GOAL 12

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



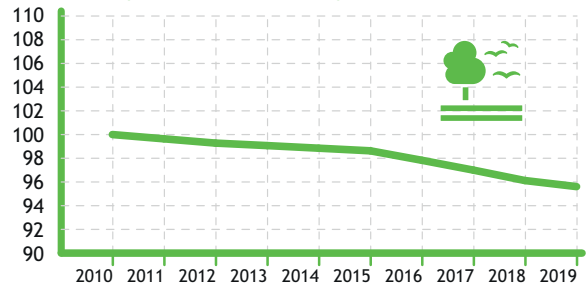
GOAL 13

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze



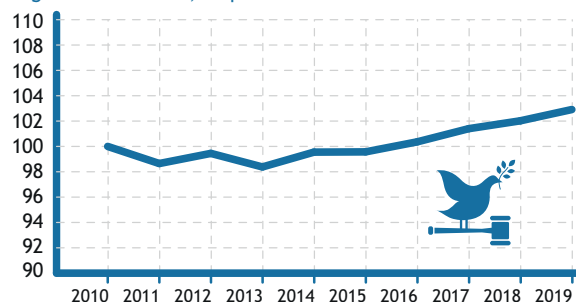
GOAL 15

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica



GOAL 16

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli



GOAL 17

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

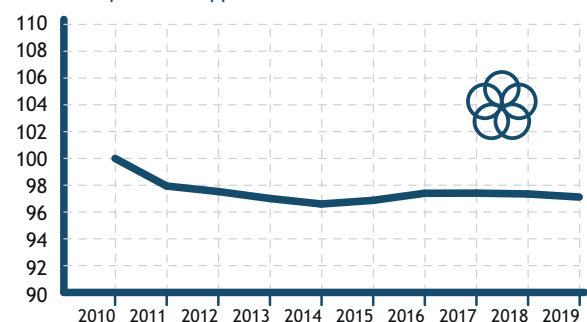


Tavola 1 - Indicatori statistici elementari utilizzati per il calcolo degli indici compositi relativi all'Unione europea e loro polarità (il segno "+" indica che un aumento dell'indicatore elementare contribuisce a far crescere e migliorare l'indice composito, il segno "-" segnala un contributo negativo all'andamento di quest'ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 1 	
People at risk of poverty after social transfers	-
Severely materially deprived people	-
People living in households with very low work intensity	-
In work at-risk-of-poverty rate	-
Population living in a dwelling with a leaking roof, damp walls, floors or foundation or rot in window frames of floor	-
GOAL 2 	
Gross value added of the agricultural industry	+
Agricultural factor income per annual work unit	+
Government support to agricultural research and development	+
Area under organic farming	+
Ammonia emissions from agriculture	-
Harmonised risk indicator for pesticides	-
Consumption of inorganic fertilizers	-
GOAL 3 	
Road traffic deaths	-
Standardised preventable and treatable mortality	-
Life expectancy	+
Infant mortality rate	-
Smoking prevalence	-
Vaccination against influenza	+
Self-reported unmet need for medical care	-
Hospital beds	+
GOAL 4 	
Early leavers from education and training	-
Participation in early childhood education	+
Adult participation in learning	+
Tertiary educational attainment	+
Underachievement in reading, maths and science	-
At most lower secondary educational attainment	-
GOAL 5 	
Seats held by women in national parliaments	+
Female graduates in tertiary education: science, math, computing, engineering, manufacturing, construction	+
Inactive female population due to caring responsibilities	-
Female employment rate	+
Gender pay gap	-
Positions held by women in senior management positions	+
GOAL 6 	
Population having neither a bath, nor a shower, nor indoor flushing toilet in their household	-
Population connected to at least secondary waste water treatment	+
Water exploitation index	-
GOAL 7 	
Share of renewable energy in gross final energy consumption	+
Energy productivity	+

GOAL 8

Real GDP per capita	+
Investment share of GDP	+
Adjusted gross disposable income of households per capita	+
Young people neither in employment nor in education and training	-
Employment rate	+
Long-term unemployment rate	-
Share of involuntary part-time employment	-
People killed in accidents at work	-

GOAL 9

Share of rail and inland waterways activity in total freight transport	+
Share of busses and trains in total passenger transport	+
High-speed internet coverage	+
Air emissions intensities from industry	-
Enterprises that provided training to develop/upgrade ICT skills of their personnel	+
Gross domestic expenditure on R&D	+
Human resources in science and technology	+
R&D personnel	+

GOAL 10

Income distribution	-
Income share of the bottom 40 % of the population	+
Ratio between rural and urban graduation rate	+
Ratio between non EU citizen and EU citizen income poverty rate after social transfers	-
Ratio between youth (15-29) and total (15-64) employment rate	+

GOAL 11

Exposure to air pollution PM10	-
Use of cars for passenger transport	-
Overcrowding rate	-

GOAL 12

Resource productivity	+
Material consumption	-
Circular material use rate	+
Share of electric cars	+
Generation of waste	-
Recycling rate of municipal waste	+

GOAL 13

Greenhouse gas emissions	-
--------------------------	---

GOAL 15

Share of forest area	+
Surface of terrestrial sites designated under Natura 2000	+
Soil sealing	-
Soil sealing index	-

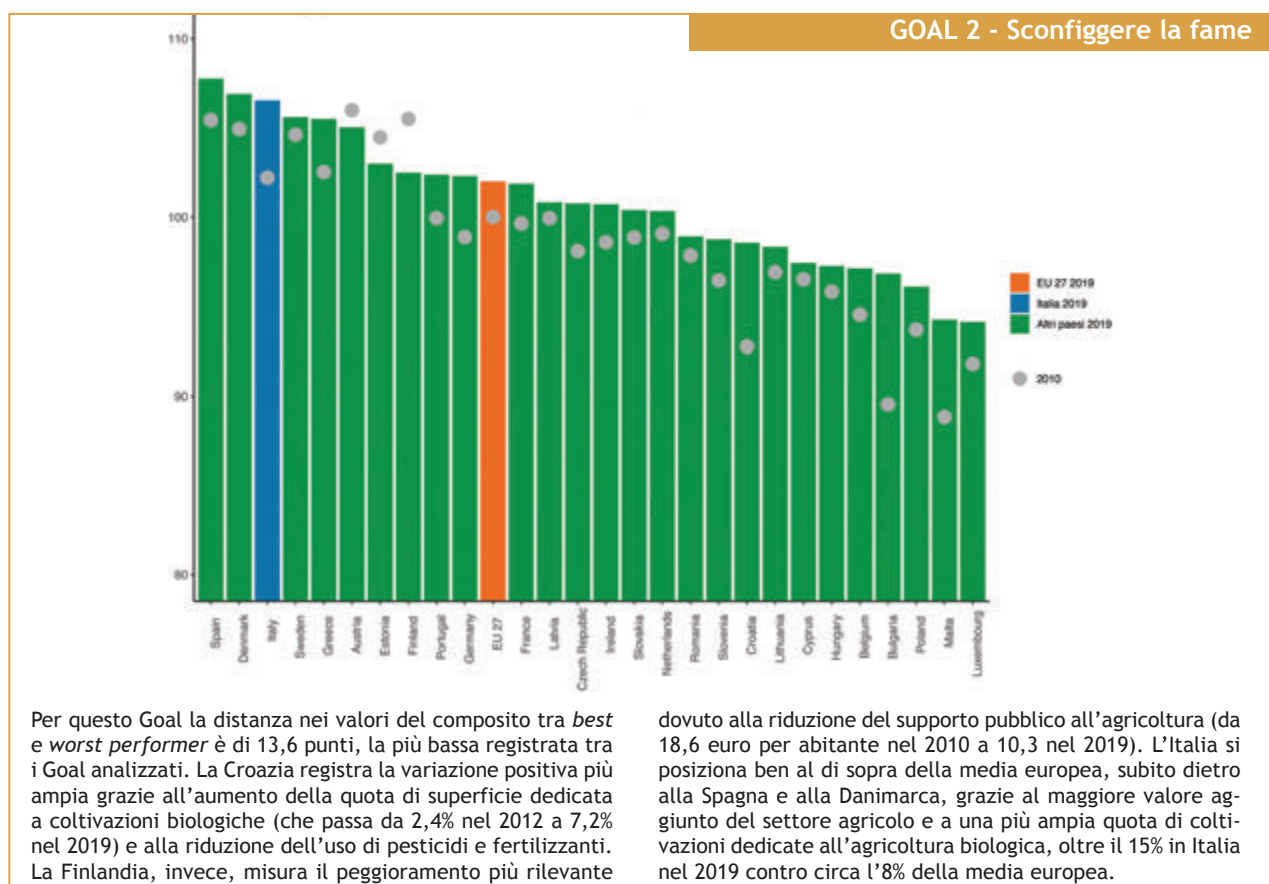
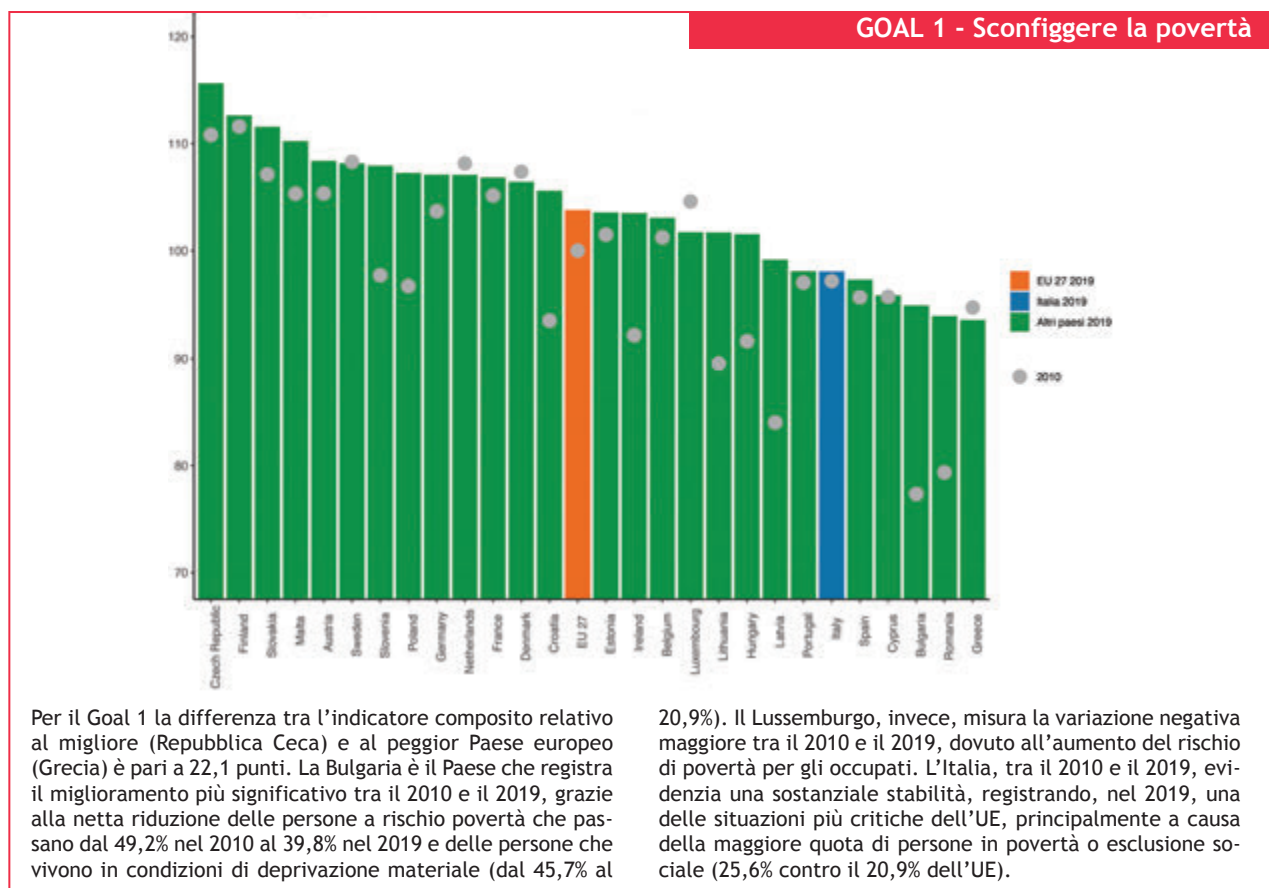
GOAL 16

Standardised death rate due to homicide	-
Population reporting occurrence of crime, violence or vandalism in their area	-
Population with confidence in EU institutions	+
Corruption Perceptions Index	+
E-government activities of individuals via websites	+
Civil and commercial litigious cases duration	-
Prisons overcrowding	-
Percentage of pre-trial prisoners over total prisoners	-

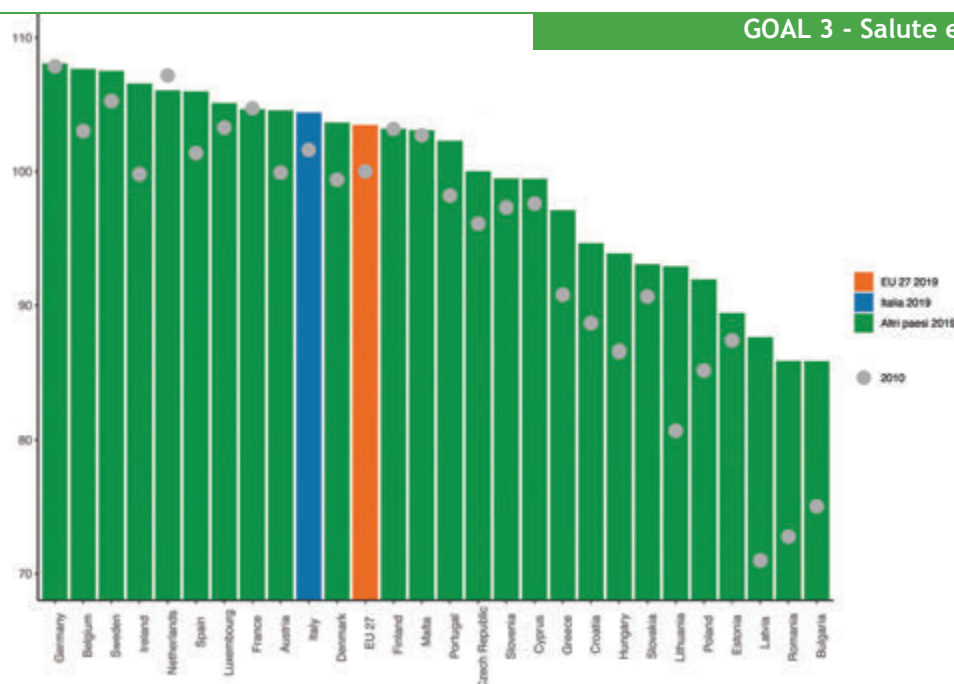
GOAL 17

Official development assistance as share of gross national income	+
EU imports from developing countries	+
General government gross debt	-
Shares of environmental taxes in total tax revenues	+

L'analisi delle disuguaglianze tra i Paesi europei rispetto all'Agenda 2030



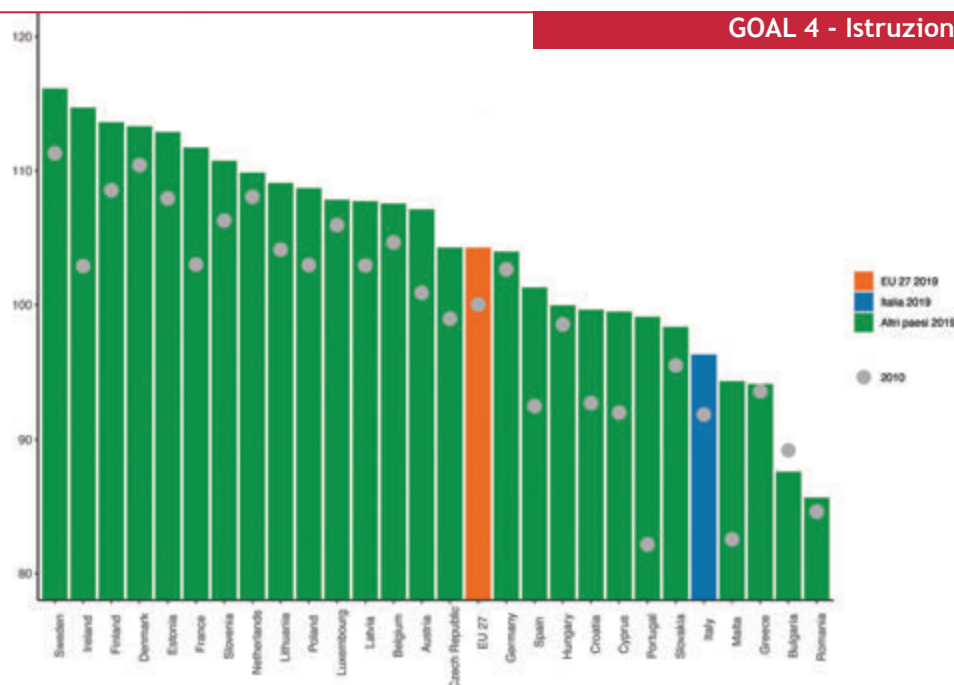
GOAL 3 - Salute e benessere



Per il Goal 3 la distanza tra il migliore (Germania) e il peggiore (Bulgaria) tra i Paesi europei si attesta a 22,2 punti. Si sottolinea come i Paesi dell'Est Europa registrino una situazione più critica rispetto al resto dell'UE, principalmente a causa di una minore aspettativa di vita. La Lettonia evidenzia la variazione positiva maggiore tra il 2010 e il 2019, grazie alla riduzione delle persone che non riescono ad accedere alle cure

mediche. L'Olanda è, invece, il Paese che registra la più alta variazione negativa, dovuta principalmente al calo dei vaccinati tra la popolazione over 65. L'Italia si attesta, nel 2019, in linea con la media europea registrando un livello migliore dell'UE per la maggior parte degli indicatori analizzati, ad eccezione dei posti letto negli ospedali per 100mila abitanti (316,3 nel 2019 contro i 531,0 dell'UE).

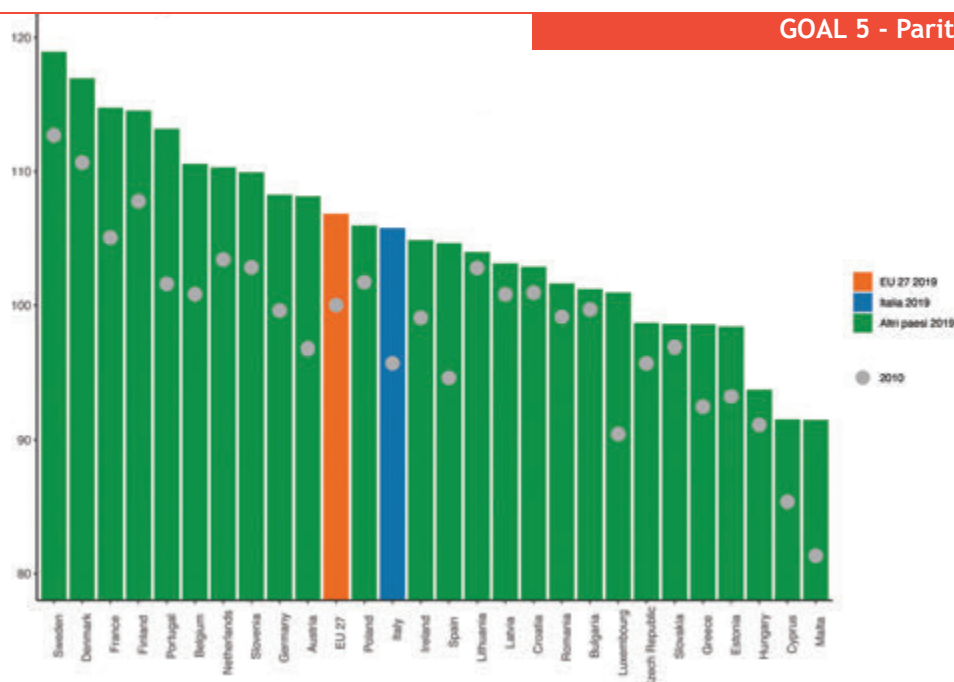
GOAL 4 - Istruzione di qualità



Il Goal 4 registra ampi divari territoriali, evidenziati dalla differenza tra il migliore (Svezia) e il peggiore dei Paesi europei (Romania) pari a 30,5 punti. Il Portogallo è il Paese che registra il miglioramento più significativo grazie a un'ampia riduzione dell'abbandono scolastico. Criticità vengono invece evidenziate per la Bulgaria che risulta essere l'unico Paese ad assestarsi, nel 2019, a un livello più basso rispetto al 2010 a

causa del deterioramento delle competenze degli studenti, che si attesta al 46% nel 2018, livello più che doppio rispetto alla media europea. L'Italia, nel 2019, registra una delle situazioni più critiche dell'UE, principalmente a causa della minore quota di laureati (circa il 28% contro il 39% circa dell'UE) e della maggiore quota di persone che non hanno un diploma (37,8% in Italia rispetto al 21,6% dell'UE).

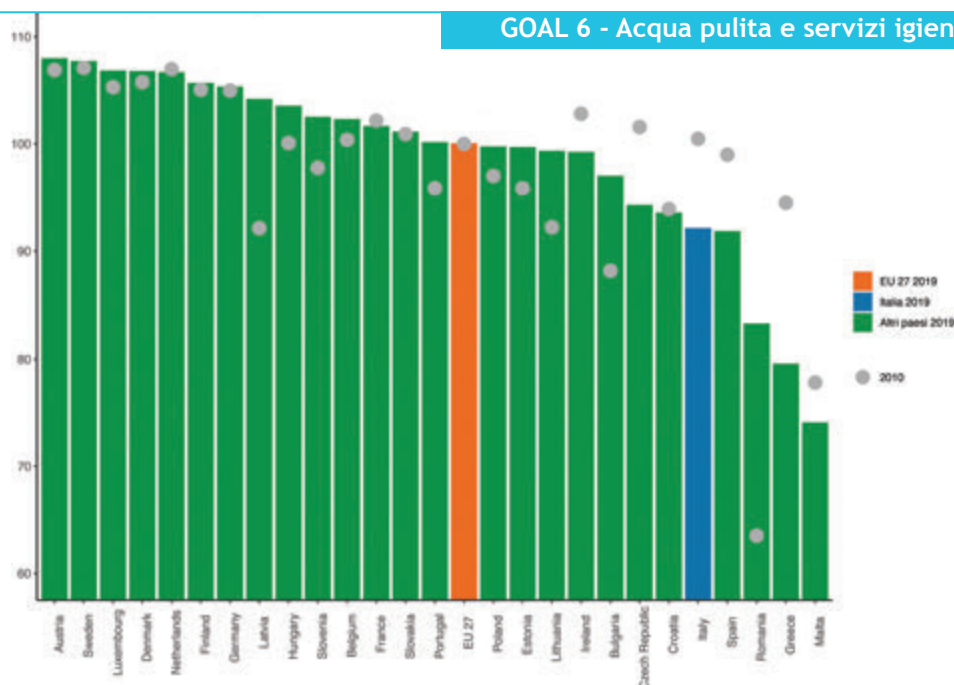
GOAL 5 - Parità di genere



Anche nel Goal 5 si evidenziano ampie differenze tra i Paesi membri, mostrate dalla differenza tra la Svezia e Malta (27,4 punti). Il Portogallo misura la variazione positiva maggiore grazie all'aumento della percentuale di donne che ricopre posizioni dirigenziali (da 5,4% a 24%), che siede in Parlamento (da 30,4% a 40,4%) e al tasso di occupazione femminile. Criticità vengono invece registrate per la Lituania, che misura i

miglioramenti più contenuti, dovuti principalmente all'aumento delle donne inattive a causa di responsabilità assistenziali (+10,2 punti percentuali dal 2010 al 2019). L'Italia, nonostante i progressi evidenziati nell'arco di tempo considerato, si posiziona ancora al di sotto della media europea a causa del tasso di occupazione femminile che si attesta, nel 2019, al 53,8% rispetto a una media europea pari a 67,4%.

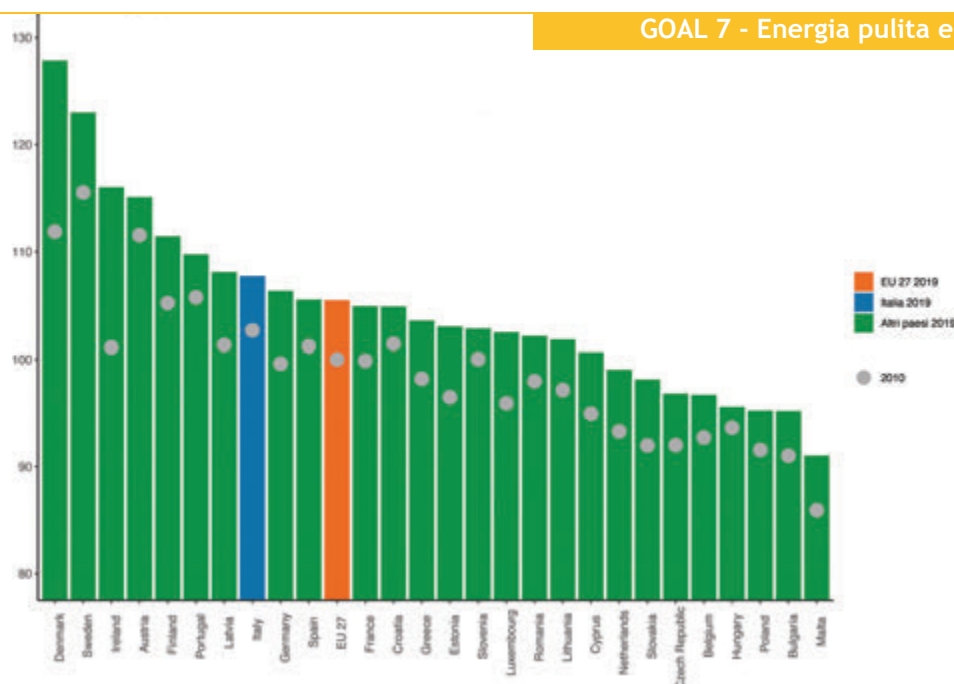
GOAL 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari



Il Goal 6 evidenzia ampi divari territoriali, tra il Nord e il Sud dell'UE, sia in termini di trend che di livelli osservati nel 2019 (33,9 punti tra l'Austria e Malta), sottolineando la vulnerabilità dei Paesi del Sud d'Europa ai cambiamenti climatici. La Romania registra il miglioramento più significativo, dovuto principalmente alla diminuzione delle persone che non hanno servizi igienici. La Grecia, invece, è il Paese che evidenzia il

peggioramento più grave a causa del drastico aumento dell'indice di sfruttamento idrico, pari a 39,4% nel 2017, valore più di 4 volte superiore alla media europea. Criticità vengono registrate anche dall'Italia che, nel 2019, si assesta ben al di sotto della media a causa della minore quota di acque reflue trattate e al maggiore sfruttamento idrico (15,6% rispetto al 8,4% dell'UE).

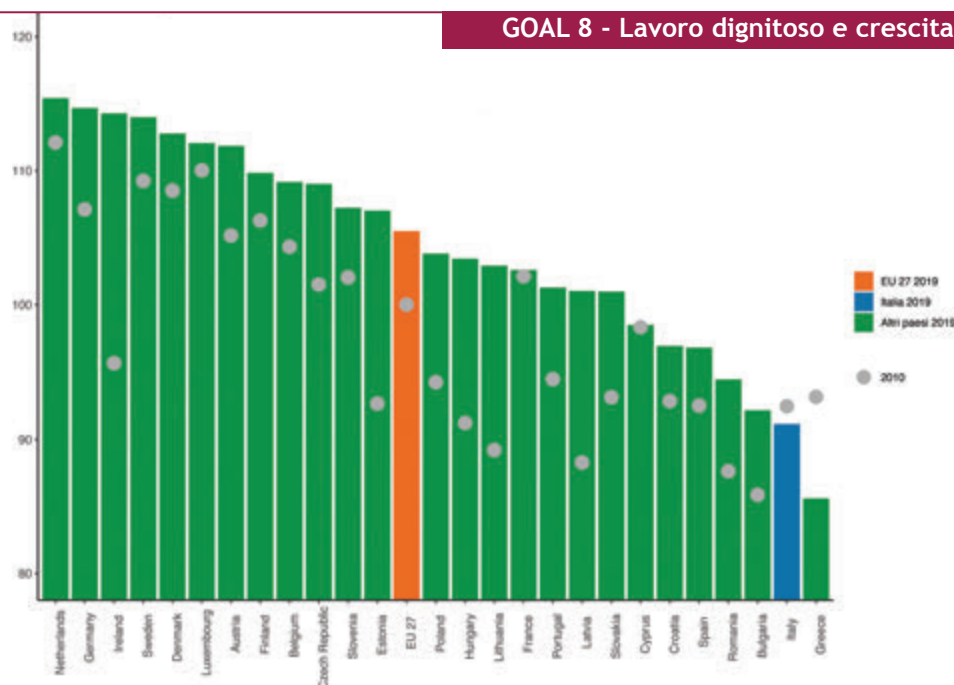
GOAL 7 - Energia pulita e accessibile



Relativamente al Goal 7 si segnala che, nel 2019, tutti i Paesi si assestano a un livello migliore rispetto al 2010. Ciononostante l'analisi mostra ampi divari territoriali tra il migliore (Danimarca) e il peggiore (Malta) pari a 36,8 punti. La Danimarca evidenzia la variazione positiva maggiore, grazie al miglioramento sia della quota di energie rinnovabili (+15,3 punti percentuali dal 2010 al 2019) sia della produttività dell'ener-

gia (+39,1% dal 2010 al 2019). L'Ungheria, invece, registra la variazione positiva minore a causa della stazionarietà della quota di energie rinnovabili. L'Italia misura miglioramenti in linea con la media europea, posizionandosi, nel 2019, a un livello superiore grazie a una migliore intensità energetica (10,3 euro per Kep¹⁰⁰ rispetto all'8,4 dell'UE).

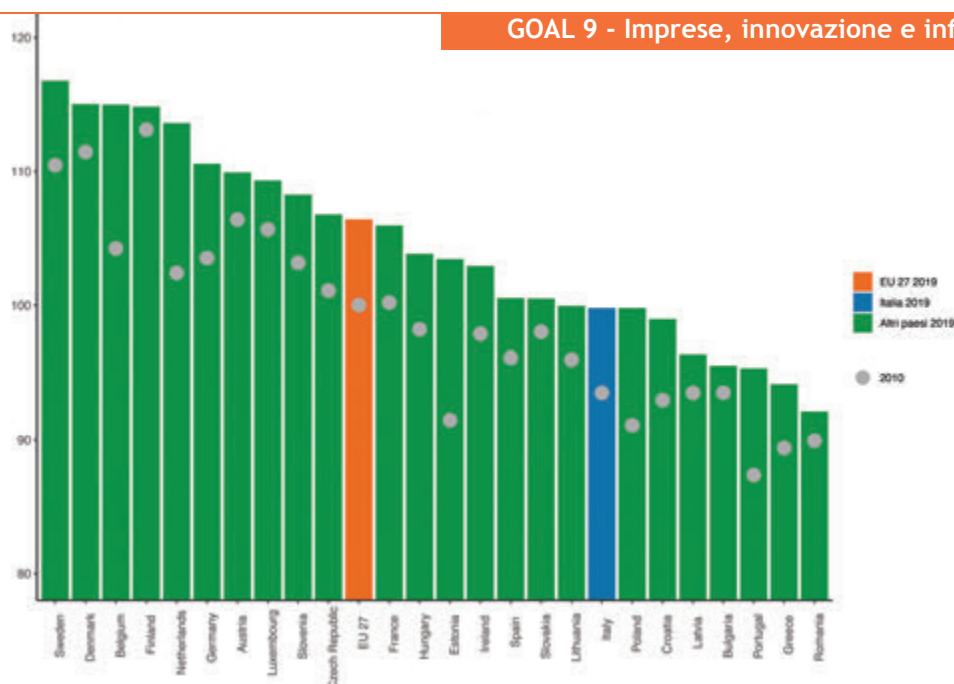
GOAL 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica



Il Goal 8 mostra ampie differenze tra il migliore (Olanda) e il peggiore dei Paesi europei (Grecia), pari a 29,8 punti. L'Irlanda registra il miglioramento più significativo grazie all'aumento del PIL pro-capite (+63,8% dal 2010 al 2019) e alla riduzione della quota di NEET (-10,3 punti percentuali). Criticità vengono invece registrate per la Grecia, che misura andamenti negativi in quasi tutti gli indicatori analizzati.

L'Italia, insieme alla Grecia, è l'unico Paese europeo a misurare nel 2019 un livello più basso rispetto al 2010, posizionandosi, nell'ultimo anno osservato, in penultima posizione. Ciò è dovuto alla maggiore quota di NEET (22,2% nel 2019 contro il 12,6% dell'UE) e part time involontario registrata in Italia (65,8% rispetto al 26,5% dell'UE) e al minore tasso di occupazione (63,5% nel 2019 contro il 73,2% dell'UE).

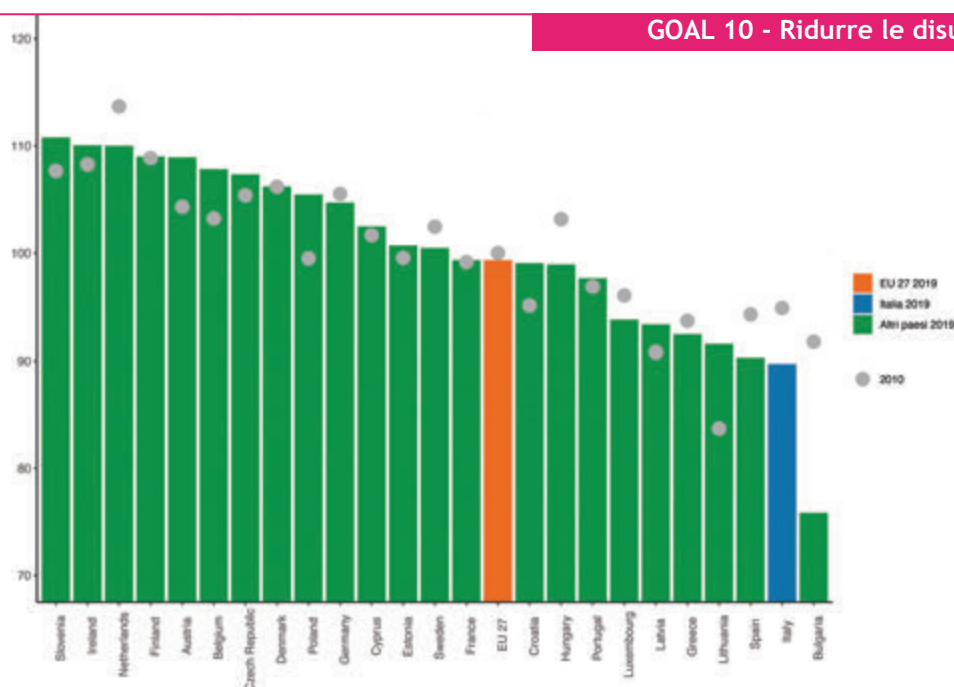
GOAL 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture



Per il Goal 9 tutti i Paesi analizzati mostrano un miglioramento tra il 2010 e il 2019 e la distanza tra il Paese migliore (Svezia) e il peggiore (Romania) si attesta a 24,7 punti. L'Estonia mostra la variazione migliore grazie alla riduzione dell'intensità di emissioni dell'industria (-70% dal 2010 al 2018) attestandosi, nell'ultimo anno disponibile, a un valore ancora molto superiore al livello medio dell'UE (440 grammi per mille euro rispetto agli 80 dell'UE). La Finlandia registra la minore variazione positiva do-

vuta alla diminuzione della spesa in Ricerca e Sviluppo (dal 3,7% del PIL nel 2010 al 2,8% nel 2019). L'Italia misura miglioramenti in linea con il resto dei Paesi, non sufficienti quindi a colmare il distacco rispetto alla media UE nel 2019. Tale situazione di svantaggio è dovuta principalmente al ritardo dell'Italia nella spesa per Ricerca e Sviluppo (1,5% contro il 2,2% dell'UE) e nelle risorse umane dei settori scientifici e tecnologici (37,3% in Italia rispetto al 46,9% dell'UE).

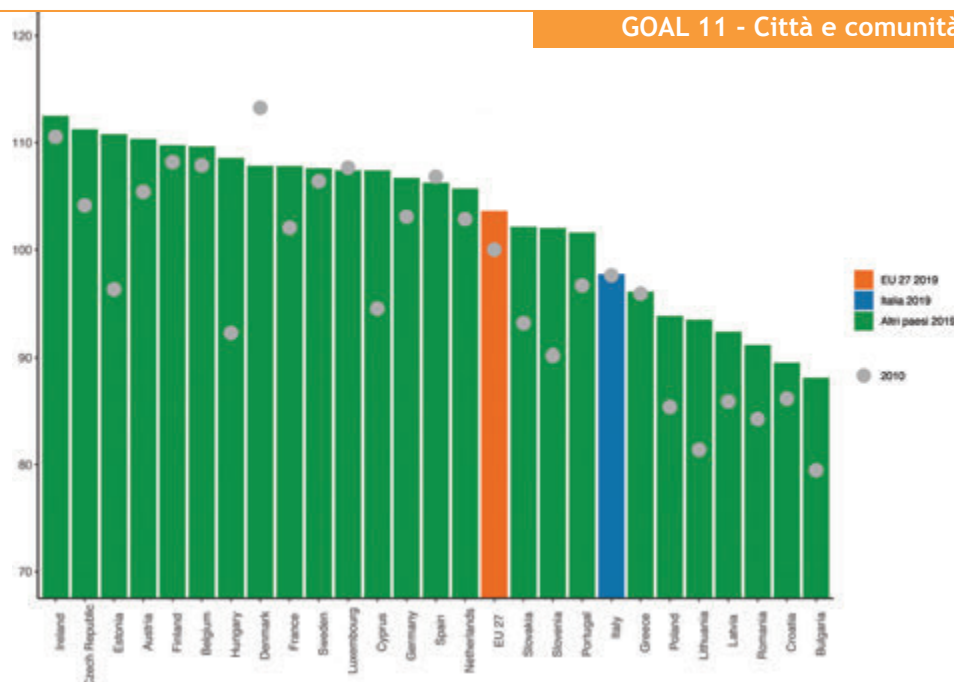
GOAL 10 - Ridurre le disuguaglianze



Il Goal 10 mostra ampie disparità interne all'UE, mostrate dalla distanza tra la Slovenia e la Bulgaria pari a 35,0 punti. La Lituania evidenzia la variazione migliore, grazie all'incremento del rapporto tra i tassi di occupazione giovanile e totale (+10,8 punti percentuali) e alla disuguaglianza del reddito, che migliora del 12,4%. Quest'ultimo indicatore invece registra enormi criticità per la Bulgaria dove peggiora

del 38,2% dal 2010 al 2019, attestandosi a 8,1 nel 2019 rispetto ad una media UE del 5,0. L'Italia misura un trend negativo posizionandosi, nel 2019, al penultimo posto in Europa. Ciò è dovuto al deterioramento del rapporto tra i tassi di occupazione giovanile e totale (52,0% nel 2019 contro il 70,1% dell'UE) e della disuguaglianza del reddito pari a 6,0 nel 2019 rispetto al 5,0 dell'UE.

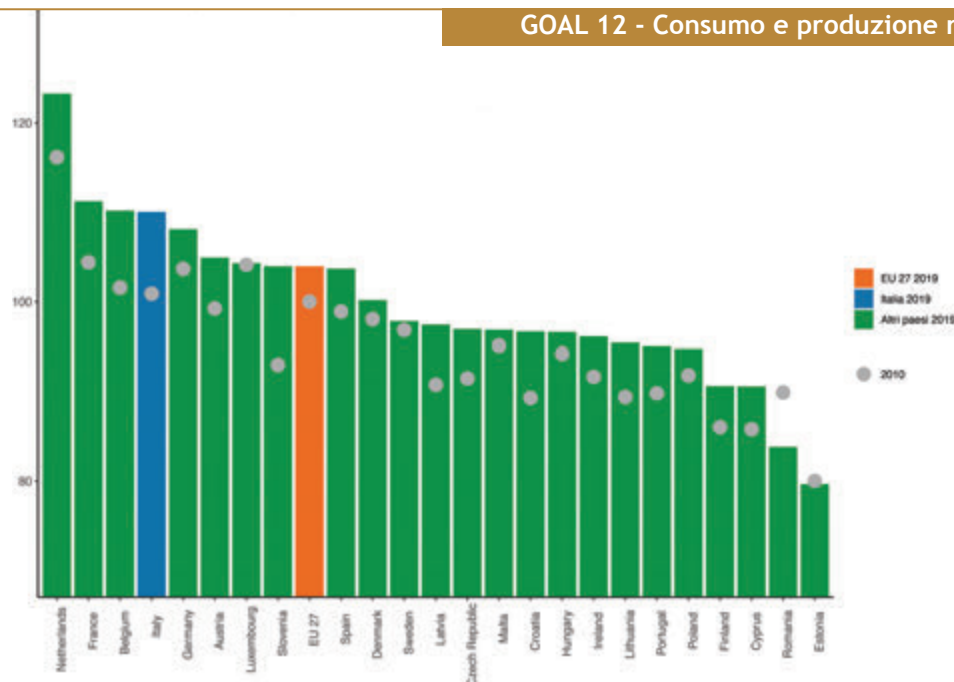
GOAL 11 - Città e comunità sostenibili



Per il Goal 11 la distanza tra il migliore (Irlanda) e il peggiore dei Paesi (Bulgaria) è pari a 24,4 punti. L'Ungheria, tra il 2010 e il 2019, registra la variazione positiva maggiore, grazie alla riduzione sia del tasso di sovraffollamento (-26,9 punti percentuali) sia dell'esposizione della popolazione alle PM10 (-22,0%). La Danimarca, invece, misura la variazione negativa più rilevante, dovuta al peggioramento di tutti gli indicatori

elementari presi in considerazione, tra cui la quota di passeggeri che utilizza l'automobile per spostarsi (+3,0 punti percentuali). L'Italia non registra sostanziali miglioramenti, posizionandosi, nel 2019, al di sotto della media europea. Ciò è dovuto al maggiore tasso di sovraffollamento (28,3% contro il 17,1% dell'UE) e a una maggiore esposizione alle PM10 (25,5 µg/m3 rispetto a 20,5 dell'UE).

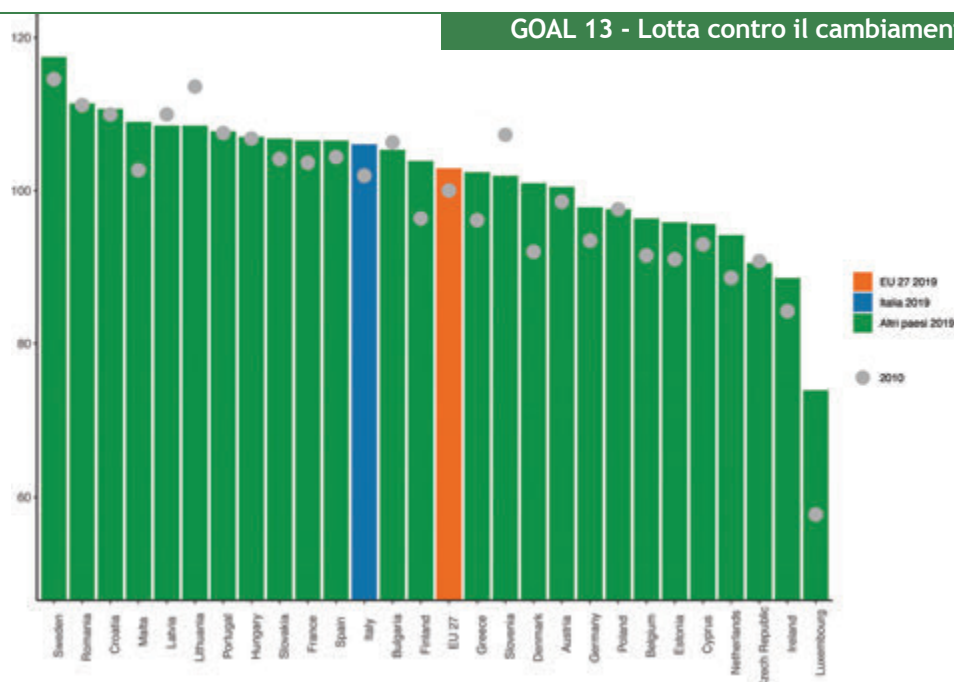
GOAL 12 - Consumo e produzione responsabili



Il Goal 12, tra i Goal analizzati, evidenzia la maggiore distanza tra il *best performer* (Olanda) e il *worst performer* (Estonia), pari a 43,6 punti. La Slovenia registra l'incremento migliore, grazie all'aumento della raccolta differenziata (+36,8 punti percentuali) e del tasso di circolarità della materia (+5,5 punti percentuali). La Romania, invece, è il Paese che peggiora più di tutti, a causa del drastico aumento del consumo di materia,

più che raddoppiato dal 2010 al 2019. Per l'Italia si evidenzia un andamento positivo superiore alla media che la posiziona, nel 2019, tra i migliori Paesi della UE. La situazione di vantaggio dell'Italia è dovuta principalmente al minore consumo di materia (8,1 ton pro-capite nel 2019 rispetto al 14,1 dell'UE) e a un maggiore tasso di circolarità della materia (19,5% contro 11,8% della media UE).

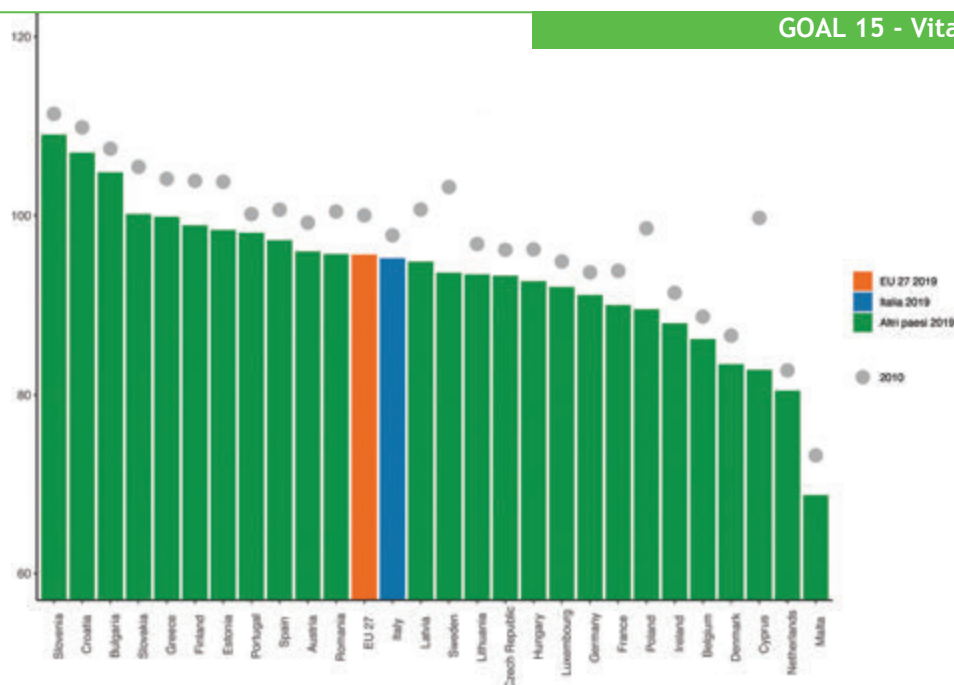
GOAL 13 - Lotta contro il cambiamento climatico



Anche il Goal 13 evidenzia ampie differenze tra il *best performer* (Svezia) e il *worst performer* (Lussemburgo), pari a 43,5 punti. Il Lussemburgo, ultimo per distacco in tema di emissioni, tra il 2010 e il 2019, registra tuttavia il miglioramento più rilevante. Le emissioni di gas serra, indicatore *headline* utilizzato per il calcolo del composito del Goal 13, passano da 26,4 a 19,7 tonnellate pro-capite, restando però

ancora superiori rispetto alla media UE (7,8 nel 2019). La Slovenia registra la variazione negativa peggiore passando da 6,0 tonnellate pro-capite nel 2010 a 8,2 nel 2019. L'Italia misura una variazione in linea con la media UE (rispettivamente -1,7 ton pro-capite contro -1,2 dell'UE) e, nel 2019, si posiziona poco sopra di essa, registrando un livello di emissioni pari a 6,5 ton pro capite rispetto al 7,8 della media europea.

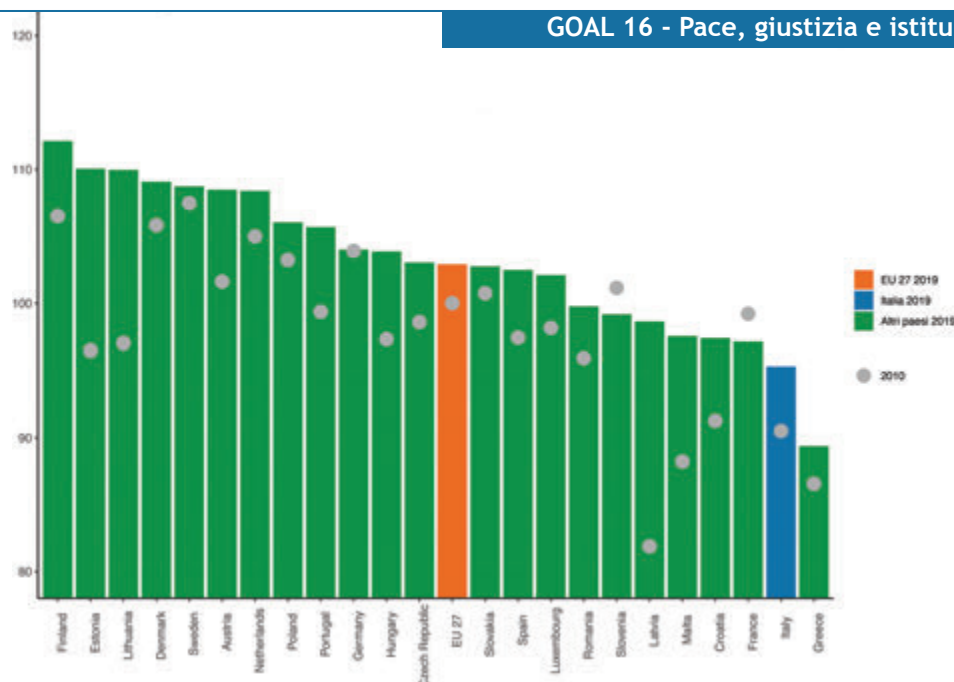
GOAL 15 - Vita sulla terra



Il Goal 15 segnala la condizione più critica di tutti Goal analizzati dato che tutti i Paesi della UE, nel 2019, mostrano una situazione peggiore rispetto al 2010. In particolare, Cipro registra la *performance* peggiore, dovuta all'incremento del consumo di suolo: il più consistente di tutti i Paesi europei (+22,9% dal 2006 al 2018 rispetto al +8,3% dell'UE). Il Portogallo evidenzia la variazione negativa più contenuta, grazie

all'aumento della quota di superficie forestale, che passa da 41,9% nel 2012 a 49,9% nel 2018. L'Italia, nello stesso periodo, registra un trend e un livello registrato nell'ultimo anno disponibile in linea con la media dei Paesi dell'Unione europea.

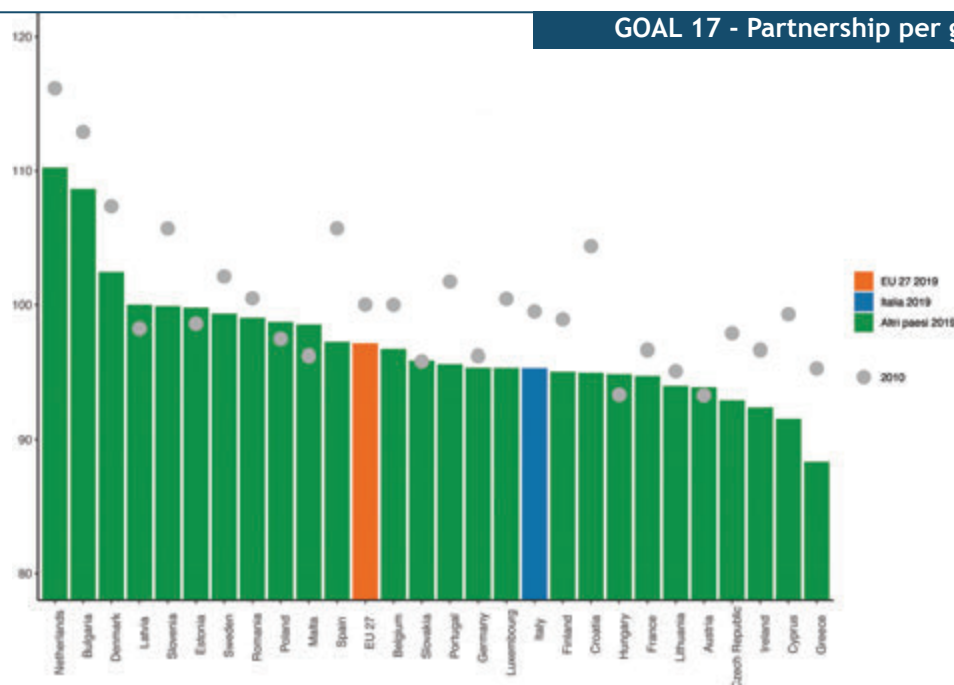
GOAL 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide



Nel Goal 16, la distanza tra il valore del composito della Finlandia (*best performer*) e quello della Grecia (ultima in graduatoria) è pari a 22,8 punti. La Lettonia evidenzia l'incremento maggiore tra il 2010 e il 2019: diminuisce la percezione della criminalità (da 23,8% a 6,1%) e aumenta il livello di fruizione dei servizi governativi online (dal 14,0% al 56,0%). La Francia, invece, insieme alla Slovenia è l'unico Paese a

peggiorare dal 2010 al 2019 a causa dell'aumento della durata media dei procedimenti civili e commerciali, che passa da 278 giorni nel 2010 a 420 giorni nel 2018. L'Italia, nel 2019, si posiziona al penultimo posto, a causa della durata dei procedimenti civili e commerciali¹⁰¹ (527,0 giorni nel 2018 rispetto ad una media UE pari a 311,3) e del tasso di fruizione dei servizi governativi online (14,0% contro il 36,0% dell'UE).

GOAL 17 - Partnership per gli Obiettivi



Il Goal 17 evidenzia un peggioramento, tra il 2010 e il 2019, per la gran parte dei Paesi dell'UE. Tra i pochi Paesi che registrano un miglioramento, Malta evidenzia la *performance* migliore, dovuta alla riduzione del debito pubblico (da 65,3% del PIL a 42,0%) e all'aumento della quota di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (da 0,18% a 0,30% del RNL). La Croazia, invece, evidenzia la *performance* peggiore causata principalmente dalla

riduzione della quota di importazioni da Paesi in via di sviluppo, che passa dall'8,2% del totale delle importazioni all'1,4%. L'Italia dal 2010 al 2019 mostra un trend negativo che la colloca al di sotto della media UE a causa del maggiore debito pubblico rispetto al PIL (134,6% rispetto al 77,5% dell'UE) e della minore quota del RNL dedicata all'APS¹⁰² (0,22% contro il 0,41% dell'UE).

NOTE

- ¹ data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9850-2021-INIT/it/pdf
- ² ec.europa.eu/info/sites/default/files/delivering_on_unsustainable_development_goals_staff_working_document_en.pdf
- ³ eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0219&from=EN
- ⁴ www.2021portugal.eu/en/porto-social-summit/porto-social-commitment/
- ⁵ eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:102:FIN&qid=1614957367080
- ⁶ ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1223&langId=en
- ⁷ futureu.europa.eu/?locale=it
- ⁸ www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0278_IT.pdf
- ⁹ ec.europa.eu/info/sites/default/files/delivering_on_unsustainable_development_goals_staff_working_document_en.pdf
- ¹⁰ ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it#nextgenerationeu
- ¹¹ eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32021R0241
- ¹² eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32020R2221
- ¹³ eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1056&from=IT
- ¹⁴ eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0852&from=IT
- ¹⁵ [eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021XC0218\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021XC0218(01)&from=EN)
- ¹⁶ eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019DC0650&from=IT
- ¹⁷ eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0250&from=EN
- ¹⁸ eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020D2053&from=EN
- ¹⁹ REGOLAMENTO (UE, Euratom) 2020/2093 DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2020 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027
eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R2093&from=IT
- ²⁰ Regolamento (UE, Euratom) 2020/2092 del 16 dicembre 2020 relativo a un regime generale di condizionalità per la protezione del bilancio dell'Unione
eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R2092&from=IT
- ²¹ ec.europa.eu/info/sites/default/files/it_-_dichiarazione_comune_sulla_conferenza_sul_futuro_dell.pdf
- ²² <https://futureu.europa.eu/?locale=it>
- ²³ www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0010_IT.pdf
- ²⁴ Ripreso nel discorso del Presidente David Sassoli all'inaugurazione della conferenza il 9 maggio 2021
- ²⁵ Comitato delle Regioni - Risoluzione del 7 maggio 2021 webapi2016.cor.europa.eu/v1/documents/cor-2021-01674-00-00-res-tra-it.docx/content
- ²⁶ Comitato economico e sociale europeo - Risoluzione del 27 aprile 2021 www.eesc.europa.eu/sites/default/files/files/qe-08-21-138-it-n.pdf
- ²⁷ www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0352_IT.pdf
- ²⁸ eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:102:FIN&qid=1614957367080
- ²⁹ www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0358_IT.pdf
- ³⁰ ec.europa.eu/info/strategy/strategic-planning/strategic-foresight_it
- ³¹ eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:219:FIN&qid=1619769434814
- ³² eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1119&from=IT
- ³³ eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:82:FIN&qid=1614440475534
- ³⁴ eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0550&from=EN
- ³⁵ eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52020PC0798&qid=1629293128413
- ³⁶ eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0696&qid=1629292979685&from=EN
- ³⁷ www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0318_IT.pdf
- ³⁸ eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:0638aa1d-0f02-11eb-bc07-01aa75ed71a1.0008.02/DOC_1&format=PDF
- ³⁹ ec.europa.eu/environment/levels_it
- ⁴⁰ eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:5e601657-3b06-11eb-b27b-01aa75ed71a1.0005.02/DOC_1&format=PDF
- ⁴¹ eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021DC0141&qid=1616837429939
- ⁴² ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_21_2711
- ⁴³ eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52021DC0572&qid=1629295341583
- ⁴⁴ eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:240:FIN
- ⁴⁵ www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0277_IT.pdf
- ⁴⁶ www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0143_IT.pdf

- 47 eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:400:FIN&qid=1620979408583
- 48 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0788&qid=1629309253875&from=EN
- 49 eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:390:FIN&qid=1625764097401
- 50 ec.europa.eu/info/publications/210421-sustainable-finance-communication_en
- 51 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0188&from=EN>
- 52 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021PC0189&from=EN>
- 53 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0682&qid=1629297347209&from=EN
- 54 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021PC0093&qid=1628528333305&from=EN
- 55 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0323&from=EN
- 56 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0251&from=EN
- 57 ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_3690
- 58 www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0021_IT.pdf
- 59 www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0372_IT.pdf
- 60 www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0073_IT.pdf
- 61 eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:118:FIN&qid=1615452882549
- 62 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0825&qid=1629300517120&from=EN
- 63 eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:3A52020PC0842&qid=1629300759055
- 64 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020JC0018&qid=1629300856515&from=EN
- 65 ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_21_1682
- 66 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0628&from=EN
- 67 op.europa.eu/en/web/eu-law-and-publications/publication-detail/-/publication/3c6ffd74-8ac3-11eb-b85c-01aa75ed71a1
- 68 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0624&from=EN
- 69 [eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021G0226\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021G0226(01)&from=IT)
- 70 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0455&from=EN>
- 71 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0758&qid=1625851881815&from=EN
- 72 eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:85ff8b4f-ff13-11ea-b44f-01aa75ed71a1.0018.02/DOC_1&format=PDF
- 73 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0120&from=EN
- 74 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0171&from=EN
- 75 eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:3A52021DC0044&qid=1629145421688
- 76 eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:3A52020DC0761&qid=1629145376855
- 77 eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:3A52020DC0724&qid=1629145300788
- 78 www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2021/06/15/eu-us-summit-statement-towards-a-renewed-transatlantic-partnership/
- 79 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021JC0003&from=EN
- 80 eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:5bf4e9d0-71d2-11eb-9ac9-01aa75ed71a1.0007.02/DOC_1&format=PDF
- 81 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0711&qid=1629307241525&from=EN
- 82 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0790&qid=1629307336997&from=EN
- 83 eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:700:FIN&qid=1627045980857
- 84 [Relazione per l'Italia: ec.europa.eu/info/sites/default/files/2021_rolr_country_chapter_italy_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/2021_rolr_country_chapter_italy_en.pdf)
- 85

Per l'Italia c'è stato un incremento progressivo delle procedure d'infrazione avviate: dalle 12 del 2017, alle 36 del 2020. Nel 2020 gli ambiti in cui sono stati aperti più procedimenti riguardano mobilità e trasporti (11 casi) e ambiente (8 casi). Nel 2020 sono state inoltre aperte 18 nuove procedure per ritardo nel recepimento di direttive. Le procedure ancora aperte del quinquennio 2016-2020 nei confronti dell'Italia sono in totale 86 di cui 53 per trasposizione non corretta o inadeguata applicazione delle direttive. L'Italia si posiziona quarta in classifica per più alto numero di procedure d'infrazione aperte, o terza escludendo il Regno Unito nel post-brexite. L'ambito maggiormente interessato è l'ambiente (21 casi), seguito da mobilità e trasporti (13 casi).

eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:432:FIN&qid=1627050609440
- 86 www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0089_IT.pdf
- 87 eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021DC0142&qid=1616834626056
- 88 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0050&qid=1628515682769&from=EN
- 89 eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:345:FIN&qid=1625156699509
- 90 www.2021portugal.eu/en/programme/priorities/
- 91 eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0137&from=EN
- 92 the-president.europarl.europa.eu/it/newsroom/sassoli-in-europa-basta-con-i-tabu

⁹³ www.europarl.europa.eu/at-your-service/it/be-heard/eurobarometer/spring-2021-survey

⁹⁴ www.europarl.europa.eu/at-your-service/it/be-heard/eurobarometer/future-of-europe

⁹⁵ <https://www.conventioncitoyennepourleclimat.fr/en/>

⁹⁶ Gli indici sintetici costruiti a livello italiano ed europeo non sono comparabili tra loro, a causa della diversa disponibilità di dati e delle diverse unità territoriali prese in considerazione.

⁹⁷ Non è stato possibile misurare l'andamento del Goal 14 a causa della scarsità di dati relativi alla "vita sott'acqua"

⁹⁸ A partire da questa pubblicazione, il Regno Unito è escluso dall'analisi che quindi si focalizzerà sui 27 Stati che attualmente rappresentano l'Unione.

⁹⁹ La Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente prevede il raddoppio entro il 2050 della quota di merci trasportate su ferrovia rispetto ai livelli osservati nel 2020.

¹⁰⁰ Kilogrammo equivalente di petrolio.

¹⁰¹ Il dato Ue non è confrontabile con il dato italiano.

¹⁰² Aiuto pubblico allo sviluppo

Per approfondire:

- www.europarl.europa.eu/at-your-service/it/be-heard/eurobarometer/future-of-europe
- www.europarl.europa.eu/at-your-service/it/be-heard/eurobarometer/spring-2021-survey
- ec.europa.eu/info/strategy/strategic-planning/state-union-addresses/state-union-2021_en



L'Agenda 2030 in Italia



3. L'Agenda 2030 in Italia

3.1 La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs

L'ASviS elabora periodicamente indicatori sintetici che misurano il percorso dell'Italia (e dei suoi territori) verso gli SDGs. Nel Rapporto di quest'anno è stato possibile realizzare un'analisi degli indici compositi aggiornata al 2020, che consente una prima valutazione quantitativa dell'impatto della crisi pandemica sui diversi Goal.

Gli indici compositi qui presentati si basano su 108 indicatori elementari prodotti, per la quasi totalità, dal Sistema statistico nazionale. I 17 indici sintetici sono stati costruiti utilizzando la metodologia AMPI, adottata anche dall'Istat. Si segnala che, relativamente al Goal 13, si è scelto di continuare a utilizzare un singolo indicatore *headline*.

Tra il 2010 e il 2020 l'Italia migliora in cinque Goal: salute (Goal 3), uguaglianza di genere (Goal 5), sistema energetico (Goal 7), innovazione (Goal 9) e lotta al cambiamento climatico (Goal 13). Per cinque Obiettivi, invece, la situazione peggiora: povertà (Goal 1), acqua (Goal 6), condizione economica e occupazionale (Goal 8), ecosistema terrestre (Goal 15) e cooperazione internazionale (Goal 17), mentre per i restanti cinque - alimentazione e agricoltura sostenibile (Goal 2), educazione (Goal 4), disuguaglianze (Goal 10), condizioni delle città (Goal 11), giustizia e istituzioni solide (Goal 16) - la condizione appare sostanzialmente invariata.

Guardando ai dati più recenti, tra il 2019 e il 2020 l'Italia mostra segni di miglioramento solo per tre Obiettivi (7, 13 e 16) e una sostanziale stabilità per tre Obiettivi (2, 6 e 9). Peggiorano invece gli indicatori relativi a nove Obiettivi: 1, 3, 4, 5, 8, 10, 11, 15 e 17. Per i Goal 12 e 14 è stato valutato di non calcolare il 2020 in assenza di informazioni disponibili, mentre per il Goal 17 è stato scelto di uniformare il composito con quello proposto a livello Ue.

Alla luce di questi dati, degli approfondimenti su 32 obiettivi quantitativi illustrati nel paragrafo 3.8, e del confronto con gli altri Paesi UE illustrato nel capitolo 2, la situazione del nostro Paese si conferma critica. Se non interverranno cambi di passo decisi, il nostro Paese non conseguirà gli Obiettivi dell'Agenda 2030 nei tempi concordati in sede Onu, con conseguenze gravi.

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Il composito del Goal 1 presenta un andamento negativo fino al 2016, causato dal deterioramento di tutti gli indicatori elementari analizzati, specialmente quello relativo alla povertà assoluta. Dal 2016 al 2019 si osserva una tendenza positiva grazie al miglioramento sia della grave deprivazione materiale sia delle persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali.

Nel 2020 il composito subisce gli effetti della crisi pandemica e riporta un netto peggioramento. Si registra un aumento dei livelli di povertà, in particolare si osserva un incremento della povertà assoluta che aumenta di 1,7 punti percentuali attestandosi così al 9,4%, il valore peggiore di tutta la serie storica. Nello stesso anno si osserva anche una riduzione della povertà relativa familiare (che passa dall'11,4% nel 2019 al 10,1% nel 2020) dovuta, come evidenziato nel Report Le statistiche dell'Istat sulla povertà, alla marcata riduzione della soglia (1.001,86 euro da 1.094,95 del 2019) con cui si calcola la povertà relativa familiare, imputabile al consistente calo della spesa media mensile familiare per consumi registrata nel 2020 (-9,0%). Questo sta a indicare un mutamento nell'anno 2020 reso possibile dall'abbassamento della linea di povertà relativa; infatti, alcune delle famiglie che si trovano in povertà nel 2019 sono considerate uscite da questa condizione, sebbene la loro situazione non sia sostanzialmente cambiata.

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

Il composito del Goal 2 mostra una lenta crescita tra il 2010 e il 2017 guidata, soprattutto, dal forte incremento della quota di superficie agricola utilizzata per coltivazioni biologiche e dal miglioramento del valore aggiunto in agricoltura. Nel biennio successivo la situazione si mantiene stabile, sintesi del miglioramento nell'uso di fertilizzanti, di prodotti fitosanitari e dell'aumento della superficie a coltivazioni biologiche. In controtendenza si ha il peggioramento degli stili alimentari, che nel 2019 registra il valore peggiore di tutta la serie storica (17,7%).

Nel 2020 si osserva un effetto negativo, ma di lieve entità, dovuto in parte dalla crisi pandemica: aumenta la quota di adulti obesi o in sovrappeso.

peso (+1,0 punti percentuali dal 2019 al 2020, attestandosi, nel 2020, al 45,9%) e diminuiscono drasticamente gli investimenti in agricoltura (-12,2% tra il 2019 e il 2020); allo stesso tempo però aumenta il numero di persone con adeguata alimentazione, dal 17,7% del 2019 al 18,8% del 2020.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

L'indicatore composito del Goal 3 presenta, tra il 2010 e il 2019, un andamento complessivo positivo grazie al miglioramento della maggior parte degli indicatori elementari analizzati. Si riducono i comportamenti a rischio quali il consumo di alcool e fumo, aumenta la speranza di vita e diminuisce la mortalità per maggiori cause non trasmissibili. Appaiono in controtendenza la copertura vaccinale per le persone di 65 anni e oltre (che si riduce di circa 8 punti percentuali dal 2010, attestandosi al 54,6% nel 2019) e i posti letto per 10mila abitanti, che diminuiscono del 13,5% nell'arco di tempo considerato.

La pandemia ha avuto un impatto negativo su questo Goal: la speranza di vita è diminuita di 0,9 anni, invertendo il trend osservato dal 2010 e attestandosi a 82,3 anni e peggiorano gli indicatori relativi al consumo di alcool e fumo - le persone che presentano un comportamento a rischio nel consumo di alcool aumentano di un punto percentuale (dal 15,8% al 16,8%), mentre quelle che dichiarano di fumare salgono al 18,9% della popolazione, con un incremento meno rilevante; al contrario, si registra un netto miglioramento della copertura vaccinale antinfluenzale degli over 65 anni che inverte l'andamento negativo prima descritto, incrementando di 11,9 punti percentuali e attestandosi al 66,5% (valore più alto della serie). Nel 2020 si assiste anche ad una forte riduzione dei morti e feriti in incidenti stradali dovuta alla limitata possibilità di spostarsi nei periodi di lockdown. Questo indicatore è stato escluso dall'analisi di quest'anno poiché la variazione del 2020, che si reputa non verrà confermata nel 2021, incideva significativamente sull'andamento del valore composito.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

L'indicatore composito del Goal 4 migliora fino al 2016 grazie all'andamento positivo registrato dagli indicatori relativi alla formazione continua, all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione e alla quota di laureati. Dal 2016 al 2019 la tendenza positiva si arresta e il composito si stabilizza anche a causa della diminuzione del numero di bambini di 4-5 anni che partecipano alle attività educative e al

deterioramento delle competenze degli studenti.

Tra il 2019 e il 2020 peggiorano quasi tutti gli indicatori elementari considerati: si riduce la quota di persone che ha svolto formazione continua nelle ultime quattro settimane (da 8,1% a 7,2%) e quella di chi ha praticato attività culturali fuori casa (dal 35,1% al 30,8%); al contrario, favorito anche dal periodo di lockdown, aumenta il numero di persone che leggono abitualmente libri e giornali, precisamente l'aumento è di 1,2 punti percentuali, attestandosi così al 39,2%.

Gli effetti più gravi della crisi si evidenziano per le competenze degli studenti. Dai test Invalsi effettuati nel 2021 si osserva che tra gli studenti al termine della scuola secondaria di secondo grado il 44,0% di questi non raggiunge il livello minimo in italiano (nel 2019 era pari al 35,0%) e il 51,0% quello in matematica (nel 2019 era pari al 42,0%).

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Il composito del Goal 5 tra il 2010 e il 2019 presenta un andamento positivo dovuto al miglioramento della maggior parte degli indicatori elementari considerati. In particolare, si evidenzia il forte incremento delle donne elette nei Consigli regionali (dal 2012 al 2019 l'indicatore passa dal 12,9% al 21,1%) e di quelle presenti nei Consigli di Amministrazione delle società quotate in borsa (dal 2010 al 2019 l'indicatore sale dal 4,5% al 36,1%).

Nell'ultimo anno, invece, il composito subisce un netto peggioramento connesso agli effetti della pandemia. Il tasso di occupazione femminile tra il 2019 e il 2020 si riduce passando dal 53,8% al 52,7% (-1,1 punti percentuali rispetto a una riduzione del tasso di occupazione maschile pari a -0,8 punti); inoltre, il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli si riduce di 0,9 punti percentuali registrando nel 2020 un valore pari al 73,4%.

Anche la speranza di vita femminile alla nascita presenta una forte riduzione, pari a un anno, e si attesta nel 2020 a 84,4 anni, invertendo così l'andamento positivo registrato dal 2010 al 2019.

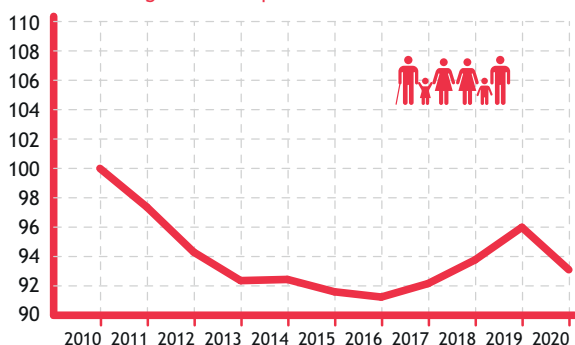
GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Dal 2010 al 2018 l'indicatore composito del Goal 6 mostra un andamento complessivamente negativo dovuto sia dal peggioramento dell'indice di sfruttamento idrico (che rapporta i prelievi idrici per tutti gli usi rispetto alle risorse idriche disponibili), aumentato dal

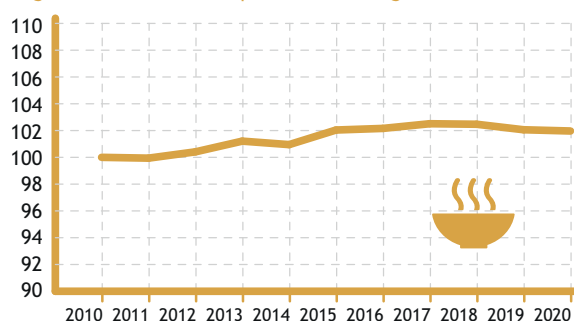
Figura 3 - Indicatori sintetici per l'Italia

GOAL 1

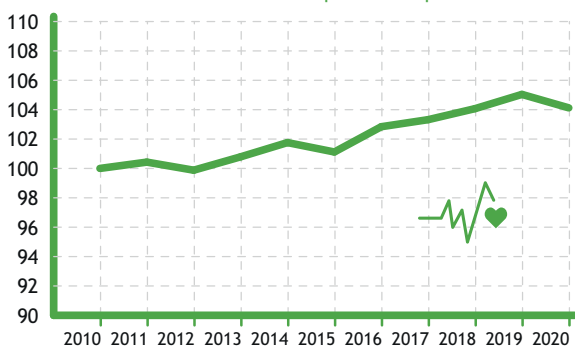
Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

**GOAL 2**

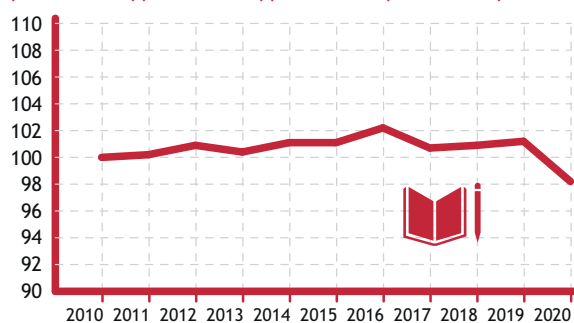
Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

**GOAL 3**

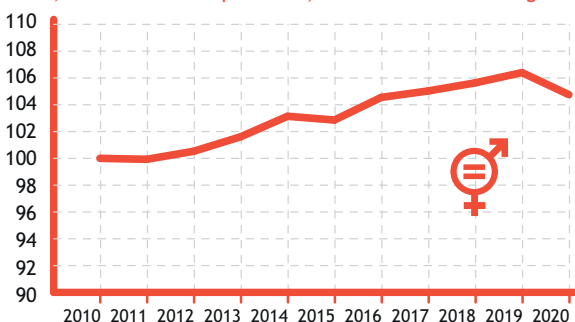
Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

**GOAL 4**

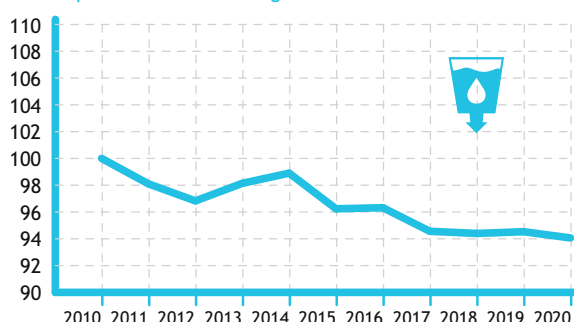
Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

**GOAL 5**

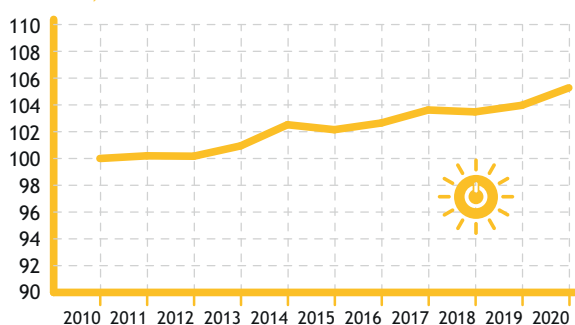
Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

**GOAL 6**

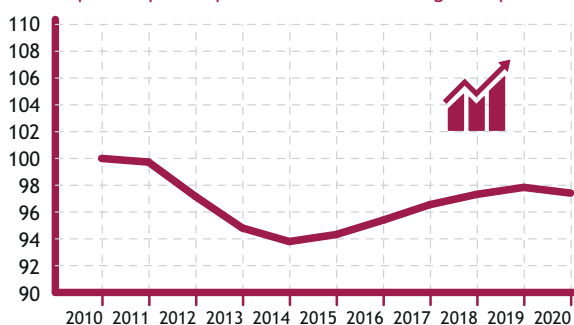
Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

**GOAL 7**

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

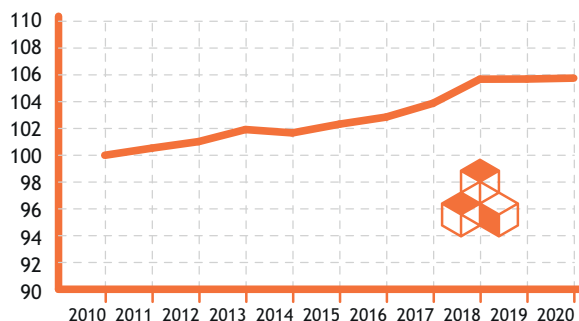
**GOAL 8**

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

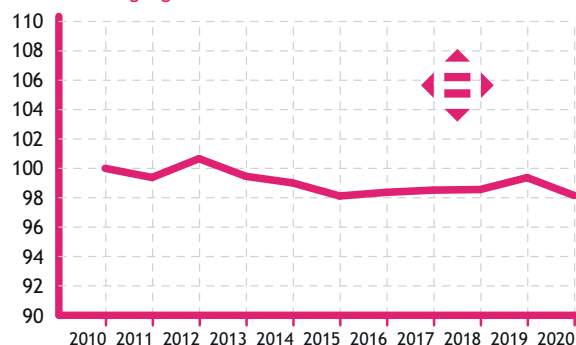


GOAL 9

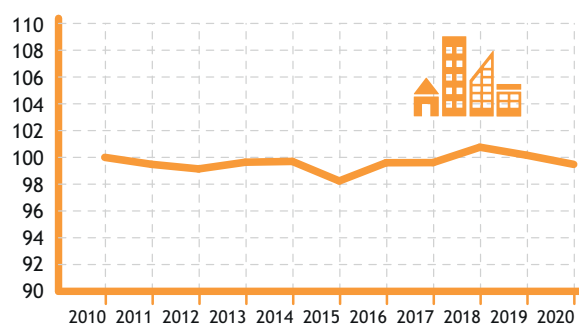
Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

**GOAL 10**

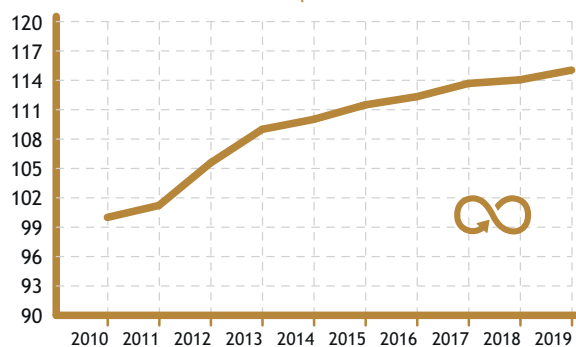
Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

**GOAL 11**

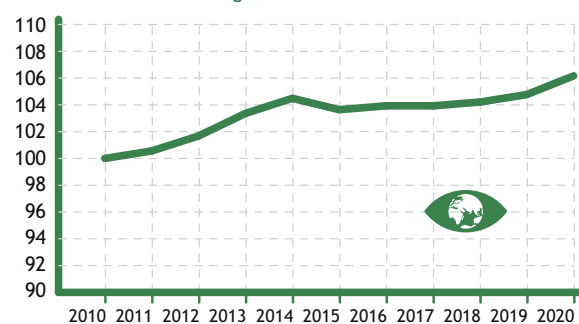
Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

**GOAL 12**

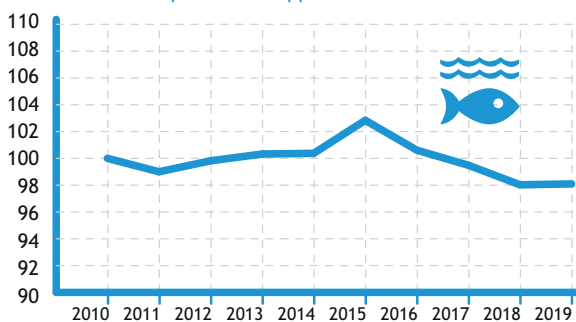
Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

**GOAL 13**

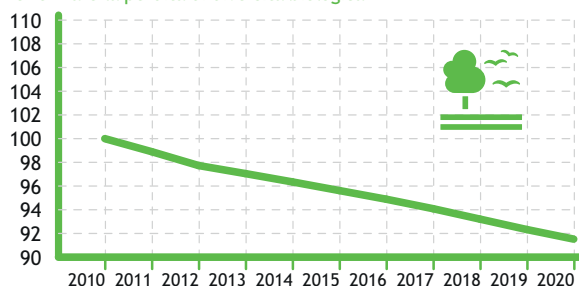
Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

**GOAL 14**

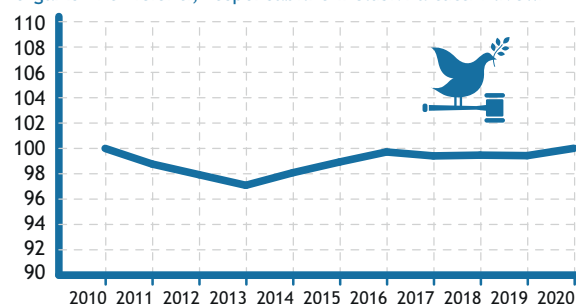
Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

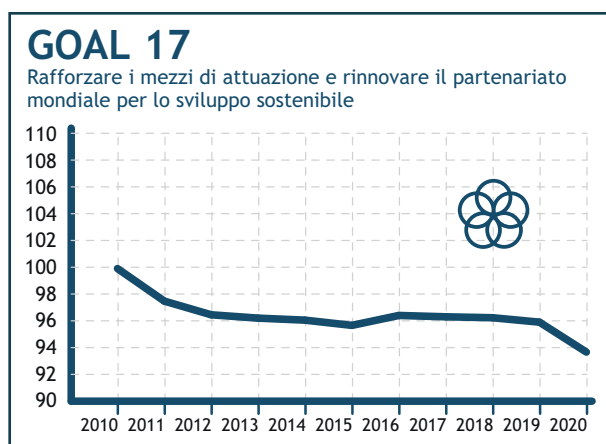
**GOAL 15**

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre; gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

**GOAL 16**

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli





6,7% nel 2010 al 15,6% nel 2017, sia dalla diminuzione dell'efficienza delle reti idriche (-4,6 punti percentuali dal 2012 al 2018). Nell'ultimo biennio si osserva una sostanziale stabilità dovuta al peggioramento dell'efficienza idrica, compensata però dal miglioramento dei due indicatori relativi alla quota di famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto e di famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua, che si riducono, rispettivamente, di 0,6 e 1,4 punti percentuali. L'analisi mette in luce il grave pericolo che corre la sostenibilità idrica del nostro Paese soprattutto nelle Regioni del Mezzogiorno, più vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici (nel 2020 le persone che lamentano l'irregolarità nell'erogazione dell'acqua nel Mezzogiorno sono il 17,8% rispetto al 9,0% della media nazionale).

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

L'indicatore composito del Goal 7 mostra un andamento complessivamente positivo lungo tutto l'arco di tempo considerato, grazie ai miglioramenti della quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e dell'efficienza energetica, misurata come rapporto tra i consumi finali lordi di energia e il valore aggiunto. Nel 2020 si assiste a un ulteriore miglioramento dei valori del composito che risente in maniera positiva della crisi pandemica. L'indicatore che misura la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia aumenta di 1,8 punti percentuali tra il 2019 e il 2020. Un netto miglioramento rispetto al trend dei due anni precedenti dovuto principalmente alla riduzione dei consumi finali lordi di energia (-10,6%) e non a una reale crescita della nuova potenza installata di energia rinnovabile, cresciuta di solo 784 Megawatt (MW) contro 1200 Megawatt (MW) dell'anno precedente, 10 volte in meno di quanto richiesto per raggiungere l'obiettivo europeo (entro il

2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili). Migliora anche l'indicatore relativo all'efficienza energetica in quanto il valore aggiunto diminuisce nell'ultimo anno a una velocità minore (-8,6%) dei consumi finali di energia (-10,6%).

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Dopo un primo anno di sostanziale stabilità, l'indicatore composito del Goal 8 subisce un netto peggioramento dal 2011 al 2014, risentendo della crisi economica di quegli anni. Dal 2015 al 2019 segue un periodo di lento miglioramento, non sufficiente a riportare l'Italia ai livelli osservati prima della crisi economica. In particolare, nel 2019 si osserva un livello peggiore del 2010 per gli indicatori relativi agli investimenti fissi lordi rispetto al PIL (-10,3%), alla quota di part time involontario (+4,9 punti percentuali) e al tasso di mancata partecipazione al lavoro (+1,4 punti percentuali).

Il composito del Goal 8 ha risentito nel 2020 in maniera sostanziale degli effetti della pandemia. Si assiste a un peggioramento del PIL pro-capite (-8,4%), che passa, tra il 2019 e il 2020, da 28.893 a 26.453 euro. Diminuisce anche il rapporto investimenti fissi lordi su PIL, nonostante la forte contrazione di quest'ultimo. Segnali negativi provengono anche dal mercato del lavoro dove il tasso di occupazione (20-64 anni) scende di quasi un punto percentuale attestandosi al 62,6% e allontanandosi dall'obiettivo europeo del 78%, da raggiungere entro il 2030. Anche l'indicatore relativo alla quota di NEET mostra un andamento negativo e registra, nell'ultimo anno, il valore peggiore tra tutti i Paesi UE, pari al 23,3%.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Il composito del Goal 9 presenta un andamento crescente tra il 2010 e il 2018 grazie al forte aumento delle famiglie con connessione alla banda larga (+30,3 punti percentuali), delle imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo (+21,9 punti percentuali) e del numero di ricercatori in equivalente tempo pieno (+47,4%). Dal 2018 al 2020 il trend del composito si stabilizza.

Nel 2020 si segnala il forte peggioramento dell'indicatore relativo alla percentuale di persone che utilizza più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici, che tra il 2019 e il 2020 passa dal 15,1% al 12,5%. Gli effetti negativi di questo indicatore vengono bilanciati dalla crescita della quota di fa-

miglie servite da una connessione a banda larga (+3,1 punti percentuali) e dei prestiti forniti a famiglie produttrici e a società non finanziarie sul PIL (+13,3%). Il miglioramento di quest'ultimo indicatore, tuttavia, risulta sovrastimato a causa della forte riduzione del PIL avvenuta nel 2020.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Dopo un primo periodo di sostanziale stabilità, il composito del Goal 10 evidenzia una tendenza negativa nel triennio 2012-2015 causata sia dal peggioramento della disuguaglianza del reddito netto (s80/s20 e che nel 2015 raggiunge il valore massimo osservato nella serie storica pari a 6,3), sia dalla riduzione del tasso di occupazione giovanile (-3,7 punti percentuali). Nei successivi quattro anni si assiste a un leggero miglioramento dell'andamento del composito, non sufficiente a tornare ai livelli precedenti la crisi economica.

Anche la crisi pandemica ha avuto un impatto negativo sul livello di disuguaglianze nel Paese. Nel 2020 peggiorano tutti gli indicatori elementari analizzati: la disuguaglianza del reddito netto, dopo il lieve miglioramento avvenuto tra il 2017 e il 2019, aumenta da 5,9 a 6,1 nell'ultimo anno; il tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) si riduce di 1,9 punti percentuali tra il 2019 e il 2020, registrando un peggioramento maggiore rispetto a quello avvenuto per il tasso di occupazione totale (15-64 anni) che diminuisce di 0,9 punti percentuali; infine, si riduce la quota di permessi di soggiorno di lungo periodo rilasciati agli stranieri non comunitari di (-1,7 punti percentuali).

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Il Goal 11 mostra un andamento altalenante che posiziona il composito, nel 2020, a un valore simile a quello osservato nel 2010. Ciò è dovuto alla compensazione di andamenti opposti osservati in alcuni indicatori elementari: migliorano i superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (-45,7% dal 2012 al 2019) e diminuisce la difficoltà di accesso ai servizi (-1,1 punti percentuali dal 2010 al 2019), mentre peggiora l'offerta del trasporto pubblico locale (-7,2% dal 2010 al 2019), l'abusivismo edilizio (+5,4 punti percentuali dal 2010 al 2020) e il sovraffollamento delle abitazioni (+4,0 punti percentuali dal 2010 al 2019).

Nel 2019 si ha una flessione del composito che continua anche nel 2020 a causa degli effetti della crisi pandemica. In particolare, si osserva un incremento

dell'indicatore relativo alla quota di persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro con mezzi privati, che nel 2020 raggiunge il massimo valore della serie storica (75,0%). Nel 2020 si registra anche un peggioramento dell'indice relativo alle PM10 principalmente a causa, secondo le stime dell'ISPRA, della minore piovosità sia a gennaio sia nel periodo tra ottobre e dicembre 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019. Evidenziando come il lockdown legato all'emergenza COVID-19 non è stato sufficiente a compensare condizioni meteorologiche meno favorevoli alla dispersione degli inquinanti.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

A causa della indisponibilità di dati per l'anno 2020, l'indicatore composito del Goal 12 è stato calcolato fino al 2019.

Il composito mostra un andamento promettente lungo tutto il corso della serie storica analizzata, grazie al miglioramento di tutti gli indicatori elementari. In particolare, diminuisce il consumo di materiale interno per unità di PIL (-30,0% dal 2010 al 2019) e il consumo di materia pro capite (-30,4%), evidenziando come l'Italia migliori la sua efficienza nell'uso delle risorse. Contestualmente aumentano gli indici relativi alla raccolta differenziata (+26,0 punti percentuali) e alla circolarità della materia, che misura la quota di materiale recuperato e restituito all'economia nell'uso complessivo dei materiali (+8,0 punti percentuali). Nonostante l'andamento complessivamente positivo, dal 2013 al 2019 il composito mostra un rallentamento della tendenza positiva dovuto principalmente all'aumento della produzione dei rifiuti urbani pro-capite che, a causa della ripresa successiva alla crisi economica, raggiunge i 498,4 kg per abitante (+2,5% dal 2013 al 2019).

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'indicatore composito del Goal 13 è costituito dal solo indicatore *headline* relativo alle emissioni di gas serra pro-capite. L'indice registra una riduzione (-18,2%) delle emissioni dal 2010 al 2014, seguita da una sostanziale stabilità nei successivi cinque anni, connessa con la ripresa economica.

Nel 2020 si evidenzia un forte miglioramento dell'indicatore: le emissioni di gas serra pro-capite si riducono del 7,0%, attestandosi nell'ultimo anno a 6,6 tonnellate di CO₂ equivalenti pro-capite. Tale risultato è collegato all'interruzione di parte delle

Tavola 2 - Indicatori statistici elementari utilizzati per il calcolo degli indici compositi relativi all'Italia e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell’indicatore elementare contribuisce a far crescere e migliorare l’indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all’andamento di quest’ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 1 	
Povertà assoluta	-
Incidenza di povertà relativa familiare	-
Bassa intensità lavorativa	-
Grave deprivazione materiale	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	-
GOAL 2 	
Eccesso di peso o obesità tra gli adulti	-
Adeguatezza alimentare	+
Valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura	+
Margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese	+
Investimenti fissi lordi in agricoltura per ettaro di superficie agricola utilizzata	+
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica	-
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	-
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+
GOAL 3 	
Tasso di mortalità infantile	-
Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie	-
Speranza di vita alla nascita	+
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	-
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente	-
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica	-
Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+	+
Numero di medici, infermieri e ostetrici ogni 1.000 abitanti	+
Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1.000 abitanti	+
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	+
GOAL 4 	
Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	+
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-
Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 4-5enni	+
Alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado	+
Partecipazione culturale fuori casa	+
Lettura di libri e quotidiani	+
Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore)	+
Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario	+
Competenza alfabetica non adeguata (studenti 15 anni)	-
Competenza matematica non adeguata (studenti 15 anni)	-
Competenza scientifica non adeguata (studenti 15 anni)	-
GOAL 5 	
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+
Speranza di vita in buona salute alla nascita femminile	+
Tasso di laureati in corsi universitari STEM femminile	+
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Tasso di occupazione femminile (20-64)	+
Quota di part-time involontario femminile	-
Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa	+
GOAL 6 	
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	-
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	-
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	+
Indice di sfruttamento idrico	-
GOAL 7 	
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	+
Consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto	-
GOAL 8 	
PIL pro-capite	+
PIL per unità di lavoro	+
Reddito disponibile pro-capite	+
Investimenti fissi lordi su PIL	+
Tasso di occupazione (20-64)	+
Neet (15-29)	-
Mancata partecipazione al lavoro	-
Tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti	-
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	-
Incidenza di occupati non regolari	-

GOAL 9

Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	+
Utenti assidui dei mezzi pubblici	+
Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL	+
Intensità di emissioni sul valore aggiunto industriale	-
Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo	+
Intensità di ricerca	+
Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	+
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia	+

GOAL 10

Quota di reddito percepita dal 40% più povero della popolazione	+
Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)	-
Rischio di povertà	-
Tasso di occupazione giovanile (15-29)	+
Emigrazione ospedaliera	-
Mobilità dei laureati italiani	+
Permessi di soggiorno	+

GOAL 11

Indice di abusivismo edilizio	-
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	-
Posti km offerti dal tpl	+
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate	-
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	+
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	-

GOAL 12

Consumo di materiale interno per unità di PIL	-
Consumo di materiale interno pro-capite	-
Circularità della materia	+
Tasso di riciclaggio	+
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite	-

GOAL 13

Gas serra totali secondo l'inventario nazionale delle emissioni (UNFCCC) pro-capite	-
---	---

GOAL 14

Stock ittici in sovrasfruttamento	-
Consistenza dell'attività di pesca-CPUE	-
Aree marine protette	+

GOAL 15

Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	-
Indice di copertura del suolo	-
Indice di frammentarietà	-
Coefficiente di boscosità	+

GOAL 16

Vittime di omicidio volontario consumato	-
Tasso di reati predatori	-
Truffe e frodi informatiche	-
Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	-
Durata dei procedimenti civili	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione sociale	+
Indice fiducia nelle istituzioni	+

GOAL 17

Aiuto Pubblico allo Sviluppo su RNL	+
Importazioni dai Paesi in via di sviluppo	+
Rapporto del debito pubblico sul PIL	-
Quota delle tasse ambientali sul gettito fiscale totale	+

attività produttive durante il lockdown e non da un effettivo cambiamento di paradigma produttivo. Inoltre, nonostante la marcata riduzione osservata nel 2020, il trend osservato negli ultimi anni non risulta coerente con l'obiettivo europeo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030, evidenziando la necessità di politiche che possano guidare l'Italia verso la neutralità carbonica entro il 2050.

GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA

A causa della carenza di dati aggiornati al 2020, anche per il composito del Goal 14 non è stato possibile valutare l'anno 2020.

Dopo i primi quattro anni di relativa stabilità, il composito presenta un netto miglioramento nel 2015 grazie alla riduzione della quota di *stock* ittici in sovrasfruttamento che si attesta all'83,7%, il valore più basso di tutta la serie. Dal 2015 al 2018 si assiste a un continuo peggioramento del composito dovuto all'aumento dell'attività di pesca e degli *stock* ittici in sovrasfruttamento. Quest'ultimi salgono al 92,7%, un livello nettamente più critico di quello registrato a livello europeo (nel Nord-Est dell'Atlantico), pari al 43,1%. Inoltre, si sottolinea che dal 2013 in poi la consistenza dell'attività di pesca-CPUE, che misura la pressione antropica sulle risorse ittiche, è aumentata costantemente (+44,4%) registrando nel 2018 il valore peggiore di tutta la serie storica (pari a 11,7 Kg/die). Rispetto alle aree marine protette si evidenzia una sostanziale stabilità dell'indicatore dal 2010 al 2019, anno in cui si attesta a quota 1,7%, ancora molto distante dall'obiettivo del 30% entro il 2030 previsto dalla Strategia europea per la biodiversità.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Il composito presenta un andamento negativo per tutto l'arco di tempo considerato a causa del netto peggioramento degli indicatori elementari relativi alla frammentazione del territorio e alla copertura del suolo. In particolare, l'indice di copertura del suolo aumenta di 5,1 punti percentuali dal 2006 al 2020.

La crisi pandemica e i conseguenti periodi di lockdown hanno allentato, anche se solo temporaneamente, l'impatto sugli habitat naturali terrestri, registrando una riduzione degli ettari consumati nel 2020 rispetto al 2019 (-13,8%). Questo però non è sufficiente a compensare l'andamento negativo registrato anche nel 2020; infatti il suolo consumato raggiunge nel 2020 il valore peggiore della serie storica attestandosi al 7,1%.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

L'indicatore composito del Goal 16 registra una tendenza negativa fino al 2013 dovuta all'aumento di reati predatori (rapine, furti e borseggi) e alla riduzione della partecipazione sociale. Nei tre anni successivi si inverte l'andamento grazie al miglioramento degli indicatori relativi alla criminalità, sia di quella predatoria sia degli omicidi, e alla riduzione del sovraffollamento delle carceri. Dal 2016 al 2020 si registra un trend stabile con un incremento dei valori del composito solo nell'ultimo anno.

La pandemia ha influito positivamente su questo Goal. In particolare, si osservano effetti positivi sulla dimensione relativa alla criminalità: durante il lockdown si è registrato un netto calo degli omicidi e della criminalità predatoria che raggiungono i loro minimi storici, diminuendo rispettivamente del 10,4% e del 37,8% in un solo anno. Da segnalare, in controtendenza, l'incremento delle truffe e frodi informatiche, che nell'ultimo anno peggiorano del 14,4%.

Si registra, inoltre, un significativo miglioramento dell'indicatore sul sovraffollamento degli istituti di pena, che raggiunge nel 2020 il valore migliore della serie storica, pari a 105,5%, avvicinandosi così alla soglia obiettivo del 100% grazie alle misure messe in atto per limitare il contagio del virus all'interno degli istituti di pena. Infine, è da segnalare che la fiducia nelle istituzioni raggiunge, sempre nel 2020, il suo valore massimo.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

L'indicatore composito del Goal 17 peggiora per i primi due anni della serie storica, in cui si assiste a un aumento del debito pubblico rispetto al PIL e a una riduzione delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo. Negli anni successivi, fino al 2019, il composito riporta un andamento sostanzialmente stabile dovuto al bilanciamento di due tendenze opposte: migliora la spesa per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (+0,08 punti percentuali) e peggiorano gli altri indicatori considerati.

Gli effetti della pandemia sul composito sono negativi. La gestione della crisi pandemica ha determinato un ingente sforzo economico con un conseguente incremento del debito pubblico. Tra il 2019 e il 2020 la quota di debito pubblico su PIL aumenta di 21,2 punti percentuali, attestandosi al 155,8% nell'ultimo anno. A incidere negativamente sono stati sia l'incremento di debito pubblico sia la forte riduzione del PIL.

3.2 Iniziative del Governo in risposta alla crisi COVID-19

Nel corso dell'ultimo anno, l'ASviS ha monitorato con continuità gli interventi normativi che si sono succeduti attraverso provvedimenti ordinari, come la Legge di Bilancio, e straordinari, come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione alla sostenibilità e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale, attraverso una serie di investimenti derivati dai fondi del Next Generation EU, un pacchetto di misure di stimolo finanziato dall'Unione europea di cui gli Stati membri sono beneficiari, per uscire più forti dalla pandemia, trasformare le economie e rendere l'Europa più ecologica, digitale e resiliente. In questo scenario, oltre all'analisi della Legge di Bilancio alla luce degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (che l'ASviS presenta tutti gli anni, ma che in questo 2021 ha visto un'attenzione maggiore dedicata all'impatto della pandemia), l'ASviS ha prodotto, con il consueto approccio propositivo, una serie di analisi critiche e valutazioni costruttive sia sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza adottato il 12 gennaio dal precedente esecutivo, con lo scopo di fornire indicazioni e proposte utili alla revisione in sede di Governo, sia alla versione finale del Piano che il nuovo Governo ha elaborato e inviato a Bruxelles il 30 aprile. In connessione al PNRR, punto di riferimento cardine di tutte le misure istituzionali nel corso dell'anno, di seguito presentiamo una sintesi, in ordine cronologico, dei principali provvedimenti adottati dal Governo negli ultimi dodici mesi, che hanno influito su tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile.

Presidenza italiana del G20

Dal 1° dicembre il nostro Paese detiene il compito di orientare il dibattito e le decisioni di uno dei Summit globali più delicati degli ultimi anni. "People, Planet, Prosperity" sono i primi tre pilastri su cui si fonda l'Agenda 2030 e su cui è stato articolato il lungo e variegato programma del G20. La comunità internazionale ha dovuto fare i conti non solo con l'emergenza scaturita dalla pandemia - che ha messo in ginocchio i sistemi sanitari nazionali, minando in profondità la stabilità economica e sociale - ma ha dovuto anche affrontare una serie di questioni urgenti, dal cambiamento clima-

tico alla lotta alle disuguaglianze, per evitare di allontanarci ancor di più dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile e dalla creazione di un Pianeta più resiliente, in grado di reagire meglio agli shock futuri. L'ASviS è stata impegnata nei lavori del Summit, promuovendo i temi dello sviluppo sostenibile e della resilienza trasformativa nel corso dell'intera manifestazione. Diversi Aderenti infatti hanno preso parte agli *Engagements Groups* ufficiali che si occupano di molteplici filoni e che rivestono un ruolo di rilievo per lo svolgimento dei lavori del G20. In particolare, l'Alleanza è stata coinvolta nei temi dell'imprenditoria, del lavoro, della gioventù, dell'*empowerment* femminile, delle politiche urbane, dello sviluppo sostenibile e della lotta contro le disuguaglianze. Sul tema della promozione dell'*empowerment* femminile in particolare, si è lavorato sostenendo le proposte (*road map* sull'uguaglianza di genere) del W20 formalizzate e indirizzate al G20 durante il Summit che lo stesso W20 ha avuto luogo a Roma, dal 13 al 15 luglio scorso, e cioè: favorire la creazione di modelli economici inclusivi e innovativi; garantire la parità di rappresentanza delle donne a tutti i livelli del processo decisionale pubblico e privato, nazionale e negli organismi globali, politici ed economici entro il 2030; monitorare le politiche utilizzando criteri sensibili al genere e dati disaggregati; strutturare la valutazione dell'impatto di genere nelle diverse strategie politiche di sviluppo; promuovere l'istruzione investendo in infrastrutture, in modo da garantire che donne e ragazze abbiano accesso all'istruzione prescolastica e terziaria, compresa l'istruzione precoce e quella in materie STEM. I gruppi hanno condotto le attività in modo indipendente rispetto ai Governi, per essere in grado di presentare formalmente alla Presidenza le proprie raccomandazioni prima del Vertice finale, che avrà sede a Roma il 30 e il 31 ottobre, per tirare le somme sui risultati raggiunti. Il Governo italiano ha impostato i lavori definendo le priorità, tra le quali: l'adozione di tecnologie *green* e strumenti innovativi, la tutela dei soggetti in condizioni a rischio di maggiore vulnerabilità, le donne, i giovani, il sostegno all'imprenditoria, la protezione sociale, la sicurezza alimentare, la digitalizzazione, l'adozione di azioni per la conservazione degli ecosistemi e il loro ripristino, la promozione di un settore energetico efficiente e sostenibile per garantire il rispetto degli Accordi di Parigi e il ritorno al multilateralismo per la costruzione di un Piano di ripresa dalla pandemia in una dimensione globale.

Legge di Bilancio 2021

Benché la Legge di Bilancio abbia assunto quest'anno un ruolo meno significativo per quanto riguarda la programmazione economica, sia per via del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che del cambio della compagine governativa e della maggioranza parlamentare, ha avuto comunque un impatto determinante per l'allocazione delle risorse. Una valutazione di tipo quantitativo, contenuta all'interno dell'analisi dell'ASviS, offre un quadro sistematico delle decisioni assunte dal Governo e dal Parlamento alla luce dell'Agenda 2030. In quest'ottica, è stato possibile osservare come, all'interno della panoramica complessiva delle priorità governative, siano stati coinvolti maggiormente alcuni Goal specifici, tra i quali il Goal 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), il Goal 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e il Goal 3 (Salute e benessere).

Ministero della Transizione Ecologica e Comitato interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE)

Il Consiglio dei Ministri ha approvato a fine febbraio il Decreto Legge Ministeri, che ha riorganizzato competenze e strutture di alcuni dicasteri e garantito la nascita del Ministero della Transizione Ecologica (MITE), che sostituisce il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Il nuovo dicastero ha assorbito, oltre a tutte le competenze dell'ex Ministero dell'Ambiente, anche alcune delle competenze chiave nel processo della transizione ecologica, inerenti principalmente al settore dell'energia. Il Decreto ha istituito inoltre, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE), con il compito di assicurare il coordinamento delle politiche nazionali per la transizione ecologica e la relativa programmazione. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, in sua vece, dal Ministro della Transizione Ecologica, ed è composto dal Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, dai Ministri della Transizione Ecologica, dell'Economia e delle Finanze, dello Sviluppo Economico, delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, della Cultura e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili

Con il Decreto Legge sulla riorganizzazione dei Ministeri, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, su proposta del Ministro Enrico Giovannini e con l'approvazione del Consiglio dei Ministri, ha cambiato nome ed è diventato il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS). Il cambio di nome corrisponde a una visione di sviluppo allineata alle attuali politiche europee e ai principi del Next Generation EU. L'obiettivo è quello di promuovere una forte ripresa economica del Paese che sia sostenibile anche sul piano sociale e ambientale.

Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e revisione della Strategia

Il percorso di revisione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) avrebbe dovuto prendere le mosse dalla Seconda Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, inizialmente programmata a marzo 2020 e che l'inaspettato arrivo della pandemia ha necessariamente ritardato e rimandato. La Conferenza è stata dunque riprogrammata per l'autunno del 2021. Intanto, nel corso di quest'anno, sono stati organizzati una serie di incontri pubblici e seminari tecnici che hanno accompagnato il processo di revisione triennale della Strategia. In particolare, il 3 e il 4 marzo si è svolta la Conferenza preparatoria del Ministero della Transizione Ecologica. La Conferenza, nel favorire un momento di dialogo sul tema della sostenibilità tra istituzioni, società civile, giovani e imprese, è stata articolata in tre sessioni tematiche: una dedicata alla società civile e al Forum per lo Sviluppo Sostenibile, una dedicata alle rappresentanze giovanili nei processi decisionali e l'ultima dedicata ai territori come chiave per l'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Inoltre, il 20 aprile, durante i lavori della prima riunione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS), è stata presentata dal Ministero della Transizione Ecologica, la Relazione 2020 sullo stato di Attuazione della SNSvS. La Relazione rappresenta uno strumento fondamentale per la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, permettendo una "narrazione" del lavoro sin qui svolto e indicando i successivi passaggi e gli obiettivi che ci si propone di raggiungere.

Relazione sugli Indicatori di benessere equo e sostenibile (BES)

Nella quarta Relazione sull'evoluzione degli Indicatori di benessere equo e sostenibile alla luce della Legge di Bilancio, trasmessa al Parlamento a marzo 2021, viene messo in luce un peggioramento, dato dalla pandemia, dei dati sul benessere economico dei cittadini, sulle disuguaglianze, sul lavoro e sul tasso di occupazione di donne con figli. Per quanto riguarda la povertà, le misure contenute nella Legge di Bilancio 2021 forniranno un contributo significativo a questo risultato, mentre il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) consentirà di incrementare ulteriormente il PIL e l'occupazione, migliorando anche il potenziale di crescita dell'economia nel medio e lungo termine. La Relazione evidenzia infine come le misure della Legge di Bilancio e del PNRR, dedicando rilevanti risorse aggiuntive alla medicina di prossimità, alla digitalizzazione e alla ricerca, dovrebbero porre le basi per un aumento della speranza di vita in buona salute dopo il calo stimato per il 2020.

Campagna vaccinale

Dopo l'approvazione da parte della European Medicines Agency (EMA), è partita in Italia e in Europa la campagna di vaccinazione anti-COVID-19. Il Piano strategico nazionale dei vaccini per la prevenzione delle infezioni da SARS-CoV-2, elaborato da Ministero della Salute, Commissario Straordinario per l'Emergenza, Istituto Superiore di Sanità, Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali e Agenzia Italiana del Farmaco, è stato adottato con Decreto del 12 marzo 2021. Il 13 marzo 2021 è stato diffuso il Piano vaccinale del Commissario straordinario per l'esecuzione della campagna vaccinale nazionale. Avendo fissato le linee operative per completare al più presto la campagna vaccinale e avendo dato il via alla vaccinazione per fascia d'età, l'obiettivo del Governo è quello di non rallentare la campagna vaccinale e di immunizzare così, entro il mese di settembre 2021 e prima dell'inizio delle scuole, almeno il 70-80% dei cittadini con doppia dose.

Decreto Sostegni

Il provvedimento, approvato il 22 marzo 2021, interviene con uno stanziamento di circa 32 mi-

liardi di euro, pari all'entità massima dello scostamento di bilancio già autorizzato dal Parlamento, al fine di potenziare gli strumenti di contrasto alla diffusione del contagio da COVID-19 e contenere l'impatto sociale ed economico delle misure di prevenzione adottate. Gli interventi previsti sono stati articolati in 5 ambiti principali: sostegno alle imprese e agli operatori del Terzo settore; lavoro e contrasto alla povertà; salute e sicurezza; sostegno agli enti territoriali; ulteriori interventi settoriali.

Decreto Riaperture

Il testo delinea il cronoprogramma relativo alla progressiva eliminazione delle restrizioni rese necessarie per limitare il contagio da COVID-19, alla luce dei dati scientifici sull'epidemia e dell'andamento della campagna di vaccinazione. Il Decreto prevede che tutte le attività oggetto di precedenti restrizioni debbano svolgersi in conformità ai protocolli e alle linee guida adottati o da adottare da parte della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome sulla base dei criteri definiti dal Comitato tecnico-scientifico.

Consulta del MIMS per le politiche delle infrastrutture e della mobilità

Il 22 aprile 2021 è stata istituita dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili una nuova Consulta per elaborare proposte e condividere la valutazione d'impatto degli interventi del dicastero, a partire dal PNRR. La Consulta raccoglie studi e analisi, formula proposte di carattere normativo e tecnico, promuove le migliori pratiche rilevate nelle amministrazioni territoriali o nel settore privato, concorre alla trasparenza e all'accountability delle politiche e degli interventi del Ministero e dei loro risultati, analizza i costi della transizione alla sostenibilità, con l'obiettivo di supportare il Ministero nella definizione del corretto *trade off* tra diverse politiche e interventi e propone misure compensative per renderli coerenti e favorevoli. Partecipano alla Consulta molti tra gli Aderenti dell'Alleanza, tra i quali associazioni ambientaliste e reti della società civile, organizzazioni sindacali e federazioni di settore, organizzazioni imprenditoriali e cooperative. La sua prima riunione si è svolta il 6 aprile.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali strumenti del Next Generation EU: il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa (REACT-EU). Il solo RRF garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare nel periodo 2021- 2026, delle quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto. L'Italia intende utilizzare appieno la propria capacità di finanziamento tramite i prestiti della RRF, che per il nostro Paese è stimata in 122,6 miliardi. Le sei Missioni del Piano sono: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Facendo riferimento alla versione finale del PNRR, approvata in via definitiva a luglio dal Consiglio Ecofin dell'UE, il Piano risulta a parere dell'ASviS positivo per il maggiore focus delle sue Missioni, per l'utilizzo finalizzato delle risorse e per lo sforzo orientato a cogliere le trasversalità individuate in tre temi: donne, Sud e giovani. Ovviamente, l'effettivo impatto su queste dimensioni andrà rendicontato nello svolgimento dei progetti e delle riforme. Da notare anche l'approccio inclusivo che vede contemplate, oltre al PNRR, le altre fonti di finanziamento nazionali ed europee, in linea con il riferimento esplicito alle raccomandazioni UE degli ultimi due semestri, integrate nel Piano, con almeno 14 tra riforme e interventi: un tassello fondamentale per garantire la coerenza tra le politiche. Da notare però anche l'assenza di riferimenti agli SDGs, che ormai rappresentano un quadro di riferimento privilegiato per le politiche europee, nella prospettiva di visione proiettata verso il futuro del Next Generation EU, orientato a "garantire che le azioni a breve termine siano motivate da obiettivi a lungo termine". A livello di governo del Piano, la struttura multilivello, con una Cabina di Regia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il coordinamento del Ministro dell'Economia e delle Finanze, che svolge il ruolo di unico interlocutore con la Commissione europea, e il coinvolgimento dei Ministeri, delle Regioni e delle Città per l'implementazione dei progetti è sicuramente un elemento positivo. Analogamente positivo è la creazione della segreteria tecnica del Piano, punto di raccordo tra la Cabina di

Regia a Palazzo Chigi e il Tavolo permanente di consultazione con parti sociale e autonomie; assieme al comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, alla commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale dei progetti del PNRR e del PNIEC e alla sovrintendenza unica, si tratta di una delle quattro strutture speciali per dare velocità all'attuazione del Recovery italiano. Bisogna ricordare che sarà importante garantire la massima trasparenza sia nell'attuazione che nella rendicontazione dei risultati, con report periodici e precisi, includendo la società civile, le Regioni e le Città, come previsto dal Parlamento in sede di conversione del Decreto sul governo del Piano. Un elemento critico da notare è l'assenza frequente di target quantitativi e qualitativi, in particolare per gli aspetti socio-ambientali. Ciò rischia di rendere difficoltose, se non impossibili, le valutazioni di adeguatezza degli investimenti previsti e le successive attività di monitoraggio. Sarebbe auspicabile che i target quantitativi corrispondessero agli indicatori che si usano per monitorare il progresso degli SDGs, o che esplicitassero un correlato riferimento agli stessi, oltre al riferimento a specifici target definiti a livello di Strategie europee e/o di Piani nazionali già adottati o in via d'adozione. Un'ulteriore lacuna del Piano riguarda l'assetto delle Missioni, che non seguono i Pilastri delle Linee Guida UE, rendendo talvolta difficile un collegamento chiaro tra le indicazioni del Regolamento (UE) 2021/241 e il Piano stesso. Inoltre, manca il coordinamento con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS). A tal fine sarebbe d'importanza fondamentale che la SNSvS, nel suo prossimo aggiornamento, venisse articolata in maniera coerente con i contenuti del PNRR e fosse correlata con i target e gli indicatori usati per monitorare gli SDGs, anche nel più ampio quadro del Programma Nazionale di Riforma (PNR) del Semestre europeo.

Complessivamente, tutte le iniziative del Governo nel corso dell'ultimo anno sono state influenzate dal PNRR, che ha il potenziale di essere il più importante intervento di politica economica e riformatrice nel nostro Paese da decenni a questa parte.

A giudizio di ASviS, nel Piano non è sufficientemente sviluppata la dimensione delle sfide ambientali attuali e future, e il nesso tra queste e le prospettive della prosperità economica, del benessere e della sicurezza sociale, con specifico ri-

guardo all'interesse delle generazioni future. Altrettanto debole appare l'adesione all'approccio *One Health*, che sottolinea il forte legame esistente tra la salute e la vitalità dei sistemi naturali come base fondamentale per la salute e il benessere umano. Sebbene il documento elenchi i principali rischi che minacciano l'Italia - quali cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, innalzamento del livello del mare, siccità, desertificazione, dissesto idrogeologico, disponibilità di risorse idriche - questi vengono trattati in maniera frammentaria e non integrata, così come le risorse economiche stanziare, la cui allocazione non sembra sia stata concepita in chiaro riferimento alle strategie, ai programmi e ai quadri europei e internazionali, né tantomeno seguendo le prospettive dei percorsi intrapresi per la loro definizione. Anche il rapporto tra le diverse Missioni del Piano è debole, e si percepiscono i rischi di un approccio culturale alle politiche e agli investimenti programmati "a silos", privo di una visione di sviluppo sostenibile nazionale. Nella definizione e progettazione degli interventi sarà pertanto fondamentale compiere un salto di qualità, esplicitando obiettivi e risultati attesi verificabili in termini di benessere e riduzione delle disuguaglianze socio-economiche. Sarà inoltre fondamentale garantire che vengano sviluppate adeguate misure per prevenire e mitigare *shock* futuri.

Documento di Economia e Finanza (DEF) 2021 e allegato infrastrutturale

Quest'anno il DEF non contiene il consueto Programma Nazionale di Riforma (PNR) poiché, in coerenza con l'articolo 18, paragrafo 3 del Regolamento UE n. 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021, è stato trasmesso nel mese di aprile solo il PNRR, avendo tenuto conto dell'impatto, in termini di portata riformatrice sull'intero sistema economico e sociale, dei fondi del Next Generation EU. Per questa ragione, le previsioni macroeconomiche del DEF 2021 riflettono solo in parte l'ambizione della politica di rilancio che il Governo intende seguire. L'11 agosto 2021 è stato pubblicato l'Allegato infrastrutturale al DEF, Dieci anni per trasformare l'Italia, con un approccio innovativo che introduce un forte riferimento agli SDGs per la programmazione e attuazione degli investimenti. Il documento riporta un'analisi di contesto e definisce le opere prioritarie per lo sviluppo del Paese antici-

pando la strategia di lungo periodo del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL) e del Documento Pluriennale di Pianificazione (DPP) anche in considerazione degli investimenti e delle riforme previsti dal PNRR.

Avanzamento del processo verso lo sviluppo sostenibile in Costituzione

Nel suo discorso programmatico al Senato, in seguito all'insediamento del nuovo Governo a febbraio, il Presidente del Consiglio Mario Draghi ha riaffermato valori e proposte in linea con l'azione condotta dall'ASviS in questi anni, con un'impostazione attenta agli Obiettivi dell'Agenda 2030, tra i quali l'inserimento in Costituzione del Principio di sviluppo sostenibile. Seguendo questa impostazione, a maggio, in Commissione Affari Costituzionali del Senato, è stato approvato un emendamento per introdurre lo sviluppo sostenibile nella Costituzione. L'emendamento, legato alla modifica degli articoli 9 e 41 della Costituzione, impone la tutela dell'ambiente e guarda anche alla protezione degli animali. Un passo significativo, forse migliorabile, verso la giustizia intergenerazionale. Al risultato si è giunti al termine di un percorso che ha visto l'accorpamento di otto Disegni di legge sullo stesso tema presentati da esponenti di quasi tutte le forze politiche, a dimostrazione di un'accresciuta sensibilità istituzionale e politica su tali tematiche. L'iter di modifica costituzionale è ancora molto lungo perché sarà necessaria una doppia votazione delle due Camere sullo stesso testo con maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti. Nel caso in cui la votazione avvenga a maggioranza assoluta, sarà necessario sottoporre la Legge a referendum popolare. È peraltro possibile che il testo possa essere ulteriormente migliorato nel suo passaggio in aula, con un più preciso riferimento allo sviluppo sostenibile inteso come Principio di giustizia intergenerazionale.

Decreto Imprese, lavoro, giovani, salute e servizi territoriali

Il Decreto Legge 73/2021 interviene con uno stanziamento di circa 40 miliardi di euro, a valere sullo scostamento di bilancio già autorizzato dal Parlamento, al fine di potenziare ed estendere gli strumenti di contrasto alla diffusione del contagio e di contenere l'impatto sociale ed economico delle misure di prevenzione che sono state adot-

tate. Gli interventi previsti si articolano su 7 principali linee di azione: sostegno alle imprese, all'economia e abbattimento dei costi fissi; accesso al credito e liquidità delle imprese; tutela della salute; lavoro e politiche sociali; sostegno agli enti territoriali; giovani, scuola e ricerca; misure di carattere settoriale.

Decreto Semplificazioni e PNRR

Il provvedimento reca disposizioni relative all'organizzazione della gestione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, definendo le funzioni di competenza delle differenti amministrazioni implicate, e le modalità di monitoraggio del Piano e del dialogo con le autorità europee. La governance risulta incentrata sull'istituzione di una Cabina di Regia, presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, alla quale partecipano volta per volta i Ministri e i Sottosegretari competenti, in ragione delle materie affrontate in ogni seduta. Nella seconda parte del Decreto si prevedono misure di semplificazione che incidono su alcuni dei settori oggetto del PNRR (transizione ecologica, opere pubbliche, digitalizzazione) al fine di favorirne la completa realizzazione. Nel testo finale sono stati approvate numerose novità, relative in particolare a: Superbonus 110%, semplificazioni contabili per le pubbliche amministrazioni (PA) - per evitare il rischio di stalli nell'impiego dei fondi del Recovery Plan - e introduzione del brevetto vaccinale.

Decreto infrastrutture e mobilità sostenibili

Il 2 settembre il Consiglio dei Ministri ha approvato un Decreto Legge che contiene misure per migliorare i servizi di trasporto e per agevolare gli investimenti nelle infrastrutture. Il Decreto regola gli "stalli rosa" per i parcheggi, dedicati alle donne in gravidanza e ai genitori con figli fino a due anni. Prevista inoltre la facoltà per i Comuni di riservare posti di sosta, a carattere permanente o temporaneo, ai veicoli adibiti al trasporto delle persone con disabilità e al trasporto scolastico. Si rafforzano le sanzioni per chi occupa gli "stalli rosa" e altri parcheggi riservati senza essere autorizzato.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, in considerazione dell'andamento della crisi pandemica e della ripresa delle attività lavorative e didattiche, si prevede che le Regioni possano uti-

lizzare una quota delle risorse assegnate dal Governo per i servizi aggiuntivi anche per potenziare i controlli sui mezzi.

Sono introdotte inoltre misure per agevolare gli investimenti per la sicurezza delle infrastrutture ferroviarie (accelerazione dell'attuazione del Piano nazionale di implementazione del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario, European Rail Traffic Management System - ERTMS) e delle dighe; è ridefinita la procedura da seguire nell'orientare le risorse finanziarie (4,6 miliardi) destinate a ridurre le disuguaglianze territoriali in termini di dotazione infrastrutturale.

Il Decreto inoltre interviene sulla riduzione dei divari di dotazione infrastrutturale del Mezzogiorno e sull'offerta di sostegno alla capacità progettuale dei Comuni e delle Regioni meridionali. L'inserimento del Ministro per il Sud e la Coesione territoriale nella Cabina di Regia per l'edilizia scolastica garantirà un riparto di risorse più equo sul piano territoriale per la costruzione di scuole dell'infanzia e asili nido.

Le nuove disposizioni sulla progettazione territoriale, con la dotazione di 120 milioni di euro, consentiranno a 4.6mila Comuni italiani (tutti quelli sotto i 30mila abitanti nel Sud e nelle aree interne) di dotarsi di un "parco progetti" adeguato alle tante opportunità offerte ai Comuni stessi in questi anni, con il PNRR, con il FSC, con i fondi strutturali: è, al riguardo, prevista una premialità per i Comuni.

3.3 Pandemia, giusta transizione e impegno sostenibile delle imprese

Nel mondo economico e delle imprese la ripresa dalla pandemia è strettamente connessa con la giusta transizione, verso modelli di creazione di valore sostenibili sia dal punto di vista ambientale che sociale. Il 2021 è stato caratterizzato da grandi incertezze dovute alla pandemia, accompagnate da indirizzi sempre più puntuali da parte delle istituzioni europee e nazionali, che hanno fortemente puntato sulla sostenibilità come leva per la ripresa economica e sociale.

Il Next Generation EU, la Green Taxonomy e la proposta di revisione della Direttiva UE sulle informazioni non finanziarie rappresentano alcune delle spinte più significative che dal punto di vista istituzionale - sullo scenario internazionale - stanno impattando sulle scelte e sulle strategie di sviluppo delle imprese. Le grandi imprese sono fortemente motivate ad adottare comportamenti responsabili e sostenibili per cogliere le opportunità di mercato che verranno aperte grazie al nuovo contesto normativo, ma la sfida principale riguarda poter indirizzare anche le piccole e medie imprese (PMI), spina dorsale del tessuto produttivo italiano ed europeo, verso modelli di sviluppo sostenibili e verso l'adozione di criteri ESG (Environmental, Social, Governance) nei processi decisionali e di business. Le aziende più lungimiranti si stanno già organizzando in tal senso, creando reti e protocolli di filiera, funzionali al coinvolgimento delle imprese di diverse dimensioni.

Diverse indagini svolte sulle imprese italiane nel corso del 2021 (Deloitte, Rapporto Symbola Ambrosetti) confermano che la pandemia ha accelerato non solo i processi di digitalizzazione, per fare fronte alle nuove forme del lavoro, ma anche le strategie di sostenibilità, sia per quanto riguarda le tematiche ambientali sia per le tematiche sociali, di attenzione al capitale umano e ai territori e alle comunità locali. Un'importante evidenza è che le aziende che sono riuscite meglio a superare il momento più difficile sono quelle più resilienti e coesive.

Importante sottolineare anche il fatto che le imprese italiane sono sempre più consapevoli che la transizione ecologica, se ben condotta, presenta allo stesso tempo grandi opportunità di sviluppo e

di crescita per le economie dei Paesi che sapranno coglierle in termini di spinta all'innovazione, di creazione di nuovi business, di nuovi e più qualificati lavori, di nuove professionalità. Perché si possa parlare di giusta transizione, emerge in modo evidente la necessità di adottare un approccio quanto più possibile inclusivo e partecipativo, che coinvolga nella selezione e nella valutazione delle misure di attuazione i cittadini, le comunità, le associazioni della società civile e in generale tutti i portatori di interesse, specialmente coloro i quali potrebbero subire gli effetti negativi di tali misure, con il fine di coniugare gli obiettivi di tutela ambientale con la coesione sociale e la riduzione delle disuguaglianze, all'interno di un approccio che sappia valorizzare le specificità dei territori in cui le imprese operano e producono valore.

La crescente consapevolezza delle imprese e le pressioni regolatorie sui temi ESG hanno portato a sostanziali modifiche nei sistemi di *corporate governance*, soprattutto in tema di forme di Governo, meccanismi di nomina e remunerazione dei Consigli di Amministrazione (CdA), e sistemi di controllo dei rischi. Secondo recenti studi (CSRManager Network e ALTIS), 9 aziende su 10 quotate al FTSE-MIB hanno assegnato a un comitato endoconsiliare il compito di presidiare i temi relativi alla sostenibilità, e tra queste 1 azienda su 4 ha istituito un comitato dedicato esclusivamente alla sostenibilità, mentre negli altri casi la delega alla sostenibilità è spesso associata a quella su controllo e rischi. Tali comitati interagiscono con i manager della sostenibilità in merito ai rischi ESG più frequentemente rispetto ai CdA in forma collegiale (due volte l'anno invece di una). Inoltre, più della metà delle stesse aziende quotate ha legato a indicatori ESG la componente variabile dei sistemi di remunerazione dei Consigli di Amministrazione e nominato consiglieri con competenze in sostenibilità. La presenza di competenze è associata a un approccio dei CdA non solo di controllo ma anche di indirizzo sull'inserimento degli obiettivi di sostenibilità nel piano strategico e sulla gestione e il monitoraggio dei rischi socio-ambientali. Di conseguenza, sono in crescita anche i momenti di *induction* relativi ai rischi ESG. Allo stesso tempo, le imprese hanno chiaro quanto sia importante avere le giuste competenze da impiegare nel campo della sostenibilità: nonostante la pandemia, è infatti cresciuto il fabbisogno di competenze relative alla sostenibilità, insieme a quello di competenze digitali. In particolare, la

domanda di competenze digitali è al 93% delle posizioni aperte nel 2020 e per quelle *green* si attesta all'82% (Rapporto Unioncamere-Anpal 2020).

Proprio la trasformazione del mondo del lavoro sarà uno degli elementi cardine per aumentare la resilienza delle imprese e superare i momenti di crisi, sia per quanto riguarda l'investimento nelle competenze - sempre più *green* e digitali - sia per quanto riguarda processi e modelli organizzativi. Infatti, il COVID-19 è stato uno straordinario acceleratore del lavoro agile. Prima dell'emergenza sanitaria vi faceva ricorso il 13% delle imprese (intorno ai 500mila addetti, secondo i dati dell'Osservatorio del Politecnico di Milano), mentre oggi soltanto il 4% delle imprese non lo ha mai utilizzato. Secondo le prime ricerche nazionali, resteranno in lavoro agile anche superata l'emergenza sanitaria tra i 3 e i 5 milioni di lavoratori. Questo produrrà impatti positivi anche sull'ambiente e a livello sociale: i minori spostamenti possono contribuire a ridurre le emissioni di CO₂ di circa 300

chili a persona l'anno e il lavoro da casa è apprezzato anche per i risvolti positivi connessi a una migliore conciliazione vita-lavoro e al livello di concentrazione, dalla produttività individuale al raggiungimento degli obiettivi.

È ormai evidente a imprese e istituzioni la necessità di adottare un approccio trasformativo nel fare impresa, coniugandolo con una visione di lungo periodo, con la capacità di analisi del contesto, di gestione dei rischi e di trasformazione di quest'ultimi in opportunità. Per affrontare il cambiamento - rispondendo alle aspettative e ai bisogni di tutti gli stakeholder e accrescendo la competitività - le imprese devono approcciare la sostenibilità in chiave strategica, verso l'affermazione di un modello economico sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale.

FINANZA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il Gruppo di Lavoro ASviS Finanza per lo sviluppo sostenibile mette in evidenza come le riforme in atto nella regolazione dei mercati finanziari verso la sostenibilità e i processi di investimento attivati dalla Pubblica Amministrazione (PA), in coincidenza con il programma Next Generation EU, siano due occasioni formidabili per orientare l'intero sistema economico e sociale europeo nella direzione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. A questo proposito proponiamo due riflessioni.

L'attuazione dell'Action plan per lo sviluppo sostenibile: tra novità di rilievo e questioni aperte

Lo scorso 6 luglio la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione della nuova Strategia sulla finanza sostenibile¹, che ha proposto sei linee di azione in tema di investimenti per la transizione con lo scopo di introdurre criteri minimi di sostenibilità per i prodotti finanziari che promuovono caratteristiche ESG; di favorire una maggiore partecipazione del mondo *retail* agli investimenti sostenibili; di aumentare la resilienza dei sistemi finanziari ai rischi ESG; di incrementare la capacità del sistema finanziario di determinare il raggiungimento della neutralità climatica (anche imponendo maggiore trasparenza ai rating ESG); di contrastare il *greenwashing* e aumentare la trasparenza del reporting in senso ESG.

La nuova Strategia segue una stagione intensa di nuova regolazione che si sta orientando verso le seguenti direttrici:

- **classificazione dei settori produttivi rispetto al contributo fornito al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile**, in particolare la Commissione sta procedendo nell'applicazione del Regolamento sulla tassonomia delle attività sostenibili² attraverso gli atti delegati connessi sui criteri tecnici di *screening* per gli obiettivi di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico che entreranno in vigore dal gennaio 2022, a cui seguiranno gli atti delegati per gli altri quattro obiettivi ambientali dell'Unione europea. Su questo fronte, vi sono ancora numerose tensioni politiche, in particolare circa il contributo di alcuni settori alla riduzione dei gas a effetto serra e che dovranno essere risolte nei prossimi mesi;

- **informazione agli investitori circa il contenuto ESG dei prodotti finanziari e gli orientamenti degli intermediari agli Obiettivi di sviluppo sostenibile** attraverso l'evoluzione del Regolamento sulla *disclosure* su rischi e impatti ESG³, approfondendo il tema dell'informazione, particolarmente centrale nell'azione europea. L'orientamento di regolazione sta stimolando anche la diffusione di indicatori sempre più precisi da far adottare agli attori del mercato come, per esempio, la percentuale degli attivi e le quote di fatturato allineate alla tassonomia⁴;
- **regolazione di prodotti finanziari specializzati e orientamento in senso Environmental Social Governance (ESG) di regolamenti con impatto sulle scelte dei clienti finali**, come nel caso dei *green bond*⁵, per i quali è stata presentata il 6 luglio 2021 una proposta di Regolamento che promuove l'allocatione dei fondi raccolti verso investimenti coerenti con la tassonomia e con l'introduzione della valutazione delle preferenze di sostenibilità nella profilazione del cliente nei regolamenti delegati adottati in attuazione delle direttive di regolazione dei mercati (bancari, assicurativi e finanziari)⁶;
- **allargamento degli obblighi di rendicontazione non finanziaria**, attraverso la proposta di aggiornamento della direttiva sul Non Financial Reporting⁷ con la Corporate Sustainability Reporting Initiative (CSRD), che propone l'allargamento dell'obbligo di pubblicazione del Report di sostenibilità dalle attuali 11mila a oltre 50mila imprese europee, introducendo nuovi standard basati sul Principio della doppia materialità in base al quale un'informazione deve essere inserita nel Report di sostenibilità se impatta sia sul valore di lungo periodo dell'azienda, sia sul contesto socio-ambientale di riferimento;
- **intensificazione dell'iniziativa dell'Autorità bancaria europea (EBA) sulla valutazione dei rischi assunti dagli intermediari bancari e finanziari con riferimento ai fattori ESG**, allo scopo di adattare le strategie di business, la governance ed il *risk management* con la pubblicazione del Report 2021⁸. Il Rapporto sollecita un cambiamento significativo del processo di valutazione dell'adeguatezza di capitale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), includendo in modo più esplicito l'impatto di lungo termine dei rischi ESG. Sulla base delle conclusioni di questo Rapporto e dell'evoluzione del processo in atto a seguito dell'Action Plan, l'EBA sollecita le istituzioni ad adattare la legislazione alle indicazioni del Rapporto.

Alle azioni in atto occorre aggiungere il processo appena partito attraverso la **Piattaforma per la finanza sostenibile** di definizione delle raccomandazioni per l'introduzione della **tassonomia per gli obiettivi sociali**, che è da considerarsi come un elemento "fondamentale" per la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, anche in considerazione della crisi sociale in atto per effetto della pandemia. A questo si aggiungano le ipotesi normative in atto della cosiddetta *extended taxonomy* per classificare le attività economiche che non hanno impatto ambientale e quelle che hanno impatto negativo.

Alla luce di questo percorso, il Gruppo di Lavoro ASviS sulla Finanza Sostenibile ritiene cruciale per un concreto raggiungimento rapido degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, ecco di seguito alcune osservazioni:

1. un elemento fondamentale del processo consiste in una gestione corretta e attenta del processo di transizione, anche attraverso un significativo incremento di risorse per la cosiddetta Just Transition. L'equilibrio tra un rapido raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica, un adeguato progresso per l'adozione di tecnologie che favoriscano la transizione ecologica ed energetica (in particolare con riferimento ai settori che producono energia e all'impatto di quelli che la consumano) e il mantenimento di adeguati livelli di competitività del sistema-Paese può essere raggiunto solo attraverso il sostegno intenso, calibrato e adeguato di risorse e di tempi certi per la realizzazione rapida ed efficace degli obiettivi della transizione. Una possibile soluzione può essere un sistema di incentivi commisurati al raggiungimento da parte delle aziende degli obiettivi di decarbonizzazione, eventualmente negoziabili in un mercato con l'assistenza di una garanzia pubblica;
2. il processo di cambiamento in atto è fortemente condizionato da un massiccio utilizzo di tecnologie digitali che stanno modificando le abitudini dei risparmiatori e dei consumatori nelle loro attività con gli intermediari tradizionali, ma anche con i nuovi intermediari finanziari spinti dalla digitalizzazione. Il rischio di un significativo *digital divide* finanziario si accompagna al *digital divide* tecnologico che potrebbe far peggiorare l'inclusione finanziaria di una significativa parte della popolazione;

3. un altro elemento fondamentale è la presa d'atto che la finanza sostenibile abbia un ruolo decisivo nell'orientare i consumatori verso scelte di beni e servizi sostenibili, verso i quali gli intermediari finanziari possono iniziare o proseguire nuovi percorsi di sviluppo di prodotti *retail*, anche alla luce delle preferenze di sostenibilità emergenti dalla regolamentazione della profilazione dei clienti finali;
4. la valutazione degli investimenti deve risolutamente orientarsi verso le tecniche proprie della cosiddetta finanza di impatto, associando agli obiettivi finanziari anche quelli sociali, in un'ottica di sostenibilità collettiva dei processi di investimento. L'adozione di queste tecniche non è ancora diffusa e l'accelerazione sulla tassonomia per gli Obiettivi sociali dello sviluppo sostenibile potrà dare un significativo impulso in questa direzione. A questo scopo è importante che ai riferimenti attualmente proposti dalle norme internazionali si accompagnino le esperienze già sviluppate nel mondo no profit, in particolare con riferimento alla valutazione degli investimenti effettuati in questa rilevante parte dell'economia.

Potenziare la capacità trasformativa della finanza pubblica

Nel dibattito che si è andato sviluppando circa il reperimento di risorse e le misure da adottare per il rilancio dell'economia, la finanza pubblica ha assunto un ruolo centrale non solo perché destinata a riparare, sostenere e incentivare, ma anche perché capace di influenzare contenuti e forme delle politiche, determinando la sostanza stessa dello sviluppo del Paese, dei territori, delle comunità. A specifiche condizioni procedurali e tecniche, la finanza pubblica diventa un innesco della forza trasformativa dell'Agenda 2030, un attivatore trasversale per la transizione verso la sostenibilità⁹, che spinge a incorporare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile nelle politiche di sviluppo, che sostiene le transizioni ecologica ed energetica, la trasformazione digitale e promuove politiche per l'uguaglianza e l'innovazione sociale.

Per l'Italia, la nuova finanza pubblica del Next Generation EU e dei fondi della politica di coesione farà crescere gli investimenti del 15,2% nel 2021, dell'8,7% nel 2022 e del 5% nel 2023. Nel triennio 2021-2023 il Prodotto Interno Lordo (PIL) potrebbe fare registrare una crescita media valutabile al 5,1% per il 2021 mentre si attesterebbe sul 4,4% nel 2022 e sul 2,3% nel 2023. Si assisterà a una espansione della spesa per i consumi delle famiglie stimato in 3,3% nel 2021, 5,6% nel 2022 e 2,2% nel 2023, determinata dall'allentamento delle restrizioni sulla mobilità, dalla riduzione dei timori di contagio, dall'aumento della fiducia dei consumatori e dal graduale contenimento della propensione al risparmio¹⁰.

La crescita della domanda interna e il rilancio degli investimenti determinerà forte pressione sui sistemi naturali e incrementerà l'uso delle risorse (consumo di energia, produzioni dei rifiuti, consumi idrici, perdita di capitale naturale), influenzando anche sulla tenuta sociale (diseguale accesso alle opportunità, tempi differenziati di ritorno ai livelli precisi, redistribuzione asimmetrica dei redditi, limitata disponibilità di servizi). Peraltro, pressioni sui sistemi naturali e minacce sociali non sono distribuite in modo omogeneo nel Paese e tendono a generare effetti più gravi nelle Regioni del Mezzogiorno, dove le nuove dinamiche dell'economia post pandemica devono fare i conti con i "tradizionali" divari territoriali¹¹.

In questo quadro macroeconomico e nello scenario di finanza pubblica che si va sviluppando, è opportuno definire le condizioni tecniche e procedurali di utilizzo dei fondi e adottare gli strumenti di verifica del grado di sostenibilità degli investimenti ai fini della rapida mobilitazione delle risorse pubbliche e private per la ripresa strutturale di lungo periodo e la trasformazione dell'economia orientati allo sviluppo sostenibile. Con riferimento alla finanza privata, è urgente un processo di semplificazione e standardizzazione delle modalità di intervento, con schemi replicabili nei diversi progetti.

La programmazione dei fondi e lo stanziamento di bilancio su Missioni, componenti, obiettivi di policy, obiettivi specifici, riconducibili a Obiettivi e Target dell'Agenda 2030, non rappresenta in sé una garanzia che gli investimenti siano in linea con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Stanziare i 191,5 miliardi di euro del PNRR e 30,6 miliardi di risorse nazionali del Fondo complementare su settori e interventi coerenti con gli SDGs rappresenta una condizione abilitante della programmazione che tuttavia deve essere consolidata nelle successive fasi del ciclo di policy, con specifiche misure tecniche e procedurali in grado di condizionare gli investimenti ai fini dello sviluppo sostenibile:

in sede di attuazione (impegno delle risorse e procedure di acquisto di beni, servizi e lavori); in sede di implementazione (criteri di selezione e premialità); in sede di monitoraggio (utilizzo set indicatori SDGs) e in sede di valutazione (coerenza con gli SDGs).

L'Italia, in tema di finanza pubblica per lo sviluppo sostenibile, si scopre particolarmente vulnerabile e nei prossimi anni dovrà affrontare rischi elevati di sostenibilità di bilancio determinati da eccessivi squilibri macroeconomici.

Il disavanzo pubblico nominale nel 2019 si attestava al 1,6% del PIL (minimo storico), per salire bruscamente al 9,5% nel 2020 e nel 2021 raggiungere l'11,7% del PIL - il rapporto debito pubblico/PIL è passato dal 134,6% nel 2019 al 155,8% nel 2020 e continuerà a crescere fino al 159,8% del PIL nel 2021.

Condizione indispensabile per iniziare la necessaria riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL è utilizzare a pieno l'opportunità dei forti investimenti e delle riforme contenute nel PNRR per incrementare la Produttività Totale dei Fattori (PTF) del nostro Paese, ferma da tempo a livelli insufficienti, che riguarda soprattutto le condizioni materiali della produzione (istruzione, servizi, ecc.), secondo quanto chiaramente indicato nelle Considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia del 2020.

In caso contrario, una criticità a breve termine riguarda la ridotta disponibilità di finanza per la spesa corrente nei bilanci delle Regioni e degli Enti locali, in ragione delle manovre di contenimento del disavanzo pubblico e riduzione del rapporto debito pubblico/PIL che dovranno essere introdotte. Nei prossimi anni potrebbero non essere disponibili adeguati volumi di finanza per spesa corrente, indispensabile per assicurare il funzionamento, la gestione e la manutenzione ordinaria delle infrastrutture realizzate con investimenti del PNRR.

Una soluzione per contenere la vulnerabilità dei bilanci pubblici passa per l'ingaggio di finanza privata attraverso programmi di investimento e schemi finanziari dedicati che includano anche le risorse per la gestione e il funzionamento delle strutture, che riducano così il fabbisogno di finanza per la spesa corrente. Questo approccio implica lo sviluppo di capacità e competenze presso le amministrazioni chiamate a preparare e gestire modelli di finanza combinati al rafforzamento di meccanismi per attirare finanziamenti dal mercato finanziario, in particolare da quello dei fondi ESG.

Adottare un adeguato modello di governance delle risorse risulta essenziale per assicurare l'effettiva praticabilità degli Obiettivi dell'Agenda 2030 e l'efficacia degli investimenti. A tal proposito, è necessario identificare il soggetto della filiera di programmazione e attuazione che possa realizzare prima e meglio gli investimenti, così da cogliere gli obiettivi stabiliti, raggiungere con precisione le platee selezionate, realizzare gli interventi nei tempi previsti.

L'articolo 9 DL 77/2021 prevede che la **realizzazione operativa** degli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza spetti alle amministrazioni centrali dello Stato, alle Regioni e agli Enti locali, sulla base delle loro specifiche competenze istituzionali o della titolarità degli interventi, quale definita nel Piano. Pur in presenza del mandato normativo, deve trovare ancora positiva soluzione il confronto istituzionale circa la governance dei fondi, per definire gli interventi con regia o titolarità delle amministrazioni centrali e quelli in capo alle Regioni e alle Città.

In questa fase della programmazione, si registra la presenza di una pluralità di fondi, con obiettivi e interventi analoghi, attuati da soggetti diversi, indirizzati ai medesimi territori, circostanza che sollecita le amministrazioni centrali, Regioni ed Enti locali a verificare complementarità, sinergie e interdipendenze tra fondi e soggetti attuatori.

La complementarità dei fondi e la demarcazione degli interventi tra quelli a valere sul PNRR e quelli a valere sui fondi strutturali 2021-2027 è un valore aggiunto della programmazione e in linea teorica consentirebbe alle Regioni e gli Enti locali di stabilire quali dei fondi a loro disposizione utilizzare per finanziare gli interventi, tenendo conto dei fabbisogni e delle priorità. Tuttavia, l'attuale livello di dettaglio del modello di governance del PNRR e dei meccanismi di attuazione non consente nella pratica tale esercizio.

In un contesto incerto di complementarità, demarcazioni e sinergie tra i fondi, le capacità della finanza pubblica di orientare gli investimenti agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 sembra essere in una certa misura affievolita.

3.4 Giovani generazioni e sviluppo sostenibile

Lo scorso 17 febbraio il Presidente del Consiglio Mario Draghi ha ribadito l'impegno a inserire lo sviluppo sostenibile in Costituzione, come proposto dall'ASviS: il discorso programmatico del Presidente va nella direzione di una svolta storica per il futuro dell'Italia e delle nuove generazioni. Per questo l'ASviS ha proposto, fin dalla sua nascita, di garantire dignità costituzionale al Principio di giustizia all'interno e fra le generazioni. L'impegno alla modifica costituzionale è una delle proposte di bandiera dell'ASviS fin dalla sua nascita ed è stato ribadito in tutti i Rapporti annuali dell'Alleanza; in particolare, questa riforma, già realizzata in diversi Paesi, iscrive nella Legge fondamentale dello Stato il **Principio della giustizia intergenerazionale**, come base giuridica generale per orientare le politiche pubbliche.

A maggio di quest'anno, inoltre, la Commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato in prima lettura una **modifica degli articoli 9 e 41 della Costituzione**, facendo emergere l'importanza del fatto che anche la nostra Costituzione contenesse un riferimento al concetto di sviluppo sostenibile attraverso l'idea della necessità di **tutelare le generazioni future**. Altro segnale, questo, del fatto che servono criteri universalmente riconosciuti in grado di impegnare definitivamente il Parlamento al perseguimento del benessere delle future generazioni.

Purtroppo, la situazione attuale presenta anche dati preoccupanti: il Rapporto annuale Istat 2021¹², presentato a luglio, afferma che nel 2020 sono 2 milioni e 100mila i giovani NEET (ovvero giovani che non studiano, non lavorano e non si formano) di 15-29 anni, pari al 23,3% dei giovani di questa fascia di età (in aumento di 1,2% rispetto al 2019). Emerge dunque come i giovani siano tra i più svantaggiati dalla crisi; ma sono anche una priorità del Next Generation Eu, così come per il Green Deal europeo, che attribuisce loro un'importanza centrale. Politiche per la prossima generazione è uno dei sei Capitoli del Next Generation Eu e di recente è stato anche diffuso un Toolkit for Youth Participation in the Just Transition Fund¹³. Anche la prima bozza di PNRR italiano¹⁴, articolata in sei Missioni, parlava poco dei giovani, preferendo il titolo Istruzione e ricerca e indicandoli tra le tre priorità trasversali all'intero del Piano, accanto a Parità di genere e Sud. Que-

sta caratterizzazione è rimasta inalterata anche nel Piano finale, rischiando di trascurare l'esigenza di programmi specifici mirati alle nuove generazioni (come a quelle presenti) ad esempio per stimolare l'occupazione, diminuire la percentuale di NEET, creare condizioni attrattive per i tanti giovani di talento emigrati in cerca di una vita migliore. Parallelamente, la Commissione europea ha promosso una "forte dimensione sociale" al Vertice di maggio a Porto, come parte della Strategia della Presidenza portoghese del Consiglio dell'UE, ponendo un'attenzione particolare ai giovani, che stanno affrontando un periodo difficile anche per via del COVID-19.

Le diseguali condizioni di partenza a livello di istruzione e ricchezza, così come la mancanza di protezione familiare che funge da paracadute nel percorso incidentato della ricerca del lavoro, sfavoriscono molti giovani meritevoli, alimentando la riproduzione delle ingiustizie sociali date - inasprite dalla pandemia - e impedendo la realizzazione di un passaggio generazionale più giusto.

Da una maggiore equità nelle condizioni di partenza alla sostenibilità ambientale, economica e sociale: le giovani generazioni sognano un futuro più giusto, e molte sono le occasioni per ascoltare chi la questione giovanile la vive da protagonista. Facendo rete, avanzando proposte, immaginando scenari alternativi, credono - come con una felice espressione ha efficacemente sintetizzato l'economista Stefano Zamagni in conclusione del suo intervento all'evento ASviS in collaborazione con il Cortile dei Gentili "*Pandemia e resilienza*"¹⁵ - che "*la speranza poggia sulla certezza che la realtà non è un dato, ma un compito. Se è un compito, può essere cambiata*".

È con questo spirito che l'Alleanza, all'anniversario dei 5 anni dalla sua nascita, ha scelto di porre ulteriore attenzione al dialogo con le Organizzazioni giovanili che operano nel nostro Paese, molte delle quali hanno già dimostrato un forte interesse per l'Agenda 2030 e per l'ASviS stessa. Per questo ha invitato a luglio del 2020 le **Organizzazioni giovanili dei suoi Aderenti a partecipare a un Gruppo di Lavoro**¹⁶ di cui fanno parte, ad oggi, più di trenta realtà giovanili. I lavori sono stati inaugurati a novembre e, alle soglie del suo primo anno di attività, il Gruppo trasversale delle Organizzazioni giovanili si è impegnato nella valutazione dell'impatto dei provvedimenti e delle leggi sulla giustizia intergenerazionale e nella diffusione e promozione delle competenze relative

alle tematiche dell'Agenda 2030, nella formazione e a livello didattico, con un focus specifico sulle competenze imprenditoriali legate allo sviluppo sostenibile e alla creazione di un nuovo modello produttivo su scala planetaria.

Per dare voce, ascoltare e confrontarsi con le giovani generazioni, il 10 febbraio scorso l'ASviS interpellava i rappresentanti del Gruppo di Lavoro e di altre Organizzazioni giovanili nell'**evento Vogliamo decidere sul nostro futuro!**¹⁷, invitando in particolare queste ultime a valutare i piani italiani per il Next Generation EU, varato dall'Unione europea con l'obiettivo di combattere le ripercussioni della pandemia da COVID-19 e di rendere l'Unione più sostenibile, resiliente e giusta. I rappresentanti delle diverse associazioni hanno ribadito - in quel contesto - l'importanza del Principio di giustizia intergenerazionale posto a fondamento dell'Agenda 2030. Politiche giovanili, educazione e formazione, lavoro, digitalizzazione, transizione ecologica, equità sociale, capitale umano: questi i temi principali discussi in occasione di quella **chiamata alle armi, pacifiche, del cambiamento** - come la definì l'allora Portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini.

Alcuni mesi prima, decine di associazioni e realtà giovanili parte della Rete Giovani 2021 inviavano al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e al Governo, in vista della Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (DEF) e della Legge di Bilancio, il **Piano Giovani 2021**¹⁸. Il progetto, già presentato al pubblico il 6 ottobre 2020, a Torino, in occasione del **Festival dello Sviluppo Sostenibile** promosso dall'ASviS, nel corso dell'evento nazionale sul Goal 4 Istruzione e Educazione allo sviluppo sostenibile (Generazione 2030 - È ora di agire¹⁹), poggia su tre assi portanti: società inclusiva, cultura dell'innovazione e sostenibilità ambientale.

Nel corso del 2020, inoltre, il Comitato di coordinamento paritetico costituito a seguito della stipula del **Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione e l'ASviS**²⁰ ha avviato le consultazioni tra reti di scuole formate per creare connessioni e sinergie sui temi dello sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di proseguire le consultazioni interpellando anche alcune Organizzazioni giovanili. Sostenibilità ambientale, alimentazione, istruzione, rigenerazione urbana e cultura come risorse essenziali per lo sviluppo socioeconomico sono i temi del **manifesto Next Generation You**²¹ dei Giovani italiani per l'Unesco²² (AIGU), che du-

rante la terza edizione dell'Italian Youth Forum di Parma²³ hanno sottolineato come transizione ecologica, transizione sociale e questione generazionale vadano e debbano andare di pari passo.

Nell'ambito delle campagne dell'OCSE *I am the future of work*²⁴ e di *The Oecd action plan for youth*²⁵, ad aprile scorso si è costituito *Youthwise*²⁶, un gruppo consultivo di giovani ragazzi che lavora con l'obiettivo duplice di promuovere politiche lavorative per le nuove generazioni e combattere così la disoccupazione.

Anche il G20 Ambiente ha auspicato il coinvolgimento dei giovani come "potenti agenti del cambiamento", e l'UE sostiene l'importanza dell'impegno delle giovani generazioni nel mantenere alta l'attenzione dell'agenda politica sui temi del cambiamento climatico, attraverso iniziative quali il Patto europeo per il clima, previsto dal Green Deal ma al momento ignorato in Italia. Inoltre, sono previste mobilitazioni per la Pre - COP26²⁷, l'insieme di iniziative che si svolgeranno a Milano tra settembre e ottobre con l'obiettivo di definire i temi chiave per i negoziati della COP26²⁸, Conferenza delle Nazioni Unite che si terrà a Glasgow a novembre.

Infine, dal 2014 il Parlamento europeo ha istituito l'European Youth Event (EYE), che quest'anno si terrà tra il 4 e il 9 ottobre. L'EYE riunisce al Parlamento europeo di Strasburgo migliaia di giovani provenienti da tutta l'Unione europea e oltre per formulare e condividere le loro idee sul futuro dell'Europa: si tratta di un'opportunità unica per i giovani di età compresa tra i 16 e i 30 anni per interagire di persona e online, ispirarsi a vicenda e scambiare opinioni con esperti, attivisti, influencer e decision makers, nel cuore della democrazia europea. Con il motto "Il futuro è nostro", l'EYE2021 è il momento decisivo del processo di consultazione dei giovani da parte del Parlamento europeo in vista della Conferenza sul futuro dell'Europa. A partire dal maggio 2021, in collaborazione con le Organizzazioni giovanili paneuropee, le idee dei giovani sul futuro dell'Europa sono state raccolte sulla piattaforma youthideas.eu, e i partecipanti all'EYE2021 esamineranno queste idee in laboratori di ideazione durante l'evento, per poi raccoglierle in una relazione che sarà presentata ai membri della Conferenza e andrà ad arricchire il dibattito politico della Conferenza. L'EYE mira a promuovere l'uguaglianza, l'inclusione e la sostenibilità, con un forte impegno a favore dell'accessibilità universale.

AL SERVIZIO DEI TERRITORI E DELLE PERSONE: IL RUOLO DELLE UNIVERSITÀ PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, ANCHE IN PERIODI DI CRISI

La crisi pandemica ha avuto evidenti ripercussioni sull'intero sistema formativo italiano. Le Università, al pari delle altre istituzioni educative, hanno dovuto riprogettarsi rapidamente, imparando ad adattarsi al cambiamento e sperimentando la propria capacità di resilienza.

Consapevole che il processo di trasformazione che si è andato generando non aveva precedenti nella storia universitaria oltre che globale, la Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS), cui aderiscono 79 atenei italiani (dato al luglio 2021), ha voluto mantenere alta l'attenzione sui temi dello sviluppo sostenibile anche in piena crisi sanitaria, evidenziando come quest'ultima sia stata provocata anche e soprattutto dal modello economico insostenibile ancora dominante.

Nel mese di aprile 2020 viene quindi diffusa la "Lettera aperta"²⁹ della RUS con l'intento di portare all'attenzione della politica e dell'opinione pubblica la necessità di ripensare i modelli di sviluppo attuali, a favore di un sistema sostenibile da un punto di vista socioeconomico, ambientale e istituzionale, così come auspicato dall'Agenda 2030. Allo stesso tempo viene ribadito il ruolo cruciale delle Università in questo percorso di cambiamento. Nel medesimo periodo viene promossa una raccolta di buone pratiche attuate dagli Atenei RUS per far fronte all'emergenza causata dal COVID-19, con l'intento di dare evidenza del fatto che la continuità didattica, della ricerca e delle attività di terza missione sarebbero state assicurate, ma anche con l'obiettivo di porre in risalto come le Università, pur se con specificità proprie, abbiano tutte contribuito a supportare i territori, i cittadini e il Paese, rimettendo al centro della riflessione, del mondo scientifico come della pubblica opinione, il ruolo che la ricerca e la formazione universitaria hanno nei processi di benessere e di sviluppo dell'Italia.

La situazione creata dalla pandemia ha rappresentato l'occasione per ampliare l'offerta formativa online, mettendo a disposizione di studenti e studentesse, dipendenti universitari ma anche degli esterni alcuni Massive Open Online Course (MOOC) sui temi della sostenibilità e degli SDGs (anche con webinar di divulgazione scientifica), oppure organizzando corsi online per l'orientamento allo studio, al lavoro e all'autoimprenditorialità. Considerando le azioni attivate nel settore della ricerca e del trasferimento tecnologico, gli Atenei RUS si sono dedicati non solo all'implementazione di ricerche e azioni nell'ambito medico-sanitario ma hanno anche analizzato l'impatto dell'emergenza e del lockdown in settori strategici quali mobilità, economia circolare, cambiamenti climatici, inclusione, didattica, comunicazione dei media, benessere psicologico, proponendo in taluni casi azioni concrete anche in ottica "terza e quarta missione". Gli Atenei hanno inoltre risposto alla crisi attivando le energie e la creatività degli studenti e delle studentesse attraverso *call for ideas* per progetti innovativi volti alla definizione di soluzioni al servizio dello sviluppo sostenibile.

Allo stesso tempo, riconoscendo il crescente numero di situazioni di disagio indotto dall'isolamento forzato e dalla difficoltà di adattamento alla nuova situazione, numerose Università della Rete hanno rafforzato le azioni volte al welfare aziendale attraverso azioni di supporto psicologico, mentre sul lato della salute, a fronte di una vita maggiormente sedentaria, sono state attivate misure per supportare il benessere fisico e la promozione di una dieta sana.

Il risultato delle risposte introdotte dagli Atenei RUS risulta essere un caleidoscopio di azioni che abbracciano le varie dimensioni della realtà accademica italiana. Sul sito di ASviS vengono elencate le 121 buone pratiche segnalate dagli Atenei RUS.

Le buone pratiche dei Gruppi di Lavoro

Anche l'attività dei Gruppi di Lavoro RUS è stata declinata sui temi introdotti dalla crisi causata dal COVID-19 attraverso una serie di pratiche e iniziative di diversa natura. Il GdL Cambiamenti Climatici si è focalizzato sulla realizzazione degli incontri in via telematica e ha supportato la Pre-

sidenza e Segreteria RUS nella organizzazione di Climate Exp0, la Conferenza organizzata dal 17 al 21 maggio 2021, in collaborazione con COP26 Universities Network, con l'ambizione di portare risultati tangibili alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici - COP26. Il GdL Risorse e Rifiuti, oltre a raccogliere le buone pratiche e le azioni preliminari intraprese dagli Atenei RUS per promuovere l'economia circolare, ha avviato un confronto interno per rendicontare le prestazioni in tema di gestione di risorse e rifiuti, con un focus sulla gestione dei dispositivi di protezione individuale, accessori imprescindibili alla ripresa in sicurezza delle attività universitarie, ma che rischiano di incrementare sensibilmente il consumo di risorse e la produzione di rifiuti. Il GdL Energia ha attivato un sottogruppo per approfondire i temi legati alla gestione degli impianti di climatizzazione nelle strutture universitarie. Il GdL Mobilità ha avviato un dialogo interno, individuando delle misure condivise per affrontare la pandemia e promuovere la mobilità sostenibile anche in tempo di crisi, avviando anche un'indagine sul cambiamento nelle abitudini di mobilità delle comunità universitarie. Il GdL Educazione ha riflettuto sulla didattica a distanza evidenziando come, a crisi sanitaria conclusa, l'erogazione di alcuni corsi a distanza possa rappresentare, per alcune categorie di studenti, un'opportunità per l'accesso a un'istruzione di qualità. Il GdL Cibo si è focalizzato sui temi dell'educazione alimentare, spiegando cosa mangiare per seguire una dieta mediterranea e tenersi in forma attraverso una sana alimentazione anche in questo periodo di emergenza. Infine, il GdL Inclusione e Giustizia sociale ha riflettuto sull'importanza di monitorare la relazione fra pandemia e incremento delle disuguaglianze da un lato, e di favorire e sostenere, dall'altro, la riflessione sulle politiche inclusive e sostenibili, già avviata dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario (ANVUR) nell'ambito della Valutazione della Qualità della Ricerca 2015-2019, finalizzata alla valutazione dei risultati della ricerca scientifica e delle attività di terza missione.

3.4 Il tema dell'eguaglianza di genere attraverso gli eventi e i documenti programmatici del 2021

Il 2021 è stato un anno in cui lo storico ritardo italiano in tema di eguaglianza di genere ha evidenziato, per motivi legati alla congiuntura, situazioni di particolare criticità, ma è stato anche l'anno in cui l'obiettivo del riequilibrio di genere è stato oggetto di una rinnovata e originale attenzione sia sul piano nazionale che su quello internazionale. La pandemia ha aggravato, infatti, i ritardi strutturali del nostro Paese, in particolare per quanto riguarda la situazione delle donne, penalizzate più degli uomini in termini di perdita di posti di lavoro - il tasso di occupazione femminile, che aveva superato il 53,8% nel 2019, è sceso al 52,7% nel 2020. Si è aggravato il peso dei carichi di cura, derivante spesso da un utilizzo non regolato e contrattualizzato dello *smart working* e dalla chiusura delle scuole. Sono aumentati gli episodi di violenza tra le mura domestiche.

Durante la crisi sanitaria, la conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle lavoratrici è peggiorata: da segnalare la diminuzione di -0,9 punti percentuali rispetto al 2019 del rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e il tasso di occupazione di quelle senza figli, che nel 2020 si attesta a 73,4%; con un rapporto peggiore per le donne più giovani nella fascia 25-34 anni.

Anche la ripartizione delle cure domestiche ha continuato a manifestare un rilevante squilibrio a carico delle donne: nel 2020 la stima dell'indice di asimmetria nel lavoro familiare si mantiene sostanzialmente stabile rispetto al 2019 (63%), valore superiore al 50%, che rappresenterebbe l'equa distribuzione.

La pandemia ha anche reso evidente l'esigenza di ripensare il sistema dei servizi sociosanitari assistenziali, con attenzione alla medicina del territorio, che ha particolare rilevanza per le donne - basti pensare al ruolo dei consultori. Ma, soprattutto, con la pandemia è emersa in tutta la sua urgenza l'esigenza di affrontare il tema della medicina delle differenze, in particolare di quella tra donne e uomini. È su questo tema che il Gruppo di Lavoro sul Goal 5 ha deciso di organizzare l'evento nazionale nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2021.

Per quanto riguarda il quadro programmatico, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, attraverso il quale l'Italia si accinge a una profonda trasformazione a partire dalla transizione digitale e *green*, è stato concepito come un'occasione per il riequilibrio nella partecipazione delle donne, in linea con gli orientamenti del Next Generation EU.

Il PNRR, infatti, attribuisce al tema della Parità tra uomo e donna una rilevanza e una trasversalità rispetto a tutte le sue componenti. Individua come terzo asse strategico, oltre alla digitalizzazione/innovazione e alla transizione ecologica, l'inclusione sociale, e tra le priorità trasversali per realizzare questo obiettivo per la prima volta viene indicata, insieme all'attenzione ai giovani e al superamento dei divari territoriali, la parità di genere.

Tra gli elementi più innovativi di proposta contenuti nel Piano si possono indicare:

- l'approccio di tipo trasversale: il tema della riduzione dei divari di genere è presente in tutte le Missioni e le componenti in cui si articola il Piano. L'obiettivo di ridurre le discriminazioni riguarda tutte le azioni: alla fine di ogni Missione c'è un paragrafo che indica gli obiettivi specifici di riduzione dei divari di genere;
- la clausola di condizionalità rispetto all'occupazione femminile e giovanile per la partecipazione ai bandi di gara sui progetti PNRR (DL 31 maggio 2021 n.77, convertito con Legge 29 luglio 2021 n.108). La clausola prevede che l'occupazione incrementale prevista dalle imprese che partecipano ai bandi sia rappresentata per il 30% da giovani e donne;
- il cosiddetto Gender Procurement, che negli appalti del PNRR privilegia le aziende che non discriminano le donne, e la certificazione di genere; un nuovo attestato di qualità che parte per ora a livello sperimentale, ma che in futuro potrebbe diventare un requisito di primo piano non solo per gli appalti pubblici, ma anche nei rapporti tra privati;
- il focus sull'impatto di genere nell'obiettivo di modernizzazione digitale delle infrastrutture di comunicazione del Paese, sia nella PA che nel sistema produttivo, così come della rivoluzione verde e nella transizione ecologica;
- gli interventi che puntano a colmare le carenze strutturali, quantitative e qualitative, dell'offerta di servizi di istruzione nel nostro Paese, in tutto il ciclo formativo, a partire

dagli asili nido, e a favorire l'accesso da parte delle donne all'acquisizione di competenze di Scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM), oltre che linguistiche e digitali.

Complessivamente, il PNRR deve però anche monitorare attentamente il perseguimento degli obiettivi dichiarati in tema di riequilibrio di genere, attraverso una più puntuale definizione delle misure, l'articolazione progettuale e l'eventuale integrazione delle risorse europee con risorse nazionali e soprattutto attraverso la previsione di una governance partecipata e inclusiva, anche delle donne.

Un primo effetto diretto di questo rinnovato impegno del nostro Paese sul tema è rappresentato dalla nuova Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026, il primo documento programmatico a livello Paese che, in un unico corpo, affronta in modo specifico e articolato tutte le principali dimensioni sottese al riequilibrio di genere. Quest'ultima ha registrato, tra l'altro, lo sviluppo di un positivo e proficuo confronto con le parti sociali e la società civile e mira, proprio in sinergia con il PNRR, a favorire la partecipazione femminile nel mercato del lavoro e a correggere le asimmetrie che ostacolano le pari opportunità in ogni articolazione del vivere sociale, anche in armonia con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Focalizzando l'attenzione su 5 priorità strategiche, lavoro, reddito, competenze, tempo e potere (corrispondenti alle aree di analisi utilizzate dall'EIGE per misurare il *gender gap* a livello europeo), la Strategia affronta tutti i principali ambiti di discriminazione, definendo obiettivi e target da raggiungere entro il 2026 e delineando ulteriori ambizioni nell'arco decennale. Rilevante anche l'approccio olistico che, oltre alle azioni mirate per ciascuna priorità strategica, individua 10 misure trasversali ritenute "abilitanti" rispetto all'intera Strategia. Tra queste: l'introduzione della Valutazione dell'Impatto di Genere ex ante per qualsiasi azione legislativa, la raccolta sistematica di dati disaggregati per genere, un Patto Culturale tra istituzioni e società civile per la lotta agli stereotipi e al linguaggio sessista e per la promozione di *role model* femminili, nonché il sostegno alle fragilità e la promozione della medicina di genere. Altro passaggio importante è stato quello del confronto e degli orientamenti in tema di pari opportunità, con cui si è usciti dal G20.

Women 20 ha chiesto al G20 un Piano d'azione contro gli stereotipi di genere in un contesto in cui a livello globale persiste un *gap* di genere che rallenta le maggiori economie. Infatti, in 18 dei Paesi del G20 le donne guadagnano il 15% meno degli uomini e la percentuale di quante lavorano è del 55%, contro il 78% degli uomini.

In particolare, ha chiesto che la *road map* per l'*empowerment* femminile venga allegata alla Declaration dei leader e non solo dei Ministri del lavoro e collegata ad altri temi strategici (*gender procurement*, salute, medicina di genere, imprenditoria femminile, violenza, vaccini termostabili, etc.).

Tra gli eventi internazionali del 2021 di impatto in termini di eguaglianza di genere non si può trascurare la pesante situazione che sta vivendo l'Afghanistan e le conseguenze in termini di violazione di diritti delle donne.

A tale proposito va sottolineata la grande mobilitazione delle associazioni femminili e delle organizzazioni della società civile del nostro Paese, a favore prima dell'apertura e ora del mantenimento di corridoi umanitari, per la promozione non solo di percorsi di accoglienza ma anche di integrazione e inserimento sociale per donne e bambini, oltretutto per il monitoraggio del rispetto dei loro diritti.

Complessivamente un quadro di eventi e programmi che attribuisce al tema dell'eguaglianza di genere un ruolo fondamentale per la costruzione di uno sviluppo sostenibile a livello globale; sviluppo che richiede adeguati investimenti economici al fine di innescare una rapida e solida ripresa che, come prevedono anche le priorità del G20 e come dimostra l'esempio afghano, sia necessariamente incentrata sulla tutela dei diritti fondamentali delle persone, a partire dalle donne, dalle bambine e dai bambini, guardando nel contempo alla promozione di quel necessario cambiamento culturale che ne faciliti e acceleri il percorso.

CULTURA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Le organizzazioni culturali si trovano oggi a operare in un contesto significativamente diverso rispetto alla situazione pre-pandemica. Nella varietà delle loro forme istituzionali e degli ambiti settoriali e funzionali di appartenenza, la possibilità che partecipino attivamente alla realizzazione dell'Agenda 2030 richiede una particolare attenzione ai seguenti temi:

- **partecipazione culturale.** I molti mesi di sospensione delle attività e il perdurare dei contingenti accresce le difficoltà di molte organizzazioni a coltivare le relazioni in presenza con i loro pubblici, acuendo inevitabilmente il problema della disuguaglianza nell'accesso alla cultura. Tre questioni appaiono particolarmente delicate:
 - > **la scarsa conoscenza dei frequentatori da parte delle istituzioni culturali.** I visitatori dei musei non sono tutti uguali, così come i frequentatori di biblioteche e di luoghi dello spettacolo; inoltre, ciascun cittadino ha una dieta culturale specifica, condizionata da fattori sociodemografici ed economici e dalle caratteristiche dell'offerta a livello micro-territoriale. Cinque anni di dati relativi all'utilizzo di App 18 raggruppati per codice di avviamento postale potrebbero costituire, con tutti i limiti rappresentati dallo strumento (vincoli posti dallo strumento stesso, effettiva disponibilità territoriale dell'offerta, ecc.) un punto di partenza interessante per indagare i comportamenti dei giovani a livello territoriale nelle loro scelte culturali (Goal 11), stimolare l'utilizzo di dati aperti (Goal 16) e favorire la collaborazione fra operatori culturali operanti in settori diversi ma nello stesso territorio (Goal 8), nella direzione di mettere a punto sistemi di offerta culturale stimolanti, attrattivi e accessibili (Goal 4). I dati relativi alle card museali o ai circuiti (come Abbonamento Musei) o le mailing list che ormai molti gestori hanno a disposizione, dovrebbero sistematicamente essere resi pubblici, per permettere di conoscere le relazioni fra istituzioni culturali, a partire dal comportamento dei visitatori più fedeli a livello territoriale, oltre a testimoniare la rilevanza della fruizione culturale per una parte non piccola e trasversale della popolazione.
 - > **Il crescente divario fra chi partecipa alle attività culturali e chi ne è escluso o autoescluso.** La partecipazione culturale nel nostro Paese mostra divari importanti per fasce di reddito, luogo di residenza, origine culturale, età e scolarità. Nel 2019 il 60% degli italiani non ha letto nemmeno un libro, poco meno del 70% non ha visitato mostre e musei e oltre l'80% non è andato a teatro. Il quadro è stato peggiorato dalla pandemia, aumentando anche il numero di bambini e ragazzi che hanno accesso a esperienze culturali solo grazie alla scuola. Oggi ampie fette della società sono escluse dalla partecipazione alla vita culturale: prima di tutto i cittadini con più di 75 anni (più di 7 milioni nel 2020, quasi il 12% della popolazione residente), o quelli di origine straniera (al 1° gennaio 2020, la popolazione straniera residente è pari a 5.039.637 unità, l'8,4% del totale di coloro che vivono in Italia). Tra loro, sono regolarmente presenti in Italia 3.615.826 cittadini non comunitari, con evidenti conseguenze, ad esempio, sul Goal 10. La pandemia ha contribuito a rendere ancor più evidente il ruolo della partecipazione attiva ad attività artistiche e culturali per il mantenimento di livelli sostenuti di benessere e salute psicofisica. Per questo motivo, l'esclusione culturale si traduce in minore accesso a opportunità significative di promozione e mantenimento del benessere (Goal 3). Alcune Città, (come nel caso di Bologna, Milano o Torino) includono in modo sistematico l'infrastruttura culturale della Città nelle politiche locali costruite in una prospettiva policentrica e inclusiva (Goal 11 e Goal 10); è necessario studiare queste esperienze e valutare gli assetti di Governo che meglio permettono di affrontare questo problema su una dimensione adeguata (Goal 17).
 - > **L'uso inclusivo delle tecnologie digitali.** La pandemia ha costretto a un'accelerazione nell'utilizzo delle tecnologie digitali da parte degli operatori culturali nei processi di produzione, comunicazione, distribuzione. In alcuni casi, le soluzioni progettate permettono di raggiungere nuove fette di pubblico (Goal 1, Goal 4, Goal 10 e Goal 11) e si sono dimostrate efficaci per consolidare e potenziare gli obiettivi di accesso, inclusione e promozione del benessere (Goal 3), in particolare

per fasce fragili di pubblico. Perché effettivamente le organizzazioni culturali svolgano un ruolo di apripista nello sviluppo di prodotti e soluzioni innovative e genuinamente attrattive occorre pensare in una logica di “strategia industriale”, di innovazione sociale attorno al patrimonio culturale, coinvolgendo partner pubblici e privati (Goal 17) utilizzando le risorse rese disponibili dal fondo cultura.

- **Specificità territoriali.** La pandemia ha portato a prestare attenzione alla geografia, mostrando che le Città non sono un *unicum*, ma un insieme diversificato di quartieri, e che lo sviluppo di una strategia sostenibile passa per un’articolazione fra agglomerati urbani di dimensioni diverse. Al tempo stesso, la pandemia ha indebolito l’infrastruttura culturale a livello territoriale, a favore dei canali digitali. Che si tratti di “Città dei 15 minuti” o di aree interne, è necessario individuare a tutti i livelli i presidi culturali minimi e responsabilizzarli sull’efficacia della loro offerta, per contrastare l’abbandono e la perdita di interesse di molti dei nostri Comuni (Goal 11). Questo significa anche contrastare, attraverso luoghi e organizzazioni culturali, il *digital divide*, sostenendo in ogni possibile forma l’alfabetizzazione digitale di chi è rimasto tagliato fuori.
- **Statuto dei lavoratori della cultura e organizzazione dei mercati del lavoro culturale.**
 - > La pandemia ha reso visibile la caratteristica strutturale dei settori culturali, ovvero quella di fondarsi su un’innovazione continua dell’offerta, che al tempo costituisce la loro fragilità. L’AS 2127 (presentato 10 marzo 2021 - in corso di esame in Commissione) definisce le specificità dei settori creativi, il ruolo dell’artista e la funzione sociale dello spettacolo, istituendo uno sportello unico per lo spettacolo e il settore creativo. La misura è lodevole perché affronta il delicato tema della sostenibilità del lavoro culturale, ma è fortemente sbilanciata su alcune categorie professionali, prevalentemente all’interno del comparto dello spettacolo dal vivo (Goal 8).
 - > Nonostante lodevoli sforzi di alcuni operatori, le condizioni di funzionamento dei mercati dei lavori culturali, la viscosità dei meccanismi di selezione, di carriera e la presenza di sacche di professioni poco remunerate determinano meccanismi di autoselezione del personale, in particolare nelle istituzioni pubbliche (Goal 8). L’accesso a professioni culturali rischia di essere un privilegio di chi si può permettere di dedicare anni allo studio prima e di guadagnare poco o niente.
- **Cultura in una prospettiva di parità.** Il PNRR riconosce la necessità di costruire una società più paritaria e mette l’accento sulle donne, sui giovani, sui divari territoriali. Sugeriamo alle istituzioni in primis, alle diverse organizzazioni culturali e agenzie educative della società civile, di stimolare e favorire un deciso cambiamento culturale che porti a una più corretta narrazione del ruolo della donna e una rappresentazione della stessa fuori da quegli stereotipi, purtroppo ancora oggi molto diffusi, che ne ostacolano la libera espressione e realizzazione (Goal 5). Ciò a beneficio dell’intera società (Goal 10), a partire dalla forte presenza femminile sia all’interno delle organizzazioni che nei settori pubblici.

3.6 Le attività dell'ASviS

Struttura organizzativa e cooperazione con altri soggetti

L'organizzazione interna dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ha subito dei cambiamenti con la nomina di Enrico Giovannini a Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili a febbraio 2021. Questo ha comportato la naturale autosospensione del co-fondatore dell'Alleanza dal ruolo di Portavoce, assunto dal Presidente Pierluigi Stefanini. Nell'Assemblea di luglio 2021 inoltre, gli Aderenti dell'Alleanza hanno nominato Marcella Mallen Presidente dell'ASviS, affiancando Stefanini al vertice dell'organizzazione. A settembre 2021 le organizzazioni Aderenti all'ASviS sono 306 (+36 rispetto al 2020), mentre 271 sono Associate (+70), cioè soggetti che, pur non rientrando nelle categorie previste per gli Aderenti, sono attivi nell'ambito dello sviluppo sostenibile, lo promuovono e rappresentano esempi di buone pratiche, collaborando con l'Alleanza. Le attività dell'ASviS, definite dall'Assemblea degli Aderenti attraverso un programma approvato annualmente, si svolgono con il supporto dei suoi 21 Gruppi di Lavoro (13 sugli SDGs, in alcuni casi raggruppati per tematiche, e 8 su temi trasversali), cui partecipano oltre 800 esperti designati dagli Aderenti. Costituiti e aperti all'iscrizione presso gli Aderenti a luglio del 2020, nel mese di novembre sono stati inaugurati due nuovi Gruppi di Lavoro trasversali: il primo nasce per coinvolgere le Organizzazioni giovanili delle Organizzazioni Aderenti all'ASviS; il secondo riunisce le numerose Fondazioni Aderenti e ha il compito di identificare e sviluppare potenziali temi da trattare durante la Presidenza italiana del G20 e potenziare il ruolo delle Fondazioni italiane per il raggiungimento degli SDGs. Il Segretariato promuove e coordina l'attuazione del programma di lavoro e contribuisce alla realizzazione delle diverse iniziative. La Redazione ha il compito di gestire il portale web e realizzare la Newsletter settimanale, strumenti che sono ormai divenuti una fonte di informazione molto apprezzata sui temi dello sviluppo sostenibile.

Tra le numerose collaborazioni istituzionali, si segnala la partecipazione dell'ASviS:

- al Gruppo di Lavoro Agenda 2030, coerenza delle politiche, efficacia e valutazione del Consiglio Nazionale Cooperazione allo Sviluppo presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI);
- al Comitato strategico ristretto, che coordina i lavori del Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile promosso dal MITE (ex MATTM). Inoltre, l'ASviS è responsabile del coordinamento del Gruppo di Lavoro del Forum "Vettori della Sostenibilità - Conoscenza, comunicazione, educazione e formazione";
- al Gruppo di Lavoro 1 del Comitato Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI sull'Agenda 2030, nonché al Tavolo operativo interistituzionale creato dal MAECI per definire il contributo italiano alla prevenzione e alla risposta globale alla pandemia da COVID-19;
- al programma promosso dai Consigli Regionali Unipol per il sostegno allo sviluppo delle Aree Interne (progetti pilota Abruzzo-Molise-Sicilia);
- ai tavoli di confronto partenariale per la programmazione europea 2021-2027 del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- ai lavori del Commissariato istituito per la programmazione delle attività del Padiglione Italia, dedicato ai temi dello sviluppo sostenibile dell'Expo 2020 Dubai. L'ASviS ha anche proseguito la collaborazione con il Padiglione Italia di Expo 2020 Dubai, posticipata al 2021 a causa della pandemia;
- alla Consulta del MIMS, alla quale partecipano anche membri del Segretariato e Coordinatrici e Coordinatori dei Gruppi di Lavoro esperti sul tema per l'ASviS;
- al Tavolo multi-attore promosso dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), approfondito a pag. 89.

Intensa è poi la collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, in attuazione del Protocollo d'intesa siglato per favorire la diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile in vista della attuazione degli Obiettivi della Agenda 2030 (si veda pag.89). L'ASviS collabora con la Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile, istituita dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, impegnata nella diffusione della cultura e delle buone pratiche di sostenibilità, sia all'interno che all'esterno degli Atenei. Nel corso dell'ultimo anno l'ASviS ha concesso il patrocinio non oneroso a oltre 100 iniziative, in considerazione del comprovato impegno delle realtà organizzatrici nella diffusione dei temi dell'Agenda 2030 su tutto il territorio nazionale.

Tra le Partnership attive ai fini della diffusione della cultura della sostenibilità rientrano quelle con:

- Roma Capitale, per il lancio della “Carta della cultura”, la sua promozione e diffusione a livello territoriale in gemellaggio con le principali Città metropolitane a livello internazionale.

A livello internazionale, l'ASviS fa parte:

- dello European Sustainable Development Network (ESDN), la rete di soggetti istituzionali, associazioni ed esperti che, dal 2003, si occupa di politiche e strategie di sviluppo sostenibile;
- dell'associazione SDG Watch Europe, l'alleanza europea di organizzazioni della società civile nata per monitorare l'implementazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nell'Unione europea;
- della Partnership for SDGs, la rete multi-stakeholder, guidata dalla Sustainable Development Division delle Nazioni Unite, per il raggiungimento degli SDGs;
- di Europe Ambition 2030, la coalizione della società civile nata nel marzo 2017 dopo la Conferenza Europe Ambition 2030. Europa leader mondiale dello sviluppo sostenibile: un'opportunità unica per costruire un'Unione Europea più forte organizzata dall'ASviS, che punta a un ripensamento della governance e delle politiche dell'UE, ponendo il raggiungimento degli SDGs alla base dell'azione dell'Unione;
- di Comité 21, una rete francese di oltre 450 membri tra imprese, autorità locali, Ong e istituzioni pubbliche, sul tema del coinvolgimento della società civile all'Annual Forum on European ecological citizenship.

L'ASviS ha assunto il coordinamento del Gruppo di Lavoro sullo sviluppo sostenibile creato all'interno della Piattaforma italiana della società civile per la Conferenza sul futuro dell'Europa, promossa dal Movimento Europeo Italia. La Conferenza, posticipata a causa della pandemia, ha avuto inizio ad aprile 2021, raccogliendo le istanze e le proposte della società e dei cittadini europei. L'Alleanza ha poi rafforzato le proprie attività di promozione internazionale, partecipando al Global Festival of Action promosso dal Segretariato generale delle Nazioni Unite.

Eventi e prodotti ASviS nell'ultimo anno

Il numero di eventi organizzati direttamente dall'ASviS è cresciuto nel corso degli anni, così come la loro complessità. La crisi sanitaria ha imposto l'utilizzo di nuovi strumenti per l'organizzazione di eventi a distanza, anche in collaborazione con soggetti terzi, con risultati straordinariamente positivi in termini di impatto e di qualità. Inoltre, è cresciuta considerevolmente la mole di documenti e analisi prodotte dall'Alleanza, a testimonianza del maggiore livello di dettaglio e approfondimento che riesce ad avere nel dibattito quotidiano.

Dalla pubblicazione del Rapporto 2020 sono stati organizzati i seguenti eventi e pubblicati i seguenti prodotti:

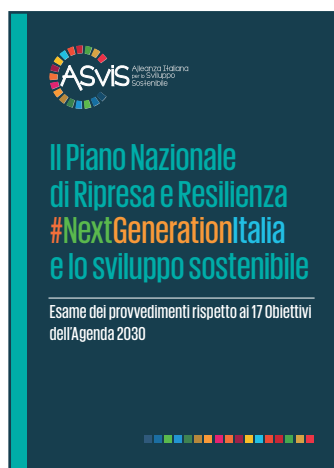
- il 6 novembre, in collaborazione con il Comitato Tecnico Scientifico Ecomondo l'ASviS ha organizzato l'evento online **Le imprese e la finanza per lo sviluppo sostenibile. Opportunità e ostacoli**³⁰, un'occasione per assistere a un confronto tra esponenti di imprese e del mondo della finanza sui temi dello sviluppo sostenibile e della ripresa resiliente dalla crisi;
- il 15 dicembre è stato presentato, nel corso di un evento online, la **prima edizione del Rapporto sui Territori**³¹, uno strumento che, attraverso indicatori statistici elementari e compositi, misura e analizza il posizionamento di Regioni, Province e Città metropolitane, delle Aree urbane e dei Comuni, rispetto ai 17 SDGs. All'evento hanno partecipato, tra gli altri, il Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale Giuseppe Provenzano, il Presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini e Michele De Pascale, Sindaco di Ravenna e Presidente dell'Unione Province d'Italia;
- il 10 febbraio si è svolto l'evento ASviS Live **Vogliamo decidere sul nostro futuro**³² in cui i rappresentanti di varie Organizzazioni giovanili hanno valutato i Piani italiani per il Next Generation EU;
- il 9 marzo, nel corso di un evento online è stato presentato il Rapporto **La Legge di Bilancio 2020, il PNRR e lo sviluppo sostenibile**³³, che contiene la consueta analisi dell'Alleanza sulla Legge di Bilancio, arricchita da un approfondimento sulla prima versione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. All'evento hanno partecipato, tra gli altri, i Ministri Elena Bonetti, Roberto Cingolani e Vittorio Colao;

- il 26 marzo ASviS ha organizzato il workshop **G20 and the 2030 Agenda: a pathway to a sustainable recovery**³⁴, nell'ambito dello SDG Global Festival of Action, promosso dalla UN SDG Action Campaign;
- il 30 marzo è stato pubblicato il **libro dedicato ai primi cinque anni dell'Alleanza**³⁵, un volume che ripercorre le tappe salienti del percorso compiuto dall'Alleanza Italiana per



lo Sviluppo Sostenibile dalla sua formazione ad oggi, nel contribuire a diffondere la consapevolezza sullo sviluppo sostenibile in Italia e rendere concreta l'Agenda 2030 dell'ONU;

- il 7 aprile, l'evento "ASviS Live" sul tema **Pandemia e resilienza**³⁶ in collaborazione con la Consulta scientifica del Cortile dei Gentili. L'evento si è concentrato su una riflessione sugli scenari post-pandemia e sulla prevenzione di crisi future;
- come nel 2020, anche quest'anno si è svolto un percorso di avvicinamento al Festival dello Sviluppo Sostenibile. Tre eventi ASviS Live hanno introdotto tematiche di rilievo nel dibattito nazionale, ospitando confronti e riflessioni di rappresentanti delle istituzioni, speaker di rilievo e di Aderenti ASviS. Nel corso del primo evento, il 27 maggio, è stata presentata l'**analisi dell'Alleanza sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**³⁷ inviato dal Governo alla Commissione europea, oltre a ospitare un panel coordinato da FUTURAnetwork; l'evento ha visto la



partecipazione del Vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans, dei Ministri Mara Carfagna, Fabiana Dadone ed Enrico Giovannini, oltre che di Romano Prodi. Il secondo evento realizzato il 17 maggio in collaborazione con il Gruppo di Lavoro sul Goal 5,

ha esaminato il tema della **parità di genere**³⁸ come aspetto trasversale della ripresa del Paese, con ospiti di primo piano, tra cui i Ministri Patrizio Bianchi, Elena Bonetti e Andrea Orlando. Il terzo evento ha visto la presentazione del **Quaderno**



L'Enciclica Fratelli Tutti alla luce dell'Obiettivo 16 dell'Agenda 2030³⁹ prodotto dal Gruppo di Lavoro sul Goal 16. Quest'ultimo, ospitato dall'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede il 22 giugno, è stato il primo evento in presenza aperto al pubblico dall'inizio della pandemia;

- il 24 giugno è stato presentato il **Quaderno L'Agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Bologna**⁴⁰, elaborato con il supporto tecnico scientifico di ASviS, Urban@it e dell'Università di Bologna sotto il coordinamento della Direzione generale della Città metropolitana di Bologna. Il documento costituisce una prima attuazione pratica del modello di Agende territoriali sostenibili;
- il 16 luglio, in occasione del Festival sull'innovazione sociale e digitale organizzato a Rimini, è stato pubblicato il **Quaderno SDGital**⁴¹, un documento che offre una lettura delle nuove Strategie europee per la transizione digitale alla luce dell'Agenda 2030, con riferimenti al nostro quadro nazionale e alle principali scelte incluse nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;
- il 20 luglio l'ASviS e il Santa Chiara Lab dell'Università di Siena hanno pubblicato **Agenda 2030. Un viaggio attraverso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile**⁴², un ampio volume che raccoglie conoscenze e riflessioni sui 17 Goal, proponendosi come strumento educativo per Università, scuole di alta formazione e pubblico.

Sviluppo della comunità degli Aderenti e supporto ai Gruppi di lavoro

Nei cinque anni passati l'ASviS ha giocato un ruolo chiave nella diffusione della cultura della sostenibilità e nella promozione dell'Agenda 2030 come riferimento comune della società civile italiana. E questo soprattutto grazie all'**impegno di un numero crescente di Aderenti a operare insieme per il successo del progetto**, attraverso il tempo e le risorse dedicate alle diverse attività dell'ASviS, specialmente a riflettere congiuntamente sulle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile e a costruire un pensiero comune sulle priorità del Paese e le politiche necessarie per realizzarle.

La rete dell'Alleanza, con la sua ricchezza di conoscenze e punti di vista, è un patrimonio unico nella società italiana, che ha consentito all'ASviS di affermarsi come esperienza senza precedenti anche a livello internazionale per quantità, ampiezza e qualità delle attività svolte relativamente allo sviluppo sostenibile. Sono ad oggi oltre 300 gli Aderenti che concorrono a determinare quella "intelligenza collettiva" che da sempre anima le scelte dell'Alleanza: una rete che rappresenta il valore fondante dell'ASviS e che ha rivelato una straordinaria energia e una crescente voglia di prendere parte attivamente alla vita dell'Alleanza. Per questo, nel corso del 2021 è stata dedicata una nuova unità organizzativa al **potenziamento del coinvolgimento degli Aderenti come "comunità cooperante" e al miglioramento del funzionamento dei Gruppi di Lavoro dell'ASviS**, anche al fine di offrire alla rete nuove opportunità di scambio, condivisione, formazione e collaborazione.

Già nel corso del 2020, riconoscendo l'importanza strategica di un pieno coinvolgimento degli Aderenti, diverse iniziative di *engagement* hanno portato: alla revisione della procedura di valutazione delle richieste di adesione e associazione a cura dell'apposito Comitato, abbinata al consueto monitoraggio della partecipazione degli Aderenti per valutare le migliori forme per un pieno coinvolgimento; alla costruzione di un primo quadro informativo comprendente la "mappatura degli Aderenti", anche su base territoriale; all'avvio di un dialogo con i nuovi Aderenti una volta completata la procedura di adesione, al fine di orientare meglio la loro partecipazione alla vita dell'Alleanza, cogliere le loro aspettative e opportunità di sinergie e partnership; alla costituzione, all'in-

terno del Segretariato, di un gruppo informale di riflessione per suggerire azioni di miglioramento del coinvolgimento e ascolto degli Aderenti.

In occasione dell'Assemblea straordinaria del 12 aprile 2021, è stata formalizzata la costituzione della nuova area dedicata allo "Sviluppo della comunità degli Aderenti e supporto ai Gruppi di lavoro", con il compito di elaborare una vera e propria strategia di *stakeholder engagement* rivolta agli Aderenti, che consenta di identificare le loro priorità per l'attività dell'Alleanza, anche allo scopo di rafforzarne il coinvolgimento nella definizione delle strategie e del Piano biennale di attività, oltre che di sviluppare migliori opportunità di mobilitazione e collaborazione con gli Associati.

In particolare, la strategia della nuova area ruota attorno a cinque aree tematiche:

- orientamento e inserimento nei **Gruppi di Lavoro** e monitoraggio del loro funzionamento;
- potenziamento della **condivisione di informazioni e del coinvolgimento nel Piano di attività**;
- potenziamento della capacità dell'ASviS di offrire un contributo qualificato al dibattito pubblico sullo sviluppo sostenibile, ricorrendo all'*expertise* degli Aderenti, attraverso la promozione di nuove occasioni di **dibattito, analisi e ricerca**;
- **formazione interna** per offrire opportunità per la crescita culturale e la comune riflessione sui temi riguardanti lo sviluppo sostenibile;
- sviluppo di nuove **progettualità condivise e occasioni di networking**.

Tra le iniziative portate avanti nel corso dei primi mesi di attività:

- è stata svolta una **verifica preliminare sul funzionamento e la vitalità dei Gruppi di Lavoro ASviS**, al fine di identificare opportunità di sistematizzazione delle buone pratiche di alcuni GdL rispetto all'assetto organizzativo e alle modalità di funzionamento;
- è stato concluso l'**orientamento di circa 30 nuovi Aderenti ASviS**;
- è stata ripresa l'attività di **mappatura degli Aderenti** per identificare ulteriori azioni di coinvolgimento della rete ASviS nelle attività;
- in parallelo, riconoscendo l'importanza strategica dei Gruppi di Lavoro, attraverso cui gli Aderenti concorrono alla definizione del posizionamento dell'ASviS sui temi dello sviluppo sostenibile, è stata predisposta la **mappatura**

dei **Gruppi di Lavoro**, da implementare entro la fine dell'anno, per verificare la copertura tematica dei diversi Target dei Goal attraverso il tracciamento delle competenze delle organizzazioni aderenti a ciascun Gruppo. Obiettivo dell'attività sarà quello di sviluppare azioni per garantire una sempre più efficace ed esaustiva trattazione dei temi dell'Agenda 2030;

- è stato avviato un **primo ciclo di seminari formativi interni** al fine di condividere un linguaggio comune e i concetti fondamentali che costituiscono il risultato delle più avanzate ricerche scientifiche in campo ambientale, sociale ed economico sul concetto di sviluppo sostenibile. Il programma prevede la realizzazione di 4 seminari, rivolti in un primo momento a Segretariati, Coordinatrici e Coordinatori, da realizzare entro dicembre 2021, i cui risultati ed evidenze saranno condivisi con la platea più ampia degli Aderenti entro la fine dell'anno.

L'educazione allo sviluppo sostenibile e la sensibilizzazione delle giovani generazioni

La collaborazione tra società civile e istituzioni del mondo dell'educazione deve essere al centro di una missione condivisa, quella di operare il cambiamento del sistema educativo verso la cultura dello sviluppo sostenibile, che faccia degli educatori e dei discenti veri "agenti del cambiamento". Inoltre, l'Alleanza, grazie alla rete dei suoi Aderenti, fornisce alla società italiana una grande ricchezza di contenuti, progettualità e condivisione che permettono di ampliare e diffondere l'educazione allo sviluppo sostenibile e la sensibilizzazione sui temi dell'Agenda 2030 a tutti i livelli.

Con questo spirito, il 24 gennaio 2021 in occasione della Giornata internazionale dell'educazione, è stata lanciata la raccolta delle buone pratiche degli Aderenti all'ASviS nell'ambito dell'Educazione allo sviluppo sostenibile⁴³. Lo scopo di questa iniziativa - costantemente aggiornata - è quello di raccogliere e illustrare iniziative e riferimenti a materiali, con la finalità di estendere la conoscenza dei temi dell'Agenda 2030 nella maniera più multidisciplinare possibile.

Per consolidare e proseguire i lavori legati alle progettualità in atto con le istituzioni, in particolare quelli intrapresi con il **Ministero dell'Istruzione (MI)** fin dalla stesura nel novembre 2016 del

Protocollo d'intesa vigente rinnovato nel 2019, il **Comitato paritetico ASviS-MI** ha riavviato i lavori per azioni di educazione allo sviluppo sostenibile rivolte alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, statali e paritarie, e alla sezione dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), con lo scopo di favorire la conoscenza, la diffusione e l'assunzione degli stili di vita previsti nell'Agenda 2030. Il Comitato, da quest'anno scolastico, è chiamato anche a porsi come ulteriore obiettivo quello di convergere sul **RiGenerazione Scuola**⁴⁴, il Piano per la transizione ecologica e culturale delle scuole, pensato nell'ambito dell'attuazione dell'Agenda 2030 e lanciato il 4 giugno che ha visto, tra gli altri, la partecipazione del Presidente dell'ASviS Stefanini. Grazie anche a questa connessione, il Ministero lancia a ottobre, nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile, la settimana della RiGenerazione.

Inoltre, la collaborazione con il MI riguarda anche l'avvio del nuovo anno scolastico, che vedrà proseguire il reinserimento nei programmi scolastici dell'**educazione civica**, in virtù della Legge 92 del 2019: i tre assi individuati per questo insegnamento trasversale sono lo studio della Costituzione, lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza digitale. Poiché l'Agenda 2030 farà parte degli obiettivi di apprendimento, al fine di rafforzare i percorsi formativi per i docenti e i dirigenti delle scuole di ogni ordine e grado su questo tema e per metterli in grado di favorire non solo l'acquisizione di conoscenze, ma anche di tutte quelle competenze necessarie ad affrontare le sfide che lo sviluppo sostenibile pone, l'ASviS ha potenziato la collaborazione con l'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca innovativa (IN-DIRE), per arricchire il portale Scuola2030: educazione per la creazione di valore, lanciato a giugno 2019, che offre a tutti i docenti contenuti, risorse e materiali in auto-formazione, per un'educazione ispirata ai valori e alla visione dell'Agenda 2030.

Sempre nell'ambito delle collaborazioni con le istituzioni, l'Alleanza partecipa inoltre al **Tavolo multi-attore promosso dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) sull'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG)**. Scopo del Tavolo, avviato a maggio di quest'anno, è quello di essere motore dell'elaborazione del Piano d'azione nazionale ECG (PAN), da avviare con tutti gli attori coinvolti (dunque Ministeri, Regioni e organizzazioni del Terzo settore), e supportare l'elaborazione del nuovo bando su ECG globale e

locale. Il Tavolo prende le mosse anche dagli ultimi passaggi della Commissione europea sul Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali, dalla Dichiarazione di Porto del 7 e 8 maggio e naturalmente dall'Agenda 2030.

Consapevole del ruolo che le **giovani generazioni** possono e devono avere nel promuovere un cambiamento culturale e sociale, l'Alleanza ha voluto investire nello sviluppo di collaborazioni con le Organizzazioni giovanili degli Aderenti e quelle con cui ha finora collaborato, al fine di dare davvero voce alle nuove generazioni sulla riflessione e l'attivazione congiunta per un futuro in linea con l'Agenda 2030. Questa scelta, condivisa con le Organizzazioni aderenti, si è concretizzata nel mese di luglio 2020 con la **costituzione del nuovo Gruppo di Lavoro delle Organizzazioni giovanili**, avviato poi a novembre dello scorso anno. La possibilità di promuovere momenti di confronto, l'opportunità di creare un osservatorio per l'analisi dell'impatto e delle implicazioni delle politiche per le generazioni future (attraverso una valutazione sistematica in ottica intergenerazionale) sono stati gli stimoli iniziali che hanno inaugurato i lavori del Gruppo, oggi alle soglie del suo primo anno di attività (per approfondimenti si veda il punto 3.3 a pag. 77)).

Con la finalità di supportare e coadiuvare le giovani generazioni e il mondo della scuola nell'approfondimento e nella formazione sulle tematiche di sviluppo sostenibile, nel 2021 sono state avviate dall'Alleanza nuove linee progettuali e collaborazioni. In particolare, si segnala:

- l'avvio della collaborazione con la casa editrice DeAgostini Scuola⁴⁵, attivata a ottobre 2020 per tutto l'anno scolastico 2020-2021 e rinnovata per il successivo, volta a promuovere e diffondere la conoscenza dell'Agenda 2030 e dell'interconnessione dei suoi 17 Goal nel modo della scuola. Nell'ambito del progetto vengono realizzati webinar gratuiti per docenti di ogni ordine e grado iscritti alla piattaforma DeAscuola, approfondimenti che saranno pubblicati sui testi scolastici delle secondarie di primo e secondo grado e articoli per il blog DeAscuola;
- la partnership con il progetto triennale Street Art for RIGHTS⁴⁶, che si pone l'obiettivo di sostenere l'ideazione e la creazione di opere di street art in alcune Città, tra cui Roma, stimolando attraverso di esse la riflessione sulle tematiche relative alla sostenibilità. Accanto alla concreta riqualificazione fisica delle zone coin-

volte nel progetto, Street Art for RIGHTS promuove la diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile attraverso l'arte: i quartieri scelti per ospitare le nuove opere di giovani *street artist* si trasformeranno negli ambasciatori fisici dei 17 Goals dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'Onu, andando ciascuno a visualizzare i relativi temi di fondamentale importanza per il futuro dell'umanità. Attraverso una serie di strategie di coinvolgimento attivo che comprendono incontri con artisti, dibattiti aperti, performance combinate e mostre di fotografia delle varie fasi del progetto, si punta a stimolare l'attenzione, il sentimento di interesse e cura nei confronti dei luoghi *in primis* e delle tematiche vicine alla sostenibilità che lo stesso territorio presenta. Risvegliare le coscienze nel nome di un senso d'appartenenza a una cultura condivisa che si manifesta nella cura e nell'attenzione per uno sviluppo equilibrato e vicino alle necessità dell'ecosistema significa diventare concretamente e responsabilmente cittadine e cittadini del mondo, costruendone insieme il futuro;

- Il'Alleanza fa parte dell'Advisory board della nuova Galleria della Sostenibilità⁴⁷, in virtù del protocollo d'intesa con il Museo delle Scienze (MuSe) di Trento, aderente all'ASviS. La collaborazione scientifica con il MuSe verte sia sulle attività di consultazione nella progettazione e nell'allestimento della nuova Galleria, sia sulle iniziative di educazione, divulgazione, promozione collegate al tema della sostenibilità e dello Sviluppo Sostenibile, impegnandosi a collaborare per consentire la massima diffusione e conoscenza della presente iniziativa e delle attività connesse alla sua promozione su scala locale, territoriale, nazionale e internazionale. La collaborazione, dunque, si inaugura ufficialmente il 4 ottobre, nell'ambito del Festival dello sviluppo sostenibile 2021 e in occasione dell'evento nazionale dedicato al Goal 4 in collaborazione con il Gruppo di Lavoro delle Organizzazioni giovanili, per poi proseguire con un duraturo percorso congiunto che vedrà la coprogettazione di contenuti e iniziative sui temi dello sviluppo sostenibile. La nuova Galleria affronta i principali motori del cambiamento globale in atto, dalla questione climatica alla perdita di biodiversità, dall'aumento della popolazione alla lotta alle disuguaglianze sociali, esplorando i molteplici futuri - possibili, probabili e desiderabili - con

la consapevolezza che la cultura può aiutarci a capire che le nostre sfide, come cittadine e cittadini di una comunità globale, sono profondamente interconnesse. A completare le mostre, alcune interviste intergenerazionali e una selezione di casi concreti di ricerca e sviluppo, esperienze produttive e imprenditoriali che raccontano come anche il settore privato si stia muovendo verso modelli più sostenibili;

- il **progetto di serialità Today for Tomorrow**, a cura di Alessandro Genitori ed Elis Karakaci, nato in collaborazione con l'ASviS per raccontare le storie di chi concretamente ha adottato uno o più Goal dell'Agenda 2030 attraverso una serie di pillole video e interviste alle realtà italiane portavoce dello sviluppo sostenibile. La serie si propone di identificare e raccontare una serie di realtà italiane che in questi ultimi anni hanno sviluppato azioni o politiche fortemente legate ai 17 SDGs: questo progetto vuole raccontare un "futuro possibile" che nasce dal presente, dall'impegno quotidiano motore del cambiamento che tangibilmente può portare a dei risultati nel prossimo futuro, evidenziando come questo non riguardi solo le future generazioni, ma anche il nostro presente;
- il **Protocollo d'intesa con l'organizzazione aderente Sulle Regole**, volto a realizzare congiuntamente un kit didattico gratuito per la scuola che dissemini la consapevolezza sui temi dell'Agenda 2030, collegato alle puntate del Global Goals Kids' Show Italia realizzato dall'ASviS e lanciato nel 2020. Si tratta di un abaco di materiali didattici attivi, dedicato a docenti e studenti, fondato su un metodo scientifico validato dalla ricerca universitaria e dalla collaborazione tra attori dello sviluppo sostenibile. Il kit verrà lanciato in occasione del Festival dello Sviluppo Sostenibile;
- infine, è stato avviato il progetto **Erasmus + KA2 Systema sull'educazione degli adulti** (Grant Agreement n. 2020-1-IT02-KA204-080082), del quale ASviS è associate partner, finalizzato a integrare l'uso del System Thinking nel contesto dello sviluppo sostenibile e della trasformazione digitale. L'obiettivo del progetto è preparare e formare in System Thinking la generazione di persone che diventeranno i futuri formatori, professionisti, responsabili politici e decisionali, e che saranno sempre più necessari nelle organizzazioni pubbliche e private di tutta Europa.

Proseguono inoltre:

- la diffusione del **Global Goals Kids' Show Italia**, spettacolo in 17 puntate, ciascuna per ogni SDGs, pensato per bambine e bambini tra i 5 e i 10 anni, che mira a coinvolgere, ispirare e responsabilizzare le giovanissime generazioni a contribuire al raggiungimento dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030. Lanciato nell'ambito del Festival 2020 e realizzato dall'ASviS e dalla Fondazione Edoardo Garrone, con il sostegno di WindTre e in collaborazione con Rai Ragazzi, Rai per il Sociale e A future, lo spettacolo è stato diffuso, oltre ai canali dell'ASviS e dei partner del progetto, attraverso il Portale Scuola2030, nell'ambito del Festival 2021 di Rai per il sociale e da Rai Gold;
- la stretta e fruttuosa collaborazione, implementata nel corso di quest'anno, con la **Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile**, che aderisce all'ASviS. In particolare, l'Alleanza partecipa ai tavoli di lavoro del Gruppo Educazione della RUS sui temi della formazione docenti, etica, *life long learning* e lezione zero sullo sviluppo sostenibile. Per ogni tema, la RUS ha attivato un sottogruppo, ognuno dei quali in questi mesi ha discusso azioni pratiche da mettere in atto per accompagnare gli Atenei in un percorso di maggiore consapevolezza dei temi dell'Agenda 2030;
- la partecipazione al Comitato Nazionale Unesco per l'Educazione alla Sostenibilità⁴⁸ - Agenda 2030 (CNESA), che riunisce rappresentanti delle Cattedre Unesco in Italia e altri stakeholder quali l'ASviS, progetta e realizza l'iniziativa Settimana di educazione alla sostenibilità, che si tiene annualmente a novembre;
- i lavori della Rete EducAzioni⁴⁹, di cui l'Alleanza fa parte insieme ad altre 10 reti della società civile, che si impegna per il riconoscimento del diritto all'educazione e all'istruzione di qualità per infanzia e adolescenza in Italia. Nell'ambito di questa rete, l'Alleanza contribuisce alla realizzazione di documenti divulgativi e di posizione, oltre all'organizzazione di eventi;
- la collaborazione, rinnovata anche nell'anno in corso, con il **progetto nazionale di alternanza scuola lavoro Start up Your Life**, realizzato da UniCredit Social Impact Banking: un programma formativo innovativo sui temi dell'educazione finanziaria, imprenditoriale e dell'orientamento allo studio e al lavoro,

dedicato a studentesse e studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Lo scopo è quello di educare ai temi della sostenibilità intesa in senso ampio e sviluppare nelle giovani generazioni un pensiero imprenditoriale che non perda mai di vista il tema della crescita sostenibile;

- la collaborazione, rinnovata dall'ASviS anche questo anno, alla nuova edizione 2021 del progetto WIP-ECOSOC, realizzato dall'Associazione Diplomatici, organizzazione non governativa italiana aderente ad ASviS in status consultivo con il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC). Il percorso di alta formazione WIP-ECOSOC per giovani aspiranti diplomatici consiste in lezioni intensive centrate su relazioni internazionali, cooperazione e sviluppo sostenibile, dedicata a venti studenti universitari italiani.

Concorrono all'ampia diffusione e formazione sui temi dello sviluppo sostenibile anche i **corsi e-learning realizzati dall'ASviS**. Le utenze registrate al primo semestre 2021 sulla piattaforma dell'ASviS constano di oltre 12mila utenti per il corso L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile e circa 2mila utenti per il più recente corso Azienda 2030: le opportunità dello sviluppo sostenibile; inoltre, è stata lanciata la nuova pillola e-learning La transizione digitale per gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Nel primo semestre dell'anno in corso, tra le cessioni del pacchetto *scorm* dei corsi, numerose Organizzazioni aderenti all'ASviS e alcune delle Regioni, con le quali l'Alleanza ha stipulato Protocolli d'intesa, lo hanno inserito nelle proprie piattaforme per la formazione al personale. In particolare si segnala l'acquisizione da parte del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS), del Parlamento Europeo Giovani, della CEI - Pollicoro Chiesa cattolica, di oltre 30 atenei della RUS, oltre a numerosi discenti delle Scuole di alta formazione organizzate dall'ASviS tra cui: l'Innovability School 2021 (gennaio-maggio 2021), la prima edizione della Scuola sullo Sviluppo Sostenibile per le Regioni e le Province Autonome (gennaio-aprile 2021), la prima edizione della Scuola per il Benessere e il Futuro dei Territori (edizioni Emilia-Romagna e Liguria, a partire da maggio 2021), e il corso "Professione Sostenibilita" organizzato dall'Alta Scuola Impresa e Società (ALTIS).

L'ASviS collabora con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), la quale organizza:

- il Diploma di Sustainability manager, destinato a dirigenti e funzionari delle amministrazioni centrali impegnati, in particolare, nella gestione dei servizi generali (risorse umane, affari generali, contratti e servizi, ecc.);
- il corso su Politiche integrate per l'Agenda Onu 2030 sullo sviluppo sostenibile, rivolto ai dirigenti dei Ministeri coinvolti nelle aree di policy sottese all'Agenda 2030, con l'obiettivo di sviluppare le capacità delle pubbliche amministrazioni di definire e attuare politiche pubbliche che tengano conto sistematicamente delle interconnessioni e dei possibili *trade off* tra le scelte di policy in un'ottica di sviluppo sostenibile;
- il corso Europa e sviluppo sostenibile, che approfondisce le tematiche legate all'Agenda 2030 dal punto di vista dei rapporti con l'Unione europea. Inoltre, nel 2020 sono stati organizzati brevi seminari introduttivi sull'Agenda 2030 dedicati ai dirigenti dei Ministeri, e tutti i corsi offerti dalla SNA sono stati "mappati" in funzione degli SDGs.

LE SCUOLE DI ALTA FORMAZIONE DELL'ASviS

Nel corso del 2020 e 2021, l'Alleanza ha dato vita a numerose iniziative di Alta Formazione con l'obiettivo da un lato di supportare attivamente il settore pubblico e privato nella comprensione dei temi della sostenibilità e del futuro, dall'altro divenire incontro alle sempre crescenti richieste della società civile di conoscere in maniera più approfondita le basi scientifiche, le evoluzioni e gli impatti di queste tematiche.

A causa dell'emergenza sanitaria, le Scuole e in generale le iniziative di Alta Formazione, nel corso del 2020 e del 2021 sono state ripensate e ridisegnate nel contenuto e nella modalità erogativa. La forma prettamente residenziale è stata sostituita da forme "ibride". I percorsi formativi hanno seguito una linea di erogazione volta ad alternare lo studio individuale con il confronto attivo con esperti nei webinar e, laddove possibile, l'applicazione della competenza attraverso dei progetti di gruppo con il supporto di tutor dedicati. Nonostante le limitazioni derivanti dalla mancanza di relazione diretta tra docenti e discenti, questo nuovo approccio ha permesso l'accesso alla formazione di un numero maggiore di partecipanti dando la possibilità di conciliare le attività lavorative con quelle formative e nel complesso si è rivelato una modalità efficace.

La Scuola che ha dato l'inizio a tutte le altre è la Scuola di Siena che si tiene con grande successo dal 2018. Tra ottobre 2020 e febbraio 2021 l'ASviS ha organizzato la terza edizione della **Siena Advanced School on Sustainable Development** in collaborazione con Fondazione Enel, Leonardo, Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS), Sustainable Development Solutions Network Italia, Sustainable Development Solutions Network Mediterraneo e Università di Siena Santa Chiara Lab. La Scuola è stata avviata da un intervento di Jeffrey Sachs, che ha anticipato l'evoluzione prevista per la Scuola nel 2021 in cui è prevista la partecipazione di discenti e docenti internazionali.

Ampio spazio è stato dato nel corso del 2020 e 2021 alla necessaria e delicata formazione di rappresentanti delle amministrazioni pubbliche. L'Alleanza, da tempo, collabora con la Scuola Nazionale di Amministrazione (SNA) per la formazione di dirigenti e funzionari delle amministrazioni centrali; ora, per portare avanti la necessaria territorializzazione dell'Agenda 2030, ASviS ha avviato attività formative per tutti i livelli delle amministrazioni pubbliche. Per questo motivo a dicembre 2020 è stata inaugurata la prima edizione della **Scuola per lo Sviluppo Sostenibile per le Regioni e le Province Autonome**, organizzata dall'ASviS in collaborazione con il Centro interregionale di studi e documentazione (CINSEDO), la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, insieme alla Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS), la Scuola Nazionale di amministrazione (SNA) e con il contributo di TERNA, della Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) e dell'ENI. La Scuola ha coinvolto più di 80 funzionari e rappresentanti delle amministrazioni regionali e ha visto la partecipazione di tutte le Regioni e Province Autonome del territorio nazionale. Nel corso delle lezioni sono state affrontate le basi dello sviluppo sostenibile e sono state condivise buone pratiche territoriali. Contemporaneamente, nell'ambito della Scuola, è stato avviato un percorso di mappatura degli approcci regionali alle tematiche dell'Agenda 2030. Un primo passo verso il coinvolgimento di rappresentanti delle amministrazioni comunali locali, docenti e membri di associazioni che lavorano sui territori era già stato intrapreso con l'avvio della **Scuola di Milano sul Benessere e la Sostenibilità delle città** che nel 2020 è giunta alla seconda edizione. La Scuola si svolge in collaborazione con Milano 2046, laboratorio sul futuro promosso dalla Presidenza del Consiglio comunale di Milano, la partecipazione delle Università del territorio milanese (Bicocca, Bocconi, Cattolica del Sacro Cuore, Humanitas, IULM, La Statale, Politecnico, San Raffaele), la Fondazione Eni Enrico Mattei e con il contributo di Edison. Ha l'obiettivo di fornire una formazione di alto profilo e qualificazione sui temi del benessere e della sostenibilità, ponendo attenzione particolare al futuro delle Città.

Alla Scuola di Milano, nel corso del 2021 si sono affiancate ulteriori esperienze di formazione dei territori. In particolare, si è conclusa la prima edizione della **Scuola per il Benessere e il Futuro dei Territori**, dedicata a rappresentanti delle amministrazioni pubbliche locali e funzionari comunali. La

Scuola è organizzata dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) in collaborazione con Fondazione Enel, la Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS) e altri soggetti locali, come Fondazioni e Associazioni, e con la partecipazione delle Regioni, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), l'Unione delle Province d'Italia (UPI) e l'Associazione Autonomie Locali Italiane (ALI), con il contributo di Fondazione Enel e di sponsor locali. La prima edizione si è svolta da maggio a settembre 2021. Aperta a tutto il territorio nazionale, la Scuola è partita dai territori dell'Emilia-Romagna e della Liguria. Pur mantenendo un approccio sistemico, le due Edizioni hanno avuto un diverso focus tematico, ambientale per l'Emilia-Romagna e sociale per la Liguria. A completamento delle lezioni frontali, si è svolta per entrambe le edizioni una fase in presenza che, attraverso un approccio pratico e laboratoriale, ha consentito di approfondire i temi del futuro, della co-creazione e della misurazione. Nel corso del 2021 è previsto l'avvio di una seconda edizione, dedicata ai rappresentanti delle amministrazioni di Lazio e Puglia, anche questa volta con un'attenzione alle tematiche ambientali per il Lazio e sociali per la Puglia.

Nel 2021 è stata anche inaugurata l'**Innovability School**, la Scuola dedicata alle start up di stampo innovativo per collegare le sfide imprenditoriali ai temi della sostenibilità, in particolare dell'economia circolare e dell'innovazione digitale. L'obiettivo è creare nuove competenze e stimolare la formazione di start up guidate da giovani e orientate allo sviluppo, alla produzione e alla commercializzazione di prodotti innovativi ad alto valore tecnologico. Durante il percorso formativo, le start up hanno avuto modo di approfondire tematiche attraverso lezioni frontali e la discussione di buone pratiche. Parallelamente alle lezioni, è stato portato avanti un percorso di *mentorship* con esperti e docenti che hanno supportato le start up nell'elaborazione di *business plan* specifici e nella definizione di un programma di cambiamento nell'ottica della sostenibilità, dando loro allo stesso tempo la possibilità di creare un network costituito da docenti, esperti e partecipanti necessario per il loro percorso imprenditoriale.

Progetti di Comunicazione e Advocacy

Nel corso degli ultimi mesi, i progetti di comunicazione e advocacy dell'ASviS hanno consentito all'Alleanza di migliorare ulteriormente la propria visibilità presso ampie fasce dell'opinione pubblica, nonostante la pandemia e le restrizioni imposte dalla crisi sanitaria.

Dal punto di vista del **posizionamento sui social media**:

- nell'edizione 2020 del Festival, l'*hashtag* #FestivalSviluppoSostenibile ha raggiunto oltre 30 milioni di persone, mentre la *call to action* #ORADIAGIRE ha raggiunto con l'*hashtag* oltre 20 milioni di persone. Nel 2020 le dirette streaming degli eventi del Festival hanno raggiunto 25 milioni di persone e 1,8 milioni di visualizzazioni;
- per quanto riguarda gli appuntamenti "ASviS Live", l'*hashtag* #ASviSLive ha raggiunto 11 milioni di *impression* sui social media nel periodo gennaio-luglio 2021. Le dirette dei tre eventi sono state visualizzate complessivamente da 170mila persone e hanno raggiunto 70mila persone attraverso i social. Oltre ai canali ASviS, le dirette dei tre eventi sono state trasmesse

anche da Ansa.it e radoradiale.it nelle loro Homepage e sulle pagine Facebook di Ansa.it e dell'Ambasciata italiana della Santa Sede;

- i **follower dei social dell'ASviS** sono oltre 47mila su Facebook, 17.550 su Twitter, 15.500 su LinkedIn, 10.900 su Instagram.

Il proficuo **rapporto con la Rai** già intrapreso negli anni precedenti è stato consolidato avviando nuove iniziative:

- oltre alla rinnovata media partnership per il Festival dello Sviluppo Sostenibile, è il caso dell'avvio della trasmissione con **Isoradio**, **Green Tour**, sul tema della mobilità sostenibile o lo spazio su **Uno Mattina in Famiglia** dedicato al **Glossario della sostenibilità**. È stata, inoltre, intrapresa una collaborazione per Obiettivo Mondo su Rai Movie che prevede la programmazione di un ciclo di film e documentari sui temi dell'Agenda2030, a luglio 2021 il **Festival Rai per il Sociale**, in collaborazione con ASviS, è stato lanciato all'interno del Festival dei Due Mondi di Spoleto. Infine, l'ASviS collabora alla realizzazione di cinque puntate della trasmissione **Mood** dedicata ai temi della sostenibilità.

L'ASviS prosegue la sua collaborazione anche con l'Ansa.

- oltre alla **media partnership** per il Festival e al portale Ansa 2030, è in corso la realizzazione di sei appuntamenti **Voci sul Futuro** in diretta streaming che, come lo scorso anno, prevede un forum online dove gli esperti si confronteranno sugli scenari di una società più sostenibile e inclusiva.

Anche la collaborazione con la **SDG Action Campaign dell'Onu** si è ulteriormente consolidata con l'inaugurazione di nuove partnership:

- l'ASviS si è classificata, per la seconda volta consecutiva, finalista in occasione del **premio internazionale UN SDG Action Awards, nella categoria Mobilize con il Festival 2020**. L'Alleanza ha organizzato un panel di livello internazionale nell'ambito del **Global Festival of Action** dell'Onu. Inoltre, l'ASviS ha partecipato al lancio del format di concerti sostenibili **Play:Fair** promosso da **UN SDG Action Campaign e Music Innovation hub**, che ha avuto luogo con successo il 17 luglio a Milano. Tale rapporto, già consolidato, si è rafforzato a settembre 2021 in occasione della partnership dell'ASviS nella campagna mondiale **Global Week of Action #ACT4SDGs**.

Inoltre, l'ASviS ad agosto ha partecipato al **Meeting di Rimini con uno stand nel Padiglione dedicato alla Cooperazione internazionale**, organizzato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e interamente concepito per mettere in risalto i temi dell'Agenda 2030 attraverso il Goal 17 riguardante il partenariato:

- nell'ambito del Padiglione B1 dedicato alla cooperazione, oltre allo stand caratterizzato da un muro multimediale che valorizzava la rete degli Aderenti, le attività dell'Alleanza e il Festival, l'ASviS ha raccontato quattro storie di cooperazione.

Le partecipazioni dell'Alleanza a iniziative nazionali e internazionali sono state numerose:

- dalla maratona **Earth Day Italia su RaiPlay**, all'evento internazionale **IDLO e UNDESA SDG16 Conference** e quello **IDLO Rule of law approach to accelerating climate action** in occasione della Pre-COP; dalla promozione del ciclo formativo **ASviS-Ferpi** sulla comunicazione della sostenibilità al lancio della canzone **Vivo nel mondo** per la Giornata Mondiale della

Terra. Inoltre, l'Alleanza ha collaborato con il **concerto Heroes all'Arena di Verona** a settembre per creare sinergie con artisti e cantanti e sensibilizzare un pubblico ampio sullo sviluppo sostenibile.

Infine, nell'ambito delle iniziative internazionali l'ASviS, che è già in contatto con le campagne di sensibilizzazione internazionale **One Campaign e Global Citizen**, parteciperà attivamente alla call **All4Climate del Ministero della Transizione Ecologica in vista della COP26**. L'Alleanza ha collaborato, inoltre, al **G20 Salute** in merito alla pubblicazione di un Report e ha assicurato la partnership istituzionale del **G20 per il Festival 2021**. L'ASviS prenderà parte anche alla **Conferenza sul futuro dell'Europa** grazie ai contributi di alcuni eventi del Festival nonché a **Expo 2020 Dubai** durante la settimana dedicata agli SDGs, con un evento internazionale in collaborazione con la **RUS - Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile**, che si terrà nel mese di gennaio 2022. In preparazione di quest'evento, lo scorso 3-5 ottobre 2020 è stata realizzata una **Challenge UniSustainathon**, una maratona digitale con la collaborazione di **RUS e del Commissariato Generale dell'Italia per Expo 2020 Dubai** a cui hanno preso parte 209 studenti (tra cui un numero di donne pari a 137, e un numero di uomini pari a 72) di cui 38 internazionali, 36 gruppi, 49 Università di appartenenza di cui 12 internazionali da 11 Paesi (Canada, Emirati Arabi Uniti, Francia, India, Nepal, Paesi Bassi, Pakistan, Regno Unito, Senegal, Uganda, USA).

Il Festival dello Sviluppo Sostenibile



Tra le attività dell'ASviS di particolare rilievo va segnalato il Festival dello Sviluppo Sostenibile,

che negli anni si è affermato come la più grande iniziativa di sensibilizzazione della società civile sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale, volta a realizzare un cambiamento culturale e politico che consenta al nostro Paese di attuare l'Agenda 2030 e raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'edizione 2020⁵⁰ si è rivelata un grande successo nonostante la pandemia, con oltre 800 iniziative registrate nel periodo tra il 22 settembre e l'8 ottobre. La nuova organizzazione ha favorito eventi online o "misti".

In particolare:

- il 17 settembre si è tenuta la conferenza stampa di lancio del Festival presso la Rai;
- il 22 settembre, all'Auditorium del MACRO di Roma, si è svolto l'evento di apertura del Festival sul tema Dalla crisi alla ripresa: trasformare l'Europa e l'Italia nel segno dello sviluppo sostenibile;
- il 1° ottobre, sempre presso l'Auditorium del MACRO, si è svolta la conferenza I territori come motore dello sviluppo sostenibile;
- l'8 ottobre, presso la Sala delle Conferenze internazionali del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale, si è tenuto l'evento conclusivo della quarta edizione L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, che per la prima volta ha coinciso con la presentazione di questo Rapporto;
- inoltre, il Festival ha visto la realizzazione di 16 eventi nazionali dedicati ai temi chiave dello sviluppo sostenibile e ai diversi Obiettivi dell'Agenda 2030, organizzati dagli Aderenti dell'Alleanza con il contributo dei Gruppi di Lavoro dell'ASviS e di collaboratori esterni.

Per la prima volta, attraverso la collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Festival, già riconosciuto dalle Nazioni Unite come una buona pratica a livello internazionale, ha aperto una finestra sul mondo, con una serie di eventi organizzati nelle Ambasciate e negli Istituti di Cultura italiani all'estero. L'agenzia Ansa e l'ASviS hanno presentato Voci sul futuro, 10 appuntamenti per discutere di futuro e sostenibilità con famosi esperti italiani e internazionali, concentrando sui temi da cui dipende lo stato e l'evoluzione futura dell'economia, dell'innovazione, della società, dei sistemi giuridici e dell'ambiente. Per celebrare quinto anniversario dall'approvazione dell'Agenda 2030 (25 settembre), l'ASviS ha organizzato, in diretta streaming dal Museo Macro di Roma, un concerto di Paolo Fresu e Daniele Di Bonaventura. Infine, il Festival è stato arricchito da una serie di "nuovi percorsi": cartoni animati per spiegare gli SDGs ai più piccoli, un corso di formazione online su economia e finanza sostenibile, app per migliorare i nostri stili di vita, illuminazioni artistiche di monumenti, concerti e il ciclo di appuntamenti Libri in Agenda, in collaborazione con il Salone del Libro.

Anche nel 2021 il Festival tornerà ricco di appuntamenti e eventi, realizzati dall'Alleanza, dai suoi Aderenti e da centinaia di organizzatori della società. Per maggiori informazioni: festivalsvilupposostenibile.it.

Sensibilizzazione e informazione

Nell'ultimo anno le attività di informazione sui portali dell'ASviS, oltre a presentare una gran ricchezza di nuovi contenuti, si sono concentrate sul miglioramento delle modalità di comunicazione, sia per rendere i temi trattati sempre più fruibili, sia per arrivare a un pubblico ancora più ampio. Il traffico sul portale asvis.it ha raggiunto una punta massima a maggio 2021 (prima del fisiologico rallentamento estivo) con 148mila utenti unici, con un aumento del 58% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

La prima novità riguarda il rinnovamento della sezione del sito asvis.it dedicata al monitoraggio degli SDGs e agli indicatori statistici, con la collaborazione dell'area Attività e progetti di ricerca, al fine di rendere più agevole l'utilizzo della banca dati e degli strumenti che rendono fruibili le informazioni sulla distanza dagli Obiettivi Onu. La nuova pagina, denominata **I numeri della sostenibilità**⁵¹, offre a tutti l'opportunità di: consultare l'andamento degli SDGs a livello europeo, nazionale e regionale; verificare la distanza nazionale e dei territori dai target quantitativi dell'Agenda 2030; visualizzare e confrontare i dati nazionali e regionali per i 17 Goal, attraverso grafici, mappe e tabelle; esportare le informazioni di interesse.

In secondo luogo, nel portale ASviS è stata creata una **sezione interamente dedicata alle politiche europee**. Si tratta della rubrica **Europa e Agenda 2030**⁵² che, con pubblicazioni settimanali in uscita tutti i lunedì, fa il punto sulle politiche dell'UE rispetto all'attuazione degli Obiettivi delle Nazioni Unite. L'iniziativa contribuisce a informare e accelerare il dibattito nazionale e locale per il conseguimento dei 17 SDGs, attraverso le novità e gli stimoli espressi dalle istituzioni europee.

La Homepage del sito festivalsvilupposostenibile.it è stata completamente rinnovata nella veste grafica, al fine di rendere il portale più moderno, immediato e coinvolgente, in linea con lo spirito emozionale e ad ampia partecipazione che contraddistingue la manifestazione.

Anche la **WebTv** ha sperimentato nuovi stili comunicativi, per diffondere contenuti e messaggi rivolti a tutti attraverso formati più leggeri o emozionali, da far circolare anche sui social media. Non sono poi mancati i video che attraverso sintesi, immagini e brevi interviste hanno raccontato i principali eventi organizzati dall'ASviS, così come il telegiornale quotidiano del Festival dello Sviluppo Sostenibile che, nel 2020 come nelle edizioni precedenti, ha accompagnato la grande manifestazione sulla sostenibilità con una cronaca giornaliera delle iniziative in programma.

È poi proseguito su Radio Radicale l'appuntamento settimanale di **Alta Sostenibilità**, in cui politici, esperti e protagonisti dell'Alleanza discutono temi di attualità rilevanti per lo sviluppo sostenibile, ma quest'anno con una novità: la disponibilità di seguire i dibattiti non solo in formato audio ma anche video.

Tra le collaborazioni editoriali, si segnala in particolare il progetto sviluppato con la **casa editrice DeAgostini**, che ha coinvolto la Redazione e l'Area Educazione dell'ASviS nella stesura e revisione

scientifica di testi dedicati a studentesse e studenti della secondaria di primo e secondo grado, nell'ambito dei percorsi di studio di geografia, scienze ed educazione civica, con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani sui temi della sostenibilità e in particolare sui 17 SDGs.

QUADERNO DIGITALE E PILLOLA E-LEARNING DIGITALE

L'inquadramento della transizione digitale nella visione di sistema dell'Agenda ONU 2030 è divenuto oggi un tema prioritario e urgente, sia per rispondere adeguatamente all'accelerazione inattesa e senza precedenti nell'utilizzo degli strumenti digitali determinata dalla pandemia, sia in previsione dell'intensificazione degli investimenti con l'attuazione del PNRR e futuri. Le potenzialità di questa transizione e i possibili benefici sociali che porta con sé possono essere enormi, ma richiedono una forte capacità d'indirizzamento sociale e politico per garantire che la stessa abbia un impatto positivo e duraturo sulla qualità della vita delle persone e sul nostro futuro.

A tal fine ASviS ha prodotto il Quaderno n.4 La transizione digitale per lo sviluppo sostenibile pubblicato a luglio 2021, anticipato dall'omonimo corso e-learning lanciato nel mese di giugno. L'Agenda 2030, con il suo Principio di integrità e indivisibilità, è la bussola su cui viene analizzato il quadro di sistema per comprendere come definire al meglio le politiche per la transizione digitale.

Le strategie europee indirizzate ad attuare una trasformazione digitale incentrata sull'umano e compatibile con gli obiettivi del Green Deal europeo, sono evidenziate come elemento di stimolo, riflessione e indirizzo attraverso tutto il documento. L'analisi per Goal supporta la comprensione delle diverse e molteplici sfaccettature della transizione, dagli aspetti tecnologici, agli aspetti occupazionali e di giusta transizione, agli aspetti di genere, alla salute e al benessere psicologico, all'alfabetizzazione digitale e all'equo accesso alle tecnologie digitali, ai rischi e alle opportunità per il buon funzionamento della democrazia, alla garanzia di rispetto degli aspetti etici - dei diritti fondamentali - della privacy, alla disponibilità di materie prime critiche e ai possibili impatti ambientali e geopolitici collegati, alle implicazioni per l'equità fiscale e dell'equa concorrenza. Il documento è integrato con riferimenti alle scelte operate nel PNRR e con l'articolazione dei dati statistici nazionali.

FUTURANETWORK, DA SITO A PROGETTO INCLUSIVO

Nato nel maggio 2020, il sito futuranetwork.eu ha contribuito a stimolare il dibattito sulle scelte da compiere oggi in un'ottica di medio e lungo termine. Ricordiamo che l'iniziativa è nata dall'ASviS e da altri soggetti interessati a promuovere un approccio moderno al disegno del futuro che vogliamo.



In poco più di un anno, Futura Network ha pubblicato decine di interventi di esperti, centinaia di segnalazioni, ha ospitato numerosi blog e si è caratterizzata per la pubblicazione di un "focus" settimanale, a opera della redazione, che tratta un tema controverso, particolarmente importante per la costruzione degli scenari futuri, esponendo con uno sforzo di completezza i diversi punti di vista. Tanti i temi trattati, dal ruolo del gas naturale nella transizione energetica al futuro del nucleare, dall'evoluzione dei mass media alla trasformazione delle città a seguito della diffusione del lavoro a distanza.

Data la natura di luogo virtuale di dibattito, Futura Network ha anche in programma incontri online e (quando sarà possibile) in presenza, per discutere i temi più rilevanti sui quali si è sviluppata la riflessione sul sito. Un primo webinar, con la partecipazione di Romano Prodi, per discutere del "nuovo meccanismo di sviluppo", cioè dell'evoluzione del capitalismo in un mondo sostenibile, si è svolto il 27 maggio. La dinamica demografica del Paese e le sue conseguenze saranno il tema di un prossimo webinar, organizzato sempre con lo scopo di stimolare la riflessione al 2030 e oltre, anche in considerazione del fatto che molti obiettivi (per esempio quelli europei sulla decarbonizzazione) sono ormai traguardati al 2050, molto al di là degli Obiettivi dell'Agenda dell'Onu.

L'ambizione è quella di trasformare Futura Network da sito a progetto: un centro di iniziative condiviso tra chi si preoccupa di ragionare sugli scenari di medio e lungo termine, in un Paese nel quale finora di futuro si è parlato molto poco.

Attività di ricerca

Nel corso di quest'anno l'Area Ricerca dell'ASviS ha elaborato un sistema informativo, aggiornato in occasione di questo Rapporto, con lo scopo di monitorare lo stato di avanzamento rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile a livello nazionale, regionale ed europeo. Operando in stretta collaborazione con i Gruppi che si occupano dei singoli Goal, ha rivisto gli indicatori da utilizzare per migliorare la descrizione del posizionamento dei Paesi membri dell'Unione europea, uniformando il sistema di monitoraggio europeo a quello utilizzato a livello nazionale/regionale rendendo così i due sistemi più omogenei.

Inoltre, per valutare, gli effetti della crisi sanitaria sui diversi Goal, si è proceduto alla stima degli indicatori elementari e compositi anche per l'anno 2020, integrando i dati esistenti con stime effettuate con metodologie econometriche permettendo così di valutare gli effetti della crisi pandemica sulla capacità dell'Italia e dei suoi territori di raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'ASviS ha aggiornato l'analisi sulla distanza dell'Italia dagli obiettivi quantitativi riferiti ai diversi

Goal, sviluppando ulteriormente quanto fatto in occasione della diffusione del Rapporto ASviS sui Territori (15 dicembre 2020) e del documento di analisi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. A tal fine, sono stati considerati 28 obiettivi quantitativi riferiti ai diversi Goal, ampliando l'analisi con nuovi indicatori statistici, gran parte dei quali derivati dalla programmazione europea e nazionale. Gli obiettivi quantitativi sono associati ai Target dell'Agenda, permettendo di migliorare la valutazione e la misurazione dell'impatto delle politiche nazionali sulla capacità dell'Italia di raggiungere tali obiettivi fondamentali per l'Agenda 2030.

È stato aggiornato ed ampliato il *database* interattivo online e accessibile a tutti, che consente agli utenti di verificare l'andamento dell'Italia e delle Regioni rispetto agli SDGs. La piattaforma contiene le serie storiche degli indicatori selezionati tra quelli dell'Onu per l'Agenda 2030 e messi a disposizione dall'sistema statistico nazionale utilizzati dall'ASviS per l'elaborazione degli indici compositi relativi ai singoli SDGs e consente numerosi confronti ed analisi comparate.

Per la prima volta è stata condotta l'analisi dello stato dello sviluppo sostenibile per i Paesi del G20, lo studio, sperimentale e innovativo, ha analizzato e confrontato il livello di sviluppo sostenibile nei Paesi membri del G20 per i 17 Goal dell'Agenda 2030.

L'Area Ricerca dell'ASviS ha provveduto all'aggiornamento periodico di dei diversi sistemi informativi. In particolare, nell'ultimo anno sono stati pubblicati i seguenti dati:

- dicembre 2020: aggiornamento indicatori territoriali (Rapporto sui Territori);
- febbraio 2021: aggiornamento indicatori europei per il 2019 (Analisi della Legge di Bilancio);
- maggio 2021: aggiornamento indicatori nazionali per il 2019-2020 e prima stima per il 2021;
- settembre 2021: aggiornamento indicatori nazionali per il 2020.

L'Area Ricerca fornisce il supporto alle Regioni e agli Enti locali nella misurazione del loro posizionamento rispetto agli SDGs e nella definizione delle Strategie locali per lo sviluppo sostenibile, in ottemperanza agli accordi stipulati con il Ministero della Transizione Ecologica, contribuendo anche al supporto delle scuole regionali di alta formazione organizzate dall'ASviS, con lo scopo di diffondere la cultura della misurazione dello sviluppo sostenibile all'interno delle pubbliche amministrazioni territoriali.

Attività di territorializzazione

Tra le missioni fondamentali di ASviS vi è la "territorializzazione dell'Agenda 2030", in quanto (come indicato anche dalle linee guida delle organizzazioni internazionali) Regioni, Comuni, Province, Città metropolitane, Enti territoriali e comunità locali sono attori fondamentali per affrontare la sfida dello sviluppo sostenibile. La pubblicazione del Rapporto Territori 2020 si è rivelata una scelta importante per il coinvolgimento dei suddetti soggetti, in quanto mette a loro disposizione una base informativa originale e innovativa, in grado di stimolare l'avvio di dialoghi istituzionali a livello locale. Analogamente, le partnership sviluppate con Urban@it, Autonomie Locali Italiane (ALI), Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e Unione Province Italiane (UPI) e la Conferenza dei Presidenti delle Regioni (tutti soggetti Aderenti all'ASviS) sono risultate estremamente importanti anche per avviare progetti di cooperazione con singole Regioni, Città metropolitane, Città e Province.

Nell'ultimo anno è avvenuto:

- il rafforzamento della collaborazione con gli Aderenti attivi in questo campo (a partire da quelli già citati) per diffondere al massimo la conoscenza dell'Agenda 2030 e la cultura dello sviluppo sostenibile ai più alti livelli decisionali;
- lo sviluppo di attività di accompagnamento di enti territoriali. Al momento sono in atto o in via di definizione protocolli d'intesa con:
 - > le Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Puglia, Toscana, Veneto, Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Trento;
 - > le Città di Parma e Taranto;
 - > le Città metropolitane di Bari, Bologna, Milano e Roma, in collaborazione con Urban@it;
 - > la Camera di Commercio di Como-Lecco.

A questi soggetti l'ASviS offre servizi di accompagnamento in una logica sistemica che comprendono: predisposizione del documento di posizionamento rispetto all'Agenda 2030 sulla base degli indicatori; sostegno nella creazione delle strategie territoriali per lo sviluppo sostenibile - in linea con le politiche europee e il PNRR - e nella individuazione di target specifici; definizione di percorsi formativi idonei per supportare l'acquisizione e lo sviluppo di competenze nel campo dell'analisi e delle politiche di sviluppo sostenibile; coinvolgimento degli stakeholder; disegno di un'indagine di valutazione per rilevare il profilo di sostenibilità delle imprese del territorio.

SALUTE E BENESSERE: EFFETTI DELLA PANDEMIA E SFIDE DA AFFRONTARE

Dall'inizio della pandemia e fino ad agosto 2021, si contano ormai in Italia 4.366.256 casi COVID-19 diagnosticati e 127.351 decessi (dati ISS del 04 agosto 2021), e nel mondo 203.944.144 casi confermati dall'inizio della pandemia con 4.312.902 morti (dati OMS dell'11 agosto 2021). Il 2020 è stato l'anno con il maggior numero di morti dalla Seconda Guerra Mondiale in poi, inferiore rispetto a Belgio, Spagna e Polonia e superiore rispetto a Francia, Germania, Olanda e Portogallo. In Italia nel 2020 il totale dei decessi per il complesso delle cause è di 746.146 con una percentuale di eccesso di mortalità del 15,6% rispetto alla media 2015-2019 e in particolare del 17,5% tra gli uomini e 13,8% tra le donne e con una distribuzione geografica del 24,6% al Nord, del 7,5% al Centro e del 7,7% al Mezzogiorno (ISTAT Rapporto SDGs 2021). L'incremento delle morti ha riguardato principalmente la popolazione con 80 anni e più e la classe di età 65-70 anni. Per stimare l'impatto della pandemia è necessario considerare il periodo da marzo a dicembre 2020 in cui si è osservato un aumento della mortalità del 21% mentre nei mesi gennaio-febbraio 2020 i decessi sono stati inferiori di circa 7,6mila unità rispetto alla media dello stesso bimestre 2015-2019. Il contenimento sociale ha invece determinato valori di mortalità per la popolazione con meno di 50 anni inferiori al periodo di riferimento per gli effetti sulla mobilità e per la riduzione degli incidenti stradali.

Per quanto riguarda le strategie sanitarie di contrasto alla crisi epidemica, a fronte di una disponibilità di posti letto di terapia intensiva inferiore a quella di molti Paesi europei (e pari a 5.179 letti), si è proceduto nella seconda metà del 2020 a progettarne un notevole aumento (fino a un numero programmato di 10mila) attraverso lo strumento dei Piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera. Per quanto riguarda il personale, secondo i dati dalla Corte dei Conti al novembre 2020, il reclutamento per COVID-19 ha riguardato 7.650 medici, 16.570 infermieri e 12.115 altri operatori sanitari, per un totale di 36.335 nuovi addetti, ben oltre le previsioni di 20mila nuove assunzioni annunciate in primavera. E per ciò che attiene alla campagna vaccinale, al 13 agosto 2021 il totale delle persone che hanno completato il ciclo vaccinale in Italia è di 35.307.652 che corrisponde al 65,37% della popolazione over 12, mentre complessivamente il totale delle somministrazioni è di 73.286.195, il tutto reso possibile grazie a una organizzazione formidabile e all'allestimento di 2.818 punti vaccinali in tutto il Paese (dati Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissario Straordinario - Ministero della Salute).

Un forte impatto si è registrato e si registra in termini di continuità assistenziale per molte patologie croniche e gravi, come segnalato dalle associazioni dei pazienti e dagli specialisti delle diverse aree. Particolarmente rilevanti sono i ritardi registrati nell'ambito delle patologie oncologiche, con una riduzione stimata dalle società scientifiche del 50% per le nuove diagnosi, del 57% per le visite oncologiche e del 64% per gli interventi chirurgici nel primo periodo dell'anno 2020. Secondo i dati del Rapporto annuale ISTAT (luglio 2021) nel 2020 le prestazioni ambulatoriali e specialistiche erogate sono diminuite del 20,3% rispetto all'anno precedente, con valori peggiori in Basilicata (-50%) e nella Provincia autonoma di Bolzano (-42%). La diminuzione delle prestazioni ha riguardato in eguale misura uomini e donne mentre ci sono differenze per fasce di età: quella pediatrica è la più coinvolta, con un calo del 33%. L'intensità del fenomeno varia anche in funzione del tipo di prestazione. I cali maggiori riguardano le componenti della riabilitazione e delle visite. Nell'ambito riabilitativo (riabilitazione fisica, diagnostica, funzionale) le prestazioni, già diminuite del 5% nel 2019, si sono ridotte del 31% nel 2020 mentre le visite specialistiche (di controllo o prime visite) si sono ridotte di quasi un terzo, con contrazioni maggiori in Basilicata (-65%), Valle d'Aosta (-53%) e Marche (-50%). Per la necessità di concentrare l'assistenza sanitaria sui pazienti COVID-19, le prestazioni indifferibili erogate (TAC, risonanze magnetiche, biopsie, dialisi e radioterapia) sono state complessivamente circa 2 milioni in meno, con un calo del 7%. Su questo fronte è quindi urgente intervenire con azioni di rafforzamento dei servizi e di monitoraggio dello stato dell'arte con disaggregazione dei dati per sesso, condizione economica, istruzione, etnia, e luogo di residenza.

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Le riforme devono guardare al dopo pandemia anche se la domanda di intervento pubblico riguarda anche la fase attuale purtroppo poco chiara quanto a esiti differenti per tipo di impresa, lavoratori e territorio.

Serve un sistema di tutele “esteso” e modulato in modo da tener conto delle differenze tra dipendenti, autonomi, precari, soggetti forti e deboli. Necessario anche un sistema proattivo che faccia tesoro delle migliori esperienze nostre (in qualche misura la CIG ordinaria, straordinaria e in deroga, tutti strumenti fondamentali nel periodo pandemico) e altrui (in primis Germania). Oltre a disegnare bene le tutele, occorre pensare a un modello di finanziamento sostenibile su base mutualistica collegato a una garanzia del reddito *means testing* finanziato dalla fiscalità generale. Tutt’altro che semplice visto lo squilibrio quantitativo attuale tra contribuenti (pochi e in misura rilevante con redditi modesti) e beneficiari delle tutele.

Gli ammortizzatori sociali non devono essere disgiunti dalle politiche attive del lavoro. Purtroppo, manca chiarezza sulle regole d’ingaggio (messa a terra della cosiddetta offerta congrua, ruolo dei lavori di pubblica utilità in una logica di scambio di solidarietà da parte dei tutelati, adeguatezza da verificare dell’offerta formativa al fine di migliorare il potere contrattuale del lavoratore per andare incontro alle esigenze delle imprese). Infine, il tema della governance: quella attuale basata sul Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS), Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro (ANPAL), Regioni e Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) non appare convincente. Abbiamo alle spalle 30 anni di promesse di un sistema informativo che non è mai giunto in porto. E occorre un investimento congruo sui servizi pubblici dell’impiego che passa anche per un ruolo chiaro delle agenzie private e delle agenzie di somministrazione.

LA FORMAZIONE PER LA GIUSTA TRANSIZIONE

La formazione nel contesto della “giusta transizione” può e deve essere un fattore abilitante per la crescita. In questa fase di ripresa diventa fondamentale il ruolo del *reskilling* e dell’*upskilling* di fronte al mutato scenario indotto dalla riconversione ecologica o allo *smart working* inteso e come ripensamento dei modelli organizzativi d’impresa. In Italia, i *low skilled* sono circa 11 milioni, per il 52% dei casi uomini, per il 47% donne. Le persone con scarso livello di competenze si concentrano nelle fasce d’età più avanzata e decrescono nella fascia d’età successiva (fonte OCSE). Diventa fondamentale anche l’e-learning o il *blended learning* come cardine di un processo formativo continuo e autogestito dal personale. Il Ministro Colao ha richiamato giustamente il valore della formazione come volano per un’autentica equità in ambito lavorativo: “Sappiamo tutti che non c’è vera innovazione senza profonde competenze: mancando queste gli investimenti non possono decollare, la modernizzazione della Pubblica Amministrazione rimarrà al palo”. L’investimento in formazione dovrà contribuire a creare una “cultura della sostenibilità” nella società civile nella sua interezza. Il modello dello sviluppo come coevoluzione dei sistemi ecologici e sociali sottolinea infatti le interrelazioni esistenti tra sostenibilità ambientale e sostenibilità culturale: in questa prospettiva la chiave formativa è fondamentale.

3.6 L'opinione degli italiani sullo sviluppo sostenibile

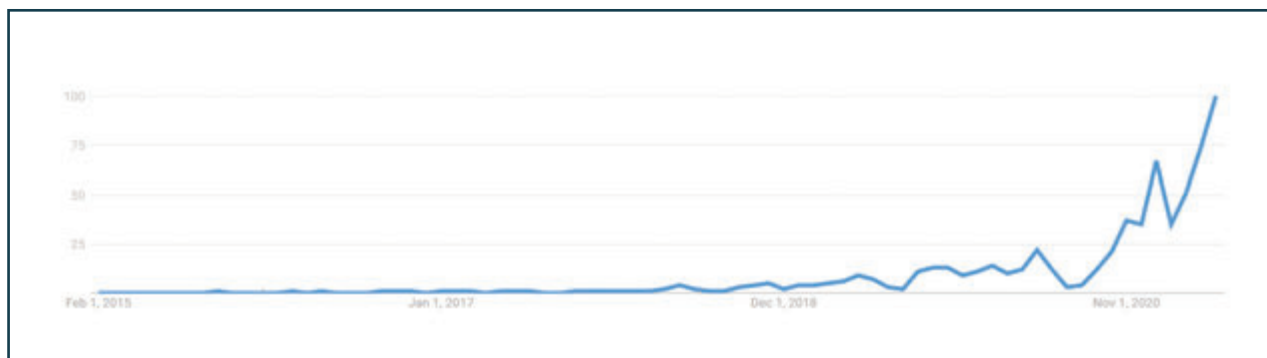
Nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito a una crescente consapevolezza da parte degli italiani dell'Agenda 2030 e dello sviluppo sostenibile. Benché il concetto generale sia ormai entrato nel mainstream dell'opinione pubblica, le più recenti rilevazioni condotte dalla Fondazione Unipolis mostrano che il 35,6% della popolazione ha una conoscenza sufficiente o approfondita dei temi dell'Agenda. Rimane quindi ancora molta strada per avere una consapevolezza approfondita da parte di tutta la società. A questo sono mirate le attività dell'Alleanza e dei suoi Aderenti, che hanno fatto registrare nel tempo dei risultati molto positivi. Come si può vedere dalla figura 3, il tasso di ricerca del termine Agenda 2030 è cresciuto esponenzialmente nel tempo, registrando picchi di interesse in concomitanza dei principali eventi ASviS (a maggio 2021 sono stati realizzati gli eventi ASviS Live e la pubblicazione della ricerca ASviS su PNRR e Agenda 2030). Sebbene non sia un modello scientifico, rimane un valido “termometro” dell'interesse del pubblico sul tema.

La pandemia ha certamente avuto un impatto negativo sulla priorità assegnata dal pubblico alla sostenibilità. Come già scritto in occasione del Rapporto ASviS sulla Legge di Bilancio e il PNRR di marzo 2021, le più recenti ricerche condotte da Eumetra sul livello di approfondimento della sostenibilità mostrano che, nonostante sia aumentata l'adesione complessiva della popolazione all'importanza del concetto di sviluppo sostenibile, è leggermente diminuita la percentuale di chi lo ritiene molto importante. Questo calo non è uniforme in tutti i segmenti socioeconomici, ma maggiore nei gruppi meno avvantaggiati, che hanno sofferto di

più gli impatti della crisi pandemica. Nonostante siano i gruppi che, nel lungo periodo, beneficerebbero maggiormente di una transizione verso la sostenibilità, con benefici sociali e prevenzione di rischi ambientali e economici, attualmente vedono la sostenibilità come un “lusso” che precluderebbe i loro bisogni più immediati.

Questa è una reazione comprensibile, che risponde al timore di costi della transizione non equamente distribuiti, con potenziali ricadute maggiormente su chi è già in difficoltà. Un esempio recente di questo si è visto in Francia con le proteste dei *gilets jaunes* contro il rincaro dei carburanti più inquinanti. Per evitare sia reazioni avverse alla transizione, che l'aumento di disuguaglianze nella sua applicazione, il Governo e le istituzioni, anche europee, dovranno impegnarsi per garantire che la transizione sia giusta, equa e, come recita l'Agenda 2030, non lasci nessuno indietro. Non si tratta solo di slogan, ma di condizioni imprescindibili per garantire la tenuta delle nostre società nei decenni a venire.

Figura 4 - Frequenza della ricerca attraverso Google del termine “Agenda 2030” (ottobre 2015 - maggio 2021)



3.8 L'evoluzione della normativa e la situazione specifica per i diversi Goal

Nelle pagine che seguono è riportata l'analisi dell'evoluzione della normativa e della sua attuazione durante l'ultimo anno, secondo i 169 Target dello sviluppo sostenibile, con delle valutazioni utili a evidenziare gli interventi problematici e quelli più coerenti con gli Obiettivi dell'Agenda. Per ciascun Obiettivo è presente, inoltre, una sintesi che offre valutazioni complessive sull'andamento di ogni Goal. Come anticipato nell'analisi del PNRR, questo nuovo approccio tabellare diventerà lo standard per le analisi dell'Alleanza, ed è riproposto nel Capitolo 4 per quanto concerne le proposte.

ASviS intende così uniformare progressivamente tutti i propri strumenti di valutazione (Rapporto annuale, Rapporto sui Territori, Analisi della Legge di Bilancio, etc.) alla medesima griglia di temi e politiche contenuta nelle tabelle che seguono, anche per poterle rendere confrontabili nel tempo.

Il lavoro è accompagnato dall'aggiornamento dell'analisi sulla distanza dell'Italia da alcuni **obiettivi quantitativi** riferiti ai diversi Goal. A tal fine, ne sono stati considerati 32 riferiti ai diversi Goal, larga parte dei quali derivati dalla programmazione della UE. Questi obiettivi quantitativi, riportati sinteticamente nella Tavola 3 sono associati ai Target dell'Agenda 2030.

Gli **obiettivi quantitativi** sono definiti in base alla seguente gerarchia:

- A. valori definiti dai livelli istituzionali (Onu, Unione europea, Governo italiano, ecc.);
- B. in assenza di un valore definito come al punto A), per la definizione del Target ci si è basati sul giudizio degli esperti dei Gruppi di Lavoro dell'ASviS (nel caso concreto: Target 6.1 e 16.3);
- C. in assenza di un valore definito a livello istituzionale e di un giudizio degli esperti, il Target è stato individuato attraverso il confronto con i tre Paesi europei più simili all'Italia (Francia, Germania, Spagna) prendendo il *best performer* tra questi Paesi nell'ultimo anno disponibile;
- D. se l'indicatore non permette il confronto con i Paesi europei e non è disponibile una valuta-

zione degli esperti, il Target è stato individuato nel *best performer* tra le Regioni italiane a statuto ordinario;

- E. se nessuno dei criteri sopra esposti consente di definire il Target, si utilizza la metodologia di Eurostat nel valutare l'andamento degli indicatori senza un Target, utilizzando l'incremento dell'1% annuo rispetto all'anno base 2010 (ad esempio, Target 2030 +/-20% rispetto al 2010).

Questo lavoro, bisogna ricordare, è basato sui dati più recenti disponibili, e non sempre tiene conto delle evoluzioni del 2020 o dei primi mesi del 2021. Ciononostante, l'analisi permette di valutare la direzione dell'Italia nel corso del tempo, utile anche al fine di calibrare le azioni da intraprendere per il conseguimento dei rispettivi Target. Per valutare il raggiungimento degli **obiettivi quantitativi** è stata usata la metodologia dell'Ufficio Statistico dell'Unione europea (EUROSTAT), che prevede la valutazione dell'intensità e della direzione verso cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato utilizzando delle "freccie". Tale valutazione dipende dal rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere il Target e si articola in quattro possibili valutazioni, con le relative frecce di colore diverso (verde o rosso) e diversa inclinazione:

- 1) **progressi significativi** - il Target verrà raggiunto. Viene indicato con una freccia verde orientata verso l'alto;
- 2) **progressi moderati** - il Target non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta. Viene indicato con una freccia verde orientata diagonalmente verso l'alto;
- 3) **progressi insufficienti** - il Target non verrà raggiunto a causa di un trend solo leggermente positivo. Viene indicato con una freccia rossa orientata diagonalmente verso il basso;
- 4) **allontanamento dal Target** - si sta procedendo nella direzione sbagliata. Viene indicato con una freccia rossa orientata verso il basso.

Quando non è disponibile la serie storica dei dati necessaria per una valutazione con il sistema delle frecce, si utilizza il segno :

Il tasso di crescita effettivo è calcolato sulla base dei dati relativi all'anno base e all'ultimo anno considerato, mentre quello teorico rappresenta quello richiesto per raggiungere il Target,

sempre rispetto al livello dell'indicatore nell'anno base. In questa sede sono fornite, ove possibile, due scale temporali di analisi, una di lungo periodo (15-10 anni) e una di breve periodo (5-3 anni).

Di seguito viene presentata la tavola riassuntiva con la distanza dell'Italia dai 32 Target quantitativi individuati.

Con riferimento alla distanza dai 32 Target quantitativi individuati, l'Italia presenta i seguenti andamenti:

Positivo per sette Target, relativi alle coltivazioni biologiche (Target 2.4), alla probabilità di morte per malattie non trasmissibili (Target 3.4), ai morti in incidenti stradali (Target 3.6), all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Target 4.1), al consumo di energia (Target 7.3), alla connessione internet (Target 9.c) e al tasso di riciclaggio dei rifiuti (Target 12.5).

Negativo per quindici Target, relativi al rischio di povertà o esclusione sociale (Target 1.2), alla partecipazione alla scuola d'infanzia (Target 4.2), alla parità di genere negli occupati specializzati ICT (Target 5.5), all'efficienza delle reti idriche (Target 6.4), al tasso di occupazione (Target 8.5), alla quota di NEET (Target 8.6), alla quota del PIL dedicata alla R&S (Target 9.5), alla disuguaglianza di reddito (Target 10.4), all'offerta del TPL (Target 11.2), alla qualità dell'aria (Target 11.6), allo sfruttamento degli stock ittici (Target 14.4), alle aree marine protette (Target 14.5), al consumo di suolo (Target 15.3), alla durata dei procedimenti civili (Target 16.7) e alla quota di RNL destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Target 17.2).

Discordante tra una valutazione di breve e lungo periodo per sei Target, relativi all'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura (Target 2.4), alla parità di genere nel tasso di occupazione (Target 5.5), all'energia rinnovabile (Target 7.2), al trasporto di merci su ferrovia (Target 9.1), all'emissioni di gas serra (Target 13.2), al sovraffollamento degli istituti di pena (Target 16.3).

Non è possibile valutare l'andamento rispetto a quattro Target, relativi alle competenze numeriche ed alfabetiche degli studenti (Target 4.1), allo stato ecologico dei corpi idrici superficiali (Target 6.3) e alle aree terrestri protette (Target 15.5) vista la mancanza dei dati in serie storica.

Per ciascun Goal nelle pagine che seguono sono disponibili i grafici individuali per gli obiettivi quantitativi. Nelle tabelle di analisi questi sono indicati sotto ai commenti dei singoli Target interessati.

Tavola 3 - Posizione dell'Italia rispetto ai Target quantitativi

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO	FONTE	METODOLOGIA
Target 1.2	Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	15.388 migliaia di persone (2019)	:	↓	Pilastro europeo dei diritti sociali	A
Target 2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019	2,2 quintali per ettari (2019)	↓	↑	Strategia europea dal produttore al consumatore	A
Target 2.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	15,8 % (2019)	↑	:	Strategia europea dal produttore al consumatore	A
Target 3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	9,0 % (2018)	:	↗	Organizzazione mondiale della sanità	A
Target 3.6	Entro il 2030 dimezzare i morti per incidenti stradali rispetto al 2019	2.395 morti (2020)	↑	↑	Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita	A
Target 4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)	51,0 % (2021)	:	:	Spazio europeo dell'istruzione	A
Target 4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	43,9 % (2021)	:	:	Spazio europeo dell'istruzione	A
Target 4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	13,1 % (2020)	↗	↑	Spazio europeo dell'istruzione	A
Target 4.2	Entro il 2030 raggiungere la quota del 96% della partecipazione alla scuola d'infanzia (4-5 anni)	94,8 % (2019)	↓	:	Spazio europeo dell'istruzione	A
Target 5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	72,6 femmine/maschi (2020)	↘	↗	Pilastro europeo per i diritti sociali	A
Target 5.5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere negli occupati specializzati ICT	18,7 femmine/maschi (2020)	↘	↓	Bussola digitale 2030: Decennio digitale europeo	A
Target 6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	41,7 % (2015)	:	:	Direttiva quadro sulle acque	A
Target 6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	58,0 % (2018)	↓	↓	Giudizio esperti ASviS	B
Target 7.2	Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili	20,0 % (2020)	↘	↑	Nuova direttiva europea sulle energie rinnovabili	A
Target 7.3	Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019	107,5 milioni di TEP (2020)	↑	:	Revisione della Direttiva sull'efficienza energetica	A
Target 8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	62,6 % (2020)	↘	↘	Pilastro europeo per i diritti sociali	A
Target 8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	23,3 % (2020)	↘	↓	Pilastro europeo per i diritti sociali	A
Target 9.1	Entro il 2050 raddoppiare la quota del traffico merci su ferrovia rispetto al 2019	11,9 % (2019)	↓	↗	Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente	A
Target 9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	1,5 % (2019)	↘	↘	Area europea per la ricerca	A
Target 9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	30,0 (2020)	↗	:	Italia a 1 Giga	A
Target 10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	6,1 S80/S20 (2020)	↘	↓	Confronto con il migliore dei Paesi europei (Francia)	C
Target 11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	4.624 posti-km/abitante (2019)	↘	↓	Indicazione metodologia Eurostat	E
Target 11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	83 giorni (2019)	↘	↘	Organizzazione mondiale della sanità	A
Target 12.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani	51,3 % (2019)	↑	↑	Pacchetto europeo sull'economia circolare	A
Target 13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO ₂ e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	6,6 tonn di CO ₂ equivalente pro-capite (2020)	↘	↗	Legge europea per il clima	A
Target 14.4	Entro il 2030 azzerare il sovrasfruttamento degli stock ittici	92,7 % (2018)	↘	↓	Strategia europea sulla biodiversità	A
Target 14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	1,7% (2019)	:	↘	Strategia europea sulla biodiversità	A
Target 15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	8,7 ettari annui consumati per 100.000 abitanti (2020)	↘	:	Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse	A
Target 15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	10,5% (2019)	:	:	Strategia europea sulla biodiversità	A
Target 16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	105,5 % (2020)	↓	↑	Giudizio esperti ASviS	B
Target 16.7	Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane	419 giorni (2020)	↘	:	Confronto con il best performer regionale (Piemonte)	D
Target 17.2	Entro il 2030 raggiungere la quota dello 0,7% del RNL destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo	0,2% (2020)	↘	↓	Consensus europeo sullo sviluppo	A

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

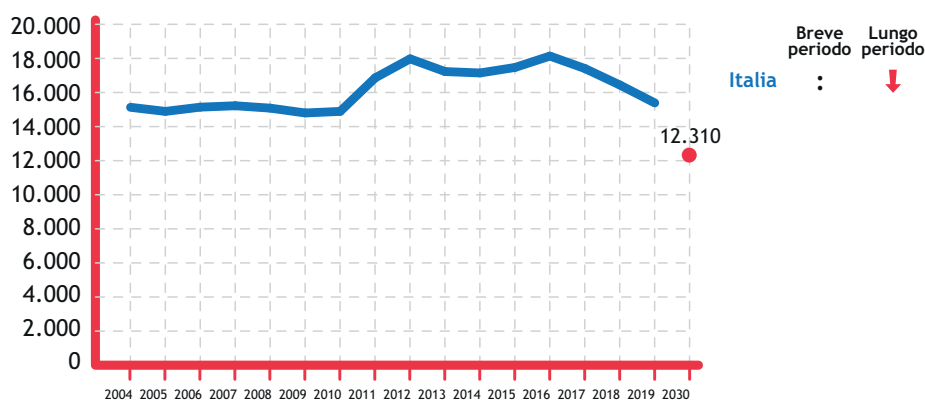
Nel 2020 la povertà assoluta raggiunge il livello più elevato dal 2005 (il 9,4% delle persone residenti in Italia non è in grado di acquistare un insieme di beni e servizi considerato indispensabile per condurre una vita dignitosa; oltre un milione di minori in povertà assoluta). Le misure straordinarie messe in campo dal Governo durante la pandemia hanno contribuito considerevolmente ad attenuare l'impatto negativo che questa ha avuto sul rischio di povertà. L'Istat stima che le misure di contrasto alla povertà hanno ridotto nel 2020 il rischio di povertà dal 19,1 al 16,2%. Al calo hanno contribuito tanto le misure già in essere (Reddito di Cittadinanza e Cassa Integrazione) in misura pari allo 0,8%, quanto quelle introdotte durante l'emergenza (Reddito di Emergenza e Bonus Auto-nomi) in misura pari al 2,1%.

Se la povertà dei redditi è aumentata meno di quella che si sarebbe verificata in assenza di que-

ste misure, lo stesso non si può tuttavia dire per la povertà dei servizi. L'accesso alla didattica a distanza è stato fortemente diseguale e influenzato dalla condizione socioeconomica delle famiglie, nonché dai gap in termini di infrastrutture digitali esistenti nel Paese; anche l'accesso ai servizi sanitari ha risentito dei marcati divari territoriali esistenti già pre-pandemia e influenzati dall'eterogeneità con la quale il COVID-19 ha colpito le diverse Regioni italiane.

Per il futuro, è necessario dunque adottare un approccio multidimensionale al tema delle politiche contro la povertà, in grado di tenere conto tanto della povertà dei redditi quanto di quella dei servizi. È inoltre importante azionare con decisione la leva della ristrutturazione in chiave di efficientamento energetico degli edifici su cui il Governo ha investito una quota importante dei fondi del PNRR, in un'ottica di rigenerazione urbana e di contrasto alla povertà abitativa e degrado delle periferie, oltre che di lotta al cambiamento climatico.

Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019



Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali | Fonte: Eurostat | Unità di misura: migliaia di persone a rischio di povertà o esclusione sociale

Rispetto a questo Obiettivo, l'Italia mostra un andamento di lungo periodo negativo. Negli ultimi 15 anni è possibile osservare come il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale sia leggermente aumentato. Questo è frutto di diversi andamenti nel periodo considerato: una stabilità nel periodo 2004 - 2010; seguita da una crescita e da livelli più elevati della serie fino al 2016; infine un miglioramento fino al 2019. È evidente che la situazione è nuovamente destinata a peggiorare nel 2020. Pur non avendo a disposizione i dati di questo indicatore, le informazioni relative alla povertà assoluta (+1,7 nel 2020 rispetto al 2019) mostrano chiaramente che gli effetti della crisi pandemica porteranno a un nuovo aumento anche del numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale. Si registra un incremento maggiore nelle Regioni del Nord d'Italia, più duramente colpite dalla crisi pandemica (+2,5 punti percentuali 2019-2020), confermando l'effetto negativo della crisi pandemica sulla capacità dell'Italia e di raggiungere l'obiettivo quantitativo europeo.

Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
1.1	Contrasto alla povertà estrema (con Target 10.1)	La principale misura di contrasto alla povertà estrema introdotta durante il 2020 è stato il Reddito di Emergenza (REM). Il REM, istituito dall'articolo 82 del DL del 19 maggio 2020 (Decreto Rilancio), nasce come una misura emergenziale volta a far fronte al calo dei redditi repentino causato dalla pandemia e tentare di colmare le lacune connesse con il Reddito di Cittadinanza (RdC). Le principali caratteristiche del REM sono: 1) il ridimensionamento del ruolo del patrimonio immobiliare per accedere alla prestazione; 2) l'estensione ai cittadini extra-comunitari; 3) l'adozione di una scala di equivalenza più generosa di quella del RdC per le famiglie numerose; 4) l'utilizzo del reddito infra-annuale ai fini della determinazione dei requisiti di accesso alla prestazione in modo tale da consentire alle famiglie che si sono trovate a sperimentare un rapido deterioramento della propria posizione reddituale da un mese all'altro l'accesso ai benefici.
1.2	Contrasto alla povertà relativa (con Target 10.1)	Nel 2020 è stato possibile fare un primo bilancio del Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con il Decreto Legge n.4 del 28 gennaio 2019, individuando le principali problematiche relative alla sua attuazione. Tra queste: 1) il mancato <i>take up</i> da parte dei nuclei familiari che soddisfano i requisiti per richiederlo; 2) il <i>take up</i> da parte dei nuclei familiari che grazie all'evasione soddisfano i requisiti richiesti; 3) il mancato sostegno all'occupazione, uno dei due obiettivi dichiarati al momento della sua introduzione.
		Obiettivo: • Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019.
1.3	Contrasto alla povertà dei redditi (con Target 10.1)	Si veda Target 10.1.
1.4	Contrasto alla povertà dei servizi (con Target 10.1)	Il PNRR contiene misure volte a contrastare la povertà abitativa e energetica delle famiglie: 1) le risorse stanziare per l'efficientamento energetico e sismico delle abitazioni private e annesso piano di investimenti in edilizia pubblica (21 miliardi circa); 2) investimenti in <i>housing</i> sociale (2,8 miliardi). Il PNRR prevede il rafforzamento dell'assistenza sanitaria territoriale e la creazione di un'infrastruttura Open Data nell'ambito del Nuovo Sistema Informativo Sanitario per garantire i Livelli Essenziali di Assistenza. In aggiunta si vedano le Politiche di sostegno alle persone disabili, anziane o vulnerabili (10.2). Per quello che riguarda l'istruzione, durante la pandemia il Governo ha introdotto misure volte a ridurre le disparità nell'accesso alla didattica a distanza da parte delle famiglie, quali: 1) il bonus baby-sitting e congedo parentale extra; 2) lo stanziamento di risorse a sostegno dell'acquisizione di dotazioni digitali da parte delle famiglie. Il PNRR prevede misure specifiche per colmare i divari territoriali in termini di qualità dell'istruzione, in particolare modo il finanziamento di corsi in preparazione al passaggio all'Università con focus sulle scuole che presentano livelli di prestazioni critici (1,7 miliardi circa). Il PNRR prevede riforme e investimenti volti alla modernizzazione della Pubblica Amministrazione con l'obiettivo di colmare gli esistenti divari territoriali in termini di erogazione di servizi digitali e qualità dei servizi (1,2 miliardi circa).

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Il Next Generation EU e il conseguente Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), simultaneamente considerati, definiscono oggi lo scenario di riferimento o, ancora meglio, la nuova frontiera del Sistema Cibo Italia.

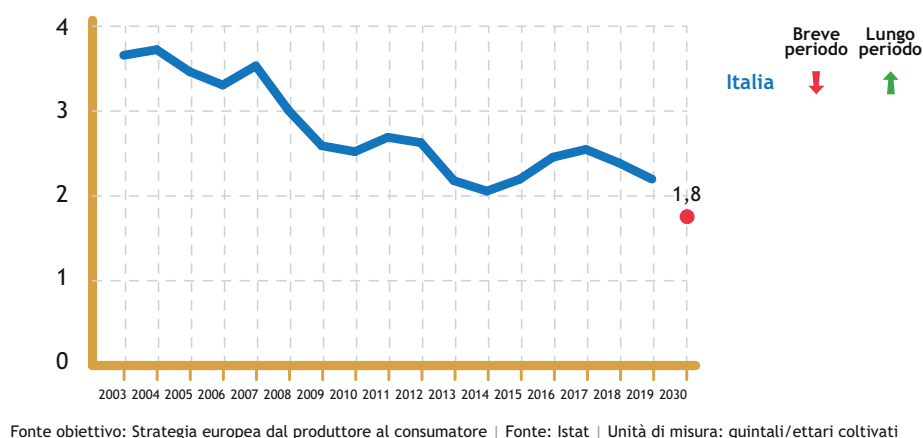
È infatti rispetto alle “questioni” salute, coesione, crescita, occupazione e clima che devono essere traggurati, anche in Italia, i progressi futuri del Goal 2 dell'Agenda 2030 e dei rispettivi Target: povertà alimentare; malnutrizione; produttività; reddito; lavoro; sostenibilità ambientale del sistema cibo; tutela della biodiversità e capacità di contribuire alle condizioni di vita nei Paesi in via di sviluppo attraverso il trasferimento di *know how*, lo sviluppo delle loro esportazioni, la stabilizzazione dei mercati internazionali delle materie prime.

I dati Istat sulla povertà, descritti nel Goal 1, confermano l'impatto della pandemia sul livello di povertà, dato che si conferma anche nel peggioramento delle condizioni di accesso al cibo. E, come logica conseguenza, nel ricorso a diete alimentari non sufficienti o squilibrate nelle componenti nutrizionali. Infatti, le persone in eccesso di peso sono aumentate nel 2020 di 1 punto percentuale rispetto al 2019. Il rallentamento degli investimenti aziendali, registratosi nel periodo COVID-19, ha impattato negativamente sulla capacità di resilienza delle stesse al momento della ripartenza delle attività economiche. Ciò, nel medio termine, genererà effetti meno positivi in termini di crescita e occupazione. Inoltre, la minore spinta all'innovazione, causata dalla crisi economica collegata alla pandemia, rischia di far sentire i propri effetti anche sulla transizione ecologica del settore. Per favorire la resilienza delle imprese e compensare la riduzione degli investimenti, giocano un ruolo fondamentale le misure di sostegno attuate e l'orientamento green del PNRR.

Da tutto ciò si deduce il rischio concreto di una capacità ancora minore, da parte del nostro Paese, di sostenere lo sviluppo dei Paesi meno avanzati.

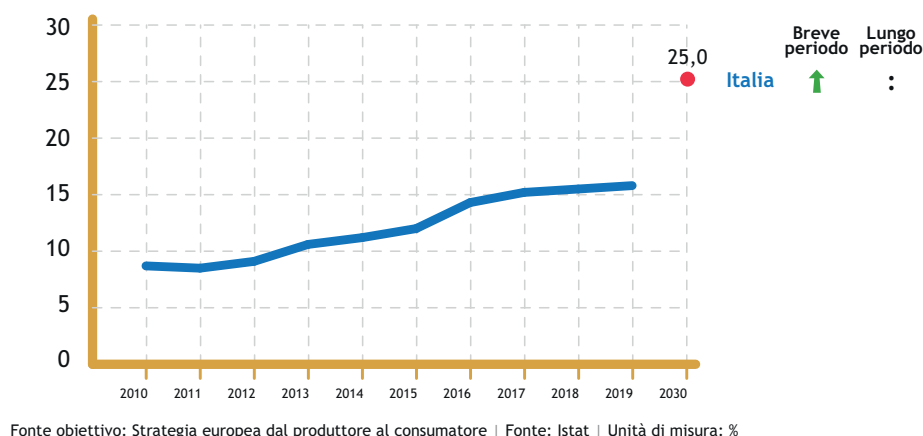
È dunque in questa prospettiva che deve essere analizzata la nuova normativa introdotta negli ultimi 12 mesi. Per capire quanto queste norme siano coerenti con la necessità di rafforzare la capacità di risposta del Sistema Cibo Italia alle questioni al centro della strategia Next Generation EU e nello specifico del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019



Per quanto riguarda l'obiettivo di ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura non biologica, si evidenzia una forte diminuzione dal 2003 al 2019. Se tale tendenza dovesse essere confermata fino al 2030 l'Italia sarebbe in grado di raggiungere il target europeo. Tuttavia, è da sottolineare che dal 2015 si assiste a un nuovo aumento nell'uso dei fertilizzanti che, anche in presenza di una nuova diminuzione negli ultimi due anni, riporta l'indicatore a livelli simili a quelli del 2014, allontanando l'Italia dal raggiungimento dell'obiettivo indicato dalla Strategia europea. Si prevede che nel 2020 l'utilizzo di fertilizzanti si riduca ulteriormente trainato dalla riduzione osservata degli investimenti e del valore aggiunto in agricoltura.

Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche



Per quanto riguarda il raggiungimento del 25% di agricoltura biologica, si registra un costante miglioramento negli ultimi 15 anni. Se la tendenza osservata negli ultimi 5 anni, dove si registrano miglioramenti più marcati, sarà confermata fino al 2030 l'Italia sarebbe in grado di centrare l'obiettivo europeo. Per il 2020 si prevede, comunque, una riduzione dell'intensità del miglioramento osservato dal 2010 al 2019, causata, come per l'obiettivo precedente, dal peggioramento complessivo osservato della condizione economica nel settore agricolo.

Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
2.1	Aiuto alimentare	L'aiuto alimentare è sostenuto sia a livello europeo che nazionale. Nel periodo settembre 2020 e settembre 2021 è in vigore l'ultima annualità riguardante il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) della programmazione UE 2014-2021. L'UE ha destinato all'Italia poco più di 14,5 miliardi di euro per il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) per il periodo 2021-2027, di cui in media annua 62 milioni sono per l'aiuto materiale alle deprivazioni, che si esplicita prevalentemente nell'aiuto alimentare. Nel quadro di Next Generation EU, l'UE ha stanziato il fondo straordinario REACT-EU per il periodo 2021-2022 e all'Italia spettano circa 13,5 miliardi di euro, di cui 11,3 già nel 2021. Di questi, 190 milioni sono stati destinati all'aiuto materiale alle deprivazioni più gravi, il cui principale intervento è l'aiuto alimentare. A livello nazionale, la legge di stabilità 2021 ha finanziato per l'anno 2021 il fondo nazionale per l'aiuto alimentare agli indigenti per 40 milioni di euro. Il decreto sostegni bis del 26 maggio 2021 prevede 500 milioni di buoni spesa per gli indigenti.
	Accesso al cibo sicuro e nutriente	Si ritiene positiva l'adozione di quattro decreti legislativi per l'adattamento alle norme contenute nel Regolamento (UE) 2017/625 relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari. Particolarmente importante è il Decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 27 che prevede tra le altre cose: il ruolo di guida (organismo unico di coordinamento) del Ministero della Salute, che ha il compito di redigere il Piano nazionale di controllo pluriennale e di programmare ed eseguire i controlli ufficiali in ambito alimentare; le misure che le autorità nazionali possono adottare in caso di violazione delle norme alimentari; i reati sanitari (come, ad esempio, detenzione, vendita e somministrazione di alimenti in cattivo stato di conservazione, adulterati, invasi da cariche microbiche superiori ai limiti consentiti, insudiciate e nocive), che rimangono vigenti. È inoltre da rilevare la conversione in legge del Decreto Legge 22 marzo 2021, n. 42, recante misure urgenti sulla disciplina sanzionatoria in materia di sicurezza alimentare, che evita che settori relativi alla produzione e alla vendita delle sostanze alimentari e delle bevande restino privi di tutela sanzionatoria penale e amministrativa, con pregiudizio della salute dei consumatori. Tuttavia, alcune modifiche intervenute in sede di conversione presentano aspetti problematici.
2.2	Favorire una maggiore consapevolezza sui corretti stili alimentari	Si continua a lavorare sulla <i>sugar tax</i> introdotta dall'Art. 1, comma 661 della Legge 27 dicembre 2019, n. 160, al fine di tutelare la salute attraverso la riduzione del consumo di bevande contenenti sostanze edulcoranti aggiunte. Per quanto la Legge di Bilancio 2021 abbia apportato modifiche, tra cui la proroga al 1° gennaio 2022 della decorrenza dell'imposta e una generale riduzione della disciplina sanzionatoria, il 12 maggio 2021 è stato pubblicato il Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze che stabilisce le modalità di attuazione.
2.3	Sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile	In linea con tale obiettivo, nel PNRR sono presenti alcuni interessanti investimenti specifici per il settore, rispettivamente dedicati alla logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo, alla realizzazione di un Parco agrisolare e, infine, all'innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare, per un totale di 2,8 miliardi di euro. A queste si aggiungeranno 1,2 miliardi per i Contratti di filiera derivanti dal fondo complementare. Il Decreto Legge n. 41 del 2021 Sostegni (convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 69 del 2021 in vigore dal 22 maggio 2021), ha riconosciuto un contributo ai concessionari di aree demaniali marittime per le attività di acquacoltura, pesca e ripopolamento, nonché per la realizzazione di manufatti destinati al prodotto ittico, nel limite di spesa di 1 milione di euro per il 2021. Con Decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Legge in esame, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sono stabilite le modalità di attuazione del contributo summenzionato. Il Decreto Legge 22 giugno 2021, n. 89 assegna alle Regioni risorse per il riequilibrio degli interventi FEASR per il periodo 2021-2022 anche al fine di sostenere i soggetti colpiti dall'epidemia da COVID-19.

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
2.4	Incentivi all'imprenditoria per la diffusione dell'innovazione finalizzata alla sostenibilità nel settore agricolo	Il PNRR ha individuato alcuni interventi che possono dare un contributo allo sviluppo sostenibile della filiera, come ad esempio l'investimento teso all'implementazione di sistemi ibridi agricoltura-produzione di energia (1,10 miliardi) e quello per lo sviluppo di biometano negli impianti agricoli (1,92 miliardi). Parimenti, sono altresì da segnalare, in chiave positiva, gli investimenti previsti per la resilienza dell'agrosistema irriguo (compresi nella Misura n. 4 sulla gestione sostenibile delle risorse idriche e il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime), opportuni per un settore che, più di ogni altro, fa uso di questa materia prima.
	Utilizzo efficiente delle risorse naturali, riduzione delle esternalità negative e limitazione del degrado dei giacimenti ambientali (con Goal 15)	In merito all'aumento della quota di SAU investita da coltivazioni biologiche, si evidenzia che il 25 marzo 2021 la Commissione europea ha presentato il nuovo Piano d'azione 2021-2027 per lo sviluppo della produzione biologica, che prevede azioni parallele sull'incremento del consumo e della produzione e sul contributo dell'agricoltura biologica alla lotta ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità. Il Piano assume un ruolo rilevante per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalle recenti Strategie europee (From Farm to Fork e Biodiversity), che prevedono l'incremento della superficie biologica europea dall'attuale 8% al 25% della superficie agricola complessiva e la riduzione significativa dell'impiego di mezzi tecnici di sintesi entro il 2030. I Paesi membri adotteranno quindi corrispondenti Piani nazionali per la cui attuazione potranno contare sulla PAC quale strumento di sostegno principale. Potranno contribuire allo sviluppo dell'agricoltura biologica anche le iniziative in tema di innovazione e di consulenza nell'ambito dell'AKIS (Sistema di conoscenza e innovazione in campo agricolo) e la ricerca, grazie al maggior sostegno all'agricoltura biologica previsto nell'ambito del Programma Horizon Europe. Inoltre, dal 1° gennaio 2022 sarà applicabile il Regolamento UE 2018/848 sulla produzione biologica e sull'etichettatura dei prodotti biologici. Nel 2021 è stato avviato un intervento normativo finalizzato alla riorganizzazione del Servizio fitosanitario nazionale e all'adeguamento della normativa nazionale in materia di protezione delle piante alla luce del nuovo regime fitosanitario europeo di cui ai Regolamenti (UE) 2016/2031 e del Regolamento (UE) 2017/625. A tale proposito sono stati adottati i Decreti legislativi 2 febbraio 2021, n. 20 in tema di norme per la produzione a scopo di commercializzazione e la commercializzazione di prodotti sementieri, n. 19 recante norme per la protezione delle piante dagli organismi nocivi, n. 18 recante norme per la produzione e la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione e delle piante da frutto e delle ortive e n. 16 relativo ai materiali di propagazione della vite. Inoltre, in quanto azione prevista dalla Strategia From Farm to Fork, alcune importanti aziende della filiera alimentare italiana, tra cui Coop Italia, Barilla e Ferrero, hanno sottoscritto il Codice di condotta per il marketing e le pratiche commerciali responsabili. Alcune di queste aziende hanno già indicato gli impegni specifici, nell'ambito del Codice, sui quali si concentrerà il loro impegno, ma c'è la necessità di coinvolgere anche le piccole e medie imprese. La sottoscrizione del Codice è volontaria e non giuridicamente vincolante, ma è comunque un passo importante in quanto riflette le aspirazioni in tema di sostenibilità del settore privato e può realmente contribuire a una transizione verso modelli alimentari più resilienti e sostenibili.
		Obiettivi: • Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019. • Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche.
2.5	Preservare il patrimonio di risorse genetiche anche al fine di tutelare le colture specifiche dei territori e come vantaggio competitivo del Made in Italy	Il Decreto legislativo 26 ottobre 2020, n. 153 contiene il quadro sanzionatorio per la violazione di alcune specifiche disposizioni del Regolamento (UE) n. 511/2014 per l'attuazione del Protocollo di Nagoya, che ha introdotto talune misure di conformità per gli utilizzatori delle risorse genetiche al fine di assicurare una giusta ed equa ripartizione dei benefici. L'urgenza dell'adozione dello schema di decreto è motivata dall'avviamento della procedura d'infrazione n. 2017/2172 per mancata applicazione del citato Regolamento (UE) n. 511/2014.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Ancora un anno segnato dall'emergenza pandemica quello che ci separa dall'ultimo Rapporto ASviS, che ha condizionato in maniera pesante il settore della sanità e della salute, ha influenzato la gestione dei servizi e gli interventi, spingendo anche a riflettere sulle priorità del sistema e sulle strategie da perseguire.

Il Rapporto sullo sviluppo umano 2020 mostra che l'impatto della pandemia su scala globale è superiore a qualsiasi altra grave malattia. La pandemia ha colto tutti di sorpresa: a fronte dell'evidenza che è un'emergenza globale e che necessita di una risposta tempestiva da parte della salute pubblica, la risposta politica globale è stata ed è lenta. È fondamentale, invece, una governance globale e intersettoriale per la quale le istituzioni nazionali e internazionali devono unire i loro sforzi per migliorare il coordinamento nei diversi Paesi, come è auspicabile che avvenga nel confronto del prossimo Vertice G20 a Roma (ottobre 2021).

Al di là della reazione all'emergenza, la crisi aperta su diversi fronti (pandemia, emergenza-urgenza, cronicità, prevenzione) è servita a far emergere la consapevolezza della necessità di introdurre elementi di innovazione culturale e gestionale per tutti i contesti operativi del settore.

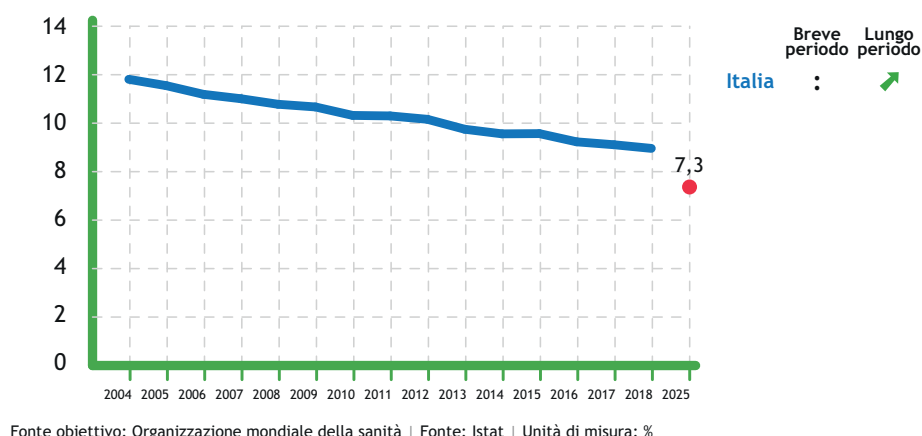
Rispetto ai Target del Goal 3, è evidente che una maggiore attenzione avrebbe potuto trovarci meno impreparati di fronte all'emergenza sanitaria. Ad esempio, risulta essere stato fortemente sottovalutato nel tempo il Target 3.b, che richiama la necessità di un maggiore impegno nella ricerca, ivi compreso lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili, probabilmente a causa della falsa convinzione della scomparsa di tali patologie nei Paesi sviluppati. E anche ora, a fronte del fatto che si è riusciti grazie alla ricerca a realizzare vaccini validi in tempi relativamente rapidi, appare evidente la mancanza di una preparazione adeguata rispetto alla distribuzione e agli approvvigionamenti di dispositivi di protezione individuale (come previsto dai Piani pandemici pur esistenti, sebbene non aggiornati).

L'elemento forse più importante, di cui tenere conto, è quello dell'equità. La pandemia, infatti, ha esasperato il problema delle disuguaglianze sanitarie, segnalato da tempo anche da parte di

ASviS. L'emergenza COVID-19 ha prodotto una pressione sulle strutture sanitarie, sui carichi di lavoro del personale, sulla tutela delle categorie di utenza più fragili, sulla continuità assistenziale per i pazienti cronici e disabili, sui programmi di screening, nonché in termini di benessere psicologico e di prevenzione del disagio psico-sociale, molto pesante.

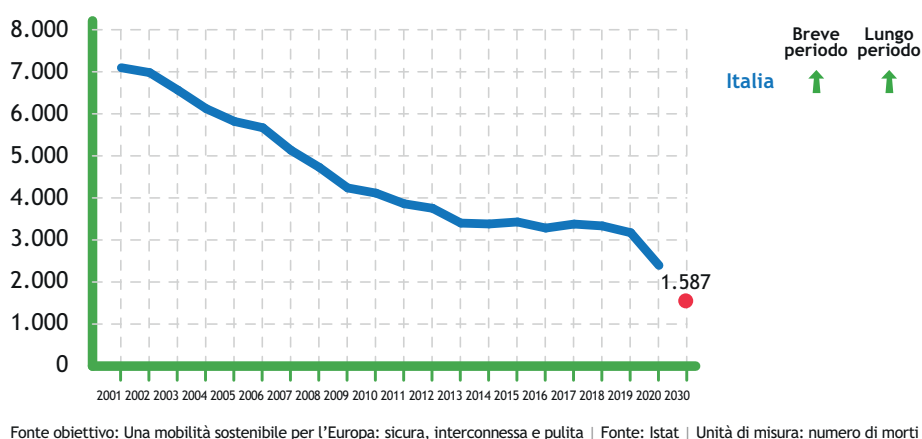
Tutto quanto fin qui detto rimanda alla fondamentale questione del necessario approccio globale ai temi della salute e del benessere. Se non saremo capaci di promuovere il miglioramento delle condizioni di salute e di accesso ai servizi sociali e sanitari e il ripristino degli equilibri ambientali e sociali in tutto il mondo, l'umanità e il Pianeta soffriranno sempre più disagi, malesseri, malattie e disastri, come successo nell'attuale periodo di emergenza pandemica. Citando Tedros Adhanom Ghebreyesus, Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS): "Ora è il momento di investire nella salute come motore di sviluppo. Non abbiamo bisogno di scegliere tra migliorare la salute pubblica, costruire società sostenibili, garantire la sicurezza alimentare e un'alimentazione adeguata, affrontare il cambiamento climatico e avere economie locali fiorenti. Tutti questi risultati vitali vanno di pari passo".

Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013



A livello nazionale dal 2004 al 2018 si assiste a una costante diminuzione della probabilità di morte per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie non trasmissibili⁵³. L'andamento di lungo periodo permetterebbe all'Italia di avvicinarsi al target dell'OMS (-25% della probabilità di morte per malattie non trasmissibili). Nel 2020 si stima che per via della crisi pandemica la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili sia aumentata significativamente a causa dell'incremento del numero di persone che hanno rinunciato o postposto le cure.

Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i morti per incidenti stradali rispetto al 2019



Per quanto riguarda l'obiettivo legato alla sicurezza stradale, dal 2001 al 2019 si assiste a una costante diminuzione del numero di morti per incidenti stradali. Nel 2020 a causa della limitata possibilità di spostarsi l'indice registra una forte riduzione che lo avvicinerebbe all'obiettivo europeo. Come emerge dai primi dati relativi al 2021, la situazione tende a ritornare sui livelli del 2019. In ogni caso, se proseguirà il trend evidenziato dal 2001, l'Italia dovrebbe raggiungere l'obiettivo previsto.

Goal 3: SALUTE E BENESSERE

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
3.1	Sostegno alla prevenzione della mortalità materna globale	In base alle indagini confidenziali delle morti materne (sistema di sorveglianza ostetrica ItOSS dell'ISS) si stimano 9 morti materne ogni 100mila nati vivi per anno e si valuta il 45% dei decessi come evitabili. Tra le morti per cause ostetriche prevalgono le emorragie, i disordini ipertensivi della gravidanza e la tromboembolia, che coprono quasi il 70% dei casi. Tra le morti materne dovute a cause non ostetriche prevalgono le patologie cardiovascolari e la sepsi mentre tra le morti materne tardive, che avvengono tra 43 e 365 giorni dall'esito della gravidanza, il 42% è dovuto a neoplasie e il 16% a cause violente di cui il 13% ascrivibile a suicidi, il 3% a omicidi. Dopo l'avvio di progetti e attività di formazione svolto dall'ItOSS per organizzazioni e professionisti sanitari che assistono la nascita in 5 Regioni che coprono il 40% dei nati (Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Sicilia), l'MMR (Rapporto di Mortalità Materna) specifico per emorragia è sceso da 2,49/100mila nati vivi nel 2007-2013, a 0,77/100mila nel 2014-2018.
3.2	Assistenza neonatale e della prima infanzia	La situazione italiana è sicuramente positiva, ma esistono rilevanti disomogeneità territoriali, in termini di numero di centri nascita, modalità organizzative, personale e attrezzature. Ne conseguono diversi livelli di mortalità infantile e perinatale tra le varie regioni con valori che nel meridione sono tendenzialmente più alti rispetto alla media nazionale e alle regioni del nord. In alcune realtà è accentuato il ricorso ai parti cesarei che, se non necessari, rappresentano un fattore di rischio operatorio aggiuntivo sia per la madre che per il neonato. Anche il follow-up dei prematuri non è garantito in modo omogeneo, sebbene in Italia vi siano percentuali di sopravvivenza dei neonati pretermine molto alte (i neonati sopra i 1.500 grammi ormai sopravvivono in oltre il 90% dei casi). E si riscontra una disomogeneità degli screening neonatali estesi a 40 malattie metaboliche ereditarie, previsti ma non attuati ovunque in maniera adeguata. Sono presenti anche disuguaglianze legate all'etnia, con gravidanze e neonati che ricevono una minore qualità delle cure prenatali per una serie di problemi sociali correlati allo stile di vita, all'attività lavorativa, etc. La situazione pandemica ha prodotto conseguenze anche sui progetti di vita delle persone, indebolendo ancora di più la scelta di avere figli e portando ad un'ulteriore diminuzione della natalità in Italia. Tra chi ha scelto di formare famiglia, è stato riscontrato un aumento dei parti pretermine e dei parti in emergenza, determinati dalla riduzione dei controlli e degli screening.
3.3	Contrasto alle epidemie e alle malattie trasmissibili	Target residuale nel passato per un Paese come l'Italia, la lotta alle epidemie è diventata nell'ultimo anno, a seguito della pandemia da SARS-CoV-2, centrale e prioritaria, e ha dato vita a numerosi interventi. Sono stati emanati numerosi Decreti Legge, norme e circolari ministeriali che riguardano il contenimento del COVID-19 (DL 44 del 1 aprile 2021, DL 41 del 22 marzo 2021, Decreto Ministero Salute del 17 marzo 2021 e altri), le definizioni e i parametri per classificare gli scenari della pandemia (zone di diverso colore, DL n 65 del 18 maggio 2021 e altri), la validità di 9 mesi per le certificazioni verdi, l'adozione del Piano straordinario vaccini, i fondi per la somministrazione dei vaccini nei servizi territoriali e per i malati oncologici in follow up (Legge n 69 del 21/05/2021), le disposizioni per garantire i fondi per l'esenzione delle prestazioni di specialistica ambulatoriale per 2 anni per il controllo dei pazienti ex COVID-19 (Legge 25 maggio 2021, n. 73). Lo sforzo profuso è stato molto importante, a riprova della buona capacità di resilienza del sistema della salute, nonostante la precedente sottovalutazione dei rischi pandemici. Inoltre il DL del 25 maggio 2021, n.73 ha previsto misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali. In particolare sono previste misure per lo sviluppo della sanità militare e della capacità produttiva nel settore vaccinale e antidotico attraverso la realizzazione di un reparto di infialamento dei farmaci, da costituirsi all'interno dello stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze per le esigenze della sanità militare e della sanità pubblica. Sono concessi crediti di imposta (30%) per le imprese che effettuano attività di ricerca e sviluppo di farmaci innovativi, inclusi i vaccini.

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
3.4	Prevenzione e trattamento delle patologie croniche. Salute mentale e benessere	La pandemia ha reso difficile la continuità assistenziale per le patologie preesistenti ed in particolare per le cronicità e disabilità, il che avrà probabilmente un impatto negativo sulla mortalità per le malattie non trasmissibili nei prossimi anni. Si segnala una riduzione stimata dalle società scientifiche del 50% per le nuove diagnosi, del 57% per le visite oncologiche e del 64% per gli interventi chirurgici nel primo periodo dell'anno 2020. Gli interventi messi in campo rispetto a questi aspetti sono diversi. Il DL 25/5/2021, n. 73 prevede disposizioni in materia di liste di attesa e utilizzo flessibile delle risorse per il recupero delle prestazioni ambulatoriali sospese a causa della pandemia. Per l'emergenza epidemiologica da COVID-19 sono previste misure per potenziare i servizi territoriali e ospedalieri di neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza e il reclutamento straordinario di psicologi. Per la salute mentale, così come definita anche dall'OMS, il Decreto del Ministero Salute del 26/1/2021 ha istituito un tavolo di lavoro tecnico con l'obiettivo di predisporre linee guida, linee di indirizzo e documenti scientifici volti a verificare l'appropriatezza e la qualità dei percorsi di trattamento e riabilitazione erogati per i disturbi mentali anche finalizzati alla riduzione dei trattamenti sanitari obbligatori e volontari, e alla contenzione farmacologica/chimica. Da segnalare anche l'Accordo Stato-Regioni (05/05/2021) per la definizione dei requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici e delle linee guida di accreditamento delle strutture afferenti al programma di trapianto di cellule staminali emopoietiche. Con il Decreto del Ministro della Salute del 18/5/2021 si regolamentano le modalità di accesso al Fondo specifico della Legge di Bilancio (legge 178/2020) destinato ad accelerare in tutte le Regioni, il rimborso delle spese sostenute dagli ospedali per i test genomici utili alla diagnosi in stadio precoce del carcinoma mammario ormone-responsivo.
		Obiettivo: Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013.
3.5	Sensibilizzazione della popolazione a uno stile di vita salutare	Rispetto all'abuso di sostanze stupefacenti e di alcool, si segnala un aggravamento della situazione a seguito delle misure di confinamento a casa e di distanziamento fisico e sociale intervenute a causa della pandemia. Il peggioramento delle condizioni economiche conseguenti alle misure di confinamento ha aumentato il rischio di ricorrere all'alcool e alle droghe non solo nelle persone che ne facevano già abuso ma anche in quei soggetti ritenuti a rischio di farne uso. In base ai dati del Rapporto SGDs 2021 dell'Istat, nel 2020 rispetto all'abuso di sostanze stupefacenti e di alcool si registra un aumento del consumo di alcool tra le persone di 14 anni e oltre, sia uomini (23,6%; + 1,3 punti percentuali rispetto al 2019) sia donne (10,2%; + 0,7 punti percentuali), ed è più elevata nel Nord-est e Nord-ovest. Il rafforzamento della prevenzione dei fenomeni di abuso, previsto da sempre e ribadito anche nel recente Piano nazionale della prevenzione 2020-2025 con azioni mirate anche a misurare l'efficacia degli interventi e i criteri per l'allocazione delle risorse, non hanno per ora ricevuto sufficiente attenzione.
3.6	Prevenzione dei fattori di rischio per la persona con riferimento ai comportamenti per migliorare la sicurezza stradale	Risale al 2016 l'ultima norma che disciplina il reato di lesioni stradali (Legge 41 del 2016 sugli Omicidi stradali e le lesioni personali stradali) e nella quale sono previsti provvedimenti sanzionatori specifici per i conducenti in stato di ebbrezza o di alterazione psicofisica conseguente all'assunzione di sostanze stupefacenti e psicotrope. Vedi Target 11.2
		Obiettivo: Entro il 2030 dimezzare i morti per incidenti stradali rispetto al 2019.

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
3.7	Salute sessuale e riproduttiva	Si tratta di un Target che non ha visto nell'ultimo anno variazioni rilevanti né interventi normativi significativi nuovi rispetto agli interventi prevalentemente educativi già stabiliti in precedenza. Persistono disuguaglianze legate al genere, agli orientamenti sessuali e alle disabilità. Sebbene in Italia la riassegnazione di genere sia consentita dalla Legge 14 aprile 1982, n. 164, Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso, la sua applicazione presenta delle criticità. Primo fra tutti è che i servizi di riassegnazione di genere non sono equamente distribuiti sul suolo nazionale e la necessaria terapia ormonale (pur essendo erogata gratuitamente) richiede l'obbligo di certificazione di patologia. In Italia ancora si possono riscontrare importanti discriminazioni per l'accesso ai servizi sanitari da parte delle persone LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender e intersessuali) sottoponendo questi individui a gravi problemi di salute e a rischio di esclusione e marginalità sociale.
3.8	Investimenti nel sistema sanitario e nella sua rete territoriale	Questo target così importante per un paese decisamente avanzato ma con grandi disuguaglianze e lacune dal punto di vista dell'equità e della qualità, è stato oggetto nell'ultimo anno di alcuni interventi degni di nota. Il DL 25 maggio 2021, n. 73 prevede incentivi per la riorganizzazione della rete dei laboratori del SSN e il DL n. 59 del 06/05/2021 introduce misure urgenti relative al fondo complementare al PNRR e per gli investimenti per: 1) salute, ambiente e clima, 2) ospedale sicuro, 3) ecosistema innovativo della salute. La Missione 6 del PNRR prevede il miglioramento dell'assistenza sanitaria sul territorio, l'implementazione delle risorse umane del settore socio-sanitario e utilizzo dei nuovi strumenti informatici per erogare servizi e assistenza sanitaria. L'attenzione alle dimensioni trasversali (divari territoriali, di genere e territoriali) costituisce un ulteriore elemento molto importante per l'avvio di un percorso nuovo in direzione dell'equità sanitaria, della attenzione per le fragilità sanitarie e sociali, e di una nuova visione integrata di approccio socio-sanitario al tema del benessere e della salute. Rilevante a questo proposito quanto previsto rispetto al FSE (fascicolo sanitario elettronico) con il DL 34/2020 (c.d. "Decreto Rilancio") al fine di accelerarne l'attivazione ed utilizzo da parte di tutti gli assistiti, anche in relazione alle necessità imposte dall'emergenza sanitaria relativa al COVID-19. Con la Circolare del MEF e del Ministero della Salute del 17/02/2021 sono fornite le indicazioni per l'eliminazione del consenso all'alimentazione del FSE che avverrà in maniera continuativa e tempestiva dai soggetti e dagli esercenti le professioni sanitarie, anche privati. Da segnalare la nomina a febbraio 2021 dei componenti dell'Osservatorio dedicato alla medicina di genere presso l'ISS, per dare seguito all'approvazione del "Piano per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere sul territorio nazionale" nel 2019. Sebbene con un percorso lento il Paese si dota di strumenti organizzativi e operativi che permetteranno di conseguire ricerca e formazione dei sanitari e di fornire le indicazioni di pratiche sanitarie nella diagnosi e nella cura che tengano conto delle differenze legate al genere, al fine di garantire la qualità e l'appropriatezza delle prestazioni erogate dal SSN in modo omogeneo sul territorio nazionale. Dal punto di vista del finanziamento della sanità, dai dati risulta che il livello del fabbisogno sanitario nazionale a seguito dell'emergenza epidemiologica COVID-19 è stato incrementato a 119.556 milioni nel 2020 e la spesa sanitaria (che include anche la componente privata) ha raggiunto i 123,5 miliardi di euro, attestandosi al 7,5% del PIL rispetto al 6,5 del 2019. In termini di spesa sanitaria complessiva per l'Italia (componente pubblica e privata), i dati a consuntivo forniti dall'OCSE relativi al 2018, indicano un'incidenza sul PIL pari all'8,8 %, in linea con la media dei Paesi dell'OCSE, pur essendo inferiore alla media UE28 (oltre il 9,5%) e a quella dei principali Paesi europei (Francia e Germania, ad esempio, si attestano ben oltre l'11 per cento). Il DPCM 12 gennaio 2017 ha definito e aggiornato i Livelli essenziali di Assistenza (LEA).

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
3.8	Attuazione in tutte le Regioni del nuovo Sistema di garanzia dei LEA	Il nuovo Sistema di Garanzia dei LEA ha introdotto l'equità tra gli indicatori di garanzia. Il Piano nazionale della prevenzione 2020-2025 rappresenta uno degli strumenti di promozione, coordinamento e accompagnamento per l'implementazione dei LEA a livello regionale. Alcune problematiche di salute che si dovranno affrontare emergono dai dati del Rapporto SDGs 2021 Istat che indicano che nella popolazione adulta sono in aumento le persone in eccesso di peso (45,9%; + 1 punti percentuali rispetto al 2019), con quote più elevate nel Sud (51,6%; +1,2 punti percentuali) e tra i maschi (54,9%; +1 punto percentuale). Il peggioramento è diffuso sul territorio, con eccezione del Centro, e più elevato tra le persone con un titolo di studio basso. Inoltre, a causa dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento della popolazione in sovrappeso/obesità, si conferma il trend in crescita degli individui che dichiarano di avere il diabete (7% nel 2020) che è più diffuso negli uomini (6,7%) rispetto alle donne (5,7%) e maggiormente negli over 75, sia uomini che donne. Relativamente all'ipertensione i dati 2020 indicano tassi standardizzati per età in aumento tra gli uomini (dal 19,1% nel 2010 al 20,4% nel 2020) e in diminuzione tra le donne (dal 19,5% al 18,5%).
3.9	Attuazione del Regolamento REACH	L'uso di sostanze chimiche è parte integrante della nostra vita ma se non trattate correttamente (cicli di produzione, uso, recupero e smaltimento) possono causare danni sia per la salute umana che per l'ambiente (amplificando i cambiamenti climatici, il degrado degli ecosistemi e la perdita di biodiversità). In ottemperanza del Regolamento (CE) n.1907/2006, Regolamento Reach (Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals) il Ministero della Salute (d'intesa con il Ministero della Transizione Ecologica, il Ministero dello Sviluppo Economico e il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri) definisce il Decreto Ministeriale del 15 gennaio 2021 per la Ricostituzione del Comitato tecnico di coordinamento REACH, atto a promuovere la sicurezza e la sostenibilità delle sostanze chimiche attraverso la definizione delle azioni e degli interventi internazionali per l'implementazione del Regolamento REACH. In linea con il Green Deal, il Regolamento REACH promuove la ricerca e l'innovazione in modo da garantire: la sicurezza e sostenibilità delle sostanze chimiche fin dalla loro progettazione, l'identificazione delle sostanze chimiche che potrebbero destare preoccupazioni per la salvaguardia della salute e dell'ambiente; la progressiva eliminazione dell'uso delle sostanze risultate pericolose, particolarmente nei beni di consumo. Per quanto riguarda i controlli ufficiali sugli animali (e delle connesse competenze degli uffici veterinari) e sulle merci provenienti dagli altri Stati membri dell'Unione europea, ulteriori disposizioni sono state introdotte con il DL n. 23, 24, 27 del 02 febbraio 2021.
3.a	Investimenti in ricerca pubblica e privata	I dati del Rapporto SDGs Istat 2021 riportano un sensibile aumento della copertura vaccinale antinfluenzale della stagione invernale 2020/2021 rispetto alla precedente, passando dal 16,5% al 23,7% sull'intera popolazione. La vaccinazione antinfluenzale è stata fortemente sollecitata da campagne di informazione/educazione allo scopo di evitare ulteriore sovraccarico delle strutture sanitarie già in crisi per l'emergenza pandemica. La popolazione target della strategia antinfluenzale, sopra 65 anni, è stata vaccinata per il 66,5% con un aumento di 12 punti percentuali, fino a superare il 70% in Sicilia, Calabria, Umbria e Emilia-Romagna; eccezione la provincia di Bolzano con il 41,5% della popolazione sopra 65 anni vaccinata. Per quanto riguarda l'accessibilità ai vaccini, nel DL 25 maggio 2021, n. 73 sono previste misure per lo sviluppo della sanità militare e della capacità produttiva nel settore vaccinale e antidotico attraverso la realizzazione di un reparto di infialamento dei farmaci, da costituirsi all'interno dello stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze per le esigenze della sanità militare e della sanità pubblica. Sono concessi crediti di imposta (30%) per le imprese che effettuano attività di ricerca e sviluppo di farmaci innovativi, inclusi i vaccini).

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
3.b	Miglioramento dell'informazione sulle conseguenze per la salute del consumo di tabacco	Il tabagismo può essere considerato a tutti gli effetti come una malattia cronica recidivante che rappresenta uno dei maggiori problemi di sanità pubblica a livello mondiale. La Convenzione quadro per il controllo del tabacco dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Framework Convention on Tobacco Control - FCTC) stabilisce principi e obiettivi che hanno lo scopo di proteggere le generazioni presenti e future dalle conseguenze causate dal consumo di tabacco, e dall'esposizione al fumo di tabacco. Le conseguenze oltre ad essere sanitarie, sono anche economiche, sociali e ambientali. L'Italia è tra i Paesi membri europei che ha partecipato attivamente ai lavori per l'Accordo e ha ufficialmente firmato la convenzione il 16 giugno 2003 (e ratifica il 2 luglio 2008 con la Legge n.75/2008). Come per l'abuso di alcool e droghe la pandemia ha modificato le abitudini degli italiani anche rispetto al fumo. Dopo un'iniziale riduzione del numero di fumatori durante il lockdown - gennaio 2020 (23,3%) verso aprile 2020 (21,9%) - si è poi avuto un incremento a novembre 2020 (24%) fino ad arrivare a maggio 2021 dove si è riscontrato un ulteriore aumento del numero dei fumatori rispetto a novembre 2020 (prevalenza del 26,2% vs 24%) per un totale di circa 11,3 milioni di fumatori (di questi 5,5 milioni sono maschi e 5,8 milioni sono femmine). Il numero di fumatori giovani, che ha fatto uso di prodotti del tabacco, permane alto (1 su 3 tra i 14 e i 17 anni); tra questi quasi il 42% è entrato in contatto con il fumo di tabacco tramite la sigaretta elettronica (e-cig) o la sigaretta a tabacco riscaldato, (HTP). L'uso dei nuovi prodotti del tabacco in Italia ha contribuito all'iniziazione e alla ricaduta nel consumo di sigarette tradizionali, ostacolando la cessazione dell'abitudine al fumo e di conseguenza alimentando l'epidemia tabagica.
3.c	Rafforzamento dei sistemi sanitari a livello globale	Nel nostro Paese le norme emanate per il contrasto alla pandemia, l'attuazione della M6 del PNRR e il conseguimento degli obiettivi del Piano nazionale per la prevenzione costituiscono un importante incentivo per il miglioramento dei servizi sanitari e sociali non solo da un punto di vista del finanziamento, che ha visto negli anni un depauperamento dei fondi, ma anche dal punto di vista dell'integrazione delle azioni in una visione più ampia della salute. I piani di riorganizzazione previsti dal Decreto Rilancio sono finalizzati a un adeguamento strutturale dei reparti ospedalieri per incrementare il numero di posti letto di terapia intensiva/semintensiva, per adeguare e ristrutturare i pronto soccorsi e ad aumentare la dotazione di automezzi per il trasporto dei pazienti. In base ai dati aggiornati al 29 luglio 2021, resi disponibili da Commissario Straordinario, risultano 2228 ordini di acquisto per le attrezzature elettromedicali, 474 ordini di attivazioni per lavori e servizi tecnici e 53 ordini per ambulanze e automediche. Per le attrezzature elettromedicali l'importo complessivo è di 111.746.628 euro con prevalente distribuzione degli importi in Puglia, Lazio, Sicilia e Emilia-Romagna; le categorie e il maggior numero di attrezzature riguarda i monitor e i letti elettrici. Gli ordini di attivazione di adeguamento e ristrutturazione riguardano principalmente i servizi di ingegneria con 837 interventi previsti principalmente in Lombardia, Piemonte e Sicilia. Infine, per gli ordini di acquisto di auto mediche e ambulanze sono previsti 53 ordini con un importo complessivo di 13.037.217,74 di euro per automezzi di cui la maggior parte sono le ambulanze per casi di emergenza e le unità mobili di terapia intensiva distribuiti in prevalente in Lombardia, Emilia-Romagna e Trentino.
3.d	Rafforzamento della collaborazione a livello globale. Prevenzione e risposta alle pandemie	Con il DL n 25 maggio 2021, n. 73 è autorizzato l'utilizzo di fondi per l'attuazione della Raccomandazione (UE) 2021/472 della Commissione del 17 marzo 2021, relativa a un approccio comune per istituire una sorveglianza sistematica del SARS-CoV-2 e delle sue varianti nelle acque reflue. Sono previsti fondi per il MEF in materia di salute e clima nell'ambito delle iniziative internazionali per il finanziamento dei "beni pubblici globali", in particolare per la prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie e per sostenere l'azione per il clima nei Paesi in via di sviluppo, come previsto nell'Accordo di Parigi del 2015. Gli interventi sottolineano la necessità di considerare la dimensione collettiva della salute e di concordare strategie comuni per il contrasto alla diffusione delle pandemie.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Fornire un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Le perdite di apprendimento e di socialità sofferte dagli studenti a causa della pandemia e di mesi di scuola a singhiozzo, con l'exasperazione di divari e disuguaglianze (sociali, territoriali, di genere) che già esistevano in ragione di croniche criticità della scuola, non avvicinano l'Obiettivo di un'istruzione di qualità per tutti in Italia.

Anzi, a fronte della diminuzione costante dei livelli di dispersione, preoccupa il grave incremento - segnalato da Invalsi - della percentuale di studenti che, pur conseguendo un titolo, non possiedono competenze adeguate.

Nel prossimo futuro, vanno perciò perseguite due grandi linee di azione.

La prima - da iniziare con assoluta urgenza - riguarda il recupero delle competenze cognitive e socio-emotive per evitare che questa generazione di studenti, soprattutto nei soggetti più fragili, paghi un prezzo troppo elevato alla pandemia.

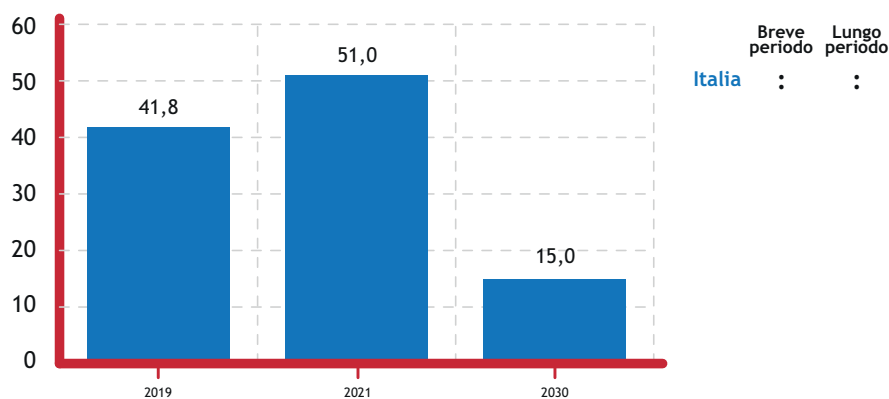
La seconda deve intervenire su alcuni dei nodi strutturali che da decenni rallentano la crescita della qualità dell'istruzione. Molti di essi sono presenti nel PNRR, anche se non sempre con chiarezza di visione e risorse adeguate. In particolare, fra le priorità, si raccomanda di:

- assicurare un progressivo ampliamento di tempo scuola di qualità in tutto il Paese e in ogni grado, con scuole aperte durante tutta la giornata,

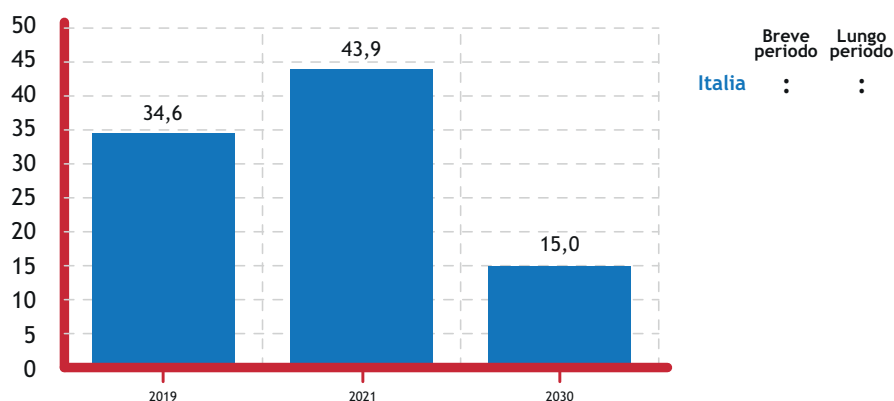
nata, soprattutto nei territori più deprivati. Uno sforzo specifico va fatto per un'effettiva estensione della frequenza della scuola dell'infanzia e, in particolare, dello 0-3. Per garantire l'estensione del tempo pieno, non sembrano, inoltre, sufficienti le risorse del PNRR;

- migliorare la qualità della formazione dei docenti per un'offerta didattica più aggiornata, varia, personalizzata, inclusiva. L'innovazione didattica è, del resto, la strada per accelerare l'educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale, dandole precedenza fra gli obiettivi della legge 92 sull'educazione civica;
- negli interventi di edilizia scolastica integrare - sul piano strategico e operativo - gli obiettivi di sicurezza e sostenibilità con quelli d'innovazione didattica, riconoscendo l'importanza degli ambienti per l'apprendimento.

Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni)

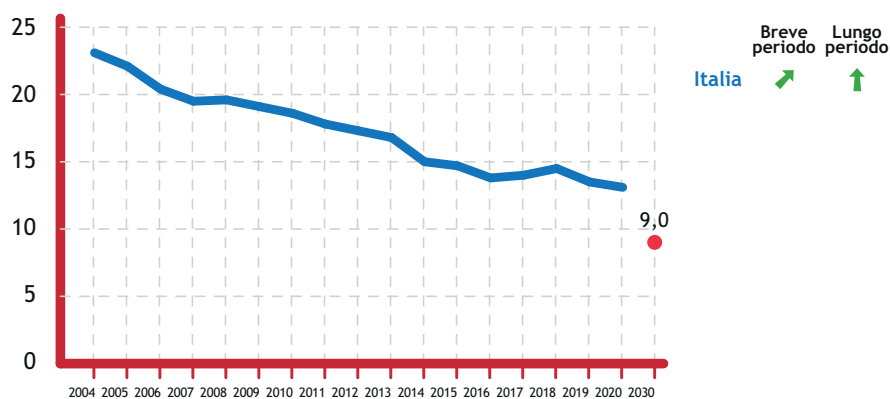


Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)

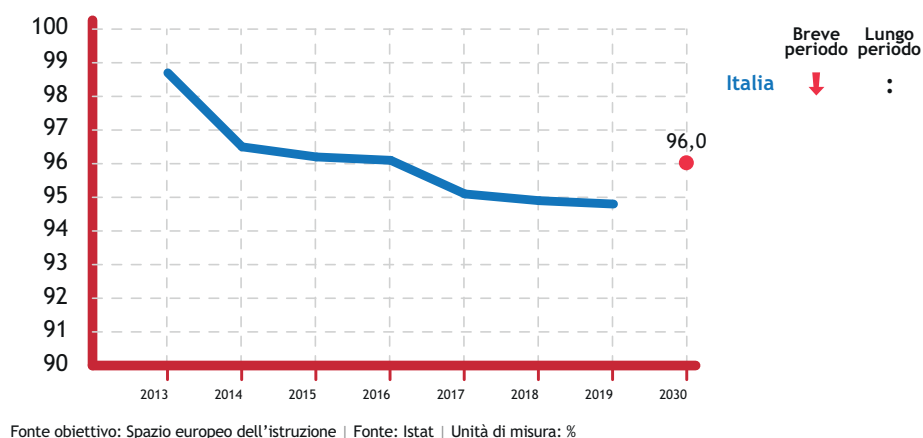


Dal 2019 al 2021 si assiste a un preoccupante aumento della quota di studenti di 18-19 anni che non raggiungono il livello di sufficienza nelle competenze numeriche e alfabetiche (+9,2 punti percentuali per le competenze numeriche e 9,3 punti percentuali per le competenze alfabetiche) causato dagli effetti negativi della didattica a distanza. Nonostante non sia possibile valutare, a causa della limitata disponibilità di dati in serie storica, l'andamento dell'Italia rispetto al raggiungimento dei target europei, risulta evidente che se l'incremento osservato tra il 2019 e il 2021 dovesse essere confermato nei prossimi anni l'Italia non solo non raggiungerebbe gli obiettivi, ma si allontanerebbe ancor più da questi.

Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)



Altro obiettivo di rilievo per questo Goal è relativo alla riduzione del tasso di abbandono scolastico al di sotto del 9%, definito per la prima volta dalla Strategia europea 2020 e ripreso da Programma Nazionale Riforme. L'Italia mostra un costante miglioramento dell'indicatore per tutto l'arco di tempo considerato. Dal 2004 al 2020 l'uscita precoce si riduce di 10 punti, evidenziando un andamento in linea con il raggiungimento dell'obiettivo quantitativo. Come già ricordato in precedenza la crisi pandemica e la conseguente didattica a distanza non hanno influenzato negativamente questo indicatore ma hanno avuto un effetto particolarmente negativo sulle competenze degli studenti.

Target 4.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 96% della partecipazione alla scuola d'infanzia (4-5 anni)

In Italia l'obiettivo risultava raggiunto nel 2013. Purtroppo, negli ultimi sei anni la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni è diminuita di 3,9 punti percentuali comportando un allontanamento dal target europeo. Risulta quindi evidente la necessità di un cambio di passo per riportare l'indice ai valori del 2013. Si prevede che nel 2020 la stabilità del livello di partecipazione evidenziato tra il 2018 e il 2019 non subisca sostanziali variazioni (dato anche il carattere dell'indicatore stesso, cioè il numero degli iscritti).

Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
4.1	Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: scuole elementari-medie-superiori	Nel PNRR è prevista una riforma dei sistemi di orientamento: i percorsi di orientamento sono rilevati nella loro importanza. Si identifica la necessità di moduli di orientamento di 30 ore annue nella scuola secondaria di I e II grado per incentivare i livelli di istruzione, da potenziare l'orientamento attivo nei confronti dell'Università. Si suggerisce inoltre di includere le istituzioni culturali nei percorsi di orientamento. Rispetto al contesto europeo, il nostro sistema soffre di una formazione iniziale che non investe abbastanza nella pratica professionale in ambiente reale: questo influisce sullo sviluppo professionale e sulla qualità dell'insegnamento, come evidenzia l'ultimo Rapporto della rete Eurydice (Teachers in Europe: Careers, Development, Well-being, Eurydice report, Commissione europea, Bruxelles, marzo 2021). Gli ultimi dati Invalsi segnalano che già a partire dal ciclo primario, in italiano, in inglese e ancora di più in matematica si riscontra una differenza dei risultati tra scuole e tra classi nelle Regioni meridionali. Ciò significa che la scuola primaria nel Mezzogiorno fatica maggiormente a garantire uguali opportunità a tutti, con evidenti effetti negativi sui gradi scolastici successivi. In tutte le materie le perdite maggiori di apprendimento si registrano tra gli allievi che provengono da contesti socio-economico-culturali più sfavorevoli. Inoltre, tra questi ultimi diminuisce di più la quota di studenti con risultati più elevati. Si riduce quindi l'effetto perequativo della scuola sugli studenti che ottengono risultati buoni o molto buoni, nonostante provengano da un ambiente non favorevole (i cosiddetti resilienti).
		Obiettivi: • Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni). • Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni). • Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni).
4.2	Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: nidi e materne	Il PNRR prevede un Piano per asili nido, scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura, per un totale di investimenti pari a 4,60 miliardi; si rileva un investimento poco significativo in riferimento al piano relativo all'estensione del tempo pieno e del servizio mense, pari a un ammontare di 0,96 miliardi. Si rileva l'importanza di coinvolgere l'opinione pubblica, i decisori, gli educatori sul significato altamente educativo della frequenza di un nido d'infanzia o di una scuola dell'infanzia, come opportunità di crescita, di benessere, di gioco, sviluppo cognitivo, per rimuovere ogni ostacolo al successo formativo che derivi da condizioni sociali, territoriali, familiari. Il D.lgs. 65/2017 propone un sistema integrato 0-6 anni a guida pubblica, per coordinare e potenziare la rete degli asili nido (50% circa privata) e quella delle scuole dell'infanzia (60% statale, 10% comunale, 30% privata) con un fondo annuale a disposizione di Regioni e Comuni di circa 250 milioni. La copertura del servizio educativo 0-3 è fortemente carente nelle Regioni del Sud (in particolare Calabria, Campania e Sicilia) ove raggiunge a fatica il 10% di utenti. In alcune Regioni (Sicilia, Campania, Lazio) la scuola dell'infanzia funziona spesso con orari ridotti, solo antimeridiani, senza mensa e senza doppio organico docente per ogni sezione come avviene invece nella quasi generalità dei casi. L'obiettivo di riduzione degli abbandoni scolastici è reso più difficile dalla pandemia e dalla riduzione dell'attività scolastica in presenza.
		Obiettivo: • Entro il 2030 raggiungere la quota del 96% della partecipazione alla scuola d'infanzia (4-5 anni).

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
4.3	Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: Università e formazione continua per gli adulti (<i>life long learning</i>)	Il PNRR prevede un investimento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di II grado, pari a 1,5 miliardi. Il Piano propone, inoltre, un investimento di 0,22 miliardi dedicato a interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo settore. Appare evidente la scarsa coerenza tra l'impostazione delle filiere superiori dell'istruzione (licei, tecnici, professionali) rispetto alle domande del mondo del lavoro. Da oltre dieci anni i percorsi tecnici e professionali delle scuole secondarie di II grado presentano un calo degli iscritti e della attrattività. Appare necessario ri-orientare le scelte delle famiglie e degli studenti verso l'area multidisciplinare STEM (scienze, tecnologie, ingegneria, tecnologia), con adeguati incentivi, anche attraverso assegni di studio. In particolare, occorre assicurare uno "sbocco" verso l'alto ai percorsi di istruzione tecnica e professionale. Occorre rendere attrattivi i percorsi di forte specializzazione tecnica e professionale con legami espliciti con il mondo della ricerca, dell'istruzione e del lavoro.
4.4	Formazione continua (con Target 8.5)	Nel PNRR vengono introdotte tre Riforme in riferimento a questo ambito. Riforma (1.1) degli istituti tecnici e professionali, la Riforma (1.2) del sistema ITS e la Riforma (1.6) delle Lauree abilitanti per determinate professioni. Si prevede: un investimento di 1,50 miliardi per lo sviluppo del sistema di formazione professionale e terziaria; un aumento degli iscritti a percorsi ITS dai livelli attuali (18.750 frequentanti e 5.250 diplomati l'anno) almeno del 100% in più; tuttavia, auspicabilmente il target dovrebbe essere sensibilmente rivisto al rialzo, anche per rispondere alla fortissima domanda di tecnici delle imprese. Anche la riforma delle lauree abilitanti contribuisce ad accelerare l'ingresso dei giovani nella vita attiva.
4.5	Contrasto alla persistenza di stereotipi di genere e inclusione scolastica	Il PNRR prevede investimenti modesti per quanto riguarda: l'orientamento attivo nella transizione scuola - Università (0,25 miliardi); gli alloggi per gli studenti e relativa riforma (0,96 miliardi); borse di studio per l'accesso all'Università (0,50 miliardi). In riferimento ai servizi alla prima infanzia per il contrasto della povertà educativa e delle disuguaglianze, come pure per il supporto alla genitorialità, va osservato (in base alla suddivisione prevista di 152mila posti in più per i bambini 0-3 e 76mila posti per 3-6 anni) che l'intervento non è sufficiente ad assicurare l'obiettivo del raggiungimento di un tasso di copertura del 33% in ciascuna Regione e la gratuità per le famiglie. Da circa 50 anni ormai (Legge 117/1971 e Legge 517/1977) gli alunni disabili frequentano in Italia le scuole ordinarie di ogni ordine. Sono oltre 250mila gli allievi certificati sulla base della Legge 104/1992 che ogni giorno entrano nelle nostre classi, ove trovano ad accompagnarli oltre 172mila insegnanti di sostegno (messi a disposizione dallo Stato) e circa 40mila assistenti educativi, all'autonomia e alla comunicazione (messi a disposizione dagli Enti locali). L'integrazione scolastica caratterizza la scuola italiana a differenza di altri Paesi ed è una scelta valoriale che rende onore al nostro Paese, consentendo pari opportunità a tutti gli allievi senza discriminazioni, una dignità sociale alle loro famiglie, un messaggio educativo "forte" per gli allievi delle classi normali, una sfida per i docenti non solo di sostegno, ma anche per quelli curricolari. Alcune criticità che dovrebbero essere oggetto di profonda attenzione: eccessivo <i>turnover</i> delle figure di sostegno (per il 60% precari e quasi sempre senza titolo di studio specifico), criteri diffusi nella certificazione e nell'assegnazione delle risorse, identificazione dell'inclusione con il "monte-ore" di sostegno assegnato all'alunno, difficoltà a trasformare le classi in veri ambienti di apprendimento inclusivo (Indagine Fondazione Agnelli).

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
4.7	Educazione alla cittadinanza globale e alla sostenibilità	La missione 4 del PNRR, dedicata al potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione, dagli asili nido alle Università, prevede un investimento per: nuove competenze e nuovi linguaggi (pari a 1,10 miliardi), l'Introduzione di dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione nelle imprese e la creazione e rafforzamento di ecosistemi dell'innovazione (0,43 miliardi). Si registrano riforme positive per l'innovazione dei curricula e dei saperi e dell'organizzazione scolastica quali il Piano rigenerazione scuola (investimento di 1 miliardo) per il quale è previsto un accompagnamento per l'attuazione nelle scuole. In corso la costruzione del Piano nazionale sull'ECG (in applicazione della Strategia) e in raccordo con la revisione della Strategia per lo sviluppo sostenibile. La Legge 92 del 2019 ha reintrodotto l'Educazione Civica nell'ordinamento scolastico del nostro Paese; la sua introduzione poggia su tre assi fondamentali: 1.) l'interdisciplinarietà; 2.) il ricorso a modelli didattici e organizzativi innovativi; 3.) la cittadinanza digitale e globale. Da dati di contesto raccolti nell'ambito dell'indagine PISA 2018 emerge che l'introduzione di temi globali quali il cambiamento climatico, i fenomeni migratori, l'attivismo, le disuguaglianze anche di genere, etc., nei curricula formali dei quindicenni italiani è inferiore alla media OCSE e che l'Italia è agli ultimi posti tra i Paesi OCSE per quanto attiene all'interesse degli studenti riguardo la conoscenza di altre culture, l'atteggiamento positivo riguardo agli immigrati, l'attivismo degli studenti su temi globali.
4.a	Edilizia scolastica e spazi educativi	Nel PNRR investimenti più significativi sono previsti per: scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori (2,10 miliardi) - Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica (3,90 miliardi); reti ultraveloci - banda ultralarga e 5G (6,31 miliardi). Il PNRR prevede, inoltre 8 miliardi di investimento per l'edilizia scolastica. Il patrimonio edilizio delle nostre scuole, dalle scuole dell'infanzia a quelle superiori (circa 41mila edifici), risulta "datato" (il 42% è stato costruito prima del 1971), non sempre nelle condizioni di sicurezza (il 60% non è in possesso del certificato di prevenzione incendi), e comunque non adeguato rispetto alle esigenze di una didattica efficace (aule spaziose, laboratori, servizi e spazi comuni, aree verdi).

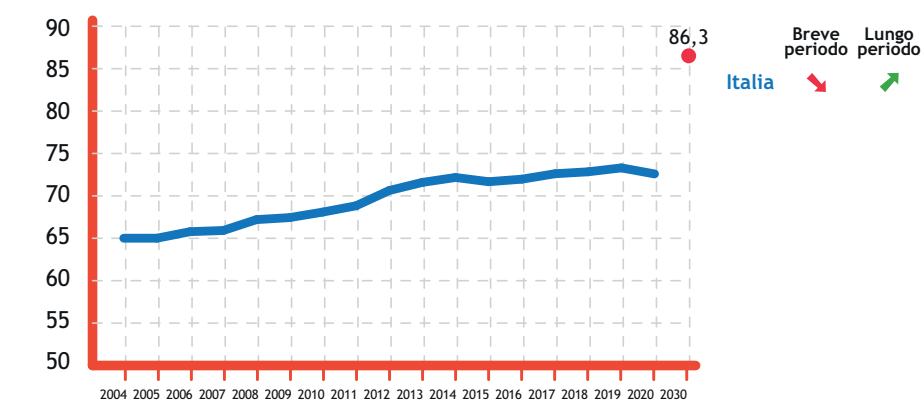
GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Il PNRR contiene indicazioni nelle direttrici di intervento per ridurre il *gap* uomo-donna nella vita sociale, politica ed economica del nostro Paese, a partire dalla trasversalità dell'obiettivo dell'uguaglianza di genere, in tutte le Missioni del Piano, in linea con gli Obiettivi dell'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile. Alcune indicazioni hanno avuto già ricadute normative se pur deboli (vedi la Clausola di condizionalità rispetto all'occupazione femminile e giovanile per la partecipazione ai bandi di gara sui progetti PNRR, DL 31 maggio 2021 n.77, convertito con la Legge 101/2021).

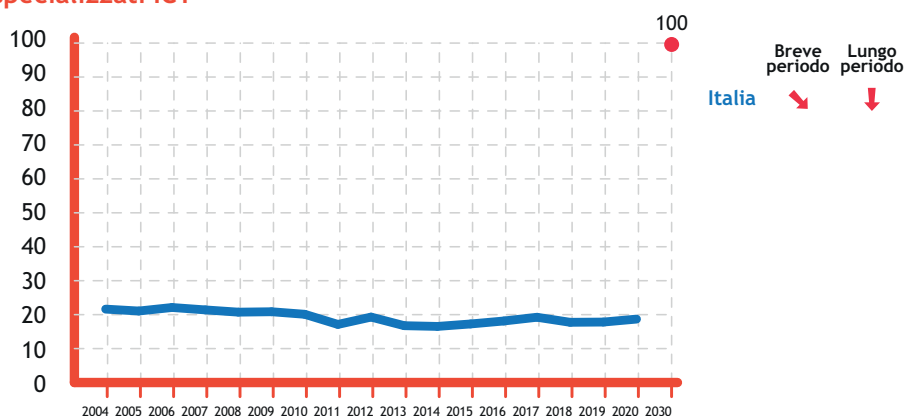
Rileviamo che sarebbero opportuni impegni prospettici più significativi nell'adozione di politiche e interventi normativi, a partire dalla definizione più stringente della quota di nuova occupazione femminile (adesso è 30% complessivamente tra giovani e donne).

Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020



Fonte obiettivo: Pilastro europeo per i diritti sociali | Fonte: Istat | Unità di misura: femmine/maschi

Per quanto riguarda il *gap* occupazionale di genere si ha un miglioramento per tutto il corso del primo decennio osservato, dal 2014 in poi si assiste a un rallentamento di tale andamento. Nel 2020 si verifica un peggioramento dovuto alla pandemia, evidenziando come il mercato del lavoro nazionale abbia penalizzato maggiormente le donne che gli uomini. Rispetto alla valutazione dei trend di breve e lungo periodo è possibile osservare che se verrà confermato il trend osservato negli ultimi 15 anni l'Italia sarebbe in grado di avvicinarsi al target europeo ma non di raggiungerlo mentre il trend di breve periodo risulta influenzato dagli effetti COVID, e sarà da verificare se questi saranno riassorbiti velocemente o produrranno effetti permanenti.

Target 5.5 - Entro il 2030 raggiungere la parità di genere negli occupati specializzati ICT

Fonte obiettivo: Bussola digitale 2030: Decennio digitale europeo | Fonte: Eurostat | Unità di misura: femmine/maschi

Rispetto al Rapporto di genere degli occupati specialisti in tecnologie di informazione e comunicazione, l'Italia mostra una situazione sostanzialmente stabile per tutto il periodo analizzato, attestandosi nel 2020 ben al di sotto dell'obiettivo europeo. Risulta quindi evidente che gli andamenti analizzati non sono adeguati al raggiungimento del target europeo.

Goal 5: PARITÀ DI GENERE

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
5.1	Trasversalità della dimensione di genere nelle politiche UE	Risoluzione del Parlamento europeo del 17 dicembre 2020 sulla necessità di una configurazione del Consiglio dedicata alla parità di genere (2020/2896, RSP): • pone l'accento sull'importanza di riunire i Ministri e i Sottosegretari di Stato responsabili della parità di genere in un apposito forum di discussione formale, al fine di adottare misure e norme comuni e concrete per affrontare le sfide in materia di diritti delle donne e parità di genere e garantire che le questioni relative alla parità di genere siano discusse al più alto livello politico; • invita il Consiglio europeo a istituire una formazione dedicata alla parità di genere per agevolare l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche e le normative dell'UE. Risoluzione del Parlamento europeo del 9 giugno 2021 sulla dimensione di genere nella politica di coesione.
5.2	Prevenzione e contrasto della violenza sulle donne	Legge 15 gennaio 2021, n. 4 Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 2019 nel corso della 108ª sessione della Conferenza generale della medesima Organizzazione.
5.3	Eliminazione delle pratiche nocive alla parità di genere	Risoluzione sulla strategia dell'Ue sulla parità di genere, approvata dal Parlamento europeo il 21 gennaio 2021: • sostiene la necessità di una Direttiva europea per prevenire e combattere tutte le forme di violenza di genere, tra cui le mutilazioni genitali femminili. La necessità di tale direttiva è stata ribadita anche nella risoluzione approvata dall'Assemblea plenaria; • denuncia la mancanza di riferimenti alla dimensione "di genere" nella tratta degli esseri umani, con riferimento allo sfruttamento lavorativo e allo sfruttamento sessuale, fenomeni che colpiscono in maggioranza donne e le ragazze.
5.4	Politiche di sostegno alla natalità. Condivisione delle responsabilità di cura familiare e conciliazione tempi di vita e di lavoro (con Target 8.1)	La legge n. 46 del 1° aprile 2021 ha disciplinato la delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale. Legge 6 maggio 2021, n. 61 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30, recante misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena".
5.5	Pari opportunità	Obiettivi: • Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020. • Entro il 2030 raggiungere la parità di genere negli occupati specializzati ICT.
5.6	Diritti per la salute riproduttiva	Risoluzione del Parlamento europeo del 24 giugno 2021 sul tema della salute sessuale e riproduttiva. Afferma che il diritto alla salute - e nello specifico i diritti alla salute sessuale e riproduttiva - è un pilastro fondamentale dei diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere. Invita gli Stati membri dell'UE a rimuovere tutte le barriere che impediscono il pieno accesso a questi servizi ed esorta i Governi a garantire l'accesso universale all'aborto sicuro e legale e a metodi contraccettivi di alta qualità e a rimuovere tutte le barriere giuridiche, politiche, finanziarie e di altro tipo che impediscono il pieno accesso alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti per tutte le persone. Una parte del documento denuncia quella che è la situazione italiana dove l'aborto è garantito dalla Legge 194 ma poi, a causa della presenza di un gran numero di obiettori nelle strutture pubbliche, viene disatteso o reso difficile.

	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
5.b	Favorire l'accesso delle donne alla formazione nelle materie scientifiche. Riduzione del <i>gap</i> digitale di genere	Vedi Target 4.5. Risoluzione del Parlamento europeo del 21 gennaio 2021 sull'eliminazione del divario digitale di genere e la partecipazione delle donne all'economia digitale (2019/2168, INI): • invita la Commissione e gli Stati membri ad allineare le misure volte a promuovere la transizione digitale con gli obiettivi dell'Unione in materia di parità di genere; • sottolinea l'importanza di garantire l'integrazione della dimensione di genere nell'istruzione digitale a tutti i livelli; • riconosce con preoccupazione l'aumento dei reati digitali e degli atti di intimidazione, bullismo, <i>doxing</i>, aggressione e violenza nei confronti delle donne nel mondo digitale. Risoluzione del Parlamento europeo del 10 giugno 2021 sulla promozione della parità tra donne e uomini in materia di istruzione e occupazione nel campo della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (STEM).
5.c	Pari dignità di genere nel lavoro	Risoluzione del Parlamento europeo del 21 gennaio 2021 sulla prospettiva di genere nella crisi COVID-19 e nel periodo successivo alla crisi (2020/2121, INI): • sottolinea che per la Commissione e gli Stati membri le valutazioni dell'impatto di genere dovrebbero rappresentare una prassi ordinaria, anche per quanto riguarda le misure che rientrano nel Piano per la ripresa. Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 febbraio 2021 sulle sfide future in relazione ai diritti delle donne in Europa: oltre 25 anni dopo la Dichiarazione e la Piattaforma d'azione di Pechino. Risoluzione del Parlamento europeo del 10 marzo 2021 sull'applicazione della direttiva 2000/78/CE del Consiglio che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro alla luce della UNCRPD. D.lgs 28 febbraio 2021, n. 36, Attuazione dell'articolo 5 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo. Decreto Legge 31 maggio 2021, n. 77 Governance del PNRR, Art. 47, Pari opportunità, generazionali e di genere, nei contratti pubblici PNRR e PNC e art 47- bis Obbligo di definire nel rispetto del principio di parità di genere la composizione degli organismi pubblici istituiti dal DL n.77, nonché delle relative strutture amministrative di supporto. L'obbligo non trova applicazione per quegli organismi che siano composti esclusivamente da membri del Governo e da titolari di altre cariche istituzionali.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Le politiche e le novità normative dell'ultimo anno, inclusi gli investimenti e le riforme previste dal PNRR, non considerano in tutta evidenza il recupero dei ritardi nella scadenza al 2020 del Target 6.6 sulla tutela e il ripristino degli ecosistemi legati all'acqua, non prevedendo alcuna azione di sistema (si vedano in merito anche valutazioni sui Goal 13 e Goal 15), con riferimento alla scadenza al 2015 per il conseguimento del buon stato chimico e biologico previsto dalla Direttiva 2000/60/CE e adeguamento dei sistemi di depurazione, e l'ultima scadenza per una corretta depurazione al 31 dicembre 2005, come prescritto dalla Direttiva 91/271/CEE. Non sono inoltre previsti investimenti e provvedimenti rispetto alla Direttiva Drinking water, per l'accesso universale all'acqua di rete negli spazi pubblici e nuovi parametri di contrasto alle sostanze inquinanti come le Sostanze perfluoro alchiliche (PFAS).

Gli interventi previsti per il servizio idrico integrato sono di supporto alla risoluzione delle problematiche relative alle perdite di rete e alla mancata depurazione, ma disgiunti dall'approvazione del quadro normativo atteso dall'esito referendario del 2011 sulla gestione pubblica dell'acqua; a questo proposito, si evidenzia come il PNRR non esclude una possibile gestione industriale anche da parte di privati in disattesa rispetto allo stesso referendum.

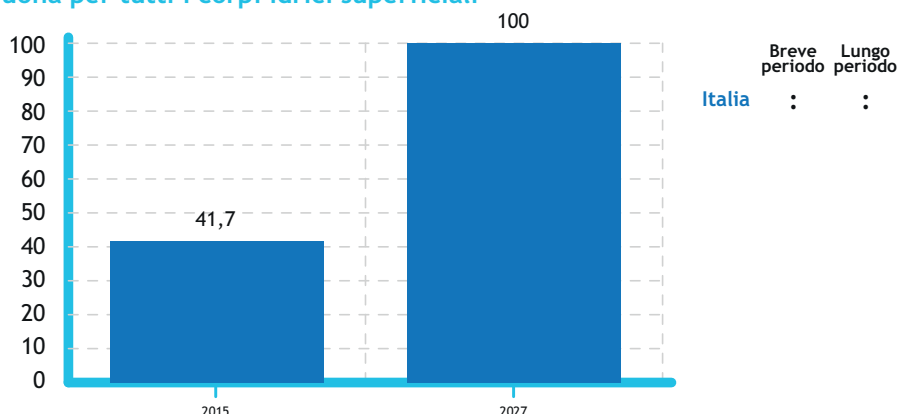
Mancando una visione di gestione a lungo termine coerente con un quadro normativo stabile e constatando l'assenza di una riforma per un modello di governance nazionale delle risorse idriche, non troviamo risposte per quanto riguarda il diritto di accesso all'acqua ed è assente un coordinamento degli investimenti in questa prospettiva.

Non viene fatta menzione del Protocollo Acqua e Salute OMS-UNECE, che richiede una ratifica nazionale.

Le risorse stanziare sono comunque non adeguate a rispondere all'attuale situazione emergenziale, anche in vista delle criticità che saranno determinate dai cambiamenti climatici. Nessun investimento integrativo è stato indirizzato a tutela dei Bilanci idrici e dei Bacini idrografici (salvo che per

la rinaturalizzazione del Po) né a migliorare la capacità di misura dei consumi idrici e limitare il consumo di acqua in bottiglia di plastica. Il IV Rapporto sullo stato del capitale naturale d'Italia (Legge 221/2015) presenta i primi dati della Red List degli Ecosistemi terrestri d'Italia (cioè gli ecosistemi minacciati) che segue le linee dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), e dalla quale si rileva che tra gli ecosistemi più a rischio nel nostro Paese vi sono proprio quelli delle acque dolci (fiumi e laghi). Le "arterie" ambientali della nostra penisola devono essere attentamente curate con una forte azione di tutela e ripristino, mentre ancora oggi continuano a essere oggetto di numerosi interventi dannosi che devastano ambienti fondamentali anche per il ciclo idrico.

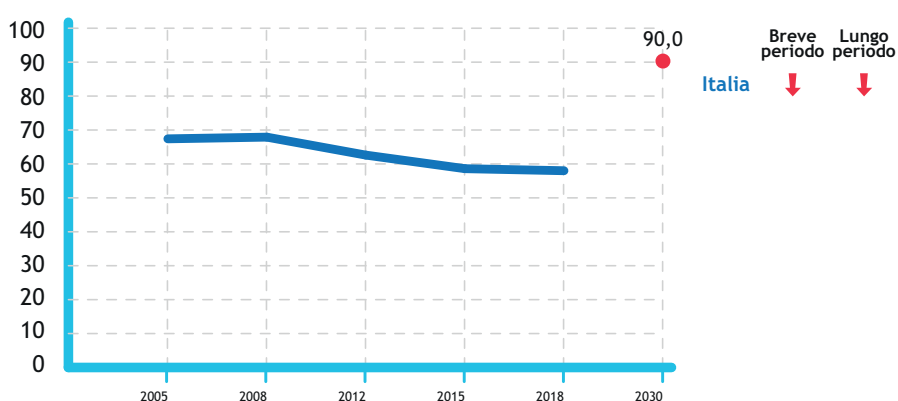
Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali



Fonte obiettivo: Direttiva quadro sulle acque | Fonte: Ispra | Unità di misura: %

Per quanto riguarda i corpi idrici, a causa della mancanza di dati in serie storica non è possibile valutare l'andamento dell'indicatore rispetto al raggiungimento dell'obiettivo europeo. Ciononostante risulta evidente la distanza della media nazionale dal target europeo, sottolineando la necessità di implementare nuove politiche in grado di portare l'Italia verso le indicazioni della Direttiva quadro sulle acque del 2000/60/CE. Inoltre risulta di fondamentale importanza aumentare la capacità e la tempestività del sistema di monitoraggio dei corpi idrici in modo da ridurre la quota di corpi idrici per cui non è disponibile la valutazione dello stato ecologico (ad oggi pari al 16,5% per i fiumi e 41,2% per i laghi). Nel 2020 si stima che l'interruzione di parte delle attività produttive abbia influenzato positivamente su questo target migliorando lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali, miglioramento che, con tutta probabilità, si è interrotto con la ripresa delle attività economiche.

Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile



Fonte obiettivo: Giudizio esperti ASviS | Fonte: Istat | Unità di misura: %

L'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua è una delle tematiche con maggiori problemi. Oltre a essere al di sotto dell'obiettivo, è diminuita costantemente per tutto il corso della serie storica analizzata. L'Italia, dopo un periodo di stabilità tra il 2005 e il 2008, ha perso 9,4 punti percentuali dal 2009 al 2018, confermando la situazione particolarmente critica del nostro Paese, che sta peggiorando una situazione già deficitaria.

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
6.1	Uso sociale della risorsa idrica	Si richiama in sintesi quanto contenuto nel Rapporto ASviS sulla Legge di Bilancio 2021: ai commi 753-754, si valuta positivamente l'attenzione al tema dell'approvvigionamento idrico delle isole minori, ma con la valutazione che si tratta di un'azione con ottica emergenziale, mancando una visione di sistema. Il comma 752 ha introdotto un fondo per l'uso consapevole della risorsa idrica, già valutato positivamente ma rispetto al quale non ci sono riscontri sull'avvio di relative attività.
	Recepimento dell'esito del referendum per l'acqua pubblica del 2011	La Legge di recepimento dell'esito referendario per il 2011 sull'acqua pubblica resta ancora ferma. A dieci anni dal referendum questo dato di fatto attesta una netta separazione tra potere/capacità politica e delle istituzioni, con la manifestazione democratica della volontà dei cittadini. Inoltre, nel PNRR è esclusa la possibilità di una gestione industriale anche da parte di privati.
6.3	Prevenzione dell'inquinamento dell'acqua	Registriamo ancora la grave assenza di norme specifiche, mentre è necessario un collegamento forte con le politiche agricole e la riduzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti (vedi Goal 2), oltre che con le politiche industriali (vedi Goal 8, 9 e 12).
	Trattamento e depurazione delle acque reflue	Nel PNRR la M2C4 prevede che l'investimento di 0,6 miliardi di euro basterà ad azzerare il numero di abitanti in zone non conformi alla direttiva e alla possibilità di recuperare, dove possibile, energia e fanghi, e sfruttare il riutilizzo delle acque reflue depurate per scopi irrigui e industriali. Si mette in evidenza che il buon stato ecologico e chimico delle acque era previsto dalla Direttiva 2000/60/CE già al 2015, e la Direttiva 91/271/CEE prevedeva l'ultima scadenza per una corretta depurazione già al 31 dicembre 2005. Si segnala che con Decreto 28 gennaio 2020, n. 123 il Ministro della salute ha adottato il Regolamento recante la disciplina per il rilascio dell'autorizzazione per il trasporto da parte di navi cisterna di acqua destinata al consumo umano.
		Obiettivo: • Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali.
6.4	Efficientamento delle reti idriche civili	Nell'esame del PNRR, ASviS ha preso positivamente atto delle diverse misure previste, pur segnalando la mancanza di una visione di sistema e di un riferimento allo sviluppo delle azioni previste nel quadro dell'approvazione del Ddl di recepimento dell'esito referendario (vedi Target 6.1), di soglie specifiche di risultato e di stime economiche per portare a regime l'efficientamento dell'intera rete in tutte le aree del territorio nazionale.
	Efficienza negli usi finali dell'acqua	La Legge di Bilancio 2021 prevede ai commi 61-65 un bonus idrico di 20 milioni di euro. ASviS ha già valutato positivamente la misura seppur del tutto simbolica rispetto alla dimensione del problema. La misura integra, comunque, un quadro di azioni già avviate di cui deve essere valutata la portata complessiva nel rispondere alle necessità.
		Obiettivo: • Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile.
6.6	Gestione dei piani di bacino e protezione degli ecosistemi e della biodiversità (con il Goal 15)	Nell'esame del PNRR, ASviS ha valutato positivamente l'iniziativa di rinaturalizzazione del Po, pur considerandola limitata nel campo d'azione. Lo stanziamento di 0,36 miliardi è contenuto, e la misura non attiva e non si collega a strategie per la messa in atto del cambiamento sistemico necessario a recuperare i ritardi e garantire la protezione e il ripristino degli ecosistemi legati all'acqua, considerando il processo dinamico e le criticità indotte dai cambiamenti climatici e le gravi conseguenze economiche e sociali che da ciò deriveranno.

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Il Paese non è, per ora, al passo con le obbligazioni del Green Deal europeo e della proposta Fit for 55 che implementa la Legge europea sul clima. La situazione è drammatica per le fonti rinnovabili il cui sviluppo si è fermato, in totale controtendenza con gli altri Paesi europei. Nell'ultimo anno abbiamo installato 784 Megawatt (MW) di rinnovabili contro 1,2 Gigawatt (GW) dell'anno precedente, 10 volte in meno di quanto richiesto dagli obiettivi europei, portati recentemente al 40% al 2030 per le rinnovabili. Per la decarbonizzazione al 2050 dovremo avere 250 GW installati. L'ultima asta per le rinnovabili ha visto scendere l'offerta al 25% del contingente, esso pure del tutto insufficiente.

Grave la crisi dell'eolico, sceso del 79% a 85 MW nel 2020. Questo accade in un momento in cui il costo livellato dell'energia eolica e fotovoltaica è sceso al di sotto delle fonti fossili. Inadeguata la promozione dell'elettrificazione dei trasporti, del settore civile e industriale, mentre l'Europa li inserisce nel Sistema per lo scambio delle quote di emissione (ETS) e bandisce le auto a combustibili fossili dal 2035.

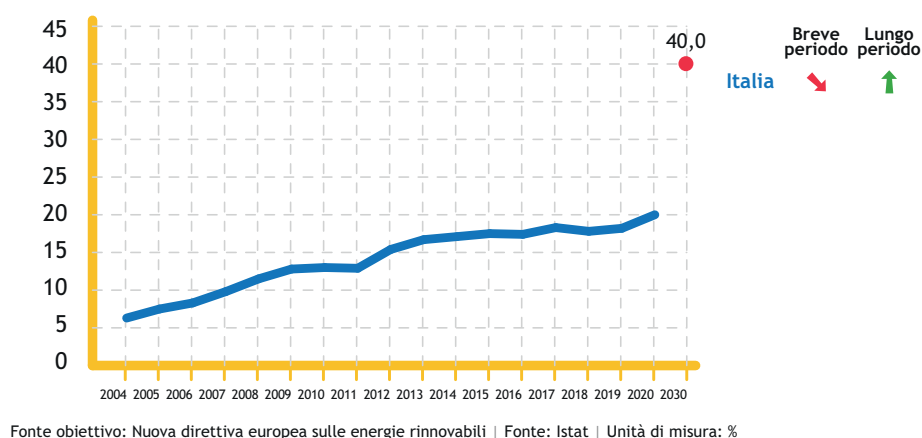
Nella realtà il problema non pare essere posto al centro della scena politica e il consenso pubblico deve essere costruito con l'azione politica. Le dichiarazioni di scetticismo sulla possibilità di conseguire i risultati espressi da parte di Ministri di primo piano nella transizione, possono al contrario disorientare l'opinione pubblica.

Alla luce dei possibili rincari sui costi finali dell'energia bisogna potenziare le politiche per la mitigazione della povertà energetica. Bisogna inoltre avviare urgentemente iniziative di cooperazione internazionale e trasferimento di tecnologie con i Paesi in via di sviluppo.

Grande successo popolare si registra invece per il provvedimento dell'Ecobonus del 110%, che supporta la politica italiana dell'efficienza energetica. Forte è anche il consenso a livello europeo. È l'azione più fortemente sostenuta dalla finanza pubblica. Lo stesso PNRR destina all'edilizia 13,8 miliardi di euro, integrativi della misura già prevista dalla Legge di Bilancio, inclusivi anche del

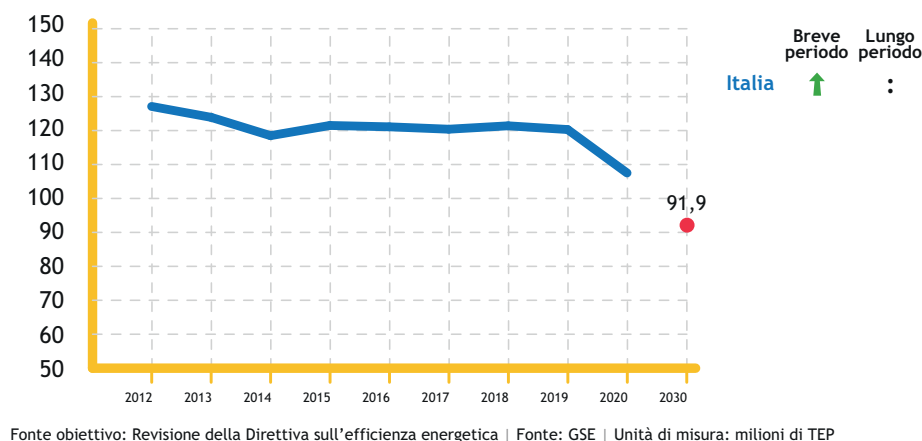
Sismabonus. Questa misura è stata pensata in assenza della Strategia nazionale di ristrutturazione a lungo termine già prevista dalla Direttiva 2010/31/UE sulle prestazioni energetiche nell'edilizia. Sussistono dubbi sull'efficacia e sulla garanzia del risultato, poiché il bonus non assicura criteri di efficacia in termini di riduzione della domanda finale di energia né include criteri di equità sociale.

Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili



Quanto alla quota di energia da fonti rinnovabili si evidenzia un significativo incremento nel lungo periodo (+13,7 punti percentuali dal 2004 al 2020), in linea con il raggiungimento dell'obiettivo europeo. Ciononostante, negli ultimi 5 anni si assiste a un rallentamento della crescita delle FER che, se confermato fino al 2030, comprometterebbe la capacità dell'Italia di centrare il target europeo. Nel 2020 l'indice mostra un deciso miglioramento (+1,8 punti percentuali dal 2019 al 2020) che però è funzione del ridotto consumo di energia finale registrata nel 2020 a causa del parziale stop delle attività economiche, piuttosto che di una crescita della potenza installata di energie rinnovabili che, come detto, nel 2020 è cresciuta meno che nel 2019.

Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019



Rispetto all'obiettivo della riduzione dei consumi finali di energia, calcolato a partire dalla Direttiva Europea sull'efficienza energetica, il grafico mostra una diminuzione dal 2012 al 2014 e una sostanziale stabilità fino al 2019. Il promettente risultato del 2020 va letto considerando che la riduzione dei consumi (-10,6% dal 2019 al 2020) è dovuta al parziale stop delle attività economiche causate dalla crisi pandemica. Si valuta che tale miglioramento non verrà confermato nel 2021, quando il consumo di energia tornerà ai livelli simili al 2019.

Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
7.1	Contrasto alla povertà energetica	Non si segnalano novità nel quadro normativo italiano. Si nota comunque che la questione della povertà energetica è appena menzionata nel PNRR, senza obiettivi né target, ma solo come ricaduta dei provvedimenti di incentivazione dell'efficienza energetica in edilizia. Non è comunque dimostrato come ciò possa determinare una ricaduta anche solo indiretta per la riduzione della povertà energetica. Mentre la Commissione UE nel pacchetto Pronti per il 55 del 14 luglio 2021 intende impostare le misure secondo principi di equità sociale, affrontando le disuguaglianze e la povertà energetica, quale opportunità unica per ridurre le disuguaglianze sistemiche introducendo il fondo sociale per il clima, finanziato dalla nuova tassazione sull'energia e dall'ETS.
7.2	Sostegno all'offerta di energia rinnovabile	Su questo obiettivo il PNRR concentra investimenti: sul settore agricolo al M2C1, Parco agrisolare, per 1,5 miliardi di euro; al M2C2 su agri-fotovoltaico 1,1 miliardi di euro; 2,2 miliardi sulle comunità energetiche; 0,68 miliardi di euro per impianti innovativi (incluso offshore); 1,92 miliardi di euro per sviluppo biometano; 3,61 miliardi di euro per le smart grid; 2,5 miliardi di euro per l'idrogeno (senza mettere in chiaro che si tratterà di un idrogeno prodotto da fonti rinnovabili). L'insieme delle misure, oltre a quanto previsto dalla Legge di Bilancio 2021, è estremamente frammentario e non è evidenziato se e in che misura lo stesso potrà concorrere al target rinnovabili al 2030, ora definito al 40% a livello di UE. Obiettivo: • Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili.
7.3	Riduzione della domanda di energia	Né la legge di bilancio 2021 né il PNRR strutturano una messa in pratica sistemica per il conseguimento di una riduzione della domanda di energia al 2030.
	Efficientamento energetico del patrimonio edilizio (con Target 11.1)	L'investimento più corposo nel PNRR per l'efficienza energetica è destinato all'edilizia per l'importo di 13,81 miliardi di euro, integrativo alla misura già prevista dalla Legge di Bilancio per il 110% di sconto fiscale, che include anche il Sismabonus. Come riportato già a commento del PNRR si evidenzia l'assenza della Strategia nazionale di ristrutturazione a lungo termine, prevista dalla Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia, entro cui la misura poteva essere inserita per una maggior efficacia e garanzia di risultato. Nella prospettiva della decarbonizzazione al 2050 e dell'obiettivo intermedio al 2030 del -60% gas serra dal patrimonio edilizio, tutti gli interventi della componente dovrebbero mirare all'obiettivo di trasformazione in edifici a energia quasi zero o la realizzazione di interventi modulari tecnicamente ed economicamente compatibili con il conseguimento futuro dello stesso risultato. La formulazione del bonus non assicura criteri di efficacia nel rapporto costi/benefici in termini di riduzione della domanda finale di energia né include criteri di equità sociale.
		Obiettivo: • Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019.

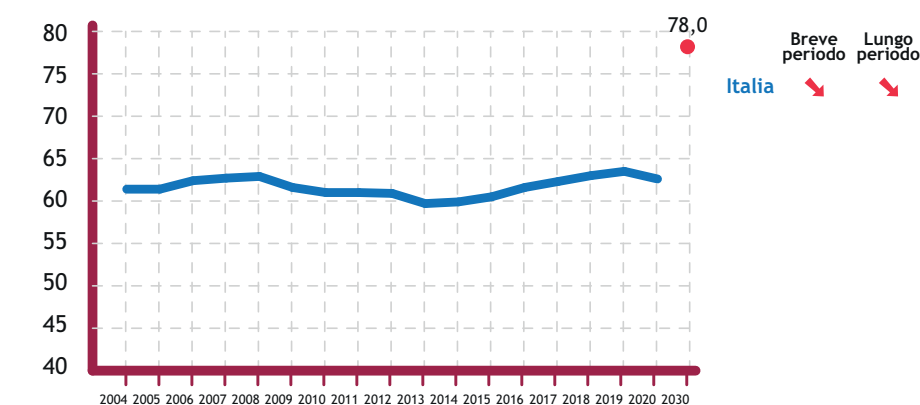
GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Nel corso dell'ultimo anno, che ha visto il Paese investito duramente dagli effetti socioeconomici della crisi pandemica, sono stati attuati diversi interventi con impatti sulla crescita economica e sull'occupazione, che tuttavia non hanno consentito di raggiungere gli effetti o la programmazione auspicata in precedenti Rapporti ASviS. Solo nell'ultimo periodo, grazie all'allentamento delle misure restrittive, a un ciclo globale di "rimbalzo" e agli effetti dello stimolo economico e monetario europeo, cominciano a registrarsi segnali positivi a livello macroeconomico, che però non bastano né a recuperare il terreno perso per via della pandemia né a colmare i ritardi che il Paese aveva accumulato dalla Grande Recessione. Questo vale anche per i dati occupazionali, dove si registrano divari significativi rispetto all'ambizione delineata dal nuovo Pilastro europeo per i

diritti sociali, che pone come obiettivo l'aumento del tasso di occupazione al 78% entro il 2030, in particolare di donne e giovani, e alla riduzione dei divari territoriali.

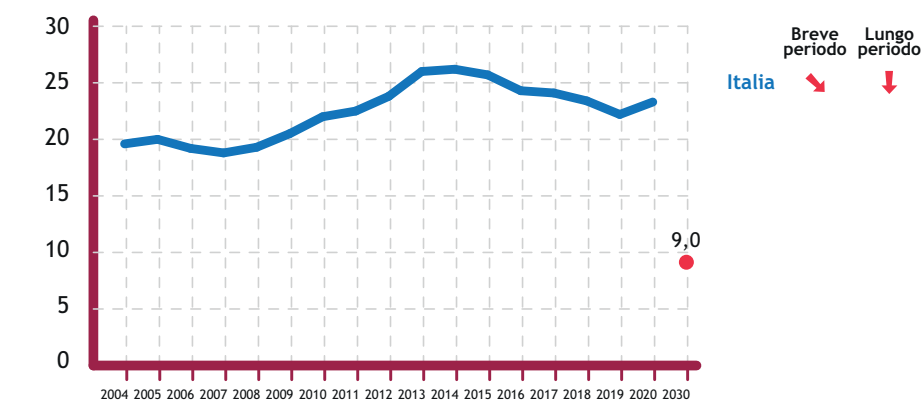
Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)



Fonte obiettivo: Pilastro europeo per i diritti sociali | Fonte: Istat | Unità di misura: %

Circa il tasso di occupazione, si ha un andamento sostanzialmente stabile. Dal 2004 al 2019 l'indice è cresciuto di 2,1 punti percentuali, ma tale andamento non è coerente con il raggiungimento del target europeo. Nel 2020 a causa della crisi pandemica si assiste a una diminuzione del tasso di occupazione (-0,9 punti percentuali dal 2019 al 2020) che conferma una valutazione negativa di breve periodo non in linea con il target definito dal Pilastro europeo per i diritti sociali. È importante ricordare che la riduzione del tasso di occupazione osservata nel 2020 è stata mediata dal blocco dei licenziamenti introdotto dal Governo e sarà possibile osservare il reale impatto della pandemia sul mercato del lavoro quando verrà revocata tale misura.

Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)



Fonte obiettivo: Pilastro europeo per i diritti sociali | Fonte: Istat | Unità di misura: %

La quota di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano è aumentata nel corso del tempo. Dal 2004 al 2020 l'indice peggiora di 3,7 punti percentuali, causando un allontanamento dal target europeo. Dal 2014 al 2019 si era assistito a un'inversione di tendenza che aveva portato la quota di NEET a ridursi di 4 punti percentuali. Sarà da valutare se il peggioramento dell'indice (+1,1 punti percentuali) nel 2020, causato dagli effetti negativi della crisi pandemica, sarà superato con la ripresa economica in atto già nel 2021. Fattore che determinerà la valutazione positiva o negativa di breve periodo.

Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
8.1	Nuovi modelli di sviluppo in grado di slegare la crescita dall'aumento dei consumi	La programmazione economica del Governo sembra aver destinato gran parte delle aspettative per la crescita al PNRR, che, va ricordato, non dispiegherà i propri effetti completi fino al completamento dei progetti nel 2026, quando l'impatto sul PIL è stimato del 3,6% annuo. Benché questo sia un dato positivo rispetto alle performance degli anni passati, bisogna ricordare che rimane un <i>gap</i> considerevole con il PIL pro-capite pre-crisi, e che lo stesso è stato anemico per anni prima.
	Sostegno alla natalità (con Target 5.4)	Sul tema della natalità, in continuo calo nel Paese, si ricordano che il Bonus Bebè, chiamato anche Assegno di Natalità, un assegno che viene erogato fino al compimento del primo anno di età del bambino (o del primo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito di adozione o affidamento preadottivo), sarà rimpiazzato dal Bonus Figli, ovvero l'Assegno Unico Familiare, che diventerà l'unica misura di sostegno alle famiglie. Nei piani del Governo sarebbe dovuto entrare in vigore a luglio 2021, ma è stato fatto slittare a gennaio 2022. Si tratta di un bonus che arriva a coprire fino al compimento del 21° anno del figlio a carico (si veda Target 5.4).
8.2	Sostegno alla produzione e diffusione dell'innovazione, alla digitalizzazione delle imprese e allo sviluppo di competenze digitali. Formazione e adeguamento delle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori	Numerose componenti del PNRR (in particolare nella Missione 1) allocano risorse e propongono azioni finalizzate a colmare il divario in termini di digitalizzazione. Particolarmente interessante è l'attenzione (seppur minimale) rivolta allo sviluppo della <i>space economy</i> , settore in grado di assorbire occupazione altamente qualificata.
8.3	Sostegno all'imprenditoria anche femminile e alla creazione di lavoro. Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, lavoro agile	Si veda Goal 5.
8.4	Transizione ecologica e industriale delle imprese. Economia circolare	Si veda Goal 7 e Goal 12.

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
8.5	Politiche attive del lavoro, di supporto alle transizioni occupazionali verso settori in crescita e per favorire l'inserimento delle fasce svantaggiate e diversamente abili	Su questo fronte l'Italia si è mostrata in arretrato rispetto a Paesi simili europei e non, con tassi di crescita dell'occupazione tali da rendere impossibile il target del 78% entro il 2030 fissato a livello europeo nel Piano d'azione sul pilastro dei diritti sociali. Anche sul fronte della qualità dell'occupazione, nonostante numerosi sforzi e eccellenze, nel settore privato e pubblico, la situazione complessiva del Paese rimane problematica. L'apparente basso divario salariale di genere cela un problema più grave legato alla bassa occupazione femminile, e molti settori (pubblici in primis) non dispongono dei criteri di inclusione per accogliere persone con disabilità. Sul tema del salario minimo, la proposta di Direttiva della Commissione europea per un salario minimo adeguato nell'UE è stata adottata il 28 ottobre 2020 con la COM (2020) 682 final. La Commissione ha messo in evidenza come la proposta sia in linea con gli impegni dell'Agenda 2030 e con diversi punti del Pilastro europeo dei diritti sociali. La valutazione espressa dalla Commissione è che l'esperienza della crisi economica conseguente al COVID-19, ha particolarmente colpito i settori economici e i lavoratori precari con retribuzioni basse e sta avendo un forte impatto sulle fasce di popolazione più svantaggiate. La proposta di Direttiva prevede all'Art.5 che gli Stati membri definiscano criteri nazionali di adeguatezza dei salari minimi e del loro aggiornamento, includendo la valutazione del potere d'acquisto, il livello generale delle retribuzioni medie e la loro distribuzione, la crescita della media delle retribuzioni, lo sviluppo della produttività del lavoro. A tal fine è richiesta l'istituzione di un apposito organo consultivo nazionale. La Missione 5 del PNRR propone di potenziare le politiche attive per il mercato del lavoro e i centri per l'impiego al fine di valorizzare il mercato del lavoro e la formazione professionale, e di contribuire all'aumento dei tassi di occupazione. Si segnala, inoltre, come la parità di genere sia indicata tra le priorità trasversali del Piano (si veda Goal 5).
		Obiettivo: • Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni).
8.6	Occupazione giovanile e orientamento allo studio e al lavoro	Bisogna registrare come l'Italia continui a detenere il record negativo a livello europeo per percentuale di giovani NEET. Con l'introduzione del target del 9% entro il 2030 nel Piano d'azione sul Pilastro dei diritti sociali, diventa sempre più urgente rispondere all'ambizione delineata dall'Agenda 2030 sei anni fa. I giovani, in particolare le giovani e i residenti al Sud hanno sofferto in maniera sproporzionata gli effetti della crisi pandemica. Nonostante alcuni interventi positivi nell'ultimo anno, manca ancora un piano d'azione concreto, che possa rispondere all'ambizione del Next Generation EU (si veda Goal 4).
		Obiettivo: • Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni).
8.7	Contrasto dell'abbandono scolastico	Si vedano Goal 4 e 5.
8.8	Contrasto all'occupazione irregolare e sicurezza sul lavoro	Si veda Goal 5.

Target	Tem i o politiche	Commento e Obiettivi
8.9	Turismo sostenibile, sostegno alle professioni green e nell'ambito della cultura (con Target 12.b)	Sul tema va ricordata la risoluzione del 25 marzo 2021 del Parlamento europeo sulla definizione di una Strategia europea per il turismo sostenibile, sulla scia della quale il Consiglio dell'UE ha adottato le conclusioni su Il turismo in Europa nel prossimo decennio: sostenibile, resiliente, digitale, globale e sociale, nel quale invita infine gli Stati membri e la Commissione a presentare un'agenda europea per il turismo 2030/2050, elaborata congiuntamente con i principali portatori d'interesse, al fine di sostenere la transizione verde e digitale dell'ecosistema del turismo europeo e a rafforzarne la competitività. Indica la scadenza per fine 2021 per la presentazione di un primo schema dell'Agenda. La Missione 1 del PNRR prevede numerose azioni a supporto dello sviluppo di un turismo sostenibile. Ad esempio, i fondi destinati alla competitività delle imprese alberghiere, il Piano nazionale borghi, la piattaforma dedicata al turismo digitale.
8.10		Si veda Goal 5.
8.a		Si veda il Goal 17.
8.b	Politiche per l'occupazione giovanile e sostegno ai giovani nelle fasi di transizione tra livelli diversi di occupazione in particolare sul fronte della promozione della formazione professionale e tecnica	Si vedano Target 8.5 e 8.6.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

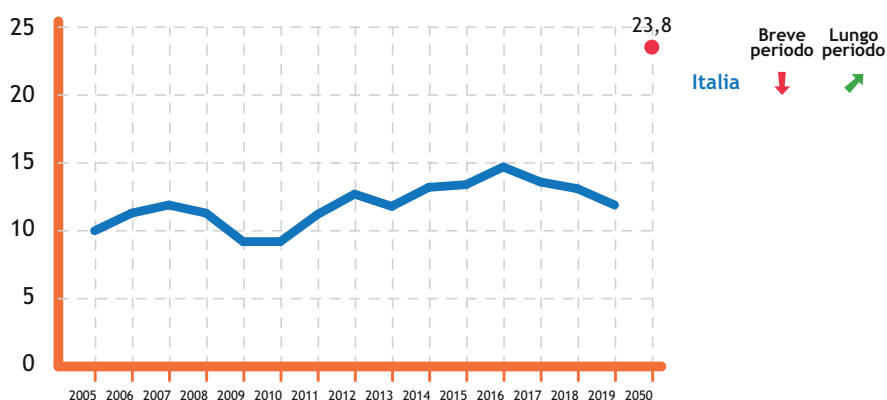
La pandemia ha modificato profondamente lo stile di vita delle persone, influenzando in primo luogo le modalità di svolgimento del lavoro e della formazione. In questo contesto, le infrastrutture assumono una nuova configurazione dove la capillarità diventa tanto importante quanto la velocità. L'Italia ha riservato alle infrastrutture digitali una speciale attenzione, dedicando ingenti risorse economiche per il loro sviluppo, soprattutto all'interno del PNRR. Il Paese si è posto degli obiettivi più ambiziosi rispetto a quelli fissati dall'UE nel Digital Compass, volendo ottenere la totale copertura delle connessioni Very High Capacity Networks (VHCN, ovvero 5G e fibra) entro il 2026. Obiettivo raggiungibile solamente se si effettuerà una mappatura delle aree rurali sul territorio nazionale che non devono rimanere indietro rispetto alle aree più urbanizzate. L'insufficiente diffusione delle reti a banda ultra-larga fisse e mobili, in modo omogeneo sull'intero

territorio nazionale, sarà causa dell'aggravarsi del *digital divide*. Si segnala, inoltre, che la connettività dal punto di vista industriale non è mai stata incentivata. Manca una misura che solleciti l'acquisto di connettività dedicata di tipo VHCN, in sede d'impresa, che riesca ad abilitare la digitalizzazione delle imprese.

Si raccomanda lo sviluppo di una rete ferroviaria e intermodale capillare su tutto il territorio nazionale per incentivare l'utilizzo del trasporto di merci e persone su ferro a scapito di quello su gomma. Altrettanto importante risultano comunque gli investimenti in manutenzione delle attuali infrastrutture stradali, in quanto oltre che essere necessarie dato lo stato di deterioramento, tali investimenti risultano essere anche un volano per l'economia.

Occorre prorogare e aumentare la quota di credito d'imposta per le attività di Ricerca e Innovazione, soprattutto nelle aree più svantaggiate e arretrate del Paese e per favorire le micro-PMI.

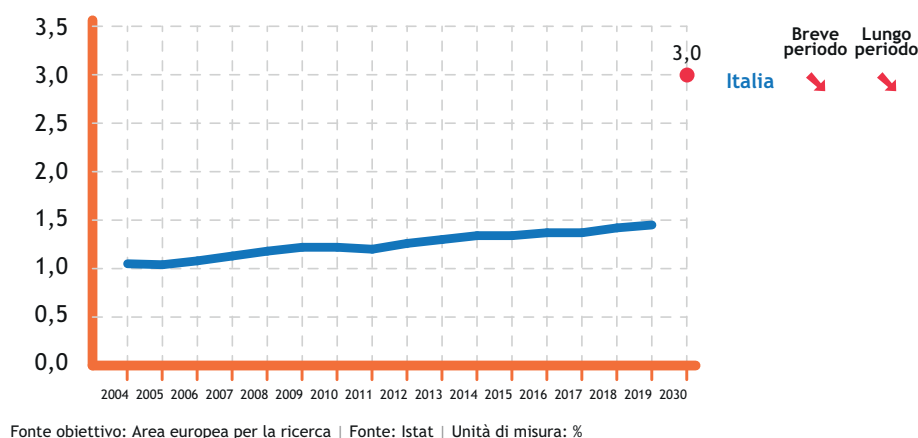
Target 9.1 - Entro il 2050 raddoppiare la quota del traffico merci su ferrovia rispetto al 2019



Fonte obiettivo: Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente | Fonte: Eurostat | Unità di misura: %

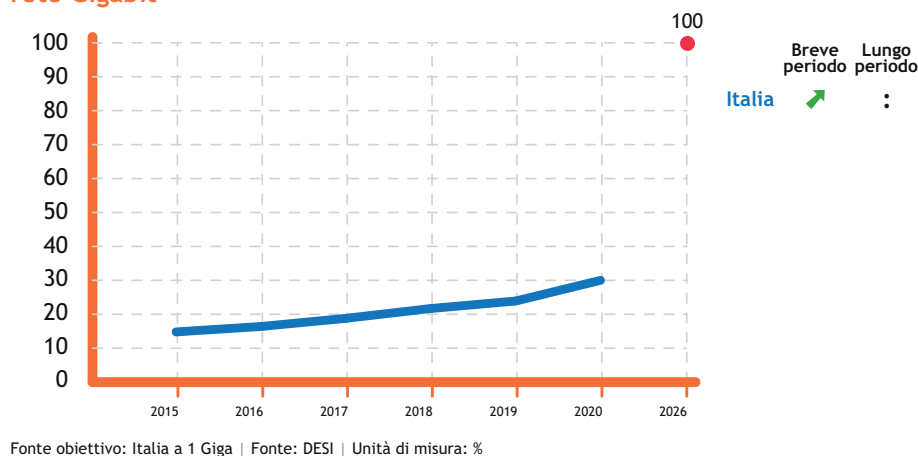
Per quanto riguarda la quota di merci trasportate su ferrovia, dal 2005 al 2019 l'Italia mostra un lieve miglioramento (+1,9 punti percentuali), non sufficiente al raggiungimento del target europeo. Oltre tutto, negli ultimi cinque anni si ha un peggioramento (-1,3 punti percentuali dal 2014 al 2019) che ci allontana dal target individuato. L'analisi non prende ancora in considerazione gli effetti dell'anno 2020 sull'indice proposto, si valuta, comunque, che la crisi non abbia avuto un impatto rilevante sull'indicatore.

Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo



L'Italia mostra un costante aumento della quota del Prodotto Interno Lordo dedicato ad attività di ricerca e sviluppo. Ciononostante, l'incremento riscontrato (dal 2004 al 2019 l'indice è cresciuto di 0,4 punti percentuali) non risulta sufficiente al raggiungimento del target europeo. Vista la stabilità dell'andamento riscontrata nel periodo analizzato, non si valuta che gli effetti della crisi pandemica possano variare in modo significativo.

Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit



Lo sfidante obiettivo è stato definito per la prima volta dal Digital Compass europeo nel marzo 2020 ed è stato ripreso nel Piano Italia a 1 Giga dell'attuale Governo, ponendo come target il raggiungimento della copertura VHCN per tutte le famiglie entro il 2026. Dal 2015 al 2020 si assiste a un costante incremento dell'indice (+15,2 punti percentuali) che se confermato fino al 2026 permetterebbe all'Italia di avvicinarsi all'obiettivo quantitativo ma non di raggiungerlo entro il 2026. L'Italia registra una condizione di estremo ritardo rispetto alla media europea (30% in Italia contro il 44% della media EU 27 nel 2020), posizionandosi come il settimo Paese con la minore connessione tra i Paesi europei.

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
9.1	Rete ferroviaria	Gli stanziamenti di carattere assistenziale per interventi urgenti nell'edilizia scolastica e nel settore dei trasporti appaiono marginali. Gli investimenti previsti per il trasporto ferroviario, nonostante gli sforzi fatti, appaiono ancora insufficienti, in particolare per le zone disagiate del Paese, al di là degli snodi serviti dall'Alta Velocità.
	Rete viaria e altre infrastrutture per i trasporti (porti, aeroporti)	Si nota con favore l'obbligo per i concessionari autostradali di dotare la propria rete di punti di ricarica di potenza elevata per le auto elettriche. Il Decreto Legge 77/2021 pone le basi per l'attuazione delle misure del Recovery Plan. Le richieste di monitoraggio, trasparenza e velocità imposte dall'Europa esigono un'infrastruttura amministrativa del tutto innovativa.
		Obiettivo: • Entro il 2050 raddoppiare la quota del traffico merci su ferrovia rispetto al 2019.
9.4	Incentivi all'adozione di pratiche sostenibili da parte delle imprese	Il nuovo Decreto Semplificazioni introduce delle disposizioni volte ad accelerare e snellire le procedure e, allo stesso tempo, a rafforzare la capacità amministrativa della PA in diversi settori, sia specificamente alla realizzazione del PNRR che di valenza generalizzata (es. gli appalti pubblici, procedure VIA, etc). Si vedono con favore le norme per l'ammodernamento delle infrastrutture, l'istituzione del Fondo per il risparmio di risorse idriche, la proroga delle detrazioni per le spese di riqualificazione energetica e di ristrutturazione edilizia (Superbonus e Bonus Verde). Le norme relative all'incentivo per l'acquisto di autoveicoli a basse emissioni di CO ₂ e all'imposta sull'acquisto di autoveicoli a elevate emissioni di CO ₂ (Ecotassa) sono ottimi strumenti, ma non sufficienti per ridurre la quota di veicoli a motore termico. Occorre disincentivare l'acquisto di autoveicoli inquinanti applicando l'Ecotassa anche a quelli di altre fasce inquinanti inferiori. Le norme previste appaiono in generale coerenti con gli impegni presi dal Governo, in particolare si evidenziano il Fondo per la perequazione infrastrutturale e i Partenariati Pubblico-Privato, che incentivano la partecipazione di PMI.
9.5	Sostegno alla produzione, diffusione dell'innovazione e digitalizzazione delle imprese. Ricerca pubblica	Relativamente alla ricerca scientifica, vi è la tendenza a disperdere le risorse con interventi a pioggia, che rischiano di non produrre effetti rilevanti. Inoltre, in molti casi non si legano i risultati ai finanziamenti, concessi ex ante e non dopo una valutazione ex post. Importanti per le imprese risultano le norme sul credito d'imposta per i beni strumentali nuovi. Tuttavia, per favorire soprattutto le M-PMI, occorre ripristinare il credito di imposta per Ricerca e Sviluppo (R&S), anche se commissionato dall'estero, al 50%. La riconferma e aggiornamento del Piano nazionale di Transizione 4.0 del MISE sono un buon risultato. Il Piano prevede la deduzione, mediante il credito di imposta, delle spese per acquisto, formazione e ricerca nell'ambito dell'Industria 4.0. L'aggiornamento effettuato nel testo di Legge ha innalzato i tetti e le aliquote degli interventi e ridotto la durata dei periodi di compensazione. Piano che tende a escludere altri settori oltre quello manifatturiero.
		Obiettivo: • Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo.
9.c	Infrastrutture digitali	L'accesso alle ICT si basa (anche) sulla disponibilità di "infrastrutture immateriali" digitali e reti di telecomunicazione avanzate. Sotto questo aspetto, l'Italia si prefigge di raggiungere entro il 2026 (in anticipo di 4 anni rispetto agli obiettivi posti dal Digital Compass 2030 della Commissione UE del 9 marzo 2021) una velocità di connessione delle reti fisse ad almeno 1 Gbit/s su tutto il territorio nazionale. La connettività dal punto di vista industriale non è mai stata incentivata. Manca una misura che solleciti l'acquisto di connettività dedicata di tipo VHCN (5G e fibra) in sede d'impresa, che riesca ad abilitare la digitalizzazione delle imprese.
		Obiettivo: • Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

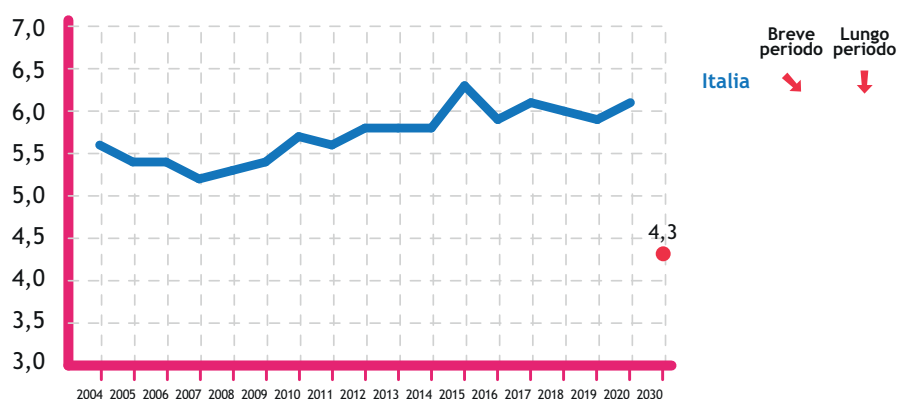
La crisi economica innescata dalla pandemia ha avuto un impatto rilevante sulle disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali che caratterizzano da lungo tempo il nostro Paese. Le misure straordinarie introdotte dal Governo hanno contribuito ad attenuare tale impatto sulle disuguaglianze di reddito. L'Istat stima che in assenza di interventi l'indice di Gini sarebbe stato nel 2020 pari a 31,8 mentre in presenza delle misure adottate dal Governo è risultato pari a 30,2 (-1,6 punti). Sulla base delle stime Istat, al calo hanno contribuito soprattutto l'ampliamento delle misure già in essere (Reddito di Cittadinanza e Cassa Integrazione) in misura pari a 1,2 punti; quanto quelle introdotte durante l'emergenza (Reddito di Emergenza e Bonus Autonomi) in misura pari a 0,4 punti. Malgrado gli interventi redistributivi, la disuguaglianza del reddito disponibile rimane significativamente più elevata nel Mezzogiorno.

Il PNRR contiene alcune importanti misure che, dipendentemente dalla loro implementazione, potrebbero avere un impatto significativo sulla riduzione delle disuguaglianze. Tra queste, l'assegno unico per i figli a carico, con un'estensione della platea di beneficiari rispetto alle precedenti misure; il potenziamento dell'offerta di asili nido, che dovrà avere come obiettivo il rispetto costituzionale dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire a tutti i cittadini indipendentemente da dove risiedono; le risorse messe in campo a sostegno degli anziani non auto-sufficienti, primo passo di un cammino promosso dall'attuale Governo che dovrebbe portare a una tanto attesa riforma delle politiche di sostegno alle persone disabili, anziane o vulnerabili, quest'ultima lungo gli assi della cura multidimensionale e di prossimità. A tal fine, la valutazione dell'impatto dei singoli interventi sulla riduzione dei divari - nella prospettiva delle donne, dei giovani, del Sud e delle aree marginalizzate - dovrà essere rafforzata, anche attraverso un sistema di monitoraggio accessibile, aperto e utilizzabile da tutti i cittadini e dalle organizzazioni di cittadinanza, del lavoro e delle imprese.

Una partita fondamentale sul tema delle disuguaglianze, infine, è data dall'annunciata riforma fiscale. Occorrerà superare la logica conservatrice e frammentaria della proposta di riforma presen-

tata per la discussione alle Camere lo scorso giugno, cercando di approdare a un testo che riveli veramente la volontà di superare le debolezze che minano l'equità del nostro sistema fiscale, quali i regimi sostitutivi d'imposta nell'ambito della tassazione dei redditi da capitale, o la pressoché inutilizzata leva redistributiva della tassazione sulla ricchezza.

Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei



Fonte obiettivo: Confronto con il migliore dei Paesi europei (Francia) | Fonte: Istat | Unità di misura: ultimo quintile/primo quintile

In assenza di un obiettivo quantitativo definito a livello istituzionale, viene proposto per l'indicatore che misura la disuguaglianza del reddito netto (rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con più basso reddito) l'obiettivo di raggiungere entro il 2030 il livello del migliore dei Paesi europei più simili all'Italia, che è il 4,3 registrato in Francia nell'ultimo anno disponibile. Dal 2007 al 2015 si osserva un deterioramento della distanza tra primo ed ultimo quintile, che aumenta del 21,2% contribuendo alla valutazione negativa di lungo periodo che allontana l'Italia dal raggiungimento dell'obiettivo. Dal 2015 in poi si assiste ad una complessiva stabilità dell'indicatore che però non consente all'Italia di avvicinarsi al migliore dei paesi Ue (Francia) entro il 2030. Nel 2020 si assiste ad un peggioramento dell'indicatore causato dagli effetti negativi della crisi pandemica che porta le disuguaglianze ad aumentare del 3,4%.

Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
10.1	Contrasto alla povertà dei redditi (con Target 1.1, 1.2 e 1.3)	Il PNRR prevede che il 40% delle risorse sia investito nel Mezzogiorno (circa 82 miliardi). Di questi, 35 miliardi sono territorialmente allocati al Sud, mentre i rimanenti saranno in parte assegnati sulla base di bandi. Le misure maggiormente in grado di produrre un impatto significativo positivo sui redditi al Sud nel breve periodo sono: 1) il potenziamento della banda ultralarga, che dovrebbe consentire la digitalizzazione degli Enti locali e delle imprese, e autorizzarne l'accesso ai benefici fiscali del Piano Transizione 4.0; 2) il rafforzamento delle Zone Economiche Speciali. Nel medio periodo i maggiori benefici per il Mezzogiorno dovrebbero arrivare dal potenziamento della rete infrastrutturale. Sul fronte delle politiche attive del lavoro, il PNRR stanza 0,6 miliardi per il potenziamento dei centri per l'impiego, inclusa la formazione del personale.
	Contrasto alla povertà dei servizi (con Target 1.4)	Si veda Target 1.4.
10.2	Sostegno alle persone disabili, anziane o vulnerabili	La pandemia ha accelerato il cammino di riforma dell'assistenza domiciliare agli anziani non sufficienti, un tema destinato a diventare sempre più rilevante alla luce del rapido invecchiamento della popolazione. Un cammino iniziato con lo stanziamento di risorse aggiuntive da parte dapprima del Decreto Rilancio (DL 19 maggio 2020) e successivamente del PNRR. Quattro i punti principali della riforma a sostegno dei anziani non autosufficienti che va delineandosi: 1) un sistema orientato sulla preminenza del sostegno alla domiciliarità e, più in generale, verso l'implementazione della salute di territorio e di prossimità; 2) l'incremento dell'offerta di servizi; 3) il rafforzamento dei modelli d'intervento secondo la logica della cura multidimensionale, integrando in particolar modo gli interventi sanitari con quelli di assistenza sociale, tenendo conto anche delle specifiche ed eterogenee condizioni degli anziani e delle loro famiglie; 4) il miglioramento del sistema di coordinamento multilivello e la semplificazione dei percorsi di accesso.
10.3	Pari opportunità e politiche antidiscriminatorie (con Target 5.4 e 8.1)	Con il DL 8 giugno 2021, il Governo ha istituito l'assegno unico e universale per le famiglie (e contestuale abolizione delle detrazioni IRPEF per i figli a carico), con il quale aumenta di 1,8 milioni il numero di famiglie potenzialmente beneficiarie rispetto alle misure preesistenti. In base all'attuale Decreto ponte, i benefici: 1) sono accessibili alle famiglie con meno di 50 mila euro di ISEE; 2) decrescono all'aumentare del reddito familiare; 3) aumentano all'aumentare del numero di figli; 4) riguardano tanto i lavoratori autonomi quanto quelli dipendenti. Il PNRR destina inoltre 4,6 miliardi al potenziamento degli asili nido e dei servizi dell'infanzia, prospettando un incremento di 230mila posti disponibili, da aggiungersi ai 355mila attuali.
10.4	Miglioramento della progressività del sistema fiscale (incluso il contrasto all'evasione fiscale)	Le principali novità della proposta di Legge delega sulla riforma del Fisco presentata alle Camere a giugno sono: 1) l'abbassamento dell'aliquota media effettiva per i contribuenti con reddito compreso tra i 28mila e i 55mila euro; 2) l'abolizione dell'IRAP; 3) la riduzione dell'aliquota sui redditi finanziari e suo allineamento alla prima aliquota dell'Irpef; 4) la riduzione dell'aliquota dell'IVA ordinaria; 5) l'estensione della <i>flat tax</i> per gli autonomi.
		Obiettivo: • Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei.
10.5	Miglioramento della concorrenza e delle istituzioni	Il PNRR recepisce molte delle raccomandazioni provenienti dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in materia di rafforzamento della concorrenza in diversi comparti, dallo sviluppo delle infrastrutture, alle gare per l'erogazione di servizi pubblici o la gestione di beni pubblici (per esempio, il rafforzamento del monitoraggio nell'ambito degli affidamenti <i>in house</i> per la gestione del trasporto pubblico locale, la maggiore trasparenza all'interno del sistema di accreditamento delle strutture sanitarie private, o il rafforzamento delle gare per le concessioni autostradali), alla rimozione delle barriere all'ingresso nei mercati del settore energetico.

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
10.7	Immigrazione	Si segnala la Legge 18 dicembre 2020, n. 173 che ha convertito con modificazioni il decreto-legge n.130/2020 in materia di immigrazione e sicurezza. In particolare, in tema di immigrazione il testo presenta una serie di importanti novità, tra cui la sostanziale reintroduzione del permesso umanitario con la nuova ridefinizione del permesso per protezione speciale per coloro che presentano seri motivi di carattere umanitario, ristabilendo un principio di giustizia e di inclusione in linea con le indicazioni del target. Vedi Target 16.b.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Oltre a incidere su diversi altri SDGs, i Target del Goal 11 svolgono un ruolo determinante anche per gli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che il Semestre di bilancio europeo mette in stretta relazione tra di loro. I dati riportati di seguito sono tratti dal Documento di lavoro dei servizi della Commissione SWD (2021)165 del 22 giugno 2021, che accompagna la proposta di approvazione del Piano italiano.

Abitazioni e rigenerazione urbana (Target 11.1) incide, come detto, sia sui temi della povertà e della coesione sociale, sia sul contributo del settore dell'edilizia al conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica, con l'impegno assunto nel PNRR di un tasso annuo di ristrutturazione profonda del 2,9% nel settore non residenziale, escludendo gli ospedali, e di accelerare dello 0,7% nel settore residenziale. Incide anche sul consumo di suolo, che il Rapporto ISPRA del 2021 segnala essere in ripresa.

Mobilità (Target 11.2) è fondamentale per la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra. L'Ita-

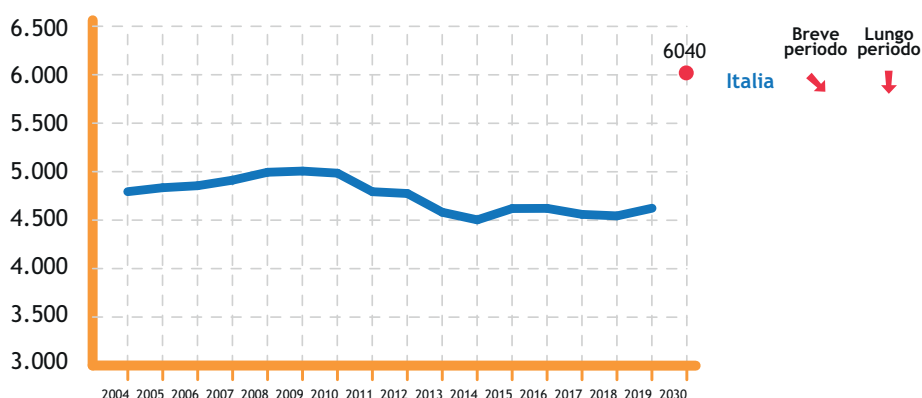
lia è in ritardo nell'introduzione di veicoli a emissioni zero (0,1% del parco veicoli totale nel 2019) e delle relative infrastrutture, mentre i veicoli obsoleti e molto inquinanti costituivano il 59% delle flotte di trasporto pubblico soprattutto nel Sud.

Disuguaglianze territoriali (Target 11.3) segnala un incremento dei divari, in particolare quello tra Nord e Sud che si stava ampliando prima della crisi da COVID-19 e rischia di persistere nella fase della ripresa.

Qualità dell'aria (Target 11.6) vede ben tre procedure d'infrazione europea aperte nei confronti dell'Italia, in particolare nella Pianura padana.

Le infrastrutture verdi (Target 11.7) contribuiscono al conseguimento degli Obiettivi relativi alla salute, alle emissioni e al ripristino della biodiversità e sono fondamentali per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e per salvaguardare gli ecosistemi. La dotazione media pro capite di verde pubblico nei Comuni capoluogo è di 33 metri quadri per abitante nel 2019 e, seppur in crescita del 3,1% rispetto all'anno precedente in base ai dati Istat, risulta largamente insufficiente, così come l'accessibilità al verde, tra le più basse in Europa.

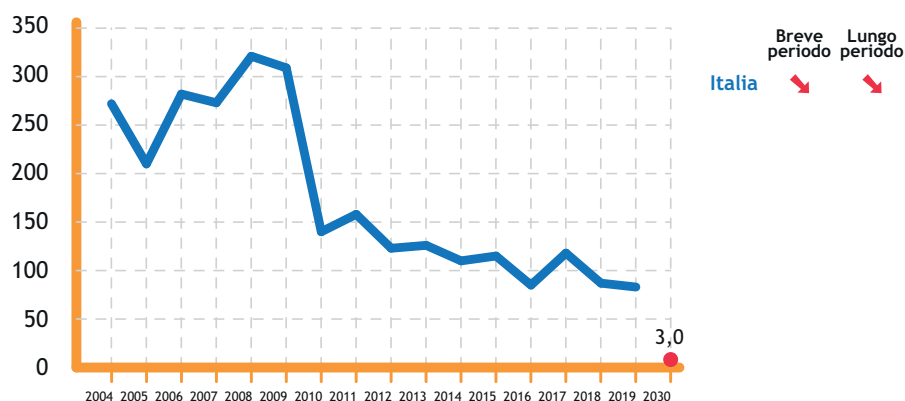
Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004



Fonte obiettivo: Indicazione metodologia Eurostat | Fonte: Istat | Unità di misura: posti-km/abitante

Dal 2004 al 2019 si assiste a una riduzione del 3,5% dell'offerta di trasporto pubblico che porta la media nazionale ad allontanarsi dall'obiettivo proposto, sottolineando la necessità di politiche appropriate per una decisa inversione di tendenza. Si stima che nel 2020 si registri un'ulteriore diminuzione dell'indice causata da parziale blocco della mobilità avvenuto lo scorso anno. Tuttavia si prevede che tale diminuzione non acquisti un carattere strutturale dal momento che i limiti alla mobilità sono via via diminuiti dalla seconda metà del 2020.

Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno



Fonte/biettivo: Organizzazione mondiale della sanità | Fonte: Ispra | Unità di misura: numero massimo di giorni di superamento del limite delle PM10 rilevato dalle centraline nei comuni capoluogo

Rispetto all'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla qualità dell'aria, dal 2004 al 2019 in Italia si assiste a una riduzione di oltre il 69% del numero di giorni di superamento delle PM10. L'andamento di tale riduzione non risulta comunque sufficiente a raggiungere l'obiettivo quantitativo, evidenziando la necessità di ulteriori sforzi in questo ambito. Secondo le prime stime dell'ISPRA l'indice ha subito un peggioramento nel 2020 principalmente a causa della minore piovosità sia a gennaio sia da ottobre a dicembre 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019. Il lockdown legato all'emergenza COVID-19 non è stato sufficiente a compensare una meteorologia meno favorevole alla dispersione degli inquinanti, sia perché ha avuto luogo in un periodo dell'anno in cui le concentrazioni di PM10 sono già di per sé poco elevate, sia perché i suoi effetti sul PM10 sono stati relativamente contenuti, rispetto a quelli invece verificatisi per il biossido di azoto.

Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
11.1	Programmi di rigenerazione urbana	Ha ripreso avvio il Programma straordinario per le periferie (Legge n. 208 del 2015, 2,1 miliardi di euro per le CM e i Comuni capoluogo) con erogazioni di importi medi di oltre i 30 milioni euro/mese, e in crescita. L'obiettivo di concludere il programma entro il 31 dicembre 2024 potrebbe essere realizzato. Sono state presentate le domande per il Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (PINQuA, Legge n. 160 del 2019, 854 milioni di euro per Regioni, CM, Comuni capoluogo o con più di 60mila abitanti) che con la ulteriore dote di 2,8 miliardi di euro ricevuta dal PNRR porta la capacità di finanziamento a circa il 60% delle richieste. La graduatoria per 3,2 miliardi di euro di finanziamenti è stata pubblicata il 22 luglio 2021. È inoltre partita una linea di Progetti di rigenerazione urbana gestiti dal Ministero dell'Interno (Legge n. 160 del 2019, 8,5 miliardi di euro per Comuni capoluogo o con popolazione superiore a 15mila abitanti) che ripartisce le risorse secondo le richieste dei Comuni non connesse a particolari obiettivi. Il Fondo complementare al PNRR (Legge n. 101 del 2021) prevede 210 milioni di euro per i Piani urbani integrati destinati alle Città metropolitane e gestiti dal Ministero dell'Interno, oltre a 285 milioni di euro per i Comuni da 50mila a 250mila abitanti e i capoluoghi con meno di 50mila abitanti. Il testo unificato del Ddl su Rigenerazione urbana e consumo di suolo è stato fortemente criticato dalla generalità dei principali stakeholder nazionali ed è fermo presso l'VIII Commissione del Senato. Si veda Target 7. 3.
	Edilizia pubblica e sociale	La dotazione di edilizia residenziale pubblica è il principale strumento di risposta al disagio abitativo ma il ridotto impegno finanziario pubblico vede l'Italia svantaggiata rispetto agli altri Paesi europei. Oltre 1,1 milioni di famiglie sono in condizione di disagio abitativo, acuto o grave. Il patrimonio gestito dalle Aziende casa (725mila alloggi) presenta 58,1mila alloggi sfitti di cui 8,6mila inadeguati e non assegnabili. Il Programma PINQuA, lanciato nel 2019, non contiene obiettivi quantitativi e occorrerà verificare la quota di edilizia pubblica e sociale presente nelle proposte progettuali. Il Fondo complementare al PNRR (Legge n. 101 del 2021) prevede 2 miliardi di euro di investimenti per migliorare l'efficienza energetica, la resilienza e la sicurezza sismica, nonché la condizione sociale nel patrimonio residenziale pubblico. Si segnala infine che, dopo molti ritardi, sono state assegnate a 17 Regioni 219 milioni di euro per progetti di edilizia residenziale sociale (DL n 193 del 2021); entro marzo 2022 le Regioni dovranno comunicare al MIMS modalità e tempi d'attuazione degli interventi.
	Politiche per l'abitare	La crisi da COVID-19 ha acuito il già grave disagio abitativo, intensificando le disuguaglianze e rendendo sempre più incompatibili i costi dell'abitare rispetto alla riduzione dei redditi reali. Per sostenere le fasce più deboli di popolazione si è proceduto con la sospensione delle rate dei mutui prima casa (DL n. 18 del 2020 confermato dal DL Sostegni bis, scadenza 31 dicembre 2021), con il rifinanziamento dei fondi di sostegno alla locazione (DL n. 34 del 2020; Leggi n. 160 del 2019 e n. 178 del 2020) e per le morosità incolpevoli (DM MIT 23.06.2020, legge n. 178 del 2020) e con alcuni contributi istituiti per l'emergenza COVID-19. Sull'emergenza abitativa incide la previsione di procedere con l'esecuzione delle procedure di sfratto, seppure con tre scaglioni temporali (Legge n. 69 del 2021).

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
11.2	Trasporto pubblico locale (TPL) e Trasporto rapido di massa (TRM)	Sono stati adottati interventi per mitigare gli effetti della pandemia: è stato rifinanziato il Fondo istituito nel 2020 per compensare gli operatori di TPL della riduzione dei ricavi tariffari e la Legge di Bilancio per il 2021 (n. 178 del 2020) ha previsto un nuovo Fondo per il finanziamento dei servizi aggiuntivi di TPL. Nel bilancio 2021-2023 sono stati attribuiti ad Interventi a favore delle linee metropolitane 2.752,16 milioni di euro nel triennio. Inoltre, la stessa Legge di Bilancio per il 2021 ha stanziato 10 milioni di euro per la metropolitana di Brescia. Il Decreto Ministeriale MIT n.215 del 2021 prevede 115 milioni di euro per la progettazione di opere prioritarie per Comuni, Città Metropolitane e Autorità portuali. Il Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (Legge n.101 del 2021) stanziava 550 milioni di euro per il rinnovo delle flotte di bus (50% al Sud) e 1.550 milioni di euro per le linee ferroviarie regionali (80% al Sud).
	Piani urbani della mobilità sostenibile (PUMS)	Sono obbligatori per le Città metropolitane e per i Comuni con più di 100mila abitanti per potere accedere ai finanziamenti per nuovi interventi per il trasporto rapido di massa (DM del MIT n. 233 del 2017 modificato con DM n. 255 del 2019). L'Osservatorio PUMS riporta i seguenti dati (luglio 2021): 46 PUMS approvati di cui 3 di Città metropolitane; 46 adottati e 97 in fase di redazione, per un totale di 189.
	Politiche per la mobilità sostenibile	È stato reso obbligatorio il <i>mobility manager</i> (DM MITE, 12 maggio 2021), figura prevista dal 1998, per le aziende sopra i 100 dipendenti e per i Comuni con oltre i 50mila abitanti. A tal proposito il Decreto Sostegni Bis ha previsto un fondo da 50 milioni di euro gestito dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS) per sostenere questa misura. La Legge n. 2 del 2018 prevede la redazione di un Piano generale per la mobilità ciclistica, non ancora predisposto, come parte integrante del Piano generale dei trasporti e della logistica. Essa prevede inoltre i Biciplan come piani di settore dei PUMS.
		Obiettivi: • Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004.
11.3	Contrasto alle disuguaglianze territoriali. Aree interne e montagna	La Strategia per le Aree Interne (SNAI), parte delle politiche di coesione europee, introdotta nel 2013 con l'obiettivo di ridurre i crescenti divari tra territori, interessa il 60% del territorio e un quarto della popolazione. Identifica i Comuni interessati in base alla lontananza dai servizi essenziali (sanità, istruzione, trasporti). Include le aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche, in gran parte montane e collinari. La SNAI è in capo al Dipartimento per la Coesione della Presidenza del Consiglio, mentre le politiche per la Montagna competono al Dipartimento per gli Affari regionali. Il PNRR prevede 827 milioni di euro in sei anni per il rilancio delle aree interne, con priorità ai servizi e infrastrutture sociali e di comunità (sanità, farmacie, centri culturali e sportivi, accoglienza immigrati) più 140 milioni per le Green communities, cui si aggiungono 300 milioni del Fondo complementare al PNRR, destinati al miglioramento della accessibilità delle aree interne. La Legge di Bilancio per il 2020 ha destinato 300 milioni per la SNAI e i DL sostegni 750 milioni per la montagna.

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
11.4	Valorizzazione dei beni e attività culturali	Nel corso del 2021 sono stati rinnovati o istituiti sostegni per diverse categorie di operatori in ambito artistico e culturale ed è stato regolato il rilascio di voucher per spettacoli e ingressi a musei sospesi per l'emergenza sanitaria. Il DL 34/20 ha istituito il Fondo per la cultura, con una dotazione di 50 milioni per il 2020 e per il 2021 finalizzato alla promozione di investimenti e altri interventi per la tutela, conservazione, fruizione, valorizzazione e digitalizzazione del patrimonio. Con il D.lgs., 19 maggio 2020, è stato previsto il finanziamento di un fondo cultura, in gestione separata all'istituto per il credito sportivo per la concessione di garanzie e contributi in conto interessi per interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale italiano. Il DL 103/2021 dichiara le vie urbane di Venezia monumento nazionale e vieta il transito ad alcune categorie di imbarcazioni (ad esempio le grandi navi) e nomina un commissario straordinario per la realizzazione di approdi alternativi; amplia a 43 del numero degli istituti autonomi formalizzati dalla riforma Franceschini del 2014. Il DL 77/2021 (Governance del PNRR e semplificazioni) istituisce presso ogni Ministero un organo di coordinamento per l'assegnazione delle risorse del PNRR di competenza. Nel caso del MIC si tratta di una soprintendenza <i>ad hoc</i>. Inoltre, il DL (art 64 e 64 bis) destina risorse per 12 milioni nel 2021 a istituzioni AFAM per creazione di nuove sedi in aree urbane da rigenerare e realizzare alloggi e sedi per studenti. AS 2127 (presentato il 10 marzo 2021 - in corso di esame in Commissione) definisce le specificità dei settori creativi, il ruolo dell'artista e la funzione sociale dello spettacolo, istituendo uno sportello unico per lo spettacolo e il settore creativo. La misura è lodevole perché affronta il delicato tema della sostenibilità del lavoro culturale, ma è fortemente sbilanciato su alcune categorie professionali all'interno prevalentemente del comparto dello spettacolo dal vivo. Il 5 agosto 2021, il CdM ha adottato lo schema preliminare di Decreto legislativo che recepisce la Direttiva UE 2019/790 sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale.
11.5	Calamità e disastri naturali	Si veda Target 13.1.
11.6	Qualità dell'aria	Il Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (Legge n.101 del 2021) stanziava 105 milioni di euro per gli anni 2022-2024 per il miglioramento della qualità dell'aria "[...] in considerazione del perdurare del superamento dei valori limite relativi alle polveri sottili (PM10) e al biossido di azoto (NO₂) di cui alla procedura di infrazione europea". Ciò vale solo parzialmente a colmare la grave lacuna del PNRR che prevede solo la riforma, pur doverosa, dei sistemi di misurazione. Si tratta di un segnale ancora molto parziale, se si considera che il Piano nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria (Legge n. 141 del 2019) non è ancora stato adottato. Nel mentre la Commissione europea ha approvato il Piano di azione Verso l'inquinamento zero per aria, acqua e suolo (12.05.2021), un vero e proprio salto culturale che comporterà anche l'allineamento degli standard di qualità dell'aria dell'Unione europea alle Raccomandazioni OMS che sono più stringenti.
		Obiettivo: • Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno.
11.7	Riforestazione urbana e infrastrutture verdi	L'Art. 4 della Legge n. 141 del 2019 (Decreto clima) ha previsto il finanziamento di un programma sperimentale di messa a dimora di alberi, di reimpianto e di silvicoltura, e per la creazione di foreste urbane e periurbane, nelle Città metropolitane, autorizzando la spesa di 15 milioni di euro per le annualità 2020 e 2021 incrementata di 18 milioni di euro dalla Legge di Bilancio per il 2021 (n. 178 del 2020). All'avviso per l'annualità 2020 hanno risposto tutte le Città metropolitane con un totale di 49 progetti pervenuti, di cui 34 sono stati finanziati, per un importo complessivo di 14,8 milioni di euro (annualità 2020) e una previsione di circa 207mila alberi da piantare. Tra gli interventi ammissibili per l'adattamento ai cambiamenti climatici nei Comuni con più di 60mila abitanti (Decreto direttoriale MITE del 15 aprile 2021, 79,4 milioni di euro 2021-2023) vi sono anche gli spazi verdi urbani e gli interventi di forestazione periurbana. Nel PNRR, la misura M2C4 prevede l'Investimento 3.1 per la Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano (330 milioni di euro) con azioni rivolte principalmente alle 14 Città metropolitane per lo sviluppo di boschi urbani e periurbani (piantumazione di almeno 6,6 milioni di alberi, pari a 6,6mila ettari di foreste urbane).

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

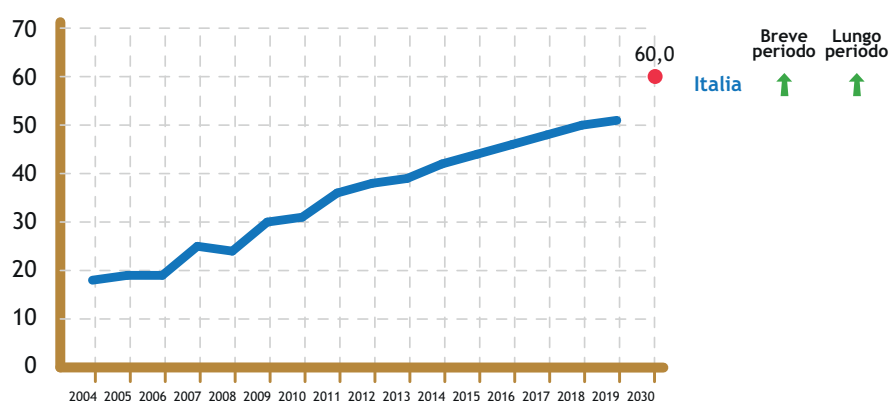
Secondo il Global Footprint Network, centro di ricerca che calcola l'impronta ecologica dell'uomo, per l'anno 2021 l'Italia ha raggiunto l'Overshoot day il 13 maggio (a livello globale il 29 luglio), consumando più risorse di quante se ne possano rigenerare. Per soddisfare i propri consumi, agli italiani servirebbero le risorse prodotte in un territorio cinque volte quello del Belpaese.

Eppure, dal punto di vista delle strategie e delle misure introdotte, nell'anno trascorso si è determinato un contesto favorevole per promuovere modelli responsabili di produzione e consumo e accelerare la transizione verso l'economia circolare. Sul fronte istituzionale, **la normativa europea ha costituito un traino potente e il quadro di riferimento per gli interventi nazionali**: il Programma Next Generation EU premia una celere e rapida decarbonizzazione del sistema produttivo; la Legge europea sul clima pone sfide e vincoli; il Pacchetto Fit for 55 attiva politiche specifiche al cui contributo sono richiamate le imprese; la politica europea punta a fermare e invertire la deforestazione globale imputabile all'UE, promuovendo la protezione e il ripristino delle foreste del Pia-

neta. Insieme a questi interventi ambientali, anche per renderli fattibili limitando le resistenze, l'UE propone sovente interventi sociali e di inclusione. **La normativa nazionale ha recepito gli obiettivi comunitari di trasformazione del sistema produttivo con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e con il Decreto Semplificazioni.**

Secondo diversi Rapporti pubblicati a livello nazionale⁵⁴, l'Italia è leader europeo nel recupero e riciclo dei rifiuti e nell'economia circolare, anche se il primato appare a rischio. Occorrono sforzi maggiori: appaiono carenti, ad esempio, politiche di incentivo e sostegno alle pratiche di consumo e risparmio sostenibili.

Target 12.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani



Fonte obiettivo: Pacchetto europeo sull'economia circolare | Fonte: Eurostat | Unità di misura: %

Nella direttiva del pacchetto economia circolare viene posto come obiettivo il raggiungimento della quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani entro il 2030. L'Italia mostra per tutto il corso della serie storica una crescita che se confermata fino al 2030 garantirebbe di raggiungere il target quantitativo.

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
12.1	Sostegno alle pratiche di consumo sostenibili	La normativa europea costituisce una spinta potente e il quadro di riferimento per una pianificazione degli interventi per un consumo e una produzione responsabili: il Programma Next Generation EU premia una celere e rapida decarbonizzazione del sistema produttivo; la Legge europea sul clima pone sfide e vincoli; il Pacchetto Fit for 55 attiva politiche specifiche al cui contributo sono richiamate le imprese. La Risoluzione del Parlamento europeo del 16 settembre 2020 tratta il ruolo dell'UE nella protezione e nel ripristino delle foreste del Pianeta e quella del 22 ottobre 2020 formula raccomandazioni alla Commissione concernenti un quadro giuridico per fermare e invertire la deforestazione globale imputabile all'UE. La normativa nazionale ha recepito gli obiettivi comunitari di trasformazione del sistema produttivo col Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e con il Decreto Semplificazioni. Tali interventi istituzionali si accompagnano poco con la responsabilità dal basso di mercato dei cittadini e degli operatori economici, che invece può forzare e accelerare i processi trasformativi rompendo le resistenze: mancano Politiche di incentivo e sostegno alle pratiche di consumo sostenibili.
12.2	Sostegno alle pratiche di produzione sostenibili	Il quadro comunitario è costituito dagli interventi citati al Target 12.1. L'obiettivo è di trasformare l'attuale economia lineare in un'economia circolare che recuperi e rimetta in circolo ogni risorsa evitando la produzione di rifiuti. Iniziative specifiche assunte a livello nazionale sono: • il D.lgs 2 febbraio 2021, n. 13 che stabilisce obblighi in materia di dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori dell'Unione di stagno, tantalio e tungsteno, dei loro minerali, e di oro, originari di zone di conflitto o ad altro rischio; • la Legge 8 ottobre 2020, n. 134 di Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Minamata sul mercurio; • il Regolamento del 9 febbraio 2021 che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto di carta e cartone ai sensi dell'art. 184 ter comma 2 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152. Con riferimento a queste misure, si sottolinea che l'economia circolare va ben oltre il mero processo di riciclo dei rifiuti per la produzione di "materie prime seconde", riguardando anche il prolungamento della vita utile dei prodotti industriali, la manutenzione e la riparazione, nonché la condivisione dell'uso degli stessi.
12.3	Contrasto allo spreco alimentare	Nell'ultimo anno non risulta alcuna nuova norma specifica. Comunque, per l'attuazione delle politiche di contrasto allo spreco alimentare secondo la Strategia comunitaria Farm to Fork, a livello nazionale abbiamo avuto una semplificazione e omogeneizzazione sia a livello fiscale che igienico-sanitario per quanto riguarda la gestione delle eccedenze al fine di ridurre lo spreco e le perdite lungo la filiera. La Legge Gadda, introdotta in Italia nel 2016, ha riorganizzato il quadro normativo con il contrasto agli sprechi alimentari e il diritto di accesso al cibo. La solidarietà sociale è l'elemento strutturale della Legge con priorità al consumo umano delle eccedenze, e poi al consumo animale e in ultimo al compostaggio, secondo la Food and drink hierarchy. La legge italiana non prevede una lista chiusa di prodotti, ma consente di ritirare ogni genere alimentare. In sede di conversione in Legge n.27/2020 del Decreto Cura Italia, viene introdotta la lettera d-bis nel corpo del comma 1 dell'Art.16 della L. n. 166 del 2016, che estende il beneficio fiscale per le eccedenze alimentari alle cessioni dei prodotti tessili, dei prodotti per l'abbigliamento e per l'arredamento, dei giocattoli, dei materiali per l'edilizia e degli elettrodomestici, nonché dei personal computer, tablet, e-reader e altri dispositivi per la lettura in formato elettronico, non più commercializzati o non idonei alla commercializzazione per imperfezioni, alterazioni, danni o vizi che non ne modificano l'idoneità all'utilizzo.

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
12.4	Gestione ecocompatibile dei rifiuti e sostegno all'economia circolare	Manca una normativa per la gestione ecocompatibile delle sostanze chimiche. Sul tema dei rifiuti ci sono stati interventi molto specifici: • D.lgs, 3 settembre 2020, n. 121 che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti; • D.lgs 3, settembre 2020, n. 119 relativo ai veicoli fuori uso; • D.lgs, 3 settembre 2020, n. 118 relativo a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche; • D.lgs 3 settembre 2020, n. 116 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. Per l'economia circolare la Legge di Bilancio 30 dicembre 2020 n. 178 aveva previsto ai commi 1084-1085 la <i>plastic tax</i> per incentivare i consumatori a ridurre l'utilizzo di plastica e imballaggi. L'entrata in vigore è stata posticipata al 1° gennaio 2022, ma occorre ridurre i rifiuti legati al packaging, promuovendo riciclo ed economia circolare. Inoltre, l'importo della tassa andrebbe reinvestito per attenuare gli effetti sociali e per creare nuovi impianti di riciclo della plastica.
12.5	Riduzione, recupero e riutilizzo dei rifiuti	Il pacchetto europeo dell'economia circolare (Direttiva UE 2018/851 relativa ai rifiuti e agli imballaggi) ha avviato una nuova fase di politica ambientale. Il pacchetto è stato attuato con il D.lgs 3 settembre 2020 n. 116, che prevede decreti del MITE dedicati all'<i>end of waste</i>, ai regimi di responsabilità estesa del produttore nelle operazioni di recupero dei rifiuti, al riutilizzo e alla preparazione per il riutilizzo. La norma punta al riutilizzo e riciclaggio pari al 60% entro il 2030 e 65% entro il 2035. Tra le misure più importanti per raggiungere questo risultato viene rafforzata e ampliata la responsabilità estesa del produttore, la quale includerà strumenti per favorire la maggiore durevolezza, riciclabilità e riutilizzabilità dei prodotti, e viene inclusa la preparazione per il riutilizzo tra le operazioni di recupero dei rifiuti. Il Piano d'azione per l'economia circolare, approvato dal Parlamento Europeo il 9 febbraio 2021, spinge a riformare i processi produttivi in ottica circolare e fissa obiettivi più chiari per la riduzione dei rifiuti conferiti in discarica o inceneriti. La Legge di Bilancio 30 dicembre 2020 n. 178 ai commi 767-769 sostiene i Comuni che adottano sistemi di misurazione puntuale dei rifiuti conferiti da utenze domestiche; i commi 770-771 promuovono le compostiere di comunità. Nel PNRR (e nel Decreto Semplificazioni) la Componente M2C1 (Economia circolare e agricoltura sostenibile), nel promuovere una filiera agricola e alimentare intelligente e sostenibile, migliora la gestione dei rifiuti.
		Obiettivi: • Entro il 2030 raggiungere la quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani.
12.6	Trasparenza per la sostenibilità nella comunicazione delle imprese	La proposta di Direttiva europea del 21 aprile 2021 intende estendere gli obblighi di informativa non finanziaria, ex Direttiva 2014/95/UE, a tutte le imprese di grandi dimensioni. Il provvedimento coinvolgerebbe circa 49mila società europee (incluse le PMI quotate, con l'eccezione delle microimprese), a fronte delle attuali 11,6mila. Le imprese dovrebbero rispettare specifici standard di comunicazione, con semplificazioni per le imprese di minori dimensioni. I Report sarebbero sottoposti ad <i>assurance</i> indipendente. Gli effetti sarebbero significativi per i mercati, gli investitori, le imprese della <i>supply chain</i> e gli stakeholder aziendali. Migliorando il comportamento delle imprese, si avrebbero effetti positivi sul rispetto dei diritti delle persone e sull'ambiente. La Legge di delegazione europea del 22 aprile 2021 delega il Governo a recepire la Direttiva Unfair Trading Practices (UTPs) 633 del 2019, che doveva essere recepita entro il primo maggio per essere applicata entro il primo novembre. Attualmente è entrata in vigore solo la Legge delega. Pur essendo state vietate le aste online al doppio ribasso, restano da chiarire, tra gli altri aspetti, quelli relativi agli organismi deputati al controllo.

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
12.7	Green public procurement	Nel secondo semestre 2021, il MITE presenterà il nuovo PAN GPP. Gli appalti pubblici verdi sono per la Commissione Europea lo strumento con cui “le amministrazioni pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull’ambiente lungo l’intero ciclo di vita”. Il PAN GPP, promuovendo gli appalti pubblici verdi, è quindi l’anello di congiunzione tra la produzione e il consumo, per la propria trasversalità settoriale e per l’efficacia su tutti gli obiettivi di tutela ambientale, è strumento strategico per l’attuazione di quanto previsto nella strategia sviluppo sostenibile e dall’Agenda 2030. È essenziale che i CAM (Criteri Ambientali Minimi) siano integrati da analoghi criteri sociali minimi.
12.8	Educazione e promozione diffusa di cultura e buone pratiche di sostenibilità	La Legge di Bilancio 30 dicembre 2020 n. 178 al comma 661 accresce la consapevolezza dei cittadini sul proprio impatto ambientale in base alle scelte di trasporto pubblico/privato, promuovendo l’adeguamento dei mezzi di trasporto pubblico locale e regionale. Al comma 752, la Legge promuove l’uso consapevole della risorsa idrica e accresce la consapevolezza dei cittadini sull’importanza dell’acqua come risorsa pubblica. Ai commi 760-766 incentiva, nelle Zone Economiche Ambientali, il vuoto a rendere per i liquidi alimentari con l’obiettivo di prevenire la produzione di rifiuti di imballaggio e di favorirne il riutilizzo, accrescendo la consapevolezza dei cittadini sull’importanza del riciclo. Occorrono interventi concreti per sviluppare la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile tanto sociale che ambientale, promuovendo stili di vita in armonia con la natura.
12.b	Turismo sostenibile (con il Target 8.9)	Il PNRR include la cultura e il turismo come una direttrice specifica di investimento, destinando risorse alla digitalizzazione. Tuttavia, l’approccio rimane fortemente “patrimoniale” e orientato all’attrazione fisica di visitatori. La Legge di Bilancio 30 dicembre 2020 n. 178 ai commi 84-86 dà sostegno al settore turistico tramite i contratti di sviluppo, importanti per il focus sulle aree interne del Paese, agevolando il recupero e riutilizzo di fabbricati ed edifici dismessi, per un rilancio in chiave sostenibile. Con i commi 91-94, istituisce il Fondo per la tutela e la valorizzazione delle aree di particolare interesse geologico o speleologico, con significativa valenza di sostegno al turismo sostenibile.
12.c	Sussidi ambientalmente dannosi (SAD)	La Legge di Bilancio 30 dicembre 2020 n. 178 con i commi 651-659 incentiva l’acquisto di autoveicoli a basse emissioni di CO ₂ , calibrando sussidi e imposte per sostenere la mobilità elettrica (cd. Ecotassa sui veicoli inquinanti).

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Il cambiamento climatico, nonostante la grave pandemia, è salito al centro delle preoccupazioni internazionali, esacerbate dalle alluvioni in Germania e Cina, dalle ondate di calore e dagli incendi un po' dovunque. Pur a fronte dell'impegno del nostro Paese nei consessi internazionali per la promozione degli impegni più ambiziosi, nel contesto nazionale la lotta ai cambiamenti climatici non è identificata come il volano per la ripresa economica e nemmeno il PNRR risulta incisivo nell'allocazione delle risorse e nelle riforme per innovare i settori chiave.

Le emissioni serra italiane sono stabili da anni, pur a fronte dell'Accordo di Parigi, che richiede una riduzione media annua delle emissioni del 7,6% da qui al 2030. Per l'Europa e l'Italia questo significa una riduzione del 65% delle emissioni entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, andando quindi oltre l'attuale target del 55%.

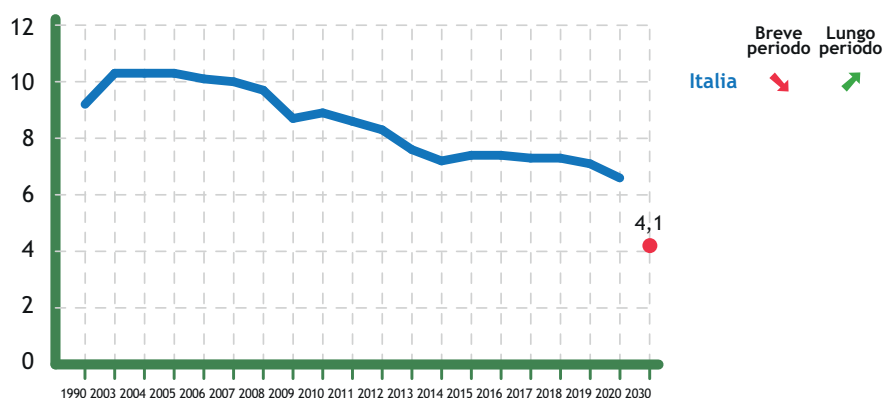
In proposito va considerato che l'Italia è il Paese la cui energia deriva in gran parte dal gas natu-

rale. Non si ritiene perciò possibile sostenere che sia proprio il gas, piuttosto che le fonti rinnovabili e l'idrogeno *green*, la chiave della decarbonizzazione. Ovviamente è una contraddizione in termini, cui si vorrebbe far fronte con le tecniche *Carbon Capture and Storage* (CCS) di cattura del carbonio. Di esse, peraltro, non si finanzia alcuna ricerca né l'opinione pubblica viene minimamente informata, come quantomeno opportuno.

Per quanto riguarda l'adattamento ai cambiamenti climatici, né il PNRR né altri strumenti strategici e normativi adottati, fanno riferimento al Piano nazionale ancora in via di approvazione quando già necessita di aggiornamenti in linea con la nuova Strategia europea per l'adattamento.

Non meno preoccupante è la mancanza di una proposta di riforma della fiscalità che assicuri l'eliminazione dei Sussidi alle fonti fossili Ambientalmente Dannosi (SAD) e contestualmente identifichi nei principi di fiscalità ambientale e nel *carbon pricing*, i pilastri per la riforma fiscale prescritta dal PNRR. Non si trovano cenni al *phase out* del carbone, che il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) fissa al 2025, né alla chiusura commerciale ai veicoli endotermici né ai problemi sociali che derivano da queste ineludibili misure.

Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO₂ e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990



Fonte obiettivo: Legge europea per il clima | Fonte: Istat | Unità di misura: tonn di CO₂ equivalente pro-capite

Dopo il periodo 1990-2003, che ha fatto rilevare un incremento (+12,0%), si assiste a un miglioramento delle emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti pro capite, osservato fino al 2014 (-30,1%). Nel successivo quinquennio l'indice mostra un andamento stabile, dovuto in parte alla ripresa successiva alla crisi economica. Dal 2019 al 2020 si assiste a un deciso miglioramento causato dall'interruzione di parte delle attività economiche dovuta alla crisi sanitaria (-7,0%), nonostante questo l'andamento di breve periodo (ultimi 5 anni) non risulta ancora sufficiente né al raggiungimento del target definito dall'Unione europea né al conseguimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
13.1	Sostegno alla prevenzione nei confronti del rischio ambientale	Non ci sono normative per rispondere al Target. Il PNRR ha previsto alcune misure, ma di fatto manca il riferimento a un quadro sistemico di politiche che dovrebbe far capo al Piano d'azione per l'adattamento ai cambiamenti climatici, pubblicato nel 2017 ma non più adottato. L'investimento previsto dal PNRR per il dissesto idrogeologico è di 2,49 miliardi di euro: non è però reso evidente in che misura le somme stanziati si integrano con altri Piani, atteso che il fabbisogno approssimativo che risulta dai più recenti rapporti dell'ISPRA è di 26,5 miliardi di euro. Altri 6 miliardi di euro vengono stanziati per Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni. L'estrema eterogeneità della voce descritta non consente una valutazione di merito.
13.2	Riduzione delle emissioni climalteranti (con Target 2.4; 7.2; 7.3; 9.4; 11.2 11.5 e 12.4)	Non ci sono normative che descrivono un quadro di sistema per rispondere al Target, salvo qualche misura frammentaria (si veda Target 7.2, 7.3, 13.1) comunque estremamente sottodimensionata rispetto alle sfide climatiche d'affrontare.
		Obiettivo: Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990.
13.3	Educazione allo sviluppo sostenibile (con Target. 4.8 e 12.8)	Come riportato nell'esame del PNRR e Legge di Bilancio 2021: si nota, con particolare disappunto, la totale assenza di misure di promozione e sostegno all'informazione e al dibattito pubblico sulle tematiche dei cambiamenti climatici contenute sia nella Legge europea per il clima (e già comunque presenti nel già vigente Regolamento UE 2018/1999, ex Art. 11, dialogo multilivello su clima ed energia) che nel Patto per il clima, fondamentale istituto di partecipazione dei cittadini previsto dal Green Deal europeo. Mancano anche misure di supporto a iniziative quali il Patto dei Sindaci per il clima e l'energia, che in Italia hanno avuto ampio seguito di adesioni, ma ancora con scarso coinvolgimento della società civile nei territori.

GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Le novità normative di quest'anno, inclusi gli investimenti previsti nel PNRR, prestano, per il nostro Paese, un'attenzione del tutto marginale all'argomento mare e all'attuazione dei Target del Goal 14.

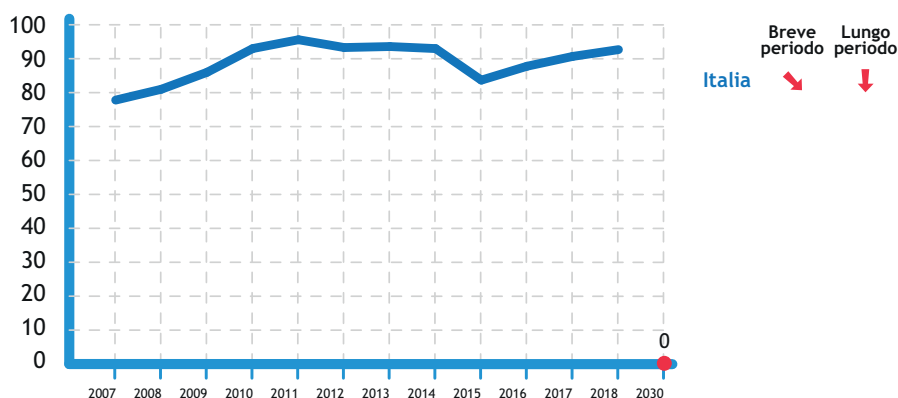
Risulta ancor più paradossale, a fronte anche delle recenti Strategie per l'economia blu, adottate dalla Commissione Europea e dal Consiglio dell'UE, che la politica nazionale continui a trascurare il mare quale fonte insostituibile di ricchezza naturalistica, storico-culturale ed economica.

Abbiamo preso atto, a ogni modo, che il PNRR prevede un investimento di 400 milioni di euro che potrà contribuire a colmare i ritardi nelle capacità di monitoraggio previsto dalla Strategia marina.

Continua però a mancare sostanzialmente un'interfaccia efficace tra scelte politiche e istituzioni scientifiche. Il Quarto Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale, in Italia del 2021 propone un'im-

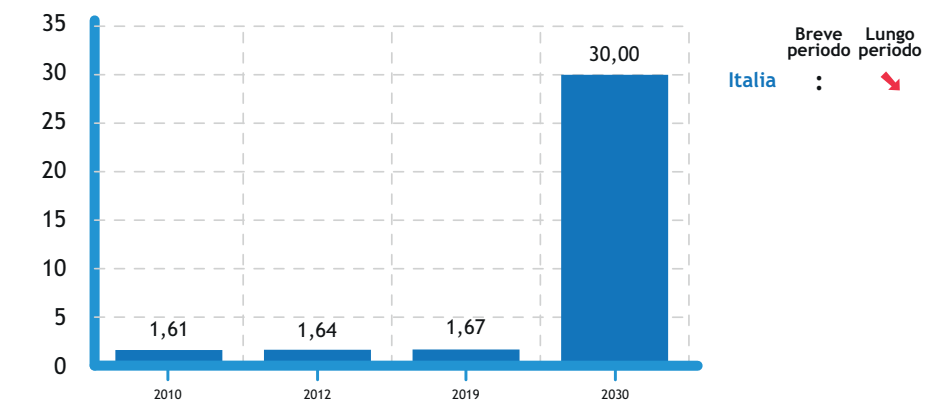
portante opera di ripristino degli ecosistemi marini, prevedendo il restauro del 30% delle praterie di fanerogame lungo le coste italiane entro il 2030, il restauro del 50% delle colonie di coralli bianchi danneggiati dalla pesca a strascico entro il 2030, il raddoppio della superficie di foreste algali lungo le coste italiane entro il 2030, la moratoria della pesca del corallo rosso per 5 anni, associata all'avvio di *coral farms* per rendere sostenibile la raccolta di corallo rosso e la valutazione della perdita dei benefici associati alla regressione degli ecosistemi costieri, ad esempio, sul turismo e sulle attività di pesca, cui né il PNRR, né altri strumenti strategici e normativi danno risposte. Tantomeno si trovano iniziative nella direzione degli obiettivi definiti dalla Strategia europea per la biodiversità, quali la protezione di almeno il 30% delle aree marine costiere a tutela forte e l'azzeramento del sovrasfruttamento degli stock ittici entro il 2030. Non sono stati inoltre previsti investimenti e risorse per contrastare l'inquinamento marino da plastica.

Target 14.4 - Entro il 2030 azzerare il sovrasfruttamento degli stock ittici



Fonte obiettivo: Strategia europea sulla biodiversità | Fonte: Ispra | Unità di misura: %

L'indice mostra un deterioramento dal 2007 al 2011, raggiungendo la preoccupante quota del 95,6% per gli stock ittici in sovrasfruttamento. Nel corso degli anni successivi l'indice mostra un andamento complessivamente stabile determinando una valutazione negativa sia di breve che di lungo periodo. Dall'analisi risulta evidente che l'Italia non riuscirà a raggiungere il Target 14.4 dell'Agenda 2030, che prevede di porre fine alla pesca eccessiva entro il 2020. La condizione di vulnerabilità mostrata sottolinea la necessità di politiche appropriate per una decisa inversione di tendenza, anche considerando che secondo il Sustainable development solution network l'Italia è il peggiore tra tutti i Paesi europei e tra i Paesi del G20 (ad eccezione del Giappone) per quanto riguarda la quota di pesce prelevato da stock ittici collassati o sovra sfruttati.

Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette

Dal 2010 al 2019 le aree marine protette in Italia sono sostanzialmente invariate, essendo incrementate di soli 0,06 punti percentuali. Ovviamente tale andamento risulta ampiamente insufficiente al raggiungimento del target europeo che pone come obiettivo la protezione del 30% delle aree del Paese. La situazione dell'Italia risulta ancora più grave se si considera che cinque Regioni (Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Veneto) al 2019 non si erano ancora dotate di aree protette.

Goal 14: VITA SOTT'ACQUA

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
14.1	Attuazione della Strategia marina, prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici (con Goal 2 e 6), prevenzione dell'inquinamento terrestre e politiche per la riduzione dell'uso della plastica monouso (con Goal 12)	Il PNRR prevede uno stanziamento di 0,4 miliardi. L'obiettivo è avere il 90% dei sistemi marini e costieri mappati e monitorati e il 20% restaurati, con l'attuazione di un Piano; l'azione contenuta nel PNRR pare adeguatamente definita, pur nella sua descrizione sintetica. Non ci sono riferimenti per valutare in che misura l'azione riuscirà a colmare i ritardi nell'attuazione della Strategia marina. La Legge di Bilancio 2021 prevede alcune misure puntuali (commi 748 e 751) per migliorare i servizi di monitoraggio e la costituzione di un fondo finalizzato alla rimozione delle navi abbandonate nei porti (comma 728-732).
14.2	Protezione degli ecosistemi e della biodiversità (con Goal 15)	Con Legge 1° giugno 2021, n. 90 è stata ratificata, dando esecuzione agli emendamenti all'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mar Mediterraneo e dell'area atlantica contigua, con Annessi e Atto finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996, adottati a Monaco il 12 novembre 2010.
14.4	Pesca sostenibile	Si veda Target 14.1.
		Obiettivo: • Entro il 2030 azzerare il sovrasfruttamento degli stock ittici.
14.5	Estensione delle aree marine protette	La Legge di Bilancio 2021 prevede al comma 737 l'incremento di 3 milioni di euro per l'autorizzazione di spesa prevista dall'Art. 8, comma 10, della L. 93/2001, al fine di garantire il funzionamento e la gestione delle aree marine protette e dei parchi sommersi. Inoltre, vengono inserite nell'elenco delle aree marine di reperimento in cui è possibile istituire parchi marini o riserve marine, anche le Isole Cheradi e Mar Piccolo (comma 740), per la cui istituzione è autorizzata la spesa di 500mila euro per il 2021 (comma 741).
		Obiettivo: • Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette.
14.c	Convezione Onu sul diritto del mare (UNCLOS)	La Legge 14 giugno 2021, n. 91 per l'Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale, in conformità all'UNCLOS, rinvia a un successivo DPR l'istituzione che comprenderà tutte le acque circostanti il mare territoriale o parte di esse. I limiti esterni saranno determinati sulla base di accordi con gli Stati adiacenti. L'Art.3 precisa che saranno comunque consentiti il sorvolo, la posa di condotte e di cavi sottomarini nonché degli altri diritti previsti dalle norme internazionali vigenti.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Le novità normative e strategiche dell'ultimo anno, come già indicato da ASviS nell'esame del PNRR, mancano palesemente di una reale comprensione della fondamentale importanza del mantenimento di una ricca biodiversità e di un buono stato di salute degli ecosistemi nell'interesse primario di proteggere le possibilità di prosperità economica, di benessere e sicurezza sociale, con specifico riguardo ai diritti delle generazioni future.

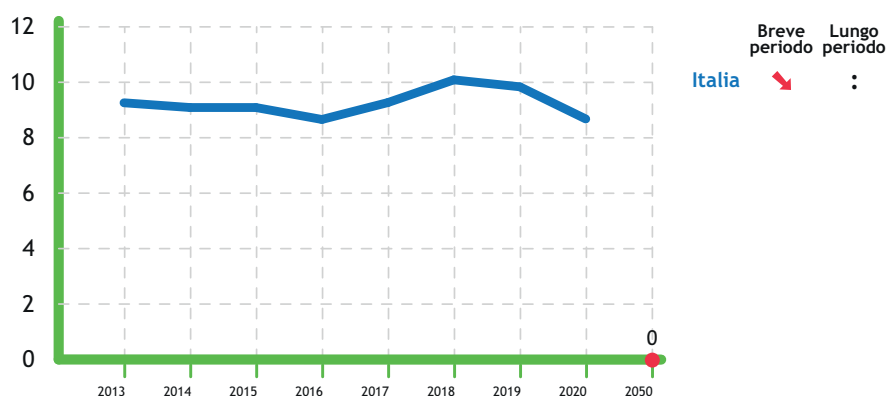
Il PNRR e le normative introdotte nell'ultimo anno non si proiettano al 2030 e non considerano le indicazioni della nuova Strategia europea per la biodiversità; pertanto, non tengono conto dell'obiettivo di proteggere il 30% del territorio nazionale e non si orientano verso un target di ripristino degli ecosistemi degradati. ASviS, nel Rapporto annuale 2020, ha in merito rilanciato, seguendo il dibattito internazionale e la Strategia europea, il Target del 30% di ripristino degli ecosistemi degradati al 2030, ulteriormente proposto nel gennaio 2020 dal Parlamento europeo, per dare concretezza all'obiettivo di "crescita rigenerativa che restituisce al Pianeta più di quanto prende", assunto dalla Commissione europea nell'Ottavo Programma Quadro per l'Ambiente.

Manca la visione di sistema delle politiche come indicata dall'Agenda 2030 e ripresa dal Green Deal europeo, nelle interconnessioni tra le diverse iniziative, dalla Strategia From Farm to Fork (cfr. Goal 2), alla nuova Strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici (cfr. Goal 13), al Piano d'azione inquinamento zero (cfr. Goal 12).

Si prende ancora una volta atto, e con sconforto, che non viene data considerazione alle Raccomandazioni presentate nel Quarto Rapporto Annuale sul Capitale Naturale 2021, prima fra tutte la visione su cui è basato: "la nostra deve essere la prima generazione capace di lasciare i sistemi naturali e la biodiversità dell'Italia in uno stato migliore di quello che abbiamo ereditato" e la

necessità di avviare una grande "opera pubblica di tutela e ripristino dei nostri ambienti terrestri e marini, la riduzione delle sostanze inquinanti a livello di produzioni agricole e del consumo di suolo, che costituiscono la base fondamentale del benessere e della salute di tutti noi".

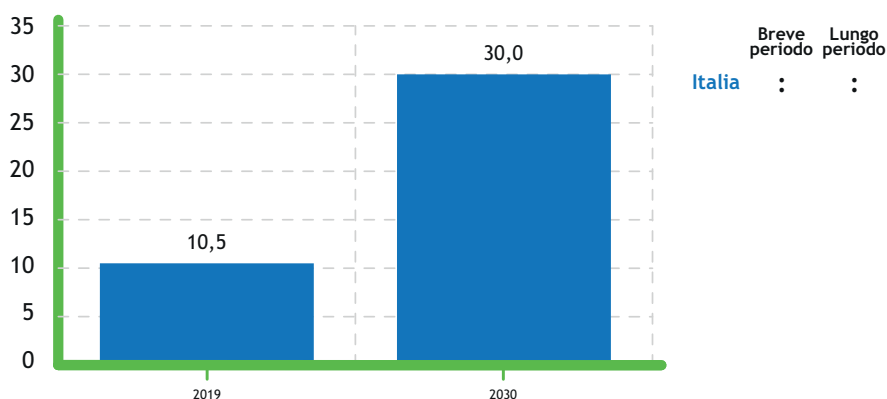
Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo



Fonte obiettivo: Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse | Fonte: Ispra | Unità di misura: incremento annuo di ettari consumati per 100 mila abitanti

Rispetto al consumo di suolo annuo, si registra un andamento complessivamente stabile per tutto il periodo analizzato e, se tale andamento dovesse essere confermato fino al 2050, l'Italia non sarebbe in grado di raggiungere il target europeo. Nel 2020 si assiste a una diminuzione dell'incremento degli ettari consumati rispetto al 2019 (-11,8%), tendenza che risulta comunque insufficiente al raggiungimento dell'obiettivo quantitativo. Tale obiettivo non è particolarmente ambizioso, tanto che lo stesso Parlamento europeo, nel 2021, auspica la definizione di un obiettivo intermedio per il 2030.

Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette



Fonte obiettivo: Strategia europea sulla biodiversità | Fonte: Ispra | Unità di misura: %

In merito alla quota delle aree protette terrestri l'unico dato disponibile, relativo al 2019, si attesta a quota 10,5%, livello molto distante dal target europeo definito dalla Strategia europea per la biodiversità.

Goal 15: VITA SULLA TERRA

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
15.1	Strategia per la biodiversità, agricoltura (con il Goal 2) e industria (con il Goal 8, 9 e 12) sostenibili, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (con il Goal 13)	Si rinvia all'esame della Legge di Bilancio 2021 già effettuata nell'apposito Rapporto ASviS presentato a marzo 2021 per la relativa disamina, in cui si riconosce una crescita d'attenzione sul tema, ma constatandone la frammentarietà e l'inadeguatezza rispetto all'urgenza e alle dimensioni della sfida. Lo stesso successivo PNRR approvato si limita a indicare un generico investimento di 0,33 miliardi di euro per la tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano, e un investimento di 0,1 miliardi per la "digitalizzazione" dei parchi, oltre a un investimento di 0,5 miliardi per la "bonifica siti orfani", indicando di voler finalizzare gli interventi a "dare al terreno un secondo uso, favorendo il suo reinserimento nel mercato immobiliare", non esprimendo dunque come prioritario l'obiettivo della salute dei cittadini e delle risorse ambientali. Il PNRR rinvia poi tra le riforme di accompagnamento, l'adozione di politiche per la tutela e di riduzione del consumo di suolo pubblico, ma senza indicare scadenze.
15.2	Strategia forestale	a) si rinvia al target 15.1; b) la Legge di Bilancio 2021 si limita al comma 570 a stanziare ulteriori 3 milioni di euro per il rimboschimento delle città. Azione in sé positiva, ma del tutto simbolica nell'entità dello stanziamento e slegata da una visione di sistema e da obiettivi strategici sul tema foreste, afforestazione e riforestazione (Si veda Target 15.1).
15.3	Degrado del terreno e consumo di suolo	Obiettivo: • Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo.
15.5	Aree terrestri protette	Obiettivo: • Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette.
15.6	Attuazione del Protocollo di Nagoya	Con il Decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 20 sono state introdotte norme per la produzione a scopo di commercializzazione e la commercializzazione di prodotti sementieri, e in parallelo con il Decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 19 sono state approvate norme per la protezione delle piante dagli organismi nocivi, per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/2031 e del Regolamento (UE) 2017/625. Il successivo Decreto legislativo 26 ottobre 2020, n. 153 introduce la Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al Regolamento (UE) n. 511/2014, del 16 aprile 2014, sulle misure di conformità per gli utilizzatori risultanti dal Protocollo di Nagoya. Le discipline introdotte rispondono ad adeguare il quadro normativo nazionale rispetto ai regolamenti europei introdotti per dare attuazione a livello di UE del citato Protocollo di Nagoya.
15.7	Attuazione della convenzione CITES	La Legge di Bilancio 2021 prevede delle misure ai commi 755-756 per l'istituzione di un Centro accoglienza di animali confiscati presso il CUFAA e ai commi 757-758 un Fondo per il recupero della fauna selvatica della dotazione di 1 milione di euro. Pur nella loro positività, non ci sono elementi (caratterizzazione del fenomeno, stime dei fabbisogni) per valutare in che modo queste iniziative rispondono agli effettivi bisogni strutturali adeguati alle finalità del Target.
15.9	Contabilità pubblica non finanziaria	Si evidenzia in proposito la scarsa attenzione prestata nel PNRR all'offrire indicazioni strutturate per la verifica del rispetto non nuocere previsto dal Green Deal europeo e dal Regolamento UE che disciplina il fondo di finanziamento del PNRR. Deploriamo il fatto che anche il Decreto Legge 31 maggio 2021 n.77 per la governance e per le semplificazioni delle procedure del PNRR, non ne fa menzione né individua organi e procedure atte a garantire un esame adeguato del rispetto del Principio del non nuocere. Anzi, la riduzione di alcuni dei termini d'istruttoria e di partecipazione del pubblico alle procedure di VIA e VAS, può ostacolare un approfondimento compiuto degli aspetti ambientali da valutare per l'integrazione dei valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, altresì considerando che le linee d'indirizzo della Commissione valutano insufficienti le procedure di VIA e VAS a dimostrare il rispetto del Principio del non nuocere.
15.a	Finanza sostenibile	Richiamando anche il precedente Target 15.9, si valuta in merito che il PNRR è un'occasione in larga parte mancata per meglio orientare la spesa alla conservazione e all'utilizzo in modo durevole di biodiversità ed ecosistemi. Si auspica almeno un miglioramento in fase attuativa della messa in pratica del citato Principio del non nuocere.

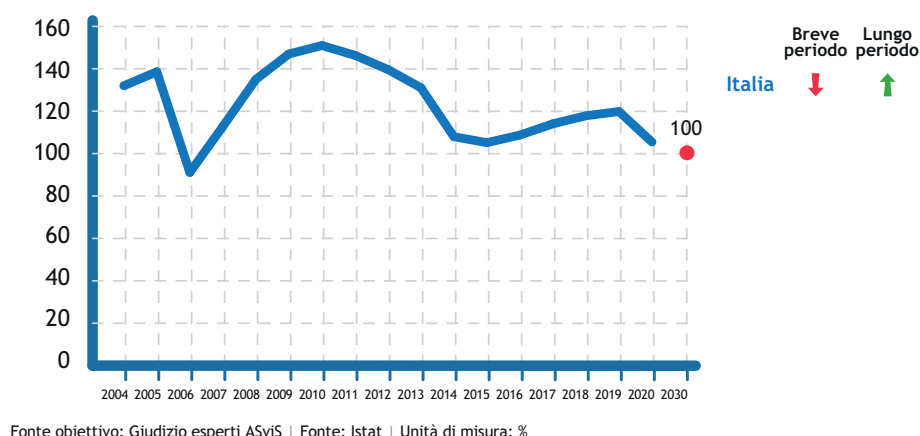
GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Sono particolarmente rilevanti i provvedimenti di riforma relativi a **Pubblica Amministrazione e Giustizia**, con molteplici interventi volti a preservare la ragionevole durata del processo in linea con la durata degli altri Paesi della UE e di **semplificazione** normativa e amministrativa con particolare riferimento alla delega prevista per abrogazione e revisione di norme che alimentano la corruzione. Si tratta di piani di riforme molto corposi che integrano obiettivi di ampio respiro e di rilevanza storica. Il principio trasformatore di tali piani di riforma con cui rinnovare e modernizzare radicalmente gli asset Pubblica Amministrazione e Giustizia rimane pertanto **l'investimento in innovazione digitale che il Governo sarà capace di mettere in campo e realizzare coerentemente alla Missione 1 del PNRR**, riorganizzando di conseguenza, in termini di accesso, fruibilità, semplificazione ed efficienza, l'offerta di servizi ai cittadini e, in definitiva, rendendo più competitivo il Sistema Paese. A tal proposito è da segnalare positivamente l'Istituzione del Servizio Civile Digitale, attraverso il reclutamento di diverse migliaia di giovani che aiuteranno circa un milione di utenti ad acquisire competenze digitali di base. Inoltre, sono particolarmente rilevanti dal punto di vista dell'impatto su molteplici Target del Goal 16 (Target 16.6. e 16.7) con particolare riferimento al rapporto tra efficienza, trasparenza e accountability delle istituzioni e dinamiche di rappresentanza e partecipazione civica: gli strumenti di attuazione e monitoraggio legati all'allestimento del portale Italia domani, di comunicazione e accesso alle misure di attuazione del PNRR e dei suoi benefici per il Paese, migliorando la trasparenza, la semplicità, l'immediatezza e la personalizzazione; la previsione di una Piattaforma unica per la trasparenza, realizzata in via amministrativa dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e la Recovery Procurement Platform - la procedura semplificata per gli acquisti di beni e servizi informatici strumentali alla realizzazione del PNRR e in materia di procedure di *e-procurement*; la progressiva digitalizzazione e rafforzamento

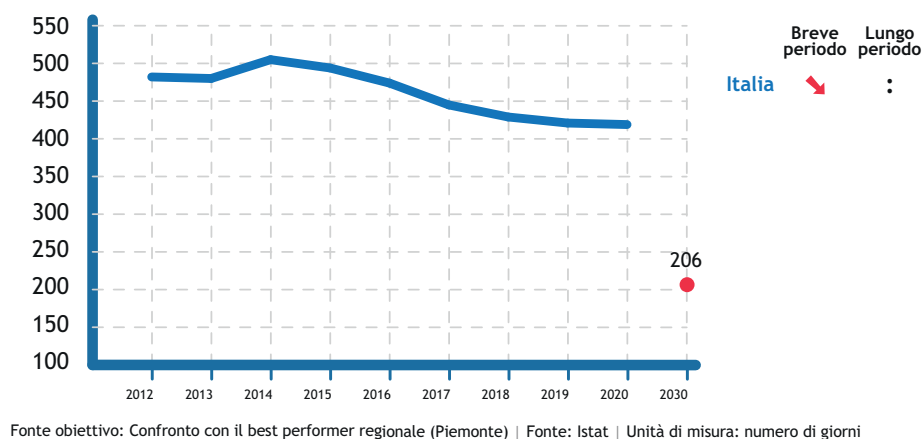
della capacità amministrativa delle Stazioni appaltanti - riforma che mira alla modernizzazione del sistema nazionale degli appalti pubblici per il sostegno delle politiche di sviluppo, attraverso la digitalizzazione e il rafforzamento della capacità amministrativa delle entità aggiudicatrici. Per il Target 16.b, infine, una grande rilevanza presenta la Legge 18 dicembre 2020, n. 173 che ha convertito con modificazioni il Decreto Legge n.130/2020 in materia di immigrazione e sicurezza, introducendo il permesso di "protezione speciale", per i migranti che presentano seri motivi di carattere umanitario, ristabilendo dunque un Principio di giustizia e di inclusione in linea con le indicazioni del Target.

Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena



L'indice mostra un andamento altalenante per tutto l'arco di tempo considerato, evidenziando un complessivo miglioramento (-26,5 punti percentuali dal 2004 al 2020) che porta l'Italia in prossimità dell'obiettivo nell'ultimo anno disponibile. Nonostante nel 2020 si assista a una decisa diminuzione dell'indice (-14,4 punti percentuali) dovuta anche all'adozione di misure alternative al carcere rese necessarie dalla crisi pandemica, la tendenza di breve periodo evidenzia un allontanamento dal target proposto.

Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane



In assenza di un obiettivo definito a livello istituzionale si propone come target quello di raggiungere entro il 2030 il livello osservato nella migliore delle Regioni italiane a statuto ordinario (il Piemonte). Dopo il peggioramento osservato dal 2012 al 2014, l'indice mostra un miglioramento per tutto il corso della serie storica. Nel 2020 si assiste a un rallentamento di tale tendenza comportando una valutazione negativa dell'andamento di breve periodo. La situazione italiana appare ancora più critica se confrontata con il resto dei Paesi europei, visto che risulta essere il peggiore tra gli Stati membri (ad eccezione della sola Grecia) per quanto riguarda la durata media delle cause civili e commerciali⁵⁵.

Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
16.3	Riforma della giustizia	In data 3 agosto la Camera ha approvato il DDL di delega al Governo per la riforma del processo penale ora in discussione al Senato. Obiettivo della riforma è garantire la ragionevole durata del processo anche per rispondere all'obiettivo del PNRR di ridurre del 25% i tempi del giudizio penale con: a) snellimento dei tempi delle indagini preliminari e dell'iter processuale; b) nuove norme su prescrizione, riti alternativi e appello; c) sistema di digitalizzazione degli atti e processo telematico; d) ampliamento delle pene rieducative e sostitutive e miglioramento delle condizioni carcerarie; e) giustizia riparativa e tutela delle vittime dei reati; e) regime di confisca e sequestro dei beni. Per quanto riguarda la riforma della giustizia civile il 21 settembre 2021 il Senato ha approvato in prima lettura il DDL di delega al Governo. L'obiettivo del PNRR è di abbattere il tempo di definizione dei processi civili del 40% in 5 anni. I cardini della riforma sono due: "rendere più immediata e sicura la risposta di giustizia nei tribunali e, aspetto tutt'altro che secondario, stimolare una cultura della ricomposizione consensuale dei conflitti, contrastando gli eccessi di litigiosità". Obiettivo: • Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena.
16.4	Contrasto alla criminalità organizzata	La Legge 108/2021 ha previsto alcune disposizioni su beni sequestrati e confiscati che modificano l'art. 48 del codice delle leggi antimafia (di cui al d.lgs. 6 settembre 2011, n. 159) al fine di accelerare il procedimento di destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, anche allo scopo di garantire il tempestivo svolgimento delle attività connesse all'attuazione degli interventi di valorizzazione dei predetti beni, previsti dal PNRR. Su questo tema da segnalare il rapporto della Commissione al Parlamento Europeo "Asset recovery and confiscation: Ensuring that crime does not pay" che analizza l'attuazione della direttiva sul congelamento e la confisca dei proventi di reato e valuta la fattibilità e i vantaggi dell'introduzione di ulteriori norme comuni a livello UE. Riflette sulla necessità di disposizioni più severe ed efficaci per migliorare l'identificazione, il rintracciamento, il congelamento, la gestione e la confisca dei beni illeciti e introduce il fattore della cooperazione internazionale quale strumento di maggiore capacità di contrasto e recupero. Si segnala, infine, per rafforzare il recupero e il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, il bando del 31 luglio 2020 per l'assegnazione diretta a soggetti del terzo settore dei beni confiscati da parte dell'Agenzia per i beni confiscati alla criminalità (ANBSC) che considera il terzo settore è descritto come attore principale nel processo di recupero e riutilizzo dei beni confiscati, riprendendo la strada già tracciata da Libera con la legge 109 del 1996.
16.5	Politiche anticorruzione	Si segnala che la Legge 29 luglio 2021, n. 108 recante "governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure" prevede all'articolo 7 disposizioni relative a "Controllo, audit, anticorruzione e trasparenza". In particolare, si dispone che ai fini del rafforzamento delle attività di controllo, anche finalizzate alla prevenzione ed al contrasto della corruzione, delle frodi, nonché ad evitare i conflitti di interesse ed il rischio di doppio finanziamento pubblico degli interventi, ferme restando le competenze in materia dell'Autorità nazionale anticorruzione, le amministrazioni centrali titolari di interventi previsti dal PNRR possono stipulare specifici protocolli d'intesa con la Guardia di Finanza. Inoltre, nella sezione relativa ad opere, procedure di appalto e contratti pubblici (artt. 47-56) ha tra le finalità espresse il potenziamento dei criteri di liceità e trasparenza pur riconoscendo l'opportunità in termini di rapidità ed efficienza di alcune fattispecie di gestioni commissariali. Anche il DDL delega Contratti pubblici 29 Giugno 2021 prevede alcune misure in materia di contratti pubblici ed edilizia propedeutiche ad una maggiore trasparenza procedurale e capacità di innovazione nella gestione degli appalti attraverso uno stretto legame tra normativa nazionale e direttive europee al fine di garantire liceità e correttezza in ogni fase di realizzazione di un'opera. Il DDL rafforza la banca dati dei contratti pubblici dell'Anac nella quale dovranno confluire anche la banca dati degli operatori economici e attraverso l'impiego nell'iter procedurale di piattaforme digitali e interoperabili si pone tra le priorità l'integrità e la piena legalità nel settore opere pubbliche. Si segnala infine che non è ancora stato presentato il disegno di legge delega relativo all'abrogazione e la revisione «di norme che alimentano la corruzione» che essendo espressamente previsto dal PNRR sarebbe dovuto approdare in Parlamento entro giugno 2021, con un termine di nove mesi dall'approvazione per l'adozione dei decreti delegati.

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
16.6	Riforma della pubblica amministrazione	Da segnalare la normativa inerente l'emergenza epidemiologica Covid-19 ovvero la legge 16 settembre 2021, n. 126, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica e per l'esercizio in sicurezza di attività sociali ed economiche che ha disposto la proroga dello stato di emergenza fino al 31 dicembre 2021, elencato attività e ambiti accessibili solo se in possesso di la certificazione verde COVID-19 "green pass", nonché il decreto legge del 6 agosto 2021, n. 111 recante "Misure urgenti per l'esercizio in sicurezza delle attività scolastiche, universitarie, sociali e in materia di trasporti". Tra le disposizioni inerenti ad efficienza, semplificazione e governance sono da menzionare le seguenti. La Legge 6 agosto 2021, n. 113. "recante misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia" introduce misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del PNRR e per l'efficienza della giustizia. Il testo si compone di due parti: la prima regola i concorsi e le modalità di arruolamento del personale della PA, la seconda disciplina le assunzioni, a tempo determinato collegate alla realizzazione delle finalità del Recovery Plan. La Legge 29 luglio 2021, n.108 recante "governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure" che prevede la "semplificazione degli acquisti di beni e servizi informatici strumentali alla realizzazione del PNRR e in materia di procedure di e-procurement e acquisto di beni e servizi informatici". Molto rilevante il pacchetto normativo riguardante la transizione digitale (artt 38-41) che dispone modifiche al Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), finalizzate ad un migliore utilizzo e fruizione del patrimonio informativo pubblico a fini istituzionali, della implementazione diffusa e messa a sistema dei supporti per la digitalizzazione, dell'accesso in rete tramite le piattaforme abilitanti, nonché finalizzato a colmare il digital divide, attraverso interventi a favore della diffusione dell'identità digitale, del domicilio digitale e delle firme elettroniche anche in materia referendaria. Si tratta di modifiche di ampio respiro, visto anche l'elevato numero di articoli del CAD che coinvolgono, che ridisegnano il volto della PA digitale estendendo la possibilità per i cittadini di utilizzare i servizi erogati in rete tramite la propria identità digitale. Tali interventi di infrastrutturazione e alfabetizzazione digitale si ritengono necessari per garantire il pieno godimento dei diritti universali e di cittadinanza per l'intera popolazione con particolare attenzione alle aree periferiche e di marginalità. Si segnala inoltre in merito al target 16.6 che è alla Camera in data 27 luglio 2021 è stato adottato il testo unificato del disegno di legge in materia di "Disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi" (c.d. regolamentazione dell'attività di lobby) provvedimento molto atteso dalla società civile per garantire una regolamentazione rigorosa e organica delle attività di lobbying e di pressione sui decisori pubblici con riferimento alle potenziali situazioni di conflitto di interesse, ai principi di trasparenza e accountability del policy making. Tra gli interventi previsti il Registro per la trasparenza dell'attività di relazione per la rappresentanza di interessi ed un apposito Comitato di Sorveglianza da istituirsi presso la struttura dell'Antitrust. Relativamente ai target menzionati e con particolare riferimento agli strumenti in grado di garantire nel rapporto istituzioni cittadini criteri di trasparenza e responsabilità (target 16.6) è da segnalare infine l'attivazione del portale www.Italiadomani.gov.it realizzato per illustrare i contenuti del Pnrr "Italia Domani" e lo stato di avanzamento di ogni misura, con la disponibilità di informazioni riguardanti lo sviluppo di investimenti e delle riforme, le attività e le scadenze previste, i costi sostenuti nonché i benefici attesi per i cittadini. La citata Legge 108/2021 inoltre prevede un ulteriore pacchetto di semplificazione procedurale in materia di infrastrutture, contratti pubblici ed appalti (artt. 47-56) per dare impulso agli investimenti, accelerare l'iter di realizzazione delle opere, snellire le procedure e rafforzare la capacità amministrativa della P.A. in vari ambiti di attività, che incidendo su settori oggetto del PNRR ne favoriscono la realizzazione.
		Obiettivo: Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane.

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
16.7	Democrazia rappresentativa e partecipazione	Si segnala la Legge Costituzionale 19 ottobre 2020, n. 1 recante “Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari” che prevede la riduzione del numero dei parlamentari, da 630 a 400 deputati e da 315 a 200 senatori elettivi con la finalità di semplificare il procedimento legislativo e garantire un complessivo miglioramento del processo decisionale delle Camere per renderle più capaci di rispondere alle esigenze dei cittadini.
16.10	Rafforzamento dell'applicazione della Carta dei Diritti fondamentali dell'UE	È da segnalare legge 4 agosto 2021, n. 10 recante «Disposizioni urgenti in materia di cybersicurezza, definizione dell'architettura nazionale di cybersicurezza e istituzione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale» che prevede una serie di attività volte a proteggere dalle minacce informatiche reti, sistemi informativi, servizi informatici e comunicazioni elettroniche, assicurandone la disponibilità, la confidenzialità e l'integrità e garantendone la resilienza, anche ai fini della tutela della sicurezza nazionale e dell'interesse nazionale nello spazio cibernetico. Il Ministro dell'interno in qualità di autorità nazionale di pubblica sicurezza, garantisce il coordinamento tra i soggetti pubblici coinvolti in materia di cybersicurezza a livello nazionale e promuove la realizzazione di azioni comuni dirette ad assicurare la sicurezza e la resilienza cibernetiche per lo sviluppo della digitalizzazione del Paese, del sistema produttivo e delle pubbliche amministrazioni, nonché per il conseguimento dell'autonomia, nazionale ed europea, riguardo a prodotti e processi informatici di rilevanza strategica a tutela degli interessi nazionali nel settore. Ministro dell'interno in qualità di autorità nazionale di pubblica sicurezza, il coordinamento tra i soggetti pubblici coinvolti in materia di cybersicurezza a livello nazionale e promuove la realizzazione di azioni comuni dirette ad assicurare la sicurezza e la resilienza cibernetiche per lo sviluppo della digitalizzazione del Paese, del sistema produttivo e delle pubbliche amministrazioni, nonché per il conseguimento dell'autonomia, nazionale ed europea, riguardo a prodotti e processi informatici di rilevanza strategica a tutela degli interessi nazionali nel settore.
16.a	Cooperazione internazionale	
16.b	Politiche non discriminatorie	È da segnalare Il disegno di legge c.d. Zan, “Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità” che si pone finalità di contrasto e repressione verso tutti gli atti di violenza e di discriminazione legati al sesso e al genere”. Il testo ha ottenuto la sua prima approvazione alla Camera il 4 novembre 2020, ed è adesso in discussione al Senato suscettibile di ulteriori modifiche propedeutiche al varo definitivo. Pur mantenendo un valido impianto rispetto alle finalità appare opportuno considerare i rischi, in termini di libertà individuali, di applicare misure repressive e coercitive rispetto al solo livello delle “opinioni” espresse, sia pure detestabili e suscettibili di orientare a fenomeni di discriminazione e violenza. Per questa ragione, in un'ottica di sostenibilità, è necessario puntare innanzitutto sull'empowerment culturale e sui meccanismi di prevenzione e tutela. Con riferimento alla citata Legge 108/2021 sono da apprezzare infine le disposizioni che vanno verso la concezione di un utilizzo strategico dei contratti pubblici seguendo la finalità dello sviluppo equo ed inclusivo prevedendo misure in grado di facilitare l'inserimento occupazionale e l'imprenditoria giovanile e, dall'altro, la parità di genere e l'inclusione lavorativa delle persone disabili. In particolare, il decreto stabilisce che le stazioni appaltanti prevedano nei bandi di gara, negli avvisi e negli inviti, come requisiti necessari e come ulteriori requisiti premiali dell'offerta, criteri orientati a promuovere l'imprenditoria giovanile, la parità di genere e l'assunzione di giovani, fino ai trentasei anni, delle donne e l'inclusione lavorativa delle persone disabili.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

La dimensione internazionale del Governo italiano nel 2021 è caratterizzata da un lato dal ruolo di Presidenza del G20 e di co-Presidenza di COP26, dall'altro dagli impegni e realizzazioni dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS).

Sul primo fronte l'Italia sta giocando un ruolo di leadership e di stimoli ambiziosi; mentre l'APS mostra, per il terzo anno consecutivo, il disimpegno dell'Italia, in contrasto con gli impegni internazionalmente presi, allontanandosi dal Target dell'Agenda 2030 di destinare lo 0,70% del Reddito Nazionale Lordo (RNL) all'APS. Il dato preliminare per il 2020 è lo 0,22% APS/RNL, pubblicato ad aprile 2021 dall'istituzione internazionale competente, ovvero il Comitato di Assistenza di Sviluppo (DAC) dell'OCSE. Soprattutto, questa decrescita dell'APS è in contrasto con l'urgenza di rispondere alla crisi pandemica da COVID-19, che rischia di farci sprofondata in un periodo di regressione - *lost decade* - nella realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

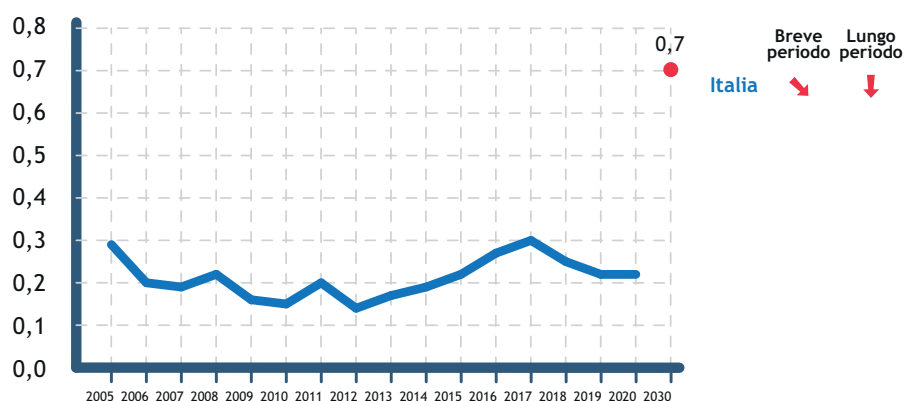
Per quanto riguarda il supporto ai partenariati, elemento di spicco del Goal 17, si evidenzia una preoccupazione oggettiva su quanto riportato in termini di risorse impegnate nell'APS per le iniziative bilaterali dei soggetti di cui al capo VI della Legge 125/2014 sulla cooperazione allo sviluppo, cioè autorità locali, Università, organizzazioni della società civile e privato profit: in totale il 16%. Questo dato penalizza la partecipazione di questi attori alla cooperazione internazionale del Paese, tagliandoli in larga parte fuori dalle risorse dell'APS, mentre l'impianto della Legge si basa su una strategia che vede al centro tutto il sistema-Paese. L'esercizio di programmazione della cooperazione allo sviluppo, che prevede il coinvolgimento del Consiglio Nazionale (multistakeholder) e del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo, è lento e carente di approccio integrato e sistemico, mentre dovrebbe essere il quadro di riferimento per tutte le azioni di cooperazione delle diverse istituzioni, dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) alla Cassa Depositi e Prestiti (CDP), dalla cooperazione multilaterale sostenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze (Mef) agli interventi del Ministero degli Interni, destinatario di quasi un terzo delle risorse APS.

Mentre vanno apprezzati gli sforzi del Governo italiano di portare l'attenzione del G20 su alcune importanti questioni delle tre priorità scelte (Persone, Pianeta, Prosperità); il G20 durante la stesura di questo documento non riesce a essere incisivo nell'adottare approcci realmente innovativi e trasformativi.

Il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) deve avere tempi giusti e spazi idonei che non siano una "mera occasione di illustrazione" di quanto già deciso e scritto, una semplice presa d'atto, ma finalmente un confronto partecipato e un dibattito fattivo come garanzia di coinvolgimento nella redazione del Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo (DTPI) 2021-2023, che rappresenta la carta di presentazione ufficiale della strategia della Cooperazione Internazionale allo Sviluppo del nostro Paese.

In generale, da un punto di vista redazionale e di approccio integrato e sistemico andrebbe resa più intellegibile la trasversalità dei principi dello sviluppo sostenibile, fondati sul rispetto dei diritti umani, quale quadro di riferimento per tutte le azioni di cooperazione delle diverse istituzioni, da AICS a CDP alla cooperazione multilaterale sostenuta dal MEF: ciò significa declinare i principi in maniera più precisa con scelte programmatiche chiare in termini di priorità.

Target 17.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota dello 0,7% del RNL destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo



Fonte obiettivo: Consenso europeo sullo sviluppo | Fonte: Istat | Unità di misura: %

Dal 2005 al 2012 l'indice mostra un complessivo peggioramento (-0,15 punti percentuali) per poi migliorare fino al 2017 dove si attesta ai livelli osservati nel 2005. Come ricordato in precedenza, negli ultimi 3 anni si assiste a una tendenza negativa che determina l'allontanamento dell'Italia dall'obiettivo quantitativo definito a livello europeo.

Goal 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Target	Temi o politiche	Commento e Obiettivi
17.2	Cooperazione e aiuti pubblici allo sviluppo	Il dato preliminare delle spese di APS dell'Italia per il 2020, pubblicato ad aprile 2021 dall'OCSE DAC, è lo 0,22% APS/RNL, in decrescita per il terzo anno consecutivo.
		Obiettivo: • Entro il 2030 raggiungere la quota dello 0,7% del RNL destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo.
17.3	Finanziamento di beni comuni globali per la preparazione e la risposta alle crisi pandemiche	Un Panel Indipendente di alto livello per il finanziamento di beni comuni globali per la preparazione e la risposta alle crisi pandemiche è stato istituito a gennaio 2021 sotto la Presidenza italiana dal G20 e ha presentato a luglio il suo Rapporto. Gli esperti chiedono un aumento dei finanziamenti pubblici internazionali di 75 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni per colmare le principali lacune nella prevenzione e preparazione alle pandemie. Tali risorse dovrebbero essere aggiuntive e non contabilizzate come APS, riguardando beni comuni globali, di cui sono beneficiati anche i cosiddetti Paesi donatori. L'Italia dovrà definire con quali strumenti e in che misura fare fronte a questa richiesta di impegno.
17.4	Impegno in sedi multilaterali per la sostenibilità del debito dei Paesi in via di sviluppo	Il G20 ha deciso di sostenere l'emissione di liquidità senza condizioni, nota come Diritti Speciali di Prelievo (DSP) da parte del Fondo Monetario Internazionale (FMI) di 650 miliardi di dollari. I DSP sono distribuiti in proporzione alle quote dei membri del FMI, il che significa che il 67% dell'emissione andrà ai Paesi ad alto reddito, mentre i Paesi a basso reddito (Low-income countries - LIC) e a medio reddito (Middle-income countries MIC) continueranno ad avere un accesso limitato a finanziamenti agevolati e fonti di liquidità. La portata dell'accesso dei Paesi indebitati ai DSP rimane lontana dall'effettiva necessità di questi Paesi. Per questo motivo, le organizzazioni della società civile hanno chiesto un'allocatione molto più ampia. È fondamentale trovare modalità adeguate affinché le economie avanzate dirigano le loro disponibilità di DSP attuali e di recente ricezione a sostegno dei Paesi a basso e medio reddito che ne hanno più bisogno. Tali modalità dovrebbero essere prive di debiti e condizionalità per i Paesi riceventi. Il Governo italiano non ha espresso posizioni al riguardo, pur avendo sostenuto in sede G20 l'emissione dei DSP.
17.6	Politiche in sostegno del trasferimento delle conoscenze ai Paesi in via di sviluppo	La lotta al COVID-19 ha visto emergere diversi impegni globali allo scambio di conoscenze e tecnologie in ambito sanitario. Il Governo italiano ha appoggiato l'Access to COVID-19 Tool (ACT) Accelerator, una collaborazione mondiale per accelerare lo sviluppo, la produzione e l'equa distribuzione di test, cure e vaccini anti-COVID. L'Italia ha contribuito al programma COVAX, per la distribuzione dei vaccini ai Paesi a basso reddito, con uno stanziamento di 116 milioni di euro. Non ha invece sottoscritto, come neanche gli altri Paesi UE, il COVID-19 Technology Access Pool (C-TAP), appello con cui si chiede alla comunità internazionale di mettere in comune i diritti alle tecnologie per combattere la pandemia, attraverso la condivisione, su base volontaria, di dati, competenze tecniche, proprietà intellettuali e licenze relative allo sviluppo e alla produzione di test diagnostici, dispositivi farmaci e vaccini per il COVID-19. L'Italia, come gli altri Paesi UE, non ha aderito alla richiesta per l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) della sospensione temporanea dei diritti di proprietà intellettuale (TRIPS) relativamente a prodotti e tecnologie necessarie per combattere il COVID-19.
17.7	Cooperazione e coerenza interna e transnazionale delle politiche	In un convegno sulla coerenza delle politiche il 10 giugno 2021 la Viceministra per la cooperazione internazionale in carica si è impegnata a migliorare il funzionamento del Coordinamento Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo, organismo indispensabile per la coerenza della politica di cooperazione con politiche estere come la politica commerciale e per gli investimenti esteri, la politica migratoria, la dimensione estera della politica di difesa. Sul coordinamento complessivo delle politiche, la Cabina di Regia Benessere Italia, istituita nel 2019, ha terminato il suo compito, mentre sarà il costituendo Comitato interministeriale per la Transizione Ecologica l'organismo deputato a validare la nuova Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. Attualmente vi sono più comitati interministeriali in una complicata interazione istituzionale: il Comitato interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile, il Comitato interministeriale per la Transizione Ecologica e il Comitato interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo.

NOTE

- ¹ COM 2021/390, Strategia per finanziare la transizione ad un'economia sostenibile
- ² Regolamento UE 2020/852 relativo "all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili" e successiva COM (2021) 188, "Tassonomia dell'UE, comunicazione societaria sulla sostenibilità, preferenze di sostenibilità e doveri fiduciari: dirigere i finanziamenti verso il Green Deal Europeo"
- ³ Regolamento UE sull'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (Sustainable Financial Disclosure Regulation, SFDR) 2019/2088
- ⁴ Atti delegati ex art. 8 del Regolamento Tassonomia
- ⁵ Regolamento sui Green Bond Europei (COM 2021/391)
- ⁶ Si tratta delle direttive MiFID II, IDD, UCITS, AIFM e Solvency II.
- ⁷ DIRETTIVA 2014/95/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 22 ottobre 2014 recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni
- ⁸ EBA Report on Management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms, EBA/REP/2021/18
- ⁹ Commissione europea, Documento di riflessione verso un'Europa sostenibile entro il 2030, COM (2019) 22
- ¹⁰ Banca d'Italia, Bollettino Economico 3/2021
- ¹¹ SVIMEZ, Anticipazioni del Rapporto SVIMEZ 2021, Luglio 2021
- ¹² www.istat.it/it/archivio/258983
- ¹³ asvis.it/notizie/2-9040/come-garantire-la-partecipazione-dei-giovani-al-fondo-per-una-transizione-giusta
- ¹⁴ documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/DFP25_parte_I.pdf?_1613082959311
- ¹⁵ asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-9452/pandemia-e-resilienza-un-momento-di-riflessione-su-crisi-e-ripresa-sostenibile
- ¹⁶ asvis.it/gruppo-di-lavoro-trasversale-organizzazione-giovanili/
- ¹⁷ asvis.it/home/10-9016/i-giovani-chiedono-un-piano-di-ripresa-e-resilienza-che-scaldi-i-cuori
- ¹⁸ festivalsvilupposostenibile.it/public/asvis/files/Festival_2020/Eventi_nazionali/Cartellina_Goal_4/Rete_Giovani_2021_Piano_Giovani_2021.pdf
- ¹⁹ asvis.it/home/4-7758/evento-sul-goal-4-e-necessario-ascoltare-i-ragazzi-parlare-di-futuro-
- ²⁰ asvis.it/public/asvis2/files/News/PI_MIUR_ASVIS_9dic2019.pdf
- ²¹ aiguofficial.it/wp-content/uploads/2021/06/AIGU-Manifesto-Next-Generation-You_May-2021.pdf
- ²² aiguofficial.it/wp-content/uploads/2021/06/AIGU-Manifesto-Next-Generation-You_May-2021.pdf
- ²³ aiguofficial.it/forum_aigu/iyf-2021/
- ²⁴ futureofwork.oecd.org/en
- ²⁵ www.oecd.org/els/emp/Youth-Action-Plan.pdf
- ²⁶ www.oecd.org/about/civil-society/youth/youthwise/
- ²⁷ www.mite.gov.it/pagina/verso-la-cop26-conferenza-preparatoria-ed-evento-giovani-youth4climate-driving-ambition
- ²⁸ ukcop26.org/it
- ²⁹ reterus.it/public/files/Press/Lettera_RUS.pdf
- ³⁰ asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-8068/asvis-a-ecomondo-con-levento-digitale-su-imprese-finanza-e-sostenibilita
- ³¹ asvis.it/rapporto-territori-2020/
- ³² asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-8799/i-giovani-si-confrontano-sul-futuro-dellitalia-alla-luce-del-next-generation-eu
- ³³ asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-9226/seguir-levento-asvis-sul-piano-nazionale-di-ripresa-e-resilienza-e-la-legge-di-bilancio-2021
- ³⁴ asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-9336/g20-and-the-2030-agenda-a-pathway-to-a-sustainable-recovery
- ³⁵ asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/5_ANNI_ASviS__1_.pdf
- ³⁶ asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-9452/pandemia-e-resilienza-un-momento-di-riflessione-su-crisi-e-ripresa-sostenibile
- ³⁷ festivalsvilupposostenibile.it/2021/asvis-live-27-maggio/
- ³⁸ festivalsvilupposostenibile.it/2021/asvis-live-17-giugno/
- ³⁹ festivalsvilupposostenibile.it/2021/asvis-live-22-giugno/
- ⁴⁰ asvis.it/public/asvis2/files/210622_Quaderno_3_CM_Bologna.pdf
- ⁴¹ asvis.it/public/asvis2/files/QUADERNO_4_SDGital.pdf
- ⁴² asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Volume_Agenda2030_ASviS_Siena.pdf
- ⁴³ asvis.it/buone-pratiche-degliaderenti/
- ⁴⁴ www.miur.gov.it/web/guest/-/il-ministro-patrizio-bianchi-e-la-sottosegretaria-barbara-floridia-hanno-presentato-rigenerazione-scuola-il-piano-per-la-transizione-ecologica-e-cultu
- ⁴⁵ blog.deascuola.it/

⁴⁶ www.streetartforrights.it/

⁴⁷ www.muse.it/it/Esplora/Progetti-Speciali/Pagine/Nuova-galleria-sostenibilit%C3%A0/Nuova-galleria-della-sostenibilit%C3%A0.aspx

⁴⁸ www.cnesagenda2030.it/

⁴⁹ www.educazioni.org/

⁵⁰ festivalsvilupposostenibile.it/2020

⁵¹ www.asvis.it/I-numeri-della-sostenibilita

⁵² asvis.it/rubrica-europa-e-agenda-2030/

⁵³ L'obiettivo definito dall'organizzazione mondiale della sanità non prende in considerazione i morti per COVID-19 in quanto riguarda unicamente le malattie non trasmissibili.

⁵⁴ Tra cui il "Rapporto sull'economia circolare in Italia 2021" del Circular economy network e l'Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile (Enea) e il dossier "L'economia circolare italiana per il Next Generation EU" di Fondazione Symbola e il Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica (COMIECO).

⁵⁵ Secondo la Commissione per l'efficienza della giustizia del Consiglio d'Europa l'Italia nel 2018 registrava una durata media delle cause civili e commerciali pari a 527 giorni rispetto ad una media europea di 311 giorni.



Le proposte dell'ASviS



4. Le proposte dell'ASviS

4.1 Le proposte dell'ASviS: proposte trasversali e sistemiche

Come anticipato nei capitoli precedenti, l'Europa e l'Italia hanno dato vita a diverse iniziative nell'ultimo anno per accelerare la transizione verso un modello pienamente sostenibile. In particolare, a livello europeo, come più volte già rimarcato, abbiamo potuto assistere a un vero e proprio cambio di passo con la nuova Commissione guidata da Ursula von der Leyen. Ripercorrendo brevemente le principali novità in Europa, il primo impegno assunto dalla neo-presidente è stato l'attribuzione del completamento degli SDGs a ciascun membro del collegio dei Commissari; la prima iniziativa legislativa della Commissione è stato il Green Deal, con l'obiettivo di dare vita a una transizione giusta sia per l'ambiente che per le persone; in parallelo è cominciata l'integrazione dell'Agenda 2030 nei vari strumenti di governo, tra cui il Semestre e il Quadro finanziario pluriennale; in risposta alla pandemia l'Unione ha ottenuto una cospicua attribuzione di risorse e una redistribuzione per aiutare i Paesi maggiormente colpiti; con il vertice sociale di Porto sono stati ribaditi con forza gli obiettivi socioeconomici dell'Ue. L'Europa sembra sulla strada giusta per confermarci la "campionessa mondiale di sviluppo sostenibile".

In Italia la crisi pandemica ha assorbito molto dell'attenzione delle istituzioni. Il cambio di governo ha portato però, nonostante l'eterogeneità delle forze che lo sostengono, a un nuovo impulso nell'impegno verso l'Agenda 2030. E infatti, già nel suo discorso inaugurale il presidente del Consiglio Mario Draghi ha sostenuto l'importanza di dare dignità costituzionale allo sviluppo sostenibile. Il riordino e la creazione dei ministeri, come dettagliato nel capitolo 3, ha evidenziato l'interesse a perseguire la transizione in maniera strutturale. Allo stesso modo, il Governo ha promosso nel quadro della presidenza del G20 una forte azione multilaterale su diverse tematiche chiave - su quelle ambientali muovendosi in sintonia con il Regno Unito in vista di COP 26. Sebbene permangano i dubbi e le criticità esposti nel capitolo

precedente, non si può non essere soddisfatti di questo nuovo impulso.

Mancano però, a nostro avviso alcuni elementi importanti, che garantirebbero il completamento della transizione. L'approccio che caratterizza l'ASviS fin dalla sua costituzione ha prodotto una serie di proposte di riforme e indicazioni programmatiche in grado di accelerare una politica centrata sullo sviluppo sostenibile come l'Agenda 2030 ha efficacemente delineato e offerto all'intero Pianeta. Occorre aumentare con decisione e maggiore efficacia l'impegno a tutti i livelli a partire dal Governo, coinvolgendo le parti sociali, la società civile, gli enti territoriali, i luoghi della formazione e della cultura, per individuare target, e idonei contenuti in grado di rispondere ai grandi temi per una maggiore giustizia sociale, un equilibrato ecosistema, un funzionamento efficace e sostenibile dei sistemi produttivi. Dopo aver gestito la fase più acuta della pandemia con non trascurabili risultati in termini di mitigazione e risposta all'emergenza sociale, sanitaria ed economica, dopo aver saputo rispondere all'Europa con il PNRR, oggi il Paese deve reagire con forza producendo una netta discontinuità. Il Governo deve alzare con rapidità ed efficacia il livello complessivo di risposta per mobilitare tutte le energie per cambiare e imprimere una decisa prospettiva di sviluppo sostenibile. Occorrono visione sistemica, approccio integrato, capacità di innovare e guardare al futuro. La trasformazione che richiede la situazione del Paese merita un impulso forte, inedito, coraggioso e lungimirante. La combinazione intelligente dei fattori che compongono la plurima dimensione sostenibile: "economia, ambiente, sociale e istituzionale" debbono essere la guida costante, indissolubile e orientativa di ogni scelta, programma, investimento, riforma. Come sottolinea l'Agenda 2030, nessuno deve essere lasciato indietro. I giovani, le donne, i cittadini tutti sono i veri destinatari di ogni intervento e risposta. L'Alleanza farà ogni sforzo per essere da stimolo e da pungolo perché crede nel valore universale della democrazia e conferma il suo scopo esistenziale di promuovere e sostenere l'unica strada possibile, la piena realizzazione

dell'Agenda 2030. Di seguito in questo paragrafo sono elencate delle proposte di natura trasversale che rispondono a nostro avviso a questa sfida.

In aggiunta a queste proposte, non bisogna dimenticare l'importanza di realizzare i 21 Target dell'Agenda 2030 che l'Italia si era impegnata a raggiungere entro il 2020 come parte delle priorità di tutte le forze politiche e del Paese nel suo complesso, per dare concretezza all'azione delle istituzioni pubbliche. Urge per questo un piano organico e integrato, con un cronoprogramma definito di azioni da introdurre per colmare il divario accumulato.

Proposte di sistema, istituzionali e di indirizzo

- **Inserire in Costituzione il Principio di sviluppo sostenibile**, basato sul Principio di giustizia intergenerazionale, per garantire dignità costituzionale al Principio di giustizia all'interno e fra le generazioni come fatto già da diversi Paesi, affinché esso diventi la base giuridica generale per orientare le politiche pubbliche a favore delle nuove e delle future generazioni. Attualmente una modifica in tal senso, con modifiche agli articoli 9 e 41, è in esame nel Parlamento: la sua approvazione entro la legislatura in corso sarebbe un passo nella direzione giusta.
- **Predisporre una Legge annuale per lo sviluppo sostenibile che coincida con il Programma Nazionale di Riforme**, destinata a contenere norme di carattere ordinamentale, da approvare entro giugno di ogni anno, la quale dovrebbe contribuire ad attuare le politiche indicate nel DEF di aprile, nel PNRR e le raccomandazioni specifiche formulate nell'ambito del precedente ciclo annuale del Semestre europeo, facendo anche riferimento alla previsione strategica a lungo termine elaborata dalla Commissione europea. Questa dovrebbe anche tenere conto degli aggiornamenti al BES.
- Chiarire la definizione dei ruoli istituzionali nell'attuazione dell'Agenda 2030, come avviene nella Commissione europea. **I 17 Obiettivi dell'Agenda coinvolgono tutta l'azione di Governo, e il loro coordinamento va affidato a un soggetto della presidenza del Consiglio.** Dopo lo smantellamento della cabina di regia "Benessere Italia", che non era riuscita a realizzare un effettivo coordinamento, questo compito è stato affidato in parte al nuovo Comitato interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE), che però, come in precedenza il MATTM, rischia di non avere una visione globale sulle azioni necessarie per l'attuazione dell'Agenda, visto il proprio focus sulle tematiche ambientali. È dunque necessario ridefinire con chiarezza le responsabilità al più alto livello di governo. L'Alleanza suggerisce di designare il **Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE)** come punto di riferimento per l'Agenda 2030 nel Governo. Il DIPE coordinerebbe le attività delle strutture ministeriali, come il suddetto CITE e comitati analoghi focalizzati su specifiche tematiche, mantenendo la visione d'insieme richiesta dall'Agenda 2030.
- Garantire che il coordinamento delle politiche da parte del DIPE operi in coerenza con le attività del **Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS)** per assicurare che le decisioni sulle infrastrutture e gli investimenti pubblici siano in linea con gli SDGs. È necessaria la definizione delle nuove procedure che il Comitato, operativo dal primo gennaio 2021, adotterà per valutare i progetti d'investimento, ivi compresi quelli che verranno accettati nell'ambito del PNRR. A tal fine sarebbe utile introdurre uno strumento che consenta il "controllo di sostenibilità" dei singoli progetti rispetto agli SDGs e ai relativi Target. Una sorta di SDG Fast Check consentirebbe di registrare i "contenuti di sostenibilità" dei progetti fin dalla presa in carico della misura nel sistema pubblico; fornirebbe le informazioni di base in tema di finanza pubblica per lo sviluppo sostenibile - da utilizzare nelle successive fasi di attivazione e monitoraggio dell'investimento - e agevolerebbe il tracciamento e la classificazione della spesa per lo sviluppo sostenibile.
- **Introdurre maggiori requisiti legali di rendicontazione per la Pubblica Amministrazione**, incluse le valutazioni di impatto ambientale, sociale e di governance (ESG), per garantire che lo Stato risponda ai più stringenti requisiti di trasparenza, e rispondendo così anche al Target 15.9 dell'Agenda 2030 (*Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei pro-*

cessi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità). In questo senso, andrebbe anche promossa una cultura della rendicontazione e della valutazione d'impatto in tutti i settori dell'economia, per aumentare il tasso di trasparenza verso tutti gli stakeholder.

- **Aggiornare la Strategia di sviluppo sostenibile (SNSvS)** per fornire una visione solida e coerente dell'Italia al 2030 in linea con le indicazioni ora fatte proprie dall'Unione europea. La Strategia dovrebbe evidenziare le coerenze con le proposte formulate nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e con il Programma Nazionale di Riforma (PNR), nell'ottica di garantire la coerenza tra le politiche, tenendo anche conto della previsione strategica a lungo termine elaborata annualmente dalla Commissione europea. È inoltre importante rafforzare il ruolo che svolgerà la Conferenza Nazionale dello Sviluppo Sostenibile, coinvolgendo i vari stakeholder delle istituzioni e della società civile per definire l'aggiornamento della SNSvS, che sarà presentata nel 2022 all'High Level Political Forum (HLPF) delle Nazioni Unite.
- **Creare un sistema multilivello di Strategie (nazionale, regionali) e di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile**, che arrivino fino ai Comuni e alle loro associazioni, incardinato nel loro ciclo di programmazione annuale (DEF, DEFR, DUP), con la stessa griglia di obiettivi quantitativi e la pubblicazione aggiornata dei dati e delle azioni per conseguirli sui siti degli enti a disposizione dei cittadini.
- **Predisporre un'Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile**, come articolazione della SNSvS, con un forte ruolo di coordinamento da parte del Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU) opportunamente riformato.
- **Inserire nella Relazione illustrativa di tutte le proposte di legge di iniziativa del Governo, degli atti ministeriali e di quelli regionali di una valutazione ex ante (anche qualitativa) dell'impatto atteso sui 17 SDGs e sui singoli Target**, per assicurare la presa di decisioni informate alla luce della sfida dello sviluppo sostenibile e migliorare la coerenza delle politiche pubbliche. Analogamente si potrebbe affidare all'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) il compito di **effettuare valutazioni**

quantitative sull'impatto sugli SDGs dei principali documenti di programmazione e di bilancio (DEF, Legge di Bilancio, ecc.), in linea con l'orientamento verso questi ultimi del Semestre europeo. In particolare, è rilevante il lavoro svolto dalla Corte dei Conti nella Relazione sul rendiconto Generale dello Stato 2020¹, che ha dedicato ampio spazio all'analisi degli Obiettivi dell'Agenda 2030 e la loro rilevanza per il Bilancio dello Stato.

- **Adeguare la normativa che prevede la relazione sugli indicatori BES (Benessere Equo e Sostenibile)** nell'ambito del ciclo di bilancio, anche a livello locale, per allinearla agli SDGs utilizzati all'interno del Semestre europeo. Si veda il punto precedente sulla Relazione sul rendiconto Generale dello Stato 2020.
- **Aggiornare il PNIEC** per allinearli agli obiettivi europei di un taglio alle emissioni per almeno il 55% entro il 2030, nella direzione della neutralità climatica entro il 2050 e **approvare il Piano Nazionale dell'Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)** aggiornato ai nuovi indirizzi dell'UE, nella prospettiva dell'adozione di un Piano nazionale per il ripristino della natura e di contrasto al dissesto idrogeologico sinergico allo stesso.
- **Definire a supporto della competitività industriale una previsione strategica dei fabbisogni di materie prime e prodotti per le transizioni verde e digitale**, considerando i relativi impatti ambientali, economici e sociali, incrementando la ricerca e sperimentazione di nuovi prodotti e processi, nel quadro dell'economia circolare e della bioeconomia sostenibile, attraverso una collaborazione continua e strutturata tra istituzioni, industria e PMI, sindacati, Università e centri di ricerca, anche nel quadro regionale e locale.
- **Aggiornare il Decreto legislativo sulla rendicontazione non finanziaria (D.lgs. n. 254/2016)**. Il testo in vigore prevede la rendicontazione non finanziaria obbligatoria per poco più di 200 imprese di grandissima dimensione. Oggi, a quasi cinque anni dalla pubblicazione del Decreto, anche il mondo delle imprese si è reso pienamente conto che la rendicontazione non finanziaria è uno strumento ormai indispensabile per consentire alla singola azienda di accedere alla componente più dinamica della finanza, quella responsabile e sostenibile, e che l'adozione di pratiche gestionali orientate

alla sostenibilità consente significative riduzioni dei costi e guadagni di produttività. La proposta di ASviS punta a rendere la rendicontazione non finanziaria immediatamente obbligatoria per tutte le grandi imprese (oltre 500 addetti) e progressivamente (come fatto in Spagna) anche per le medie (oltre 250), mantenendo la volontarietà per le piccole e prevedendo una proporzionalità nelle informazioni richieste. Le imprese dovrebbero rendicontare anche l'impatto previsto delle loro attività sulle comunità in cui operano. Anche le associazioni imprenditoriali, oltre che promuovere tra i loro associati la rendicontazione non finanziaria, dovrebbero redigere il proprio bilancio di sostenibilità, seguendo le buone pratiche già esistenti. Questo è in linea con la proposta nuova Direttiva europea sulla rendicontazione non finanziaria.

- **Introdurre nell'ordinamento italiano** i contenuti della nuova Direttiva Europea prevista entro la fine dell'anno che richiederà a tutte le imprese europee (e non solo) di effettuare una **"due diligence" degli impatti ambientali e degli impatti sui diritti umani dei loro prodotti e servizi**, conforme con le UN Guiding Principles on Business and Human Rights (UNGPs) - per tutta la loro catena di valore e di rimediare gli impatti negativi. Inizialmente sarà applicata ad aziende sotto una certa soglia di dipendenti. In Francia esiste già una Legge simile dal 2017 (Droit de Vigilance) applicata alle imprese con più di 5mila dipendenti. In Germania dal giugno 2021 è stata introdotta una nuova Legge con penali molto rigide per le imprese con più di 3mila dipendenti, e che entro il 2024 sarà applicabile ad aziende con oltre mille dipendenti. I risultati della **"due diligence"** dovranno essere resi pubblici, anche agli investitori, con responsabilità, civili e penali in caso di inadempienza. Le aziende italiane dovranno anche essere preparate a compiere questi adempimenti per rimanere competitive e sostenibili.
- **Inserire una rendicontazione sulle competenze e sulla progettazione di tutti i Ministeri per l'obiettivo "Salute in tutte le politiche"**, la Dichiarazione d'intesa firmata nel 2007 dai Ministeri della Salute dei 27 Paesi UE, secondo cui condizione necessaria per l'approvazione di qualsiasi tipo di intervento o politica è l'analisi congiunta di questioni di salute, sostenibi-

lità ed equità, ovvero la considerazione dell'impatto sulla salute e sul benessere delle scelte operate in ambito economico, ambientale e sociale.

- **Creare, con la Legge di Bilancio per il 2022, un ente pubblico di ricerca per gli studi sul futuro e la programmazione strategica** (lo *strategic foresight* suggerito dall'OCSE e già messo in pratica dalla Commissione europea), vigilato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il compito di effettuare ricerche sulle future evoluzioni dei fenomeni sociali, ambientali ed economici e sulle loro implicazioni per il disegno e l'attuazione delle politiche pubbliche, anche a livello locale. Il primo atto di questo ente sarebbe di **definire, entro la fine del 2022, una relazione di previsione strategica al 2050**, da aggiornare annualmente sul modello adottato dalla Commissione europea e in attivazione da parte di alcuni Stati membri quali la Spagna, come elemento di riflessione e riferimento per la definizione di politiche, a supporto e in correlazione con la SNSvS.
- **Rivedere la struttura delle Commissioni parlamentari**, per favorire un'analisi più integrata dei provvedimenti legislativi riguardanti le diverse dimensioni dell'Agenda 2030, alla luce del taglio del numero dei parlamentari che entrerà in vigore dalla prossima legislatura.

Si suggerisce inoltre al Governo di coinvolgere maggiormente:

- **i Ministeri**, nell'ambito delle rispettive competenze, per l'attuazione dell'Agenda 2030 e il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, per inserire le azioni volte al raggiungimento degli SDGs nella loro programmazione operativa.
- **le Regioni, le Province e i Comuni** nel disegno e nell'attuazione delle politiche per conseguire gli SDGs, per assicurare piena coerenza tra le politiche pubbliche nazionali e quelle realizzate ai diversi livelli territoriali, specialmente nelle Città metropolitane; è importante favorire lo sviluppo di strategie che, territorio per territorio, vedano i Comuni costruire percorsi partecipativi robusti con i cittadini, il mondo del lavoro e le imprese.

Principali Proposte Ambientali

- **Costruire**, a partire dalla Legge di Bilancio per il 2022, un piano con una sequenza temporale definita per l'eliminazione dei sussidi alle fonti fossili e dannosi per l'ambiente, in coerenza con la progressiva introduzione di misure di fiscalità ecologica e di tariffazione del carbonio, decise anche a livello UE, attivando meccanismi compensativi di giusta transizione per le attività economiche colpite e di contrasto alla povertà energetica, nel quadro del Piano sociale per il clima da integrare al PNIEC.
- **Rispettare gli impegni assunti per il Green Climate Fund**, e sostenere in tutti i consessi internazionali l'introduzione di misure ulteriori di sostegno finanziario ai Paesi in via di sviluppo, anche nel quadro della proposta del Consiglio dell'UE per un'iniziativa di ripresa globale che unisca alleviamento del debito con investimenti per gli SDGs.
- **Assumere gli impegni internazionali sul contrasto ai cambiamenti climatici e perdita di biodiversità, come guida delle politiche nazionali**, orientando a tal fine gli obiettivi di trasformazione del sistema produttivo nel perseguimento del benessere sociale e nell'interesse delle future generazioni. Il livello delle ambizioni deve essere allineato alle raccomandazioni della migliore scienza disponibile come rappresentata dai rapporti IPCC e IPBES, valutando sistematicamente e trasversalmente le scelte politiche necessarie ad analizzare e superare le inerzie di sistema - economiche, sociali, culturali - che ne ostacolano il perseguimento.
- **Approfondire e integrare** con elementi qualitativi e quantitativi la **Relazione annuale sul capitale naturale**, che deve diventare uno strumento imprescindibile per guidare le politiche di riforma, evidenziando anche come l'attuazione del PNRR e dei fondi del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) possono supportarne la messa in pratica.

Principali Proposte Sociali

- **Garantire l'accesso a vaccini a tutta la popolazione, per prevenire l'infezione da COVID-19**, e di eventuali cure riconosciute efficaci dalla comunità medica e scientifica, tenendo

conto delle esigenze delle categorie maggiormente esposte e più fragili agli effetti della pandemia. Garantire, in concerto con l'UE e i principali Paesi produttori, l'accesso di tutta la popolazione mondiale a vaccine ed eventuali cure, a prezzi accessibili e sostenibili, per debellare in tutto il mondo la pandemia.

- **Istituire un Tavolo di confronto istituzionale permanente con la società civile sulle politiche di genere**, per una più ampia valutazione delle politiche contro le disuguaglianze di genere, così da mettere l'Italia al passo con i Paesi europei più avanzati. Il Tavolo si dovrà interfacciare con il Governo nella discussione sull'attuazione della Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2025. Questo è necessario per garantire che il tema della parità di genere, elemento chiave e trasversale dell'Agenda 2030, sia effettivamente presente in tutte le politiche, con l'obiettivo di appianare le disuguaglianze in tempi certi e rapidi, in adesione anche alle recenti proposte di Women 20 indirizzate al G20. Le verifiche semestrali che la Commissione europea condurrà sull'implementazione del PNRR potranno essere l'occasione per affrontare anche tale valutazione.
- **Garantire che il tema delle giovani generazioni**, indicato come trasversale dal PNRR italiano, abbia un'effettiva valenza nel disegno di tutte le politiche. In tal senso, in coerenza con il **Pilastro europeo dei diritti sociali**, l'**impatto sui giovani dei diversi provvedimenti andrebbe valutato ex ante**, con particolare attenzione al tema del lavoro. In questo senso, l'intera produzione legislativa dovrebbe essere progettata tenendo sempre conto degli interessi delle generazioni future, rispondendo così all'ambizione del Next Generation EU. Inoltre, il Consiglio Nazionale dei Giovani dovrebbe assumere una rilevanza maggiore, fungendo da catalizzatore delle proposte sul tema.
- **Riformare complessivamente l'esistente sistema di welfare**, per dargli una prospettiva universale, semplificando le procedure e l'accesso ai servizi e garantendo la copertura alle fasce della popolazione attualmente escluse, in linea con gli obiettivi espressi nel Pilastro europeo dei diritti sociali e con quanto ribadito al recente Vertice UE di Porto. A questo fine, si ricorda la proposta dell'Alleanza di estendere la platea che può accedere al Reddito di Emergenza e di renderlo uno strumento per-

manente per il contributo economico alle fasce più fragili della popolazione, integrando a tale scopo gli obiettivi del Piano d'azione per il Pilastro europeo per i diritti sociali per la riduzione della povertà.

- **Attuare politiche di accoglienza degli stranieri efficaci e ben strutturate** per l'integrazione sociale e lavorativa, unitamente a politiche di contrasto al lavoro irregolare e di sfruttamento lavorativo e caporalato. Promuovere attraverso i media un'informazione sul fenomeno migratorio basata su dati reali, contrastando ogni forma di manipolazione e strumentalizzazione politica, in linea con le posizioni espresse anche dal Consiglio europeo del 24 giugno 2021.
- **Introdurre una relazione annuale del Governo sul capitale sociale**, che faccia da *pendant* a quella sul capitale naturale istituita nel 2017 e sia in connessione con il quadro integrato dei fenomeni economici, sociali e ambientali che emerge dall'analisi degli indicatori nei 12 domini del Benessere Equo e Sostenibile (BES). L'istituzione di tale relazione costituirebbe un ulteriore passo verso il cambiamento culturale necessario all'attuazione della transizione verso una società e un sistema economico imperniati sul rispetto del capitale umano.

Principali Proposte Economiche

- **Creare** entro quest'anno un tavolo di lavoro per disegnare la fine del 2022 un **Piano nazionale per l'occupazione**, con focus prioritario sull'occupazione giovanile, femminile e al Sud, coinvolgendo gli stakeholder di riferimento del settore pubblico e privato. I target ultimi che dovranno ispirare il Piano sono quelli delineati a livello europeo: tasso di occupazione minimo al 78% della popolazione adulta, e tasso di giovani NEET inferiore al 9% correlando a supporto gli obiettivi e le misure per lo sviluppo delle competenze di seguito indicati.
- **Proporre in sede UE l'esclusione degli investimenti pubblici finalizzati al raggiungimento degli SDGs dalle regole del Patto di Stabilità**, intervenendo nell'ambito del dibattito in corso sulla revisione del quadro legislativo macroeconomico. Questo intervento avrebbe lo scopo di salvaguardare l'attuazione dei Programmi Nazionale di Riforma con una visione d'interdipendenza tra la sostenibilità ambientale, sociale e finanziaria, in linea con le più recenti valutazioni del Comitato Consultivo Europeo per le Finanze Pubbliche. In questo contesto andrebbero definiti quali investimenti considerare come finalizzati al raggiungimento degli SDGs.
- **Definire una politica industriale nazionale orientata al futuro**, che integri gli obiettivi del Green Deal europeo con l'Agenda 2030. Questa dovrebbe essere coerente con la posizione UE di "un'autonomia strategica aperta", che tenga conto delle esigenze di sostituzione dei materiali di origine fossile con biomateriali rinnovabili e riciclabili. In particolare dovrebbe essere garantita per tutta la filiera l'accesso alle materie prime critiche per la transizione ecologica e quella digitale, come componenti di batterie, di microprocessori e di semiconduttori.
- **Istituire delle linee guida per conseguire gli obiettivi quantitativi ambiziosi per lo sviluppo delle competenze** (miglioramento delle competenze esistenti) e la riqualificazione (formazione volta all'acquisizione di nuove competenze), definiti a livello europeo come una partecipazione di almeno il 60% degli adulti a corsi di formazione ogni anno, con l'obiettivo di: guidare i giovani nel mondo del lavoro favorendo programmi di apprendimento durante e dopo la scuola dell'obbligo, migliorando la formazione offerta dalle Università e operando in stretto contatto con il settore privato, per garantire che i percorsi formativi rispondano alle esigenze del mercato del lavoro e che siano indirizzati alle transizioni verde, digitale e demografica; introdurre servizi di formazione permanente, per garantire a tutte le fasce di età la possibilità di ricevere gli strumenti necessari per il re-inserimento nel mercato del lavoro, riducendo la platea dei cosiddetti sfiduciati, ovvero persone senza lavoro, e che non lo cercano; formare e informare i cittadini sui temi dello sviluppo sostenibile e sulle competenze digitali di base.
- **Attivare programmi di finanza d'impatto**, capaci anche di mobilitare le imprese che operano nella cosiddetta "economia sociale", le quali possono favorire la riconversione socialmente orientata dei sistemi economici territoriali, sostenendo e rilanciando le banche di territorio.

Politiche per lo sviluppo partecipativo e democratico

- **Costruire meccanismi efficaci di partecipazione della società civile**, con particolare attenzione ai giovani, attraverso la promozione e il coordinamento tra i diversi istituti di partecipazione e consultazione della società civile già attivi, quali l'aggiornamento della SNSvS, la Conferenza sul futuro dell'Europa, le misure partecipative previste dalla Legge europea per il clima, il Patto europeo per il clima e il Patto europeo per le competenze. In particolare, il Parlamento ha previsto che i ministeri si dotino di strutture di ascolto sul PNRR. Questa innovazione dovrebbe essere recepita e estesa anche ma non solo agli ambiti sopra menzionati.
- **Istituire, entro la prima metà del 2022, una piattaforma di consultazione permanente della società civile** per la valutazione "trasversale" dell'impatto dei provvedimenti legislativi sull'Agenda 2030, correlata alla richiesta di valutazione ex ante (anche qualitativa) dell'impatto atteso sui 17 SDGs e sui singoli Target. La piattaforma potrebbe anche coprire la valutazione del progresso sul PNRR.
- **Garantire il coinvolgimento e la consapevolezza della popolazione**, con particolare attenzione alle giovani generazioni, conducendo iniziative di informazione e comunicazione pubblica sull'importanza dell'Agenda 2030 e degli SDGs, da realizzare in collaborazione con istituzioni universitarie, culturali, scientifiche, associazioni ed enti privati interessati, per accelerare il cambiamento culturale del Paese verso lo sviluppo sostenibile da attuare anche capillarmente nei territori, nell'ambito dell'Agenda europea per le competenze.

Politiche per la cooperazione internazionale

- **Assumere gli impegni internazionali sul contrasto ai cambiamenti climatici e perdita di biodiversità, come guida delle politiche nazionali**, orientando a tal fine gli obiettivi di trasformazione del sistema produttivo nel perseguimento del benessere sociale e nell'interesse delle future generazioni. Il livello delle ambizioni deve essere allineato alle racco-

mandazioni della migliore scienza disponibile come rappresentata dai rapporti IPCC e IPBES, valutando sistematicamente e trasversalmente le scelte politiche necessarie ad analizzare e superare le inerzie di sistema - economiche, sociali, culturali - che ne ostacolano il perseguimento.

- **Garantire il raggiungimento della quota dello 0,7% del reddito nazionale lordo per l'aiuto pubblico allo sviluppo** per l'Italia entro il 2025, cinque anni prima della scadenza indicata dall'Agenda 2030, e proporre che la medesima scadenza venga rispettata a livello europeo, per dare concretezza all'impegno di fare dell'Unione la "campionessa mondiale" di sviluppo sostenibile.
- **Rispettare a livello europeo i diritti umani garantiti dai trattati internazionali nei confronti di rifugiati e migranti**, quali: divieto di respingimento individuale e collettivo, riconoscimento della protezione internazionale a chi ne ha titolo, costruzione di canali legali e sicuri di accesso. Sempre nel quadro dell'UE chiedere l'effettiva attuazione dell'equa ripartizione delle responsabilità e degli oneri (art.78 e ss. TFUE), facendo proprie le posizioni critiche espresse dal Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) il 27 gennaio 2021 sul nuovo Patto UE per le migrazioni. **Riaprire il dialogo internazionale sui Global Compact su rifugiati e migranti** per fronteggiare i flussi esacerbati da conflitti e cambiamento climatico.
- **Promuovere un processo di riforma per rendere l'Unione europea un attore rilevante in campo internazionale**, in linea con i recenti auspici del Presidente della Repubblica². A tal fine servirebbe accrescere progressivamente, anche in via emergenziale e con procedure straordinarie, le prerogative di indirizzo e di strumenti di politica estera e difesa comune. In particolare, i poteri dell'Alto Rappresentante dovrebbero essere resi concreti, e i piani, più volte archiviati, di un coordinamento europeo della politica di difesa, finora "lasciata" alla NATO, dovrebbero essere resi operativi.

4.2 Le proposte per i diversi Goal

Nelle pagine che seguono sono riportate tutte le proposte dei Gruppi di Lavoro dell'Alleanza, secondo i 169 Target dello sviluppo sostenibile, classificate in base ai temi o politiche del Capitolo 3.

Il lavoro è accompagnato dai richiami ai 32 obiettivi quantitativi riferiti ai diversi Goal, illustrati nel Capitolo 3.

Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ		
Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
1.1	Contrasto alla povertà estrema (con Target 10.1)	Si veda Target 1.2
1.2	Contrasto alla povertà relativa (con Target 10.1)	Pur avendo consentito un sostegno più efficace di quello che il RdC avrebbe potuto fornire durante la pandemia, il Reddito di Emergenza (REM) presenta alcune criticità. La sua maggiore generosità rispetto al Reddito di Cittadinanza (RdC) e contestuale parziale sovrapposizione con quest'ultimo hanno determinato il verificarsi di situazioni potenzialmente inique, con persone aventi lo stesso reddito, l'una beneficiaria di una prestazione più generosa rispetto all'altra. In secondo luogo, il <i>take up</i> della misura è stato piuttosto basso (41% al dicembre 2020), complice una scarsa campagna di informazione unitamente a procedure per richiederlo ancora troppo complesse. Nel post-pandemia si renderà necessario unificare le due misure, integrando gli aspetti migliorativi del REM (come, per esempio, l'abbassamento dei requisiti immobiliari e l'eliminazione del criterio di cittadinanza comunitaria) all'interno dell'impianto del RdC. Obiettivo: Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019.
1.3	Contrasto alla povertà dei redditi (con Target 10.1)	Si veda Target 10.1
1.4	Contrasto alla povertà dei servizi (con Target 10.1)	La principale misura introdotta dal PNRR in materia di efficientamento energetico di abitazioni private (il Superbonus) presenta forti caratteri regressivi, dovuti al fatto che: 1) la misura non risulta parametrata al reddito, 2) gli ostacoli burocratici nel richiederla penalizzano fortemente i condomini, in cui è maggiore la concentrazione di famiglie a basso reddito. Occorre rivedere l'assetto di questa misura (finanziata fino al 2023) in chiave maggiormente re-distributiva, rendendola progressiva e semplificando ulteriormente le procedure per i co-proprietari. I risultati dei test INVALSI di quest'anno confermano la necessità di investire nella "qualità dell'istruzione", oltre che nell'orientamento all'Università. Investimenti in capitale fisico (ammodernamento delle strutture) e in capitale umano (formazione dei docenti) sono complementari in tal senso. La composizione degli investimenti previsti dal PNRR appare fortemente sbilanciata verso la prima categoria di investimenti: circa 6 miliardi (ex-documento di aprile), divisi tra riqualificazione edilizia (3,9 miliardi) e scuola 4.0 (2,1 miliardi), contro i soli 0,8 stanziati per la formazione dei docenti. Inoltre, questi investimenti dovrebbero rivolgersi prioritariamente e in modo vincolante al Mezzogiorno, dove la qualità dell'istruzione fornita è peggiore. L'investimento 1.4 della componente M4C1 si muove in questa direzione, stanziando 1,5 miliardi per la formazione di insegnanti, dirigenti scolastici e percorsi di mentoring nelle scuole. Tuttavia, manca una strategia di valutazione dei risultati raggiunti (per esempio in termini di miglioramento dei punteggi INVALSI). Positiva è infine la volontà di rafforzare il sistema di formazione professionale terziaria (ITS), attraverso un capitolo di spesa e una riforma dedicata.

Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
2.1	Aiuto alimentare	Dai dati ISTAT di giugno 2021 emerge un peggioramento della povertà economica, la quale si ripercuote sulla insicurezza alimentare. Per alleviare tale situazione è indispensabile: - definire un sistema informativo sull'insicurezza alimentare, che consenta di: > aumentare la rilevanza delle informazioni sull'insicurezza alimentare attraverso ISTAT, inserendo nell'indagine SILC (Survey on Income and Living Conditions) anche il modulo FIES (Food Insecurity Experience Scale); > predisporre un accurato monitoraggio del fenomeno e promuovere una metrica condivisa di misurazione a livello europeo, che possa essere applicata su scala nazionale e locale; > promuovere un coordinamento nazionale delle iniziative di aiuto alimentare a livello istituzionale, dei circuiti del volontariato e della donazione e degli Hub a livello locale per la pianificazione di una vera e propria filiera della solidarietà. - Rafforzare o creare sistemi di protezione sociale, promuovendo politiche di sostegno e assistenza alimentare ai gruppi più vulnerabili, maggiormente colpiti dal COVID-19, con una particolare attenzione nel garantire l'accesso a prodotti come carne, frutta e verdura, soprattutto al livello urbano.
	Accesso al cibo sicuro e nutriente	Per ciò che concerne il diritto al cibo nel contesto scolastico, si registra una forte disuguaglianza nell'accesso alla mensa scolastica - solo il 51% degli alunni della scuola primaria in Italia ha avuto accesso a una mensa nel 2017 (Save The Children, (Non) tutti a Mensa, 2018) - che si accentua gravemente soprattutto nel Sud Italia e per le famiglie straniere. Occorre per questo: - riconoscere la gratuità della refezione scolastica; - incrementare il monitoraggio e la sensibilizzazione sulla tematica, anche attraverso l'erogazione di corsi specifici per la formazione degli insegnanti e l'introduzione, nel programma dell'insegnamento "Cittadinanza e Costituzione", dello studio del diritto al cibo, con il supporto di una figura specializzata nel trattamento dei disturbi alimentari; - stanziare dei fondi per la creazione a livello comunale di grandi orti scolastici da cui le scuole possono approvvigionarsi per incentivare la creazione di consorzi agroalimentari per la produzione di prodotti a chilometro zero, una giusta retribuzione dei contadini e la creazione di nuovi posti di lavoro per la gestione degli approvvigionamenti.
2.2	Favorire una maggiore consapevolezza sui corretti stili alimentari	Per eliminare la malnutrizione, intesa come squilibrio per eccesso o difetto nell'assunzione di nutrienti ed energia in relazione al fabbisogno, si ritiene necessario: - monitorare gli impatti del COVID-19 sulla nutrizione in tutte le sue forme, in particolare sui gruppi maggiormente colpiti dalla pandemia; - mantenere il rispetto degli impegni presi in sede di Assemblea Mondiale della Sanità (World Health Assembly) nel 2012 in tema di lotta alla malnutrizione, aumentando i finanziamenti a livello nazionale e multinazionale per promuovere stili di vita più sani e sostenibili; - diffondere i principi di un regime alimentare equilibrato e sostenibile, secondo quanto incarnato dalla Dieta Mediterranea, modello accolto anche a livello internazionale e in contrasto con le posizioni tendenti a semplificare eccessivamente le informazioni nutrizionali e a ridurre gli alimenti complessi, privilegiando i singoli ingredienti e assegnando loro un'etichettatura nutrizionale (cd. <i>nutriscore</i>); - investire in campagne di educazione e sensibilizzazione oltre che in forme di etichettatura più complete, che consentano ai cittadini di compiere delle scelte alimentari sostenibili da un punto di vista economico, ambientale e sociale; - migliorare la qualità delle mense scolastiche, sia per quanto riguarda gli aspetti nutrizionali che per la qualità delle materie prime, ma anche rendere il cibo accessibile a tutti i minori delle famiglie a basso reddito o con disagio sociale (e se è possibile estendendo tale diritto alle stesse famiglie), sostenendo con appositi fondi le mense scolastiche nel modello diffuso territoriale, che prevede una cucina per ogni scuola. In questo caso, la cucina della scuola permetterebbe non solo l'accesso al cibo durante il periodo scolastico, ma anche durante i periodi di sospensione dell'attività didattica dovuti anche a eventi pandemici. Tale politica è sinergica con quella dell'educazione alimentare che dovrebbe partire dalle scuole e poi estendersi alle famiglie.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
2.3	Sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile	L'Italia dovrà redigere un Piano strategico di allineamento alla Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027 che migliori la posizione economica dell'agricoltore all'interno della filiera produttiva. Dovrà pertanto essere promosso lo sviluppo e l'adozione a livello nazionale di pratiche agricole sostenibili già sperimentate e funzionanti a livello locale, anche attraverso specifici programmi di divulgazione (come l'adesione a piattaforme digitali che illustrino i vantaggi di tali pratiche), sistemi di <i>up-scaling</i> e investimenti pubblici e privati mirati. Potrebbe essere opportuno fare campagne di informazione sui benefici che deriveranno dall'adozione da parte dei produttori agricoli di pratiche sostenibili e resilienti coerenti con i "regimi ecologici" (<i>eco-schemes</i>) previsti dalla nuova PAC. Occorre inoltre: • promuovere politiche di accesso alla terra non riservato solamente alle aziende agricole già attive e capitalizzate ma estendendo tale possibilità ad altre categorie (piccoli agricoltori, donne, cooperative giovanili, ecc.), attraverso adeguati sostegni finanziari e, ove necessario, formazione; • incentivare le produzioni rivolte ai mercati locali e alle filiere corte; • promuovere politiche e incentivi per ridurre i livelli di perdite alimentari sul campo; • contrastare le vendite sotto i costi medi di produzione, che danneggiano tanto i produttori quanto i consumatori; • cogliere le opportunità offerte dal Piano Nazionale per ridurre il <i>gap</i> digitale nella Pubblica Amministrazione, investendo sia nella promozione di un'Agricoltura 4.0 sia nell'ammodernamento del sistema informatico del Registro degli Aiuti di Stato e più complessivamente quello degli Enti pubblici che operano in supporto del settore agricolo; • promuovere iniziative per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori agricoli, partendo da strumenti contrattuali adeguati a risolvere i problemi di discontinuità del lavoro. Sono da risolvere le carenze strutturali di alloggi e di servizi adeguati, trasporti innanzitutto, ma anche servizi per l'infanzia e la famiglia che favorirebbero la presenza femminile nel mercato del lavoro [Fonte: CREA (2021), Annuario dell'agricoltura 2019]. In particolare, per favorire il raggiungimento della parità di genere e valorizzare il contributo della componente femminile, occorre: • istituire e finanziare agri-nido e agri-asilo, soprattutto nelle zone interne e rurali; • prevedere adeguate offerte di trasporto per il loro raggiungimento; • premiare le aziende che attuano misure concrete per favorire la parità di genere e la conciliazione vita-lavoro; • rivedere l'istituto del congedo obbligatorio di maternità e paternità; • operare una formazione efficiente e mirata che non faccia distinzioni di genere e prevedere, tra i requisiti del sistema di certificazione della parità di genere, il rispetto delle previsioni contrattuali e il coinvolgimento delle parti sociali nella fase di governance; • valutare l'opportunità, nell'ambito della revisione della PAC, di vincolare l'erogazione dei contributi europei al rispetto non solo dei disciplinari colturali e delle superfici coltivabili, ma anche a una condizionalità sociale che porti in tutta l'Unione al rispetto delle norme e dei contratti collettivi di lavoro; • promuovere una ricerca agricola, alimentare e forestale: multidisciplinare; sostenuta dall'intervento pubblico per tutelarne gli interessi collettivi, in affiancamento all'investimento privato e in coerenza con indirizzi di programmazione strategica; applicata o avente il carattere della "più semplice" sperimentazione; in grado di fornire risposte immediate con innovazioni prontamente adottabili; di supporto a un settore frammentato, così da poter agevolare le relazioni con operatori dislocati nei territori, rispondendo sia ad emergenze di carattere più ampio, sia a fabbisogni che coinvolgono un numero ridotto di utenti.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
2.4	Incentivi all'imprenditoria per la diffusione dell'innovazione finalizzata alla sostenibilità nel settore agricolo	Occorre trasformare l'agricoltura da uno dei settori maggiormente responsabili delle emissioni di gas a effetto serra in alleato per combattere il cambiamento climatico, favorendo un uso più sostenibile del suolo e delle risorse idriche, nonché riducendo le emissioni di GHG. Si ritiene pertanto necessario: • incoraggiare la diversificazione della produzione agricola e promuovere una migliore gestione dei raccolti; • promuovere politiche di sostegno ad approcci agro ecologici, circolari e rigenerativi. Ad esempio, passando da politiche basate su sussidi a breve termine a strategie strutturali a medio e lungo termine ispirate ai principi dell'economia circolare, anche tramite la valorizzazione delle conoscenze e tradizioni territoriali; • incentivare ulteriormente, ove necessario a livello locale, l'agricoltura biologica, anche per centrare il traguardo previsto dalla Strategia europea From Farm to Fork, di raggiungere il 25% della SAU biologica entro il 2030. L'intensificazione produttiva sostenibile deve essere legata alla dieta sostenibile incentivando la riconversione sia delle diete e quindi delle produzioni verso una maggiore quantità di produzione vegetale e di diete plant-based; • tutelare la biodiversità e promuovere soluzioni basate sulla natura per aumentare la resilienza contro disastri naturali e cambiamenti climatici; • favorire la produzione di fertilizzanti a base biologica con approccio circolare: gli elementi nutritivi contenuti nelle biomasse residuali agricole possono essere recuperati e utilizzati, sostituendo i fertilizzanti di sintesi e riducendo le importazioni di nutrienti. A questo fine è necessario risolvere i problemi di ambiguità presenti nella normativa e implementare un adeguato sistema di controllo. Sul fronte della conoscenza, sono necessarie iniziative di informazione/formazione per garantire il corretto utilizzo dei bioprodotto da parte degli agricoltori, oltre a un'adeguata comunicazione ai consumatori; • promuovere lo sviluppo locale e investire nelle aree interne e nei parchi con interventi infrastrutturali, materiali e immateriali; • accelerare la transizione ecologica del settore ittico in un'ottica di sostenibilità socioeconomica e ambientale; • contrastare la desertificazione e la siccità, in particolare nelle Regioni meridionali, investendo anche in opere infrastrutturali per la conservazione e l'uso razionale dell'acqua; • operare una revisione complessiva delle norme che regolano le tutele legate alle calamità naturali e agli eventi distruttivi di carattere epidemico; • incentivare le aziende agroalimentari ad assicurare una produzione sostenibile, garantendo, attraverso certificazioni di sostenibilità ambientale, sociale ed economica ed obblighi di due diligence, anche la sostenibilità delle proprie filiere di approvvigionamento di materie prime; • assicurare un quadro armonizzato e fondato su solide basi scientifiche per l'etichettatura degli alimenti sostenibili e ogni forma di dichiarazione ambientale e di sostenibilità al fine di assicurare una corretta informazione del consumatore, mettendolo in condizione di compiere scelte più consapevoli e responsabili.
		Obiettivi: • Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019. • Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
2.5	Preservare il patrimonio di risorse genetiche anche al fine di tutelare le colture specifiche dei territori e come vantaggio competitivo del Made in Italy	Occorre: • massimizzare la salvaguardia e il recupero della biodiversità e dei servizi ecosistemici, promuovendo soluzioni basate sulla natura per aumentare la resilienza contro disastri naturali e cambiamenti climatici; • favorire l'adattamento delle specie e degli ecosistemi naturali e semi naturali ai cambiamenti climatici, e apportare le dovute misure di mitigazione per ridurre l'impatto degli stessi sulla biodiversità e sul benessere dell'uomo; • integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, rafforzando la comprensione dei benefici derivanti dalla biodiversità e dai servizi ecosistemici e la consapevolezza dei costi della loro perdita; • riconoscere la connessione tra biodiversità e diversità nelle diete promuovendo iniziative di educazione alimentare che mettano in risalto l'utilità di diete variate e di un consumo di alimenti non omologati, anche ricorrendo a produzioni locali; • incentivare programmi di esplorazione, catalogazione e conservazione di risorse genetiche vegetali e animali a livello locale. L'abbandono delle aree interne comporta anche la scomparsa della conoscenza dell'uso e delle caratteristiche delle varietà locali insieme all'agro-biodiversità va anche raccolta la testimonianza delle popolazioni locali sugli usi della stessa.
2.a	Performance dell'agricoltura nei Paesi in via di sviluppo (trasferimento di <i>know how</i> e miglioramento dell'assistenza tecnica)	Nonostante i problemi della fame e della sicurezza alimentare si concentrino prevalentemente nei Paesi in via di sviluppo, tutti gli Stati del Pianeta devono essere coinvolti in uno sforzo di miglioramento della nutrizione - sia sotto il profilo quantitativo sia sotto quello qualitativo - nonché di promozione dell'agricoltura sostenibile. All'attuazione di tale strategia dovrebbero concorrere diversi fattori, considerati essenziali per garantire la sicurezza alimentare a una popolazione mondiale in rapida crescita e la sostenibilità ambientale della produzione di cibo: • il sostegno a meccanismi di cooperazione regionale e multilaterale che consentano di mantenere operative le filiere alimentari regionali e globali anche in presenza di <i>shock</i> esterni futuri; • l'intervento sul mercato internazionale mediante politiche che mirano a stabilizzare i mercati e le oscillazioni dei prezzi, come ad esempio quelle basate sul <i>buffer stock</i>. Si tratta naturalmente di politiche da concordare a livello internazionale e che non possono essere condotte solamente a livello nazionale. Tale tipologia di interventi potrebbe anche scoraggiare la finanziarizzazione del mercato agricolo internazionale; • il sostegno alla cessazione dei conflitti e l'impegno dei grandi Paesi donatori a finanziare al più presto l'appello per la risposta umanitaria delle Nazioni Unite nelle più gravi aree di crisi; • il contrasto al fenomeno della sottrazione della terra alle popolazioni maggiormente vulnerabili, che contribuisce a generare fame e indigenza, minando l'autosostentamento e la sicurezza alimentare e alimentando flussi migratori forzati che fanno registrare perdite in termini di forza lavoro e valori culturali nei Paesi di emigrazione, e sfruttamento in quelli di immigrazione, acuendo così le disuguaglianze tra Paesi.
2.b	Performance dell'agricoltura nei Paesi in via di sviluppo (Politiche di sostegno)	
2.c	Performance dell'agricoltura nei Paesi in via di sviluppo (Regole di mercato decise a livello di WTO)	

Goal 3: SALUTE E BENESSERE

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
3.1	Sostegno alla prevenzione della mortalità materna globale	Intensificare la raccolta sistematica dei casi incidenti e la loro revisione critica, e la formazione di professionisti sanitari.
3.2	Assistenza neonatale e della prima infanzia	Favorire l'armonizzazione degli interventi sanitari regionali per la salute infantile: sostegno alla natalità e promozione di attività dedicate nei primi mille giorni di vita. Promuovere misure atte a ridurre l'esposizione ai rischi ambientali dei bambini. Oltre ad attuare misure strutturali per la riduzione delle emissioni ambientali dannose (misure per tutta la popolazione), promuovere a livello nazionale, regionale e locale campagne educazionali e di formazione che consentano alle famiglie, agli insegnanti e ai pediatri di riconoscere i comportamenti sbagliati e spesso considerati innocui ma che possono esporre i bambini a esposizioni involontarie agli inquinanti ambientali.
3.3	Contrasto alle epidemie e alle malattie trasmissibili	Potenziare strutturalmente i Dipartimenti di Prevenzione e promuovere la redazione di Piani pandemici regionali e locali; riqualificare la rete epidemiologica nazionale e i sistemi di tracciamento, oltre che accelerare l'attuazione piena dei LEA della prevenzione; introdurre nel sistema dei servizi elementi di flessibilità sia in termini di strutture a bassa manutenzione pronti per l'uso, che di personale di riserva, che di dispositivi di protezione individuale; rivedere i programmi della formazione degli operatori sanitari, ampliando la gamma delle competenze nella direzione della presa in carico, della sorveglianza epidemiologica e della integrazione degli interventi sociosanitari e introducendo materie come la statistica sanitaria, l'epidemiologia, la sociologia sanitaria, la psicologia e la gestione organizzativa.
3.4	Prevenzione e il trattamento delle patologie croniche. Salute mentale e il benessere	Riorganizzare il complesso sistema della LTC (assistenza a lungo termine) per le persone disabili e non autosufficienti; introdurre standard, indicatori e requisiti vincolanti per l'assistenza territoriale e per le strutture residenziali e semi-residenziali che operano nell'area dell'integrazione sociosanitaria; ampliare la consistenza delle strutture territoriali pubbliche, come le Case delle Salute e di comunità; assicurare la presa in carico della persona e la continuità assistenziale tra ospedale e territorio, ad esempio rafforzando le strutture intermedie come gli ospedali di comunità; ridisegnare ruoli e compiti dei MMG; potenziare l'assistenza alle persone non autosufficienti e con disabilità prioritariamente nel proprio contesto di vita, anche con l'assistenza sociosanitaria domiciliare e semiresidenziale; rafforzare il ruolo dei <i>caregiver</i> e prevedere misure di sollievo e sostegno alle famiglie; qualificare e rafforzare i Dipartimenti di Salute Mentale, per colmare le carenze strutturali presenti in molte aree del Paese e potenziare i centri per la neuro psichiatria infantile, per l'adolescenza e i giovani adulti; aggiornare e dare piena attuazione al Piano nazionale di governo delle liste di attesa; dare rapida attuazione al Sistema informativo unitario dei servizi sociali e sanitario.
		Obiettivo: Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013.
3.5	Sensibilizzazione della popolazione ad uno stile di vita salutare	Riqualificare e adeguare quantitativamente e qualitativamente i consultori familiari in tutto il territorio nazionale (ne mancano circa un migliaio); rafforzare la medicina scolastica per l'educazione sanitaria delle giovani generazioni, la promozione degli stili di vita salutari e la sorveglianza sanitaria in ambito scolastico; riqualificare le strumentazioni di scuola ed extra-scuola, le ludoteche e i centri di attività scolastica e para-scolastica; promuovere la qualità degli spazi di vita nelle Città e nei territori extra-urbani (spazi verdi, mobilità privata, trasporti); promuovere l'attività motoria urbana ed extraurbana (sentieri, percorsi pedonali, piste ciclabili, palestre all'aria aperta, turismo lento); promuovere l'agricoltura sostenibile e di prossimità (orti urbani, cooperative di agricoltura).

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
3.6	Prevenzione dei fattori di rischio per la persona con riferimento ai comportamenti per migliorare la sicurezza stradale.	Ridurre le cause degli incidenti stradali, individuali (salute, età, assunzione di farmaci, e stili di vita) e sociali (condizioni economiche e socioculturali). Promuovere l'informazione e l'educazione sui fattori che alterano lo stato psicofisico dei guidatori, quali uso di alcol e droghe, l'assunzione di farmaci e la carenza di sonno; promuovere le campagne di sensibilizzazione, intensificare l'applicazione della legislazione ed i controlli e le sanzioni. Vedi Target 11.2.
	Riduzione del traffico e miglioramento della sicurezza stradale	Obiettivo: • Entro il 2030 dimezzare i morti per incidenti stradali rispetto al 2019.
3.7	Salute sessuale e riproduttiva	Promuovere attività nazionali, regionali e locale che garantiscano il rispetto di un'assistenza sanitaria adeguata e accessibile a tutti nel rispetto dei diritti sessuali e riproduttivi (assistenza sanitaria materna, prenatale e neonatale; servizi di aborto sicuro e rimozione delle discriminazioni per l'accesso ai servizi sanitari delle persone LGTB).
3.8	Investimenti nel sistema sanitario e nella sua rete territoriale. Attuazione in tutte le Regioni del nuovo Sistema di garanzia dei LEA	Utilizzare tutte le risorse messe a disposizione dall'Unione europea Next Generation EU e MES, ampliando le risorse indirizzate dalla bozza di Piano del nostro Paese al capitolo della protezione sociale e ai servizi sociosanitari; allineare le disponibilità del Fondo Sanitario Nazionale (FSN) italiano a quelle di altri grandi Paesi europei, rendendo strutturali le risorse appostate in fase emergenziale; promuovere un Piano di assunzioni straordinarie stabili di professionisti sanitari, sociosanitari e amministrativi; potenziare le risorse per la formazione del personale e rimodulare la stessa allo scopo di rispondere ai nuovi fabbisogni; attuare il nuovo Sistema di garanzia dei LEA.
3.9	Attuazione del Regolamento REACH	Promuovere la sicurezza e la sostenibilità delle sostanze chimiche attraverso la definizione delle azioni e degli interventi internazionali per l'implementazione del Regolamento REACH promuovendo la ricerca e l'innovazione in accordo con il Green Deal, per garantire la riduzione delle malattie e il numero di decessi per inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo da sostanze chimiche pericolose.
3.a	Investimenti in ricerca pubblica e privata	Favorire la condivisione di dati, lo sviluppo della tecnologia e delle competenze nel settore sanitario; favorire la collaborazione nazionale e internazionale per ricerca e innovazione.
3.b	Miglioramento dell'informazione sulle conseguenze per la salute del consumo di tabacco	Rafforzamento delle politiche e sinergie nazionali e internazionali per implementare misure plurisetoriali e azioni coordinate che includano la partecipazione della società civile.
3.c	Rafforzamento dei sistemi sanitari a livello globale	Promuovere politiche per il rafforzamento dei sistemi sanitari nei Paesi economicamente meno sviluppati per favorire la realizzazione di forme di assistenza sanitaria globali e l'accesso a servizi sanitari di qualità per tutti.
3.d	Rafforzamento della collaborazione a livello globale. Prevenzione e risposta alle pandemie	Promuovere politiche/interventi che considerino prioritaria la dimensione collettiva della salute e strategie globali per il contrasto delle eventuali pandemie. Con il DL n. 25 maggio 2021, n. 73 è autorizzato l'utilizzo di fondi per l'attuazione della Raccomandazione (UE) 2021/472 della Commissione del 17 marzo 2021, relativa a un approccio comune per istituire una sorveglianza sistematica del SARS-CoV-2 e delle sue varianti nelle acque reflue. Sono previsti fondi per il MEF in materia di salute e clima nell'ambito delle iniziative internazionali per il finanziamento dei "beni pubblici globali", in particolare per la prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie e per sostenere l'azione per il clima nei Paesi in via di sviluppo, come previsto nell'Accordo di Parigi del 2015.

Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
4.1	Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: scuole elementari-medie-superiori	Si raccomanda di: - investire nel superamento dei divari nelle competenze minime e <i>learning loss</i> acuiti dalla crisi pandemica, invertendo la preoccupante tendenza in atto che vede gli studenti provenienti da famiglie svantaggiate dal punto di vista socio-economico o che vivono in regioni del Sud più esposti nel non raggiungere il livello minimo di competenze in matematica e lettura; - investire nella lotta alla dispersione scolastica - esplicita e implicita - assicurando un impegno di risorse integrative a quelle già investite nel PNRR per garantire l'offerta di tempo pieno a scuola e assicurare un progressivo ampliamento del tempo scuola su tutto il territorio nazionale; - promuovere una didattica aperta e integrata, tenendo aperte le scuole durante tutta la giornata, soprattutto nei territori più deprivati, con una offerta educativa scolastica ed extrascolastica, nell'ottica dell'implementazione dei Patti Educativi di Comunità; - migliorare la formazione disciplinare e soprattutto didattica dei docenti - sia iniziale sia in servizio - con una verifica costante delle competenze acquisite. In particolare, l'accesso a un incarico stabile di insegnamento dopo la formazione iniziale dovrebbe avvenire in seguito a una procedura obbligatoria e strutturata che verifichi le competenze professionali del laureato e ne confermi la capacità di insegnare adeguatamente.
		Obiettivi: - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza numerica (18-19 anni). - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni). - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni).
4.2	Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: nidi e materne	Si raccomanda di provvedere nell'arco di un decennio a promuovere la frequenza a questi esonerando dalla contribuzione le fasce sociali più deboli.
		Obiettivo: Entro il 2030 raggiungere la quota del 96% della partecipazione alla scuola d'infanzia (4-5 anni).
4.3	Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: Università e formazione continua per gli adulti (<i>life long learning</i>)	Si raccomanda di garantire l'accesso all'istruzione di qualità, finanziando la scuola come motore per la ripartenza del Paese, aumentando gli investimenti ordinari sull'istruzione pubblica con l'obiettivo di passare dal 3,9% attuale del PIL al 5%, raggiungendo così la media europea.
4.4	Formazione continua (con 8.5)	Si raccomanda l'istituzione di una struttura interdipartimentale tra Ministeri e Regioni competenti aperta alle associazioni di imprese più rappresentative. Inoltre, si ritiene importante valorizzare la formazione delle competenze trasversali e digitali nei programmi di studio e le nuove forme di espressione e partecipazione <i>onlife</i>, promuovendo l'acquisizione e la valutazione delle competenze digitali degli studenti attraverso una didattica innovativa e inclusiva, che agisca anche sugli ambienti per l'apprendimento, sulle competenze digitali, le <i>soft skills</i> e l'educazione ai media.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
4.5	Contrasto alla persistenza di stereotipi di genere e inclusione scolastica	Si raccomanda di attivare forme di contrasto agli stereotipi di genere nell'insegnamento quotidiano, di adattare e personalizzare le forme didattiche ai diversi stili di apprendimento, di ridurre il divario nell'apprendimento delle materie scientifiche attraverso innovazioni nei curricula e nei contenuti dei materiali didattici.
4.7	Educazione alla cittadinanza globale e alla sostenibilità	Si raccomanda di rafforzare l'elaborazione di curricula specifici per l'insegnamento dell'Educazione Civica per le scuole di ogni ordine e grado e in tutti i territori, partendo dalle indicazioni del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite.
4.a	Edilizia scolastica e spazi educativi	Si raccomanda che accanto agli obiettivi di messa in sicurezza delle strutture scolastiche e di sostenibilità energetica, si integrino obiettivi legati all'innovazione didattica, riconoscendo il ruolo degli ambienti per l'apprendimento.

Goal 5: PARITÀ DI GENERE

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
5.1	Trasversalità della dimensione di genere nelle politiche UE	Ddl AS n. 170: Modifiche al Codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli. Il 13 gennaio 2021, di fronte all'inerzia del Legislatore che in quattro anni non ha ancora approvato la riforma organica del cognome, definita "indifferibile" nella precedente sentenza n. 286 del 2016, la Corte Costituzionale ha deciso di inviare un "ultimatum" al legislatore, per evitare il rischio che ancora per un tempo indefinito rimanga in vigore una regolamentazione del cognome palesemente incostituzionale. Questa volta non intende limitarsi a una parziale dichiarazione di illegittimità costituzionale e a lanciare un nuovo pressante monito al legislatore. Altre proposte di legge comprendono anche modifiche alle disposizioni sul cognome dei coniugi. Ddl AS270 <i>Misure per la protezione dei minori e per la tutela della dignità della donna nella pubblicità e nei mezzi di comunicazione</i>. La proposta di legge è diretta a vietare la diffusione di messaggi che discriminano l'immagine femminile o ledono la dignità e i diritti delle donne e dei minori nella pubblicità e nei mezzi di informazione e di comunicazione messi in atto attraverso l'utilizzazione di materiale fotografico, filmati, messaggi audio e video che rechino offesa alla dignità degli uomini e delle donne.
5.2	Prevenzione e contrasto della violenza sulle donne	Ddl AS n. 655, 1597 e 1628: Disposizioni per il contrasto delle molestie sessuali e degli atti vessatori in ambito lavorativo. Nasce dall'esigenza di creare strumenti utili per le donne che subiscono una molestia sessuale sul luogo di lavoro a opera di colleghi o datori di lavoro, sostenendo anche i cambiamenti già in corso e gli impegni presi sul tema.
5.5	Rappresentanza di genere e democrazia paritaria	Ddl AS n. 1785: Norme per la promozione dell'equilibrio di genere negli organi costituzionali, nelle autorità indipendenti, negli organi delle società controllate da società a controllo pubblico e nei comitati di consulenza del Governo. Si pone l'obiettivo di affrontare il problema dell'accesso delle donne alle posizioni di vertice promuovendo, in attuazione dell'Art.51, primo comma, della Costituzione, l'equilibrio di genere negli organi costituzionali, nelle autorità indipendenti e negli organi delle società quotate e non quotate controllate da Pubbliche Amministrazioni. Ddl AS n. 265 per modifiche agli Art. 6 e 47 del testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti locali, di cui al Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per garantire adeguata rappresentanza dei sessi nei consigli e nelle giunte comunali e circoscrizionali. Il Disegno di legge intende garantire che il mancato rispetto della normativa vigente in materia di rappresentanza dei sessi nelle giunte comunali e circoscrizionali sia immediatamente sanzionato con l'automatica nullità degli atti di designazione delle giunte stesse, modificando gli Art. 6 e 47 del TUEL. È stata inoltre prevista, per i comuni con popolazione superiore a 5mila abitanti e fino a 15mila abitanti - sulla base del presupposto della possibile maggiore difficoltà di rispettare le soglie di rappresentanza previste dalla nuova normativa - la possibilità di poter comunque procedere alla formazione delle giunte comunali motivandone la specifica composizione in ragione della comprovata impossibilità di rispettare le soglie di rappresentanza fissate dalla nuova normativa.
		Obiettivi: • Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020. • Entro il 2030 raggiungere la parità di genere negli occupati specializzati ICT.
5.a	Sviluppo imprenditoria femminile	Proposta di legge AC n. 2930, 2049 e 2992, per la promozione del lavoro e dell'imprenditoria femminile nel settore dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura e delega al Governo per l'attuazione della Direttiva 2010/41/UE. Appare indifferibile la costituzione, con Decreto ministeriale, del Comitato nazionale imprenditoria femminile, che preveda il coinvolgimento di parti e forze sociali, per valutare richieste accesso al Fondo sull'imprenditoria femminile.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
5.c	Pari dignità di genere nel lavoro	Conclusioni del Consiglio dell'UE (2/12/2020), Tackling the Gender Pay Gap: Valuation and Distribution of Paid Work and Unpaid Care Workers. Gli Stati membri sono invitati, secondo le proprie competenze tenendo conto delle situazioni nazionali e rispettando il ruolo delle parti sociali: • a varare azioni per perseguire pari opportunità personali e professionali degli uomini e delle donne, per una equa distribuzione del lavoro retribuito e di quello non retribuito per lavori di cura parentale e domestici; • a stanziare finanziamenti pubblici per garantire l'accesso a servizi di cura di qualità per i minori, anche mediante apposite infrastrutture; • a definire indicatori per misurare il <i>gender care gap</i> utilizzando l'indagine armonizzata a livello europeo sull'uso del tempo. È urgente una normativa nazionale per il superamento del <i>gender pay gap</i>, unitamente al monitoraggio e alle verifiche per una rapida approvazione della Direttiva europea. Proposta di legge AC n. 522: Disposizioni per il superamento del divario retributivo tra donne e uomini e per favorire l'accesso delle donne al lavoro, approvato all'unanimità in Commissione Lavoro il 6 luglio 2021 e in attesa dell'esame in Assemblea. Si auspicano interventi volti a promuovere policy e condotte finalizzate a rimuovere gli ostacoli che ancora oggi condizionano qualità e la progressione di carriera delle donne e, di conseguenza, la progressione del loro reddito da lavoro. Si ritiene urgente la definizione, tra gli altri sollecitata da ANCI, di linee guida per l'applicazione della Clausola di condizionalità, prevista dal DL 31 maggio 2021 n. 77, convertito con Legge 29 luglio 2021 n. 108, puntando prima possibile sul superamento della quota attuale (30% complessivamente tra giovani e donne) attraverso una definizione più stringente per gli uni e per le altre.

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
6.1	Uso sociale della risorsa idrica. Recepimento dell'esito referendario per l'acqua pubblica del 2011	Permane l'urgenza di arrivare all'approvazione della Legge per l'acqua pubblica rispondendo all'esito referendario 2011, come già dal primo Rapporto 2016 e continuamente ribadito da ASviS. Ciò è fondamentale anche al fine di eliminare incertezze sul quadro futuro della gestione del sistema idrico integrato, e per la definizione degli investimenti necessari a perseguire gli Obiettivi del Goal 6 e rispettare le scadenze ormai superate delle Direttive europee. Tra le nuove misure da introdurre si deve fare riferimento anche alla nuova Direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2020 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, valutandone opportune sinergie e allineamenti. Si evidenzia necessaria la ratifica del Protocollo Acqua e Salute OMS-UNECE e il riconoscimento dell'acqua come diritto universale.
6.2	Attuazione Direttiva UE sull'acqua potabile	<i>Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto</i> è un tema marginale nel panorama nazionale, ma che va comunque affrontato laddove sussiste, in collegamento con il diritto a un alloggio e servizi di base adeguati (si veda Target 11.1).
6.3	Prevenzione dell'inquinamento dell'acqua	Le politiche di prevenzione dell'inquinamento dell'acqua richiedono una capacità di visione e di concezione integrata come indicato dal quadro della Strategia europea per inquinamento zero inclusa nel Green Deal europeo, in correlazione stretta con le politiche agricole per la riduzione dell'uso dei pesticidi e l'eccessivo apporto di nutrienti, perseguendo al meglio possibile tutti gli obiettivi della Strategia europea From Farm to Fork (Goal 2), oltre al disinquinamento dei processi produttivi industriali (si veda Goal 8, 9 e 12), e in particolare il rilascio nell'ambiente di rifiuti non biodegradabili quali la plastica.
	Trattamento e depurazione delle acque reflue	Per il trattamento e depurazione delle acque reflue, il PNRR valuta che lo stanziamento previsto di 0,6 miliardi basterà ad azzerare il numero di abitanti in zone non conformi alla direttiva e della possibilità di recuperare, dove possibile, energia e fanghi, e il riutilizzo delle acque reflue depurate per scopi irrigui e industriali. Andrà monitorata l'effettività della misura nel perseguire i risultati, e la compatibilità con una gestione pubblica conformemente al recepimento dell'esito referendario del 2011 (si veda Target 6.1).
		Obiettivo: • Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali.
6.4	Efficientamento delle reti idriche civili	Sono necessari dei piani industriali che portino a regime l'efficientamento delle reti idriche civili considerando un quadro normativo stabile per una gestione pubblica in conformità all'esito referendario del 2011 (si veda Target 6.1). Gli stanziamenti necessari devono essere quantificati e considerati come misure improrogabili e urgenti anche nel quadro delle azioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici, avvalendosi di tutte le facoltà di deroga alle regole di bilancio della spesa pubblica, ove necessario. Considerati gli stessi indirizzi della Commissione europea nella Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici (si veda Goal 13) di integrare l'adattamento nelle politiche macro-fiscali con la valutazione dei principali impatti economici dai rischi climatici e considerandone il relativo costo nei processi di pianificazione dei budget pubblici futuri.
	Efficienza negli usi finali dell'acqua	Vanno sviluppate campagne di sensibilizzazione sull'uso efficiente e la fiducia nell'acqua da parte dei consumatori finali come in parte prefigurato nella misura prevista della Legge di Bilancio 2021 - comma 752.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
6.4	Efficienza del sistema irriguo agricolo	È fondamentale realizzare anche l'efficienza dell'agrosistema irriguo, integrato comunque con l'adozione prioritaria di pratiche agronomiche basate sulla natura (come anche indicato nel PNRR nella descrizione generale della M2C4) che riducono il fabbisogno irriguo, considerando i co-benefici ambientali prodotti dalle stesse misure (protezione-ripristino biodiversità, cattura carbonio, riduzione uso fertilizzanti chimici e protezione inquinamento falde, qualità degli alimenti). L'azione deve chiaramente integrarsi con il Goal 2. Le infrastrutture irrigue andrebbero inoltre pensate in funzione del cambiamento climatico, nel perseguimento di obiettivi di resilienza alimentare (maggiore autosufficienza).
		Obiettivo: • Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile.
6.6	Gestione dei piani di bacino e protezione degli ecosistemi e della biodiversità (con Goal 15)	Questo Target integra il Goal 15, in particolare ma non solo il Target 15.1, a cui si rinvia. Di fatto l'intero Pianeta è un ecosistema legato all'acqua, ma è proprio a partire dall'attenzione alle risorse idriche degli ecosistemi che va attuato il processo di ripristino, nel quadro del decennio del ripristino degli ecosistemi dichiarato dall'Onu.
6.a	Cooperazione allo sviluppo	Nell'ambito della cooperazione internazionale, l'Italia deve impegnarsi a promuovere l'attuazione dei Target del Goal a partire dalla protezione degli ecosistemi legati all'acqua, valutando gli impatti economici, sociali e sull'ambiente correlati alle relative soluzioni e investimenti, con un'analisi di coerenza dei diversi parametri definiti dall'Agenda 2030. Anche a tal fine, l'Italia deve promuovere la possibilità d'introdurre nei Paesi in via di sviluppo misure di finanziamento innovative, che consentano lo scambio del debito pubblico con investimenti per l'attuazione dell'Agenda 2030, come già condiviso nel Consiglio dell'UE del 22 giugno 2021.

Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
7.1	Contrasto alla povertà energetica; fondo sociale per il clima del pacchetto Pronti per il 55	Portare in Parlamento la questione della povertà energetica, aggravata dalla pandemia, nel quadro della revisione di strumenti come il Reddito di Cittadinanza e il Reddito di Emergenza. La proposta è di esentare la fascia più povera, per acqua, elettricità e gas, dal pagamento degli oneri di rete e dei consumi fino a un importo di consumi sociali calcolati in funzione della composizione delle famiglie. Superati i consumi standard verrà reintrodotta proporzionalmente il pagamento della quota esente e degli oneri di rete. Questa proposta implica che i prezzi dell'energia, contenuti e rinnovabili come prescrive il Target, non saranno a consumo né uguali per tutti. Vanno inoltre formulate nuove politiche per la povertà energetica trasponendo principi e strumenti previsti dal pacchetto Pronti per il 55, adottato dalla Commissione europea il 14.7.21, quale il Piano sociale per il clima che dovrà integrare il PNIEC. In coerenza con le previsioni del PNIEC rivisto, considerando le entrate derivanti dal <i>carbon pricing</i> (nuova tassazione sull'energia e ampliamento del sistema ETS). Le misure di sostegno dovranno entrare in vigore già dal 2022 e comunque almeno un anno prima dell'entrata in vigore dei suddetti strumenti di <i>carbon pricing</i>, valutando una possibile gradualità temporale che sia comunque compatibile con gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030. Dovrà essere istituito un apposito sistema di governance multilivello per la povertà energetica, con il coinvolgimento di Regioni e Comuni, privilegiando soluzioni non di tipo puramente assistenziale quali bonus per spesa energetica, ma di sussidi finalizzati all'aggregazione della domanda per investimenti in efficienza energetica e produzione da rinnovabili.
7.2	Sostegno all'offerta di energia rinnovabile	La proposta di ASVIS, qui come per altri Target, è la piena attuazione del pacchetto UE Pronti per il 55 e del Green Deal, e che le risorse NGEU e quelle dei fondi di coesione e del bilancio ordinario siano rigorosamente allineate a Pronti per il 55 e impostati nella chiave della relativa transizione. Per questo chiediamo, oltre al riallineamento di tutta la pianificazione nazionale, PNIEC etc., che vengano affrontati i problemi più gravi per l'Italia. Essi sono: • pianificare con le Regioni, in trasparenza, gli usi dei territori e degli spazi urbani, per consentire l'installazione di fonti rinnovabili nella misura richiesta; • affrontare in Parlamento, nei media e nella società civile, il problema del consenso alle nuove installazioni di FER, anche con metodi di consultazione partecipativi; • dare corso e fissare i <i>milestone</i> da qui al 2030 per la generale elettrificazione dell'industria, dei trasporti e del civile, procedendo alla realizzazione delle reti elettriche e dei punti di fornitura e ricarica in maniera programmata. Effettuare le stesse operazioni anche per l'idrogeno <i>green</i>, dalla produzione con gli elettrolizzatori alla distribuzione. A titolo di esempio le forniture di energia elettrica e H2 devono essere rese contestuali, in chiave sostitutiva, alle attuali forniture di combustibili fossili in rete gas, distributori di carburanti e ogni altra fonte di erogazione per tutti i settori; • tutti i risultati devono essere resi pubblici su base annuale sul web e pubblicati annualmente con la Legge di Bilancio; per un efficace sfruttamento di nuove rinnovabili, il PNIEC dovrà includere l'adeguata trasposizione della Strategia europea per un sistema energetico integrato e flessibile tra i diversi vettori energetici e i settori di consumo. L'idrogeno sarà prodotto in via esclusiva per la trasformazione dell'energia prodotta dalle stesse rinnovabili intermittenti e riutilizzata nei settori difficilmente elettrificabili ed <i>hard to abate</i>.
		Obiettivo: • Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
7.3	Riduzione della domanda di energia	La revisione del PNIEC deve cogliere appieno il consolidato Principio - dell'UE - priorità all'efficienza energetica e, pertanto, l'efficienza energetica deve essere trattata come una fonte di energia a sé stante, considerando i maggiori benefici che la stessa può apportare - una volta a regime - con un minor consumo generale di risorse, minimizzazione dei costi del sistema energetico, bilanciamento della domanda con la disponibilità di rinnovabili intermittenti. Deve essere adottato a riferimento minimo l'obiettivo europeo di riduzione dei consumi del 9% indicata dalla proposta di revisione della Direttiva sull'efficienza energetica del pacchetto Pronti per il 55. Poiché il metodo dei certificati bianchi e dell'Ecobonus si è dimostrato efficiente e ha ottenuto il riconoscimento esplicito in Europa, chiediamo che l'efficacia di quelle misure sia monitorata con verifiche annuali, trasparenti e pubbliche, con metodi condivisi. La verifica è necessaria per ogni obiettivo, ma in questo caso è necessaria per fugare i dubbi sugli effetti reali di aumento dell'efficienza e per assicurare in particolare che i fondi del Next Generation EU, peraltro ingenti, siano efficaci quanto necessari. I rendiconti sui risultati conseguiti devono essere accessibili in rete e pubblicati ogni anno con la Legge di Bilancio.
	Efficienza energetica del patrimonio edilizio (con Target 11.1)	All'efficienza energetica in edilizia, integrata con le rinnovabili, l'UE ha già assegnato l'impegno più consistente per la riduzione delle emissioni al 2030 per il 60% rispetto al 2015. È di urgenza assoluta la definizione del Piano per la decarbonizzazione a lungo termine del settore edilizio, già richiesta dalla Direttiva 2010/31/UE, e l'integrazione della stessa nel quadro del PNIEC aggiornato. Rispetto alla media UE, l'Italia può alzare il livello d'ambizione, considerando la maggior facilità tecnica e i minori costi nel conseguire la decarbonizzazione del settore, valutati i minori fabbisogni invernali e le potenzialità di utilizzare la produzione di picco da rinnovabili per il raffrescamento nelle ore diurne nei mesi estivi.
		Obiettivo: • Entro il 2030 ridurre del 14,4% i consumi finali lordi di energia rispetto al 2019.
7.a	Cooperazione internazionale	Nell'ambito della cooperazione internazionale, l'Italia deve impegnarsi a sviluppare sistemi energetici rinnovabili e <i>offgrid</i> nei Paesi in via di sviluppo che sia allineati al livello di ambizione dell'Accordo di Parigi, valutando gli impatti economici e sociali e sull'ambiente correlati, considerando tutti i diversi parametri definiti dall'Agenda 2030. Anche a tal fine, l'Italia deve impegnarsi a promuovere la possibilità di introdurre nei Paesi in via di sviluppo misure di finanziamento innovative, che consentano scambio del debito pubblico con investimenti per l'attuazione dell'Agenda 2030, come già condiviso nel Consiglio dell'UE del 22 giugno 2021.

Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
8.1	Nuovi modelli di sviluppo in grado di slegare crescita da aumento dei consumi	Come sottolineato dalle Raccomandazioni europee del Pacchetto di primavera, le possibilità messe a disposizione dal Next Generation EU, concretizzate nelle riforme e negli investimenti elencati nel PNRR, rappresentano la migliore possibilità per l'Italia di stimolare la crescita economica dopo anni di risultati insoddisfacenti, scindendola al contempo da attività dannose per l'ambiente, gli ecosistemi e la società. In particolare, serve dare concretezza alle promesse di maggiore semplificazione e trasparenza nelle pratiche amministrative (inclusi procedimenti giudiziari, fisco, pratiche amministrative ecc.); riordinare gli incentivi pubblici al settore privato per evitare di incoraggiare pratiche dannose e agire in sintonia con l'Europa per far valere anche nel resto del mondo standard ambientali e sociali sostenibili.
	Sostegno alla natalità (con Target 5.4)	Sul tema della natalità, il riordino dei bonus è un passo promettente, anche se ne va monitorata l'implementazione per garantire che gli effetti garantiscano la piena inclusione per tutti. Si raccomanda l'estensione alle aziende fino a 250 dipendenti dei benefici contributivi per le lavoratrici in maternità.
8.2	Sostegno alla produzione e diffusione dell'innovazione, e alla digitalizzazione delle imprese e allo sviluppo di competenze digitali. Formazione e adeguamento delle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori	L'innovazione tecnologica, Industria 4.0, e simili, sono sempre più collegati a modelli organizzativi del lavoro partecipativi, che rafforzano il coinvolgimento dei lavoratori, aumentandone da un lato la produttività, e dall'altro il grado di coinvolgimento dei lavoratori nel raggiungimento degli obiettivi dell'impresa. Questo richiede uno sforzo a livello nazionale per garantire il <i>reskilling</i> e l'apprendimento continuo, dando a tutti gli strumenti necessari per muoversi in un mondo del lavoro in continua evoluzione. Si raccomanda di valutare l'adozione e la promozione di nuovi strumenti per favorire l'adozione di nuovi strumenti che seguano nuovi modelli nell'ambito dell'innovazione.
8.3	Sostegno all'imprenditoria anche femminile e alla creazione di lavoro. Conciliazione tempi di vita e di lavoro, lavoro agile	Si veda il Goal 5.
8.4	Transizione ecologica e industriale delle imprese. Politiche per l'economia circolare	L'economia circolare deve diventare un tema centrale per lo sviluppo economico e la creazione di lavoro, puntando su una strategia nazionale che incentivi la riqualificazione delle aree industriali e l'occupazione in settori a basso consumo di materie prime. È importante riflettere sui modelli di formazione per i giovani nella prospettiva di una sostenibilità che sia allo stesso tempo ambientale, sociale ed economica. Lo sviluppo sostenibile porterà molte trasformazioni nel mondo del lavoro e una tra le più importanti riguarderà non tanto la nascita di nuove professioni e competenze quanto la nascita di "costellazioni di nuove professioni e competenze". Se la sostenibilità è un processo multidimensionale ne consegue che i lavori, le attività e le competenze ad essa legati non evolvono distintamente ma coevolvono in un unico processo. Nella gestione di un processo complesso, come può esserlo una Città, il ricorso a processi di geo-localizzazione e a tecnologie decentralizzate, l'utilizzo dei big data e dell'intelligenza artificiale possono facilitare la realizzazione di contesti di vita sostenibili e circolari basati su un uso efficiente delle risorse, su una gestione intelligente di acqua, illuminazione pubblica, rifiuti e trasporti.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
8.5	Politiche attive del lavoro, di supporto alle transizioni occupazionali verso settori in crescita e per favorire l'inserimento al lavoro di fasce svantaggiate e diversamente abili	Il Governo deve predisporre una strategia nazionale per l'occupazione per rispondere all'ambizione delineata a livello europeo. In particolare, devono ricevere la priorità le attività di formazione e riqualificazione, le attività di sostegno alle categorie maggiormente penalizzate (giovani e donne) e gli incentivi per il settore privato, per garantire un'occupazione stabile, dignitosa e poco suscettibile agli shock. Obiettivo: • Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni).
8.6	Occupazione giovanile e orientamento allo studio e al lavoro	Come evidenziato in passato, è indispensabile un Piano nazionale per l'occupazione giovanile. Con gli attuali livelli di disoccupazione non è possibile immaginare un futuro sostenibile per il nostro Paese. Bisogna partire dal sistema educativo, dalle scuole e gli istituti tecnici alle Università, offrendo una formazione di qualità adatta alle circostanze attuali: il <i>mismatch</i> tra domanda e offerta di lavoro evidenzia la mancanza di comunicazione tra il sistema della formazione e quello del lavoro, ma anche la mancanza di politiche e iniziative per i giovani che li aiutino a fare scelte che rispecchino le proprie capacità. Bisogna poi garantire che l'impiego possa essere duraturo nel corso della vita, offrendo percorsi di <i>reskilling</i> e apprendimento a tutte le età, per permettere di acquisire nuove competenze nel tempo. La partecipazione di stakeholder chiave, come il settore privato, la società civile e i sindacati sarà fondamentale nel costruire un percorso nazionale coeso, che tenga conto delle vulnerabilità esacerbate dalla pandemia, soprattutto tra le donne e i giovani al Sud. Obiettivo: • Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni).
8.7	Contrasto dell'abbandono scolastico	Si veda il Goal 4.
8.9	Turismo sostenibile, sostegno alle professioni <i>green</i> e nell'ambito della cultura (con Target 12.b)	L'importanza del turismo sia come elemento di crescita economica che come fonte di occupazione, è fondamentale per un Paese come l'Italia altrimenti scarso di risorse naturali. La cura e la tutela del paesaggio, degli ecosistemi e del patrimonio artistico e culturale unico di cui disponiamo devono avvenire in parallelo con un processo di loro valorizzazione, che superi la frammentazione attualmente vigente, faccia leva sulle nuove tecnologie, sviluppando anche partnership con il settore privato, e faccia tesoro delle migliori esperienze internazionali.
8.a	Aiuti per il sostegno al commercio per i Paesi in via di sviluppo	Bisognerebbe prestare attenzione ai Trattati internazionali del commercio realizzati dalla UE. I Trattati sono fondamentali per regolare il commercio a favore delle parti più deboli e dei consumatori, facendo leva sul <i>soft power</i> europeo. La presenza di clausole a tutela dei lavoratori e dei consumatori nei Trattati può essere un potente incentivo per aumentare il rispetto dei loro diritti in tutto il mondo. Si veda anche il Goal 16.
8.b	Politiche per l'occupazione giovanile e sostegno ai giovani nelle fasi di transizione tra livelli diversi di occupazione	Si vedano Target 8.5 e 8.6.

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
9.1	Rete ferroviaria Rete viaria e altre infrastrutture per i trasporti (porti, aeroporti)	Gli interporti dovrebbero pubblicare un proprio bilancio di sostenibilità così da indurli a investire anche in attività che riducano il proprio impatto ambientale e sociale. Oltre al completamento dell'Alta Velocità per il traffico passeggeri sulle direttrici non servite, si deve favorire l'intermodalità del trasporto merci ad Alta Velocità, attraverso la digitalizzazione dei servizi logistici. Si devono semplificare le procedure di trasformazione e uso delle aree portuali e di prossimità, migliorando le infrastrutture di intermodalità e i servizi. È corretto portare avanti le grandi opere infrastrutturali, ma non ci si deve dimenticare di sostenere anche gli interventi di minore dimensione e di riqualificazione dell'esistente. L'attuale sistema delle opere pubbliche si è dimostrato lento e inadeguato. È necessario varare delle misure di riforma dei processi a 360°: pianificazione, appalto e direzione lavori. Occorre incentivare sempre più l'acquisto di motoveicoli elettrici e ibridi. Oltre a questo tipo di sussidi, è necessario adeguare la potenza media delle unità di ricarica in modo da consentire l'uso a lungo raggio delle auto elettriche.
		Obiettivo: • Entro il 2050 raddoppiare la quota del traffico merci su ferrovia rispetto al 2019.
9.4	Incentivi all'adozione di pratiche sostenibili da parte delle imprese	Si raccomanda: • di effettuare la proroga per i prossimi anni delle detrazioni per le spese di riqualificazione energetica e di ristrutturazione edilizia, del Bonus idrico, del Superbonus e del Bonus verde. Le norme per la riduzione di veicoli inquinanti vanno però rese più stringenti, riducendo le soglie e mirando all'azzeramento di veicoli a motore termico; • di rafforzare il programma Transizione 4.0 diretto ad accompagnare le imprese nel processo di transizione tecnologica e sostenibilità ambientale. Per rilanciare il ciclo degli investimenti penalizzato dall'emergenza pandemica, estendere oltre il 2022 la disciplina del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi, potenziando le aliquote agevolative, incrementando le spese ammissibili e ampliandone l'ambito applicativo; • di incentivare la transizione al vettore di energia H (idrogeno) con produzione verde, promuovendo la realizzazione di impianti di produzione locale; • di promuovere la realizzazione di nuove infrastrutture irrigue e/o l'adeguamento di quelle già realizzate al fine di una migliore gestione della risorsa idrica.
9.5	Sostegno alla produzione e diffusione dell'innovazione, e digitalizzazione delle imprese. Ricerca pubblica	Occorre • ripristinare il credito d'imposta per R&I precedente alla Legge di Bilancio 2020, che lo ha portato dal 50% al 4% annuo su base annua, soprattutto nelle aree più svantaggiate e per le PMI; • sviluppare Ecosistemi dell'Innovazione nel Mezzogiorno, il Programma nazionale di ricerca e il Fondo per il sostegno alla creazione o potenziamento di centri di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione universitaria; • facilitare la progressione di carriera dei ricercatori universitari, predisponendo borse di studio per master interdisciplinari e progetti di ricerca di orientamento professionale nella PA; • sostenere, da parte di tutti gli stakehold, la trasposizione delle linee strategiche del PNRR in Decreti Attuativi, così da avere delle indicazioni chiare e univoche; • coinvolgere un istituto di normazione, quale UNI, per creare normative di processo multidisciplinari in tempi rapidi; • integrare il Piano Transizione 4.0, che ha una vocazione prettamente "manifatturiera", per consentirne un uso più efficace in settori industriali differenti, quali edilizia e agricoltura.
		Obiettivo: • Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
9.c	Infrastrutture digitali	L'Italia si prefigge di andare ancora più in là con i nuovi target fissati dall'UE all'interno del Digital Compass nel settore digitale, marginalizzando le inadeguate connessioni FTTC e concentrandosi su quelle FTTH e FTTB. Ci si aspetta 20 milioni di connessioni FTTH entro il 2023, ovvero una copertura su 2/3 del Paese. Un'opportuna mappatura delle aree grigie permetterebbe all'Italia di essere completamente cablata FTTH entro il 2026, in anticipo di 4 anni sul Digital Compass 2030. Occorre vigilare su questo aspetto e non lasciarsi sfuggire questo vantaggio. • L'Italia deve rafforzare la sua posizione all'interno di Gaia - X, progetto in cui è entrata solamente di recente. Attualmente gran parte dei dati in cloud UE risiedono su server extra-UE e ciò è (in parte) il motivo della sostanziale limitazione di dati "aperti", di qualità, aggiornati, facilmente consultabili ed elaborabili in maniera automatica. • Occorre stimolare l'utilizzo delle tecnologie geo-spaziali per città e territori anche per costruire gemelli digitali (digital twin) per lo sviluppo di esperienze di Smart cities and communities.
		Obiettivo: • Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit.

Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
10.1	Contrasto alla povertà dei redditi (con Target 1.1, 1.2 e 1.3)	Pur contenendo il PNRR l'indicazione che il 40% delle risorse (circa 82 miliardi) debba essere allocato al Mezzogiorno, sono soltanto 35 miliardi di spesa per i quali esiste una effettiva allocazione territoriale. Una parte degli investimenti verrà ripartita mediante bandi, per i quali pesano le capacità progettuali e organizzative delle amministrazioni del Sud. In base al Decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 art. 2 comma 6 bis, le amministrazioni assicurano che, "in sede di definizione delle procedure di attuazione degli interventi del PNRR, almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente, anche attraverso bandi, indipendentemente dalla fonte finanziaria di provenienza, sia destinato alle regioni del Mezzogiorno, salve le specifiche allocazioni territoriali già previste nel PNRR. Il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso i dati rilevati dal sistema di monitoraggio attivato dal Servizio centrale per il PNRR di cui all'articolo 6, verifica il rispetto del predetto obiettivo e, ove necessario, sottopone gli eventuali casi di scostamento alla Cabina di regia, che adotta le occorrenti misure correttive e propone eventuali misure compensative". Sarà quindi necessario garantire sia in fase di programmazione degli investimenti sia in fase di attuazione degli interventi un monitoraggio continuo da parte della Presidenza del Consiglio e della Cabina di Regia e al contempo investire sul rafforzamento della capacità amministrativa al Sud. Sul fronte delle politiche attive del lavoro, le risorse stanziare in favore dei centri per l'impiego dovrebbero condurre all'assunzione di 11.000 nuovi addetti, contro i 7.500 attuali (dati del 2018), aiutando quindi a ridurre il gap con Germania e Francia, dove strutture simili impiegano rispettivamente 11 e 6,5 volte il numero di addetti in Italia. Tuttavia, il profilo che va delineandosi per queste nuove assunzioni (principalmente esperti in diritto amministrativo) appare inadeguato, dovendo queste strutture puntare sull'assunzione anche di esperti nell'ambito della psicologia e dell'orientamento digitale. Occorre quindi non solo potenziare la formazione che svolgono i centri per l'impiego, ma anche la formazione degli addetti agli stessi, mediante la creazione di master specifici o il potenziamento del <i>training on-the-job</i>.
	Contrasto alla povertà dei servizi	Si veda Target 1.4.
10.2	Sostegno alle persone disabili, anziane o vulnerabili	Il progetto di riforma delle politiche di sostegno agli anziani non autosufficienti - una riforma attesa dalla fine degli anni '90 - inserito nel PNRR costituisce un cambio di passo netto rispetto al passato. Nel PNRR viene confermata l'intenzione dell'attuale Governo a voler dare finalmente una risposta alle esigenze degli anziani non autosufficienti (e delle loro famiglie) - oggi circa 3 milioni di italiani, un numero destinato a raddoppiare di qui al 2030 - e a voler fare ciò prestando attenzione alle proposte provenienti dalla società civile e al confronto sviluppatosi tra questa e i vari attori istituzionali. Una riforma che, oltre a migliorare la qualità della vita e il contributo degli anziani alla comunità, potrà consentire un miglioramento della libertà sostanziale di milioni di donne, sulle quali grava primariamente l'impegno familiare di assistenza. A confermare l'intenzione riformatrice dell'attuale Governo vi è lo stanziamento di 3,5 miliardi di investimenti in questo settore ex-PNRR.
10.3	Pari opportunità (con Target 5.4 e 8.1)	L'assegno unico e universale per le famiglie risponde a quella che era un'esigenza concreta all'interno del nostro Paese, ossia semplificare il sistema delle prestazioni in favore delle famiglie con figli a carico, aumentando contestualmente la platea di beneficiari. Tuttavia, l'impianto che emerge dal recente varato Decreto ponte smentisce l'impianto originario universale della misura, introducendo una forte progressività nel beneficio, che ne accentua pertanto il carattere di misura di contrasto alla povertà a scapito di quello di misura a sostegno della natalità quale voleva essere inizialmente. Le misure contenute nel PNRR in materia di asili nido e servizi per l'infanzia appaiono sufficienti ad aumentare considerevolmente il tasso di copertura. Tuttavia, il piano tace sulle modalità di finanziamento della spesa corrente necessaria a rendere operativi i nuovi istituti, nonché sulle modalità di reclutamento e formazione del personale.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	La proposta di riforma del sistema fiscale non è animata da una visione di fondo complessiva e si configura piuttosto come una sommatoria di interventi frammentari, orientati alla conservazione dell'esistente (per esempio la riproposizione del sistema duale con tassazione progressiva solo sui redditi da lavoro, e anzi ulteriore svolta in chiave anti-progressiva della tassazione da redditi finanziari, con l'allineamento dell'aliquota per questi ultimi alla prima aliquota Irpef, nonché la conferma delle "imperfezioni" di tale sistema duale, quali gli esistenti regimi sostitutivi di redditi da capitale), non sostenibili finanziariamente (per esempio l'abolizione dell'IRAP), e da cui risultano escluse alcune tematiche non ulteriormente procrastinabili (per esempio la tassazione della ricchezza e delle successioni e annessa riforma del catasto). Tra le tante debolezze vi sono anche alcuni punti di forza, che tuttavia non bastano a ribaltare il giudizio sulla proposta di riforma, che rimane complessivamente negativo: 1) l'obiettivo della riduzione e semplificazione del sistema delle aliquote marginali effettive sul ceto medio (28mila - 55mila euro); 2) la volontà di correggere alcuni incentivi a comportamenti perversi derivanti dall'attuale assetto (come per esempio le detrazioni in favore del secondo percettore di reddito al momento del suo ingresso nel mercato del lavoro, la possibilità di continuare a beneficiare del regime di <i>flat tax</i> per gli autonomi condizionatamente a un incremento annuale minimo del fatturato).
		Obiettivo: • Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei.
10.5	Miglioramento della concorrenza e delle istituzioni	Le intenzioni di riforma e di rafforzamento della concorrenza contenute nel PNRR potranno avere, dipendentemente dalla forma che assumeranno i decreti attuativi, un impatto positivo sulla riduzione delle disuguaglianze. Per esempio, gli obiettivi del rinnovo su base concorrenziale delle concessioni balneari, del miglioramento della qualità dei bandi e di incentivo alla co-progettazione potrebbero contribuire sostanzialmente alla rimozione delle barriere all'entrata per i più giovani, favorendone l'imprenditorialità. Tuttavia, il piano manca per questo capitolo della concretezza e del livello di dettaglio che caratterizza invece altri capitoli di riforma, motivo per il quale il giudizio positivo rimane sospeso in attesa delle relative proposte di legge. Infine, rileva ex-PNRR l'assenza di volontà da parte del governo di introdurre misure di contrasto alle conseguenze negative per consumatori e lavoratori della crescente concentrazione del potere di mercato nelle mani di un numero ridotto di player nei settori tecnologico e digitale, a differenza di quanto sta avvenendo in altri Paesi (per esempio negli Stati Uniti).

Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
11.1	Programmi di rigenerazione urbana	La situazione attuale delinea un quadro endemico ed estremamente preoccupante di mancanza di coordinamento tra i diversi programmi attivati (Presidenza del Consiglio 2,1 miliardi di euro del Programma straordinario sulle periferie; MIMS 854 mln + 2,8 miliardi nel PNRR del PINQuA; Ministero dell'Interno 8,5 miliardi + 3,3 miliardi nel PNRR del programma della Legge di Bilancio per il 2020 e 2,45 miliardi + 210 milioni dei Piani urbani integrati delle Città metropolitane, a cui si aggiungono le risorse della politica di coesione) destinato a vanificare gli ingenti stanziamenti in atto. È urgente approvare una norma per la costituzione di una unica Cabina di Regia per la rigenerazione urbana presso il Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (MIMS), in stretta relazione con il Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU) che va ricostituito, con: a) le competenze tecniche necessarie; b) un potere di indirizzo sulle amministrazioni di settore per la gestione degli stanziamenti e il monitoraggio degli esiti; c) un Osservatorio sui diversi programmi per il loro miglioramento alla luce dei risultati conseguiti e la diffusione delle buone pratiche. In attuazione dell'impegno contenuto nel PNRR, il Governo deve presentare un testo di Legge delega per il contenimento del consumo di suolo, la rigenerazione urbana e i principi fondamentali in materia di governo del territorio. Per ottenere risultati significativi di riduzione del consumo di suolo, che è in costante aumento, il contributo di costruzione va adeguatamente incrementato in tutti questi casi e va prevista la cessazione della validità degli attuali diritti edificatori entro 5 anni. Si veda Target 11.3 e 15.3.
	Edilizia pubblica e sociale	Nei programmi finalizzati a contrastare anche il disagio abitativo (ad esempio, PINQuA) occorre superare la logica dei soli bandi, per dar luogo a una programmazione pluriennale con finanziamento stabile e continuativo, come proposto nella Relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta sulle Periferie della Camera dei Deputati della XVII Legislatura. La Cabina di Regia unica dei programmi di rigenerazione urbana, e l'auspicabile unificazione dei Fondi, può costituire uno strumento operativo di politica abitativa pubblica e sociale a carattere strutturale, con stanziamenti non episodici, che operi in sinergia con le Regioni e i Comuni.
	Politiche per l'abitare	I fondi per il sostegno alle locazioni e per la morosità incolpevole, rifinanziati durante la crisi da COVID-19, sono da tempo insufficienti a far fronte alla domanda reale. Essi debbono seguire una programmazione stabile, con impegni nelle varie Leggi di Bilancio, e vanno inquadrati tra le più ampie misure di protezione sociale. Occorre procedere alla costituzione dell'Osservatorio nazionale sulla Condizione abitativa (art. 59 DLGS n. 112 del 1998 e art. 12 della legge n. 431 del 1998) necessario per effettuare la raccolta dei dati e il monitoraggio dei fabbisogni territoriali e per orientare gli interventi.
11.2	Trasporto Pubblico Locale (TPL) e Trasporto Rapido di Massa (TRM)	Per dare impulso al Trasporto Rapido di Massa nelle aree urbane occorre un aggiornamento integrale della Legge n. 1042 del 1969, ancora in vigore, che preveda: a) la semplificazione delle procedure e delle competenze; b) l'istituzione di un Fondo per la realizzazione delle metropolitane, delle tramvie e delle ferrovie suburbane includendo anche la progettazione definitiva, oggi molto costosa per gli Enti locali. Va inoltre colmato il gap tra fabbisogni di investimento (ASviS nel 2020 li ha calcolati in 33 miliardi di euro) e risorse disponibili (7,06 miliardi di euro secondo il Dossier della Camera dei Deputati del 27.05.2021 più 3,6 miliardi del PNRR). Sulla base di queste stime mancano tuttora 22,3 miliardi. All'avviso del MIMS, scaduto il 15 gennaio dell'anno in corso, sono stati presentati progetti per 11 miliardi su 1 miliardo disponibile. Anche il Fondo Nazionale Trasporti (FNT) richiede una maggior dotazione, per assicurare le risorse correnti necessarie per l'esercizio del TPL.
	Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS)	Dal monitoraggio effettuato sui PUMS approvati (Rapporto Mobilità 2021 di Kyoto Club, P. Coppola p. 71) risulta che occorre migliorare: a) l'indicazione degli strumenti di finanziamento e delle fonti attivabili; b) la sostenibilità economica del pacchetto di interventi; c) il monitoraggio annuale del Piano con il suo conseguente aggiornamento; d) il rafforzamento della dimensione metropolitana o di area vasta. Si ritiene necessario aggiornare le linee guida ministeriali del 2019.

Target	Tem i o politiche	Proposte e Obiettivi
11.2	Politiche per la mobilità sostenibile	La proposta contenuta nel Pacchetto della Commissione UE Fit for 55 (dello scorso 14 luglio), di immatricolare solo nuove auto a emissioni zero a partire dal 2035, richiede politiche adeguate, sia per indirizzare il settore automotive alla produzione di veicoli elettrici e di batterie sostenibili (inclusa la filiera di recupero, riuso e riciclo) e alla ricerca nel settore dell'idrogeno, sia per promuoverne l'acquisto. Gli incentivi per i veicoli a basse emissioni devono essere strettamente connessi al reddito, in quanto sono proprio le famiglie più fragili ad avere le maggiori difficoltà. Occorre accelerare nel rinnovo della flotta della Pubblica Amministrazione, aumentando dal 50% al 75% la quota prevista dalla Legge di Bilancio per il 2020 di nuovi mezzi elettrici, ibridi o a idrogeno acquistati o noleggiati. Si potrebbe inoltre mutuare l'esempio francese del Forfait mobilité durable, con un contributo annuo defiscalizzato per dipendente pubblico e privato che decida di recarsi al lavoro e, più generalmente, spostarsi tramite biciclette (elettriche e non), <i>pooling mobility</i> (car sharing e similari) oppure utilizzando veicoli elettrici, ibridi o a idrogeno puro. Obiettivi: • Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004.
11.3	Contrasto alle disuguaglianze territoriali. Aree interne e montagna	La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) ha il merito di avere richiamato l'attenzione sulle aree fragili tradizionalmente considerate marginali. Tuttavia, secondo il Ministero dell'Economia, dei 279 milioni di euro inizialmente disponibili al 31 dicembre 2020 ne risultano spesi solo il 5,1%. Il risultato è deludente e su di esso hanno inciso tre fattori: a) l'eccesso di procedure burocratiche centralizzate; b) il grado di collaborazione delle Regioni; c) la farraginosità delle procedure di sottoscrizione degli Accordi di programma quadro. Sono limiti da superare con strumenti innovativi di pianificazione, garantendo la partecipazione dal basso e maggiore trasparenza, per: a) fare assumere alla SNAI il carattere dell'ordinarietà, per spendere tutto e bene; b) utilizzare indicatori che definiscano meglio le Aree interne, quali i fattori climatici, biografici, fisiografici e idrogeologici (classificazione ecologica del territorio per valutare l'impatto degli investimenti sullo sviluppo sostenibile); c) incorporare obiettivi di tutela della biodiversità e dei servizi ecosistemici e di valorizzazione del capitale naturale, decisivi per l'equilibrio territoriale tra Città e aree interne e montane.
11.5		Si veda Target 13.1.
11.6	Qualità dell'aria	La vigente normativa riconosce alle Regioni autonomia pianificatoria sul tema della qualità dell'aria, tuttavia, la pesante condanna per la procedura di infrazione sul superamento dei limiti delle PM10 (2014/2147) e le procedure in corso per i superamenti su Nox (2015/2043) e PM2.5 (2020/2299), rappresentano plasticamente una situazione per la quale le azioni regionali risultano non sufficienti. La cooperazione fra le Regioni, rappresentata ad esempio dall'importante Progetto europeo Prepair, e gli accordi di bacino fra Regioni e Governo sono segnali di una direzione che va intrapresa con maggiore energia verso una diversa governance che coinvolge con maggiore decisione il livello nazionale e che affronti temi quali la produzione di energia, il sistema dei trasporti, le principali filiere produttive, ecc. L'occasione deve essere la sollecita predisposizione del Piano nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria, previsto dalla Legge n. 141 del 2019 (Decreto clima), e non ancora elaborato. Obiettivo: • Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno.
11.7	Riforestazione urbana e infrastrutture verdi	L'investimento previsto nel PNRR per la tutela e valorizzazione delle aree verdi urbane ed extraurbane (M2C4, 3.1), i finanziamenti per interventi di forestazione urbana e periurbana nelle Città metropolitane (legge n. 141 del 2019 cd Decreto clima, art. 4) e la realizzazione di spazi verdi urbani funzionali a mitigare gli effetti del cambiamento climatico nei Comuni con più di 60mila abitanti (Decreto direttoriale MITE del 15.04.2021) vanno nella direzione auspicata per incrementare le - spesso scarse - dotazioni di verde pubblico nelle principali Città italiane. Occorre tuttavia estendere i finanziamenti a tutti i Comuni ed Enti territoriali italiani e sostenere tali politiche di incremento del capitale naturale delle Città con una pianificazione specifica per il verde che accompagni il reperimento e la manutenzione di infrastrutture di qualità, e che sia in linea con le vigenti Strategie nazionali in tema di infrastrutture verdi, biodiversità e adattamento ai cambiamenti climatici.

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
12.1	Sostegno alle pratiche di consumo sostenibili	Chiediamo che l'intervento programmatico: • identifichi le <i>best practice</i> di sostenibilità e ne sostenga la condivisione a tutti i Paesi, identificando e promuovendo soluzioni adatte sulla base delle condizioni e risorse locali e la loro implementazione; • realizzi politiche di sostegno, da parte dei Paesi sviluppati, nei confronti di quelli in via di sviluppo; • riequilibri, nell'attuazione del Programma Next Generation EU, il rapido procedere verso la transizione ecologica con interventi incisivi per la giustizia e l'equità sociale, per non lasciare indietro nessuno; • promuova interventi sul lato della domanda, per sostenere i mercati dei beni di consumo prodotti in modo ambientalmente e socialmente sostenibile (anche garantiti da certificazione), inducendo in questo modo comportamenti virtuosi dei produttori e dei consumatori; • disciplini, a tutela dei consumatori e del mercato stesso, i <i>claim</i> ambientali per evitare <i>greenwashing</i> e informazioni potenzialmente ingannevoli.
12.2	Sostegno alle pratiche di produzione sostenibili	Per un'economia sempre più circolare chiediamo di: • istituire un catasto pubblico sull'utilizzo delle risorse: suolo, verde, mobilità <i>in sharing</i>, idrico; • promuovere il mercato delle materie prime seconde e dei materiali da fonte rinnovabile; la riduzione degli sprechi e l'utilizzo di materiali con crescente percentuale di riciclato; la progettazione di prodotti disassemblabili, riciclabili e a ridotto impatto ambientale; • favorire azioni di riuso dei prodotti anche attraverso piattaforme di scambio, definendo una legge di riordino del settore dell'usato e del riutilizzo, anche con partnership e collaborazioni territoriali e/o di filiera; • investire nella sicurezza e nella qualità alimentare, nella bioeconomia circolare, nella ricerca per la sostenibilità, nella fertilità del suolo; • promuovere un mix di misure volontarie (certificazione di sostenibilità ambientale e sociale delle filiere di approvvigionamento) e misure obbligatorie (obbligo di due diligence di filiera).
12.3	Contrasto allo spreco alimentare	Per contrastare lo spreco alimentare in linea con la Strategia Farm to Fork chiediamo: • la comprensione del fenomeno sia con l'identificazione analitica delle fonti dello spreco (es. scorretta conservazione, acquisto eccessivo, ecc.) per segmenti sociodemografici, stili di vita e abitudini di consumo, sia con l'analisi psicologica dei fattori cognitivi sottostanti alla presa di decisione; • una strategia di contrasto a tutti i livelli del ciclo di vita del cibo, attraverso le varie fasi di raccolto, produzione, distribuzione fino al consumo domestico, per elaborare programmi di cambiamento comportamentale; • la rimozione delle barriere che ostacolano la gestione di eccedenze: incertezza normativa e capacità/qualità dei destinatari; • gli investimenti in strutture, strumenti tecnologici per sostenere anche con incentivi fiscali (ad esempio pannelli solari, bonus, ecc.) sia le aziende che gestiscono le eccedenze secondo la Food and Drink Material Hierarchy, sia le organizzazioni profit o no profit che in un processo di economia circolare riducono lo spreco alimentare, rivalorizzando le eccedenze; • lo sviluppo dell'efficienza lungo tutta la filiera dei prodotti alimentari e l'intensificazione delle relazioni tra produttori, distributori e consumatori; • l'educazione al consumo responsabile e alla comprensione da parte dei cittadini del loro potere di mercato e di pressione sulle imprese agroalimentari, con campagne mirate di comunicazione.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
12.4	Gestione ecocompatibile dei rifiuti e sostegno all'economia circolare	La gestione delle sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita non è stata conseguita entro il 2020, e pertanto occorre: • investire in maniera mirata con un piano dedicato per il raggiungimento entro il 2023 di tale Target; • sviluppare un piano di progressivo riutilizzo circolare dei rifiuti, attraverso la loro separazione e valorizzazione, in un'ottica di tutela ambientale attraverso una logica matriciale tra i diversi cicli di input e di output dei rifiuti; • promuovere in generale la diffusione e il consolidamento di una cultura orientata alla circolarità, connessa anche alla Strategia per le aree interne, a partire dall'istruzione primaria, per arrivare alla formazione continua dei lavoratori.
12.5	Riduzione, recupero e riutilizzo dei rifiuti	La riduzione sostanziale verso l'azzeramento dei rifiuti richiede: • il capovolgimento della logica economica di produzione, ponendo al centro l'impatto ambientale e sociale prima degli obiettivi economici e di accrescimento del PIL; • un cambiamento trasformativo della rappresentazione sociale del consumo, identificando le barriere che ostacolano l'adozione di comportamenti responsabili e analizzando il percorso di scelta del consumatore ai fini del cambiamento comportamentale; • una politica di investimenti nel ciclo integrato dei rifiuti, soprattutto nel Mezzogiorno; • l'adozione di politiche a favore della preparazione per il riutilizzo e del riciclaggio dei rifiuti (ad esempio, Decreti End of Waste); • la revisione della TARI risolvendo il nodo dei crediti insoluti; • lo sviluppo del sistema di contabilità (catasto rifiuti Ispra) con i flussi interregionali di rifiuti urbani; • gli investimenti nelle infrastrutture per la distribuzione, lo stoccaggio e l'accumulo di energia elettrica da fonti rinnovabili, nelle <i>smart grid</i>, nella digitalizzazione delle reti, nelle comunità energetiche, nei collegamenti elettrici fra Paesi europei e con l'Africa, nell'elettrificazione dei consumi, nei punti di ricarica per veicoli elettrici e nelle stazioni di ricarica per i veicoli a idrogeno; • l'incremento della raccolta differenziata e massima riduzione del conferimento in discarica; • l'incentivazione delle "economie del riutilizzo" esistenti; • per il packaging, la progettazione e la fabbricazione e l'uso di prodotti efficienti sotto il profilo delle risorse, durevoli, anche in termini di durata di vita e di assenza di obsolescenza programmata, scomponibili, riparabili, riutilizzabili e aggiornabili, nonché utilizzo di materiali ottenuti dai rifiuti nella loro produzione; • l'uso di plastiche facilmente riciclabili, come le plastiche biodegradabili e compostabili, e di plastica riciclata. Obiettivi: • Entro il 2030 raggiungere la quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani.
12.6	Trasparenza per la sostenibilità nella comunicazione delle imprese	Chiediamo: • la promozione di una cultura della sostenibilità a livello aziendale e organizzativo; • l'analisi e divulgazione dei vantaggi delle aziende che investono in sostenibilità sociale ed ambientale: efficienza interna; consenso di lavoratori, clienti e fornitori; innovazione e proattività; riduzione del rischio; reputazione; fidelizzazione di segmenti di qualità in crescita; • l'informazione dei cittadini sul loro potere di mercato, e sulla loro forza, se organizzati, di far cambiare il comportamento delle imprese; • la qualità di vita lavorativa e rispetto dei lavoratori; • il sostegno della finanza etica per gli investimenti ESG; • l'estensione alle medie imprese dell'obbligo di rendicontazione non finanziaria; • la modernizzazione in chiave <i>green</i> delle aree produttive attrezzate, dei distretti industriali e delle reti di impresa con infrastrutture verdi; • la costruzione di poli tecnologici per l'economia circolare e per favorire la ricerca e l'innovazione per prodotti durevoli e riparabili; • una legge di due diligence sui diritti umani e ambientali.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
12.7	Green public procurement	Il sostegno al Green and social public procurement richiede di: • attivare strumenti di programmazione e rendicontazione degli acquisti delle Amministrazioni locali attraverso voci di bilancio misurabili nella missione sviluppo sostenibile; • inserire con determinazione e attribuendo loro grande rilevanza, accanto ai criteri ambientali, criteri sociali minimi; • varare una politica omogenea e coordinata a livello nazionale in materia di GSPP; • rafforzare il Green and social public procurement, dando piena applicazione al Codice degli appalti e ai Criteri ambientali minimi (CAM e CSM) anche per una razionalizzazione dei consumi e una loro migliore contabilizzazione, con importanti risultati economici, ambientali e sociali; • recepire a livello nazionale le linee guida comunitarie per il GSPP nei vari settori, anche al fine di assicurare la libera concorrenza all'interno dell'UE, ad esempio prevedendo criteri minimi di certificazione di sostenibilità.
12.8	Educazione e promozione diffusa di cultura e buone pratiche di sostenibilità	Nuova consapevolezza e stili di vita in armonia con la natura richiedono: • ripensamento delle priorità di vita, superando la logica consumistica e del possesso, a favore della qualità delle relazioni e dell'apprezzamento di tutte le espressioni di senso e di bellezza; • scelte di consumo e risparmio che pongano al primo posto la sostenibilità sociale (benessere di tutti) e ambientale (salvaguardia del Pianeta); • sviluppo di partnership pubblico-private per sostenere la transizione verso modelli di produzione e consumo più sostenibili; • comunicazione persuasiva e abilitante, trasferendo competenze e aumentando la percezione di controllo sui risultati positivi raggiungibili attraverso le proprie scelte e comportamenti; • educazione all'equità sociale, alla tutela ambientale e sul contrasto al cambiamento climatico nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle Università, nonché percorsi di formazione continua per le lavoratrici e i lavoratori.
12.a	Cooperazione allo sviluppo per produzione e consumo responsabili	Chiediamo: • politiche di ricerca e innovazione per sostenere e "costruire" una capacità scientifica e tecnologica su nuovi paradigmi compatibili con l'uso pieno e rispettoso degli equilibri ecologici, delle risorse endogene riproducibili in loco, facendo emergere nuove produzioni e nuovi consumi in equilibrio tra uomo e natura; • partnership con i Paesi terzi per migliorare gli standard di sostenibilità sociale e ambientale e per aumentare la produttività riducendo la pressione sulle risorse naturali; • norme e processi per evitare nel mercato nazionale e comunitario di deviare prodotti non sostenibili verso i mercati terzi; • impegno dei Paesi industrializzati ad azzerare quanto prima le emissioni di carbonio rispetto alla scadenza del 2030, assicurando una transizione equa per i lavoratori e le comunità colpite dal cambiamento climatico e dal processo di decarbonizzazione, con azioni e programmi per ridurre la povertà e per arginare le disuguaglianze nel godimento dei diritti umani; • priorità agli investimenti sulle energie rinnovabili prodotte in maniera responsabile e sulla protezione sociale, sostenendo al contempo la creazione di nuovi posti di lavoro, dignitosi e rispettosi dell'ambiente.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
12.b	Turismo sostenibile (con il Target 8.9)	Proponiamo di: • costruire indici di misurazione per la valutazione di sostenibilità dell'offerta e ricerca sul benessere percepito dei diversi stakeholder del turismo; • investire nelle aree interne e nei parchi con interventi infrastrutturali, materiali e immateriali, e promuovere lo sviluppo locale garantendo reddito e presidio culturale anche attraverso il turismo sostenibile, tutelando la biodiversità e la resilienza contro disastri naturali e cambiamenti climatici; • destinare particolare attenzione alla montagna, tutelando l'approccio agro-ecologico nel rispetto delle caratteristiche orografiche e climatiche della montagna, consapevoli che i costi di produzione sono maggiori e la quantità dei prodotti minore, prevedendo agevolazioni fiscali per le attività agro-silvo-pastorale di montagna; • puntare sui "prodotti di qualità", con produzioni tipiche, animali e vegetali, valorizzando DOP e IGP nell'Albo dei Prodotti della Montagna, per fare così marketing territoriale.
12.c	Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD)	Continuiamo a chiedere una politica di superamento degli ingiustificati (ma complessi da ridurre) sussidi ai combustibili fossili per: • incentivare una celere transizione alle energie rinnovabili, al fine di contrastare la crisi climatica, pur consapevoli di spostare l'impatto ambientale; • ridurre i consumi eliminando gli sprechi e impegnando rilevanti investimenti per il risparmio energetico; • contabilizzare i consumi energetici o come erosione o come reintegrazione delle risorse naturali prelevate; • ridurre rapidamente gli incentivi alle fonti fossili destinando le risorse risparmiate agli interventi sociali di riconversione e sostegno alle fasce colpite; • trasformare i Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD) in Sussidi Ambientalmente Favorevoli (SAF) e in investimenti per supportare le filiere verdi e sostenibili.

Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
13.1	Sostegno alla prevenzione nei confronti del rischio ambientale	È urgente la definizione di un Piano d'azione per l'adattamento ai cambiamenti climatici - PNACC. Come da indicazioni della nuova Strategia europea per l'adattamento del marzo 2021, il Piano dovrà beneficiare di possibilità di finanziamento pubblico, prevedendo valutazioni nelle politiche macro-fiscali dei danni ai bilanci pubblici che possono derivare nel tempo dall'inazione o dall'inadeguata preparazione e risposta ai cambiamenti climatici. Le azioni dovranno privilegiare le soluzioni basate sulla natura e in particolare le integrazioni con gli obiettivi dei Goal 2, 6, 11, 14, e 15, nonché 9 per la resilienza delle infrastrutture e le sinergie con le misure di assorbimento del carbonio previste dal nuovo Regolamento UE sul LULUCF. Considerato che le azioni per l'adattamento si attuano materialmente sui territori, Comuni e Regioni devono prevedere entro un congruo termine (2022), che per tutti gli atti di pianificazione territoriale, a ogni livello, siano effettuati <i>stress test</i> rispetto alle più recenti proiezioni del CMCC sulle vulnerabilità climatiche locali, che siano riallineati al perseguimento di finalità di adattamento ai cambiamenti climatici, con vengano apportate le relative modifiche ai piani d'emergenza comunali nell'immediato. A tal fine: a) il PNACC dovrà includere strumenti e linee guida per la valutazione dei rischi da parte degli Enti territoriali e prevedere linee guida generali distinte per i diversi settori produttivi; b) unitamente alle politiche di adattamento, le misure per la riduzione del rischio idro-geologico dovranno considerare l'incidenza delle dinamiche indotte dai cambiamenti climatici a breve-medio-lungo termine, e essere dotate di un quadro di finanziamento correlato a quanto indicato per le misure d'adattamento, un Piano per la formazione delle conoscenze destinato alla Pubblica Amministrazione e ai professionisti e operatori economici coinvolti nei processi di pianificazione del territorio.
13.2	Riduzione delle emissioni climalteranti (con Target 2.4; 7.2; 7.3; 9.4; 11.2 11.5 e 12.4)	Considerando come base le soglie minime indicate nella Legge europea per il clima di riduzione delle emissioni al 2030 del 55% (al netto degli assorbimenti di carbonio) e di neutralità climatica entro il 2050, l'Italia deve sostenere il maggior impegno possibile nel quadro nazionale ed europeo, per l'allineamento anche al livello più ambizioso indicato dalla miglior scienza (-65% al 2030), contribuendo a individuare, anche attraverso analisi e valutazioni di impatto a supporto della revisione del PNIEC, le inerzie di sistema legate al quadro d'interdipendenze tra finanza-industria, alle rendite di posizione, ai conflitti d'interessi, ad aspetti culturali, e relative possibili misure di risposta. Il quadro del PNIEC dovrà escludere il ricorso al nucleare, prevedere una traiettoria per la riduzione dell'utilizzo del gas naturale, anticipare possibilmente al 2030 il divieto di commercializzazione degli autoveicoli con motori a combustione, chiusura delle centrali a carbone dal 2025. Nel quadro delle misure di giusta transizione dovrà essere prevista la riconversione in incentivi alla decarbonizzazione dei sussidi alle fonti fossili, al più tardi al 2025, e il miglior utilizzo delle nuove entrate dal <i>carbon pricing</i> e dal meccanismo di tassazione del carbonio alle frontiere. Per garantire efficacia e coerenza nel perseguimento degli obiettivi climatici, vanno introdotte misure d'integrazione settoriale, valutazione ex ante sulla coerenza di tutte le politiche nel perseguimento degli obiettivi climatici, e monitoraggio periodico sul conseguimento dei risultati. Ciò va attuato anche attraverso la riforma del processo legislativo indicato dal Governo nel PNRR, integrato con le raccomandazioni dell'ASviS espresse nel documento di valutazione di maggio 2021 (cfr. pag. 17 dell'esame PNRR di ASviS), inclusa la verifica del Principio non nuocere all'ambiente.
		Obiettivo: • Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO ₂ e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990.
13.3	Educazione allo sviluppo sostenibile (con Target. 4.8 e 12.8)	L'Italia deve attivare gli istituti partecipativi previsti nella Legge europea per il clima e nel Patto per il clima lanciato dal Green Deal europeo rendendoli operativi già dall'inizio del 2022, integrandoli con le iniziative locali quali il Patto dei Sindaci. Unitamente va definito un Piano per l'istruzione, la sensibilizzazione e le capacità come richiesto dal presente Target, attraverso media, scuole, istituzioni culturali. A tal fine, diverse azioni previste dall'Agenda europea per le competenze e il correlato Patto per le competenze, vanno trasposte nel quadro nazionale creando sinergie con gli istituti di partecipazione alle azioni per il clima.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
13.a	Cooperazione allo sviluppo negli Accordi dell'UNFCCC	Come indicato dall'UNEP nell'ultimo Adaptation gap Report, l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 per i Paesi in via di sviluppo non è stato ancora rispettato. Oltre a ciò, la maggiore criticità si verifica per la scarsità d'investimenti per l'adattamento che riguardano settori fuori mercato e beni pubblici, di cui beneficiano una molteplicità di portatori d'interesse, rendendo difficile mobilitare finanziamenti privati. Già per il solo adattamento l'UNEP valuta necessari da 140 a 300 miliardi di dollari all'anno per i Paesi in via di sviluppo fino al 2030, e in rialzo tra i 280 miliardi e i 500 miliardi di dollari all'anno verso il 2050. È necessario che l'Italia, oltre ad assicurare la propria parte di contributo, sostenga con l'UE e nelle opportune sedi internazionali, l'istituzione di un fondo complementare promuovendo la possibilità d'introdurre nei Paesi in via di sviluppo, misure di finanziamento innovative, quali lo scambio del debito pubblico con investimenti per l'attuazione dell'Agenda 2030 come già condiviso nel Consiglio dell'UE del 22 giugno 2021.

Goal 14: VITA SOTT'ACQUA

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
14.1	Attuazione della Strategia marina, prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici (con Goal 2 e 6), prevenzione dell'inquinamento terrestre e politiche per la riduzione dell'uso della plastica monouso (con Goal 12)	L'attuazione della Strategia marina richiede misure d'azione efficaci che considerino le pressioni antropiche di diversa natura e le diverse politiche incidenti sulla qualità delle acque marine valutandone i costi diretti, indiretti incluso i costi dell'inazione. È necessario a tal fine affrontare il tema con un approccio sistemico e integrato come indicato dalla <i>mission starfish</i> del programma di ricerca del Green Deal europeo, in coerenza con il quadro del decennio Onu sulla scienza degli oceani, con valutazioni d'impatto ex ante ed ex post di tutte le politiche. Le politiche di prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici (si veda Target 6.3) richiedono una capacità di visione e di concezione integrata e come indicato dal quadro della Strategia europea per inquinamento zero inclusa nel Green Deal europeo, in correlazione stretta con le politiche agricole per la riduzione dell'uso dei pesticidi e l'eccessivo apporto di nutrienti perseguendo al meglio possibile tutti gli obiettivi della Strategia europea From Farm to Fork (Goal 2), oltre al disinquinamento dei processi produttivi industriali (si veda Goal 8, 9 e 12), la prevenzione al rilascio nell'ambiente di rifiuti non biodegradabili quali la plastica e il corretto trattamento e depurazione delle acque reflue urbane (si veda Target 6.1).
14.2	Protezione degli ecosistemi e della biodiversità (con Goal 15)	L'interazione con l'adattamento ai cambiamenti climatici (si veda Goal 13), è supportata a sua volta con la Strategia per la biodiversità (si veda Goal 15), con l'adozione di soluzioni basate sulla natura per la protezione e il ripristino degli ecosistemi costieri, il ripristino degli ecosistemi dei fondali marini e la rigenerazione degli habitat. Gli obiettivi di ripristino al 2030 devono avere un target pari ad almeno il 30% come per la biodiversità terrestre (si veda Goal 15). È necessaria una pianificazione dello spazio marino come previsto dalla Direttiva 2014/89/UE, quale strumento fondamentale per prevenire conflitti tra priorità politiche sull'utilizzo del mare e conciliare la conservazione della natura con lo sviluppo economico.
14.3	Contrasto dell'acidificazione del mare	In coerenza con il quadro del decennio Onu sulla scienza degli oceani, è necessario un impegno concreto, strutturato e finalizzato, nel quadro nazionale per la ricerca sul fenomeno acidificazione del mare ed effetti sugli ecosistemi, da parte delle istituzioni scientifiche nazionali, aderendo e promuovendo partenariati europei e internazionali.
14.4	Pesca sostenibile	Va favorita la co-gestione sostenibile della pesca, promuovendo e sostenendo le esperienze della piccola pesca, basate sul coinvolgimento di pescatori, associazioni di categoria, istituzioni, Enti di ricerca e associazioni ambientaliste, come suggerito dal Piano di azione regionale della Commissione Generale della Pesca in Mediterraneo, di cui l'Italia è firmataria. Va dunque dato riconoscimento giuridico a questo strumento, che ha come obiettivo prioritario la riduzione del cosiddetto "sforzo di pesca", limitando l'impatto sulle risorse biologiche marine, supportando il settore della piccola pesca attraverso la promozione del pescaturismo, della trasformazione e della vendita diretta del prodotto ittico locale ai consumatori creando le condizioni per un incremento degli introiti dei pescatori, anche attraverso la sensibilizzazione dei consumatori alle modalità di pesca sostenibili, in coerenza anche a quanto sostenuto nella risoluzione del Parlamento europeo del 21 gennaio 2021 "Più pesce nei mari?".
		Obiettivo: • Entro il 2030 azzerare il sovrasfruttamento degli stock ittici.
14.5	Estensione delle Aree Marine Protette (AMP)	È necessario gestire efficacemente il 100% delle Aree Marine Protette (AMP) e dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) marini italiani, in modo da eliminare il fenomeno dei <i>paper park</i> e rispettare le convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia. Come indicato dalla Strategia europea per la biodiversità al 2030, le aree protette devono avere obiettivi e misure di conservazione chiaramente definiti. Inoltre, il 10% delle acque marine dell'Europa dovrà avere un livello di rigorosa protezione. L'Italia può concorrere già a definire preventivamente livelli di protezione rigorosa, considerato che le evidenze scientifiche accertano ritorni economici per la collettività di gran lunga più alti degli investimenti necessari. Come evidenzia la Commissione europea nella Comunicazione sull'economia blu "gli investimenti nelle Aree Marine Protette, in particolare nelle aree rigorosamente protette, generano un forte ritorno economico e moltiplicano la quantità di pesci e di vita marina quando la protezione è efficace".
		Obiettivo: • Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
14.6	Sovvenzioni dannose per la pesca	Trascorso senza risultati il termine indicato del 2020, è necessario e urgente recuperare per quanto possibile il ritardo. Deve essere definito un piano entro il 2021 per porre fine a tutte le sovvenzioni dannose già incluse nell'ultimo catalogo pubblicato dal MITE/MATTM, prevedendo al più presto possibile e comunque entro il 2025 che i sussidi dannosi cessino di essere erogati e che siano progressivamente reindirizzati verso investimenti favorevoli alla biodiversità, riorientando allo stesso tempo i sistemi fiscali verso un maggior utilizzo della tassazione ambientale.
14.a	Ricerca e trasferimento di tecnologia marina	Contribuire con le nostre istituzioni scientifiche nazionali nel quadro del decennio Onu sulla scienza degli oceani, a un impegno concreto, strutturato e finalizzato (si veda Target 14.3) con la messa a disposizione di competenze e di un budget per la ricerca commisurato all'importanza degli ecosistemi marini per le caratteristiche geografiche, naturalistiche, economiche e storico-culturali dell'Italia.
14.c	Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS)	Sostenere in sede UE e in tutti i consessi internazionali (OMC, G7, G20) le più avanzate posizioni per un multilateralismo efficace per una gestione sostenibile, per la protezione e il ripristino degli ecosistemi marini, negli accordi commerciali, nei partenariati per la ricerca anche nel quadro del citato decennio della ricerca scientifica sugli oceani per lo sviluppo sostenibile, per la sottoscrizione di un accordo globale volto a vietare le sovvenzioni dannose per la pesca, per la promozione di una moratoria sulle attività minerarie nei fondali marini, sul tema inquinamento da plastica sostenendo per l'UE un ruolo guida nei negoziati per un accordo globale sulla plastica, anche per quanto riguarda l'eliminazione della plastica dagli oceani entro il 2030, fissando obiettivi vincolanti.

Goal 15: VITA SULLA TERRA

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
15.1	Strategia per la biodiversità, agricoltura (con il Goal 2) e industria (con il Goal 8, 9 e 12) sostenibili, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (con il Goal 13)	Deve essere elaborata una nuova Strategia nazionale per la biodiversità che segua le indicazioni in merito sia europee sia internazionali, valorizzando tutte le raccomandazioni del Rapporto annuale sul capitale naturale, ponendo come un'assoluta priorità nazionale il mantenimento dello stato di salute dei sistemi naturali, nell'interesse delle attuali e delle future generazioni. L'efficacia delle politiche per la salute degli ecosistemi e la biodiversità dipende da un cambiamento sistemico verso una economia che garantisca il benessere entro i limiti del Pianeta, progredendo verso un modello di crescita rigenerativa, assicurando che la transizione ambientale sia realizzata in maniera giusta e inclusiva. Allo scopo è necessario passare da un approccio strategico compartimentato e settoriale delle politiche a un approccio sistemico e di coerenza. Unitamente alla Strategia, deve essere elaborato al più tardi entro il 2022 un Piano d'azione nazionale per il ripristino dei sistemi naturali. In linea con gli obiettivi del decennio del ripristino degli ecosistemi dichiarato dalle Nazioni Unite, il Piano deve integrare l'obiettivo del recupero di almeno il 30% degli ecosistemi degradati entro il 2030. In sinergia con il Goal 2, il piano dovrà integrarsi con gli obiettivi minimi dichiarati nella Strategia From Farm to Fork, sulla biodiversità, riduzione drastica dell'uso dei pesticidi e protezione degli impollinatori, riduzione marcata dell'uso di fertilizzanti, aumento dell'agricoltura biologica, promozione dell'agroecologia e delle soluzioni basate sulla natura, gli allevamenti devono rispettare criteri ambientali orientati a favorire processi rigenerativi delle risorse naturali e il principio <i>One Health</i>. Le suddette misure integrano le azioni per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici in maniera sinergica, perseguendo gli obiettivi minimi indicati dal Regolamento UE per l'assorbimento del carbonio attraverso l'uso del suolo e la forestazione (nuovo Regolamento LULUCF), la Strategia europea per la riduzione delle emissioni di metano, azioni per la resilienza ai cambiamenti climatici degli ecosistemi e del sistema agricolo/produttivo.
15.2	Strategia forestale	Integrata nella Strategia per la biodiversità di cui sopra, dovrà essere rivista la Strategia forestale definendo obiettivi specifici concorrenti alla protezione e ripristino degli ecosistemi, all'assorbimento di carbonio e all'adattamento ai cambiamenti climatici (si veda Goal 13). Gli obiettivi ambientali devono essere assunti come principio guida e scopo degli obiettivi economici, in ordine al quale dovranno conformarsi il sistema produttivo (si veda Goal 8, 9 e 12), il sistema fiscale e i flussi finanziari privati e pubblici (si veda Target 15.a).
15.3	Arresto del degrado e del consumo di suolo	Integrato con le Strategie e Piani dei Target precedenti, andrà pianificato un quadro d'azione specifico per l'arresto del degrado del suolo e il contrasto alla desertificazione. Le misure dovranno ricomprendere una normativa di sistema per la protezione del suolo (con tutti i temi contemplati della risoluzione del 28 aprile 2021 del Parlamento europeo), che sia integrata anche con l'approvazione di una Legge per l'arresto del consumo di suolo, la rigenerazione urbana e la rinaturalizzazione di aree antropizzate, perseguendo l'obiettivo di un saldo di consumo suolo negativo, così contribuendo all'obiettivo del ripristino del 30% degli ecosistemi degradati al 2030. Queste misure andranno attuate anche con Piani territoriali locali, contribuendo alle azioni per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e agli obiettivi di assorbimento del carbonio da LULUCF di cui sopra, attraverso anche l'attuazione della Strategia europea From Farm to Fork.
		Obiettivo: Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo.
15.4	Ecosistemi montani	Nella Strategia per la biodiversità dovranno essere integrati specifici capitoli per le aree montane. Ciò anche a prescindere dal fatto che molte tra queste ricadono in aree protette (si veda Target 15.5), considerando l'estensione fisica e l'importanza che questi ecosistemi rivestono per le caratteristiche geografiche del territorio nazionale. Lo sviluppo della Strategia per le aree interne dovrà integrare le misure per la biodiversità, considerata l'importanza anche per l'adattamento ai cambiamenti climatici, e la forte influenza dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi montani.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
15.5	Estensione delle aree terrestri protette	Assicurando che almeno il 30% del territorio nazionale diventi area protetta al 2030, come indicato dalla Strategia europea per la biodiversità al 2030, devono essere definiti obiettivi e misure di conservazione chiaramente definiti. Inoltre, almeno il 10% del territorio nazionale dovrà avere un livello di rigorosa protezione. L'Italia può concorrere già a definire preventivamente livelli di protezione rigorosa, considerato che le evidenze scientifiche accertano ritorni economici per la collettività di gran lunga più alti degli investimenti necessari. Al fine di preservare e proteggere le specie minacciate è necessario integrare i programmi di monitoraggio e le attività di ricerca.
		Obiettivo: • Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette.
15.6	Attuazione del Protocollo di Nagoya	È fondamentale che il Principio di condivisione giusta ed equa derivante dall'utilizzo delle risorse genetiche venga sviluppato, quale condizione per garantire il più ampio impegno possibile e il coinvolgimento attivo dei cittadini per la difesa della biodiversità. A tal fine è necessario lo sviluppo dei contenuti del protocollo in attuazione dei relativi Regolamenti UE, e l'integrazione degli stessi principi e contenuti nell'ambito delle azioni previste nella nuova Strategia nazionale per la biodiversità.
15.7	Attuazione della convenzione CITES	È necessario procedere a una caratterizzazione del fenomeno traffico di specie di flora e fauna protette nel quadro nazionale, al fine d'introdurre misure strutturate e risposte adeguate alle stime dei fabbisogni, integrando quanto già previsto dall'ultima Legge di Bilancio 2021.
15.8	Prevenzione e riduzione dell'impatto delle specie aliene	È necessario sviluppare ricerca e servizi di monitoraggio, per fronteggiare questo fenomeno riconosciuto come fattore determinante la perdita di biodiversità, destinato ad aggravarsi con i cambiamenti climatici e con il depauperamento degli ecosistemi. Devono essere quantificati fabbisogni in termini di competenze e di risorse per attuare anche i relativi servizi di monitoraggio, includendo l'incidenza sulle pratiche agronomiche e la produzione agricola. Deve essere sempre e comunque prevenuta la diffusione delle specie aliene invasive introducendo valutazioni dei rischi obbligatorie, ex ante all'importazione di specie alloctone.
15.9	Contabilità pubblica non finanziaria	Si chiede che la rendicontazione prevista dal Target 15.9 entri in vigore dal prossimo esercizio finanziario e che ne sia dato conto in tutti i successivi atti di pianificazione finanziaria e non-finanziaria, che incidano sul processo legislativo, sulla pianificazione settoriale e territoriale nazionale, regionale e locale a tutti i livelli. Le misure vanno integrate con il <i>green budgeting</i> previsto dal Green Deal europeo e dal nostro PNRR. Si ricorda che nella 52esima sessione nel marzo 2021 dell'United Nations Statistical Commission è stato adottato il System of Environmental-Economic Accounting - Ecosystem Accounting, un nuovo standard statistico che prevede un framework di contabilità per misurare il contributo degli ecosistemi alle nostre società, il loro stato di salute e i servizi che essi ci forniscono. Auspichiamo che il nostro Paese adotti questo sistema, evidenziando sinergie con i fattori di verifica del Principio non nuocere del Green Deal europeo e del dispositivo di finanziamento del PNRR.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
15.a	Finanza sostenibile	Deve essere definito un quadro finanziario integrato a servizio dell'attuazione della Strategia per la biodiversità e del Piano di protezione e ripristino degli ecosistemi. Deve essere verificata l'effettiva possibilità nella prospettiva della finanza privata verde, dell'introduzione di misure di fiscalità ecologica per finanziare le azioni, correlando la disincentivazione della finanza destinata al <i>business as usual</i> e dei contributi dei budget pubblici nel rispondere allo scopo. Poiché le azioni per la biodiversità e la salute degli ecosistemi sono di fatto azioni basate sulla natura per l'adattamento ai cambiamenti climatici, considerati gli stessi indirizzi della Commissione europea nella Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici (si veda Goal 13), deve essere integrato l'adattamento nelle politiche macro-fiscali con la valutazione dei principali impatti economici dai rischi climatici e considerandone il relativo costo nei processi di pianificazione dei budget pubblici. Per la trasformazione del sistema agricolo va considerato che il 40% del budget della PAC dal 2023 è destinato a finanziare le azioni per il clima, che richiederà misure di adeguata pianificazione e vigilanza. Nel quadro finanziario pubblico, va comunque considerato il costo dell'inazione. Le eventuali criticità nel definire quadri finanziari soddisfacenti allo scopo devono integrare la posizione del nostro Paese nel consesso europeo nel richiedere ulteriori misure di supporto e una regolamentazione che assicuri l'effettivo orientamento dei flussi finanziari in maniera decisiva per rispondere agli obiettivi ambientali del decennio.
15.b	Finanziamento della gestione sostenibile delle foreste a livello globale	Sostenere in sede europea e in tutti i consessi internazionali (CBD, OMC, G7, G20, etc.) le più avanzate posizioni per un multilateralismo efficace per una gestione sostenibile, per la protezione e il ripristino degli ecosistemi forestali, attraverso gli accordi commerciali, con l'inserimento di obblighi di due diligence e di verifica su tutti i prodotti commercializzati sul mercato europeo derivanti da attività forestali (sostenendo le posizioni della Risoluzione del Parlamento europeo del 22 ottobre 2020 sulla deforestazione). Va sostenuta la possibilità d'introdurre soluzioni innovative di finanza allo sviluppo con lo scambio del debito dei Paesi in via di sviluppo con investimenti per l'Agenda 2030, come già convenuto recentemente in sede di Consiglio dell'UE, e promosse iniziative sul modello della "grande muraglia verde" nel Sahel. Per i fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, va effettuato uno <i>stress test</i> al fine di assicurarne l'allineamento e la coerenza anche agli Obiettivi dell'Agenda 2030 e i Target del Goal 15 e l'incidenza sulle politiche forestali, in tutte le fasi di pianificazione-spesa-rendicontazione.

Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
16.1	Prevenzione del crimine e sicurezza	Si propone di estendere la portata delle norme introdotte con la Legge sul Codice rosso in tema di violenza domestica e di genere (Legge n. 69/2019) al tentato omicidio e, in genere, ai delitti commessi in forma tentata (come ad esempio la violenza sessuale). Si tratta di modifiche imposte dall'esigenza di conformarsi al diritto europeo. Si propone inoltre, come forma di educazione alla cittadinanza e contrasto alle forme di odio offline e online, l'adozione, anche in prossimità delle imminenti elezioni amministrative 2021, di un Codice di condotta per i partiti politici che preveda il rispetto di criteri di comunicazione e linguaggio non ostile nell'attività di promozione politica e di campagna elettorale - offline ed online - perseguendo la finalità di contrasto alla violenza e all'odio, nonché per garantire nel rapporto tra politica e cittadini il perseguimento di principi cardine quali integrità, trasparenza, corretta informazione, educazione civica, tolleranza e inclusione sociale.
16.3		Obiettivo: • Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena.
16.4	Contrasto alla criminalità organizzata	A venticinque anni di distanza dall'approvazione della Legge n. 109/96, Libera ha presentato un manifesto politico sul tema della confisca e del riutilizzo pubblico e sociale dei beni. Si riportano solo 4 dei 15 punti trattati: 1. l'attuazione della riforma del Codice Antimafia nelle sue positive innovazioni, con il sistema attuale delle misure di prevenzione antimafia, quale strumento efficace di contrasto patrimoniale alle mafie e alla criminalità economica e finanziaria; 2. l'effettiva estensione ai corrotti delle norme su sequestri e confische previste per gli appartenenti alla mafia, assicurando la piena equiparazione della confisca e del riutilizzo dei beni tolti ai corrotti. Le indagini giudiziarie degli ultimi mesi e i rapporti istituzionali evidenziano come mafie e corruzione stanno approfittando sempre di più dell'emergenza sanitaria e della crisi economica e sociale; 3. la modifica della normativa che disciplina la restituzione per equivalente dei beni immobili confiscati in caso di revoca della confisca. La restituzione per somma equivalente andrebbe prevista come unica soluzione. Proponiamo anche di eliminare che la stessa venga posta a carico dell'amministrazione assegnataria, ma al Fondo unico giustizia; 4. l'assegnazione di adeguati strumenti e risorse per gli uffici giudiziari che si occupano della gestione dei beni nelle fasi del sequestro e della confisca, sia in materia di prevenzione antimafia sia in ambito penale. L'adozione dei criteri uniformi e la trasparenza e rotazione degli incarichi di amministratori dei beni. Si segnala, inoltre, l'inserimento all'interno del PNRR di una voce di spesa per la ristrutturazione e valorizzazione dei beni confiscati alle mafie pari a 300 milioni di euro.
16.5		Si veda il Target 16.4.
16.7		Obiettivo: • Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili ai livelli osservati nella migliore delle regioni italiane.

Goal 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
17.2	Cooperazione e aiuti pubblici allo sviluppo	Gli stanziamenti della Legge di Bilancio, distinti per singolo Ministero e destinati al finanziamento di interventi a sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo, indicano la previsione di competenza di 5.346.032.843 euro per il 2021. Si prefigura dunque un lieve aumento delle risorse rispetto al 2020, ma tuttavia l'Italia è ancora lontana dal Target. Non essendo ancora approvato il Documento di Programmazione Triennale 2021-2023 non è possibile sapere come verranno allocati i fondi e se lo 0,20% di essi sarà per i Paesi fragili e a più basso reddito. Per raggiungere il Target è dunque necessaria l'introduzione nella legislazione italiana di un preciso vicolo per il raggiungimento dello 0,70% per l'aiuto pubblico allo sviluppo entro il 2030, e che il processo di indirizzo e programmazione delle attività di cooperazione allo sviluppo, pur essendo partecipato dai diversi attori, istituzionali e non, della cooperazione, sia più rapido e fornisca informazioni esaurienti per permetterne il monitoraggio e la verifica della coerenza. Obiettivo: • Entro il 2030 raggiungere la quota dello 0,7% del RNL destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo.
17.3	Finanziamento di beni comuni globali per la preparazione e la risposta alle crisi pandemiche	L'obiettivo del Summit Finance in Common di Cassa Depositi e Prestiti è conciliare la risposta alla pandemia con misure a più lungo termine per la ripresa economica, coinvolgendo la comunità dello sviluppo nella mobilitazione di risorse finanziarie verso l'attuazione dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Il Summit discuterà di agricoltura sostenibile per la sicurezza alimentare, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la conservazione della biodiversità. Sarà significativo se l'istituzione italiana presenterà la propria leadership dell'iniziativa con un impegno forte sull'agroecologia. Sul ruolo effettivo di CDP pesa il ritardo nell'elaborazione degli strumenti che ne permettano un'operatività in linea con le intenzioni della L. 125/2014 sulla cooperazione internazionale e che possa quindi dispiegare capacità di attrazione di finanze aggiuntive private.
17.4	Impegno in sedi multilaterali per la sostenibilità del debito dei Paesi in via di sviluppo	Pur essendo stata concordata dal G20 l'estensione delle misure di alleggerimento del debito per le economie più fragili fino al termine del 2021 e raccolto il consenso per una nuova allocazione di Diritti Speciali di Prelievo di 650 miliardi di dollari, queste misure hanno un impatto ancora limitato per le necessità dei Paesi più a basso reddito. L'Italia deve impegnarsi, nelle pertinenti sedi internazionali multilaterali, per la cancellazione del debito per questi Paesi, per una ristrutturazione del debito per i Paesi che possono sostenere una riconversione del debito, e per iniziative che vincolino a questi principi anche i creditori privati.
17.6	Politiche in sostegno del trasferimento delle conoscenze ai Paesi in via di sviluppo	Gli esperti delle Nazioni Unite per le Procedure speciali per i diritti umani hanno invitato i Paesi del G7 ad aderire all'appello dell'OMS per il COVID-19 Technology Access Pool (C-TAP), una piattaforma il cui obiettivo è consentire una maggiore condivisione dei diritti di proprietà intellettuale dei dati dei test clinici effettuati al fine di accelerare e rendere globalmente disponibile la produzione di vaccini, farmaci e metodi di diagnostica del Coronavirus. Sostenuta anche dal Parlamento europeo, che nella Risoluzione del 10 luglio 2020 ha invitato la Commissione e gli Stati membri a garantire il loro supporto, la piattaforma riunirà i dati, le conoscenze e la proprietà intellettuale relativi ai prodotti esistenti per la lotta al Coronavirus, facilitandone l'accesso in tutti i Paesi del mondo. Il Summit Global Health, a Roma, di giugno 2021, ha riconosciuto il Technology Transfer Hub istituito dall'OMS pronto a riunire tutte le competenze necessarie ai trasferimenti di tecnologia che C-TAP metterà insieme. Il Governo italiano dovrebbe valutare l'adesione a C-TAP e invitare le imprese italiane ad aderire.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
17.7	Cooperazione e coerenza interna e transnazionale delle politiche	È importante la partecipazione attiva della DGCS/MAECI e del sistema Cooperazione italiana nel suo complesso al percorso OCSE per un Piano di coerenza nazionale per lo sviluppo sostenibile. Riguardo la coerenza delle politiche di cooperazione, essa dovrebbe essere considerata in tutte le priorità tematiche e geografiche. Occorre chiarire la scelta di coerenza sul rapporto tra politiche di commercio internazionale, investimenti esteri e cooperazione, migrazioni e cooperazione, sicurezza alimentare e cooperazione, ambiente e cooperazione, finanza e cooperazione (questione del debito), sicurezza militare e cooperazione (necessità di articolare la cooperazione rispetto alle missioni militari). È utile istituire una azione di valutazione degli <i>spillover effect</i> delle politiche italiane sui Paesi partner di cooperazione.
17.15	Rispetto dello spazio politico di ciascun Paese nelle politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile	Si invita il Governo a rafforzare l'utilizzo del <i>country-owned results framework</i> per pianificare gli interventi di cooperazione allo sviluppo in modo tale che si riescano a monitorare e valutare le azioni rispetto alle priorità così come indicate nel Documento triennale di programmazione e indirizzo, ma anche e soprattutto rispetto alle indicazioni dell'Agenda 2030. Pur riconoscendo il tentativo di inserire fra i propri obiettivi l'inclusione delle persone con disabilità e la riflessione su crisi e fragilità nel Documento triennale di programmazione e indirizzo 2019-2021, si è ancora lontani dalla reale applicazione dell'approccio basato sui diritti umani, e in particolare sull'utilizzo del <i>disability mainstreaming</i> , all'interno della programmazione governativa e nello specifico nei tools di cooperazione internazionale. Ogni strategia, ogni piano, ogni politica deve essere orientata effettivamente al <i>non voler lasciare indietro nessuno</i> .

NOTE

¹ www.corteconti.it/Download?id=b3c16124-353c-4868-90d5-4331545cbf5d

² www.quirinale.it/elementi/59460



Appendice: Goal e Target





Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Target

- 1.1** Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno
- 1.2** Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali
- 1.3** Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili
- 1.4** Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre

forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

- 1.5** Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali
- 1.a** Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni
- 1.b** Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà



Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Target

- 2.1** Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno
- 2.2** Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane
- 2.3** Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pe-

scatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

- 2.4** Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo
- 2.5** Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale

2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati

2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di

tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Goal 3: SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Target

- 3.1** Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi
- 3.2** Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi
- 3.3** Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili
- 3.4** Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere
- 3.5** Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool
- 3.6** Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali
- 3.7** Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali
- 3.8** Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti

3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo

3.a Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità"^[1] sul controllo del tabacco in tutti i Paesi, a seconda dei casi

3.b Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i Paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS^[2] e la salute pubblica, che afferma il diritto dei Paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti

3.c Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

3.d Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale

^[1] "World Health Organization Framework Convention on Tobacco Control"

^[2] "Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights."





Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Target

- 4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento
- 4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria
- 4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università
- 4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale
- 4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili

- 4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo
- 4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile
- 4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti
- 4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo
- 4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

Goal 5: PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Target

- 5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo

- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento
- 5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili
- 5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la for-



nitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali

5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica

5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo"^[1] e la "Piattaforma di Azione di Pechino"^[2] ed ai documenti finali delle conferenze di revisione

5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali

5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne

5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli

^[1] "Programme of Action of the International Conference on Population and Development"

^[2] "Beijing Platform for Action"

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Target

6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti

6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili

6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei Paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo

6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria





Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target

- 7.1** Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni
- 7.2** Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale
- 7.3** Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

- 7.a** Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita
- 7.b** Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno



Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target

- 8.1** Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7% di crescita annua del prodotto interno lordo nei Paesi meno sviluppati
- 8.2** Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera
- 8.3** Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari
- 8.4** Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in confor-

mità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con i Paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

- 8.5** Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore
- 8.6** Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione
- 8.7** Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme
- 8.8** Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario
- 8.9** Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti

8.a Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i Paesi in via di sviluppo, in particolare i Paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati"^[1]

8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro"^[2]

^[1] "Enhanced Integrated Framework for Trade-Related Technical Assistance to Least Developed Countries"

^[2] "Global Jobs Pact of the International Labour Organization"

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei Paesi meno sviluppati

9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore

9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i Paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

9.a Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai Paesi africani, ai Paesi meno sviluppati, ai Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo

9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei Paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime

9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020





Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Target

- 10.1** Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40% più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale
- 10.2** Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro
- 10.3** Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso
- 10.4** Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza
- 10.5** Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione
- 10.6** Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i Paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime
- 10.7** Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite
- 10.a** Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio
- 10.b** Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i Paesi meno sviluppati, i Paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali
- 10.c** Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5%



Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target

- 11.1** Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri
- 11.2** Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani
- 11.3** Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i Paesi
- 11.4** Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 11.5** Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità
- 11.6** Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

- 11.7** Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
- 11.a** Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
- 11.b** Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti

climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030"^[1], la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

- 11.c** Sostenere i Paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

^[1] "Sendai Framework for Disaster Risk Reduction"

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Target

- 12.1** Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i Paesi e con l'iniziativa dei Paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei Paesi in via di sviluppo
- 12.2** Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
- 12.3** Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro-capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
- 12.4** Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
- 12.5** Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
- 12.6** Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

- 12.7** Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali
- 12.8** Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura
- 12.a** Sostenere i Paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione
- 12.b** Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
- 12.c** Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei Paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite





Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

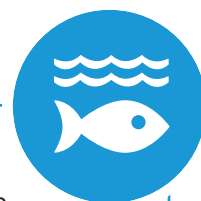
Target

- 13.1** Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi
- 13.2** Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici
- 13.3** Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce
- 13.a** Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cam-

biamenti climatici* per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

- 13.b** Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

* Riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il principale forum intergovernativo per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici



Goal 14: VITA SOTT'ACQUA

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Target

- 14.1** Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti
- 14.2** Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi
- 14.3** Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli
- 14.4** Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regola-

mentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

- 14.5** Entro il 2020, proteggere almeno il 10% delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili
- 14.6** Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio^[1]
- 14.7** Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i Paesi meno svi-

luppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo

- 14.a** Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati

- 14.b** Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini

- 14.c** Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS[2], che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"

[1] "World Trade Organization"

[2] The "United Nations Convention on the Law of the Sea"

Goal 15: VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Target

- 15.1** Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
- 15.2** Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale
- 15.3** Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno
- 15.4** Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile
- 15.5** Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare

la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

- 15.6** Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale
- 15.7** Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali
- 15.8** Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie
- 15.9** Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità
- 15.a** Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi
- 15.b** Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai Paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione
- 15.c** Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili





Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Target

- 16.1** Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi
- 16.2** Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini
- 16.3** Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti
- 16.4** Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata
- 16.5** Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme

- 16.6** Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli
- 16.7** Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli
- 16.8** Allargare e rafforzare la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale
- 16.9** Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite
- 16.10** Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali
- 16.a** Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità
- 16.b** Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile



Goal 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Target

Finanza

- 17.1** Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai Paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate
- 17.2** I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti Paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7% di APS/RNL^[1] per i Paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno svi-

luppato; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati

- 17.3** Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti
- 17.4** Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei Paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito
- 17.5** Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei Paesi meno sviluppati

Tecnologia

- 17.6** Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia
- 17.7** Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai Paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato
- 17.8** Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i Paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Costruzione di competenze e capacità

- 17.9** Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei Paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e triangolare

Commercio

- 17.10** Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'Agenda di Doha per lo sviluppo
- 17.11** Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020
- 17.12** Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingentamenti di importazione su base duratura per tutti i Paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai Paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

Questioni sistemiche**Coerenza politica e istituzionale**

- 17.13** Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche
- 17.14** Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile
- 17.15** Rispettare lo spazio politico di ciascun Paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile

Partenariati multilaterali

- 17.16** Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo
- 17.17** Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I dati, il monitoraggio e la responsabilità

- 17.18** Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali
- 17.19** Entro il 2030, costruire, sulle base delle iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei Paesi in via di sviluppo

[1] APS: Aiuto Pubblico allo Sviluppo (ODA: Official development assistance)

Aderenti all'ASviS (al 13 settembre 2021)

Accademia dei Georgofili di Firenze, ActionAid Italia, Adiconsum, Agenzia di Ricerche e Legislazione (AREL), Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile Modena - AESS Modena, AIAF Associazione Italiana per l'Analisi Finanziaria, AIESEC Italia, AICQ Nazionale - Associazione Italiana Cultura Qualità, Alleanza contro la Povertà in Italia, Alleanza per il Clima Italia Onlus, Amref Health Africa - Italia, ANBI - Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, ANCC-COOP - Associazione Nazionale Cooperative Consumatori, ANCE - Associazione Nazionale Costruttori Edili, ANEA - Associazione Nazionale degli Enti di Governo d'Ambito per l'Idrico e i Rifiuti, ANEV - Associazione Nazionale Energia del Vento, Anima per il sociale nei valori d'impresa, Animaimpresa, Arci, ARCO lab (Action Research for CO-development), ART-ER Attrattività Ricerca e Territorio, Ashoka Italia Onlus, Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Associazione delle imprese culturali e creative (AICC), Associazione Diplomatici, Associazione ETIClab, Associazione Europea Sostenibilità e Servizi Finanziari (Assosef), Associazione Forum Rimini Venture, Associazione Fuori Quota, Associazione Funamboli APS, Associazione Generale Cooperative Italiane - AGCI, Associazione Italiana Biblioteche (AIB), Associazione Italiana delle Fondazioni ed Enti della Filantropia Istituzionale (Assifero), Associazione Italiana di Medicina Forestale - AIMeF, Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo (AIDOS), Associazione Italiana Formatori e Operatori della Sicurezza sul Lavoro (AIFOS), Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita (AIQUAV), Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), Associazione Italiana per la direzione del personale (AIDP), Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit (AICCON), Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare (AISEC), Associazione Nuove Ri-Generazioni, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), Associazione organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI), Associazione PEFC Italia, Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati Sul Diritto del Lavoro e Sulle Relazioni Industriali (ADAPT), Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (ADOC), Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza (AIAS), Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Management (APCO), Associazione Sulleregole, Associazione Thumbs Up, Associazione Veneta per lo sviluppo sostenibile - AsVeSS, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), Assolavoro - Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro, Asstra Associazione Trasporti, AUSER-Associazione per l'invecchiamento attivo, Automated Mapping/Facilities Management/Geographic Information Systems (AM/FM GIS) Italia, AVIS Nazionale, Aziende Modenesi per la Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), Azione Cattolica, CBM Italia Onlus, Center for Economic Development and Social Change (CED), Centro di Cultura per lo sviluppo del territorio "G. Lazzeri", Centro di ricerca ASK Bocconi - Laboratorio di economia e gestione delle istituzioni e delle iniziative artistiche e culturali, Centro Italiano Femminile Nazionale, Centro Nazionale per il Volontariato (CNV), Centro per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità, Centro Sportivo Italiano, Centro Studi ed iniziative Culturali "Pio La Torre", Cesvi Fondazione Onlus, Cittadinanzattiva, Club Alpino Italiano (CAI), Club dell'Economia, CMCC Centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua - Onlus, Comitato Italiano per l'UNICEF - Onlus, Compagnia di San Paolo, Confartigianato, Confcommercio - Imprese per l'Italia, Confederazione Cooperative Italiane (Confcooperative), Confederazione Italiana della Vite e del Vino - Unione Italiana Vini, Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Regionali e delle Province Autonome, Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana, Confagricoltura, Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Confesercenti Nazionale, Confimprese Italia - Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese, Confindustria - Confederazione Generale dell'Industria Italiana, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - CONAF, Consiglio Nazionale dei Giovani, Consorzio Italiano Compostatori (CIC), Consorzio universitario per l'Ingegneria nelle Assicurazioni - Politecnico di Milano (CINEAS), Consumers' Forum, Coordinamento Italiano NGO Internazionali (CINI), Cooperativa Sociale Camelot Onlus, CREA - Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Croce Rossa Italiana, CSR Manager Network, CSROggi, CSVnet, Earth Day Italia, EBLIDA - European Bureau of Library, Documentation and Information Associations, EDGE, Enel Foundation, Equo Garantito - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, Està - Economia e sostenibilità, FAI Fondo Ambiente Italiano, Fairtrade Italia, FedAPI - Federazione Artigiani e Piccoli Imprenditori, Federazione Banche Assicurazioni e Finanza, Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH onlus), Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), Federazione per l'Economia del Bene Comune Italia, Federcasse, Federconsumatori APS, Federculture. Federazione servizi pubblici Cultura Turismo Sport Tempo Libero, Federdistribuzione, Federformazione, FederlegnoArredo, FIABA, Federmanager, FederTerziario, FNISM - Federazione Nazionale Insegnanti, Fondazione Accademia di Comunicazione, Fondazione Adecco per le Pari Opportunità, Fondazione Aem - Gruppo A2A, Fondazione Appennino ETS, Fondazione ASPHI Onlus, Fondazione Astrid (Fondazione per l'Analisi, gli Studi e le Ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sulla innovazione nelle amministrazioni pubbliche), Fondazione Aurelio Peccei, Fondazione Aurora, Fondazione Azione contro la Fame Italia Onlus, Fondazione Banco Alimentare Onlus, Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition (Fondazione BCFN), Fondazione BNL, Fondazione Bruno Buozzi, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Bruno Visentini, Fondazione Cariplo, Fondazione Centro per un Futuro Sostenibile, Fondazione Cima/CIMA Research Foundation, Fondazione Circolo Fratelli Rosselli, Fondazione Comitans, Fondazione con il Sud, Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer-Onlus, Fondazione Dynamo, Fondazione Ebbene, Fondazione Ecosistemi, Fondazione Edoardo Garrone, Fondazione ENI Enrico Mattei, Fondazione EY Italia Onlus, Fondazione FITS! - Fondazione per l'innovazione del terzo settore, Fondazione Fitzcarraldo, Fondazione ForTeS - Scuola di Alta Formazione per il Terzo Settore, Fondazione Gambero Rosso, Fondazione Gi Group, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondazione Giovanni Agnelli, Fonda-

zione Giovanni Lorenzini, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza Onlus, Fondazione Gramsci Emilia Romagna, Fondazione Gramsci Onlus, Fondazione Grand Paradis, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Fondazione Human Technopole, Fondazione Italiana Accenture, Fondazione KPMG, Fondazione l'Albero della Vita, Fondazione Lavoroperlapersona, Fondazione Lars Magnus Ericsson, Fondazione Lelio e Lisli Basso - Onlus, Fondazione MAXXI, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Nilde Iotti, Fondazione per il Clima e la Sostenibilità, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (Feduf), Fondazione per la cittadinanza attiva (FONDACA), Fondazione per la qualità di vita, Fondazione per la Salutogenesi Onlus, Fondazione per la sussidiarietà, Fondazione per lo sviluppo sostenibile (SUSDEF), Fondazione Pirelli, Fondazione Pistoletto - Città dell'arte, Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus, Fondazione Pubblicità Progresso, Fondazione San Michele Arcangelo Onlus, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, Fondazione Simone Cesaretti, Fondazione SNAM, Fondazione Sodalitas, Fondazione Sorella Natura, Fondazione Sotto i Venti, Fondazione Telethon, Fondazione Terre des Hommes Italia Onlus, Fondazione TIM, Fondazione Triulza, Fondazione Unipolis, Fondazione Universitaria CEIS - Economia Tor Vergata, Fondazione Vincenzo Casillo, FonMed - Fondazione Sud per la Cooperazione e lo Sviluppo nel Mediterraneo, Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU), Forum Nazionale del Terzo Settore, Forum per la Finanza Sostenibile, FSC ITALIA - Associazione Italiana per la Gestione Forestale Responsabile, Global Thinking Foundation, Green Building Council Italia (GBC), Gruppo di studio per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale (GBS), Happy Ageing - Alleanza per l'invecchiamento attivo, HelpAge Italia Onlus, Human Foundation, Ibc - Associazione delle Industrie di Beni di Consumo, Impronta Etica, INDIRE Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa, Intercultura Onlus, IPSIA Ong - Istituto Pace Innovazione Acli, ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ISTAO Istituto Adriano Olivetti di Studi per la Gestione dell'Economia e delle Aziende, Istituto Affari Internazionali (IAI), Istituto di Ricerche Economiche Sociali del Piemonte (IRES Piemonte), Istituto Europeo di Ricerca sull'Impresa Cooperativa e Sociale (Euricse), Istituto Internazionale Jacques Maritain, Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Istituto Luigi Sturzo, Istituto Nazionale di BioArchitettura, Istituto Oikos Onlus, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Italia Decide, Italia Nostra Onlus, Italian Institute for the Future, Junior Achievement Italia, Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop), Legambiente, Legautonomie Associazione autonomie locali, Libera, Link 2007 - Cooperazione in rete, Mani Tese, MC Movimento Consumatori, MEDI-PERlab - Laboratorio di Permacultura Mediterranea, Mestieri-LAB, MOTUS-E, Museo delle Scienze di Trento (MuSE), Ned-community, NISB - Network Italiano delle Società Benefit, Nuova Economia per Tutti (NeXt), Occhio del Riciclone Italia Onlus, OMEP - Comitato Italiano dell'Organizzazione Mondiale per l'Educazione Prescolare, Opera Barolo di Torino, Oxfam Italia, Pari o Dispare, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Pentapolis Onlus, Percorsi di secondo welfare, Plan International Italia, Planet Life Economy Foundation - Onlus (PLEF), PoliS Lombardia, PriorItalia, Reale Foundation, Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS), Rete per la Parità - associazione di promozione sociale, Rete Scuole Green, Rise Against Hunger Italia, Roma Capitale, Save the Children Italia, Scuola Etica di Alta Formazione e Perfezionamento Leonardo, Slow+Fashion+Design.Community, Società Geografica Italiana Onlus, Società Italiana di Pediatria - SIP, SOS Villaggi dei Bambini Onlus, Sport Senza Frontiere Onlus, Stati Generali dell'Innovazione, Svi.Med. Centro Euro-mediterraneo per lo Sviluppo sostenibile Onlus, Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane, Telefono Azzurro, The British Chamber of Commerce for Italy, The Jane Goodall Institute Italia Onlus (JGI Italia Onlus), The Natural Step, The Solomon R. Guggenheim Foundation - Collezione Peggy Guggenheim, Transparency International Italia, Tripla Difesa Onlus, UISP - Unione Italiana Sport per tutti, UNIAT APS-Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territori, UNI Ente Italiano di Normazione, UniCredit Foundation, Unioncamere, Unione Italiana del Lavoro (UIL), Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università di Bologna, Università di Siena, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, UNPLI - Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, Unione Olio di Palma Sostenibile, UPI - Unione Province Italiane, Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, Utilitalia - Federazione delle imprese energetiche idriche ambientali, Valore D, Venice International University (VIU), Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS), We Are Urban Milano Odv, WeWorld, World Food Programme Italia (WFP), Worldrise ONLUS, WWF Italia.

Finito di stampare
nel mese di settembre 2021
presso **Editron srl** - Roma

Progetto grafico e impaginazione

KNOWLEDGE *for* **B**USINESS

Il Rapporto dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), giunto alla sua sesta edizione, valuta l'avanzamento del nostro Paese, dei suoi territori e dell'Unione europea verso i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU, sottoscritta dai governi di 193 Paesi il 25 settembre del 2015, e gli ambiti in cui bisogna intervenire per assicurare la sostenibilità economica, sociale e ambientale del nostro modello di sviluppo. Il Rapporto 2021, realizzato grazie agli esperti delle oltre 300 organizzazioni aderenti all'Alleanza, offre un'ampia panoramica della situazione dell'Italia rispetto alle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile e avanza proposte concrete per realizzare politiche in grado di migliorare il benessere delle persone, ridurre le disuguaglianze e aumentare la qualità dell'ambiente in cui viviamo.

L'ASviS è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata" ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un'autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale www.asvis.it e i social media. Il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2021, si terrà quest'anno tra il 28 settembre e il 14 ottobre, con centinaia di eventi su tutto il territorio nazionale e in rete.